

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - (2000)

volume II

Le analisi

INDICE

SEZIONE PRIMA

I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. PRODUZIONE INTERNA	3
1.1.1. Agricoltura, silvicoltura e pesca	3
1.1.2. Industria	22
1.1.3. Servizi	22

II. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. OCCUPAZIONE E REDDITI	31
2.1.1. Occupazione	31
2.1.2. Redditi	33
2.2. CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	36
2.2.1. Azione delle Amministrazioni Pubbliche	36
2.2.2. Trasferimenti ai fini sociali	40

III. LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1. TRANSAZIONI INTERNAZIONALI ED IMPIEGHI INTERNI	47
3.1.1. Le risorse disponibili per usi interni	51
3.2. DOMANDA	52
3.2.1. I consumi delle famiglie	52
3.2.2. Investimenti	52
3.2.3. Investimenti del settore pubblico	57
3.2.3.1. Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione	57
Stato	59
Ente nazionale per le strade	62
Altri Enti dell'Amministrazione centrale	63
Le Regioni	64
Comuni e Province	65
Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	74
Altri Enti dell'Amministrazione Locale	76
Enti di previdenza	76
3.2.3.2. Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	76
Industria manifatturiera e servizi	76
Enel S.p.A.	79
Ferrovie dello Stato S.p.A.	81
Poste S. p. A.	84
Imprese di servizio pubblico locale	86

3.2.4.	La situazione energetica	87
	Il quadro internazionale	87
	Il quadro nazionale	88
	La domanda di energia in Italia	89
	La domanda complessiva	89
	L'approvvigionamento	90
	Fonte petrolifera	91
	Gas naturale	93
	Combustibili solidi	94
	Fonti rinnovabili	94
	Energia elettrica	95
	Gli usi finali	96

IV LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1.	I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI	99
4.2.	GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE DEPRESSE	107
4.2.1.	Le risorse finanziarie	107
4.2.1.1.	Assegnazioni di competenza su fondo nazionale aree depresse	107
4.2.1.2.	Fondi strutturali: impegni e erogazioni	109
4.2.1.3.	Flussi di cassa	112
4.3.	ALCUNI STRUMENTI PER LO SVILUPPO	116
4.3.1.	Le intese istituzionali di Programma	116
4.3.2.	La promozione dello sviluppo locale	120
4.3.2.1.	I patti territoriali e contratti d'area	120
4.3.2.2.	Gli incentivi al sistema produttivo	127
4.4.	IL QUADRO NORMATIVO	133

SEZIONE SECONDA

V. IL MERCATO DEL LAVORO

5.1.	POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE	143
5.2.	OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	152
5.3.	AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO	169
	Interventi di politica dell'impiego	169
	Stato di attuazione dei nuovi Servizi per l'Impiego	187
	Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 1999	191
	Controversie individuali e plurime di lavoro	193
	Controversie collettive di lavoro	195
5.4.	CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO	195
	a) L'attività contrattuale nel settore privato	195
	b) Settore pubblico	204
5.5.	ISTRUZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA	207

VI. LA PREVIDENZA SOCIALE

6.1.	IL SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO	221
6.1.1.	Trattamento IVS di base per i lavoratori dipendenti	221
	Contribuzioni	227
	Prestazioni	229

	Novità in materia di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro	229
	Mansioni usuranti	230
	Integrazioni al trattamento minimo	231
6.1.2.	Trattamento IVS di base per i lavoratori autonomi	231
	Contributi	231
	Prestazioni	233
	Valutazioni	233
6.1.3.	Trattamento IVS di base per i lavoratori professionisti	234
	Valutazioni	235
6.1.4.	I beneficiari delle prestazioni pensionistiche	238
	Distribuzione territoriale	240
	Analisi per classe di età	243
	Analisi per classe di importo	244
6.1.5.	Trattamenti a sostegno del reddito e trattamenti a sostegno del salario	245
	Pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi	246
	Trattamenti di famiglia	247
	Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare	248
	Trattamenti di disoccupazione	249
	Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni	250
	Indennità di mobilità e sussidio	251
	Pensionamenti anticipati	252
6.1.6.	Trattamenti per infortuni	252
	Prestazioni	254
	Premi	258
6.2.	INCENTIVI ALLE IMPRESE	259
6.3.	IL CONCORSO DELLO STATO	263
6.4.	GESTIONE PATRIMONIALE DELLE RISORSE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI	265
	Dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici	265
	Piani di impiego dei fondi disponibili e stato di attuazione degli investimenti immobiliari	267
6.5.	CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE	268
6.6.	ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE	269
6.7.	I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI	270

VII. RAPPORTO SANITÀ

n.d. nell'Edizione provvisoria	272

SEZIONE TERZA

VIII. LA FINANZA PUBBLICA

8.1.	SETTORE STATALE	275
	Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2000	279
8.1.1.	Il bilancio dello Stato	280
	I risultati di sintesi della gestione di cassa del 2000	280
	Analisi degli incassi	281
	Entrate tributarie	281
	Imposte dirette	281
	Imposte indirette	284
	Entrate non tributarie	284
	Analisi dei pagamenti	288
8.1.2.	La Tesoreria, La Cassa Depositi e Prestiti ed altri enti del Settore Statale	291
	La gestione complessiva di tesoreria nel 2000	291

Attività della Cassa Depositi e Prestiti	297
L'attività propria	298
Flussi dei crediti verso la clientela	298
Erogazioni	299
L'attività per conto terzi	299
Metanizzazione	299
F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione)	300
Disavanzi di bilancio degli enti locali	300
Edilizia sanitaria	300
Ferrovie in concessione	301
Imprenditorialità giovanile	301
Finanziamenti per i Patti territoriali e i Contratti d'area	301
Gestione ex Agensud	302
Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale	302
Afflusso di capitali	303
8.2. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	304
Le Regioni	304
I Comuni e le Province	307
La Sanità	313
Gli Enti previdenziali	313
Gli altri Enti pubblici consolidati	320
Le imprese di servizio pubblico locale	328
8.3. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	331
8.3.1. Il bilancio di competenza dello Stato	331
Risultati di sintesi	331
Analisi degli accertamenti	333
Analisi degli impegni	338
8.3.2. I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane	338
Considerazioni generali	338
Premessa	338
Finanziamento dei bilanci degli Enti Locali	340
Assegnazione dei contributi erariali	343
Patto di stabilità interno	344
Revisione del sistema dei trasferimenti erariali	345
Composizione, modalità di funzionamento e compiti della nuova Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali	346
Dissesto finanziario degli Enti Locali	347
I trasferimenti erariali alle Regioni	349
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	352
I bilanci delle Regioni	356
I bilanci delle Province	359
I residui delle Province	364
I bilanci dei Comuni	369
I residui dei Comuni	372
Appendice: RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'EDILIZIA ABITATIVA E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 2000	377
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ANNO 2000	379

INDICE

TABELLE STATISTICHE

SEZIONE PRIMA

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

Tabella AG.1	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4
Tabella AG.2	Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5
Tabella AG.3	Consumi intermedi dell'agricoltura	7
Tabella AG.4	Consumi intermedi dell'agricoltura	7
Tabella AG.5	Bilancia commerciale agricola dell'Italia gennaio-ottobre 2000	12
Tabella AG.6	Bilancia commerciale gennaio-settembre 2000	13
Tabella AG.7	Bilancia florovivaistica gennaio-settembre 2000	15
Tabella AG.8	Bilancia vinicola nazionale gennaio-settembre 2000	16
Tabella AG.9	Lattiero-caseari: bilancia commerciale gennaio-settembre 2000	17
Tabella AG.10	Olio d'oliva: bilancia commerciale gennaio-settembre 2000	18
Tabella IN.1	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria - miliardi di lire correnti	23
Tabella IN.2	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria - miliardi di lire 1995	23
Tabella IN.3	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria	23
Tabella IN.4	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto - miliardi di lire correnti	24
Tabella IN.5	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto - miliardi di lire 1995	25
Tabella IN.6	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria in senso stretto	26
Tabella SE.1	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi - miliardi di lire correnti	27
Tabella SE.2	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi - miliardi di lire 1995	28
Tabella SE.3	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi	29

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Tabella OC.1	Unità di lavoro	31
Tabella OC.2	Unità di lavoro nell'industria	32
Tabella OC.3	Unità di lavoro nei servizi	33
Tabella RE.1	Retribuzioni lorde procapite - Valori a prezzi correnti	34
Tabella RE.2	Retribuzioni lorde - Valori a prezzi correnti	35

Tabella RE.3	Redditi da lavoro dipendente - Valori a prezzi correnti	35
Tabella PA.1	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	37
Tabella TS.1	Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni	41
Tabella TS.2	Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	42
Tabella TS.3	Prestazioni di protezione sociale	44

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Tabella TI.1	Transazioni internazionali - Valori a prezzi correnti	48
Tabella TI.2	Tavola di raccordo sui saldi della bilancia dei pagamenti ISTAT-BANCA D'ITALIA	49
Tabella TI.3	Conto corrente e conto capitale della bilancia dei pagamenti	50
Tabella TI.4	Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi correnti	51
Tabella TI.5	Risorse disponibili per uso interno - Valori a prezzi 1995	51
Tabella SF.1	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi correnti	53
Tabella SF.2	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre) - Valori a prezzi 1995	54
Tabella SF.3	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	55
Tabella IL.1	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi correnti	56
Tabella IL.2	Investimenti lordi per branca produttrice - Valori a prezzi 1995	56
Tabella IL.3	Investimenti lordi per branca produttrice	57
Tabella IP.1	Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici	58
Tabella IP.2	Spese dello Stato per investimenti pubblici	61
Tabella IP.3	Mutui concessi agli Enti Locali negli anni 1995-1999 per spese di investimento	66
Tabella IP.4	Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti Locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.	68
Tabella IP.5	Investimenti delle imprese a partecipazione statale	78
Tabella IP.6	Investimenti del gruppo ENEL	80
Tabella IP.7	Investimenti delle Ferrovie dello Stato S.p.A. e della TAV (Sistema AV/AC)	81
Tabella IP.8	Investimenti delle Poste S.p.A.	84
Tabella IP.9	Investimenti delle imprese pubbliche locali	86
Tabella BE.1	Bilancio dell'energia in Italia	89
Tabella BE.2	L'intensità energetica in Italia	90
Tabella BE.3	Interscambio di fonti energetiche	91
Tabella BE.4	Importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza - segue: esportazioni per area di destinazione	92
Tabella BE.5	Importazione e produzione di gas naturale	93
Tabella BE.6	Importazione di combustibili solidi per area geografica	94
Tabella BE.7	Bilancio di copertura dell'energia elettrica	95
Tabella BE.8	Consumi finali di energia	96

LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

Tabella TR.1	Prodotto interno lordo a prezzi costanti per ripartizione geografica - SEC 95	100
Tabella TR.2	Valore aggiunto ai prezzi base al netto SIFIM per ripartizione geografica - SEC 95	100
Tabella TR.3	Valore aggiunto ai prezzi base per regione al netto SIFIM - SEC 95	101
Tabella TR.4	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - valori a prezzi correnti	102
Tabella TR.5	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica - valori a prezzi 1995	103
Tabella TR.6	Prodotto interno lordo per abitante per regione - valori a prezzi correnti	104
Tabella TR.7	Prodotto interno lordo per abitante per regione - valori a prezzi 1995	105

Tabella TR.8	Valore aggiunto ai prezzi base - in miliardi di lire 1995	106
Tabella TR.9	Risorse per interventi nelle aree depresse: assegnazioni CIPE (stanziamenti di competenza in miliardi di lire)	108
Tabella TR.10	Quadro comunitario di sostegno - ITALIA - Regioni dell'obiettivo 1 (1994-1999). Stato di attuazione al 31 dicembre 2000	110
Tabella TR.11	Fase di intervento 1994-1999. Programmi Regioni Centro-Nord. Stato di attuazione al 31 dicembre 2000	113
Tabella TR.12	Conto risorse - impieghi aree depresse (con flussi comunitari, e al netto sgravi fiscali Mezzogiorno)	114
Tabella TR.13	Quadro di sintesi delle intese e degli accordi di programma. Quadro sottoscritti: investimenti in miliardi di lire	118
Tabella TR.14	Iniziative produttive e interventi infrastrutturali inclusi nei 12 patti territoriali approvati con la vecchia procedura; situazione iniziale e stato di avanzamento al 31 dicembre 2000	121
Tabella TR.15	Stato di attuazione dei patti territoriali approvati con la nuova procedura, per regione. Situazione al 31 dicembre 2000	122
Tabella TR.16	I 10 patti europei per l'occupazione. Situazione al 31 dicembre 2000	124
Tabella TR.17	I 21 nuovi patti territoriali approvati nel 2000	125
Tabella TR.18	Stato di attuazione dei contratti d'area. Situazione al 31 dicembre 2000	126
Tabella TR.19	Domande agevolate dalla legge n.488/1992 a favore dell'industria e del turismo, nel periodo 1996-1999	128
Tabella TR.20	Ripartizione delle risorse disponibili tra le regioni italiane per i bandi 2000 «Industria» e «Turismo» della legge n.488/1992	130
Tabella TR.21	Legge 341/1995: domande per le quali sono state prenotate le agevolazioni in forma automatica il 30 novembre 1998	131
Tabella TR.22	Interventi del fondo di garanzia: domande pervenute e domande deliberate, per anno	132

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

Tabella PD.1	Principali indicatori demografici	144
Tabella PD.2	Popolazione residente per regione e ripartizione territoriale	145
Tabella PD.3	Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale	148
Tabella PD.4	Movimento naturale della popolazione presente	148
Tabella PD.5	Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 2000	149
Tabella PD.6	Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	149
Tabella PD.7	Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	150
Tabella PD.8	Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale	151
Tabella PD.9	Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia	151
Tabella OD.1	Popolazione per condizione e sesso	157
Tabella OD.2	Popolazione e forze di lavoro per età e sesso	158
Tabella OD.3	Popolazione e forze di lavoro per classe di età, sesso e titolo di studio	160
Tabella OD.4	Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione	162
Tabella OD.5	Popolazione per condizione e sesso	163
Tabella OD.6	Occupati per ripartizione geografica e per settore di attività economica	168
Tabella PL.1	Politiche del lavoro - dati finanziari (di competenze) anni 1998-2001	173

Tabella PL.2	Le principali politiche attive (stock medio anno 1999) e passive (anno 1998)	176
Tabella PL.3	Lavoratori impegnati in lavori socialmente utili - stock medio annuo	178
Tabella PL.4	Lavoratori impegnati in lavori socialmente utili - Totale soggetti usciti dal trattamento fino al 5 dicembre 2000 per destinazione	180
Tabella PL.5	Contratti di formazione e lavoro - Avviamenti - Serie storica per sesso, classe di età e titolo di studio, e per settore di attività e classe di ampiezze dell'impresa	182
Tabella PL.6	Contratti stipulati a tempo parziale - Avviamenti - Serie storica	184
Tabella PL.7	Contratti trasformati a tempo parziale	184
Tabella PL.8	Controversie individuali e collettive (dati nazionali) instaurate dal 1989 al 1999 - Settore privato	192
Tabella PL.9	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro - Settore privato (Anno 1999)	194
Tabella PL.10	Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali del settore pubblico (Anno 1999)	194
Tabella RT.1	Contratti nazionali in vigore a dicembre 1999, accordi recepiti nel 2000 e numero dei dipendenti interessati	196
Tabella RT.2	Principali contratti nazionali recepiti durante il 2000: date di stipula degli accordi normativi ed economici e loro decorrenza	197
Tabella RT.3	Unità di personale a tempo indeterminato Settore statale - Settore pubblico	200
Tabella RT.4	Pubblico impiego: unità di personale con rapporto di lavoro a tempo parziale	202
Tabella RT.5	Retribuzioni lorde medie nel pubblico impiego	207
Tabella IA.1	Alunni iscritti in totale per specie delle scuole	209
Tabella IA.2	Esiti dei percorsi per livello di istruzione	209
Tabella IA.3	Personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1998/99-1999/2000	210
Tabella IA.4	Personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo, distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 1998/99	212
Tabella IA.5	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1998/99-1999/2000	214
Tabella IA.6	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo - Scuola statale - Anni scolastici 1998/99-1999/2000	216
Tabella IA.7	Personale amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale - Anno scolastico 1999/2000	218

LA PREVIDENZA SOCIALE

Tabella PS.1	Situazione economico-patrimoniale	221
Tabella PS.2	Enti assicurati obbligatoriamente IVS. Situazione economico-patrimoniale	222
Tabella PS.3	Principali trattamenti previdenziali	222
Tabella PS.4	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS	224
Tabella PS.5	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori dipendenti	225
Tabella PS.6	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Lavoratori autonomi	232
Tabella PS.7	Elementi dell'assicurazione obbligatoria IVS - Liberi professionisti	236
Tabella PS.8	Pensionati e importo lordo medio annuo dei redditi pensionistici per tipologia di pensione. Anni 1998-1999	239
Tabella PS.9	Pensionati per tipologia e ripartizione geografica. Anni 1998-1999	241
Tabella PS.10	Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato e ripartizione geografica del titolare. Anni 1998-1999	242
Tabella PS.11	Pensionati per tipologia e classe di età. Anni 1998-1999	243
Tabella PS.12	Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato e classe di età del titolare. Anni 1998-1999	244
Tabella PS.13	Pensionati per tipologia e classe di importo medio mensile. Anni 1998-1999	245
Tabella PS.14	Settore infortuni. Situazione economico-patrimoniale	252
Tabella PS.15	Elementi previdenziali del settore infortuni	253
Tabella PS.16	Elementi previdenziali del settore infortuni - Analisi rendite	253

Tabella PS.17	Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione al 1° gennaio 2001	261
Tabella PS.18	Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione al 1° gennaio 2000	262
Tabella PS.19	Concorso dello Stato - Sintesi	264

LA SANITÀ

n.d. nell'Edizione provvisoria

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

Tabella ST.1	Settore Statale: conto consolidato di cassa per gli anni 1998-1999-2000 - Conto corrente	276
Tabella ST.2	Settore Statale: copertura del fabbisogno	279
Tabella BS.1	Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa 2000	280
Tabella BS.2	Bilancio dello Stato: incassi realizzati anni 1998-1999-2000: dati netti	282
Tabella BS.2-bis	Bilancio dello Stato: incassi realizzati rettificati anni 1998-1999-2000: dati netti	283
Tabella BS.2.1.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi delle principali imposte dirette anni 1998-1999-2000: dati netti	285
Tabella BS.2.2.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per l'IVA - Anni 1998-1999-2000	286
Tabella BS.2.3.	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per le altre imposte indirette anni 1998-1999-2000: dati netti	287
Tabella BS.3	Pagamenti di bilancio: regolazioni contabili	289
Tabella BS.4	Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti	290
Tabella TE.1	Gestione di tesoreria: risultati di sintesi e stime	292
Tabella TE.2	Cassa depositi e prestiti: conto consolidato di cassa - Anni 1998-1999-2000	294
Tabella TE.3	Tesoreria: analisi delle operazioni dell'INPS	295
Tabella TE.4	Tesoreria: analisi delle operazioni delle Regioni e USL	295
Tabella TE.5	Gestione di tesoreria: analisi degli interessi BOT	295
Tabella TE.6	Tesoreria: analisi delle altre operazioni	296
Tabella TE.7	Fabbisogno delle gestioni di bilancio e tesoreria	296
Tabella ES.1	Regioni: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	305
Tabella ES.2	Comuni e Province: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	308
Tabella ES.3	Sanità: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	311
Tabella ES.4	Enti di previdenza: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	315
Tabella ES.5	Altri Enti pubblici consolidati: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	321
Tabella ES.6	Enti economici Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	323
Tabella ES.7	Enti economici Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	324
Tabella ES.8	Enti assistenziali Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	325
Tabella ES.9	Enti assistenziali Amministrazioni Locali: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	326
Tabella ES.10	Enti di ricerca Amministrazioni Centrali: conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000	327
Tabella ES.11	Imprese di servizio pubblico locale: indicatori economici per gli anni 1995-2000	329

Tabella RP.1	Situazione degli Enti dissestati	348
Tabella RP.2	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento	350
Tabella RP.3	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione	351
Tabella RP.4	Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali. Anno 2000. Assegnazioni di diritto	353
Tabella RP.5	Risorse finanziarie trasferite ai Comuni. Anno 2000. Assegnazioni di diritto	354
Tabella RP.6	Risorse finanziarie trasferite alle Comunità montane. Anno 2000. Assegnazioni di diritto	355
Tabella RP.7	Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome - Accertamenti	358
Tabella RP.7-bis	Finanziamenti regionali per il settore del trasporto pubblico locale F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996-2000	360
Tabella RP.8	Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica - Accertamenti e impegni	362
Tabella RP.9	Spese delle Regioni e Province Autonome - Impegni	363
Tabella RP.10	Entrate correnti delle Province - Accertamenti	365
Tabella RP.11	Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante - Andamento storico	365
Tabella RP.12	Spese delle Province secondo la classificazione funzionale - Impegni	366
Tabella RP.13	Parametri finanziari per abitante delle Province	367
Tabella RP.14	Entrate correnti dei Comuni - Accertamenti	370
Tabella RP.15	Spese correnti dei Comuni per abitante e per classi demografiche - Andamento storico	371
Tabella RP.16	Spese dei comuni secondo la classificazione funzionale	372
Tabella RP.17	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione	373
Tabella RP.18	Parametri finanziari per abitante dei Comuni, esclusi i capoluoghi di regione	374

SEZIONE PRIMA

Questa sezione accoglie le informazioni relative alla formazione del prodotto dell'economia da parte delle varie branche produttive — agricoltura, industria e servizi — la sua distribuzione e l'azione delle Amministrazioni Pubbliche. Analizza l'impiego delle risorse disponibili per la spesa delle famiglie e per gli investimenti sia privati che pubblici. Essa esamina, infine, lo sviluppo economico territoriale e l'intervento dello Stato a favore delle aree meno sviluppate.

I – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. – PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca ⁽¹⁾

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi di base nel 2000 è risultata pari a 85.617 miliardi di lire correnti, e registra una flessione in valore rispetto all'anno precedente pari al -0,6% per cento.

Tale calo è da mettere in relazione con una decisa battuta d'arresto delle quantità prodotte (-1,8%), associata ad una modesta crescita dei prezzi di base (+1,2%).

Alla formazione della produzione ha contribuito l'agricoltura per il 95,9%, seguita dalla pesca per il 3,0% e dalla silvicoltura per l'1,1 per cento.

Riguardo ai consumi intermedi, per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca, si registra una riduzione delle quantità impiegate (-1,0%) associata ad un incremento dei relativi prezzi (+2,5%).

La branca agricoltura nel suo complesso, ha fornito, di nuovo come di consueto, un apporto notevole al contenimento del processo inflattivo, in quanto i prezzi sono cresciuti solo dell'1,2% rispetto al 1999.

Relativamente alla «ragione di scambio» degli agricoltori, si registra di conseguenza, un andamento negativo, dal momento che alla modesta crescita dei prezzi di base (+1,2%), ha fatto riscontro una sensibile ripresa dei prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici acquistati (+2,5%).

In conseguenza di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato pari a 58.073 miliardi di lire correnti, con una perdita in valore pari al -1,6%, a sintesi di una netta flessione in termini reali (-2,1%), e di una lieve crescita dei prezzi relativi (+0,5%).

C'è da evidenziare tra l'altro, che tale modesta crescita, è da mettere in relazione, oltre che all'andamento dei prezzi alla produzione (+1,2%), anche ad una sostanziale tenuta dei contributi sui prodotti (+0,3%) che incidono come è ovvio nella valutazione ai prezzi di base.

⁽¹⁾ Per ulteriori chiarimenti in merito al nuovo impianto metodologico derivante dall'applicazione del SEC95, si rimanda in maniera sintetica alla nota in calce alla Relazione Generale sulla situazione economica del paese dello scorso anno (Vol. II pag. 3) e in termini più dettagliati alla nota metodologica diffusa dal Dipartimento di Contabilità ed Analisi Economica dell'ISTAT nell'ambito del Seminario «La Nuova Contabilità nazionale» del 12-13 gennaio 2000, terza sezione, Approfondimenti tematici: «I nuovi conti del settore agricolo».

Tabella AG. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	in miliardi di lire correnti					in miliardi di lire 1995				
	1997	1998	1999	2000		1997	1998	1999	2000	
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	82.503	81.829	82.772	82.061		79.702	80.318	83.584	81.813	
Coltivazioni erbacee	29.026	28.820	28.063	27.817		28.286	29.180	29.221	29.230	
Coltivazioni legnose	18.167	18.998	20.779	19.398		16.897	16.518	19.359	18.090	
Coltivazioni foraggere	4.182	3.734	3.750	3.680		3.910	3.899	3.835	3.741	
Allevamenti zootecnici	26.984	26.081	26.026	26.958		26.769	26.816	27.235	26.846	
Servizi annessi	4.144	4.196	4.154	4.208		3.840	3.905	3.934	3.906	
Consumi intermedi	27.045	26.471	26.370	26.752		26.238	26.257	26.176	25.889	
Valore aggiunto ai p.d.b.	55.458	55.358	56.402	55.309		53.464	54.061	57.408	55.924	
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	1.019	1.041	1.014	960		927	978	1.031	1.018	
Consumi intermedi	114	129	145	154		126	129	139	138	
Valore aggiunto ai p.d.b.	905	912	869	806		801	849	892	880	
Produzione della pesca ai p.d.b.	2.352	2.400	2.341	2.596		2.443	2.452	2.311	2.538	
Consumi intermedi	634	623	617	638		617	610	586	596	
Valore aggiunto ai p.d.b.	1.718	1.777	1.724	1.958		1.826	1.842	1.725	1.942	
Produzione dell'agricoltura.silvicoltura e pesca	85.874	85.270	86.127	85.617		83.072	83.748	86.926	85.369	
Consumi intermedi	27.793	27.223	27.132	27.544		26.981	26.996	26.901	26.623	
Valore aggiunto ai p.d.b.	58.081	58.047	58.995	58.073		56.091	56.752	60.025	58.746	

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella AG. 2 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

GRUPPI DI PRODOTTI	VARIAZIONI PERCENTUALI						Composizioni percentuali Valori correnti	
	Quantità		Prezzo		Valore			
	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999	2000
Produzione dell' agricoltura ai p.d.b.	4,1	– 2,1	–2,8	1,2	1,2	– 0,9	100,0	100,0
Coltivazioni erbacee	0,1	—	–2,7	– 0,9	– 2,6	– 0,9	33,9	33,9
Coltivazioni legnose	17,2	– 6,6	–6,7	—	9,4	– 6,6	25,1	23,6
Coltivazioni foraggere	– 1,6	– 2,5	2,0	0,6	0,4	– 1,9	4,5	4,5
Allevamenti zootecnici	1,6	– 1,4	–1,8	5,1	– 0,2	3,6	31,5	32,9
Servizi annessi	0,7	– 0,7	–1,7	2,0	– 1,0	1,3	5,0	5,1
Consumi intermedi	– 0,3	– 1,1	–0,1	2,5	– 0,4	1,4	31,9	32,6
Valore aggiunto ai p.d.b.	6,2	– 2,6	–4,0	0,7	1,9	– 1,9	68,1	67,4
Produzione della silvicoltura ai p.d.b.	5,4	– 1,3	–7,6	– 4,1	– 2,6	– 5,3	100,0	100,0
Consumi intermedi	7,8	– 0,7	4,3	6,9	12,4	6,2	14,3	16,0
Valore aggiunto ai p.d.b.	5,1	– 1,3	–9,3	– 6,0	– 4,7	– 7,2	85,7	84,0
Produzione della pesca ai p.d.b.	– 5,8	9,8	3,5	1,0	– 2,5	10,9	100,0	100,0
Consumi intermedi	– 3,9	1,7	3,0	1,7	– 1,0	3,4	26,4	24,6
Valore aggiunto ai p.d.b.	– 6,4	12,6	3,6	0,9	– 3,0	13,6	73,6	75,4
Produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	3,8	– 1,8	–2,7	1,2	1,0	– 0,6	100,0	100,0
Consumi intermedi	– 0,4	– 1,0	0,1	2,5	– 0,3	1,5	31,5	32,2
Valore aggiunto ai p.d.b.	5,8	– 2,1	–4,0	0,5	1,6	– 1,6	68,5	67,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Riguardo all'andamento della produzione, limitatamente per agricoltura, zootecnia e servizi annessi, nel 2000 essa è risultata pari a 82.061 miliardi di lire, inferiore dello 0,9% in valore a quella registrata lo scorso anno, a sintesi di una forte caduta delle quantità prodotte (-2,1%) e di una modesta ripresa dei prezzi di base (+1,2%).

L'analisi settoriale, dei vari comparti produttivi, evidenzia una caduta quasi generalizzata espressa in valori correnti: per le coltivazioni erbacee (-0,9%), per le coltivazioni legnose (-6,6%) e per le foraggere (-1,9%). Unici segnali di ripresa vengono dalle produzioni zootecniche (+3,6%) e dai servizi annessi (+1,3%).

In termini di composizione percentuale, si registra pertanto una ripresa per gli allevamenti zootecnici, passati dal 31,5% del 1999 al 32,9% del 2000, associata ad una caduta delle coltivazioni legnose passate dal 25,1% del 1999 al 23,6% del 2000. Stabile la componente dei servizi annessi che incidono per il 5,1 per cento.

Riguardo alla dinamica settoriale dei prezzi di base, si registra una lieve tendenza positiva, più sensibile per gli allevamenti zootecnici (+5,1%) e i servizi annessi (+2,0%) ma meno pronunciata per le coltivazioni foraggere (+0,6%). L'unica flessione si registra per le coltivazioni erbacee (-0,9%).

La caduta a prezzi correnti della produzione (-0,9%), associata a una crescita dei consumi intermedi (+1,4%), ha prodotto una netta caduta del valore aggiunto ai prezzi di base correnti dell'agricoltura e della zootecnia pari al -1,9%, quale risultato di una netta perdita a prezzi costanti (-2,6%) e di un lieve recupero dei relativi prezzi (+0,7%).

Il valore della produzione della silvicoltura è risultato pari a 960 miliardi di lire correnti (-5,3%) rispetto al 1999. Nel dettaglio l'andamento produttivo presenta una forte caduta delle tagliate (-1,3%), associata ad un cattivo andamento dei prezzi (-4,1%). In lieve flessione, risultano anche i consumi intermedi della silvicoltura (-0,7%) in quantità, che passano a +6,2% espressi a valori correnti.

A sintesi di quest'andamento diversificato di produzione e consumi intermedi, il valore aggiunto della silvicoltura, mostra una fortissima caduta in valore (-7,2%).

I livelli di produzione sono scesi a causa di una caduta produttiva sia del legname da lavoro (-7,6%), sia di quello da ardere (-4,0%).

Il settore della pesca presenta un valore della produzione pari a 2.596 miliardi di lire correnti, superiore del 10,9% a quello registrato lo scorso anno. Dopo molti anni di crisi e di andamenti negativi, si registra un sensibile recupero delle quantità pescate (+9,8%) del settore pesca, a cui si associa anche un modesto recupero dei prezzi (+1,0%). La forte crescita delle quantità pescate è da mettere in relazione alla ripresa delle catture nel mare Adriatico, teatro nel 1999 delle operazioni di bonifica, legate agli eventi bellici connessi alla guerra del Kosovo.

La crescita più consistente ha interessato la pesca marittima e lagunare (+13,8%) in valore, mentre si registra una crescita meno sostenuta per la mitilicoltura (+2,1%) in valore ed una sostanziale stazionarietà per la pesca oceanica (+0,1%).

Riguardo ai consumi intermedi si registra una crescita sia a prezzi costanti (+1,7%), sia a prezzi correnti (+3,4%).

Questo diversificato andamento di produzione e consumi intermedi ha originato una crescita molto pronunciata del valore aggiunto ai prezzi di base pari al 13,6% in valore.

Tabella AG. 3. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA

BENI E SERVIZI	In miliardi di lire correnti				In miliardi di lire 1995			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
Sementi	1.063	1.066	1.044	1.016	1.056	1.074	1.083	1.076
Mangimi e spese varie per il bestiame	9.119	8.693	8.494	8.499	8.852	8.614	8.581	8.540
Concimi	1.758	1.696	1.603	1.596	1.747	1.708	1.698	1.653
Antiparassitari	1.370	1.401	1.351	1.309	1.274	1.294	1.264	1.232
Energia motrice	3.011	2.979	3.112	3.512	2.726	2.720	2.688	2.726
Reimpieghi	5.782	5.414	5.377	5.286	5.894	6.142	6.070	5.978
Altri beni e servizi	4.942	5.222	5.389	5.534	4.689	4.705	4.792	4.684
TOTALE	27.045	26.471	26.370	26.752	26.238	26.257	26.176	25.889

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella AG. 4. – CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA (variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Sementi	0,8	-0,6	-2,9	- 2,1	-2,1	- 2,7
Mangimi e spese varie per il bestiame	-0,4	-0,5	-1,9	0,6	-2,3	0,1
Concimi	-0,6	-2,7	-4,9	2,4	-5,5	- 0,4
Antiparassitari	-2,3	-2,5	-1,3	- 0,6	-3,6	- 3,1
Energia motrice	-1,2	1,4	5,8	11,3	4,5	12,9
Reimpieghi	-1,2	-1,5	0,5	- 0,2	-0,7	- 1,7
Altri beni e servizi	1,8	-2,3	1,4	5,1	3,2	2,7
TOTALE	-0,3	-1,1	- 0,1	2,5	-0,4	1,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'andamento dell'annata agraria

L'annata appena trascorsa è da annoverare per molti versi tra quelle negative, sia sotto il profilo produttivo sia climatico. In particolare l'estrema variabilità delle condizioni climatiche ha danneggiato i raccolti di numerose colture.

Si sono susseguiti nel corso dell'anno periodi di siccità in alcune zone del Nord-Est all'inizio dell'anno, alternati a fenomeni temporaleschi sul Centro, in particolare nelle Marche, e nel resto del Nord Italia.

Con l'avvento della stagione estiva nell'area meridionale del paese si è registrato un periodo di alte temperature e caldo torrido, accompagnato da siccità, evento che ha comportato notevoli e forti danni alle colture. In particolare in Puglia e Basilicata si registrano le maggiori flessioni produttive.

Nell'ultima parte dell'anno nuovi e più violenti fenomeni temporaleschi hanno causato ulteriori danni in Piemonte con il conseguente allagamento di estese superfici agricole, causa di notevoli danni alle produzioni. Danni consistenti si registrano anche per la floricoltura ligure e per alcune aree della Toscana.

A questo difficile andamento climatico per le coltivazioni, si sono aggiunte le difficoltà incontrate dal settore zootecnico che ad inizio d'anno è stato colpito dall'epidemia di influenza aviaria, fenomeno che ha decimato gli allevamenti avicoli del Veneto e delle regioni limitrofe. Poi nel corso dell'anno ha subito ulteriori danni a seguito dell'espandersi in alcuni paesi europei ed in seguito anche nel nostro, dell'allarme dovuto ai nuovi casi di BSE (encefalite spongiforme bovina o mucca pazza), fatto che ha comportato l'allontanamento dei consumatori dal consumo di carni bovine nell'ultimo periodo dell'anno, aggravando ulteriormente la crisi del settore. Effetti negativi che si avverteranno con più forza, anche e principalmente nei primi mesi dell'anno in corso.

Purtroppo il settore zootecnico vive con allarmante periodicità, e subisce crisi ricorrenti, dovute ad emergenze sanitarie continue, nel nostro e in diversi paesi europei.

Le coltivazioni erbacee registrano nel loro complesso una sostanziale stasi in quantità a sintesi di incrementi produttivi per il comparto degli ortaggi (+ 4,0%), associati a flessioni più o meno marcate di tutti gli altri comparti, come nel caso dei cereali (+ 2,7%).

Decisamente negativo appare il trend per le coltivazioni industriali (-2,7%) e le coltivazioni floricole (-2,3%). Più in dettaglio il comparto cerealicolo registra una flessione produttiva a causa di andamenti diversificati: positivo per mais ibrido (+ 1,0%) e negativo per tutte le altre colture con un forte calo sia per il frumento duro (-4,5%), sia per il frumento tenero (-2,4%). Una forte flessione si registra per il riso (-13,6%) a causa dell'alluvione in Piemonte.

Una nuova battuta d'arresto, si è avuta per le leguminose da granella (-4,7%), nonostante i segnali positivi che arrivano dalla UE, attraverso la corresponsione di aiuti specifici per i produttori. Riguardo al comparto delle orticole si nota una nuova forte ripresa produttiva (+ 4,0%), più pronunciata per alcuni prodotti, quali pomodoro (+ 4,1%), peperone (+ 10,9%), carciofi (+ 8,7%), insalate (+ 3,2%), cocomero e popone (+ 3,6%). Unica flessione quella della produzione di cavoli (-3,9%) e cavolfiore (-6,5%).

Per l'anno 2000 si registra una ripresa delle superfici investite a semi oleosi: (+ 4,4%) e per il girasole (+ 2,5%), per la soia, ma che comunque restano al disotto della superficie massima garantita (smg). Nuovo incremento delle superfici destinate a mais ibrido (+ 3,4%) che rischia di sfiorare la smg. Si registra infine una flessione produttiva della barbabietola da zucchero (-18,1%) anche se con polarizzazioni medie di molto superiori allo scorso anno (16° polarimetrici) contro i 14,6° p. del precedente anno, ragione questa che ha consentito di attenuare la perdita in termini di valore (-6,7%).

Una forte flessione produttiva, si è avuta invece per le coltivazioni floricole (-2,3%), penalizzate anche da un negativo andamento dei prezzi (-3,9%), che hanno condotto ad una perdita in termine di valore pari al -6,1 per cento.

Le coltivazioni legnose registrano una forte contrazione produttiva (-6,6%) nel complesso, a causa principalmente dell'annata di scarica dell'olivo (-28,4%) e dei prodotti della vite (-7,2%). Stasi produttiva per fruttiferi (+ 0,1%) e lieve crescita per i vivai (+ 1,3%).

La concomitanza dell'annata di scarica dell'ulivo e di una prolungata siccità estiva, ha originato una forte caduta produttiva delle olive da olio (-28,3%).

A fronte di un recupero produttivo per la frutta fresca, si registra un andamento altalenante positivo per le produzioni di pere (+ 16,1%), ciliegie (+ 38,3%), actinidia (+ 5,8%) e negativo per mele (-4,4%), pesche (-6,0%), albicocche (-3,5%) e susine (-5,1%).

Sempre per restare nel campo delle legnose, raccolta in calo anche per la viticoltura. Vinificate meno uve e prodotto il -6,7% di vino, rispetto allo scorso anno, quale conseguenza delle alte temperature estive, che hanno causato anticipi di maturazione e cali produttivi, fenomeno questo più sensibile per le regioni del Mezzogiorno. Questa è stata infine una annata di buona qualità sotto il profilo qualitativo.

Un'ulteriore crescita si registra per il vivaismo, che continua nel suo trend positivo (+ 1,3%), con un buon incremento dell'export per l'affermarsi del vivaismo ornamentale sui mercati esteri, anche se con prezzi stagnanti (+ 0,1%).

Riguardo all'andamento dei servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, si registra una flessione pari al -0,7% in quantità, bilanciata da una crescita dei relativi prezzi (+ 2,0%). L'incidenza di questi nell'ambito della produzione è stata pari al 5,1% per il 2000.

Il settore zootecnico sta vivendo una delle crisi sanitarie più virulente degli ultimi anni. Già alla fine del 1999, si sono avute le prime avvisaglie con la crisi dei «polli alla diossina» in Belgio, proseguita con «l'influenza aviaria» del Veneto che ha decimato gli allevamenti, per subire poi verso la fine dell'estate la «lingua blu» degli ovini in Sardegna. L'anno è terminato con l'aggravarsi del fenomeno della «BSE» in alcuni paesi europei fino ad estendersi all'Italia.

Continua tuttavia l'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2001 con i casi di «afta epizootica» nel Nord Europa, Gran Bretagna in particolare. Un fenomeno questo inquietante per gli addetti del settore, che hanno assoluto bisogno di certezze e di serenità per poter riprendere tranquillamente la loro attività.

Il valore della produzione degli allevamenti nel corso del 2000 è risultato pari a 26.958 miliardi di lire correnti, con una crescita in valore pari al + 3,6% rispetto all'anno precedente.

Tale crescita è dovuta essenzialmente all'incremento dei prezzi dei prodotti zootecnici (+ 5,1%), e ad una flessione delle quantità prodotte, che si sono assestate sul - 1,4 per cento.

La caduta degli allevamenti in complesso è da attribuire ad una flessione delle carni bovine (- 2,2%), delle carni ovicaprine (- 1,3%) e di quelle bianche, conigli e selvaggina (- 1,1%), e delle carni avicole (- 3,8%), colpite come affermato in precedenza dall'influenza aviaria nei primi mesi dell'anno. Infine una flessione si registra anche per la produzione di latte di vacca (- 1,0%). Un recupero produttivo si registra infine per il miele (+ 8,9%)

L'andamento dei prezzi

L'unica nota positiva, nel settore agricoltura, è la modesta dinamica dei prezzi di base (+ 1,2%), che pur provocando l'insoddisfazione dei produttori per il negativo riflesso sui propri redditi, contribuisce positivamente e non poco, al contenimento del processo inflattivo, concorrendo in modo determinante al raffreddamento generale dei prezzi al consumo.

Ad un andamento dei prezzi in leggera ripresa nel primo semestre, ha fatto riscontro un lieve incremento degli stessi nel secondo, ma con un andamento diversificato per le varie produzioni. Tale ripresa, in particolare, è stata trainata da un aumento delle quotazioni di alcuni prodotti zootecnici, che hanno esaltato la dinamica, poco positiva dei prezzi degli altri prodotti agricoli. Il loro modesto livello è tra l'altro imputabile ad una sostanziale stasi degli aiuti al prodotto (+ 0,3%), che scontano un sensibile incremento nel comparto oleicolo (+ 19,7%) e una forte flessione per i semi oleosi (- 10,1%).

A livello di singoli prodotti, si osserva la crescita del prezzo di base dei cereali in complesso (+ 1,8%), con una leggera flessione in particolare per il mais (- 0,6%).

Ricadute negative sui prezzi si registrano, restando nel novero delle coltivazioni erbacee, per le coltivazioni orticole (- 3,3%) e floricole (- 3,9%).

Crescite positive invece hanno riguardato, nel complesso, i prezzi delle coltivazioni industriali (+ 1,6%), e delle coltivazioni foraggere (+ 0,5%).

Riguardo alle produzioni zootecniche le dinamiche positive più pronunciate, si sono avute per le carni suine (+ 12,2%), e per pollame (+ 15,2%) e conigli (+ 6,0%), oltre che per le uova (+ 6,7%) ed il latte di vacca (+ 1,5%).

La «ragione di scambio» per la sola agricoltura, anche per l'anno appena concluso, risulta in ogni caso negativa, in quanto all'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati nel corso del processo produttivo (consumi intermedi + 2,5%), ha fatto riscontro, come si evince dai paragrafi precedenti, una crescita più contenuta dei prezzi di base dei prodotti venduti (+ 1,2%).

I consumi intermedi

Nel corso del 2000, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 26.752 miliardi di lire correnti (+ 1,4%) in valore rispetto al precedente anno.

Anche per il 2000, si ripropone il trend virtuoso della costante riduzione delle quantità utilizzate (- 1,1%). Andamento questo, legato al nuovo e deciso contenimento dei costi di produzione operato dagli agricoltori, che si associa alla ulteriore messa a regime degli aiuti

agro-ambientali legati al regolamento 2078/92, riguardanti pratiche agronomiche ecocompatibili. C'è da aggiungere che questi particolari aiuti al reddito hanno subito un nuovo notevole incremento e vengono contabilizzati negli altri contributi alla produzione (+ 19,7%).

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico (-0,5% mangimi) è da attribuire ad una ulteriore diminuzione della consistenza degli allevamenti bovini (-0,9%), oltre ad un più razionale utilizzo dei reimpieghi aziendali (-1,5%).

La crescita dei prezzi dei mezzi di produzione ha interessato principalmente: l'energia motrice (+ 11,3%), i concimi (+ 2,4%), i mangimi (+ 0,6%), con riflessi negativi per il complesso dei consumi intermedi acquistati dall'agricoltura. In flessione solo i prezzi dei reimpieghi aziendali e degli scambi tra aziende agricole (-0,2%) e delle sementi (-2,1%).

L'impennata dei prezzi dei prodotti energetici è da mettere in stretta relazione con il caro gasolio, fatto questo che ha messo in crisi i comparti più esposti ai consumi energetici, floricoltura e orticoltura in particolare.

Conclusioni

In definitiva, il bilancio dell'anno appena trascorso, limitatamente al settore agricolo, è negativo: - 1,9% il valore aggiunto ai prezzi di base espresso a prezzi correnti e - 2,6% a prezzi costanti.

Il settore agricolo, contrariamente al 1999, nel 2000 mostra l'unico andamento negativo rispetto agli altri settori dell'economia nazionale, in netta controtendenza con la crescita del PIL attestatasi al + 2,9 per cento.

L'incidenza del settore alla formazione del PIL a prezzi correnti si riduce al 2,4%, ma passa al 2,9% se espressa a prezzi costanti.

L'agricoltura in definitiva ha contribuito negativamente all'andamento del PIL, ma positivamente al contenimento dell'inflazione.

Accanto a queste note di per se negative, si registra una nuova flessione delle Unità di lavoro in totale (- 2,4%), che risulta più pronunciata per gli indipendenti (- 4,1%). Unica nota positiva un leggero recupero per i dipendenti (+ 0,5%).

I processi di ristrutturazione e di adeguamento strutturale proseguono senza soste e si assiste anche ad una ulteriore contrazione delle aziende agricole (- 2,0 %) nel 1999. Crescono inoltre di poco i redditi da lavoro dipendente (+ 0,9%) della branca agricoltura, anche a causa dei bassi livelli di renumeratività dei prezzi alla produzione, che mostrano una modesta dinamica.

Una agricoltura che stenta a mantenere il passo degli altri settori economici e che fa fatica ad assorbire, non senza danni, le difficoltà del mercato e le incognite del futuro.

Le importazioni e le esportazioni

Il valore dell'interscambio agro-alimentare relativo ai primi dieci mesi del 2000 ha fatto registrare in termini di saldo una variazione del 2,4%, pari ad una riduzione in valore assoluto di 7.927 miliardi. Il complesso del movimento importazioni più esportazioni di prodotti agricoli e ittici destinati all'alimentazione umana e del bestiame è ammontato a 55.500 miliardi di lire circa.

Tabella AG. 5. – BILANCIA COMMERCIALE AGRICOLA DELL'ITALIA GENNAIO-OTTOBRE 2000 (valori in miliardi di lire)

AREE ECONOMICHE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI				SALDO			
	1999	2000	Variaz. ass.	Var. %	1999	2000	Variaz. ass.	Var. %	1999	2000	Variaz. ass.	Var. %
Paesi CEE	22.687	23.498	811	3,6	15.520	15.880	360	2,3	-7.167	-7.618	-451	6,3
Terzi	8.072	8.983	911	11,3	7.499	8.674	1.175	15,7	- 573	- 309	264	-46,1
TOTALE	30.759	32.481	1.722	5,6	23.019	24.554	1.535	6,7	-7.740	-7.927	-187	2,4

Elaborazione SIAN su dati ISTAT.

Hanno contribuito a questo risultato sia l'import, che ha raggiunto i 32.481 miliardi di lire, con un aumentato del 5,6%, sia l'export, la cui variazione percentuale è stata del +6,7% dando luogo a un totale di 24.554 miliardi.

Il deficit della bilancia agroalimentare è sostanzialmente stabile (-187 miliardi). Il fenomeno è da ritenersi comunque positivo visto il forte calo del deficit registrato lo scorso anno.

L'Unione Europea si conferma principale interlocutore del nostro interscambio, soprattutto sul versante delle importazioni, che è stato pari a 23.498 miliardi (-0,2%), corrispondenti al 72,3% del totale; inferiore invece l'incidenza per quel che riguarda l'export, che ha comunque raggiunto 15.880 miliardi (+5,5%) e ha costituito il 64,7% degli introiti.

Il saldo del movimento con la UE è stato negativo per 7.618 miliardi di lire, equivalenti alla quasi totalità del deficit agroalimentare (9.060 miliardi).

Di contro i flussi da e verso paesi terzi hanno raggiunto rispettivamente valori di 8.983 miliardi per le importazioni con una diminuzione del 5,9% e di 8.674 miliardi per le esportazioni (-0,5%).

La composizione delle importazioni e delle esportazioni

Settembre riporta sui livelli '99 il rosso della bilancia agroalimentare italiana. Con oltre 9mila miliardi di lire nei primi nove mesi del 2000 il disavanzo con l'estero ha infatti registrato solo una leggera riduzione su base annuale, contenuta in appena un decimo di punto e in 12 miliardi di lire in termini assoluti.

A fornire l'aggiornamento è l'Ismea che, sulla base di dati Istat, indica a tutto settembre scorso una spesa per le importazioni superiore a 31.800 miliardi, a fronte di ricavi per meno di 22.800 miliardi sul versante dell'export.

A pesare sui conti dell'agroalimentare è stato il comparto zootecnico con uno sbilancio in crescita del 13% rispetto ai primi nove mesi del '99 e a ridosso dei 5.300 miliardi. Peggiora anche il disavanzo con l'estero del comparto ittico, in bolletta per più di 3.100 miliardi (+4%), mentre latte e derivati riducono il deficit del 4,4% portandolo sotto i 2.100 miliardi.

Tabella AG. 6. – BILANCIA COMMERCIALE GENNAIO-SETTEMBRE 2000 (confronto con lo stesso periodo del 1999)

	Tonnellate	Var. %	Milioni	Var. %
<i>IMPORT</i>				
Bovini	505.389	3,9	3.835.132	4,9
Suini	588.227	– 1,6	2.021.161	17,6
Avicunicoli	79.914	112	384.969	85,4
Equini	41.775	– 5,6	208.443	—
Ovicapriini	35.447	– 0,8	251.333	2,9
Animali vivi e carni	1.268.092	4,4	6.778.666	11,3
Uova da consumo	49.166	187	81.854	316
Latte	1.727.939	– 3,6	1.437.625	2,0
Formaggi	245.397	1,9	1.488.994	0,2
Latte e derivati	5.385.631	– 2,0	3.444.707	1,3
Prodotti ittici	525.047	– 1,4	3.732.163	5,7
Frumento	4.826.290	6,1	1.447.006	12,9
Farine e pasta	143.364	21,2	428.658	9,6
Riso e derivati	100.498	22,2	79.204	18,0
Oli oliva	327.505	– 6,0	1.182.969	– 17,9
Oli semi	697.133	12,7	882.697	4,4
Oli e grassi	1.030.011	5,7	2.069.577	– 9,7
Vini	42.041	2,9	169.950	0,1
Ortaggi freschi	538.186	28,8	515.005	3,8
Frutta fresca e secca	1.085.821	– 2,6	1.613.332	– 0,4
Ortaggi trasformati	813.452	– 4,9	812.103	– 4,4
Frutta trasformata	1.156.791	7,0	621.787	9,7
Ortofr. fres. tras. tot.	3.594.253	3,6	3.562.229	0,9
Cereali foraggeri	981.434	– 40,5	281.940	– 38,5
Florovivaismo	76.957	– 3,9	520.614	9,1
Tabacchi greggi e lavorati	71.706	– 0,1	2.038.347	5
TOTALE GENERALE	23.626.156	– 0,8	31.813.970	4,8
<i>EXPORT</i>				
Bovini	92.715	1,3	413.909	15,7
Suini	90.387	5,4	816.142	12,9
Avicunicoli	47.614	– 40,0	209.713	– 27,0
Equini	456	37,6	6.211	– 4,1
Ovicapriini	1.644	– 25,6	9.958	– 26,6
Animali vivi e carni	245.379	– 8,6	1.479.922	5,1
Uova da consumo	626	111,8	1.214	123,3
Latte	79.398	1,4	44.804	16,8
Formaggi	127.297	3,6	1.239.718	11,5
Latte e derivati	1.328.426	5,0	1.349.521	11,5
Prodotti ittici	102.478	15,8	573.975	16,3
Frumento	124.487	44,4	44.042	36,8
Farine e pasta	2.538.790	– 2,5	2.641.301	6,5
Riso e derivati	751.910	– 5,9	468.783	– 7,5
Oli oliva	216.852	19,7	1.160.568	21,8
Oli semi	188.322	51,5	301.196	48,9
Oli e grassi	444.272	27,1	1.503.323	25,4
Vini	1.295.888	– 7,7	3.317.407	3,0
Ortaggi freschi	806.840	– 10,1	976.336	4,1
Frutta fresca e secca	2.007.603	5,3	2.559.667	5,1
Ortaggi trasformati	2.658.455	– 1,3	1.568.143	– 7,1
Frutta trasformata	1.972.792	11,3	1.053.401	10,2
Ortofr. fres. tras. tot.	7.445.691	2,4	6.157.549	2,3
Cereali foraggeri	126.651	288,9	39.443	220,2
Florovivaismo	233.509	10,9	705.522	6,7
Tabacchi greggi e lavorati	74.246	– 2,5	286.160	– 0,9
TOTALE GENERALE	17.663.642	3,9	22.786.229	6,9
Elaborazione Ismea su dati ISTAT.				

Tra le altre voci in passivo spiccano i frumenti, in rosso per 1.400 miliardi (+ 12%), e i tabacchi greggi e lavorati, che hanno chiuso i primi tre trimestri del 2000 con un saldo negativo di circa 1.750 miliardi di lire, in crescita del 6% sullo stesso periodo del '99.

Sono in attivo invece i vini, con un avanzo di oltre 3.100 miliardi (+ 3%), e gli ortofruticoli che all'estero hanno realizzato un surplus di 2.600 miliardi di lire, in crescita del 4,4% su base annua.

Da gennaio a settembre 2000, intanto, l'import nazionale di *commodities* agricole e generi alimentari è ammontato a 23,6 milioni di tonnellate, con una leggera flessione rispetto al '99 (-0,8%), mentre la spesa è cresciuta a un ritmo di quasi il 5 per cento.

In termini quantitativi aumentano gli acquisti dall'estero di animali e carni (+ 4,4%) e di frumenti (+ 6,1%), mentre rallenta il passo l'import di lattiero-caseari (-2%) e di prodotti ittici (-1,4%). Frenano anche le importazioni di oli d'oliva (-6%), con riduzioni inoltre per fiori e piante, in calo di quasi il 4% sull'anno precedente.

Riguardo all'export, infine, il dato cumulato di settembre ha esibito una corrente esportativa di 17,7 milioni di tonnellate, in crescita del 4% sui primi nove mesi del '99 (+ 7% in termini monetari). Bilancio positivo per frutta e ortaggi, che (inclusi i trasformati) hanno messo a segno un progresso del 2,4%, e per gli oli di oliva con un più 20%. Bene anche i formaggi, il cui export è aumentato di quasi il 4%, e il florovivaismo (+ 11%), mentre rallentano le vendite all'estero di vini (-8% circa) e di prodotti zootecnici (-8,6%).

Cresce il saldo attivo con l'estero del comparto frutticolo nei primi nove mesi del 2000. Da 816 miliardi del gennaio-settembre '99 l'avanzo valutario della bilancia commerciale ha raggiunto, a tutto settembre 2000, 946 miliardi di lire registrando una crescita del 16 per cento.

Le esportazioni nazionali, in base agli aggiornamenti Ismea-Istat, sono ammontate a oltre 2 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,3% su base annua. In termini valutari l'incremento è risultato analogo (+ 5,1%), per un introito pari a 2.560 miliardi di lire.

Nel dettaglio dei prodotti è particolarmente positiva la dinamica degli agrumi. Le esportazioni nel complesso sono più che raddoppiate, registrando una vera e propria impennata nel caso delle clementine. Per la restante frutta fresca il quadro è apparso piuttosto differenziato: a un incremento delle spedizioni all'estero di mele (+ 15%), uva (+ 11,4%), kiwi (+ 33,7%) e meloni (+ 20,7%), si è contrapposta una flessione nel caso delle pere (-3,4%) e delle fragole (-23,3%).

Intanto sul fronte dell'import, gli aggiornamenti di settembre hanno evidenziato una flessione del 2,6% per un quantitativo di oltre un milione di tonnellate e un corrispettivo esborso di 1.600 miliardi di lire (-0,4%).

Calano, in particolare, gli invii dall'estero di agrumi (-9,4%), soprattutto di arance, con riduzioni inoltre per mele, pere e kiwi, mentre aumentano le importazioni di banane, fragole, pesche e nettarine.

In attivo i conti con l'estero di fiori e piante nei primi nove mesi del 2000.

I dati Istat elaborati da Ismea mostrano un avanzo di 185 miliardi di lire, in crescita dello 0,6% sullo stesso periodo del '99.

Le importazioni, in base agli aggiornamenti di settembre, sono diminuite del 4% in termini quantitativi, scendendo a meno di 77mila tonnellate. Aumenta invece il corrispettivo monetario (+ 9% rispetto ai primi nove mesi del '99), per una spesa ammontata complessivamente a 520 miliardi di lire.

Tornando ai dati in volume, crescono del 13% gli acquisti dall'estero di piante da interno e da terrazzo. Più abbondanti anche le spedizioni di fiori freschi recisi (+ 3%) e di alberi e arbusti (+ 21%), mentre si riduce del 16,2% l'import di fronde ornamentali.

Sul versante delle esportazioni, intanto, il dato relativo all'intero comparto florovivaistico ha evidenziato progressi dell'11% in termini quantitativi (oltre 233mila tonnellate) e di quasi il 7% in valore, per un introito di 705 miliardi di lire.

Nel dettaglio delle voci, aumentano le vendite all'estero di piante e alberi e arbusti, in crescita rispettivamente dell'8,4 e del 21,5 per cento su base annua. Bilancio negativo invece per l'export nazionale di fiori freschi recisi, in calo di oltre il 15%, con cenni di rallentamento inoltre per le fronde ornamentali (-0,9%).

Tabella AG. 7. – BILANCIA FLOROVIVAISTICA GENNAIO-SETTEMBRE 2000 (confronto con lo stesso periodo del 1999)

	Tonnellate	Var. %	Milioni	Var. %
<i>IMPORT</i>				
Piante da interno e da terrazzo	30.890	13,3	168.317	6,8
Fiori freschi recisi	17.164	3,0	197.474	14,9
Alberi e arbusti da esterno	7.783	20,8	21.107	13,5
Fronde ornamentali	3.490	- 16,2	21.544	17,2
TOTALE FLOROVIVAISMO	59.327	- 3,9	408.442	9,1
<i>EXPORT</i>				
Piante da interno e da terrazzo	120.384	8,4	250.107	10,0
Fiori freschi recisi	9.572	- 15,2	132.666	- 7,6
Alberi e arbusti da esterno	69.538	21,5	126.154	19,9
Fronde ornamentali	12.193	- 0,9	127.186	2,6
TOTALE FLOROVIVAISMO	211.687	10,9	636.113	6,7

Elaborazione Ismea su dati ISTAT.

La bilancia vinicola nazionale — rende noto l'Ismea — ha chiuso i conti dei primi nove mesi del 2000 con un avanzo valutario di quasi 3.150 miliardi di lire, contro 3.050 miliardi dello stesso periodo del '99 (+ 3,2%).

Dalle vendite all'estero di vini l'Italia ha ricavato, a tutto settembre scorso, più di 3.300 miliardi migliorando del 3% il risultato '99. Ma la performance, in termini reali, non è altrettanto lusinghiera. Espresso in volume, infatti, l'export ha registrato una contrazione dell'8% riducendosi complessivamente a 12 milioni 457mila ettolitri.

Nel dettaglio delle voci che compongono la bilancia vinicola nazionale, si registrano riduzioni per tutte le tipologie di prodotto con la sola eccezione dei vini Doc-Docg, che con 3 milioni 268mila ettolitri hanno invece recuperato il 5,4% su base annua (+ 10,7% in valore).

L'export di vini da tavola ha ceduto il 12,8% (7,8 milioni di ettolitri), mentre rallentano dell'1% le vendite di vini frizzanti e del 15% quelle di spumanti (–9,6% i mosti).

Riguardo alle destinazioni, la Germania, primo mercato di riferimento con una quota del 34% sul totale, ha ridotto del 5,6% gli acquisti di vini italiani, mentre aumentano le spedizioni verso gli Usa (+ 10,6%).

Le importazioni, intanto, sono aumentate del 3,5% rispetto ai primi 9 mesi del '99 totalizzando 389mila ettolitri. Invariata invece la spesa, ferma a quota 170 miliardi di lire.

Tabella AG. 8. – BILANCIA VINICOLA NAZIONALE GENNAIO-SETTEMBRE 2000 (confronto con lo stesso periodo del 1999)

	Ettolitri	Var. %	Milioni	Var. %
<i>IMPORT</i>				
Vini Doc-Docg	37.270	27,3	28.197	9,1
Vini da tavola	260.870	13,1	44.670	15,2
Vini frizzanti	9.060	32,8	4.206	41,2
Vini spumanti	37.850	9,6	91.097	– 7,5
Mosti	44.160	–40,9	1.780	– 52,2
TOTALE VINI	389.210	3,5	169.950	0,1
<i>EXPORT</i>				
Vini Doc-Docg	3.267.970	5,4	1.752.492	10,7
Vini da tavola	7.836.810	–12,8	1.104.534	– 2,1
Vini frizzanti	713.190	– 0,8	202.856	– 0,9
Vini spumanti	438.060	–15,2	217.086	–17,4
Mosti	201.690	– 9,6	40.437	– 3,0
TOTALE VINI	12.457.720	– 8,1	3.317.405	3,0

Elaborazione Ismea su dati ISTAT.

Si riduce il passivo della bilancia lattiero-casearia nei primi nove mesi del 2000. Con un disavanzo sceso a 2.095 miliardi di lire i conti con l'estero del comparto hanno registrato un miglioramento del 4,4% rispetto allo stesso periodo del '99 quando il deficit sfiorò quota 2.200 miliardi.

La spesa per le importazioni ha oltrepassato 3.440 miliardi di lire (+ 1,3%), mentre in volume gli acquisti dall'estero hanno totalizzato 5,38 milioni di tonnellate in equivalente latte (–2%).

Il dato relativo all'export evidenzia invece una crescita dell'11,5% in termini monetari (1.349 miliardi), per un ammontare di 1,33 milioni di tonnellate (+ 5%).

Secondo le elaborazioni Ismea dei dati Istat, risultano in calo gli acquisti dall'estero di latte alimentare fresco (–3,6%, per 1,7 milioni di tonnellate) e di burro (–10% circa), a fronte di un aumento del 2% circa dei formaggi (245mila tonnellate).

Tabella AG. 9. – LATTIERO-CASEARI: BILANCIA COMMERCIALE GENNAIO-SETTEMBRE 2000
(confronto con lo stesso periodo del 1999)

	Tonnellate	Var. %	Milioni	Var. %
<i>IMPORT</i>				
Latte alimentare fresco	1.727.939	– 3,6	1.437.625	2,0
Burro	27.308	– 9,7	152.234	– 0,3
Formaggi	245.397	1,9	1.488.994	0,2
Latte e derivati	5.385.631	– 2,0	3.444.707	1,3
<i>EXPORT</i>				
Latte alimentare fresco	79.398	1,4	44.804	16,8
Burro	9.747	– 5,7	53.402	– 9,0
Formaggi	127.297	3,6	1.239.718	11,5
Latte e derivati	1.328.426	5,0	1.349.521	11,5

Elaborazione Ismea su dati ISTAT.

Sul fronte dell'export, intanto, gli aggiornamenti di settembre hanno mostrato una tendenza espansiva sia per quanto attiene al latte fresco (+1,4%) che ai formaggi (127mila tonnellate; +3,6%), mentre sono in calo le spedizioni all'estero di burro (–5,7%).

Nell'ambito delle diverse tipologie di prodotti aumentano le spedizioni all'estero dei grana (+17,5%), del Pecorino (+14,3%) e del Gorgonzola (+8%), con progressi inoltre per Provolone (+13,8%), Italico e Taleggio (+8,4%) e Fontina (+43%).

Per quanto riguarda infine i mercati di sbocco, cala l'export in Germania (–11%) che con una quota del 21% sul totale si conferma il principale cliente nazionale. Export in aumento, invece, negli Stati Uniti (+8,4%), in Francia (+5%) e in Svizzera (+4,8%).

Si tingono di rosso i conti con l'estero degli oli di oliva. Secondo le elaborazioni Ismea dei dati Istat, aggiornati a tutto settembre 2000, la bilancia del comparto, in attivo per tutta la prima parte dell'anno, ha chiuso con un disavanzo di 22,4 miliardi di lire, contro un deficit di 488 miliardi del gennaio-settembre '99.

La spesa per le importazioni si è intanto ridotta del 18% portandosi a quota 1.183 miliardi di lire, mentre in termini quantitativi la contrazione è risultata del 6% per un ammontare di poco superiore a 327mila tonnellate.

La tendenza flessiva ha riguardato tutte le voci della bilancia oleicola nazionale, con la sola eccezione del prodotto d'oliva lampante i cui acquisti dall'estero sono aumentati del 12% per un totale di oltre 91mila tonnellate.

Di contro, l'olio d'oliva vergine ha registrato una diminuzione dell'8,6% su base annua (204mila tonnellate), a fronte di un meno 37,6% dell'olio d'oliva raffinato (14mila tonnellate). Ancora flessioni per l'olio di sansa di oliva greggio (-7%) e per quello raffinato (-62%). Riguardo ai paesi fornitori sono quasi triplicate le importazioni dalla Spagna, per un totale di 144mila tonnellate, mentre la Grecia ha ridotto del 42% rispetto ai primi nove mesi del '99 le esportazioni di oli nei mercati italiani.

Sul fronte dell'export, intanto, il dato aggiornato a settembre ha evidenziato una ripresa del 20% in termini di volume (217mila tonnellate circa) e del 22% in valore (1.160 miliardi di lire).

A una ripresa del 18,6% dell'olio d'oliva, grazie alla buona performance del vergine (+22%) e del raffinato (+18%), si è affiancata una ripresa del 29% del prodotto di sansa.

Export in aumento negli Stati Uniti (+44%) e in Germania (+27%), a fronte di una lieve contrazione delle vendite in Francia (-0,4%).

Tabella AG. 10. – OLIO D'OLIVA: BILANCIA COMMERCIALE GENNAIO-SETTEMBRE 2000 (confronto con lo stesso periodo del 1999)

	Tonnellate	Var. %	Milioni	Var. %
<i>IMPORT</i>				
Olio d'oliva vergine	204.510	- 8,6	794.431	- 22,2
Olio d'oliva raffinato	14.293	- 37,6	51.545	- 30,9
Olio d'oliva lampante	91.327	12,2	312.935	- 0,3
Totale olio d'oliva	310.130	- 5,5	1.158.911	- 17,8
Olio di sansa di oliva greggio	16.312	- 7,1	21.583	- 16,9
Olio di sansa di oliva raffinato	1.062	- 62,0	2.473	- 57,5
Totale olio di sansa	17.374	- 14,6	24.056	- 24,3
TOTALE OLIO OLIVA E SANSÀ	327.505	- 6,0	1.182.969	- 17,9
<i>EXPORT</i>				
Olio d'oliva vergine	117.154	22,3	699.773	19,0
Olio d'oliva raffinato	73.864	18,2	391.001	30,3
Olio d'oliva lampante	1.103	- 70,5	5.556	- 67,4
Totale olio d'oliva	192.121	18,6	1.096.330	21,1
Olio di sansa di oliva greggio	2.165	- 22,4	2.675	- 38,5
Olio di sansa di oliva raffinato	22.564	37,6	61.561	40,9
Totale olio di sansa	24.729	28,9	64.236	33,7
TOTALE OLIO OLIVA E SANSÀ	216.852	19,7	1.160.568	21,8

Elaborazione Ismea su dati ISTAT.

L'agricoltura nel sistema economico

Il contributo del settore primario alla crescita del PIL nell'anno 2000 risulta, dalle stime riferite ai dati non ancora definitivi, attestarsi intorno al 2%, con un ritmo inferiore a quello del complesso dell'economia, per il quale il tasso di crescita è stato pari al 2,9 per cento.

In ogni caso, considerato che l'incremento della produzione agricola a prezzi di base (ex PLV) è stato ottenuto con circa 14.000 occupati in meno su base annua e, globalmente, con un impiego della SAU costante o in calo, secondo i comparti, ne deriva che ancora per il 2000 sono state ribadite la crescita della produttività del lavoro impiegato nel settore e il prosieguo del suo processo di ammodernamento.

In ogni caso, dalle osservazioni a livello territoriale dei tassi di fuoriuscita dal settore, che vedono prevalere nettamente quelli riferiti alle regioni meridionali, si può desumere che nel settore primario, soprattutto in grosse aree del Sud, è ancora in corso il processo di riequilibrio in termini di ammodernamento e di miglioramento dell'efficienza di impianti e aziende.

Il contributo alla bilancia dei pagamenti fa registrare incrementi sia delle esportazioni sia delle importazioni alimentari inferiori alla crescita della media nazionale; lo scarto percentuale tra import e export è risultato inferiore a quello dell'economia nel suo insieme e il risultato può considerarsi nel complesso soddisfacente; il saldo rimane comunque negativo, a causa di alcuni limiti in termini di dotazioni naturali, nonché di carenza di impianti in alcuni comparti.

Sul fronte monetario, caratterizzato, tra l'altro, da un'accelerazione della dinamica inflattiva, calcolata in un +2,5% su base annua, soprattutto a causa dei ben noti aumenti di prezzo dei prodotti energetici che hanno anche scontato la debolezza dell'euro rispetto al dollaro, il settore alimentare ha comunque confermato il suo tradizionale ruolo di elemento frenante; la crescita dei prezzi alimentari è stata dell'1,3%, su base annua, circa la metà che nel resto dell'economia.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dal peggioramento dei redditi agricoli, che in un contesto europeo di crescita media dell'1,9%, secondo dati Eurostat, sono calati del 4,3%; la stessa fonte segnala infatti un calo medio dei prezzi alla produzione agricoli del 4%; poiché i costi di produzione del settore si sono mediamente attestati su incrementi superiori al livello medio di inflazione prima ricordato, la ragione di scambio agricola risulta essersi fortemente deteriorata.

Nel settore primario si sono ancora manifestati segni di disagio, con i loro risvolti anche sulla vita socio-economica dell'intera Nazione, sia per motivi contingenti (BSE, crisi nei comparti olivicolo e agrumicolo, incidenti atmosferici, ecc.) che strutturali; in quest'ultima categoria sembra debbano farsi rientrare anche i fenomeni di desertificazione sempre più diffusi su entrambi i versanti del nostro mezzogiorno e segnalati anche in aree settentrionali tradizionalmente immuni da tale flagello.

Il sistema agro-alimentare italiano si presenta pertanto caratterizzato, almeno in alcune sue componenti, da alcuni nodi irrisolti di vecchia data, o che hanno assunto rilievo in questi ultimi anni e che peraltro hanno visto il Governo impegnato in un'attenta azione legislativa mirante in particolare a: *a)* favorire l'evoluzione strutturale; *b)* accrescere, mediante l'armonizzazione ai costi medi di produzione degli altri membri della UE, le capacità concorrenziali del sistema agroalimentare italiano nel mercato europeo e internazionale, perseguendo la massima valorizzazione delle produzioni agricole e la tutela del consumatore, nonché il riequilibrio delle strutture produttive nelle diverse aree del paese; *c)* promuovere le politiche di sviluppo e di salvaguardia del mondo rurale attraverso il sostegno all'economia multifunzionale, nel quadro di uno sviluppo sostenibile e di riequilibrio territoriale.

Tali sono, tra l'altro gli obiettivi della legge 23 dicembre 1999, n. 499, riguardante la «Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, alimentare, agroindustriale e forestale» e con la quale si intende avviare il rilancio della programmazione agricola nazionale, soprattutto in considerazione del ridisegno di compiti e funzioni legato all'introduzione del federalismo fiscale e amministrativo, che conferisce importanza crescente alle politiche poste in essere da Regioni ed Enti locali lasciando all'Amministrazione centrale i soli compiti di indirizzo generale e coordinamento, nonché in considerazione di nuovi strumenti applicati anche all'agricoltura, come quelli introdotti con la contrattazione programmata.

Questa ridefinizione dei rapporti tra Stato e altri enti territoriali comporterà la predisposizione di un «Documento programmatico agroalimentare» (art. 2, comma 5, ex L. 499/99) che prevede la piena collaborazione di tutti i soggetti istituzionali in qualche modo interessati al sistema agroalimentare e che sarà approvato dal CIPE nel 2001.

In tale documento troveranno sintesi e rappresentatività i programmi agricoli regionali, i programmi interregionali e le azioni svolte comunque in forma cofinanziata, le attività realizzate da parte del Ministero agricolo, gli interventi previsti dal decreto legislativo n. 173/98, i programmi predisposti dalla società Sviluppo Italia e da altre strutture analoghe, nonché i programmi di formazione professionale miranti ad agevolare l'inserimento dei giovani nel settore primario.

L'agricoltura e l'occupazione

Il trend degli occupati agricoli nel 2000 ha, seppur leggermente rallentando, proseguito la sua fase negativa diminuendo ulteriormente la presenza di lavoratori nel settore primario.

L'analisi dei dati scaturiti dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro evidenzia che gli addetti sono stati circa 1.080.000, con una perdita di 54.000 posti di lavoro rispetto all'anno precedente. Tale fenomeno appare ancora più consistente se confrontato al 1999, anno nel

quale la diminuzione occupazionale era stata di 67.000 unità contro una media di 40.000 posti di lavoro in meno fatti registrare nel biennio 1997-1998.

Il calo occupazionale del 4,6% circa assume maggior rilevanza se confrontato con l'aumento registrato nel settore industriale e in modo particolare con i settori legati al terziario. Talò calo riduce ancora di più il peso dell'occupazione agricola rispetto al totale. Nel 2000 è proseguita la tendenza di avvicinamento alla media europea degli occupati agricoli. Infatti la percentuale degli addetti al settore passa dal 5,5% al 5,2% circa mentre la media europea è leggermente inferiore al 5 per cento.

Resta comunque ancora sensibile la differenza che la quota di lavoratori agricoli assume nelle diverse aree geografiche del paese. L'incidenza degli occupati agricoli sul totale degli occupati è diminuita in maniera più sensibile nel Mezzogiorno, passando dal 10,8% del '98 al 9,2% del 2000, mentre nel Centro-Nord tale incidenza, storicamente più bassa che nel Mezzogiorno, passa dal 3,9% al 3,7% circa attestandosi sui livelli delle agricolture dei paesi europei più ricchi.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	OCCUPATI IN AGRICOLTURA		OCCUPATI IN TOTALE		RAPPORTO % OCC.AGR./OCC. IN TOTALE	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
Centro Nord	573	563	14.620	—	3,9	—
Mezzogiorno	561	545	5.815	—	9,6	—
Italia	1.134	1.080	20.692	21.060	5,5	—

La diminuzione dell'occupazione in agricoltura è l'effetto combinato di diminuzione di unità sia nel Centro-Nord sia nel Mezzogiorno. Ciò è vero sia in termini assoluti sia percentuali.

Il calo dell'occupazione riflette la perdita di posti di lavoro per entrambe le posizioni professionali, con un calo più accentuato nella categoria degli occupati indipendenti la cui posizione resta comunque preponderante all'interno delle posizioni lavorative legate alle attività agricole.

In entrambe le categorie lavorative il numero delle donne supera di poco il 30% ed è in continua anche se lenta diminuzione. Il fenomeno si coglie con evidenza nelle analisi censuarie i cui primissimi risultati sembrano confermare la tendenza in atto.

Cresce comunque l'importanza del ruolo della donna se non strettamente associato alle attività produttive del settore primario.

1.1.2. – Industria

Il valore aggiunto industriale valutato a prezzi costanti ha visto un aumento del 2,7% nel 2000, dopo un anno di relativo rallentamento, quale era stato il 1999. La crescita ha caratterizzato sia l'industria in senso stretto che il settore delle costruzioni, in misura simile; nell'ambito del primo aggregato, l'incremento ha riguardato esclusivamente l'industria manifatturiera, mentre si è registrato un nuovo arretramento per quella estrattiva.

L'anno trascorso ha visto anche un'accelerazione della dinamica del deflatore del valore aggiunto, determinata dall'andamento osservato nei settori estrattivo ed energetico. I prezzi impliciti sono aumentati meno dello scorso anno nel settore manifatturiero, mentre un'accelerazione ha caratterizzato le costruzioni.

I tassi di crescita più elevati del valore aggiunto in termini reali sono stati conseguiti dai settori del legno e dei prodotti in legno e da quello dei minerali non metalliferi (rispettivamente +10,8% e +7,7%), migliorando i risultati, già molto favorevoli, ottenuti da entrambi i comparti nel 1999. Positivo anche l'andamento della meccanica (+6,5%) e dei mezzi di trasporto (+6,3%). Una buona crescita ha caratterizzato anche le macchine elettriche (+3,5%) e l'industria alimentare (+3,3%).

Una dinamica negativa è stata riscontrata solo per pochi settori: industria estrattiva (-7,6% per i minerali energetici e -0,1% per quelli non energetici), raffinerie di petrolio (-2,3%) e industria conciaria e del cuoio (-0,6%).

1.1.3. – Servizi

Un andamento molto favorevole ha caratterizzato il settore terziario nel corso del 2000 (+3%). La positiva dinamica complessiva del settore ha sotteso un andamento pressoché stagnante dei servizi prevalentemente non vendibili (+0,1%) e una crescita sostenuta dei servizi prevalentemente destinabili alla vendita, aumentati complessivamente del 4,7 per cento.

Tra questi ultimi, il settore che ha mostrato di gran lunga la *performance* migliore è stato quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria, il cui valore aggiunto a prezzi costanti è aumentato nell'anno dell'8,5%, recuperando ampiamente la flessione registrata nel 1999 (-2,6%). Positivo anche l'andamento dei settori alberghiero (+5,1%) e dei trasporti e comunicazioni (+4,7%). Anche il comparto dei servizi alle imprese ha visto un'accelerazione rispetto all'anno precedente (+3,4% rispetto al +2,9% nel 1999). Non ha rappresentato un'eccezione a questo andamento generalizzato dei servizi vendibili il comparto del commercio, cresciuto del 2,8% rispetto al +1,2% del 1999. Per quanto riguarda il deflatore del valore aggiunto, esso è stato negativo per i trasporti e comunicazioni (-1,2%); un incremento lieve ha caratterizzato il settore del commercio (+0,6%), mentre assai marcato è stato l'incremento rilevato per l'intermediazione monetaria e finanziaria (+8,2%).

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Industria in senso stretto	514.807	532.357	542.234	565.802	84,4	84,2
– estrattiva	9.117	8.187	8.796	11.177	1,4	1,7
– manifatturiera	451.371	469.138	476.274	493.868	74,2	73,5
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	54.319	55.032	57.164	60.757	8,9	9,0
Costruzioni	95.965	96.853	99.927	106.362	15,6	15,8
TOTALE	610.772	629.210	642.161	672.164	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Industria in senso stretto	493.116	500.686	505.618	519.269	84,7	84,7
– estrattiva	8.517	8.264	8.173	7.798	1,4	1,3
– manifatturiera	434.656	441.418	442.846	455.209	74,2	74,3
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	49.943	51.004	54.599	56.262	9,1	9,2
Costruzioni	90.395	90.036	91.162	93.551	15,3	15,3
TOTALE	583.511	590.722	596.780	612.820	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	QUANTITÀ		PREZZI		VALORE	
	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Industria in senso stretto	1,0	2,7	0,9	1,6	1,9	4,3
– estrattiva	– 1,1	– 4,6	8,6	33,2	7,4	27,1
– manifatturiera	0,3	2,8	1,2	0,9	1,5	3,7
– produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua calda	7,0	3,0	– 3,0	3,1	3,9	6,3
Costruzioni	1,3	2,6	1,9	3,7	3,2	6,4
TOTALE	1,0	2,7	1,0	1,9	2,1	4,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Estrazione di minerali energetici	5.894	4.875	5.240	7.729	1,0	1,4
Estrazione di minerali non energetici	3.223	3.312	3.556	3.448	0,7	0,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	50.755	55.873	58.475	60.992	10,8	10,8
Industrie tessili e dell'abbigliamento	44.308	45.772	44.265	45.916	8,2	8,1
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	12.143	11.975	11.479	11.797	2,1	2,1
Industria del legno e dei prodotti in legno	10.132	10.926	11.383	12.407	2,1	2,2
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	24.681	27.165	29.027	31.639	5,4	5,6
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	54.910	56.544	56.089	50.296	10,3	8,9
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	32.224	33.408	34.238	35.645	6,3	6,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.448	17.289	17.311	17.873	3,2	3,2
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23.482	23.912	26.388	29.398	4,9	5,2
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	56.412	57.470	55.321	57.432	10,2	10,2
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	45.322	46.026	47.767	51.175	8,8	9,0
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	37.378	38.010	38.433	40.483	7,1	7,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	24.319	25.861	25.899	28.076	4,8	5,0
Altre industrie manifatturiere	18.857	18.907	20.199	20.739	3,7	3,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	54.319	55.032	57.164	60.757	10,5	10,7
Totale industria in senso stretto	514.807	532.357	542.234	565.802	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Estrazione di minerali energetici	5.575	5.238	4.921	4.549	1,0	0,9
Estrazione di minerali non energetici	2.942	3.026	3.252	3.249	0,6	0,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	47.266	48.757	50.440	52.128	10,0	10,0
Industrie tessili e dell'abbigliamento	42.063	42.690	40.618	41.699	8,0	8,0
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	11.586	11.008	10.295	10.235	2,0	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	9.823	10.424	11.126	12.323	2,2	2,4
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	24.331	25.697	27.187	27.849	5,4	5,4
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	54.252	55.484	53.703	52.490	10,6	10,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	31.971	32.410	32.676	32.701	6,5	6,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.308	17.056	17.121	17.582	3,4	3,4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22.185	22.550	23.989	25.831	4,7	5,0
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	56.282	55.964	53.960	54.640	10,7	10,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	41.221	41.591	41.967	44.675	8,3	8,6
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	37.603	37.856	38.647	39.987	7,6	7,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	22.071	22.453	22.607	24.033	4,5	4,6
Altre industrie manifatturiere	17.694	17.478	18.510	19.036	3,7	3,7
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	49.943	51.004	54.599	56.262	10,8	10,8
Totale industria in senso stretto	493.116	500.686	505.618	519.269	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità				Prezzi				Valori	
	1999 su 1998	2000 su 1998	1999 su 1999	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1998	1999 su 1999	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Estrazione di minerali energetici	–	6,1	–	7,6	14,5	–	59,6	7,5	47,5	–
Estrazione di minerali non energetici	7,5	–	0,1	–	0,1	–	2,9	7,4	–	3,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3,5	–	3,3	–	1,2	–	1,0	4,7	4,3	–
Industrie tessili e dell'abbigliamento	–	4,9	2,7	–	1,7	–	1,0	–	3,3	3,7
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	–	6,5	–	0,6	2,6	–	3,4	–	4,1	2,8
Industria del legno e dei prodotti in legno	6,7	–	10,8	–	2,3	–	1,6	4,2	9,0	–
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5,8	–	2,4	–	1,0	–	6,4	6,9	9,0	–
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	–	3,2	–	2,3	2,5	–	8,2	–	0,8	– 10,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	0,8	–	0,1	–	1,7	–	4,0	2,5	4,1	–
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,4	–	2,7	–	0,3	–	0,5	0,1	3,2	–
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6,4	–	7,7	–	3,8	–	3,4	10,4	11,4	–
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	–	3,6	1,3	–	0,1	–	2,5	–	3,7	3,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	0,9	–	6,5	–	2,9	–	0,6	3,8	7,1	–
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	2,1	–	3,5	–	1,0	–	1,7	1,1	5,3	–
Fabbricazione di mezzi di trasporto	0,7	–	6,3	–	0,6	–	2,0	0,1	8,4	–
Altre industrie manifatturiere	5,9	–	2,8	–	0,8	–	0,1	6,8	2,7	–
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	7,0	–	3,0	–	2,9	–	3,2	3,9	6,3	–
Totale industria in senso stretto	1,0	2,7	0,9	1,6	4,3	1,9	1,6	1,9	4,3	–

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire correnti)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	436.247	452.764	466.091	484.658	33,5	33,2
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	249.827	257.583	263.738	272.645	19,0	18,7
– Alberghi e pubblici esercizi	62.289	65.126	68.071	73.483	4,9	5,0
– Trasporti e comunicazioni	124.131	130.255	134.282	138.530	9,7	9,5
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	478.065	505.743	527.846	569.847	38,0	39,0
– Intermediazione monetaria e finanziaria	114.460	123.481	123.116	144.566	8,9	9,9
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	363.605	382.262	404.730	425.281	29,1	29,1
Altre attività di servizi	372.319	383.924	396.305	405.951	28,5	27,8
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	106.353	109.276	112.327	115.353	8,1	7,9
– Istruzione	93.982	96.863	99.901	101.253	7,2	6,9
– Sanità e altri servizi sociali	85.454	87.236	90.771	95.601	6,5	6,5
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	71.729	75.595	78.010	77.865	5,6	5,3
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	14.801	14.954	15.296	15.879	1,1	1,1
TOTALE	1.286.631	1.342.431	1.390.242	1.460.456	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	412.261	421.684	430.121	445.633	35,2	35,4
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	237.850	242.864	245.891	252.795	20,1	20,1
– Alberghi e pubblici esercizi	57.745	58.899	59.750	62.787	4,9	5,0
– Trasporti e comunicazioni	116.666	119.921	124.480	130.051	10,2	10,3
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	434.419	446.515	452.902	474.254	37,1	37,7
– Intermediazione monetaria e finanziaria	113.662	118.292	115.182	124.920	9,4	9,9
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	320.757	328.223	337.720	349.334	27,6	27,7
Altre attività di servizi	332.703	335.143	338.820	339.046	27,7	26,9
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	93.333	93.331	94.571	95.289	7,7	7,6
– Istruzione	82.405	81.166	80.786	80.613	6,6	6,4
– Sanità e altri servizi sociali	76.154	76.648	77.630	78.088	6,4	6,2
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	67.257	70.423	72.218	71.382	5,9	5,7
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	13.554	13.575	13.615	13.674	1,1	1,1
TOTALE	1.179.383	1.203.342	1.221.843	1.258.933	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	2,0	3,6	0,9	0,4	2,9	4,0
– Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	1,2	2,8	1,3	0,6	2,5	3,4
– Alberghi e pubblici esercizi	1,4	5,1	3,1	2,8	4,5	8,0
– Trasporti e comunicazioni	3,8	4,5	– 0,7	– 1,2	3,1	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	1,4	4,7	3,0	3,2	4,4	8,0
– Intermediazione monetaria e finanziaria	– 2,6	8,5	2,4	8,2	– 0,3	17,4
– Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	2,9	3,4	2,9	1,6	5,9	5,1
Altre attività di servizi	1,1	0,1	2,1	2,3	3,2	2,4
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,3	0,8	1,5	1,9	2,8	2,7
– Istruzione	– 0,5	– 0,2	3,6	1,6	3,1	1,4
– Sanità e altri servizi sociali	1,3	0,6	2,8	4,7	4,1	5,3
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,5	– 1,2	0,7	1,0	3,2	– 0,2
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,3	0,4	2,0	3,4	2,3	3,8
TOTALE	1,5	3,0	2,1	2,0	3,6	5,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

II – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. – OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. – Occupazione

L'aumento nella velocità della crescita economica si è riflesso in un più rapido incremento dell'occupazione. Nel 2000 il sistema produttivo nel suo complesso ha utilizzato un volume di lavoro pari a 23.454.300 unità *standard*, dunque superiore dell'1,5% (342.800 unità *standard*) rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato generato da incrementi sia nel lavoro dipendente (di 249.200 unità), che in quello autonomo (di 93.600 unità). Tali dinamiche hanno rappresentato per il lavoro dipendente la prosecuzione di quelle degli anni precedenti, mentre per il lavoro autonomo hanno più che compensato la diminuzione verificatasi nel 1999 (l'incremento netto in questo secondo comparto fra il 2000 e il 1998 è stato di 72.400 unità, si veda la tab. OC.1).

Tabella OC. 1. – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.509,9	1.452,1	1.371,2	1.338,5	- 80,9	- 32,7	- 5,6	- 2,4
– Dipendenti	543,6	535,4	511,9	514,4	- 23,5	2,5	- 4,4	0,5
– Indipendenti	966,3	916,7	859,3	824,1	- 57,4	- 35,2	- 6,3	- 4,1
Industria	6.703,6	6.775,7	6.768,9	6.796,9	- 6,8	28,0	- 0,1	0,4
– Dipendenti	5.150,1	5.211,6	5.193,7	5.208,2	- 17,9	14,5	- 0,3	0,3
– Indipendenti	1.553,5	1.564,1	1.575,2	1.588,7	11,1	13,5	0,7	0,9
Servizi	14.478,0	14.697,9	14.971,4	15.318,9	273,5	347,5	1,9	2,3
– Dipendenti	10.082,5	10.203,1	10.451,5	10.683,7	248,4	232,2	2,4	2,2
– Indipendenti	4.395,5	4.494,8	4.519,9	4.635,2	25,1	115,3	0,6	2,6
TOTALE	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3	185,8	342,8	0,8	1,5
– Dipendenti	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3	207,0	249,2	1,3	1,5
– Indipendenti	6.915,3	6.975,6	6.954,4	7.048,0	- 21,2	93,6	- 0,3	1,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel settore agricolo nel suo complesso l'occupazione è diminuita anche nel 2000 (di 32.700 unità *standard*), ma più lentamente che nell'anno precedente. Il rallentamento nella tendenza alla contrazione dell'occupazione ha interessato sia il lavoro autonomo che quello dipendente. Per quest'ultimo si è addirittura registrato un modesto incremento (di 2.500 unità). Nell'industria in senso stretto si è avuto un limitato incremento dell'occupazione (dello 0,1%, pari a 4.600 unità *standard*), insufficiente a compensare la diminuzione verificatasi nel 1999. Nelle costruzioni è proseguita la crescita dell'occupazione cominciata nel 1999 (dell'1,6%, pari a 24.700 unità *standard*). Nei settori energetici invece il volume di lavoro impiegato si è sensibilmente contratto (del 3%, pari a 1.300 unità *standard*). Questi andamenti hanno determinato per l'industria intesa in senso lato incrementi sia per il lavoro dipendente che per quello autonomo (tab. OC.2). Come negli anni precedenti il maggior contributo alla crescita dell'occupazione totale (anche in questo caso nei due comparti del lavoro autonomo e dipendente) è stato dato dai servizi, settore in cui nel 2000 il volume di lavoro impiegato è cresciuto di 347.500 unità *standard*, ossia del 2,3%. In termini assoluti i maggiori incrementi di occupazione si sono avuti nel commercio, alberghi, comunicazioni e trasporti (+ 166.600 unità *standard*) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria e servizi alle imprese (un molto simile + 166.500 unità *standard*). Nel primo caso questo aumento è stato dovuto per quasi il 90% alla crescita del lavoro dipendente. Mentre nel secondo l'incremento totale si è ripartito in parti quasi uguali fra lavoro dipendente ed autonomo. Negli altri servizi l'aumento di occupazione è stato più contenuto che nell'anno precedente (solo dello 0,2%, pari a 14.400 unità *standard*), ed ha riguardato soprattutto il lavoro autonomo (tab. OC.3).

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Prodotti energetici	42,2	43,4	43,3	42,0	- 0,1	- 1,3	- 0,2	- 3,0
– Dipendenti	37,6	39,1	39,3	38,2	0,2	- 1,1	0,5	- 2,8
– Indipendenti	4,6	4,3	4,0	3,8	- 0,3	- 0,2	- 7,0	- 5,0
Prodotti della trasformazione industriale	5.142,6	5.234,7	5.205,4	5.210,0	- 29,3	4,6	- 0,6	0,1
– Dipendenti	4.234,9	4.320,5	4.295,0	4.296,2	- 25,5	1,2	- 0,6	—
– Indipendenti	907,7	914,2	910,4	913,8	- 3,8	3,4	- 0,4	0,4
Costruzioni	1.518,8	1.497,6	1.520,2	1.544,9	22,6	24,7	1,5	1,6
– Dipendenti	877,6	852,0	859,4	873,8	7,4	14,4	0,9	1,7
– Indipendenti	641,2	645,6	660,8	671,1	15,2	10,3	2,4	1,6
TOTALE	6.703,6	6.775,7	6.768,9	6.796,9	- 6,8	28,0	- 0,1	0,4
– Dipendenti	5.150,1	5.211,6	5.193,7	5.208,2	- 17,9	14,5	- 0,3	0,3
– Indipendenti	1.553,5	1.564,1	1.575,2	1.588,7	11,1	13,5	0,7	0,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OC. 3. – UNITÀ DI LAVORO NEI SERVIZI (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni assolute		Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Commercio, riparazione di auto-veicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporto e comunicazioni	5.979,9	6.073,4	6.163,4	6.330,0	90,0	166,6	1,5	2,7
– Dipendenti	3.316,4	3.390,4	3.510,2	3.659,5	119,8	149,3	3,5	4,3
– Indipendenti	2.663,5	2.683,0	2.653,2	2.670,5	-29,8	17,3	-1,1	0,7
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	2.621,1	2.718,4	2.857,8	3.024,3	139,4	166,5	5,1	5,8
– Dipendenti	1.611,9	1.664,3	1.758,6	1.838,5	94,3	79,9	5,7	4,5
– Indipendenti	1.009,2	1.054,1	1.099,2	1.185,8	45,1	86,6	4,3	7,9
Altre attività di servizi	5.877,0	5.906,1	5.950,2	5.964,6	44,1	14,4	0,7	0,2
– Dipendenti	5.154,2	5.148,4	5.182,7	5.185,7	34,3	3,0	0,7	0,1
– Indipendenti	722,8	757,7	767,5	778,9	9,8	11,4	1,3	1,5
TOTALE	14.478,0	14.697,9	14.971,4	15.318,9	273,5	347,5	1,9	2,3
– Dipendenti	10.082,5	10.203,1	10.451,5	10.683,7	248,4	232,2	2,4	2,2
– Indipendenti	4.395,5	4.494,8	4.519,9	4.635,2	25,1	115,3	0,6	2,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

2.1.2. – Redditi

Nel 2000 sono stati rinnovati i contratti nazionali di importanti comparti del settore privato quali edile, petrolifero, delle calzature, grafico, tessile, della gomma e plastica, della ceramica, e del vetro, nonché quelli dei settori del trasporto locale, di quello merci su strada, dei servizi in appalto delle Ferrovie, della logistica e delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda il pubblico impiego, si sono chiuse le ultime vertenze relative al quadriennio normativo 1998-2001 e al primo biennio economico, e dalla seconda metà dell'anno sono cominciate le trattative riguardanti il secondo biennio economico.

I meccanismi contrattuali previsti dal Protocollo del 23 luglio 1993, rinnovi contrattuali basati sull'inflazione programmata, un limitato recupero dello scostamento fra inflazione programmata e inflazione effettiva, e una maggiore contrattazione di secondo livello hanno contribuito a contenere la dinamica salariale. Ciononostante la retribuzione lorda pro capite per l'intera economia ha superato nel 2000 i 40 milioni di lire, segnando un aumento ad un tasso più elevato che nel 1999 (+3,1% rispetto a +2,4%). A livello settoriale gli incrementi percentualmente più rilevanti si sono avuti nei servizi in generale. Questo è inoltre l'unico comparto nel quale le retribuzioni lorde sono aumentate ad un tasso più elevato nel 2000 rispetto al 1999 (+3,4% rispetto a +2,1%), spinte soprattutto dai comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria e servizi alle imprese (+2,8% rispetto a +0,7%), e dagli altri servizi

(+ 4,3% rispetto a + 2,5%). Rallentamenti significativi nella dinamica delle retribuzioni si sono avuti invece sia nell'agricoltura (+ 0,9% nel 2000 rispetto al + 1,6% nel 1999), che nell'industria (+ 2,5% nel 2000 rispetto al + 2,9% nel 1999). Quest'ultimo dato riflette quello nell'industria in senso stretto (+ 2,4% nel 2000 rispetto al + 2,9% nel 1999). Mentre nelle costruzioni si è registrato un aumento delle retribuzioni quasi pari a quello dell'anno precedente (+ 3,2% nel 2000 rispetto al + 3,3% nel 1999, si veda la tab. RE.1).

La massa retributiva lorda è aumentata a sua volta ad un tasso più elevato nel 2000 che nel 1999 (+ 4,7% rispetto a + 3,8%), superando i 661.000 miliardi di lire. Tutti i settori hanno registrato incrementi non solo nella massa retributiva lorda in termini assoluti, ma anche nei suoi tassi di crescita. I maggiori aumenti nei ritmi di crescita si sono avuti nell'agricoltura (passata da un -2,8% nel 1999 ad un + 1,4% nel 2000), e in tutti i comparti dei servizi (passati nel loro complesso da un + 4,6% nel 1999 ad un + 5,7% nel 2000, si veda la tab. RE.2).

Infine i redditi da lavoro dipendente sono a loro volta cresciuti nel 2000 più velocemente che nel 1999 (+ 4,5% rispetto a + 3,7%), superando i 915.000 miliardi di lire. Come per le retribuzioni lorde, si sono registrati aumenti nei tassi di crescita in tutti i settori. Anche in questo caso ciò ha significato l'inversione di una tendenza negativa per l'agricoltura (passata da un -3,6% nel 1999 ad un + 0,9% nel 2000). Particolarmente accentuate sono state anche le accelerazioni negli aumenti dei redditi da lavoro dipendente nelle costruzioni (da + 4,1% nel 1999 a + 5,2% nel 2000), nel commercio, alberghi, comunicazioni e trasporti (da + 5,7% nel 1999 a + 6,9% nel 2000) e nell'intermediazione monetaria e finanziaria e servizi alle imprese (da + 5,7% nel 1999 a + 7,6% nel 2000). Mentre i redditi da lavoro dipendente negli altri servizi sono cresciuti ad un tasso praticamente invariato nel 2000 rispetto al 1999 (rispettivamente, + 3,5% e + 3,4%, si veda la tab. RE.3).

Tabella RE. 1. – RETRIBUZIONI LORDE PRO CAPITE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in migliaia di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999/98	2000/99
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22.174	22.718	23.088	23.307	1,6	0,9
Industria	35.810	37.024	38.091	39.029	2,9	2,5
– Industria in senso stretto	37.148	38.256	39.351	40.297	2,9	2,4
– Costruzioni	29.296	30.722	31.735	32.739	3,3	3,2
Servizi	38.584	39.576	40.395	41.755	2,1	3,4
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	35.828	37.255	37.982	38.829	2,0	2,2
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	46.401	47.714	48.058	49.415	0,7	2,8
– Altre attività di servizi	37.912	38.474	39.428	41.105	2,5	4,3
TOTALE	37.113	38.176	39.106	40.311	2,4	3,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 2. – RETRIBUZIONI LORDE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999/98	2000/99
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.054	12.163	11.819	11.989	-2,8	1,4
Industria	184.426	192.954	197.831	203.269	2,5	2,7
– Industria in senso stretto	158.716	166.779	170.558	174.662	2,3	2,4
– Costruzioni	25.710	26.175	27.273	28.607	4,2	4,9
Servizi	389.020	403.798	422.185	446.099	4,6	5,7
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	118.820	126.310	133.325	142.094	5,6	6,6
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	74.793	79.411	84.514	90.849	6,4	7,5
– Altre attività di servizi	195.407	198.077	204.346	213.156	3,2	4,3
TOTALE	585.500	608.915	631.835	661.357	3,8	4,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RE. 3. – REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE – VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999/98	2000/99
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.248	13.824	13.326	13.450	-3,6	0,9
Industria	278.347	278.312	284.933	293.492	2,4	3,0
– Industria in senso stretto	240.034	241.283	246.383	252.932	2,1	2,7
– Costruzioni	38.313	37.029	38.550	40.560	4,1	5,2
Servizi	555.066	552.032	577.283	608.274	4,6	5,4
– Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	163.125	166.373	175.829	187.902	5,7	6,9
– Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	110.214	111.441	117.823	126.767	5,7	7,6
– Altre attività di servizi	281.727	274.218	283.631	293.605	3,4	3,5
TOTALE	847.661	844.168	875.542	915.216	3,7	4,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

2.2. – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 2000 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche si è attestato a 7.560 miliardi, risultando inferiore di oltre 30.000 miliardi rispetto a quello di 37.724 registrato nell'anno precedente. In rapporto al PIL, il disavanzo si è ridotto allo 0,3% dall'1,8% del 1999. L'andamento dei conti pubblici ha beneficiato dei proventi derivanti dall'assegnazione delle licenze UMTS, pari a 26.750 miliardi, e classificati, in base alle regole europee di contabilizzazione, in riduzione degli investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie. Al netto degli effetti straordinari connessi alle licenze UMTS (che non saranno considerati nel prosieguo del commento), il *deficit* è ammontato a 34.310 miliardi e l'incidenza sul PIL è risultata pari all'1,5%. Non è quindi stato raggiunto l'obiettivo dell'1,3% che era stato fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria del giugno del 2000, ma si è, invece, realizzato il rapporto disavanzo/PIL che era stato indicato come *target* per il 2000 in tutti i documenti ufficiali precedenti, a partire dal Documento di programmazione dell'aprile 1998.

La riduzione dell'indebitamento dall'1,8% all'1,5% del prodotto è derivata da un ulteriore leggero calo dell'incidenza della spesa per interessi sul PIL (dal 6,7% al 6,5%), essendosi verificata una stabilizzazione (al 5%) del *surplus* primario. Il rapporto debito/PIL è consistentemente diminuito, passando dal 114,5% del 1999 al 110,2 per cento.

L'avanzo al netto degli oneri per il servizio del debito è aumentato dai 107.057 miliardi dell'anno precedente a 111.816 miliardi (sempre al netto dell'effetto UMTS). Ciò ha riflesso un incremento delle entrate (+ 3,2%) leggermente più sostenuto di quello delle uscite primarie (+ 3%). L'andamento di queste ultime — diminuite di quasi un punto percentuale in rapporto al PIL, dal 41,7% al 40,8% — è conseguenza di un lieve decremento delle spese in conto capitale (−0,4%) e di un aumento delle erogazioni correnti primarie (+ 3,4%), che ha riflesso, sostanzialmente, una crescita della spesa per consumi finali (+ 4,5%) quasi doppia di quella fatta registrare dalle prestazioni sociali in denaro (+ 2,3%). Sul fronte delle entrate — la cui incidenza si è ridotta di circa un punto percentuale di PIL, dal 46,7% al 45,8% — si è avuta un'ulteriore consistente riduzione degli introiti in conto capitale (− 19,6%) e un rallentamento nella dinamica degli incassi di natura corrente (+ 3,4%), ascrivibile agli effetti degli sgravi fiscali riguardanti, in larga misura, le imposte dirette.

La spesa per interessi, scesa come precedentemente ricordato di due decimi di punto in percentuale del PIL, è leggermente cresciuta in valore assoluto (+ 0,9%), dopo tre anni di notevoli riduzioni. Tale dinamica è derivata dal rialzo dei tassi di interesse; in particolare, il saggio medio relativo ai BOT a dodici mesi si è attestato al 4,7% a fronte del 3,1% del 1999.

La pressione fiscale — calcolata come incidenza sul PIL delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) — è diminuita di sei decimi di punto percentuale, passando dal 43% del 1999 al 42,4%. Dato il contenuto valore delle imposte in conto capitale registrato sia nel 1999 sia nel 2000, la pressione fiscale al netto degli introiti di tipo straordinario coincide con quella valutata al lordo.

Tabella PA. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (*)
 (in miliardi di lire)

V O C I	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	360.972	372.765	388.199	405.648	4,1	4,5
Redditi da lavoro dipendente	230.627	222.176	228.713	235.874	2,9	3,1
Consumi intermedi	93.860	99.289	106.593	111.931	7,4	5,0
Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	40.816	43.076	46.110	49.415	7,0	7,2
Ammortamenti	24.274	25.782	27.067	28.456	5,0	5,1
Imposte indirette	7.972	23.457	24.669	22.639	5,2	8,2
Risultato netto di gestione	459	931	1.430	1.616	53,6	13,0
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 37.036	- 41.946	- 46.383	- 44.283	10,6	4,5
Contributi alla produzione	24.286	27.920	26.490	26.044	5,1	1,7
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	344.212	352.194	368.493	377.115	4,6	2,3
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	7.347	5.888	6.645	6.692	12,9	0,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	8.850	11.918	12.053	12.694	1,1	5,3
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	6.225	6.399	8.366	9.235	30,7	10,4
Altre uscite correnti	638	680	755	799	11,0	5,8
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	752.530	777.764	811.001	838.227	4,3	3,4
Interessi passivi	186.086	166.757	144.781	146.126	- 13,2	0,9
TOTALE USCITE CORRENTI	938.616	944.521	955.782	984.353	1,2	3,0
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	45.017	50.196	53.692	28.381	7,0	- 47,1
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	17.419	20.031	22.327	23.091	11,5	3,4
Altri trasferimenti in c/capitale	6.967	7.893	6.964	4.415	- 11,8	- 36,6
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	69.403	78.120	82.983	55.887	6,2	- 32,7
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	821.933	855.884	893.984	894.114	4,5	-
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	1.008.019	1.022.641	1.038.765	1.040.240	1,6	0,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	24.733	26.713	28.497	30.072	6,7	5,5
Interessi attivi	5.938	4.910	4.087	4.166	- 16,8	1,9
Imposte indirette	247.286	318.616	325.351	341.184	2,1	4,9
Imposte dirette	318.582	297.688	320.069	326.883	7,5	2,1
Contributi sociali effettivi	296.935	258.976	266.846	279.872	3,0	4,9
Contributi sociali figurativi	7.696	7.667	7.905	7.472	3,1	- 5,5
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.608	1.500	1.436	1.911	- 4,3	33,1
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	25.172	27.592	25.768	24.871	- 6,6	- 3,5
Altre entrate correnti	6.795	5.964	10.408	7.664	74,5	- 26,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	934.745	949.626	990.367	1.024.095	4,3	3,4
Contributi agli investimenti	2.830	3.884	3.773	4.536	- 2,9	20,2
Imposte in conto capitale	13.981	7.985	2.423	2.181	- 69,7	- 10,0
Altri trasferimenti in c/capitale	2.784	2.401	4.478	1.868	86,5	- 58,3
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	19.595	14.270	10.674	8.585	- 25,2	- 19,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	954.340	963.896	1.001.041	1.032.680	3,9	3,2
Saldo corrente al netto interessi	182.215	171.862	179.366	185.868		
Risparmio o disavanzo	- 3.871	5.105	34.585	39.742		
Saldo generale al netto interessi	132.407	108.012	107.057	138.566		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 53.679	- 58.745	- 37.724	- 7.560		

(*) Conto elaborato secondo il sistema dei conti nazionali SEC 95.

(a) Per l'anno 2000, l'importo è al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS che sono state pari a 26.750 MLD.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Con riferimento alle uscite, quelle correnti, pari a 984.353 miliardi, hanno mostrato una netta accelerazione (+ 3% dopo il precedente + 1,2%) a causa del venir meno degli effetti positivi derivanti dalle passate contrazioni della spesa per interessi. Al netto dell'onere per il servizio del debito, la dinamica delle uscite (+ 3,4%) ha comunque consentito di contenere il peso sul PIL, che è sceso dal 37,8% al 37,1%. Al loro interno, i redditi da lavoro dipendente, pari a 235.874 miliardi (il 10,5% del PIL a fronte del 10,7% del 1999), hanno registrato un aumento del 3,1%. Sul costo del lavoro hanno influito il rinnovo contrattuale di una parte esigua degli addetti e un'ulteriore diminuzione dell'occupazione pubblica. La dinamica dei consumi intermedi, ammontati a 111.931 miliardi, pur in decelerazione (+ 5%), è risultata superiore alle attese, risentendo in particolare della crescita sostenuta della spesa degli enti decentrati. Anche le spese per prestazioni sociali in natura (49.415 miliardi) hanno registrato un notevole incremento (+ 7,2%) a causa, sostanzialmente, dell'evoluzione della spesa farmaceutica (+ 14,3%) e del rinnovo delle convenzioni relative all'assistenza generica e specialistica (aumentata del 10,2%). Un deciso rallentamento ha interessato, invece, la spesa per prestazioni sociali in denaro, pari a 377.115 miliardi (+ 2,3%, con una quota sul PIL scesa dal 17,2% al 16,7%). In particolare, quella per erogazioni pensionistiche e rendite (+ 2,4%) ha scontato, oltre ad una contenuta perequazione automatica, gli effetti dell'entrata a regime dei nuovi limiti di età per l'accesso ai trattamenti di vecchiaia e dei più rigorosi requisiti per le pensioni di anzianità. Quanto alle altre componenti di natura previdenziale, sono da evidenziare una ripresa della crescita delle liquidazioni per buonuscita dei dipendenti pubblici (+ 4,7% dopo il precedente - 18,6%), dovuta al differimento dei termini di pagamento, e una diminuzione sia degli assegni di integrazione salariale (- 14,8%), sia dei sussidi di disoccupazione (- 1,5%), collegata alla favorevole evoluzione del quadro macroeconomico. Con riferimento alle voci di tipo assistenziale, i trasferimenti si sono moderatamente espansi (+ 2,3%); in particolare, quelli relativi alle pensioni di invalidità civile hanno mostrato l'incremento maggiore (+ 3,2%), in conseguenza di un recupero di efficienza nei tempi di erogazione.

I pagamenti in conto capitale, attestatisi a 82.637 miliardi (55.887 se si considerano le riduzioni dovute alla contabilizzazione dei proventi di concessione delle licenze UMTS), si sono ridotti in percentuale sul PIL dal 3,9% al 3,7%. Ciò è derivato, oltre che dalle moderate espansioni sia degli investimenti diretti che dei contributi erogati, dalla contrazione della voce relativa alle altre uscite in conto capitale, nel cui ambito erano state registrate nel 1999 le spese per la restituzione della cosiddetta Eurotassa. Sulla dinamica degli investimenti ha influito il rallentamento nella crescita degli impegni delle Amministrazioni Locali, ma anche la imputazione in riduzione degli introiti derivanti dalla vendita dei beni patrimoniali degli Enti Previdenziali.

Sul versante delle entrate, quelle correnti hanno superato la soglia del milione di miliardi ammontando a 1.024.095 miliardi, ma diminuendo in percentuale sul PIL dal 46,2% al 45,4% grazie ai consistenti sgravi fiscali concessi nel 2000. Le imposte dirette, pari a 326.883 miliardi (14,5% del PIL contro il 14,9% del 1999), hanno registrato una crescita contenuta (+ 2,1%). Con riferimento alle principali imposte, così come risultano dal bilan-

cio di cassa dello Stato, l'IRPEF è aumentata dello 0,2% e l'IRPEG è diminuita del 2%; le imposte sostitutive, invece, sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. I primi due cespiti sono stati influenzati dagli effetti delle misure di sgravio contenute sia nella legge finanziaria per il 2000, sia nel decreto legge n. 268 del settembre 2000. L'imposta sulle persone fisiche, in particolare, ha subito sia una modifica della struttura, degli scaglioni e delle detrazioni, sia una riduzione dell'acconto, operata in due momenti distinti, dal 98% all'87%. L'imposta sulle persone giuridiche ha risentito della diminuzione dell'acconto, dal 98% al 93%, e delle agevolazioni per gli investimenti. La forte contrazione del saldo IRPEG è inoltre dovuta al fatto che nel 1999 si era verificato un consistente incremento temporaneo di gettito, derivante dall'abolizione dei contributi sanitari (deducibili dalla base imponibile) disposta con la riforma che aveva introdotto l'IRAP. Riguardo alle imposte sostitutive, notevolissimo è risultato l'aumento di quella sugli interessi e sulle plusvalenze dei titoli, in relazione al favorevole andamento dei valori azionari nella seconda metà del 1999, mentre si è ridotta notevolmente l'imposta sugli interessi dei depositi bancari. Le imposte indirette, cifrarsi in 341.184 miliardi (e ridottesi appena in percentuale sul PIL, dal 15,2% al 15,1%), hanno mostrato l'espansione più rilevante (+ 4,9%), grazie soprattutto all'aumento dell'IVA. Quest'ultima si è, infatti, espansa a un ritmo molto elevato (+ 16,2%) risentendo, oltre che del favorevole andamento dei consumi, dell'aumento del prezzo del petrolio e di una probabile emersione di base imponibile. In forte crescita sono risultati anche i monopoli di Stato (+ 14,9%), in conseguenza dell'intensificarsi della lotta al contrabbando. Per contro, l'imposta sugli olii minerali si è ridotta (- 3,1%) in connessione alla diminuzione delle accise, attuata al fine di contenere l'impatto dell'incremento del prezzo del petrolio. Il gettito del lotto e lotterie ha subito una rilevante contrazione (- 41,3%), dopo il notevolissimo aumento registrato l'anno precedente, anche a causa degli scioperi delle ricevitorie verificatisi alla fine del 2000.

I contributi sociali, ammontati a 287.344 miliardi (pari al 12,7% del PIL contro il 12,8% del 1999), si sono sviluppati ad un tasso (+ 4,6%) sostanzialmente in linea con l'evoluzione della massa retributiva dell'economia (+ 4,7%), in presenza di una manovra con effetti sostanzialmente nulli (i versamenti contributivi dovuti dalle aziende elettriche e telefoniche dovrebbero, infatti, aver compensato gli effetti delle misure di sgravio del costo del lavoro).

Con riferimento, infine, alle entrate in conto capitale, cifrarsi in 8.585 miliardi, si è registrato il terzo consistente calo consecutivo (- 19,6%), in seguito a riduzioni sia delle imposte sia degli «altri trasferimenti».

Grazie agli andamenti delle voci di natura corrente si è ulteriormente ampliato il risparmio pubblico: il saldo corrente, ormai in attivo a partire dal 1998, ha, infatti, raggiunto i 39.742 miliardi, collocandosi all'1,8% del PIL dopo l'1,6% del 1999. Il ricorso al debito ha, dunque, finanziato unicamente una parte del deficit in conto capitale; quest'ultimo (sempre al netto degli effetti UMTS) si è attestato a 74.052 miliardi (pari al 3,3% del prodotto), aumentando in lieve misura rispetto all'anno precedente.

2.2.2. – Trasferimenti ai fini sociali

Nelle pagine successive e negli altri volumi si presentano: il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni (tab. TS. 1) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (tab. TS. 2), il conto della Previdenza del totale Istituzioni (all. CN-35) e delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-36), il conto della Sanità delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche (all. CN-37), il conto dell'Assistenza del totale Istituzioni (all. CN-38), l'analisi delle prestazioni di Protezione sociale per funzione e tipo di prestazione (tab. TS. 3) e secondo l'evento, il rischio e il bisogno (appendice TS. 1).

I conti economici della Protezione sociale sono elaborati secondo i criteri e le definizioni previste dal SESPROS 81, il Sistema europeo delle statistiche integrate della Protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) con la collaborazione dei Paesi membri. Il termine «protezione sociale» si riferisce ad una particolare area delle attività socio-economiche volte ad erogare ai singoli individui ed alle loro famiglie prestazioni sotto forma di somme di denaro, di beni o di servizi, che consentono loro di far fronte all'esistenza o all'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario. Il conto della protezione sociale rappresenta una sintesi delle attività svolte da istituzioni pubbliche e private che, utilizzando risorse prelevate alla collettività, erogano prestazioni nel campo della sanità, previdenza ed assistenza sociale. L'attività svolta dal settore privato rientrante nel campo della protezione sociale è quella esercitata dalle istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono fini di lucro; non sono quindi comprese in questa categoria quelle istituzioni, come le cliniche e le case di cura private che rendono servizi simili ma che, agendo a fini di lucro, traggono dalle loro vendite sul mercato la fonte primaria dei loro ricavi.

Confluiscono inoltre nei conti della Protezione sociale, prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, come il pagamento delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro.

Nel 2000, la spesa per la Protezione sociale (tab. TS. 1) ha raggiunto il livello di 561.622 miliardi di lire, registrando un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente (+ 4,5% nel 1999 rispetto al 1998) ed una incidenza sul PIL pari al 24,9% (25,3% nel 1999). Il 93,0% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

La spesa pubblica per la Protezione sociale nel 2000 è stata pari al 53,0% della spesa corrente delle Amministrazioni Pubbliche (52,8% nel 1999) ed ha assorbito il 51,0% delle corrispondenti entrate (50,9% nel 1999). In valore assoluto essa ha toccato i 522.184 miliardi con un incremento del 3,5% (4,9% nell'anno 1999 nei confronti del 1998). L'incidenza sul PIL risulta leggermente diminuita, passando dal 23,5% nel 1999 al 23,1% del 2000.

Il 96,9% della spesa pubblica sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 501.258 miliardi con un aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente (+ 4,7% nel 1999 sul 1998). Di queste l'85,1% è costituito da prestazioni sociali (426.530 miliardi, con un incremento del 2,9% rispetto al 1999) ed il 14,9% da prestazioni di servizi sociali (74.728 miliardi, con un incremento del 6,8% rispetto al 1999).

Tabella TS. 1. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a) (in miliardi di lire correnti)

V O C I	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
Contributi sociali	349.417	313.198	323.977	339.279	3,4	4,7
Dei datori di lavoro	262.161	235.253	243.707	253.859	3,6	4,2
Effettivi	240.972	213.485	221.320	231.313	3,7	4,5
Figurativi	21.189	21.768	22.387	22.546	2,8	0,7
Dei lavoratori	85.072	77.089	79.562	84.667	3,2	6,4
Dipendenti	53.660	51.802	52.795	55.358	1,9	4,9
Indipendenti	31.412	25.287	26.767	29.309	5,9	9,5
Dei non lavoratori	2.184	856	708	753	– 17,3	6,4
Contribuzioni diverse	154.936	206.263	225.089	242.152	9,1	7,6
Amministrazione centrale	142.619	146.657	174.030	180.298	18,7	3,6
Amministrazione locale	7.945	54.466	42.341	55.494	– 22,3	31,1
Enti di previdenza	699	620	847	909	36,6	7,3
Imprese	2.421	3.105	6.322	3.851	103,6	– 39,1
Famiglie	1.252	1.415	1.549	1.600	9,5	3,3
Redditi da capitale	5.098	3.837	5.696	4.682	48,4	– 17,8
Altre entrate	2.918	3.200	3.674	3.979	14,8	8,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	512.369	526.498	558.436	590.092	6,1	5,7
USCITE						
Prestazioni	488.550	500.970	522.922	541.530	4,4	3,6
Prestazioni sociali	421.690	432.502	451.797	465.595	4,5	3,1
In denaro	378.013	386.455	402.708	413.076	4,2	2,6
In natura	43.677	46.047	49.089	52.519	6,6	7,0
Prestazioni di servizi sociali	66.860	68.468	71.125	75.935	3,9	6,8
Redditi da lavoro dipendente	46.446	43.740	45.454	49.254	3,9	8,4
Consumi intermedi	22.316	24.335	25.189	26.232	3,5	4,1
Ammortamenti	1.866	2.010	2.119	2.225	5,4	5,0
Imposte indirette	8	2.771	2.918	3.000	5,3	2,8
Risultato netto di gestione	42	267	525	801	96,6	52,6
meno: Produzione servizi vendibili	– 3.818	– 4.655	– 5.080	– 5.577	9,1	9,8
Contribuzioni diverse	1.447	939	1.443	1.227	53,7	– 15,0
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	653	375	434	549	15,7	26,5
Famiglie	332	145	571	215	293,8	– 62,3
Istituzioni sociali varie	428	389	384	401	– 1,3	4,4
Resto del mondo	34	30	54	62	80,0	14,8
Servizi amministrativi	13.408	13.475	14.237	15.514	5,7	9,0
Redditi da lavoro dipendente	8.415	7.962	7.969	8.610	0,1	8,0
Consumi intermedi	4.777	4.850	5.607	6.229	15,6	11,1
Ammortamenti	244	251	257	263	2,4	2,3
Imposte indirette	—	440	441	451	0,2	2,3
Risultato di gestione	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	– 28	– 28	– 37	– 39	32,1	5,4
Altre uscite	3.090	3.225	3.414	3.351	5,9	– 1,8
di cui: interessi passivi	902	1.076	1.014	938	– 5,8	– 7,5
TOTALE USCITE CORRENTI	506.495	518.609	542.016	561.622	4,5	3,6
Saldo	5.874	7.889	16.420	28.470		

(*) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TS. 2. – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PROTEZIONE SOCIALE (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire correnti)

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
Contributi sociali	304.631	266.643	274.751	287.344	3,0	4,6
Dei datori di lavoro	217.971	189.321	195.411	203.001	3,2	3,9
Effettivi	210.275	181.654	187.506	195.529	3,2	4,3
Figurativi	7.696	7.667	7.905	7.472	3,1	- 5,5
Dei lavoratori	84.476	76.466	78.632	83.590	2,8	6,3
Dipendenti	53.067	51.179	51.865	54.281	1,3	4,7
Indipendenti	31.409	25.287	26.767	29.309	5,9	9,5
Dei non lavoratori	2.184	856	708	753	- 17,3	6,4
Contribuzioni diverse	154.692	205.979	224.983	242.040	9,2	7,6
Amministrazione centrale	142.619	146.657	174.030	180.298	18,7	3,6
Amministrazione locale	7.945	54.466	42.341	55.494	- 22,3	31,1
Enti di previdenza	699	620	847	909	36,6	7,3
Imprese	2.417	3.094	6.320	3.849	104,3	- 39,1
Famiglie	1.012	1.142	1.445	1.490	26,5	3,1
Redditi da capitale	3.462	2.979	2.540	2.654	- 14,7	4,5
Altre entrate	2.897	3.178	3.651	3.955	14,9	8,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	465.682	478.779	505.925	535.993	5,7	5,9
USCITE						
Prestazioni	450.799	462.598	484.559	501.258	4,7	3,4
Prestazioni sociali	385.028	395.270	414.603	426.530	4,9	2,9
In denaro	344.212	352.194	368.493	377.115	4,6	2,3
In natura	40.816	43.076	46.110	49.415	7,0	7,2
Prestazioni di servizi sociali	65.771	67.328	69.956	74.728	3,9	6,8
Redditi da lavoro dipendente	45.578	42.850	44.503	48.266	3,9	8,5
Consumi intermedi	21.984	24.011	24.856	25.891	3,5	4,2
Ammortamenti	1.786	1.920	2.022	2.126	5,3	5,1
Imposte indirette	8	2.737	2.886	2.965	5,4	2,7
Risultato netto di gestione	42	267	525	801	96,6	52,6
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 3.627	- 4.457	- 4.836	- 5.321	8,5	10,0
Contribuzioni diverse	2.575	2.187	2.789	2.549	27,5	- 8,6
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	653	375	434	549	15,7	26,5
Famiglie	332	145	571	215	293,8	- 62,3
Istituzioni sociali varie	1.556	1.637	1.730	1.723	5,7	- 0,4
Resto del mondo	34	30	54	62	80,0	14,8
Servizi amministrativi	13.287	13.386	13.959	15.226	4,3	9,1
Redditi da lavoro dipendente	8.391	7.953	7.924	8.565	- 0,4	8,1
Consumi intermedi	4.701	4.792	5.397	6.010	12,6	11,4
Ammortamenti	223	229	234	239	2,2	2,1
Imposte indirette	—	440	441	451	0,2	2,3
Risultato di gestione	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione servizi vendibili e vendite residuali	- 28	- 28	- 37	- 39	32,1	5,4
Altre uscite	2.881	3.013	3.225	3.151	7,0	- 2,3
di cui: interessi passivi	878	1.042	983	905	- 5,7	- 7,9
TOTALE USCITE CORRENTI	469.542	481.184	504.532	522.184	4,9	3,5
Saldo	- 3.860	- 2.405	1.393	13.809		

(*) I conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) nel 2000 è risultata pari a 15.226 miliardi (+ 9,1 rispetto al 1999).

Le entrate del conto della Protezione sociale rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche sono ammontate nel 1999 a 535.993 miliardi (+ 5,9% rispetto al 1999).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 53,6% delle entrate, è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 2000 pari a 287.344 miliardi (+ 4,6% rispetto al 1999, per effetto dell'abolizione dei contributi sanitari dovuta all'introduzione dell'IRAP).

Il 70,6% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro, che hanno versato 203.001 miliardi, con un incremento pari al + 3,2% rispetto all'anno 1999. Si tratta esclusivamente di contributi previdenziali, essendo stati aboliti quelli sanitari in coincidenza con l'introduzione dell'IRAP.

I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 83.590 miliardi ed hanno registrato un incremento del + 6,3% rispetto all'anno precedente. Di essi, 54.281 miliardi (64,9%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 4,7% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 23.309 miliardi dai lavoratori indipendenti (+ 9,5% rispetto all'anno precedente).

Delle altre fonti di finanziamento, 242.040 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 97,4% deriva dal settore pubblico.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della Protezione sociale delle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 2000 con un avanzo di 13.809 miliardi. Il conto della Protezione sociale del totale Istituzioni si è chiuso con un avanzo di 28.470 miliardi.

La tabella TS. 3 mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 501.258 miliardi di prestazioni erogate nel 2000 a fini sociali dalle Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche il 70,2%, pari 352.130 miliardi (+ 2,3% rispetto all'anno precedente contro il + 4,6% del 1999 nei confronti del 1998), è stato erogato per la Previdenza; il 23,3% pari 116.816 miliardi per la Sanità, registrando un incremento del 6,5% rispetto al 1999, anno in cui si era registrato un aumento del 5,4% rispetto al 1998; il 6,4% pari a 32.312 miliardi (+ 5,1% rispetto al 1999) per l'Assistenza.

Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (in miliardi di lire)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
Totale Istituzioni						
Sanità	100.386	104.123	109.734	116.816	5,4	6,5
Prestazioni sociali in natura	38.724	40.989	43.971	46.926	7,3	6,7
– Farmaci	11.650	12.833	14.274	16.311	11,2	14,3
– Assistenza medico-generica	6.654	6.748	7.095	7.816	5,1	10,2
– Assistenza medico-specialistica	5.547	5.815	5.267	5.331	– 9,4	1,2
– Assistenza osped. in case di cura private	8.553	8.386	9.336	9.377	11,3	0,4
– Assistenza protesica e balneotermale	5.530	6.086	6.893	6.988	13,3	1,4
– Altra assistenza	790	1.121	1.106	1.103	– 1,3	– 0,3
Prestazioni di servizi sanitari	61.662	63.134	65.763	69.890	4,2	6,3
– Assistenza ospedaliera	49.148	50.342	52.279	55.491	3,8	6,1
– Altri servizi sanitari	12.514	12.792	13.484	14.399	5,4	6,8
Previdenza	354.573	363.312	378.260	388.066	4,1	2,6
Prestazioni sociali in denaro	354.573	363.312	378.260	388.066	4,1	2,6
– Pensioni e rendite	289.776	293.755	311.065	318.712	5,9	2,5
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	30.622	33.976	30.429	31.886	– 10,4	4,8
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	15.739	16.840	17.391	18.049	3,3	3,8
– Indennità di disoccupazione	6.732	7.162	7.226	7.116	0,9	– 1,5
– Assegno di integrazione salariale	1.633	1.339	1.464	1.247	9,3	– 14,8
– Assegni familiari	8.216	8.973	9.133	9.431	1,8	3,3
– Altri sussidi e assegni	1.855	1.267	1.552	1.625	22,5	4,7
Assistenza	33.591	33.535	34.928	36.648	4,2	4,9
Prestazioni sociali in denaro	23.440	23.143	24.448	25.010	5,6	2,3
– Pensione sociale	3.606	3.720	4.200	4.254	12,9	1,3
– Pensione di guerra	2.625	2.447	2.143	2.169	– 12,4	1,2
– Pensione agli invalidi civili	14.280	14.244	14.406	14.867	1,1	3,2
– Pensione ai ciechi	1.488	1.466	1.570	1.617	7,1	3,0
– Pensione ai sordomuti	238	241	287	293	19,1	2,1
– Altri assegni e sussidi	1.203	1.025	1.842	1.810	79,7	– 1,7
Prestazioni sociali in natura	4.953	5.058	5.118	5.593	1,2	9,3
Prestazioni di servizi assistenziali	5.198	5.334	5.362	6.045	0,5	12,7
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	488.550	500.970	522.922	541.530	4,4	3,6

Segue: Tabella TS. 3. – PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE (*) (in miliardi di lire)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche						
Sanità	100.386	104.123	109.734	116.816	5,4	6,5
Prestazioni sociali in natura	38.724	40.989	43.971	46.926	7,3	6,7
– Farmaci	11.650	12.833	14.274	16.311	11,2	14,3
– Assistenza medico-generica	6.654	6.748	7.095	7.816	5,1	10,2
– Assistenza medico-specialistica	5.547	5.815	5.267	5.331	– 9,4	1,2
– Assistenza osped. in case di cura private	8.553	8.386	9.336	9.377	11,3	0,4
– Assistenza protesica e balneotermale	5.530	6.086	6.893	6.988	13,3	1,4
– Altra assistenza	790	1.121	1.106	1.103	– 1,3	0,3
Prestazioni di servizi sanitari	61.662	63.134	65.763	69.890	4,2	6,3
– Assistenza ospedaliera	49.148	50.342	52.279	55.491	3,8	6,1
– Altri servizi sanitari	12.514	12.792	13.484	14.399	5,4	6,8
Previdenza	320.792	329.063	344.067	352.130	4,6	2,3
Prestazioni sociali in denaro	320.792	329.063	344.067	352.130	4,6	2,3
– Pensioni e rendite	288.230	291.879	308.451	315.839	5,7	2,4
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	8.795	12.347	10.052	10.524	– 18,6	4,7
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.532	6.189	6.393	6.585	3,3	3,0
– Indennità di disoccupazione	6.732	7.162	7.226	7.116	0,9	– 1,5
– Assegno di integrazione salariale	1.633	1.339	1.464	1.247	9,3	14,8
– Assegni familiari	8.216	8.973	9.133	9.431	1,8	3,3
– Altri sussidi e assegni	1.654	1.174	1.348	1.388	14,8	3,0
Assistenza	29.621	29.412	30.758	32.312	4,6	5,1
Prestazioni sociali in denaro	23.420	23.131	24.426	24.985	5,6	2,3
– Pensione sociale	3.606	3.720	4.200	4.254	12,9	1,3
– Pensione di guerra	2.625	2.447	2.143	2.169	– 12,4	1,2
– Pensione agli invalidi civili	14.280	14.244	14.406	14.867	1,1	3,2
– Pensione ai ciechi	1.488	1.466	1.570	1.617	7,1	3,0
– Pensione ai sordomuti	238	241	287	293	19,1	2,1
– Altri assegni e sussidi	1.183	1.013	1.820	1.785	79,7	– 1,9
Prestazioni sociali in natura	2.092	2.087	2.139	2.489	2,5	16,4
Prestazioni di servizi assistenziali	4.109	4.194	4.193	4.838	0,0	15,4
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	450.799	462.598	484.559	501.258	4,7	3,4

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'incidenza sul PIL della spesa pubblica per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti livelli: Previdenza: 15,6% (16,0% nel 1999), Sanità: 5,2% (5,1% nel 1999), Assistenza: 1,43% (4,3% nel 1999).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali, il complesso delle Pensioni e rendite ammonta nel 2000 a 388.006 miliardi con un incremento del +2,5% rispetto al 1999 (+5,9% nel 1999 sul 1998). Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 9.431 miliardi con un aumento del +3,3% (+1,8% nel 1999 sul 1998). Le indennità di malattia per infortuni e di maternità hanno assorbito 6.585 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del +3,0% (+7,3% nel 1999 sul 1998). Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente da quella del ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le Indennità di disoccupazione, che comprendono gli Assegni di mobilità, sono ammontate a 7.116 miliardi ed hanno registrato un decremento del -1,5% (+0,9% nell'anno 1999 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per Assegni di integrazione salariale, ammontate a 1.247 miliardi, sono diminuite del 14,8% rispetto all'anno precedente, contro un incremento del 9,3% del 1999 rispetto al 1998. Le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 10.524 miliardi di lire, hanno segnato un incremento del 4,7% rispetto al 1999 (-18,6 nel 1999 nei confronti del 1998).

Tra le Prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate hanno raggiunto i 64.868 miliardi, con un incremento del 5,3% rispetto al 1999. Delle Prestazioni sanitarie, il 30,5% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extraospedaliera (visite medico-generiche e specialistiche, analisi di diagnostica strumentale, cure riabilitative e protesiche e cure balneo-termali) e dall'attività di prevenzione, profilassi e vigilanza igienica; a tali voci di spesa sono stati destinati 35.637 miliardi con un incremento del 5,3% rispetto al 1999 (-4,9% nell'anno 1999 sul 1998). La spesa per l'Assistenza farmaceutica è ammontata a 16.311 miliardi, con un incremento del 14,3% rispetto al 1999 (+17,2% nel 1999 rispetto al 1998). Delle Prestazioni assistenziali il 22,7% è rappresentato dall'Assistenza sociale erogata sotto forma di beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 7.327 miliardi con un incremento del 15,7%; la rimanente quota del 77,3% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 24.985 miliardi (+2,3% rispetto all'anno precedente). Fra queste ultime, le Pensioni di guerra hanno assorbito 2.169 miliardi (+1,2% rispetto al 1999), mentre altri 18.567 miliardi hanno riguardato le Pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed Altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+2,6% rispetto al 1999). Le Pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 4.254 miliardi (+1,3% rispetto all'anno precedente).

III – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI ED IMPIEGHI INTERNI

Il saldo nelle transazioni internazionali è risultato, secondo lo schema «SEC95» conforme al sistema dei conti nazionali, positivo per 6.991 miliardi di lire nel 2000, con una contrazione di circa 19.000 miliardi rispetto all'anno precedente. In termini di incidenza sul PIL, l'attivo nelle transazioni internazionali è sceso lo scorso anno allo 0,3% (1,2% nel 1999).

La diminuzione del saldo positivo ha principalmente riflesso la forte contrazione dell'avanzo negli scambi di beni e servizi, attestatosi a 25.420 miliardi contro i 44.369 dell'anno precedente. Sul deterioramento dell'interscambio di beni e servizi hanno inciso sia la marcata riduzione dell'attivo relativo alle merci (da 50.390 a 34.617 miliardi di lire), sia, in minor misura, l'ampliamento del disavanzo nell'interscambio di servizi (da -6.021 a -9.197 miliardi di lire). Quanto alle altre principali voci delle transazioni internazionali, sono leggermente peggiorati i saldi negativi nei redditi da lavoro dipendente e nelle imposte indirette nette. Il passivo nei redditi da capitale si è attestato a 12.473 miliardi di lire, con un lievissimo miglioramento rispetto all'anno precedente (quando era stato pari a -13.298 miliardi). I trasferimenti in conto capitale hanno registrato un saldo attivo di 4.234 miliardi, circa 1.000 in meno rispetto all'anno precedente.

Nella media del 2000, il complesso delle entrate relative alle transazioni internazionali è aumentato del 14,7% (+ 3,6% nell'anno precedente). Gli introiti connessi all'interscambio di beni e servizi (pari all'80% degli introiti totali) sono cresciuti del 16,8% dopo la stasi del 1999. Le esportazioni dei beni, calcolate a partire da una stima dei dati di commercio estero tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali, sono aumentate del 17,1% (+ 0,6% nel 1999). Anche le esportazioni di servizi, comprendenti le spese per consumi nel territorio economico delle famiglie non residenti, sono cresciute in misura consistente (+ 15,7%), dopo la flessione registrata nell'anno precedente (-2,2%). Tra le voci rimanenti, hanno ripreso ad aumentare le entrate da redditi da lavoro dipendente (+ 6,4%; nel 1999 erano diminuite del 5,3%). Tutte le altre principali poste (contributi alla produzione ricevuti dall'UE, introiti da redditi da capitale, trasferimenti in entrata correnti e in conto capitale) hanno evidenziato tassi d'incremento generalmente inferiori rispetto al 1999.

Le uscite totali hanno registrato nel 2000 un'espansione del 18,1% (+ 6,5% nel 1999). Sull'accelerazione delle uscite hanno inciso le importazioni sia di beni (+ 23,5%, sulla base della stima dei dati di commercio estero) sia di servizi (+ 17,5%, inclusa la spesa per consumi finali nel resto

Tabella TI. 1. – TRANSAZIONI INTERNAZIONALI - VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ALLEGATI	Cifre assolute				Composizione %	
	1997	1998	1999	2000	1999/98	2000/99
<i>Entrate dell'Italia</i>						
Esportazioni di beni e servizi fob (a)	524.094	548.056	547.971	640.058	0,0	16,8
– Esportazioni di beni (b)	410.559	427.564	430.071	503.703	0,6	17,1
– Esportazioni di servizi (c)	113.535	120.492	117.900	136.355	– 2,2	15,7
Redditi da lavoro dipendente	3.141	3.032	2.870	3.055	– 5,3	6,4
Contributi alla produzione ricevuti dall'U.E.	9.901	8.008	9.047	9.739	13,0	7,6
Redditi da capitale	76.199	92.106	109.953	119.054	19,4	8,3
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	16.934	18.007	21.115	21.581	17,3	2,2
Trasferimenti in conto capitale (da ricevere)	6.450	5.395	7.811	8.312	44,8	6,4
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	164 –	234 –	6 –	331	– 97,4	5.416,7
TOTALE	636.883	674.370	698.761	801.468	3,6	14,7
<i>Uscite dell'Italia</i>						
Importazioni di beni e servizi fob (a)	443.635	477.279	503.602	614.638	5,5	22,0
– Importazioni di beni (d)	335.972	356.006	379.681	469.086	6,7	23,5
– Importazioni di servizi (e)	107.663	121.273	123.921	145.552	2,2	17,5
Redditi da lavoro dipendente	2.893	3.158	3.507	4.202	11,1	19,8
Imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'U.E.	9.933	11.467	10.296	11.333	– 10,2	10,1
Redditi da capitale	94.685	111.713	123.251	131.527	10,3	6,7
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	23.999	27.409	29.727	28.699	8,5 –	3,5
Trasferimenti in conto capitale (da effettuare)	973	840	2.408	4.078	186,7	69,4
TOTALE	576.118	631.866	672.791	794.477	6,5	18,1
<i>Saldi</i>						
Beni e servizi	80.459	70.777	44.369	25.420		
Redditi da lavoro dipendente	248 –	126 –	637 –	1.147		
Imposte indirette nette	– 32 –	– 3.459 –	– 1.249 –	– 1.594		
Redditi da capitale	– 18.486 –	– 19.607 –	– 13.298 –	– 12.473		
Trasferimenti correnti e operazioni di assicurazione	– 7.065 –	– 9.402 –	– 8.612 –	– 7.118		
Trasferimenti in conto capitale	5.477	4.555	5.403	4.234		
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte (saldo)	164 –	234 –	6 –	331		
Accreditamento (+) / Indebitamento (–)	60.765	42.504	25.970	6.991		

(a) Il totale delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi non coincide con quello contenuto nella bilancia dei pagamenti di fonte Banca d'Italia, ma ne rispetta la dinamica e la coerenza nei saldi. L'adozione dei flussi della nuova bilancia dei pagamenti avrebbe causato una forte discontinuità delle serie fra gli anni 1995 e 1996 nel conto delle risorse e degli impieghi, che si è ritenuto opportuno evitare.

(b) Calcolati nell'anno 2000 a partire da una stima delle statistiche del commercio estero relative alle esportazioni di merci fob (pari a 501.615 miliardi di lire), elaborata per la contabilità nazionale tenendo conto, sulla base dell'esperienza del passato, dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.

(c) Compresa la spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti.

(d) Calcolata nell'anno 2000 a partire da una stima delle importazioni di merci cif (pari a 498.258 miliardi di lire), elaborata tenendo conto dei ritardi negli invii delle dichiarazioni doganali.

(e) Compresa la spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

del mondo delle famiglie residenti). Complessivamente, le uscite per importazioni di beni e servizi (pari al 77% delle uscite totali) sono aumentate del 22% nel 2000 (+ 5,5% nel 1999). Sono inoltre sensibilmente cresciute le imposte sulla produzione e sulle importazioni versate all'UE (+ 10,1%) e gli esborsi per redditi da lavoro dipendente (+ 19,8%). Hanno invece decelerato le uscite per redditi da capitale (+ 6,7% contro un + 10,3% del 1999).

Nello schema di bilancia dei pagamenti, predisposto in base alle metodologie stabilite dalla BCE e da EUROSTAT, il saldo mercantile «fob» è risultato positivo nel 2000 per 22.557 miliardi di lire, circa 20.000 in meno rispetto all'anno precedente. Il saldo servizi è risultato attivo per 3.120 miliardi (+ 2.381 miliardi nel 1999). Si è sostanzialmente ampliato il disavanzo nei redditi, passando da -19.976 a -26.070 miliardi di lire, mentre quello nei trasferimenti correnti unilaterali ha registrato una lieve diminuzione.

Tenuto conto di questi andamenti nelle principali poste di parte corrente, il conto corrente di bilancia dei pagamenti si è chiuso nel 2000 con un passivo pari a - 9.104 miliardi, contro un avanzo di circa 15.000 miliardi del 1999. Il saldo positivo di conto capitale, pari a 5.398 miliardi nel 1999, si è invece attestato lo scorso anno a circa 3.900 miliardi. Il saldo complessivo di conto corrente e conto capitale è così risultato negativo per circa 5.200 miliardi, contro un avanzo di 20.600 miliardi dell'anno precedente.

Tabella TI. 2. – TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT-BANCA D'ITALIA (in miliardi di lire)

	1997	1998	1999	2000
Saldo beni e servizi Istat	80.459	70.777	44.369	25.420
Saldo rettifiche costruzioni (a)	882	847	694	257
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	81.341	71.624	45.063	25.677
Accreditamento (+) /Indebitamento(-) Istat	60.765	42.504	25.970	6.991
Saldo rettifiche costruzioni (a)	882	847	694	257
Saldo redditi non distribuiti dagli OIC (b)	- 1.004	- 1.163	- 6.894	- 6.893
Saldo liquidazioni per differenza su derivati (c)	—	—	852	- 5.556
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	60.643	42.188	20.622	- 5.201

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria.

(b) Organismi di investimento collettivo. Per uniformarsi ad una Decisione della UE (97/157/EC), approvata dal Comitato PNL, l'Istat ha proceduto a stimare, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi da capitale in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli OIC esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del Mondo).

(c) Nella bilancia dei pagamenti italiana tale posta è inclusa dal 1999 nel conto finanziario.

Tabella TI. 3. – CONTO CORRENTE E CONTO CAPITALE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (in miliardi di lire)

	Crediti					Debiti					Saldi			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1999	2000
Conto corrente	619.714	657.255	650.698	734.544	564.712	619.422	635.473	743.648	55.002	37.833	15.225	- 9.104		
Merci (fob)	409.130	426.182	428.853	502.504	341.023	363.086	386.171	479.947	68.107	63.096	42.682	22.557		
Servizi	105.426	111.141	107.301	122.604	92.192	102.613	104.920	119.484	13.234	8.528	2.381	3.120		
Redditi	78.322	93.952	84.389	78.115	97.560	114.848	104.365	104.185	- 19238	- 20.896	- 19.976	- 26.070		
Trasferimenti unilaterali	26.836	25.980	30.155	31.321	33.937	38.875	40.017	40.032	- 7.101	- 12.895	- 9.862	- 8.711		
– di cui: pubblici	15.674	14.962	16.831		21.677	26.062	24.918		- 6.002	- 11.099	- 8.087			
Conto capitale	7.596	5.888	8.322	6.649	1.954	1.534	2.924	2.746	5.641	4.355	5.398	3.903		
Attività intangibili	1.145	459	509		980	693	515		165	- 234	- 6			
Trasferimenti unilaterali	6.450	5.429	7.813		974	840	2.408		5.476	4.589	5.404			
– di cui: pubblici	6.320	5.321	6.200		744	639	780		5.576	4.682	5.420			

Fonte: BANCA D'ITALIA.

3.1.1. – Le risorse disponibili per usi interni

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di beni e servizi come calcolato nel conto delle risorse e degli impieghi) sono risultate nel 2000 pari a 2.256.331 miliardi di lire, con una crescita rispetto al 1999 del 6,4% in termini nominali.

Al netto della variazione dei prezzi, l'incremento è risultato leggermente inferiore a quello della produzione interna, a sintesi di una crescita per le vendite all'estero pari al 10,2% e di uno sviluppo del volume delle importazioni di beni e servizi più contenuto (8,3%).

Prendendo come riferimento le valutazioni a prezzi correnti, il 79,5% di tali risorse (80% nel 1999) — pari a 1.794.675 miliardi di lire — è stato destinato a spese per consumi finali, mentre il 19,6% (19,2% nel 1999) agli investimenti lordi.

I consumi finali hanno riguardato per 1.378.023 miliardi di lire (+ 6,2% rispetto al 1999) spese a carico delle famiglie e per 416.652 miliardi (+ 4,6%) spese della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private.

Tabella TI. 4. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI CORRENTI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Variazione %	
	1997	1998	1999	2000	1999/98	2000/99
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066	3,3	5,2
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (–) (a)	– 58.090	– 49.456	– 24.743	– 735		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.929.075	2.027.915	2.120.216	2.256.331	4,6	6,4

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TI. 5. – RISORSE DISPONIBILI PER USO INTERNO - VALORI A PREZZI 1995 (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Variazione %	
	1997	1998	1999	2000	1999/98	2000/99
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649	1,6	2,9
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi (–) (a)	– 47.389	– 26.697	– 3.213	– 9.694		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.796.037	1.850.110	1.903.851	1.952.955	2,9	2,6

(a) Saldo riferito agli aggregati del conto risorse ed impieghi valutato ai prezzi fob al netto degli acquisti all'estero dei residenti e degli acquisti sul territorio dei non residenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Gli investimenti fissi lordi si sono commisurati a 461.656 miliardi di lire, registrando una crescita in termini nominali pari all'8,9%. La variazione delle scorte e degli oggetti di valore è risultata positiva per 18.422 miliardi a fronte dei 16.166 miliardi dell'anno precedente.

3.2. – DOMANDA

3.2.1. – I consumi delle famiglie

Nel corso del 2000 i consumi delle famiglie residenti sono cresciuti del 2,9%, ritrovando un discreto slancio rispetto al 1999 (+ 2,3%). L'accelerazione nella dinamica del reddito disponibile, sostenuto sia dal miglioramento del mercato del lavoro sia dalla minore imposizione fiscale, ha costituito il maggior stimolo allo sviluppo della spesa delle famiglie.

Alcune tipologie di spesa sembrano aver risentito delle dinamiche dei prezzi relativi. Con riferimento ai beni non durevoli, le spese per l'acqua, l'elettricità e il gas sono risultate in calo a causa dell'incremento delle tariffe. Tra i beni durevoli a maggior contenuto tecnologico (quali la TV, l'Hi-Fi e il computer), l'elevata competizione, non solo di prezzo, ha portato il relativo tasso di sviluppo delle quantità al 27,3%. Anche gli acquisti di mezzi di trasporto e di alcuni articoli ricreativi, sebbene in misura relativamente più moderata (rispettivamente + 4,1% e + 8,5%), hanno beneficiato delle aggressive campagne commerciali dei produttori. Tra i servizi, si è osservato un notevole incremento (14,5%) della voce «vacanze organizzate». In questo caso il fattore di spinta non è il prezzo, aumentato più della media, bensì è da ricercarsi nei mutamenti socio-economici che portano le famiglie a mutare le preferenze e a sostituire i beni inferiori con altri meno necessari.

3.2.2. – Investimenti

Il processo di accumulazione del capitale ha ulteriormente accelerato lo scorso anno, registrando un tasso di incremento del 6,1% (+ 4,6% nel 1999). Tutte le principali componenti hanno sperimentato nel 2000 tassi di crescita superiori a quelli dell'anno precedente, con l'unica eccezione dei beni immateriali che hanno comunque mantenuto un ritmo di sviluppo estremamente elevato.

In particolare, gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari sono cresciuti del 6,9% (+ 4,7% nel 1999). Ancora più forte è risultata la dinamica degli investimenti in mezzi di trasporto, con un aumento che ha sfiorato il 10% rispetto all'anno precedente. È inoltre proseguita nel 2000, per il secondo anno consecutivo, l'evoluzione favorevole degli investimenti in costruzione, aumentati del 3,6% (+ 2,8% nel 1999). Hanno contribuito a questa ulteriore espansione tanto gli investimenti in abitazioni (+ 2,5%) quanto soprattutto quelli nelle altre costruzioni (+ 5,1%), inclusivi delle opere pubbliche.

Gli investimenti in beni immateriali sono cresciuti dell'11,6%, a un ritmo solo lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (+ 12,4%), confermando l'andamento eccezionalmente dinamico che questa componente ha avuto negli ultimi anni.

Tabella SF. 1 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (in miliardi di lire)

CATEGORIE	1997	1998	1999	2000
Alimentari e bevande non alcoliche	187.309	191.954	194.969	201.288
– Alimentari	175.296	179.451	181.958	187.602
– Bevande non alcoliche	12.013	12.503	13.011	13.686
Bevande alcoliche e tabacco	29.469	30.887	32.468	33.464
– Bevande alcoliche	9.445	9.755	10.098	10.096
– Tabacchi	20.024	21.132	22.370	23.368
Vestituario e calzature	112.251	118.071	120.397	124.054
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	232.355	241.071	253.245	266.702
– Fitti effettivi	28.815	30.014	31.650	33.297
– Fitti figurativi	129.512	134.898	141.775	149.578
– Manutenzione dell'abitazione	15.371	15.797	16.711	17.210
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	16.417	17.391	18.228	19.294
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	42.240	42.971	44.881	47.323
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	110.977	117.058	123.862	132.647
Servizi sanitari	38.641	40.703	42.315	43.823
Trasporti	152.905	158.789	163.074	171.131
– Acquisto di mezzi di trasporto	49.101	51.247	52.300	55.669
– Esercizio di mezzi di trasporto	82.001	84.982	87.277	90.112
– Servizi di trasporto	21.803	22.560	23.497	25.350
Comunicazioni	28.142	32.586	37.226	43.696
Ricreazione e cultura	88.101	93.716	99.477	108.990
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	10.833	11.628	13.216	15.902
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	5.056	5.304	5.509	6.503
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	15.727	16.442	16.911	18.505
– Servizi ricreativi e culturali	29.075	31.461	34.362	36.199
– Giornali, libri e cancelleria	24.498	25.816	26.051	27.824
– Vacanze organizzate	2.912	3.065	3.428	4.057
Istruzione	11.924	12.122	12.384	13.041
Alberghi e ristoranti	103.277	109.608	115.327	128.203
Beni e servizi vari	89.032	98.229	103.163	110.984
– Beni e servizi per l'igiene	27.944	29.700	30.626	32.462
– Articoli personali n.a.c.	21.156	22.892	22.358	24.064
– Servizi sociali	5.108	5.574	5.896	6.201
– Assicurazioni	16.077	19.064	21.424	22.753
– Servizi finanziari n.a.c.	6.374	7.599	8.577	9.403
– Altri servizi n.a.c.	12.373	13.400	14.282	16.101
TOTALE sul territorio economico	1.184.383	1.244.794	1.297.907	1.378.023
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	28.810	31.375	33.236	34.386
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	51.179	52.696	52.862	59.071
Spesa delle famiglie	1.162.014	1.223.473	1.278.281	1.353.338

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 2. – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) - VALORI A PREZZI 1995
 (in miliardi di lire)

CATEGORIE	1997	1998	1999	2000
Alimentari e bevande non alcoliche	179.587	182.387	183.752	186.352
– Alimentari	168.001	170.452	171.310	173.422
– Bevande non alcoliche	11.586	11.935	12.442	12.930
Bevande alcoliche e tabacco	26.539	26.528	27.317	27.752
– Bevande alcoliche	8.376	8.358	8.472	8.336
– Tabacchi	18.163	18.170	18.845	19.416
Vestitario e calzature	105.391	107.795	107.500	108.089
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	210.152	212.498	214.931	214.035
– Fitti effettivi	25.678	25.694	25.731	25.668
– Fitti figurativi	115.409	115.561	115.669	115.714
– Manutenzione dell'abitazione	14.428	14.553	14.959	15.067
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	14.228	14.623	14.501	14.681
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	40.409	42.067	44.071	42.905
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	104.099	107.933	112.515	117.948
Servizi sanitari	35.248	35.861	36.340	36.547
Trasporti	144.812	148.554	148.907	150.270
– Acquisto di mezzi di trasporto	47.364	47.942	48.661	50.669
– Esercizio di mezzi di trasporto	76.624	79.030	78.345	76.338
– Servizi di trasporto	20.824	21.582	21.901	23.263
Comunicazioni	28.391	32.502	38.478	46.843
Ricreazione e cultura	83.836	87.660	92.759	101.591
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	10.618	11.427	13.573	17.273
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	4.851	5.056	5.017	5.807
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	14.958	15.401	15.672	17.008
– Servizi ricreativi e culturali	27.941	29.709	32.042	33.237
– Giornali, libri e cancelleria	22.751	23.375	23.533	24.920
– Vacanze organizzate	2.717	2.692	2.922	3.346
Istruzione	11.348	11.267	11.234	11.561
Alberghi e ristoranti	96.492	99.273	101.707	109.215
Beni e servizi vari	82.410	88.295	89.627	93.653
– Beni e servizi per l'igiene	26.144	27.188	27.603	28.602
– Articoli personali n.a.c.	20.531	22.242	21.495	22.652
– Servizi sociali	4.646	4.927	5.152	5.259
– Assicurazioni	14.263	15.615	15.870	15.738
– Servizi finanziari n.a.c.	5.780	6.638	7.200	7.646
– Altri servizi n.a.c.	11.046	11.685	12.307	13.756
TOTALE sul territorio economico	1.108.305	1.140.553	1.165.067	1.203.856
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	28.768	30.589	31.236	29.780
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	48.237	48.747	48.100	52.414
Spesa delle famiglie	1.088.836	1.122.395	1.148.203	1.181.222

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SF. 3 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (variazioni percentuali)

CATEGORIE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999	1999 su 1998	2000 su 1999
Alimentari e bevande non alcoliche	0,7	1,4	0,9	1,8	1,6	3,2
– Alimentari	0,5	1,2	0,9	1,9	1,4	3,1
– Bevande non alcoliche	4,2	3,9	– 0,1	1,3	4,1	5,2
Bevande alcoliche e tabacco	3,0	1,6	2,0	1,5	5,1	3,1
– Bevande alcoliche	1,4	– 1,6	2,1	1,6	3,5	—
– Tabacchi	3,7	3,0	2,1	1,5	5,9	4,5
Vestiaro e calzature	– 0,3	0,5	2,3	2,5	2,0	3,0
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	1,1	– 0,4	3,9	5,7	5,0	5,3
– Fitti effettivi	0,1	– 0,2	5,4	5,4	5,5	5,2
– Fitti figurativi	0,1	—	5,0	5,5	5,1	5,5
– Manutenzione dell'abitazione	2,8	0,7	2,9	2,3	5,8	3,0
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	– 0,8	1,2	5,6	4,5	4,8	5,8
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	4,8	– 2,6	– 0,4	8,2	4,4	5,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	4,2	4,8	1,5	2,2	5,8	7,1
Servizi sanitari	1,3	0,6	2,7	3,0	4,0	3,6
Trasporti	0,2	0,9	2,5	4,0	2,7	4,9
– Acquisto di mezzi di trasporto	1,5	4,1	0,6	2,2	2,1	6,4
– Esercizio di mezzi di trasporto	– 0,9	– 2,6	3,6	6,0	2,7	3,2
– Servizi di trasporto	1,5	6,2	2,7	1,6	4,2	7,9
Comunicazioni	18,4	21,7	– 3,5	– 3,5	14,2	17,4
Ricreazione e cultura	5,8	9,5	0,3	0,1	6,1	9,6
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	18,8	27,3	– 4,3	– 5,5	13,7	20,3
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	– 0,8	15,7	4,7	2,0	3,9	18,0
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	1,8	8,5	1,1	0,8	2,9	9,4
– Servizi ricreativi e culturali	7,9	3,7	1,2	1,5	9,2	5,3
– Giornali, libri e cancelleria	0,7	5,9	0,2	0,8	0,9	6,8
– Vacanze organizzate	8,5	14,5	3,0	3,3	11,8	18,3
Istruzione	– 0,3	2,9	2,5	2,3	2,2	5,3
Alberghi e ristoranti	2,5	7,4	2,6	3,5	5,2	11,2
Beni e servizi vari	1,5	4,5	3,4	3,0	5,0	7,6
– Beni e servizi per l'igiene	1,5	3,6	1,6	2,3	3,1	6,0
– Articoli personali n.a.c.	– 3,4	5,4	1,1	2,1	– 2,3	7,6
– Servizi sociali	4,6	2,1	1,1	3,0	5,8	5,2
– Assicurazioni	1,6	– 0,8	10,6	7,1	12,4	6,2
– Servizi finanziari n.a.c.	8,5	6,2	4,1	3,2	12,9	9,6
– Altri servizi n.a.c.	5,3	11,8	1,2	0,8	6,6	12,7
TOTALE sul territorio economico	2,1	3,3	2,2	2,8	4,3	6,2
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	2,1	– 4,7	3,7	8,6	5,9	3,5
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	– 1,3	9,0	1,6	2,5	0,3	11,7
Spesa delle famiglie	2,3	2,9	2,2	2,9	4,5	5,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 1. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI CORRENTI
 (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000
Costruzioni	158.379	159.323	161.649	168.734	180.563
– Abitazioni	89.185	88.777	89.512	92.622	97.874
– Altre costruzioni	69.194	70.546	72.137	76.112	82.689
Macchine, attrezzature e prodotti vari	142.157	153.560	163.671	173.269	189.128
Mezzi di trasporto	34.518	35.751	43.146	46.805	52.259
Beni immateriali	13.794	14.200	16.326	18.856	21.285
TOTALE investimenti fissi	348.848	362.832	384.791	407.664	443.234
Variazione delle scorte e oggetti di valore	6.417	11.989	16.128	16.166	18.422
TOTALE investimenti lordi	355.265	374.821	400.919	423.830	461.656

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 2. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - VALORI A PREZZI 1995
 (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000
Costruzioni	154.535	151.520	151.156	155.435	161.087
– Abitazioni	87.001	84.527	83.993	85.486	87.586
– Altre costruzioni	67.534	66.993	67.163	69.949	73.501
Macchine, attrezzature e prodotti vari	139.086	148.723	156.438	163.826	175.123
Mezzi di trasporto	32.799	33.053	38.901	42.162	46.338
Beni immateriali	13.302	13.518	15.227	17.108	19.098
TOTALE investimenti fissi	339.722	346.814	361.722	378.530	401.646
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.815	9.477	14.913	21.991	3.483
TOTALE investimenti lordi	344.537	356.291	376.635	400.521	405.129

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IL. 3. – INVESTIMENTI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità			Prezzi			Valore		
	1998 su 1997	1999 su 1998	2000 su 1999	1998 su 1997	1999 su 1998	2000 su 1999	1998 su 1997	1999 su 1998	2000 su 1999
Costruzioni	- 0,2	2,8	3,6	1,7	1,6	3,3	1,5	4,4	7,0
– Abitazioni	- 0,6	1,8	2,5	1,4	1,7	3,1	0,8	3,5	5,7
– Altre costruzioni	0,3	4,1	5,1	2,0	1,3	3,3	2,3	5,5	8,6
Macchine, attrezzature e prodotti vari	5,2	4,7	6,9	1,3	1,1	2,2	6,6	5,9	9,2
Mezzi di trasporto	17,7	8,4	9,9	2,5	0,1	1,6	20,7	8,5	11,7
Beni immateriali	12,6	12,4	11,6	2,1	2,8	1,2	15,0	15,5	12,9
TOTALE investimenti fissi	4,3	4,6	6,1	1,7	1,2	2,5	6,1	5,9	8,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE investimenti lordi	5,7	6,3	1,2	1,2	- 0,6	7,6	7,0	5,7	8,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

3.2.3. – Investimenti del settore pubblico

3.2.3.1. – Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione

Nel corso del 2000 l'azione delle Amministrazioni pubbliche nel campo degli investimenti ha registrato un rallentamento nella tendenza espansiva che ha contrassegnato la seconda metà degli anni '90.

A fine anno le spese per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche hanno raggiunto i 54.154 miliardi, realizzando un limitato incremento del 2,7% rispetto al 1999.

Tale andamento è da correlare alla più contenuta attività d'investimento svolta dalle Amministrazioni locali, tradizionalmente componente molto dinamica del settore. All'interno del comparto si rilevano dinamiche diversificate: a fronte dei consistenti esborsi effettuati dalle Regioni nonché dalle Aziende sanitarie locali e dalle Aziende ospedaliere, che hanno fatto registrare una crescita degli investimenti rispettivamente dell'11% e del 7%, si colloca il rallentamento nella dinamica di spesa dei Comuni e delle Province, con un limitato incremento rispetto al 1999 pari all'1,8 per cento.

Le Amministrazioni centrali si sono mantenute su una crescita analoga a quella del 1999, pari al 2,2%, interamente alimentata dall'aumento dell'attività d'investimento da parte dello Stato (4,2%).

Per quanto concerne gli Enti previdenziali, si rileva nel complesso una forte contrazione della spesa per investimenti.

Tabella IP. 1. – SPESE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PER INVESTIMENTI PUBBLICI^(a)
 (in miliardi di lire)

	1997		1998		1999		2000	
	Var.% 97/96	Valori assoluti	Var.% 98/97	Valori assoluti	Var.% 99/98	Valori assoluti	Var.% 00/99	Valori assoluti
<i>Amministrazioni Centrali</i>	6,4	11.306	17,1	13.234	2,2	13.530	2,2	13.827
Stato	2,0	7.673	23,5	9.478	- 1,1	9.374	4,2	9.764
ANAS	19,5	2.943	3,8	3.054	10,7	3.380	0,1	3.384
Altri Enti Amministrazione centrale	6,6	690	1,7	702	10,5	776	- 12,5	679
<i>Amministrazioni Locali</i>	8,2	32.033	10,0	35.222	8,8	38.311	3,7	39.731
Regioni	- 0,7	4.627	7,4	4.970	4,8	5.208	10,9	5.777
Province e Comuni	10,4	22.214	9,4	24.308	7,9	26.228	1,8	26.690
Az. Sanitarie Locali e Az. Ospedaliere	19,3	2.428	30,4	3.167	13,6	3.597	7,1	3.854
Altri Enti Amministrazione locale	- 0,7	2.764	0,5	2.777	18,0	3.278	4,0	3.410
<i>Enti di Previdenza</i>	- 51,5	916	5,3	965	- 8,1	887	- 32,8	596
TOTALE	5,1	44.255	11,7	49.421	6,7	52.728	2,7	54.154

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono:

1. – *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. – *Aree di spesa e fonti statistiche.*

a) *Stato*: dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 2000).

b) *Altri Enti dell'Amministrazione Centrale e altri Enti dell'Amministrazione locale*: per gli anni 1997, 1998 e 1999 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'ISTAT esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 2000 i dati sono stati desunti in via provvisoria sulla base dei finanziamenti statali.

c) *Regioni*: per l'anno 1997, 1998 e 1999 i dati sono stati elaborati sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 2000, i dati sono concordati con l'Istat sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica e della rilevazione trimestrale di Cassa del Tesoro.

d) *Province*: per il 1997-1998 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. Per il 1999 e 2000 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

e) *Comuni*: per il 1997 i dati sono stati elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni. Per il 1999 sono stati elaborati dall'ISTAT sulla base dei dati dell'Indagine rapida (di nuova istituzione) sui certificati del conto di bilancio dei Comuni. Il 1998 e il 2000 sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E.

f) *Enti di previdenza ASL ed OSPEDALI*: per gli anni 1997, 1998 e 1999 i dati sugli investimenti sono desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'ISTAT sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 2000, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Stato

Nel 2000 i pagamenti per investimenti diretti realizzati dallo Stato sono ammontati a 9.764 miliardi, registrando un incremento del 4,2% rispetto al 1999.

All'interno del comparto, e relativamente alle erogazioni contabilizzate nel bilancio dello Stato, il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per investimenti diretti — al netto di quelli relativi alle opere di difesa del suolo disposti in base alla legge 183/89 ed accreditati direttamente alle Autorità di bacino ed alle Amministrazioni regionali in conformità al disposto del D.P.C.M. 1° marzo 1991 — per circa 1.880 miliardi, pari al 24% della spesa complessiva per investimenti dello Stato. Una quota dell'ordine di oltre il 38% dei pagamenti complessivi, pari a 721 miliardi, ha interessato investimenti nel settore dell'edilizia pubblica varia, con erogazioni concentrate in misura prevalente nel completamento delle iniziative relative all'ex intervento nel Mezzogiorno (D.L.vo 96/93) e negli interventi infrastrutturali nelle aree depresse (leggi 341/95, 641/96, 135/97), nonché nel programma di costruzione, ristrutturazione e ampliamento delle sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri (legge 16/85) e degli edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (legge 404/77 e succ. integr.), rispettivamente per 365, 64, 65 e 54 miliardi.

Ulteriori pagamenti sono stati effettuati nel settore delle opere idrauliche e di sistemazione del suolo, per circa 240 miliardi, finalizzati principalmente alla costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di competenza statale, nonché, per 250 miliardi, per la realizzazione di opere in dipendenza di calamità naturali e danni bellici, mentre nel campo delle opere marittime le erogazioni per oltre 218 miliardi sono assorbite per la quasi totalità dalla costruzione di opere portuali a cura dello Stato.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha effettuato spese per investimenti diretti per oltre 1.026 miliardi, correlati per oltre il 66 per cento al restauro, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, all'adeguamento strutturale e funzionale degli immobili adibiti a sedi di biblioteche, archivi statali, musei e gallerie dello Stato ed al loro adattamento alla normativa vigente in materia di sicurezza. Ulteriori erogazioni, dell'ordine del 16 per cento, sono state finalizzate alla realizzazione del piano di interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e delle iniziative specifiche nel Lazio per il Giubileo, nonché alla ricostruzione dei beni culturali situati nei territori colpiti dagli eventi sismici.

Il Ministero della Difesa ha effettuato investimenti per circa 1.869 miliardi, dei quali circa 1.200 hanno interessato principalmente le attrezzature e gli impianti di tutti i settori della componente aerea delle Forze Armate e, per una parte contenuta, la ricerca scientifica riferita agli studi inerenti all'assistenza al volo, la difesa aerea e l'informatica applicata alla strategia aerea. La rimanente parte delle erogazioni, per un ammontare di circa 669 miliardi ha interessato il comparto delle opere immobiliari della componente navale delle Forze Armate, riferibili al pagamento delle rate del mutuo contratto per l'acquisizione e l'ammodernamento di quattro fregate classe Artigliere, all'avvio di un programma di ammodernamento delle Forze Armate con priorità per l'immediato acquisto di quattro unità navali classe Lupo, nonché all'ammodernamento di infrastrutture del demanio militare.

Il Ministero delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 517 miliardi, riferiti per circa il 70% alle spese per lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informatico e, per la rimanente parte, in misura prevalente, all'edilizia di servizio, acquisto di terreni e costruzione di immobili da adibire anche a sedi degli Uffici Finanziari, nonché alla ristrutturazione e arredamento degli edifici esistenti.

Il Ministero dei Trasporti e della Navigazione ha effettuato spese per investimenti diretti per 147 miliardi riferiti per oltre il 42% ad interventi correlati allo sviluppo del sistema informativo e, per la restante parte, alla realizzazione e agli interventi straordinari su impianti ed uffici operativi, acquisto di attrezzature tecniche per i servizi del Dipartimento Trasporti Terrestri e per l'acquisto di mezzi nautici e aeromobili da iscrivere nei quadri del naviglio e delle relative dotazioni.

Il Ministero dell'Interno ha effettuato pagamenti per circa 569 miliardi, correlati per circa il 65% al potenziamento dei servizi e delle strutture, tramite l'acquisizione di infrastrutture, impianti e mezzi tecnici e logistici, inclusi quelli destinati all'ammodernamento delle dotazioni e degli apparati strumentali delle Forze per la sicurezza pubblica. Ulteriori erogazioni sono state destinate al potenziamento ed adeguamento tecnologico del sistema della Pubblica Sicurezza per il Giubileo, allo sviluppo del sistema informativo e all'acquisto di impianti ed apparati di radiotrasmissione.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha effettuato erogazioni per circa 450 miliardi a valere su specifiche leggi di settore e sulle risorse finanziarie disposte dalla legge 499/99 per il quadriennio 1999-2002, destinate ad assicurare continuità pluriennale agli interventi pubblici nel settore. Le spese si sono concentrate, per oltre il 70% nel comparto della forestazione, interessando prevalentemente le opere pubbliche infrastrutturali irrigue nelle aree depresse, la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, le opere di interesse nazionale destinate a sistemazioni idraulico-forestali, la conservazione del suolo e la protezione della natura, le bonifiche montane nonché la costruzione e la ristrutturazione di caserme forestali. Nell'ambito della difesa degli incendi boschivi si è provveduto alla gestione operativa e logistica degli elicotteri in dotazione al Corpo Forestale dello Stato e, in attesa di una loro dismissione, alla manutenzione di 2 velivoli CANADAIR di proprietà del Ministero, nonché all'acquisto di 78 automezzi e al perfezionamento di contratti per l'ospitalità di ponti radio del CFS. Un ulteriore 17,5% è stato assegnato prevalentemente alle spese per il funzionamento e l'adeguamento del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), nonché ad attività promozionali di prodotti agro-alimentari italiani nei mercati esteri.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 338 miliardi, dei quali oltre la metà hanno riguardato interventi di natura mobiliare interessando in via prioritaria la realizzazione del piano per l'informatica attraverso il potenziamento degli impianti, l'adeguamento tecnologico delle attrezzature informatiche e l'avvio del progetto Rete Unitaria P.A.. Ulteriori interventi sono stati rivolti all'acquisto ed all'installazione di opere prefabbricate, all'acquisto, ampliamento e manutenzione straordinaria di immobili demaniali destinati agli usi giudiziari nonché all'acquisizione ed installazione di impianti negli istituti penitenziari per la realizzazione di cablaggi strutturati.

Tabella IP. 2. – SPESE DELLO STATO PER INVESTIMENTI PUBBLICI (in miliardi di lire)

SETTORI	1999	2000	Variazioni assolute su anno precedente
			2000
AGRICOLTURA	408	374	– 34
– Agricoltura	378	355	– 23
– Silvicoltura	15	10	– 5
– Pesca e caccia	15	9	– 6
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	512	458	– 54
– Trasporti su strada	170	119	– 51
– Trasporti su rotaia	—	—	—
– Trasporti aerei	25	22	– 3
– Trasporti per vie d'acqua	300	300	—
– Comunicazioni	17	17	—
ABITAZIONI, ASSETTO TERRITORIALE	14	22	8
– Sviluppo delle abitazioni	14	—	– 14
– Assetto territoriale	—	15	15
– Approvvigionamento idrico	—	7	7
OPERE IGIENICO-SANITARIE	1.153	1.413	260
RICERCA SCIENTIFICA	3	24	21
ATTIVITA' RICREATIVE, CULTUR. E CULTO	1.119	1.027	– 92
– Attività ricreative	—	—	—
– Attività culturali	1.118	1.026	– 92
– Servizi di culto	1	—	– 1
– Altre attività ricreative e culturali	—	1	1
SANITÀ	—	51	51
OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI AD ALTRI SETTORI	3.597	3.622	25
TOTALE (dati di bilancio)	6.806	6.991	185
Raccordo con i conti nazionali			
Investimenti Difesa in beni non militari	599	561	– 38
Software acquistato e autoprodotta	668	753	85
Altre (*)	1.301	1.459	158
TOTALE	9.374	9.764	390

(*) I dati rilevano prevalentemente la quota di consumi intermedi attinenti a beni durevoli per usi civili e gli investimenti degli Organi Costituzionali.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Ente nazionale per le strade

Nel corso del 2000 i pagamenti per investimenti diretti dell'Ente nazionale per le strade sono ammontati a 3.384 miliardi, registrando una sostanziale stabilità rispetto al 1999.

Il livello raggiunto, che rappresenta il 15% circa della massa spendibile ed il 45% dell'ammontare di cassa autorizzato, evidenzia una minore incidenza dei pagamenti per l'anno 2000, dovuta alla persistenza di alcune difficoltà di ordine tecnico ed ambientale che hanno rallentato le erogazioni relative ai nuovi cantieri aperti per opere primarie.

La maggior parte dei pagamenti ha interessato i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

Nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la Viabilità Statale (legge n. 843/78 e successive modificazioni), a fronte di stanziamenti pari a 5.188 miliardi nel periodo 1979-1988, i pagamenti effettuati fanno salire il totale delle somme pagate a 4.969 miliardi, pari a circa il 96% della spesa autorizzata.

A fronte della realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area dell'ex Cassa del Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/80), che prevedeva una spesa di 998 miliardi nel periodo 1981-1984, i pagamenti effettuati portano il totale complessivo a circa 884 miliardi, corrispondenti all'88,6% della spesa autorizzata.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la Viabilità di Grande Comunicazione, (artt. 4 e 6 della legge n. 531/82) che autorizza la spesa di 1.242 miliardi nel periodo 1982-1987, i pagamenti effettuati fanno ascendere il totale complessivo a circa il 99% della spesa autorizzata.

La successiva legge n. 526/85, in attesa dell'approvazione e dell'adozione del piano decennale della Viabilità di Grande Comunicazione, ha poi autorizzato l'ANAS a varare un programma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE del marzo 1985, in relazione al piano stesso. A fronte di un'autorizzazione di spesa pari a tutto il 2000 a 16.583 miliardi, i pagamenti effettuati nell'anno, pari a 380 miliardi, fanno salire il totale a circa 14.169 miliardi, corrispondenti ad oltre l'85% della spesa complessivamente autorizzata. Circa il 55% dei pagamenti effettuati nel 2000 si riferiscono ad opere localizzate nel Mezzogiorno e nelle isole e quasi il 44% ad interventi localizzati nel Centro Nord.

In fase di completamento risultano il programma di interventi nell'area metropolitana di Napoli e in Calabria (legge 119/81), quello per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (legge finanziaria 1987), nonché quello nel settore della viabilità statale nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (legge 205/89), per i quali nel corso dell'anno sono stati effettuati pagamenti di limitata entità, che hanno lasciato inalterate le quote di spesa già raggiunte rispettivamente intorno al 94, 96 e 93% del totale autorizzato.

Per il completamento del raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, per la cui realizzazione il collegato alla legge finanziaria per il 1997 ha autorizzato una spesa complessiva pari a 400 miliardi, sono stati effettuati pagamenti per circa 51 miliardi, mentre per gli interventi nel settore della viabilità per la regione Liguria, a fronte di uno stanziamento di 602 miliardi, i pagamenti dell'anno pari a circa 31 miliardi, fanno salire il totale complessivo a circa il 28% della somma autorizzata.

Anche nel 2000 l'Ente si è impegnato per la realizzazione di programmi operativi finanziati (CIPE e GIUBILEO) e cofinanziati (QCS e POP) relativi a nuove opere sia di interesse nazionale che comunitario. Più specificamente, per l'esecuzione di opere di Viabilità in cofinanziamento rientranti nel «Programma Operativo Plurifondo» nella Regione Sardegna, con un'autorizzazione di spesa pari a circa 487 MECU (corrispondenti a 947 miliardi), di cui circa un terzo a carico dell'Ente, nonché per la realizzazione dei lavori rientranti nell'obiettivo 1 del P.O. «Infrastrutture Trasporto Stradale» QCS 1994/99, con un finanziamento complessivo pari a 498 MECU (corrispondenti a 964 miliardi), di cui circa la metà a carico dell'Ente, i pagamenti effettuati nell'anno sono ammontati rispettivamente a circa 58 e 398 miliardi.

In relazione ai lavori finanziati dal CIPE per circa 4.101 miliardi, destinati ad interventi sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Palermo e sulla S.S. 106 Jonica, sull'Autostrada Siracusa-Gela e sulla S.S. 268 del «Vesuvio», i pagamenti effettuati, pari a circa 164 miliardi, portano il totale delle erogazioni a poco più del 6% della spesa autorizzata. L'esigua entità dei pagamenti complessivi riflette i ritardi relativi all'inizio dei lavori su alcuni lotti.

Quanto infine agli interventi connessi al Giubileo (legge 651/96), a fronte di una autorizzazione complessiva di 140 miliardi, i pagamenti effettuati hanno raggiunto circa il 90% della spesa autorizzata.

Nell'ambito delle somme assegnate in bilancio sono stati inoltre effettuati pagamenti pari a circa 135 miliardi per riparazioni straordinarie, opere di consolidamento, di difesa e sistemazione saltuaria lungo le strade ed autostrade statali, a circa 1.680 miliardi per i lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali e per circa 840 miliardi in relazione alla esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade ed autostrade statali.

Altri Enti dell'Amministrazione centrale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione centrale» sono comprese tre categorie di enti: enti di ricerca in cui rientrano l'ENEA, l'INFN, il CNR, l'ISTAT e l'Istituto Superiore per la Sanità; enti assistenziali quali il CONI e la Croce Rossa Italiana e gli enti economici.

Complessivamente nel 2000 tali Enti hanno effettuato pagamenti per spese di investimento, al lordo delle spese di investimento effettuate dalla Cassa Depositi e Prestiti, per un totale di 679 miliardi, che rapportati alla spesa realizzata nel 1999 (sempre al lordo delle erogazioni effettuate dalla Cassa DD.PP.) comportano una riduzione del 12,5 per cento.

Tale evoluzione è correlata al ridimensionamento dell'attività d'investimento degli enti di ricerca, la cui spesa pari a circa l'80% del totale, è scesa a 545 miliardi, riferibili rispettivamente per 158 miliardi e per 101 miliardi al CNR e all'ENEA, entrambi in ridimensionamento rispetto al 1999, nonché per 135 miliardi all'INFN, stabile sul livello dello scorso anno. Anche per gli enti di assistenza si rileva una flessione della spesa, con erogazioni pari a 115 miliardi, mentre gli enti economici si mantengono sul livello del 1999, con erogazioni pari a 14 miliardi.

Le Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati, nel 2000, a 5.777 miliardi, facendo registrare un incremento consistente dell'11% rispetto all'anno precedente.

L'analisi per aree geografiche evidenzia un aumento nella capacità di spesa delle Regioni nell'area settentrionale, con un volume di investimenti del 46,9% della spesa totale, contro il 43,9% del 1999. Il volume di investimenti delle Regioni nel Centro e nel Mezzogiorno ha, invece, evidenziato una lieve riduzione nella capacità di spesa, con un volume di investimenti che ha rappresentato rispettivamente il 4,6% e il 48,5% delle erogazioni totali, contro il 6% e il 50,1% dell'anno precedente. Nell'ambito del Mezzogiorno, tale evoluzione è da correlare al ridimensionamento degli investimenti delle Regioni Sardegna e Calabria, che insieme hanno assicurato il 22,7% della spesa totale contro il 24,6% del 1999.

Viene, altresì, confermata la maggiore capacità di spesa delle Regioni a Statuto Speciale, con un volume di investimenti pari al 68,1% della spesa totale, contro il 66,1% del 1999.

All'interno di tale quota, l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia e Sardegna (rispettivamente 29,7% e 22%), per effetto sia del più articolato quadro di competenze che caratterizza le Regioni ad ordinamento speciale, sia dei cospicui trasferimenti assegnati dallo Stato a queste stesse Regioni. Nell'ambito, invece, delle Regioni a Statuto Ordinario (31,9% del totale), l'ammontare più rilevante è rappresentato, oltre che dai pagamenti della Calabria (24,1%), da quelli del Veneto e dell'Emilia Romagna (rispettivamente 19,3% e 12,2%).

La destinazione settoriale dei pagamenti ha continuato a privilegiare il settore delle cosiddette «opere pubbliche», che comprende in prevalenza opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali, ad esempio, la viabilità o gli acquedotti e fognature, con una quota pari al 22% della spesa globale. Seguono poi, il settore della viabilità, con una quota di spesa pari all'11% del totale, il settore della forestazione con il 10%, il settore delle opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature) con il 9%, il settore relativo all'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi con l'8%, il settore riguardante la difesa della salute con il 7%, il settore relativo alla istruzione e diritto allo studio con il 6% e quello relativo all'agricoltura (comprensivo di opere idrauliche, di bonifica, di irrigazione e di viabilità rurale) con una quota di spesa intorno al 5% della spesa globale. I rimanenti settori funzionali di intervento si collocano su livelli inferiori.

Le Regioni più attive nel settore delle opere pubbliche sono risultate la Calabria e le Marche, con quote di spesa che rappresentano rispettivamente l'82% e il 64% della spesa regionale; nel settore della viabilità, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Valle d'Aosta, con quote pari rispettivamente al 28,8% ed al 22,5%; nel settore delle opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature), il Veneto e la Campania, con il 42,6% e il 27% della spesa regionale; nel settore della forestazione la Sardegna e la Sicilia, con il 28,5% ed il 13,2%; nel settore relativo all'ordinamento degli uffici, amministrazione generale e organi, il Trentino Alto Adige e la Basilicata, con il 98,2% ed il 72,7%; nel settore riguardante la difesa della salute, la Regione Emilia Romagna e la Provincia Autonoma di Bolzano, con il 39,1% ed il 16,1%; nel settore

relativo alla istruzione e diritto allo studio, la Regione Lazio e la Provincia Autonoma di Bolzano, con il 30,5% e il 19,6%; nel settore agricolo l'Umbria e l'Emilia Romagna, con il 39,9% ed il 12,2%, nonché, nel settore avente come oggetto la protezione della natura, il Piemonte e la Liguria, con quote pari rispettivamente al 43,9% ed al 26,4% della quota regionale.

Per quanto riguarda la facoltà, concessa alle Regioni con la legge 120/1987 (art. 10 comma 3) relativa ai danni del maltempo, di contrarre mutui per un totale di 147 miliardi con la Cassa Depositi e Prestiti, nel 2000 sono stati erogati mutui per 0,7 miliardi, mentre in merito alla facoltà accordata alle Regioni (art. 17 comma 18 legge 67/1988) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale, nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 360 miliardi, nel corso dell'anno sono stati erogati mutui per 4,5 miliardi.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni Locali finanziati sul Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex FIO), nel 2000 sono stati effettuati pagamenti intorno ai 158 miliardi, contro i 281 miliardi del 1999, dei quali si stima che circa il 50% abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

Nel 2000 l'attività d'investimento degli Enti locali ha registrato un rallentamento nella dinamica di spesa. I pagamenti effettuati da Comuni e Province hanno raggiunto i 26.690 miliardi, con un lieve incremento rispetto al 1999, pari all'1,8%. Tali pagamenti sono stati realizzati per l'89,4% dalle Amministrazioni comunali e per il restante 10,6% dalle Amministrazioni provinciali.

L'analisi per aree geografiche evidenzia che il volume di investimenti dei Comuni e delle Province nell'area settentrionale ha rappresentato il 48,5%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente il 18,8% e il 32,7% delle erogazioni totali.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite, si sono collocati intorno alle 421.400 lire per le Amministrazioni comunali ed alle 50.000 lire per le Amministrazioni provinciali, fortemente differenziati a livello territoriale, con valori che nel Nord-Ovest hanno toccato le 419.900 e le 41.000 lire, nel Nord-Est le 539.600 e le 52.100 lire, nel Centro le 416.700 e le 45.200 lire, nel Mezzogiorno le 365.500 e le 58.000 lire, rispettivamente per i Comuni e per le Province.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa. Fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano, infatti, quelli della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige con livelli di spesa rispettivamente di 1.588.300 e di 1.586.200 lire e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Sicilia, Puglia, Lazio, Campania e Calabria con valori che oscillano tra le 290.000 e le 359.300 lire. Fra le Province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti del Molise e del Friuli Venezia Giulia, con livelli di spesa rispettivamente di 148.900 e 144.900 lire, mentre più modeste attività d'investimento si registrano in Basilicata, Lazio, Lombardia e Puglia con valori fra le 19.000 e le 38.800 lire.

Tabella IP. 3. – MUTUI CONCESSI AGLI ENTI LOCALI NEGLI ANNI 1995-1999 PER SPESE DI INVESTIMENTO
 (in miliardi di lire)

CATEGORIA DI OPERA	1995	1996	1997	1998	1999
Edilizia pubblica	987,8	1.338,1	1.361,8	1.244,7	1.104,2
% Cassa DD.PP.	80,2	62,3	71,5	76,0	69,0
Edilizia sociale	1.129,3	981,9	1.539,3	1.443,3	1.897,8
% Cassa DD.PP.	84,5	92,9	91,3	82,0	89,1
Impianti ed attrezz. ricreative	563,8	481,9	682,4	844,5	997,6
% Cassa DD.PP.	41,9	46,7	39,3	44,0	33,8
Opere igienico-sanitarie	911,3	824,6	875,4	950,8	1.011,0
% Cassa DD.PP.	96,5	96,0	96,0	84,0	96,1
Opere idriche	290,4	188,7	195,5	209,6	288,9
% Cassa DD.PP.	89,8	93,7	90,4	93,0	95,8
Opere marittime	15,9	13,8	5,5	9,6	10,3
% Cassa DD.PP.	100,0	87,3	77,9	100,0	81,9
Viabilità e trasporti	1.434,4	1.785,3	2.717,8	2.832,5	3.568,8
% Cassa DD.PP.	95,2	92,5	85,2	84,0	64,0
Energia	828,9	582,5	218,5	245,0	230,0
% Cassa DD.PP.	99,6	99,0	97,9	93,0	94,1
Opere varie	1.564,9	1.278,5	907,3	1.313,0	1.544,5
% Cassa DD.PP.	63,9	87,9	85,6	79,0	79,5
Totale mutui opere pubbliche	7.726,7	7.475,3	8.503,5	9.093,0	10.653,1
% Cassa DD.PP.	82,2	84,4	82,0	79,0	73,0
Mutui per altri investimenti	309,1	469,2	449,9	851,6	845,9
% Cassa DD.PP.	41,6	33,8	54,4	39,7	57,2
Mutui degli Istituti previdenza (a)	—	—	—	—	—
TOTALE	8.035,8	7.944,5	8.953,4	9.944,6	11.499,0
% CASSA DD.PP.	80,5	81,3	79,3	75,3	71,8

a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito, con il concorso totale o parziale dello Stato nell'ammortamento dei mutui, nel 1999 le concessioni di credito sono risultate pari a 11.499 miliardi, con un incremento del 15,6% rispetto ai valori dell'anno precedente. Tale aumento deriva non soltanto dal consistente intervento della Cassa Depositi e Prestiti, le cui concessioni hanno raggiunto gli 8.259 miliardi (+ 10,4% rispetto al 1998), ma anche dall'attività di intermediazione privata che, rispetto all'anno precedente, ha accresciuto il suo apporto creditizio (+ 33,5%).

L'incremento complessivo deriva dalla crescita delle concessioni di mutui per opere pubbliche, con aumenti più consistenti a favore dei settori dell'edilizia sociale, nonché della viabilità e trasporti, che hanno più che compensato il calo registrato dalle concessioni nel settore dell'edilizia pubblica di interesse locale e dell'energia. I mutui per altri scopi sono, viceversa, diminuiti.

Per quanto riguarda il 2000, sulla base dei dati della Cassa Depositi e Prestiti, il credito accordato dalla «Cassa» per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto gli 8.944 miliardi, contro gli 8.171 miliardi del 1999, con un incremento dell'ordine del 9,5%. Al suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 7.600 miliardi, con un incremento del 17,4% rispetto al 1999, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali sono risultate in forte flessione rispetto all'anno precedente (-20,9%) raggiungendo i 1.344 miliardi. Per quanto concerne le erogazioni, l'ammontare del credito erogato dalla «Cassa» è aumentato del 7,8%, passando dai 6.640 miliardi del 1999 ai 7.161 miliardi del 2000. Al suo interno le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto 1.560 miliardi con un incremento del 18% rispetto al 1999, mentre i mutui ordinari erogati dall'Istituto sono ammontati a 5.601 miliardi con un aumento più contenuto del 5,3 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere, viene confermato, anche per il 2000, il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti ed altre opere), delle opere idriche e igienico-sanitarie, che insieme rappresentano il 53% del totale concesso ed il 50% di quello erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attuazione a tutto il 2000, si individuano i principali programmi per investimenti a carico diretto degli enti locali, per specifici gruppi di interventi omogenei secondo lo stato di attuazione:

– Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato, e flussi annui ormai modesti. Tra questi si rilevano i programmi relativi all'antiquamento (legge 650/1979 art. 4), quelli relativi alla metanizzazione dei Comuni montani del centro-nord (legge 68/1993), quelli relativi alla sistemazione delle strade provinciali (legge 67/1988), quelli a favore delle province terremotate della Sicilia (legge 135/1997, art. 1/1 c.), della Campania e della Basilicata (legge 219/1981 e succ.), quelli relativi ai danni del maltempo 1985 (legge 424/1985), quelli relativi all'energia calore (leggi 910/1986 e 308/1982), quelli aventi per oggetto la prevenzione degli incendi (legge 119/1987), quelli relativi a Roma capitale (legge 80/1991), nonché i progetti per l'edilizia abitativa (legge 25/1980 e succ.).

Tabella IP. 4. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI, AUTORIZZATI

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1999
ATTIVITÀ PROPRIA			
<i>Antinquinamento</i>	<i>1980 e succ.</i>	<i>2.000,0</i>	<i>1.919,6</i>
Legge 650/1979, art. 4		2.000,0	1.919,6
<i>Metanizzazione del Mezzogiorno (b)</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>2.045,0</i>	<i>399,7</i>
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		605,0	—
Legge 219/1981, art. 37		100,0	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		50,0	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		730,0	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		300,0	—
Legge 415/1991, Tab. D		100,0	—
Legge 237/1993, art. 5 bis/6 c.		160,0	—
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	<i>1993 e succ.</i>	<i>182,6</i>	<i>170,7</i>
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.		182,6	170,7
<i>Edilizia giudiziaria</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>5.180,0</i>	<i>4.278,0</i>
Legge 119/1981, art. 19		700,0	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		700,0	—
Legge 887/1984, art. 11		800,0	—
Legge 41/1986, art. 13		800,0	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		800,0	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		580,0	—
Legge 448/1998, art. 50 lett. F		800,0	—
<i>Terremotati</i>	<i>1981 e succ.</i>	<i>1.033,7</i>	<i>1.005,3</i>
Legge 219/1981, art. 2		550,0	—
Legge 41/1986, art. 16 e 17		160,0	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		45,0	—
Legge 505/1992, art. 6		10,0	—
Legge 135/1997, art. 1/1 c. (c)		268,7	—
<i>Metropolitane</i>	<i>1983 e succ.</i>	<i>1.465,0</i>	<i>812,9</i>
Legge 51/1982		65,0	—
Legge 131/1983, art. 9/9 c per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli.		300,0	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		500,0	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		600,0	—
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	<i>1985 e succ.</i>	<i>1.367,8</i>	<i>1.230,8</i>
Legge 424/1985, art. 1 (d)		1.367,8	1.230,8
<i>Edilizia scolastica</i>	<i>1986 e succ.</i>	<i>7.977,0</i>	<i>6.519,9</i>
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c.		4.000,0	3.964,3
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		1.425,0	1.405,8
Legge 23/1996		2.352,0	964,3
Legge 431/1996 (aree depresse)		200,0	185,5
<i>Energia calore (e)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>201,8</i>	<i>200,4</i>
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		150,0	—
Legge 308/1982, art. 10		51,8	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema

(b) La legge base n. 784/1980 non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD.PP. interviene con mutui ogni qualvolta le previsto intorno al 20-25%.

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi,

(d) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale.

(e) L'importo comprende anche mutui per 51,8 miliardi di lire che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico

CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
2000	a tutto il 2000		a tutto il 1999	2000	a tutto il 2000	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
0,6	1.920,2	96,0	1.839,8	2,6	1.842,4	92,1
0,6	1.920,2	96,0	1.839,8	2,6	1.842,4	92,1
18,0	417,7	20,4	322,8	9,7	332,5	16,3
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	170,7	93,5	126,6	10,4	137,0	75,0
—	170,7	93,5	126,6	10,4	137,0	75,0
78,4	4.356,4	84,1	2.874,5	187,5	3.062,0	59,1
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	1.005,3	97,3	666,3	278,3	944,6	91,4
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	812,9	55,5	778,0	1,6	779,6	53,2
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	1.230,8	90,0	1.127,8	2,1	1.129,9	82,6
—	1.230,8	90,0	1.127,8	2,1	1.129,9	82,6
772,4	7.292,3	91,4	5.007,0	468,8	5.475,8	68,6
3,0	3.967,3	99,2	3.392,0	96,7	3.488,7	87,2
2,8	1.408,6	98,8	1.199,4	44,3	1.243,7	87,3
757,4	1.721,7	73,2	344,1	284,2	628,3	26,7
9,2	194,7	97,4	71,5	43,6	115,1	57,6
—	200,4	99,3	194,0	0,2	194,2	96,2
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore. provvidenze della legge medesima non garantiscano il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è puramente indicativi.

del Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 150 miliardi di lire.

Segue: Tabella IP. 4. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI,

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1999
<i>Impianti sportivi (Mondiali 1990)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>2.676,0</i>	<i>1.636,7</i>
Legge 65/1987, lett a) b) e c); legge 67/1988		1.766,0	1.345,4
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		910,0	291,3
<i>Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>1.100,0</i>	<i>884,5</i>
Legge 120/1987, art.6/7 c. (crisi idrica)		100,0	92,6
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		1.000,0	791,9
<i>Danni maltempo</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>267,6</i>	<i>174,3</i>
Ord. Min. Protezione Civile 24/10/1988, n. 1585 (f)		100,0	79,4
Legge 102/1990, art.13 (ricostruzione Valtellina) (c)		167,6	94,9
<i>Scarichi frantoi oleari</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>170,0</i>	<i>2,6</i>
Legge 119/1987, art. 5/3 c.		170,0	2,6
<i>Prevenzione incendi</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>300,0</i>	<i>286,3</i>
Legge 119/1987, art. 5 bis		300,0	286,3
<i>Smaltimento rifiuti</i>	<i>1987 e succ.</i>	<i>1.350,0</i>	<i>885,7</i>
Legge 441/1987, art.1, 1bis, 1ter		1.350,0	885,7
<i>Roma Capitale</i>	<i>1991 e succ.</i>	<i>550,0</i>	<i>548,3</i>
Legge 80/1991, art. 3		550,0	548,3
<i>Barriere architettoniche</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>150,0</i>	<i>123,0</i>
Legge 67/1988, art. 29/2 c.		150,0	123,0
<i>Edilizia abitativa</i>	<i>1980 e succ.</i>	<i>1.948,2</i>	<i>1.867,1</i>
Comuni - Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		1.108,2	1.048,8
Comuni - Legge 94/1982, art. 21-ter (Roma)		240,0	240,0
Comuni - Legge 899/1986 (carenze abitative)		500,0	478,3
Comuni - Legge 74/1996, art. 15 (Pozzuoli)		100,0	100,0
<i>Aree a rischio ambientale (impianti di depurazione e collegamento fognario)</i>	<i>1986 e succ.</i>	<i>4.820,0</i>	<i>4.412,0</i>
Legge 67/1988, art. 17/16 c., legge 488/1986 (fognature)		20,0	13,5
Legge 67/1988, art. 17/18 c. e legge 195/1991 (depuratori dei bacini del Po e dell'Adige)		200,0	155,4
Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione)		100,0	99,0
Legge 488/1986 (g)		4.500,0	4.144,1
<i>Progetti di automazione</i>	<i>1990 e succ.</i>	<i>300,0</i>	<i>42,6</i>
Circ. del Dip. della Funzione Pubblica n. 46666/1990		300,0	42,6
<i>Sistemazione delle strade provinciali</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>900,0</i>	<i>846,9</i>
Legge 67/1988, art. 17/41 c.		900,0	846,9
<i>Avversità atmosferiche 1993, 1994, 1995, e 1996</i>	<i>1995 e succ.</i>	<i>2.680,0</i>	<i>2.229,7</i>
Legge 265/1995, art. 1 (danni maltempo 1993)		984,0	786,4
Legge 265/1995, art. 3 (danni maltempo 1994)		246,0	153,3
Legge 35/1995, art. 6 (danni maltempo 1994)		1.400,0	1.259,0
Legge 74/1996, art. 8 (danni maltempo 1995)		50,0	17,4
Legge 677/1996 (alluvioni 1996) (h)		—	13,6

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi,

(f) La copertura degli interventi relativi al maltempo 1988 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento della somma

(g) Fino all'esercizio 1997 tali finanziamenti erano compresi tra i mutui ordinari.

(h) L'autorizzazione di spese per le regioni Toscana e Friuli, comprensiva dei mutui alle regioni e dei mutui agli Enti Locali è di L. 173 miliardi.

AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
2000	a tutto il 2000		a tutto il 1999	2000	a tutto il 2000	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
12,0	1.648,7	61,6	1.367,9	47,1	1.415,0	52,9
1,0	1.346,4	76,2	1.157,3	23,4	1.180,7	66,9
11,0	302,3	33,2	210,6	23,7	234,3	25,7
—	884,5	80,4	816,5	2,5	819,0	74,5
—	92,6	92,6	85,3	0,4	85,7	85,7
—	791,9	79,2	731,2	2,1	733,3	73,3
9,0	183,3	68,5	87,3	19,5	106,8	39,9
—	79,4	79,4	73,1	0,1	73,2	73,2
9,0	103,9	62,0	14,2	19,4	33,6	20,0
—	2,6	1,5	1,6	—	1,6	0,9
—	2,6	1,5	1,6	—	1,6	0,9
—	286,3	95,4	265,1	0,9	266,0	88,7
—	286,3	95,4	265,1	0,9	266,0	88,7
0,4	886,1	65,6	605,2	10,2	615,4	45,6
0,4	886,1	65,6	605,2	10,2	615,4	45,6
—	548,3	99,7	548,3	—	548,3	99,7
—	548,3	99,7	548,3	—	548,3	99,7
—	123,0	82,0	109,0	0,7	109,7	73,1
—	123,0	82,0	109,0	0,7	109,7	73,1
—	1.867,1	95,8	1.724,2	7,4	1.731,6	88,9
—	1.048,8	94,6	1.039,0	0,1	1.039,1	93,8
—	240,0	100,0	234,3	1,1	235,4	98,1
—	478,3	95,7	450,9	6,2	457,1	91,4
—	100,0	100,0	—	—	—	—
88,9	4.500,9	93,4	3.838,6	144,2	3.982,8	82,6
—	13,5	67,5	12,8	0,1	12,9	64,5
—	155,4	77,7	101,9	4,3	106,2	53,1
—	99,0	99,0	86,5	—	86,5	86,5
88,9	4.233,0	94,1	3.637,4	139,8	3.777,2	83,9
—	42,6	14,2	39,3	0,9	40,2	13,4
—	42,6	14,2	39,3	0,9	40,2	13,4
5,4	852,3	94,7	683,9	42,4	726,3	80,7
5,4	852,3	94,7	683,9	42,4	726,3	80,7
37,0	2.266,7	84,6	1.447,1	187,5	1.634,6	61,0
21,2	807,6	82,1	407,2	72,5	479,7	48,8
0,4	153,7	62,5	100,9	12,7	113,6	46,2
14,4	1.273,4	91,0	918,5	98,5	1.017,0	72,6
1,0	18,4	36,8	6,9	2,4	9,3	18,6
—	13,6	—	13,6	1,4	15,0	—

bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.
puramente indicativi.
necessaria è stato disposto con la ordinanza.

Segue: Tabella IP. 4. – PRINCIPALI PROGRAMMI PER INVESTIMENTI A CARICO DIRETTO DEGLI ENTI LOCALI,

ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO	AUTORIZZAZIONI DI SPESA		
	Durata	Totale (a)	a tutto il 1999
<i>Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990</i>	<i>1988 e succ.</i>	<i>1.935,0</i>	<i>1.015,1</i>
Legge 556/1988, art. 4/2 c.		35,0	28,2
Legge 205/1989, art. 5/3 c.		900,0	512,9
Legge 205/1989, art. 5/5 c.		1.000,0	474,0
<i>Parcheggi (h)</i>	<i>1989 e succ.</i>	<i>1.750,0</i>	<i>312,8</i>
Legge 122/1989, art. 4		750,0	311,9
Legge 122/1989, art. 6		1.000,0	0,9
<i>Trasporti rapidi di massa (c)</i>	<i>1992 e succ.</i>	<i>3.908,3</i>	<i>1.145,8</i>
Legge 211/1992, art. 9 (l)		3.800,0	1.145,7
Legge 426/1998, art. 4/19 c.		108,3	0,1
<i>Altre leggi speciali (c)</i>	<i>1998 e succ.</i>	<i>777,1</i>	<i>—</i>
Legge 295/1998, art. 2/1 c. (int. Reggio Calabria)		70,1	—
Legge 513/1999, art. 2/1 c. (immobili adibiti a teatro)		45,4	—
D.M. Tesoro 28/01/2000 art. 1/1 c. (comunità montane)		300,7	—
Legge 149/2000, art. 1/1 c. (vertice G8 Genova 2001)		60,2	—
D.L. 238/2000 art. 1/2 c. (conferenza ONU Palermo)		50,1	—
Legge 194/1998, art. 2/8 c. (miglioramenti ambientali)		250,6	—
Leggi varie (l)		—	—
<i>Opere varie (Riassegnazione finanziamenti) (l)</i>	<i>1993 e succ.</i>	<i>—</i>	<i>32,7</i>
Legge 493/1993, art. 1/3 c. (l)		—	32,7
TOTALE 1		47.035,1	32.983,4
ATTIVITÀ CONTO TERZI - SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE			
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree (l)</i>	<i>1982 e succ.</i>	<i>1.500,0</i>	<i>1.779,1</i>
Comuni - Legge 94/1982, art. 2		500,0	498,4
Comuni - Legge 94/1982, art. 3		600,0	541,7
Comuni - Legge 118/1985, art. 3/10 c.		400,0	359,7
Comuni - Legge 179/1992, art. 5 (l)		—	379,3
TOTALE 2		1.500,0	1.779,1
TOTALE GENERALE		48.535,1	34.762,5

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/07/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema

(c) Le autorizzazioni di spesa riportano un importo determinato dall'attualizzazione dell'impegno di spesa al tasso vigente dei mutui della Cassa. Tali importi sono, quindi,

(h) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(l) Il dato relativo all'autorizzazione di spesa è riferito al piano di investimenti riportato nel prospetto allegato alla delibera CIPE del 20 novembre 1995.

(f) Finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Fonte: CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

AUTORIZZATI CON NORME SPECIALI E FINANZIATI TRAMITE LA CASSA DD.PP. (in miliardi di lire)

CONCESSIONI				EROGAZIONI		
2000	a tutto il 2000		a tutto il 1999	2000	a tutto il 2000	
	V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
—	1.015,1	52,5	945,8	5,7	951,5	49,2
—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
—	512,9	57,0	507,2	0,5	507,7	56,4
—	474,0	47,4	413,0	5,2	418,2	41,8
24,7	337,5	19,3	162,5	33,3	195,8	11,2
24,7	336,6	44,9	161,8	28,6	190,4	25,4
0,0	0,9	0,1	0,7	4,7	5,4	0,5
78,9	1.224,7	31,3	219,3	79,3	298,6	7,6
76,6	1.222,3	32,2	219,3	79,2	298,5	7,9
2,3	2,4	2,2	—	0,1	0,1	0,1
216,1	216,1	27,8	—	14,1	14,1	1,8
18,0	18,0	25,7	—	—	—	—
19,2	19,2	42,3	—	1,7	1,7	3,7
53,6	53,6	17,8	—	3,0	3,0	1,0
60,2	60,2	100,0	—	—	—	—
50,1	50,1	100,0	—	7,3	7,3	14,6
15,0	15,0	6,0	—	—	—	—
—	—	—	—	2,1	2,1	—
2,5	35,2	—	8,7	3,6	12,3	—
2,5	35,2	—	8,7	3,6	12,3	—
1.344,3	34.327,7	73,0	25.807,1	1.560,5	27.367,6	58,2
44,7	1.823,8	121,6	1.405,1	78,8	1.483,9	98,9
—	498,4	99,7	430,4	—	430,4	86,1
—	541,7	90,3	503,0	3,2	506,2	84,4
—	359,7	89,9	299,6	7,6	307,2	76,8
44,7	424,0	—	172,1	68,0	240,1	—
44,7	1.823,8	121,6	1.405,1	78,8	1.483,9	98,9
1.389,0	36.151,5	74,5	27.212,2	1.639,3	28.851,5	59,4

bancario, anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore.
puramente indicativi.

– Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e succ.), quelli riguardanti i mondiali di calcio 1990 (legge 65/1987 e succ.), l'edilizia scolastica (legge 488/1986 e succ.), il recupero dei danni per il maltempo 1987 (legge 120/1987) e per le avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (legge 265/1995 e succ.), quelli relativi alle barriere architettoniche (legge 67/1988), alle aree a rischio ambientale e alla protezione dell'ambiente (leggi 67/1988 e 488/1986), nonché i progetti relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (legge 556/1988).

– Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso ed erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi alle comunità montane (D.M. Tesoro 28/01/2000, art. 1/1 c.), quelli concernenti la metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980 e succ.), le metropolitane (legge 51/1982 e succ.), lo smaltimento rifiuti (legge 441/1987), i campionati mondiali di calcio 1990 (legge 205/1989), i trasporti rapidi di massa (legge 211/1992 e succ.), nonché i progetti relativi ai parcheggi (legge 122/1989).

– Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi ai miglioramenti ambientali (legge 194/1998, art. 2/8 c.), agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/1987) e ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990).

Per quanto concerne l'attività svolta dalla «Cassa» per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, sono state concesse ed erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate, mediante finanziamenti provenienti da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Infine, relativamente alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, sugli stanziamenti del Fondo investimenti immediatamente eseguibili (ex Fio), si evidenzia che, nel 2000, dell'ammontare complessivo pari a 158 miliardi, una quota dell'ordine del 50% ha interessato le Amministrazioni locali in senso stretto.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa di investimento delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico, nel 2000, ha raggiunto i 3.854 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente, pari al 7,1 per cento.

Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzata al finanziamento delle spese di investimento, che viene fissata annualmente dalla legge finanziaria, a norma della L. 38/1990, è stata determinata, per il 2000, in 250 miliardi. Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 25 maggio 2000 tra le Regioni a Statuto Ordinario per 235 miliardi, destinati alle esigenze di manutenzione straordinaria e al ricambio tecnologico, e per 15 miliardi al riequilibrio a favore delle Regioni particolarmente svantaggiate e con carenza di strutture pubbliche (Campania, Basilicata e Calabria), a norma del disposto dell'art. 12/4 c. del D.L.vo 502/1992.

Secondo la ripartizione territoriale, le Regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono la Lombardia (17,1%), la Toscana (16%) e l'Emilia Romagna (11,2%), cui fanno seguito il Veneto (9,1%), il Piemonte (8,5%), la Campania (6,7%), il Lazio (5,2%), le Marche (4%) e la Puglia (3,9%), mentre le altre Regioni si collocano su livelli inferiori.

Nel complesso, i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali nell'area settentrionale hanno rappresentato il 54,2%, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno, rispettivamente il 25,8% ed il 20% delle erogazioni totali.

Quanto alla composizione degli investimenti per settore di destinazione, la più elevata concentrazione di spesa riguarda l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche, i comparti delle opere di adattamento edilizio e quelli inerenti all'acquisto e alla costruzione di opere edilizie, relative ad ospedali e a residenze assistenziali per anziani.

Per quanto concerne il finanziamento straordinario, per il periodo 1989-1998, di 30.000 miliardi, autorizzato dall'art. 20 della legge 67/1988, la prima fase di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie si è conclusa con un impegno di risorse di 9.400 miliardi di lire. La seconda fase si è aperta con la deliberazione CIPE del 6 maggio 1998 n. 52 che ha attribuito alle Regioni la quota residua di 20.600 miliardi di lire, di cui 1.200 miliardi riservati agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, agli Istituti zooprofilattici sperimentali, ai Policlinici universitari a gestione diretta e all'Istituto Superiore di Sanità. L'avvio della seconda fase del programma ha determinato una svolta positiva nei tempi e nei modi di attuazione degli investimenti, individuando una impostazione che ha corresponsabilizzato i vari livelli istituzionali attraverso la stipula di specifici accordi di programma, per la cui prosecuzione la legge finanziaria 2000 ha stanziato 8.127 miliardi di lire.

Per l'attuazione della seconda fase del programma sono individuati tre principali canali di finanziamento: i fondi resi disponibili dall'art. 50 della legge 448/1998 e dall'art. 4-bis del decreto legge 450/1998 (convertito con modificazioni dalla legge 39/1999) per un importo totale di 4.000 miliardi di lire, destinati alla realizzazione degli interventi di edilizia sanitaria, di cui 1.300 miliardi per l'anno 2000; i fondi stanziati dall'art. 71 della legge 448/1998 e dalla legge 488/1999, pari a 2.400 miliardi per il triennio 1999-2001, di cui 1.000 miliardi per l'anno 2000, finalizzati alla elaborazione di specifici progetti per la realizzazione degli interventi da parte delle regioni nel cui territorio sono situati i grandi centri urbani individuati dalla Conferenza Unificata (art. 8 del decreto legislativo 281/1997); i fondi stanziati dalla legge 450/1997, che ha reso disponibile per il triennio 1997-99 la somma di lire 2.500 miliardi per il completamento delle strutture iniziate e per la realizzazione di interventi volti alla sicurezza o ad altri obiettivi della programmazione regionale.

A seguito della attribuzione al Ministero della Sanità della funzione di ammissione a finanziamento dei progetti in materia di edilizia sanitaria (art. 3 della legge 144/99) nell'anno 2000 vari decreti del Ministero hanno individuato i progetti suscettibili di immediata realizzazione, per un importo totale di circa 900 miliardi, di cui oltre 461 miliardi da destinare alla Toscana, 183 miliardi all'Emilia Romagna, 80 miliardi alla Puglia, 51 miliardi al Friuli, 20 miliardi alla Campania e 10 miliardi alla Sicilia.

Altri Enti dell'Amministrazione locale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione locale» sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, gli Enti di sviluppo agricolo, le Camere di commercio, gli Enti provinciali del turismo, il Fondo rinascita per la Sardegna e gli enti assistenziali e culturali quali l'Università, le Opere universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel corso del 2000 tali Enti hanno effettuato pagamenti per spese di investimento per 3.410 miliardi con un aumento del 4% rispetto al 1999. Il risultato dell'anno deriva per la quasi totalità dalla crescita dell'attività d'investimento degli enti di assistenza, le cui erogazioni, pari a 2.312 miliardi, segnalano un incremento del 5,5% rispetto al 1999, mentre relativamente agli enti economici si rileva una sostanziale stazionarietà del livello di spesa, che si è attestata sui 1.098 miliardi.

All'interno del primo comparto si evidenzia un aumento delle spese di investimento delle Università, con 2.096 miliardi contro i 1.988 miliardi del 1999, nonché di quelle a carico delle Opere universitarie, con 146 miliardi, contro i 137 miliardi realizzati nello scorso anno.

Per quanto concerne gli enti del secondo comparto, l'andamento rilevato è il risultato di un incremento degli investimenti delle Comunità montane, con una spesa pari a 655 miliardi contro i 620 del 1999, mentre le Camere di commercio evidenziano un ridimensionamento dell'attività d'investimento, con 132 miliardi contro i 166 miliardi del 1999.

Enti di Previdenza

Nel corso del 2000 il sistema previdenziale ha manifestato un forte ridimensionamento della propria capacità d'investimento. Sulla base dei dati ancora provvisori si valuta che gli Enti del settore abbiano effettuato spese per investimenti immobiliari per 596 miliardi, contro gli 887 miliardi dell'anno precedente.

Tale risultato riflette andamenti difformi all'interno del comparto. Tra gli enti che tradizionalmente realizzano i maggiori livelli di spesa, in forte espansione si presenta l'attività d'investimento riferita all'INAIL, le cui erogazioni pari ad oltre 580 miliardi fanno registrare un incremento sostenuto rispetto al 1999 di circa il 60%, mentre la spesa a carico dell'INPS, pari a 105 miliardi, evidenzia un decremento rispetto ai 134 miliardi del 1999.

Sulla dinamica complessiva ha inoltre influito l'ulteriore ridimensionamento delle erogazioni da parte dell'ENASARCO e della Cassa degli Ingegneri, nonché l'attività di disinvestimento effettuata da alcuni enti del comparto, quali l'INPDAP, l'INPDAI e l'IPOST, che ha contribuito in misura significativa alla contrazione della spesa totale.

3.2.3.2. – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2000 il sistema delle partecipazioni statali, che continua ad essere interessato dall'attuazione del programma di privatizzazione, ha investito in Italia 7.571 miliardi di lire, dei quali 1.727 miliardi localizzati nel Mezzogiorno. Il confronto con gli investimenti dell'anno precedente evidenzia un incremento di oltre il 14,5 per cento.

Nel 2000 sono stati investiti all'estero 6.725 miliardi, ascrivibili per la quasi totalità all'azione dell'ENI in campo energetico.

Al complesso degli investimenti in Italia, nel 2000, i singoli gruppi di imprese hanno concorso con i seguenti apporti: l'IRI con 2.498 miliardi (33%); l'ENI con 4.727 miliardi (62,3%); la Finmeccanica con 321 miliardi (4,4%); Cinecittà Holding, con 24 miliardi.

Secondo la ripartizione settoriale, gli investimenti nei servizi e nelle infrastrutture sono ammontati a 2.451 miliardi e, nelle attività manifatturiere, a 5.120 miliardi, dei quali, rispettivamente, 58 miliardi e 1.669 miliardi localizzati nelle aree meridionali.

Nel campo dei servizi e delle infrastrutture, per il settore radiotelevisivo la RAI (IRI) ha effettuato investimenti per 203 miliardi, 20 dei quali nel Mezzogiorno, rivolti in prevalenza all'adeguamento delle strutture (Centro di Napoli, Auditorium di Torino, ecc.) e degli impianti di diffusione e trasmissione.

Per i trasporti marittimi gli interventi realizzati dal gruppo Tirrenia (IRI), quantificabili in 230 miliardi, sono stati finalizzati al proseguimento del programma di rinnovo del naviglio delle società cabotiere, al fine di adeguare la flotta alle richieste di sicurezza e qualità dei servizi.

Nei trasporti aerei, gli investimenti del gruppo Alitalia (IRI) ammontano a 1.881 miliardi. L'impegno ha riguardato principalmente anticipi a fornitori e pagamenti a saldo per l'acquisto di aeromobili (nel complesso 1.500 miliardi, di cui 650 miliardi per anticipi relativi a 5 aerei B747). Altri interventi sono relativi all'acquisto di motori e di materiale di rotazione, nonché a modifiche e revisioni su velivoli.

Nell'impiantistica e nelle costruzioni, il gruppo Fintecna (IRI) ha effettuato interventi per 11 miliardi che hanno riguardato soprattutto la società Veneta Infrastrutture per il tunnel di collegamento tra i comuni di Schio e Valdagno.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding, pari a 24 miliardi, hanno interessato la riconversione del materiale dell'Archivio Fotocinematografico dell'Istituto Luce, nonché la produzione e la distribuzione di film e documentari.

Nel campo delle attività manifatturiere, il gruppo Finmeccanica ha attuato investimenti per 321 miliardi, 93 dei quali nel Mezzogiorno, afferenti prevalentemente ai settori della difesa, dell'aerospazio e dell'automazione.

In complesso per tale gruppo la finalità di spesa più rilevante (oltre 150 miliardi) è stata quella connessa al ripristino delle funzionalità e al mantenimento delle capacità produttive dei numerosi stabilimenti con interventi (aggiuntivi rispetto a quelli obbligati per legge o per l'adeguamento a norme) costituiti da una vastissima casistica e serie di opere sugli impianti generali, sulle specifiche linee di produzione, sull'hardware dell'ICT ed il software gestionale e di progettazione.

La parte più strategica degli investimenti del gruppo Finmeccanica è stata rivolta al rafforzamento del posizionamento competitivo delle linee di prodotto/aree d'affari ed ha riguardato sia investimenti strutturali con benefici «trasversali» nell'ambito delle singole aziende per più linee di prodotto, con l'acquisizione di nuove tecnologie, l'espansione delle capacità produttive, l'installazione di nuovi processi di *manufacturing* e gestionali, sia investimenti relativi a specifici nuovi prodotti.

Tabella IP. 5. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (in miliardi di lire)

SETTORI	1997				1998				1999				2000 (*)			
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Non localizzabili
<i>Servizi e infrastrutture:</i>																
– Telecomunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Radiotelevisione	275	40	54	357	43	65	325	50	—	203	20	—	—	—	—	—
– Trasporti marittimi	354	—	335	323	45	278	153	—	148	230	—	230	—	—	230	—
– Trasporti aerei	380	1	334	638	24	410	798	4	604	1.881	38	1.744	—	—	—	—
– Autostrade e costruzioni	452	—	22	635	58	6	869	94	—	11	—	—	—	—	—	—
– Servizi vari	162	56	—	91	1	—	157	—	—	126	—	—	—	—	—	—
TOTALE SERVIZI E INFRASTR.	1.623	97	745	2.044	171	759	2.302	148	752	2.451	58	1.974	—	—	—	—
<i>Manifatturieri:</i>																
– Metallurgia non ferrosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Meccanica ed elettronica	239	63	—	246	60	—	266	71	—	321	93	—	—	—	—	—
– Cantieri navali	121	24	—	93	19	—	69	22	—	72	22	—	—	—	—	—
– Fonti di energia e att. connesse	3.917	1.873	17	4.134	1.164	1.474	3.270	881	389	4.080	1.287	753	—	—	—	—
– Chimica	318	170	—	589	341	—	562	275	—	513	267	—	—	—	—	—
– Altri manifatturieri	123	35	—	192	74	4	129	4	—	134	—	—	—	—	—	—
TOTALE MANIFATTURIERI	4.718	2.165	17	5.254	1.658	1.478	4.296	1.253	389	5.120	1.669	753	—	—	—	—
INVESTIMENTI NAZIONALI	6.341	2.262	762	7.298	1.829	2.237	6.598	1.401	1.141	7.571	1.727	2.727	—	—	—	—

(*) Stime

Fonte: MINISTERO INDUSTRIA - IRI S.p.A., ENI S.p.A., Cinecittà holding S.p.A., EAMO S.p.A.

In notevole stato di avanzamento è risultata la realizzazione delle capacità produttive per la costruzione in serie del velivolo EFA relativamente alla cellula ed alla sua linea finale (nuovo hangar a Caselle), nonché all'avionica degli apparati di bordo (di volo e di missione).

Nella cantieristica navale, il gruppo Fincantieri (IRI) ha realizzato investimenti per 72 miliardi, 22 dei quali nel Mezzogiorno, in prosecuzione del programma di ammodernamento tecnologico in quasi tutti gli stabilimenti, allo scopo di sostenere la competizione internazionale in un contesto caratterizzato da elevata concorrenzialità.

Più specificatamente, nel comparto delle navi mercantili, gli interventi sono stati diretti alla prosecuzione dell'adeguamento impiantistico di Sestri, all'avvio dell'ammodernamento degli impianti di scafo di Castellammare ed al completamento di quelli di Palermo.

Nel comparto militare, il principale impegno è stato rivolto alla linea sommergibili di Muggiano e, più in generale, all'acquisto di macchinari ed attrezzature idonee a migliorare i tempi e la qualità del ciclo produttivo.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, il gruppo ENI ha investito in Italia 4.080 miliardi, dei quali 1.287 nel Mezzogiorno.

In particolare, nel comparto della ricerca e produzione di idrocarburi, gli interventi sono ammontati a 1.625 miliardi, 697 dei quali nelle aree meridionali: il progetto più rilevante è stato quello della Val d'Agri in Basilicata. Nel comparto della raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, risultano investiti 885 miliardi, 199 dei quali nelle aree meridionali, per interventi rivolti principalmente all'adeguamento tecnologico dei processi, al miglioramento della qualità dei prodotti ed all'ammodernamento della rete distributiva.

Nel comparto del trasporto e della distribuzione del gas, gli interventi hanno impegnato risorse dell'ordine di 1.518 miliardi, 389 dei quali impiegati nel Mezzogiorno. Tra i progetti più importanti si segnalano i lavori per la posa in opera del metanodotto per l'importazione di gas metano dal nord Europa (circa 150 miliardi), la costruzione del metanodotto Pontremoli-Parma (25 miliardi), di quello Bolzano-Brunico (20 miliardi) e di quello per la Valtellina (60 miliardi).

Nel settore della petrolchimica, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 513 miliardi, 267 dei quali nelle aree meridionali. Il progetto più rilevante è stato quello relativo al *revamping* dell'impianto per la produzione di fenolo e cumene sul sito di Porto Torres (circa 80 miliardi). In questo settore particolare rilevanza hanno assunto gli interventi destinati alla tutela ambientale che sono ammontati a oltre 200 miliardi.

ENEL S.p.A.

Nel 2000 il Gruppo ENEL⁽¹⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 4.767 miliardi di lire (escluse le immobilizzazioni immateriali), contro i 5.653 miliardi del 1999.

Per quanto riguarda la ripartizione degli investimenti a livello nazionale per tipologia di impianti, l'incidenza degli impianti di generazione sul totale degli investimenti è passata dal 27,9% del 1999 al 23,7% del 2000 (30,8% valore medio 1996-2000); la quota degli impianti

⁽¹⁾ Sono escluse le attività di Wind.

di trasmissione, pari al 7,7% nel 2000, si è collocata al di sotto del valore medio del periodo 1996-2000 (9,1%); l'incidenza degli impianti di distribuzione ed impianti vari è stata nel 2000 pari al 68,6% in crescita rispetto alla media del periodo 1996-2000 (60,1%).

La riduzione degli investimenti registrata nel 2000 rispetto all'anno precedente (-15,7%) è stata determinata da diversi fattori. Tra di essi, il riallineamento dei piani di investimento, anche in relazione ai vincoli imposti dalla legge di liberalizzazione del settore elettrico (quota di mercato non superiore al 50%; cessione a terzi di impianti di produzione per 15.000 MW); l'adeguamento del programma di costruzione di nuovi impianti ENEL alla progressiva entrata in servizio di impianti di generazione di altri operatori che utilizzano fonti rinnovabili e assimilate; il graduale completamento degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti termoelettrici in esercizio secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di contenere le emissioni entro i limiti previsti per i nuovi impianti.

Un ulteriore fattore che ha contribuito alla riduzione degli investimenti è stato fornito dalla migliore organizzazione dei processi di acquisto, tramite la riduzione dei prezzi unitari conseguita dai progressivi aggiornamenti delle specifiche tecniche dei componenti e il recente utilizzo di procedure di *e-commerce* anche in cooperazione con altre aziende elettriche europee, nonché di gestione delle scorte.

Per quanto riguarda gli impianti ultimati, nel 2000 sono entrati in servizio impianti di produzione ENEL per 738,9 MW, di cui 687,5 MW termoelettrici, 34 MW geotermoelettrici e 17,4 MW idroelettrici. Gli impianti termoelettrici comprendono le sezioni 1 (341 MW) e 2 (346,5 MW) a ciclo combinato della centrale di La Spezia; due gruppi geotermoelettrici di Travale 3 (20 MW) in provincia di Grosseto e Nuova Castelnuovo (rifacimento 14 MW) in provincia di Pisa. Per gli impianti idroelettrici è entrato in servizio un nuovo gruppo di produzione presso la centrale di Cogolo (Pejo-TN) che ha comportato un aumento di potenza di 17,4 MW (da 41 a 58,4 MW).

Tabella IP. 6. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (in miliardi di lire)

	1996		1997		1998		1999		2000 (2)	
	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)	Totali	M.+I. (a)
Impianti idroelettrici	469	121	417	137	360	154	254	98	257	n.d.
Impianti termoelettrici (b)	1.903	769	1.904	697	1.511	502	1.324	505	873	n.d.
Impianti di trasmissione	690	190	658	246	593	323	436	248	367	n.d.
Impianti di distribuzione	3.646	1.358	3.091	1.191	3.007	1.127	3.246	1.219	2.754	n.d.
Altri impianti	639	182	370	100	389	68	393	74	516	n.d.
TOTALE	7.347	2.620	6.440	2.371	5.860	2.174	5.653	2.144	4.767	n.d.

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti di WIND.
 (2) Dati provvisori
 (a) Italia Meridionale ed Insulare (Regioni: Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).
 (b) Compresi impianti geotermoelettrici.

Fonte: ENEL S.p.A.

Sulla rete di trasmissione sono stati messi in servizio nuovi elettrodotti per complessivi 114 km di terne (di cui 7 km sulla rete a 220 kV e 107 km sulla rete a 132 kV), e nuova potenza di trasformazione per 810 MVA. Sono entrate in servizio 13 nuove stazioni, in prevalenza come punti di consegna a clienti o allacciamenti per terzi produttori.

È proseguita su ritmi sostenuti la realizzazione di ampliamenti e potenziamenti delle reti di distribuzione, finalizzati anche all'aumento della qualità del servizio reso alla clientela. La quota relativa di investimenti in quest'area, ormai prossima al 60%, è destinata in prospettiva ad accrescersi, nonostante l'obbligo di rinunciare alla proprietà delle reti di distribuzione nelle città attualmente servite sia da ENEL sia da aziende municipali.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 2000 l'attività delle Ferrovie dello Stato, nel settore degli investimenti, è stata caratterizzata dal proseguimento dell'attuazione degli interventi previsti dal Contratto di Programma 1994 - 2000 e dai relativi Addenda nn. 1 e 2, sottoscritti rispettivamente in data 16 luglio 1998 e 1 agosto 2000 tra F.S. S.p.A. e il Ministro dei Trasporti e della Navigazione, per lo sviluppo e la modernizzazione della rete ferroviaria.

Il processo di divisionalizzazione, avviato dalle F.S. nel 1999 in adesione al quadro normativo nazionale ed europeo, che richiedeva un'effettiva separazione della rete ferroviaria dai servizi di trasporto, ha concluso una ulteriore fase significativa il 1° giugno del 2000 con la

Tabella IP. 7 – INVESTIMENTI DELLE FERROVIE DELLO STATO S.p.A. E DELLA TAV (SISTEMA AV/AC)
(in miliardi di lire)

CONTABILIZZAZIONI	1998	1999	2000 (*)
Investimenti infrastrutturali	2.548	3.021	3.221
– grandi progetti infrastrutture	n.d.	1.719	1.540
– manutenzione straordinaria e interventi diffusi	n.d.	1.302	1.681
Materiale rotabile	1.659	1.711	1.444
– acquisto materiale	1.073	1.068	593
– manutenzione incrementativa	586	643	851
Totale Investimenti tecnici F.S.	4.207	4.732	4.665
Quota di finanziamento F.S. al sistema AV/AC	921	317	282
TOTALE GENERALE	5.128	5.049	4.947
Investimenti TAV (sistema AV/AC)	2.361	1.790	2.361

(*) Stime.

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

costituzione della Società «Trenitalia S.P.A.». In tale Società sono confluite le Divisioni di Trasporto di F.S. SpA: la Divisione Passeggeri per il trasporto viaggiatori a lunga e media percorrenza; la Divisione Trasporto Metropolitano e Regionale per il trasporto viaggiatori in ambito metropolitano e regionale; la Divisione Cargo per il trasporto merci; l'Unità Tecnologie e Materiale Rotabile per i processi di ingegneria del materiale rotabile e dei relativi impianti di riparazione e manutenzione.

Tale processo comporterà che gli investimenti sul materiale rotabile e su tutti gli *asset* della costituita nuova società di trasporto (attrezzature/impianti), per la quota finanziata dallo Stato, verranno realizzati nella piena responsabilità e competenza di Trenitalia S.P.A.

Per quanto riguarda l'attuazione degli investimenti, nel corso del 2000, sono state realizzate e consegnate all'esercizio ferroviario nuove linee, raddoppi e varianti di tracciato per Km 97; elettrificazioni per Km 67; sistemi centralizzati di controllo del traffico (C.T.C.) per Km 137 di linea; attrezzaggio di tratti di linea con il blocco automatico per 307 Km di linea; realizzazione di apparati ACEI in 21 stazioni della rete; soppressione e automazione di 73 passaggi a livello.

Per quanto attiene le forniture di materiale rotabile, sono stati consegnati all'esercizio ferroviario 21 elettrotreni ad alta velocità (ETR 500); 1 elettrotreno ad assetto variabile (ETR 450/60/80); 61 locomotive; 36 carrozze (UIC Z1 e Letto); 218 carri merci; 8 treni ad alta frequentazione (TAF); inoltre si è provveduto alla ristrutturazione e alla riconsegna del materiale rotabile esistente.

Nel corso del 2000 sono proseguiti i lavori di ammodernamento e potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria, sia per la rete tradizionale che per la realizzazione dei nuovi quadruplicamenti Alta Capacità/Velocità.

I principali interventi sulla rete esistente hanno comportato risultati significativi nei sottoindicati settori:

- sicurezza: sono proseguite le attività relative alle prime fasi di attuazione dei nuovi Sistemi di Comando e Controllo della Circolazione (S.C.C.) e di Controllo della Marcia dei Treni (S.C.M.T.);

- sistema dei transiti internazionali: è proseguito il completamento dei potenziamenti di alcune delle più importanti linee di valico internazionale. Alle varianti sulla linea del Brennero, attivate nel 1999, nel corso del 2000 si è aggiunta la linea «Pontebbana», afferente il transito di Tarvisio, che consentirà la circolazione dei più ampi trasporti intermodali, oltre alla «strada viaggiante», tra Trieste e il Confine di Stato. Sono proseguiti i lavori del raddoppio tra Ospedaletti e S. Lorenzo della linea Genova-Ventimiglia;

- grandi aree urbane: dopo l'avvio delle progettazioni degli interventi più complessi, come quelli relativi ai maggiori nodi, sono proseguiti i potenziamenti di linee ed impianti attraverso la realizzazione di marciapiedi alti e l'utilizzo di nuovo materiale rotabile con caratteristiche di alta frequentazione, in modo da riqualificare completamente l'intero sistema di offerta. Gli interventi di maggiore valenza hanno interessato le città di Torino, con il prolungamento del passante fino a Dora; Milano, dove sono state istituite nuove relazioni a seguito dell'attivazione delle prime fasi del passante; Bologna, con il potenziamento nel corso del-

l'anno degli scali per servizi accessori (Arcoveggio, Salesiani e Ravone); Firenze, con l'ultima-
zione del quadruplicamento in linea tra Castello e Rifredi; nonché Roma, dove, in presenza
del massiccio flusso di pellegrini, si è provveduto alla radicale ristrutturazione di alcune sta-
zioni, alle attivazioni del sestuplicamento fra Smistamento e Tiburtina, e del raddoppio fra La
Storta e S.Pietro;

– principali direttrici nazionali: oltre al potenziamento delle direttrici di transito, sono
proseguiti i lavori di raddoppio di alcuni tratti di linea finalizzati a migliorare i livelli della rego-
larità di circolazione e, in particolar modo, la velocizzazione delle relazioni: Bologna-Verona,
Pontremolese, linea della rete Siciliana, Adriatica, Caserta-Foggia. Inoltre, sulle direttrici Mila-
no-Genova, Milano-Venezia, Tirrenica e Bologna-Padova sono proseguiti gli interventi di
potenziamento tecnologico destinati al miglioramento della regolarità dell'esercizio ferroviario.

In ordine alla realizzazione delle nuove linee del Sistema Italiano ad Alta Capacità/Velo-
cità, nel corso del 2000 sono stati registrati alcuni eventi significativi: per la tratta Torino-Mila-
no è stato completato l'iter autorizzativo della Conferenza di Servizi; per la tratta Milano-
Bologna si è conclusa la verifica delle prescrizioni della Conferenza di Servizi sull'attraversa-
mento del tracciato AV della discesa di Modena ed è stata conseguita l'approvazione per la
variante all'interconnessione di Piacenza Ovest. Un avanzamento dei lavori è stato registrato
per la tratta Bologna-Firenze (oltre il 40%), per la tratta Roma-Napoli (circa il 75%) e per i
nodi di Bologna, Roma e Napoli (rispettivamente circa il 5%, 10% e 8%). È proseguita, infi-
ne, la progettazione delle nuove tratte Verona-Venezia Mestre e Milano-Genova.

Per quanto concerne gli ulteriori investimenti, con la Legge Finanziaria 1998 (legge
450/97) sono stati assegnati alle F.S. ulteriori 11.800 miliardi di lire per l'attuazione di un pro-
gramma di interventi destinato in parte alla prosecuzione dei lavori per il quadruplicamento
ACV/AV Torino-Milano-Napoli e in parte per lavori sulla rete tradizionale e per il materiale
rotabile.

Dopo la contrattualizzazione (18 febbraio 1999) dei 3.600 miliardi relativi al finanzia-
mento di interventi di mantenimento in efficienza e di adeguamento di linee ed impianti fina-
lizzati a garantire maggiore sicurezza al trasporto ferroviario, in data 1 agosto 2000 è stato sot-
toscritto tra il Ministro dei Trasporti e l'Amministratore Delegato di F.S. l'Addendum n. 2 al
Contratto di Programma 1994-2000, rendendo così operativo il piano di utilizzo relativo agli
ulteriori 8.200 miliardi di lire assegnati dalla Finanziaria 1998.

Con le ulteriori risorse recate dalla legge 354/98, nel novembre 2000 è stato sottoscrit-
to l'Addendum n. 3 al Contratto di Programma, che prevede l'assegnazione di 974 miliardi
per la realizzazione di un piano triennale per la soppressione di passaggi a livello sulle linee
ferroviarie dello Stato e di 2.010 miliardi per il potenziamento e l'ammodernamento di alcu-
ni itinerari internazionali e corridoi ferroviari nazionali.

Infine con Atto del 19 dicembre 2000 si è provveduto a contrattualizzare i 50 miliardi di
lire recati dalla Finanziaria 2000 (legge 488/99) per l'avvio di opere, studi di fattibilità e pro-
gettazioni, in particolare sulle linee ferroviarie Parma-La Spezia, Aosta-Martigny, Orte-Falco-
nara e Genova-Ventimiglia.

In termini quantitativi, per ciò che riguarda il settore investimenti, nel corso del 2000 sono state effettuate contabilizzazioni per la realizzazione di opere e forniture per 4.947 miliardi, di cui l'85% a carico di fonti pubbliche. La TAV per investimenti relativi al Quadruplicamento Alta Capacità e Velocità ha effettuato contabilizzazioni per 2.361 miliardi.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2000 Poste S.p.A. ha realizzato investimenti per circa 850 miliardi, con un aumento di circa 200 miliardi rispetto al 1999. La società ha continuato ad investire secondo le priorità identificate nel Piano di Impresa 1998, concentrandosi in particolare modo sul raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità dei servizi postali e finanziari.

Negli ultimi tre anni gli investimenti realizzati sono stati destinati alla prosecuzione del processo di informatizzazione e potenziamento delle reti di comunicazione, agli interventi di riconfigurazione e riqualificazione degli uffici postali, nonché alla realizzazione di progetti per l'automazione postale.

Per quanto attiene gli interventi di informatizzazione degli uffici postali, nel corso del 2000 è stato completato il progetto di collegamento in rete di 14.346 uffici postali (alla fine del 1999 gli uffici collegati erano circa 13.300). Il piano di informatizzazione è proseguito completando tutte le applicazioni relative ai processi di vendita dei Servizi Bancoposta e iniziando l'implementazione per i Servizi Postali: sono state assemblate 5.650 postazioni presso il Centro Assemblaggio di Fiumicino e sono state installate circa 5.000 postazioni presso 3.200 agenzie. Nel corso del 2001 tale processo sarà esteso a 10.000 uffici minori. Al termine di tale progetto di informatizzazione le postazioni di lavoro collegate in rete saranno più di 50.000. Per ottimizzare la gestione della rete e di tutti gli apparati informatici collegati, Poste S.p.A. ha, inoltre, costituito un consorzio (Pegasus) con l'americana Computer Associates, leader mondiale nella gestione delle reti.

Tabella IP. 8. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.P.A. (in miliardi di lire)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	1998	1999	2000 (*)
Informatizzazione e Reti di telecomunicazioni	299	421	415
Riconfigurazione e riqualificazione degli uffici postali	112	128	330
Automazione postale	95	96	105
TOTALE	506	645	850
(*) Stime.			
Fonte: POSTE S.p.A.			

Per il potenziamento e integrazione della rete dati aziendale, è stato completato per circa l'80 per cento il progetto finalizzato ad aumentare la velocità di accesso degli uffici postali alla rete, estendere il protocollo IP per le applicazioni Internet/Intranet e potenziare il *backbone* e l'infrastruttura centrale. Il restante 20% sarà ultimato nei primi mesi del 2001.

Gli ulteriori interventi hanno riguardato: il potenziamento della posta elettronica tramite l'attivazione di server presso i Poli Tecnologici regionali, con l'estensione del servizio a circa 25.000 utenti interni; il potenziamento della rete fonia con l'installazione di circa 400 nuovi PABX; il potenziamento degli apparati di telesorveglianza e sistemi antirapina ed antifurto collegati alle forze dell'ordine via linea telefonica; l'utilizzo di sistemi di supporto *call center* per la gestione integrata dei contatti e dell'assistenza alla clientela; l'installazione di *cash dispenser* (circa 1.500) per la distribuzione automatica di banconote e altri prodotti/servizi.

Inoltre, per partecipare nel mondo dei servizi Internet e in generale nei servizi on-line, Poste S.p.A. ha creato Postecom S.p.A., rendendo pubblico, a partire dal mese di luglio, il sito web di Poste.it. Tra i servizi principali, sono: Post^email, il servizio di posta elettronica gratuito e ufficiale; Int^erposta e int^erposta office, che consente di trasferire una lettera scritta on-line su supporto cartaceo da consegnare direttamente al destinatario; BancoPostaonlin^e, servizio di Internet Banking per i titolari del Conto BancoPosta; Boll^ettino, per il pagamento dei bollettini prepagati dei principali bollettatori (Enel, Telecom, Italgas,..) con addebito sul conto BancoPosta; Tel^egramma, che consente l'invio da computer di telegrammi in Italia e all'estero; Dov^e quando, per il *track&trace* delle raccomandate e postacelere.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla riconfigurazione e riqualificazione degli uffici postali secondo il «nuovo modello», essi mirano ad ottimizzare il funzionamento dell'area sportelli e ad individuare aree destinate alla consulenza, alla vendita e ai servizi self-service.

Conclusa la sperimentazione su alcuni uffici di Roma e Milano, si è provveduto all'estensione del progetto su tutto il territorio nazionale con l'apertura, a tutt'oggi, di circa 250 uffici postali. Le tipologie di intervento sui 4.000 uffici postali previsti dal Piano di Impresa sono state differenziate al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, mentre un ulteriore tipo di ristrutturazione, molto più leggero, è stato previsto per gli uffici di piccole dimensioni ubicati nelle periferie o in piccoli centri.

Gli interventi di riqualificazione degli uffici postali sono stati sviluppati in forte sinergia con le attività di riorganizzazione dell'attività degli uffici postali, con il duplice obiettivo di migliorare il servizio al cliente, attraverso la riduzione dei tempi di attesa allo sportello e di introdurre il sistema di rilevazione delle performance gestionali. Nell'ambito della riqualificazione delle agenzie per il pubblico, sono inoltre entrati in esercizio 15 chioschi informativi nelle città interessate alle manifestazioni del Giubileo.

Infine, Poste S.p.A. sta lavorando alla realizzazione del progetto per l'automazione postale destinato, attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei processi lavorativi, al

raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati. Le iniziative più importanti riguardano: il progetto «*Nuova Rete Logistica*» (da completarsi entro il 2004), finalizzato, attraverso la riconfigurazione dei centri della Rete e l'estensione della lavorazione meccanizzata, a ridurre i costi della lavorazione e ad elevare il livello di affidabilità e qualità dei servizi; il progetto «*Reingegnerizzazione del processo logistico delle stampe*», articolato in diversi sub-progetti e finalizzato alla riorganizzazione dell'intera catena logistica del prodotto stampe e al raggiungimento degli obiettivi di qualità del servizio; il progetto «*Posta estera prioritaria e CAPE*», che prevede la riconfigurazione e riduzione dei centri di scambio internazionale e la successiva razionalizzazione del processo operativo interno di tali centri.

Imprese di servizio pubblico locale

La dinamica degli investimenti nel quinquennio 1996-2000 è stata molto accentuata, con un incremento medio annuo per l'intero comparto di oltre il 21%, oltre il triplo della crescita registrata negli investimenti lordi riferiti all'economia nazionale. I settori che all'interno del comparto hanno manifestato un incremento particolarmente forte sono quello dei trasporti (37%), quello ambientale (31%) e quello energetico (26%). Il settore del gas (13%) ha evidenziato una crescita al di sotto della media del comparto, correlata sia alla sua maggiore maturità industriale, sia alla forte infrastrutturazione effettuata già nei periodi precedenti a quello considerato. L'edilizia residenziale pubblica nell'ultimo biennio ha fatto registrare una lieve riduzione della dinamica degli investimenti, rinvenibile nella difficoltà di reperimento delle risorse da impiegare a sostegno di un piano casa. Dopo la conclusione della contribuzione Gescal, principale fonte di finanziamento del settore, dalla fine del 1998 gli investimenti sono affidati al reinvestimento delle risorse provenienti dalle dismissioni e agli ultimi residui ex Gescal.

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (in milioni di lire)

SETTORI	1996	1997	1998	1999	2000 (*)
Acqua	927.272	1.180.685	869.902	1.250.000	1.885.000
Edilizia residenziale pubblica	981.984	1.015.292	1.455.726	1.488.000	1.434.000
Energia	511.825	796.172	603.571	920.000	1.200.000
Farmacie	14.240	32.955	26.855	26.500	28.000
Gas	497.250	501.725	574.284	800.000	930.000
Igiene urbana	622.739	563.597	588.916	1.080.000	1.350.000
Trasporto pubblico locale	912.814	1.072.927	1.949.232	2.230.000	2.590.000
TOTALE	4.468.124	5.163.353	6.068.486	7.754.500	9.417.000
(*) Stime.					
Fonte: CONFSERVIZI CISPEL.					

3.2.4. – La situazione energetica

Il quadro internazionale

Nel 2000 la domanda mondiale di petrolio è aumentata di circa 0,7 milioni di barili/giorno, meno che nel 1999, nonostante il buon andamento dell'economia internazionale. Gli alti livelli raggiunti dai prezzi del greggio hanno scoraggiato un più vivace incremento dei consumi e ciò è stato particolarmente evidente nell'area OCSE, dove la domanda media annua è risultata addirittura stazionaria. Anche il clima sostanzialmente mite dell'inverno, soprattutto in Europa e in Asia, ha contribuito a scoraggiare la domanda petrolifera mondiale.

La produzione mondiale di petrolio ha invece registrato un aumento notevole, pari a 2,6 milioni di b/g (1b/g = 50 tonnellate/anno) rispetto al 1999, durante il quale si erano verificati però tagli sostanziali della produzione, nel Nord America e soprattutto nell'OPEC, che hanno comportato una notevole riduzione delle scorte.

Nel 2000 le scorte di greggio e di prodotti nell'area OCSE sono state al di sotto dei valori degli ultimi quattro anni, fenomeno particolarmente evidente negli Stati Uniti. L'inadeguata ricostituzione delle scorte nel corso del 2000 è dovuta anche alle aspettative di riduzione del prezzo del greggio.

Il prezzo del greggio si è infatti mantenuto su livelli eccezionalmente elevati: la media annua del prezzo del greggio Brent è stata di 28,4 \$/barile (+ 40,2% rispetto ai 16,9 \$/barile del 1999), ben superiore anche alla media di 23,7 \$/barile del 1990, l'anno della crisi del Golfo; per osservare un valore più alto, in dollari correnti, occorre tornare al 1984. Da sottolineare la grande variabilità dei prezzi nel corso dell'anno: le punte hanno superato i 37 \$/barile, i valori più bassi si sono collocati poco sopra i 20 \$/barile. L'inadeguata ricostituzione delle scorte ha ridotto la flessibilità del sistema di raffinazione determinando fluttuazioni significative anche sui prezzi dei prodotti di fronte a pressioni di domanda e/o temporanee carenze di offerta.

In tale contesto di alti prezzi dell'energia, il gas naturale ha confermato la sua competitività mantenendo stabilmente il suo trend di crescita nei consumi in tutti i settori: in particolare nel settore industriale, grazie alla buona crescita economica, e in quello della generazione termoelettrica, non solo da parte delle compagnie elettriche ma anche degli utenti industriali per l'autoproduzione di elettricità.

Nei Paesi dell'Europa Occidentale l'incremento dei consumi del gas naturale è stato del 2,8%, dai 385,8 miliardi di metri cubi del 1999 ai 396,5 del 2000. La produzione europea (Norvegia inclusa) è rimasta la principale fonte di approvvigionamento, con il 65% del totale; le importazioni dalla Russia hanno pesato per il 19%, quelle dall'Algeria per il 13,7%. Le importazioni da altri Paesi hanno raggiunto il 2,5%, raddoppiando la quota rispetto al 1999: si tratta del *gas naturale liquefatto* proveniente dalla Nigeria, dal Bacino Atlantico e dal Medio Oriente, destinato a crescere nel prossimo futuro costituendo un importante mezzo di diversificazione e di flessibilità per le forniture europee.

Il quadro nazionale

Con l'approvazione del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, con il quale è stata recepita la direttiva comunitaria 96/92/CE si è avviata una profonda, anche se graduale trasformazione del sistema elettrico italiano, iniziata già nel 1995 con la legge istitutiva dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. Per una piena operatività del mercato dell'energia è prevista la costituzione di una Borsa dell'Energia Elettrica.

Al fine di creare le condizioni per un'offerta concorrenziale il D.Lgs. n. 79/99 limita al 50% del totale l'energia elettrica che, a partire dal 1° gennaio 2003, ogni singolo operatore può produrre o importare in Italia. Ad oggi l'ENEL controlla il 73% circa della generazione elettrica (la quota restante è coperta da autoproduttori e da Aziende municipalizzate).

Nell'agosto 1999 il Governo ha approvato un piano di scorporo di 15 GW, pari a circa un quarto del proprio parco di generazione che l'ENEL dovrà vendere; con tale piano sono state costituite tre Società di generazione — Eurogen, Elettrogen e Interpower, le cosiddette «GenCo» — che, a breve, saranno vendute ad investitori privati. L'ENEL ha iniziato a fine 2000 la vendita di Elettrogen, la seconda compagnia per grandezza, con una capacità totale di 5,4 GW. Affinché si realizzi una effettiva privatizzazione, il Governo ha stabilito che non più del 30% del capitale dell'acquirente (sia una singola impresa che un consorzio) possa essere controllato dallo Stato.

La gestione della rete di trasmissione nazionale è stata affidata al GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, una S.p.A. controllata dal Tesoro) che è stato scorporato dall'ENEL nell'aprile 2000. Sono attualmente in corso di definizione le regole che stabiliscono i rapporti tra il Gestore e le Società che possiedono la rete, la maggiore delle quali è TERNA, una società sussidiaria completamente posseduta dall'ENEL.

Oggi tutti i consumatori finali e i consorzi con un consumo annuo superiore a 20 GWh (corrispondente a circa il 35% della domanda), definiti «clienti idonei», possono scegliere il loro fornitore. L'Acquirente Unico — una Società per Azioni di proprietà del GRTN — effettuerà, invece, gli acquisti per conto dei consumatori più piccoli («vincolati») assicurando loro il prezzo concorrenziale più basso possibile. Finché l'Acquirente Unico non diverrà operativo, l'ENEL continuerà a garantire la fornitura di energia elettrica ai distributori.

Un altro settore dove sono intervenuti importanti cambiamenti è quello del gas naturale. L'approvazione del decreto legislativo del 23 maggio 2000 n.164, di attuazione della direttiva europea 98/30/CE costituisce, infatti, un'occasione fondamentale di sviluppo e rafforzamento del settore del gas naturale nel nostro Paese.

Aspetti qualificanti della liberalizzazione del mercato del gas sono anzitutto i limiti alle importazioni e alle vendite da parte di un singolo operatore, i tetti antitrust: dal 1° gennaio 2002 le imprese del gas non potranno vendere direttamente o indirettamente più del 50% dei consumi nazionali annuali di gas naturale ed immettere nella rete nazionale quantitativi di gas (importato o prodotto in Italia) superiore al 75%, sempre rispetto ai consumi; tale quota dovrà scendere al 61% nel 2010 (riduzione di due punti percentuali per ciascun anno successivo al 2002).

In secondo luogo, di grande importanza è la separazione societaria delle attività di trasporto ad alta pressione, di stoccaggio, dispacciamento e di distribuzione secondaria.

Il mercato libero avrà una rapida estensione dal lato della domanda: il decreto legislativo riconosce la liberalizzazione immediata per i clienti con un consumo annuo superiore ai 200.000 m³; per la totalità degli utenti, invece, la liberalizzazione interverrà dal 2003.

Le attività svolte dall'Autorità nei settori del gas e dell'energia elettrica si sono concentrate sul riordino della struttura tariffaria e sulla tutela della qualità tecnica e commerciale del servizio. In tema di tariffe, la ristrutturazione tariffaria operata dall'Autorità nel corso del 2000 ha consentito di limitare gli aumenti che le tariffe dell'elettricità e del gas hanno subito in conseguenza del rialzo delle quotazioni petrolifere.

La domanda di energia in Italia

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese è cresciuto, nel 2000, dell'1,2%, raggiungendo in valore assoluto i 184,8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep). La crescita risulta ridimensionata rispetto allo scorso anno quando, con un aumento dell'1,9%, la domanda complessiva si era attestata sui 182,7 Mtep.

Nel 2000 la struttura percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda si è caratterizzata per una significativa riduzione del contributo dei prodotti petroliferi, scesi per la prima volta al di sotto del 50% (49,4% pari a 91,3 Mtep); nel 1999 la fonte petrolifera aveva contribuito per il 50,6% (92,4 Mtep). A questo ha fatto riscontro un aumento confrontabile del gas naturale, che ha raggiunto una quota pari al 31,5%, corrispondente a 58,1 Mtep (30,6% nel 1999). I combustibili solidi hanno leggermente aumentato il proprio peso portandolo al 6,9% (6,6% nel 1999), mentre l'incidenza delle fonti rinnovabili ha subito una lieve

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1998		1999		2000 (a)			Totale	Variazioni % del totale 2000/99
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinno- vabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero		
Produzione	33,0	32,3	0,4	13,4	4,5	12,4	—	30,7	- 5,1
Importazioni nette	146,0	149,6	13,0	47,4	88,4	0,4	9,8	159,0	6,3
Variazioni scorte	- 0,2	- 0,8	0,6	2,7	1,6	—	—	4,9	—
Domanda lorda	179,2	182,7	12,8	58,1	91,3	12,8	9,8	184,8	1,2

(a) Dati provvisori.
 (b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.
 (c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MICA.

flessione (6,9% e 7,1% rispettivamente nel 2000 e nel 1999). Le importazioni di energia elettrica hanno fatto registrare un lieve aumento portando il loro contributo al 5,3% (5,1% nel 1999).

Nel 2000 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e Prodotto Interno Lordo (a prezzi costanti 1995), è diminuita dell'1,6%, da 95,8 a 94,2 tep/miliardi di lire. La riduzione risulta particolarmente marcata rispetto al trend di lungo periodo (-0,2%/annuo tra il 1990 e il 2000), ma segue due anni successivi di crescita (+1,4% nel 1998 e +0,3% nel 1999). Al brusco calo dell'intensità energetica hanno senz'altro contribuito le condizioni meteorologiche caratterizzate da un inverno particolarmente mite; anche la brusca impennata dei prezzi del petrolio ha probabilmente influito sull'andamento dell'intensità energetica, come lascerebbe intendere il modesto ma significativo calo dei consumi nel settore trasporti.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	1996	1997	1998	1999	2000 (a)
Pil a lire 1995 (migliaia di miliardi)	1.806,8	1.843,4	1.876,8	1.907,1	1.962,6
Domanda di energia (milioni di tep)	171,7	174,4	179,2	182,7	184,8
Intensità energetica (tep/miliardi di lire '95)	95,0	94,6	95,5	5,8	94,2
(a) Dati provvisori.					
Fonte: ISTAT, MICA.					

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2000, è stata di 30,7 Mtep ed è diminuita del 5,1% rispetto all'anno precedente. Tutte le fonti energetiche hanno fatto registrare produzioni in calo, con flessioni maggiormente significative per gli idrocarburi: gas naturale -7,1%, petrolio -10,0 per cento.

Il risultato è stato l'aumento di oltre un punto percentuale della dipendenza complessiva del sistema energetico nazionale dalle fonti importate, che è passata dall'82,3% del 1999 all'83,4% dell'anno appena trascorso.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate sono stati esaltati, nel corso del 2000, dall'aumento del prezzo del petrolio e dal deprezzamento del tasso di cambio €/\$. La bolletta energetica del nostro Paese è stata, nell'anno appena trascorso, di 54.633 miliardi di lire (+88,1%) con un'incidenza sul PIL del 2,4% (1,4% nel 1999). Bisogna risalire al 1986 per trovare valori di questo rapporto superiori al 2 per cento.

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (in miliardi di lire correnti)

	1998			1999			2000 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti energetiche	29.903	5.720	24.183	35.085	6.047	29.038	66.263	11.630	54.633
di cui:									
Petrolio greggio	13.721	15	13.706	17.714	31	17.683	35.863	43	35.820
Prodotti petroliferi	5.091	5.575	- 484	5.979	5.781	198	10.223	9.885	338
(a) Dati provvisori.									
Fonte: ISTAT.									

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

La disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata nel 2000 pari a 91,3 milioni di tonnellate, in calo dell'1,2% rispetto a quella dell'anno precedente (92,4 Mt): riduzione generata dal processo di sostituzione di tale fonte con il gas naturale, specialmente nel settore della trasformazione termoelettrica.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 4,9% dall'apporto della produzione nazionale (4,5 Mt), in diminuzione del 10% rispetto al 1999 (5 Mt) per l'esaurimento di alcuni giacimenti; il 95,1% è stato soddisfatto con il saldo importatore netto di greggio e di semilavorati (da 87,3 Mt a 88,4 Mt, + 5,7%).

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono aumentate del 10,8% rispetto al 1999 (da 106,3 Mt a 117,8 Mt). In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi medio-orientali (da 32,7 Mt a 32,3 Mt, - 1,2%) a fronte di incrementi superiori al 14% per quelli provenienti dai Paesi europei (da 31,6 Mt a 36,2 Mt) e dai Paesi africani (da 37,4 Mt a 42,8 Mt).

Le importazioni di greggio sono aumentate del 4% (da 80,4 Mt a 83,7 Mt). Le quote per aree di provenienza sono rimaste sostanzialmente invariate: per il 24% dai Paesi dell'Europa, dei quali la Russia incide per 16,7% (con 13,9 Mt); per il 38,6% dai Paesi dell'Africa, dei quali la Libia incide per 26,1% (con 21,9 Mt); e per il 36,6% dai Paesi del Medio Oriente, dei quali l'Iran incide per il 12,4% (con 10,4 Mt) e l'Arabia Saudita per 10% (con 8,4 Mt).

Le importazioni di prodotti petroliferi, che costituiscono il 23% del totale delle importazioni petrolifere, sono cresciute di circa 9 Mt (+ 48,7%, da 18,5 Mt a 27,5 Mt). La quota delle importazioni provenienti dai Paesi dell'Europa ne rappresenta il 43,1%, di cui il 13,4% dalla Russia (3,7 Mt); dai Paesi dell'Africa proviene il 30%, di cui il 17,8% dalla Libia (4,9 Mt); il 21,4% proviene dai Paesi americani, di cui il 10,9% (3 Mt) dal Venezuela, essenzialmente *orimulsion*, utilizzato in quantità oramai significative in centrali termoelettriche.

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

	1998			1999			2000 (a)		
	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale
Europa	15.597	12.546	28.143	19.579	12.004	31.583	20.279	15.960	36.239
America	208	2.979	3.187	166	4.390	4.556	532	5.893	6.425
Asia	—	1.202	1.202	—	47	47	—	130	130
Africa	35.738	7.112	42.850	29.413	8.029	37.442	32.189	10.568	42.757
Medio Oriente	34.362	2.890	37.252	31.290	1.365	32.655	30.655	1.608	32.263
TOTALE	85.905	26.729	112.634	80.448	25.835	106.283	83.655	34.159	117.814

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion.

(a) Dati provvisori.

Segue: Tabella BE. 4. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

	1998			1999			2000 (a)		
	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale	greggio	semilavorati e prodotti	totale
Europa	100	14.942	15.042	—	12.639	12.639	—	14.247	14.247
America	—	3.087	3.087	—	3.088	3.088	—	2.789	2.789
Asia	—	279	279	—	442	442	—	431	431
Africa	—	3.432	3.432	—	3.107	3.107	—	4.081	4.081
Medio Oriente	—	1.011	1.011	—	1.020	1.020	—	408	408
Oceania	—	4	4	—	—	—	—	28	28
TOTALE	100	22.755	22.855	—	20.296	20.296	—	21.984	21.984

(a) Dati provvisori.

Fonte: MICA.

Sono invece diminuite del 9,4% le importazioni di prodotti petroliferi semilavorati (da 7,3 Mt a 6,6 Mt), in gran parte per la diminuzione delle importazioni dai Paesi dell'Europa (–7,7%, da 4,4 Mt a 4,1 Mt) e dai Paesi africani (–3,5%, da 2,4 Mt a 2,3 Mt).

Le esportazioni totali di prodotti e semilavorati sono cresciute dell'8,3% (da 20,3 Mt a 22 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 14,2 Mt (+12,7%), mentre nei Paesi africani 4,1 Mt (+31,3%); sono invece diminuite le esportazioni nei Paesi dell'America (–9,7%, da 3,1 Mt a 2,8 Mt).

Gas naturale

Nel 2000 la disponibilità totale di gas naturale per il consumo interno è stata pari a 73,7 miliardi di metri cubi (Gm³), in crescita del 10% rispetto a quella dell'anno precedente (67 Gm³).

Tabella BE .5. – IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

		1998	1999	2000 (a)
Produzione nazionale		19.009	17.476	16.239
Importazioni totali		42.646	49.484	57.445
Importazione via gasdotto		40.580	46.361	52.711
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	20.870	24.399	25.586
	Olanda	3.017	2.869	6.087
	Russia	16.693	19.093	21.038
Importazione via mare		2.066	3.123	4.734
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	1.950	2.403	2.532
	Qatar	—	41	—
	Nigeria	—	478	2.202
	Abu Dhabi	116	201	—
TOTALE		61.655	66.960	73.684
(a) Dati provvisori.				
Fonte: MICA.				

La produzione nazionale, che copre il 22% del fabbisogno di questa fonte, si è ridotta del 7,1% (da 17,5 a 16,2 Gm³).

Le importazioni sono cresciute del 16,1% rispetto all'anno precedente (da 49,5 a 57,4 Gm³): gran parte di questo incremento è dovuto alla crescita delle importazioni (via gasdotto e via nave) dall'Algeria (28,1 Gm³), che pesano per il 53,3%. Sono aumentate del 10,2% le importazioni dalla Russia (21,0 Gm³), che pesano per il 39,9%, mentre sono notevolmente aumentate, per il completamento dei lavori di potenziamento del gasdotto, le importazioni dall'Olanda (+ 112,2%, da 2,9 a 6,1 Gm³) raggiungendo una quota dell'11,5% sul totale delle importazioni. Infine, le importazioni di gas naturale liquefatto via nave dalla Nigeria hanno toccato i 2,2 Gm³, rispetto ai 478 Mm³ del 1999.

La disponibilità totale di gas naturale è stata superiore ai consumi (pari a 70,4 Gm³): il surplus di 3,3 Gm³ è andato a stoccaggio sotterraneo, confermando la politica ormai usuale tra le compagnie del gas europee di rafforzamento della sicurezza delle forniture quando la quota del gas naturale aumenta nei consumi primari di energia.

Combustibili solidi

Le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono aumentate del 10,6%, passando da 17,6 Mt del 1999 a 19,4 Mt del 2000: il contributo maggiore, in termini assoluti, è derivato dal carbone da vapore (+ 15,8%, da 10,0 a 11,6 Mt) per il forte incremento d'impiego nelle centrali termoelettriche, mentre il carbone da coke è aumentato in misura ridotta (+ 0,3%). Le importazioni di lignite ed altri combustibili fossili sono cresciute del 63,8%, ma in valore assoluto rappresentano solo il 3,4% del totale.

Tabella BE. 6. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	1998				1999				2000 (a)			
	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	79	207	70	356	115	1.418	89	1.622	—	1.846	182	2.028
America	4.823	3.659	—	8.482	4.720	1.958	—	6.678	4.520	2.878	—	7.398
Asia	389	822	—	1.211	151	2.017	—	2.168	—	2.288	403	2.691
Africa	212	3.735	—	3.947	143	3.642	304	4.089	174	3.547	—	3.721
Oceania	2.137	748	208	3.093	1.995	1.000	13	3.008	2.456	1.060	80	3.596
TOTALE	7.640	9.171	278	17.089	7.124	10.035	406	17.565	7.150	11.619	665	19.434
(a) Dati provvisori.												
Fonte: MICA.												

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 38,1% del totale, sono cresciute del 10,8% (da 6,7 a 7,4 Mt), mentre quelle dall'Africa, che pesano per il 19,1% hanno subito una flessione del 10,8% (da 4,1 a 3,7 Mt). Le importazioni dall'Oceania, che pesano per il 18,5%, hanno avuto un incremento del 1,2% (da 3,0 a 3,6 Mt). Le importazioni provenienti dai Paesi europei, infine, sono cresciute del 31% (da 1,6 a 2,1 Mt), raggiungendo una quota del 10,4% sul totale delle importazioni.

Fonti rinnovabili

Nel corso del 2000, l'offerta complessiva di fonti rinnovabili ha subito un leggero calo (−0,7%). La causa principale va ricercata in una produzione idroelettrica inferiore (−1,6%) rispetto a quella del 1999, anno in cui si era registrata un'idraulicità elevata dovuta alla quantità ed alla distribuzione temporale particolarmente favorevole delle precipitazioni. Come causa secondaria va osservato, nel 2000, un ridotto ricorso alle biomasse (legna da ardere) negli usi civili per riscaldamento, dovuto alle favorevoli condizioni climatiche. Le energie solare ed eolica, dal canto loro, pur facendo registrare un aumento del loro impiego superiore al 10% rispetto al 1999, mantengono una quota ancora marginale sul totale delle rinnovabili.

L'impiego delle fonti rinnovabili, nel nostro Paese, passa per circa il 90% attraverso la trasformazione in energia elettrica. La quota residua è quasi esclusivamente rappresentata da legna da ardere impiegata per usi di riscaldamento nel settore civile. L'impiego diretto di altre fonti rinnovabili, quali ad esempio la produzione di acqua calda con pannelli solari o l'uso diretto di calore geotermico a bassa entalpia, resta per il momento marginale e comunque non ancora contabilizzato nel Bilancio Energetico Nazionale.

Energia elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2000 è stata pari a 297,7 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 4,1% (+ 2,3% nel 1999).

Far fronte a questa domanda ha richiesto un equivalente in energia primaria di 65,3 Mtep (in aumento del 3,4% rispetto al 1999) e la penetrazione elettrica si è portata al 35,3%, con un incremento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 15,0% con energia elettrica importata, per il 17,3% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili e per il restante 67,7% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 7,0 Mtep (+ 7,1% rispetto al 1999), derivati petroliferi per 18,1 Mtep (-6,6%) e gas naturale per 19,1 Mtep (+ 15,4%). Da notare che nel 2000, per la prima volta, l'impiego di gas naturale risulta maggiore dell'impiego di prodotti petroliferi per la produzione di energia elettrica.

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2000 dell'1,2%, vale a dire più di quanto avvenuto mediamente sul lungo periodo (+ 0,9%/anno nel periodo 1990-2000).

Tabella BE. 7. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	1998	1999	2000 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	253,7	259,2	269,3
di cui:			
idroelettrica (b)	41,2	45,4	44,3
geo-termoelettrica	4,2	4,4	4,7
RSU, biomasse, altre rinn.	1,5	2,2	2,6
termoelettrica tradizionale	206,8	207,2	217,7
Saldo import-export	40,7	42,0	44,3
Disponibilità lorda	294,4	301,2	313,6
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,1	15,4	15,9
Energia Elettrica richiesta	279,3	285,8	297,7
(a) Dati provvisori.			
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.			
Fonte: ENEL.			

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 313,6 TWh, con un incremento del 4,1% rispetto al 1999. Le importazioni nette dall'estero hanno aumentato di poco la loro incidenza sulla domanda portandola al 14,9% (14,7% nel 1999).

Il settore elettrico ha fatto registrare una dipendenza dagli idrocarburi del 69,0%, in crescita di 0,5 punti percentuali rispetto al 1999; in aumento, da 80,7% a 81,6%, è stata anche la dipendenza complessiva dall'estero.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta dello 0,9% rispetto all'anno precedente, portandosi a 135,3 Mtep.

Nel dettaglio per fonte si può osservare che combustibili solidi, energia elettrica e prodotti petroliferi hanno incrementato i loro contributi rispettivamente del 4,6%, 4,1% e 0,6 per cento. Il gas naturale e le fonti rinnovabili, invece, hanno subito una flessione d'impiego rispettivamente dello 0,8% e del 2,1 per cento.

Tabella BE. 8. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1999		2000 (a)					Variazioni % del totale 2000/99
	Totale	Comb. solidi	Gas nat.	Derivat. petrol.	Rinnov.	Energia Elettrica	Totale	
Industria	38,5	4,3	16,4	7,4	0,3	11,7	40,1	4,2
Trasporti	41,2	—	0,3	40,1	—	0,7	41,1	– 0,2
Usi civili	41,2	0,1	20,8	7,8	1,1	10,6	40,4	– 1,9
Agricoltura	3,1	—	0,1	2,4	—	0,4	2,9	– 6,5
Usi non energetici	7,7	0,2	1,0	6,9	—	—	8,1	5,2
Bunkeraggi	2,4	—	—	2,7	—	—	2,7	12,5
TOTALE	134,1	4,6	38,6	67,3	1,4	23,4	135,3	0,9
(a) Dati provvisori.								
Fonte: MICA.								

L'industria (+ 4,2%) è il settore che ha maggiormente contribuito a mantenere positiva la crescita complessiva dei consumi, mentre gli usi civili (– 1,9%), i trasporti (– 0,3%) e l'agricoltura (– 7,6%) hanno fatto registrare riduzioni di consumo energetico rispetto al 1999.

Nel settore industriale si è registrato un maggior impiego di tutte le fonti energetiche: + 2,6% per il gas, + 3,1% per i combustibili solidi, + 5,2% per i prodotti petroliferi, + 5,7% per l'energia elettrica.

Nel settore trasporti, l'incremento nell'uso di gas naturale (+ 3,4%) ha avuto effetti trascurabili sui consumi complessivi che vanno attribuiti, per oltre il 97%, ai prodotti petrolife-

ri. Il calo nei consumi di questi ultimi è stato dello 0,3%. Il dettaglio dei prodotti petroliferi mostra una riduzione del consumo delle benzine (-5,0%) non bilanciato da un maggior ricorso al gasolio (+2,5%) ed al GPL (+3,4%).

Gli usi civili hanno visto ridurre l'impiego di gas naturale (-3,5%) e di prodotti petroliferi (-3,1%), registrando al contempo un crescente ricorso all'energia elettrica (principalmente nel terziario con un +5,5%, mentre nel residenziale l'aumento è stato dello 0,8%).

Gli usi non energetici di fonti energetiche, infine, sono aumentati del 5,2%, mentre i bunkeraggi di prodotti petroliferi hanno fatto registrare un aumento del 12,5% dovuto, con ogni probabilità, all'incremento dei bunkeraggi aerei e marini in occasione degli eventi legati al Giubileo.

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1. – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

In base alle scadenze previste dal «Regolamento del Consiglio (EC) N.2223/96 del 25 giugno 1996 sul sistema europeo di conti nazionali e regionali nella Comunità» (SEC95), nel corso dell'anno 2000 l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i risultati dei lavori di revisione dei conti regionali. Tali lavori sono stati innanzitutto finalizzati all'adozione delle definizioni, degli schemi e delle classificazioni dettate dallo stesso regolamento SEC95, ma anche all'utilizzazione di nuove fonti statistiche e di metodologie più affinate, in grado di migliorare la qualità delle stime.

Con la pubblicazione dei nuovi conti regionali si colma il vuoto informativo creatosi per la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» dello scorso anno. L'impegno aggiuntivo aveva indotto l'ISTAT a sospendere, nel corso del 1999, l'aggiornamento delle vecchie serie regionali in base al SEC79, sospensione impostasi a numerosi altri Paesi Europei. Nella Relazione generale dello scorso anno si era ovviato parzialmente a tale vuoto informativo, utilizzando congiuntamente stime dell'Istituto Nazionale di Statistica e stime della SVIMEZ, coerenti con la vecchia edizione del SEC. Nella presente Relazione la disponibilità del nuovo set di dati ufficiali consente un'analisi più articolata dei fenomeni.

I nuovi dati sono relativi al periodo 1995-98 e scontano, quindi, un differimento temporale di due anni rispetto alle stime dei conti nazionali (scarto temporale simile a quello che si rileva negli altri Paesi dell'Unione Europea). A partire dalla fine del 2002 secondo il cronogramma previsto dal progetto interarea «Sistemi informativi per le politiche territoriali» finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000-2006, questo divario temporale verrà drasticamente ridotto.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel triennio 1996-1998, il Mezzogiorno è stata l'area del paese con la massima espansione: 1,7 per cento di crescita media del Pil a prezzi costanti contro l'1,5 per cento a livello nazionale. Nelle ripartizioni del Nord non vi sono stati scostamenti significativi dalla media nazionale, nel Centro la dinamica è stata di 0,4 punti percentuali al di sotto della media.

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95

	Valori in miliardi al 1995				Variazioni percentuali sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1995	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1998 su 1995
ITALIA	1.787.278	1.806.814	1.839.624	1.867.796	1,1	1,8	1,5	1,5
<i>Centro-Nord</i>	1.354.235	1.368.833	1.391.167	1.411.935	1,1	1,6	1,5	1,4
Nord	984.228	994.933	1.013.035	1.029.760	1,1	1,8	1,7	1,5
– Nordovest	584.290	589.368	599.018	608.926	0,9	1,6	1,7	1,4
– Nordest	399.938	405.565	414.017	420.834	1,4	2,1	1,6	1,7
Centro	370.007	373.900	378.132	382.175	1,1	1,1	1,1	1,1
<i>Mezzogiorno</i>	432.337	436.798	447.144	454.726	1,0	2,4	1,7	1,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti al netto dei SIFIM (servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, che non sono detratti a livello di branca produttrice e pesano il 4,8%), che di seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari all'1,4% nel periodo 1996-98. Nel Centro Nord, dove si concentra nel '98 il 76% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari all'1,3%, mentre nel Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 24% del prodotto, ha registrato un incremento dell'1,6%, superiore quindi a quello del resto del paese. Anche il Nord Est presenta una crescita del valore aggiunto più elevata (1,7%), mentre il Nord Ovest ed il Centro con rispettivamente un incremento dell'1,2% e 1,1% si attestano al di sotto del livello nazionale (cfr. Tabelle TR.2 – TR.3).

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95

	Valori in miliardi al 1995				Variazioni percentuali sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1995	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1998 su 1995
ITALIA	1.604.737	1.623.083	1.648.291	1.672.881	1,1	1,6	1,5	1,4
<i>Centro-Nord</i>	1.218.719	1.233.229	1.248.914	1.267.699	1,2	1,3	1,5	1,3
Nord	885.609	897.498	908.744	932.792	1,3	1,3	1,7	1,4
– Nordovest	525.788	531.751	536.765	545.632	1,1	0,9	1,7	1,2
– Nordest	359.822	365.747	371.978	378.161	1,6	1,7	1,7	1,7
Centro	333.110	335.731	340.171	343.906	0,8	1,3	1,1	1,1
<i>Mezzogiorno</i>	385.312	388.670	398.064	404.047	0,9	2,4	1,5	1,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFIM - SEC 95

	Valori in miliardi al 1995				Variazioni percentuali sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1995	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1998 su 1995
Piemonte	141.550	141.693	143.977	144.913	0,1	1,6	0,7	0,8
Valle d'Aosta	4.524	4.514	4.465	4.450	- 0,2	1,1	- 0,3	- 0,5
Lombardia	331.670	336.608	338.816	345.997	1,5	0,7	2,1	1,4
Trentino-Alto Adige	33.776	34.578	34.505	35.712	2,4	- 0,2	3,5	1,9
Veneto	146.489	149.435	153.294	154.810	2,0	2,6	1,0	1,9
Friuli-Venezia Giulia	38.683	38.637	39.214	39.376	- 0,1	1,5	0,4	0,6
Liguria	48.044	48.936	49.507	50.271	1,9	1,2	1,5	1,5
Emilia-Romagna	140.875	143.097	144.965	148.264	1,6	1,3	2,3	1,7
Toscana	107.683	108.617	109.750	111.685	0,9	1,0	1,8	1,2
Umbria	22.656	22.504	23.061	23.168	- 0,7	2,5	0,5	0,7
Marche	40.502	41.527	42.635	42.604	2,5	2,7	- 0,1	1,7
Lazio	162.268	163.083	164.725	166.450	0,5	1,0	1,0	0,9
Abruzzo	30.531	30.692	31.073	31.212	0,5	1,2	0,4	0,7
Molise	7.031	7.220	7.574	7.527	2,7	4,9	- 0,6	2,3
Campania	101.591	102.500	105.179	106.970	0,9	2,6	1,7	1,7
Puglia	73.742	74.130	75.087	76.305	0,5	1,3	1,6	1,1
Basilicata	11.621	11.806	12.143	12.431	1,6	2,9	2,4	2,3
Calabria	34.803	34.382	35.539	35.819	- 1,2	3,4	0,8	1,0
Sicilia	91.775	93.559	96.120	97.689	1,9	2,7	1,6	2,1
Sardegna	34.217	34.379	35.349	36.095	0,5	2,8	2,1	1,8
ITALIA	1.604.737	1.623.083	1.648.291	1.672.881	1,1	1,6	1,5	1,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Le regioni con la massima crescita nel triennio sono state Basilicata e Molise (2,3 per cento annuo), Sicilia (2,1 per cento), Veneto e Trentino (1,9 per cento), Sardegna (1,8 per cento) e Emilia Romagna, Marche e Campania (1,7 per cento). Cinque delle otto regioni del Mezzogiorno sono dunque fra le regioni con massima crescita; solo Calabria e Puglia hanno scontato nel triennio una crescita inferiore alla media nazionale (rispettivamente 1,0 e 1,1 per cento). Particolarmente negativa è stata invece la performance della Valle d'Aosta (-0,5 per cento), e molto modesta quella del Friuli Venezia Giulia (0,6 per cento)⁽¹⁾ di Marche e Abruzzo (0,7 per cento) e del Piemonte (0,8 per cento). (Cfr. per il dettaglio settoriale III volume Appendice).

⁽¹⁾ Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es. Ambasciate italiane all'estero e piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi): si tratta di un ammontare pari a 1.135 mld, [0,06%] del PIL.

Nonostante la ripresa delle regioni del Mezzogiorno permane ovviamente a livello territoriale un'accentuata diversificazione della distribuzione del reddito pro capite. Nel Centro Nord il prodotto interno lordo per abitante a prezzi correnti raggiunge nel 1998 i 42,7 milioni, 18,8 punti percentuali al di sopra della media italiana, nel Mezzogiorno il reddito pro capite si colloca a 24 milioni, circa 30 punti percentuali al di sotto della media nazionale. Nei quattro anni considerati la dinamica del Pil per abitante è stata più elevata al Sud che nelle altre ripartizioni, avviando un seppure lento processo di avvicinamento. (Cfr. tabelle TR.4 – TR.5)

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi correnti)

	Cifre assolute (migliaia di lire)				Numeri indice - Italia = 100			
	1995	1996	1997	1998	1995	1996	1997	1998
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	31.191	33.142	34.494	35.905	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	37.172	39.516	40.995	42.668	119,2	119,2	118,8	118,8
Nord	38.684	41.181	42.691	44.458	124,0	124,3	123,8	123,8
– Nordovest	38.977	41.431	42.949	44.811	125,0	125,0	124,5	124,8
– Nordest	38.264	40.822	42.321	43.955	122,7	123,2	122,7	122,4
Centro	33.672	35.661	37.069	38.524	108,0	107,6	107,5	107,3
Mezzogiorno	20.717	21.963	23.070	24.007	66,4	66,3	66,9	66,9
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	71.231	75.826	78.413	80.395	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	75.211	79.891	82.371	84.717	105,6	105,4	105,0	105,4
Nord	76.343	81.057	83.467	85.920	107,2	106,9	106,4	106,9
– Nordovest	78.802	83.633	86.300	88.943	110,6	110,3	110,1	110,6
– Nordest	73.014	77.583	79.667	81.865	102,5	102,3	101,6	101,8
Centro	72.357	76.937	79.584	81.665	101,6	101,5	101,5	101,6
Mezzogiorno	61.000	65.218	68.067	69.224	85,6	86,0	86,8	86,1
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	48.692	51.665	53.806	52.857	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	50.950	53.747	55.871	54.927	104,6	104,0	103,8	103,9
Nord	51.202	53.992	56.182	55.208	105,2	104,5	104,4	104,4
– Nordovest	52.524	55.396	57.641	56.600	107,9	107,2	107,1	107,1
– Nordest	49.346	52.033	54.160	53.286	101,3	100,7	100,7	100,8
Centro	50.324	53.135	55.091	54.221	103,4	102,8	102,4	102,6
Mezzogiorno	42.894	46.275	48.469	47.525	88,1	89,6	90,1	89,9
(a) Al netto SIFIM.								
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.								

In particolare nel 1998 il Pil per abitante a prezzi costanti è aumentato nel Mezzogiorno dell'1,7 per cento. Tale risultato fa seguito a quello del 1997 quando il Mezzogiorno con un incremento del reddito pro capite del 2,2 per cento ha superato di 0,8 punti percentuali il Centro Nord.

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

	Cifre assolute (in migliaia di lire)				Variazione % sull'anno precedente			Tasso medio periodo
	1995	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1995-98
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	31.191	31.479	31.987	32.434	0,9	1,6	1,4	1,3
Centro-Nord	37.172	37.511	38.032	38.513	0,9	1,4	1,3	1,2
Nord	38.684	39.041	39.660	40.227	0,9	1,6	1,4	1,3
– Nordovest	38.977	39.273	39.849	40.445	0,8	1,5	1,5	1,2
– Nordest	38.264	38.708	39.391	39.916	1,2	1,8	1,3	1,4
Centro	33.672	33.970	34.264	34.548	0,9	0,9	0,8	0,9
Mezzogiorno	20.717	20.894	21.360	21.729	0,9	2,2	1,7	1,6
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	71.231	71.815	72.722	73.007	0,8	1,3	0,4	0,8
Centro-Nord	75.211	75.678	76.431	76.861	0,6	1,0	0,6	0,7
Nord	76.343	76.678	77.494	78.088	0,6	0,9	0,8	0,8
– Nordovest	78.802	79.271	79.886	80.516	0,6	0,8	0,8	0,7
– Nordest	73.014	73.498	74.283	74.831	0,7	1,1	0,7	0,8
Centro	72.357	72.805	73.729	73.749	0,6	1,3	0,0	0,6
Mezzogiorno	61.000	61.719	63.024	63.020	1,2	2,1	0,0	1,1
(a) Al netto SIFIM.								
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.								

Se si fa eccezione per la Valle d'Aosta in cui sempre nel 1998 si registra una diminuzione dello 0,4 per cento, nelle regioni nord occidentali come pure nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia si sono avuti incrementi contenuti del Pil per abitante (0,8 per cento nel 1998 rispetto al '97 in Piemonte, 0,6 per cento sia nel Veneto che nel Friuli), nel Trentino Alto Adige e in Liguria si sono avuti incrementi significativi (rispettivamente 2,8 e 2,5 per cento). (Cfr. Tabelle TR.5 – TR.6)

Nel Centro evidenziano una contrazione l'Umbria e le Marche (rispettivamente 0,1 e 0,5 per cento), solo la Toscana (1,6 per cento) registra un incremento superiore alla media nazionale.

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (in migliaia di lire)				Numeri indice - Italia = 100			
	1995	1996	1997	1998	1995	1996	1997	1998
Piemonte	36.581	38.571	40.253	41.681	117,3	116,4	116,7	116,1
Valle d'Aosta	44.320	45.992	47.354	48.928	142,1	138,8	137,3	136,3
Lombardia	41.240	43.928	45.369	47.459	132,2	132,5	131,5	132,2
Trentino-Alto Adige	41.563	44.880	45.927	48.250	133,3	135,4	133,1	134,4
Veneto	36.713	39.158	40.716	42.117	117,7	118,1	118,0	117,3
Friuli-Venezia Giulia	36.145	38.031	39.611	40.855	115,9	114,7	114,8	113,8
Liguria	32.637	35.028	36.474	38.140	104,6	105,7	105,7	106,2
Emilia-Romagna	39.890	42.601	44.110	45.958	127,9	128,5	127,9	128,0
Toscana	34.094	36.293	37.581	39.253	109,3	109,5	108,9	109,3
Umbria	30.495	31.804	33.299	34.200	97,8	96,0	96,5	95,3
Marche	31.433	33.761	35.187	36.005	100,8	101,9	102,0	100,3
Lazio	34.510	36.373	37.844	39.418	110,6	109,7	109,7	109,8
Abruzzo	26.965	28.445	29.407	30.171	86,5	85,8	85,3	84,0
Molise	24.140	25.797	28.258	28.768	77,4	77,8	81,9	80,1
Campania	19.688	20.801	21.887	22.789	63,1	62,8	63,5	63,5
Puglia	20.325	21.776	22.436	23.395	65,2	65,7	65,0	65,2
Basilicata	21.165	22.917	24.424	25.431	67,9	69,1	70,8	70,8
Calabria	18.838	19.754	21.037	21.846	60,4	59,6	61,0	60,8
Sicilia	20.291	21.543	22.698	23.684	65,1	65,0	65,8	66,0
Sardegna	23.271	24.431	26.035	27.253	74,6	73,7	75,5	75,9
ITALIA	31.191	33.143	34.495	35.905	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel Mezzogiorno il Pil per abitante è rimasto invariato in Abruzzo, è cresciuto appena dello 0,1 per cento nel Molise, mentre Puglia e Calabria registrano incrementi vicini alla media nazionale (1,6 per cento la prima regione, 1,2 per cento la Calabria). La regione più dinamica in assoluto è risultata la Basilicata con un incremento del 5 per cento del Pil per abitante.

La distribuzione del reddito pro capite sul territorio nazionale riflette quella del valore aggiunto per unità di lavoro e del tasso di occupazione.

Nel Centro Nord il livello della produttività si colloca 5,4 punti percentuali al di sopra della media nazionale ed è alquanto differenziata al suo interno, passando da oltre 10 punti sopra la media nel Nord Ovest a 1,6-1,8 punti nel Centro e nel Nord Est. Nel Mezzogiorno il divario negativo di produttività rispetto alla media italiana si colloca intorno ai 14 punti percentuali.

L'evoluzione dell'occupazione nel periodo si colloca in un contesto strutturale caratterizzato da forti differenze nei tassi di occupazione delle diverse aree. Nel Mezzogiorno, nonostante i segni di ripresa, il tasso di occupazione permane nel 1998 circa 9 punti al di sotto del tasso medio nazionale.

Nel triennio 1995-98, l'aumento medio della domanda di lavoro (0,6 per cento) è simile in tutto il paese. Nell'arco del triennio gli andamenti sono stati assai differenziati: nel Centro

Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi 1995)

REGIONI	Cifre assolute (in migliaia di lire)				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente			Tasso medio annuo
	1995	1996	1997	1998	1996	1997	1998	1998 su 1995
Piemonte	36.581	36.470	37.321	37.617	- 0,3	2,3	0,8	0,9
Valle d'Aosta	44.320	44.156	43.949	43.786	- 0,4	- 0,5	- 0,4	- 0,4
Lombardia	41.240	41.700	42.138	42.829	1,1	1,0	1,6	1,3
Trentino-Alto Adige	41.563	42.551	41.838	43.010	2,4	- 1,7	2,8	1,1
Veneto	36.713	37.178	38.343	38.583	1,3	3,1	0,6	1,7
Friuli-Venezia Giulia	36.145	36.491	36.676	36.902	1,0	0,5	0,6	0,7
Liguria	32.637	33.075	33.666	34.494	1,3	1,8	2,5	1,9
Emilia-Romagna	39.890	40.211	40.822	41.604	0,8	1,5	1,9	1,4
Toscana	34.094	34.617	34.945	35.513	1,5	0,9	1,6	1,4
Umbria	30.495	30.145	30.880	30.852	- 1,1	2,4	- 0,1	0,4
Marche	31.433	31.880	32.992	32.834	1,4	3,5	- 0,5	1,5
Lazio	34.510	34.719	34.695	34.960	0,6	- 0,1	0,8	0,4
Abruzzo	26.965	27.270	27.817	27.827	1,1	2,0	0,0	1,1
Molise	24.140	24.376	25.800	25.832	1,0	5,8	0,1	2,3
Campania	19.688	19.533	19.998	20.355	- 0,8	2,4	1,8	1,1
Puglia	20.325	20.486	20.804	21.128	0,8	1,6	1,6	1,3
Basilicata	21.165	21.556	22.697	23.835	1,8	5,3	5,0	4,2
Calabria	18.838	19.133	19.374	19.614	1,6	1,3	1,2	1,4
Sicilia	20.291	20.812	21.186	21.627	2,6	1,8	2,1	2,1
Sardegna	23.271	23.257	24.161	24.683	- 0,1	3,9	2,2	2,0
ITALIA	31.191	31.479	31.987	32.434	0,9	1,6	1,4	1,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nord l'andamento si presenta costantemente positivo con lievi variazioni rispetto alla media annua, mentre nel Mezzogiorno la crescita del 1998 (1,5 per cento) fa seguito ai risultati negativi del 1996 e alla modesta ripresa del 1997. (Cfr. Tabella TR. 8)

L'analisi regionale evidenzia per il Nord Ovest andamenti positivi dell'occupazione in Lombardia e Trentino Alto Adige, mentre in Piemonte nel triennio si registra una sostanziale stagnazione. Nel Nord Est, coerentemente con gli andamenti produttivi, l'occupazione è aumentata a un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale: 1 per cento medio annuo nel periodo 1995-98 nel Veneto, 0,7 per cento in Emilia Romagna. Le regioni centrali manifestano una dinamica della domanda di lavoro meno vivace nel periodo, con migliori risultati nel 1998. Nel Mezzogiorno l'espansione dell'occupazione si è concentrata in Campania, Sicilia, Sardegna e Basilicata (rispettivamente nel triennio: 1,0 per le prime due regioni, 1,1 e 0,7 per cento per le altre), aumenti più modesti contraddistinguono il Molise e l'Abruzzo, a fronte delle tendenze negative di Calabria e Puglia.

Tabella TR. 8. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (in miliardi di lire 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni percentuali sull'anno precedente							
	1996		1997		1998		Tasso medio annuo 1998/1995	
	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord
Valore aggiunto								
Agricoltura	- 1,6	4,2	5,4	- 1,5	- 0,4	2,2	1,1	1,6
Industria	- 1,8	- 0,3	1,3	0,9	1,8	2,2	0,4	0,9
Servizi	1,5	1,9	2,6	1,8	1,7	1,3	1,9	1,7
Totale	0,6	1,3	2,4	1,4	1,6	1,6	1,6	1,4
Unità di lavoro								
Agricoltura	- 5,5	- 3,3	- 2,7	- 2,8	- 3,5	- 4,1	- 3,9	- 3,4
Industria	- 2,2	- 0,8	0,9	0,0	1,0	1,1	- 0,1	0,1
Servizi	1,3	1,6	0,7	0,7	2,6	1,2	1,5	1,2
Totale	- 0,3	0,6	0,3	0,3	1,5	0,9	0,5	0,6
Produttività								
Agricoltura	4,1	7,7	8,3	1,3	3,2	6,6	5,2	5,2
Industria	0,3	0,5	0,4	0,9	0,8	1	0,5	0,8
Servizi	0,2	0,3	1,9	1,1	- 0,8	0,1	0,4	0,5
Totale	0,9	0,7	2,1	1,1	0,1	0,7	1,1	0,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'evoluzione dello sviluppo settoriale riflette in ampia misura la struttura settoriale differenziata delle due aree: l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno il 5,3 per cento del valore aggiunto e l'11,2 per cento dell'occupazione, mentre nel Centro Nord pesa rispettivamente il 2,6 per cento e il 4,4 per cento; nell'industria il valore aggiunto e l'occupazione mantengono un'incidenza analoga nelle due aree — appena sopra al 21 per cento nel Mezzogiorno e oltre il 32 per cento nel Centro Nord —; il settore terziario è fortemente presente nel Mezzogiorno — 73,4 per cento del prodotto e il 67,6 per cento dell'occupazione —, mentre nel Centro Nord, la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 65,4 per cento per il primo e al 62,9 per cento per il secondo.

Nel periodo considerato, dunque, andamenti del valore aggiunto del settore terziario nel Mezzogiorno superiori a quelli del Centro Nord hanno compensato i risultati meno favorevoli dell'industria e sono stati sufficienti a determinare una crescita complessiva nel triennio superiore alla media del resto del paese. Parimenti, la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno ad un tasso medio annuo analogo a quello del Centro Nord, in presenza del proseguimento della riduzione del fabbisogno di lavoro nell'agricoltura e di una sostanziale stazionarietà del settore industriale, è largamente dovuta allo sviluppo del settore terziario. I risultati congiunti di valore aggiunto e occupazione segnalano nelle due aree una tendenza convergente della produttività, pur con andamenti ciclici diversi nel corso del periodo. Nel settore agricolo sia nel Mezzogiorno che nel Centro Nord nel triennio i tassi di crescita del

valore aggiunto per unità di lavoro sono stati superiori al 5 per cento; nell'industria e nei servizi i guadagni di produttività delle aree meridionali procedono a un ritmo più lento rispetto al resto del paese.

4.2. – GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE DEPRESSE

4.2.1. – Le risorse finanziarie

La programmazione finanziaria di medio lungo termine, impostata nei DPEF 2000-2003 e 2001-2004, riguarda distintamente: le risorse ordinarie, le risorse nazionali per le aree depresse e i fondi strutturali nelle loro componenti comunitaria e di cofinanziamento nazionale.

L'utilizzo di tali fondi mira programmaticamente a dare luogo nel periodo 2000-2006 ad un'allocazione delle risorse nel Mezzogiorno pari al 45-47 per cento del totale. Per il conseguimento di tale obiettivo sono stati compiuti i seguenti passi:

- assegnazioni di fondi per le aree depresse e conseguenti interventi attuativi (Intese e Accordi di programma quadro, Completamenti, Studi di fattibilità);
- approvazione e avvio del QCS 2000-2006.

La componente delle risorse ordinarie coerente con i documenti programmatici dipende dalle decisioni assunte in Legge finanziaria e negli atti collegati e potrà essere misurata *ex-post*, così come, di conseguenza, il complesso delle risorse disponibili. Al momento sono disponibili informazioni sull'allocazione regionale, attraverso i conti pubblici territoriali, fino al 1998.

Di seguito si espongono le informazioni circa le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree depresse, gli impegni e le erogazioni a valere sul QCS 1994-1999 nonché le principali linee del QCS 2000-2006, e i flussi di cassa complessivi relativi a queste due componenti.

4.2.1.1. – Assegnazioni di competenza su fondo nazionale aree depresse

Nel 2000 le risorse di competenza assegnate dal CIPE per interventi nelle aree depresse sono state pari a 20.397 miliardi di lire, ammontare superiore di circa 5.000 miliardi a quello dell'anno precedente (15.621 miliardi). Un significativo contributo a tale aumento è venuto dalle assegnazioni disposte per il completamento delle iniziative previste dalla legge n. 64/1986 che sono passate da 2.084 a 4.126 miliardi di lire, recuperando in larga parte la forte riduzione registrata nel 1999. Al finanziamento delle nuove iniziative sono state destinate risorse per 16.271 miliardi di lire, a fronte dei 13.537 miliardi dell'anno precedente. Di questo ammontare una parte, corrispondente a 2.000 miliardi, è stata assegnata a valere sul rifinanziamento della legge n. 208/1998 disposto dalla legge finanziaria per il 2000: la ripartizione di queste nuove risorse, pari nel triennio 2000-2002 a 12.000 miliardi di lire, è stata effettuata dal CIPE con delibera del 15 febbraio 2000 assegnando 6.000 miliardi agli incentivi, 1.500 a progetti di ricerca e formazione gestiti da enti centrali e 4.500 alle infrastrutture.

La distribuzione per tipologia di interventi degli stanziamenti di competenza dell'anno 2000 mostra come la voce di spesa di maggior rilievo sia costituita dalle risorse destinate alle infrastrutture, pari a 6.846 miliardi di lire. Di tale importo, 1.442 miliardi si riferiscono al completamento dei vecchi interventi (761 miliardi nel 1999) e 5.404 miliardi riguardano i nuovi interventi ai quali nel 1999 erano stati assegnati stanziamenti per 3.816 miliardi: l'incremento registrato è dovuto soprattutto alle maggiori risorse per le intese istituzionali di programma.

Quanto agli incentivi al capitale e al lavoro, le somme ad essi destinate sono aumentate, per quel che riguarda le vecchie iniziative, da 486 a 1.100 miliardi, mentre sono diminuite nel

Tabella TR. 9. – RISORSE PER INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE: ASSEGNAZIONI CIPE
(stanziamenti di competenza in miliardi di lire)

Tipologie d'intervento	1998	1999	2000
Completamento iniziative legge n. 64/1986			
Incentivi industriali	664	486	1.100
Contratti di programma (compresi mutui art.10) intese e accordi	293	239	387
Ricerca e Università	357	195	516
Form., Occup., Prev. (FORMEZ, SCAU)	559	330	630
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	2.690	761	1.442
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, CED, Centro Ric. Agr.,RGS-IGED), Telaer, terrasud	50	73	51
TOTALE (1)	4.613	2.084	4.126
Nuove iniziative (a)			
Incentivi a capitale e lavoro			
Incentivi industriali (L.488/1992)	1.574	3.415	3.665
Incentivi commercio e turismo	100	40	—
Incentivi automatici (L.341/1995; L.449/1997)	—	890	200
Incentivi alla ricerca	338	650	830
Lavori socialmente utili	200	20	45
TOTALE	2.212	5.015	4.740
Promozione sviluppo imprenditoriale			
Programmazione negoziata	1.082	2.539	3.639
Promozione impresa e politiche lavoro	50	150	250
TOTALE	1.132	2.689	3.889
Infrastrutture ed altri investimenti pubblici	1.512	3.816	5.404
Altri interventi	1.913	2.017	2.238
di cui per cofinanziamenti comunitari	400	650	1.050
TOTALE (2)	6.769	13.537	16.271
TOTALE ASSEGNAZIONI (1+2)	11.382	15.621	20.397

(a) Risorse previste dalle leggi 488/1992; 85/1995; 341/1995; 641/1996; 135/1997; 208/1998 e suoi rifinanziamenti (leggi finanziarie 1999 e 2000). Assegnazioni CIPE 17/3/1998 e 22/1/1999 (come rimodulate dalla legge finanziaria 1999 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/1999) e delibera n. 14 del 15/2/2000.

caso delle nuove iniziative: la riduzione, da 5.015 a 4.740 miliardi, è dovuta alle minori risorse assegnate per gli incentivi automatici (da 890 a 200 miliardi) non pienamente compensate dall'aumento di quelle destinate agli incentivi della legge n. 488/1992, passate da 3.415 a 3.665 miliardi di lire, e agli incentivi alla ricerca (da 650 a 830 miliardi di lire).

Un consistente incremento hanno registrato le assegnazioni per gli interventi di promozione dello sviluppo imprenditoriale, che hanno raggiunto l'ammontare di 3.889 miliardi di lire, rispetto ai 2.689 miliardi del 1999, quasi interamente destinati alla programmazione negoziata. Infine, la voce «altri interventi», che comprende la copertura nazionale degli interventi comunitari, è stata finanziata nell'anno 2000 per 2.238 miliardi di lire (2.017 miliardi nel 1999).

4.2.1.2. – Fondi strutturali: impegni e erogazioni

Per quanto concerne l'obiettivo 1 la fase terminale del ciclo di programmazione 1994-1999 (le cui erogazioni termineranno, salvo straordinarie e motivate eccezioni, entro la fine dell'anno in corso), sulla base di stime preliminari relative al 31 dicembre 2000, il livello di spesa raggiunto risulta pari al 76,3% del costo totale degli interventi programmati. A fronte di questo risultato medio si osserva una performance assai variabile: dai valori massimi dei programmi operativi Telecomunicazioni e Gioia Tauro che chiudono al 100 per cento e del programma operativo Industria e Servizi gestito dal Ministero dell'Industria in larga misura per incentivi ex lege 488/92 (92,1%), ai valori minimi di numerose Sovvenzioni globali, ossia di programmi affidati a soggetti privati o misti sulla base di una convenzione stipulata direttamente con la Commissione europea, la maggior parte dei quali sono stati approvati solo a partire dal 1998.

Fra i programmi regionali di rilievo particolarmente avanti sono quelli di Basilicata (89,5), Molise (89) e Calabria (84,1); in serio ritardo risulta invece la Sicilia (62,1).

Assai diversa è anche la performance dei diversi fondi (FESR, FSE, FEOGA e SFOP affidati, rispettivamente, ai Ministeri del Tesoro, del Lavoro e delle Politiche agricole, quali autorità capofila). La performance migliore è del FESR con il 79 per cento contro il 69 per cento medio degli altri Fondi (68,2% per il FSE).

Anche per i programmi del Centro-Nord, obiettivi 2 e 5b dei Fondi strutturali, è proseguito nel corso del 2000 lo sforzo per il completo utilizzo delle risorse assegnate.

Per l'obiettivo 2 la percentuale dei pagamenti manifesta ancora scostamenti dagli obiettivi di spesa programmati, anche a causa dell'impostazione dei programmi su base triennale (1997-1999).

Per l'obiettivo 5b, gli scostamenti più significativi si riscontrano nei programmi delle Regioni Umbria e Marche, che colpite dagli eventi sismici del 1997, a seguito della riprogrammazione in loro favore avviatasi nel 1998, hanno visto rispettivamente triplicati e raddoppiati i propri DOCUP, con inevitabili effetti sul conseguente raggiungimento di elevate *performance* di spesa. Per tali due programmi, con la legge finanziaria per il 2001, si è provveduto a facilitare le anticipazioni di cassa delle due Regioni, al fine di accelerare la spesa.

Tabella TR 10. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (1994-1999)
Stato di attuazione al 31 dicembre 2000 (importi in milioni di Euro) (a)

FORME DI INTERVENTO	Spese totali programmate	Pagamenti	% Pagamenti su spese totali programmate
	1	2	3=2/1
Multiregionali			
PO M.L. FORMAZIONE ITALIANI ALL'ESTERO	37.333,334	23.255,135	62,3
PO ATT. SOSTEGNO SERVIZI AGRICOLTURA	231.429,000	160.702,510	69,4
PO VALORIZZAZIONE PRODUZIONI AGRICOLE	102.690,000	39.996,887	38,9
PO SOSTEGNO PROD. ORTOFRUTTICOLI	8.226,000	8.175,942	99,4
SFOP PESCA ACQUACOLTURA	438.768,600	348.033,382	79,3
PO AMBIENTE	106.954,000	50.751,452	47,5
GP PORTO GIOIA TAURO REGIONE CALABRIA	120.000,000	124.500,347	103,8
ASSISTENZA TECNICA QCS	30.715,000	6.222,780	20,3
PO PATTI TERRITORIALI	235.211,000	83.825,000	35,6
PO INDUSTRIA E SERVIZI	5.634.353,669	5.191.159,722	92,1
PO ENERGIA	465.706,000	431.106,702	92,6
SG PROGETTO B.I.C.I.	25.000,003	1.141,961	4,6
SG PROGETTO SEPRI	18.783,002	4.971,173	26,5
SG CONFCOMMERCIO-CARTESIO	25.435,002	9.157,144	36,0
SG OASIS	22.526,001	7.665,076	34,0
SG FICEI	4.883,001	1.256,835	25,7
SG ALIMENTARIA	31.755,001	9.694,723	30,5
PO SICUREZZA SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO	290.532,000	161.686,287	55,7
PO M.L. EMERGENZA OCCUPAZIONE SUD	454.266,667	258.234,868	56,8
PO M.L. ASSIST.TECNICA E AZIONI INNOV.	106.133,336	55.364,726	52,2
PO M.L. FORMAZIONE FORMATORI	192.933,334	106.062,034	55,0
PO PARCO PROGETTI	69.884,000	30.697,805	43,9
P.O. RISORSE IDRICHE	1.652.696,000	1.102.543,620	66,7
PO INFRASTRUTTURE STRADALI	498.000,000	331.757,820	66,6
PO MPI	531.743,210	355.658,991	66,9
PO TELECOMUNICAZIONI	1.154.590,000	1.220.488,878	105,7
PO FERROVIE	2.033.509,000	1.692.923,358	83,3
PO INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI	110.000,000	34.399,694	31,3
PO SVILUPPO/VALORIZ. TURISMO	235.180,000	144.445,568	61,4
SG PARCHI LETTERARI	29.310,001	21.129,011	72,1
PO RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO	1.307.763,000	1.214.014,107	92,8
PO PROTEZIONE CIVILE	268.592,000	139.634,714	52,0
Totale multiregionali	16.474.901,161	13.300.259,027	80,7

(a) Dati provvisori.

Segue: Tabella TR 10. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 (1994-1999) Stato di attuazione al 31 dicembre 2000 (importi in milioni di Euro) (a)

FORME DI INTERVENTO	Spese totali programmate	Pagamenti	% Pagamenti su spese totali programmate
	1	2	3=2/1
Regionali			
POP Abruzzo	361.677,996	289.878,372	80,1
PO Monofondo FEOGA Abruzzo	189.850,000	176.069,970	92,7
POP Basilicata	1.261.912,969	1.129.812,003	89,5
SG BIC Basilicata	10.778,001	7.533,018	69,9
POP Campania	2.922.156,091	2.088.030,581	71,5
PO Pianura	55.300,000	4.507,055	8,2
SG Zootecnia	66.470,000	3.455,049	5,2
SG Banca Provinciale di Napoli	47.790,001	2.951,934	6,2
POP Calabria	1.257.227,968	1.057.726,854	84,1
PO Monofondo FEOGA Calabria	508.172,700	387.469,206	76,2
SG Area di crisi Crotone	72.366,976	37.591,513	51,9
SG Area di crisi Gioia Tauro	63.180,000	10.981,423	17,4
POP Molise	616.832,008	548.945,984	89,0
POP Puglia	2.471.478,309	1.719.126,296	69,6
SG Area di crisi Manfredonia	51.532,000	30.235,154	58,7
SG Area di crisi Brindisi	73.223,000	11.377,129	15,5
SG Area di crisi Taranto	49.694,000	11.758,967	23,7
POP Sardegna	1.816.025,669	1.333.509,685	73,4
POP Sicilia	3.194.598,002	1.983.365,956	62,1
SG Area di crisi Siracusa	50.221,001	7.365,039	14,7
SG BIC Sicilia	21.372,001	5.907,576	27,6
SG Area di crisi Gela	38.815,000	4.901,692	12,6
Totale Regionali	15.200.673,692	10.852.500,455	71,4
Assistenza tecnica UE			
AT – PO RISORSE IDRICHE	15,001	15,298	102,0
AT – PO TURISMO – CLES	12,001	12,474	103,9
P.O.STUDIO VALUTAZIONE TELECOM	42,000	—	—
AT – G.P. PORTO GIOIA TAURO	38,802	39,264	101,2
AT – POP SICILIA-ECOSFERA	12,001	12,560	104,7
AT – POP SICILIA –A.ANDERSEN	12,001	12,743	106,2
Totale Assistenza tecnica UE	131,806	89,806	68,1
Totale	31.675.706,659	24.152.849,287	76,3
Di cui			
Totale FESR	23.002.271,605	18.164.151,865	79,0
Totale altri Fondi	8.673.435,054	5.988.699,956	69,0

(a) Dati provvisori.

N.B.: In alcuni casi le spese realizzate sono superiori a quelle programmate in quanto il sistema di monitoraggio registra anche le eventuali spese aggiuntive realizzate a valere sulle sole risorse nazionali. In sede di chiusura dei programmi verranno tuttavia riconosciute solo le spese necessarie a garantire l'acquisizione delle risorse comunitarie, sino a concorrenza, quindi, del 100% dell'importo programmato. I dati relativi al totale generale e ai sub-totali non tengono quindi conto di queste spese aggiuntive, pur essendo queste considerate nel dato relativo al programma di riferimento.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO – S.I.R.G.I.S

I risultati migliori rispetto al passato ma ancora insoddisfacenti del QCS 1994-1999 risentono della inadeguata impostazione di quel programma. Il nuovo QCS 2000-2006, impostato sulla nuova programmazione, introduce novità importanti, sono costituite dalle regole costruite a garanzia del ciclo dei progetti, dal nuovo sistema di monitoraggio e dal forte decentramento di responsabilità alle Regioni, che gestiranno oltre il 70 per cento dei fondi 2000-2006.

L'Italia, grazie alla concentrazione di tutte le amministrazioni, centrali e regionali, sull'impostazione di tale nuova programmazione, è riuscita a collocarsi nel gruppo di testa (dietro soltanto al Portogallo) nell'approvazione del QCS 2000-2006. Inoltre anche gli aspetti operativi per le aree obiettivo 1 sono stati quasi del tutto definiti con l'approvazione di 12 (su 14) complementi di programmazione da parte dei rispettivi Comitati di sorveglianza.

4.2.1.3. – Flussi di cassa

Il «conto risorse impieghi delle aree depresse» elaborato presso il Ministero del Tesoro (Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa) permette una stima tempestiva delle erogazioni di cassa del settore statale verso l'economia. Esso quantifica quella porzione di risorse specificamente destinate alle aree depresse, aggiuntive rispetto alle spese ordinarie destinate a questi territori (finanziamenti ordinari a regioni, a enti locali, ecc.)⁽¹⁾.

Il conto considera oltre ai pagamenti attivati dai capitoli del bilancio statale anche la gestione della tesoreria, ovvero i tiraggi dai conti correnti degli enti destinatari del trasferimento dal bilancio; in tal modo l'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio, quando cioè le risorse arrivano effettivamente in tesoreria e di qui affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici.

Si tratta di un'elaborazione indicativa che approssima quello che accade a livello decentrato sui finanziamenti territoriali. Di questi, in effetti, considera solamente la parte che costituisce il trasferimento dal bilancio dello stato e che solo successivamente si trasformerà in spesa dall'ente territoriale (a volte con ulteriori passaggi ad es. sul sistema bancario). Ovviamente l'analisi sarebbe più completa e puntuale se si potesse costruire un conto che parta dalla spesa dei singoli bilanci degli enti centrali e decentrati, operazione che tuttavia attualmente risulta ancora complessa e non fattibile nei tempi necessari al monitoraggio.

Le stime provvisorie relative al 2000 indicano un flusso complessivo di erogazioni per le aree depresse di circa 19 mila mld.

⁽¹⁾ Per le principali ipotesi assunte per l'elaborazione del conto sono le seguenti:

- si considerano prevalentemente i flussi di cassa originati dal fondo per le aree depresse (capitolo 9012 del Ministero Tesoro) più altri capitoli di minore consistenza per specifici interventi;
- sono inclusi anche i flussi di origine comunitaria per il cofinanziamento nazionale quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della Comunità europea ai fondi strutturali ed ai PIC (Ob.1, 2 e 5b);
- sono esclusi gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), ritenendo l'intervento non specifico per le aree depresse ma di natura più generale di politica di sviluppo;
- sono esclusi i capitoli per pagamento delle rate di ammortamento dei mutui e degli interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;
- non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni (centrali e locali) responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse; per i capitoli a destinazione mista, infine, non è attualmente possibile procedere ad una individuazione delle quote da ripartire.

Tabella TR 11. – FASE DI INTERVENTO 1994-1999 – Programmi Regioni Centro-Nord Stato di attuazione al 31 dicembre 2000 (importi in milioni di euro)

DOCUP	Spese totali programmate (1)	Impegni (2)	Pagato (3)	2/1 %	3/1 %
Obiettivo 2 (1997/99)					
1 EMILIA ROMAGNA	41.902	43.735	30.636	104,4	73,1
2 FRIULI VENEZIA GIULIA	110.580 (a)	122.444	48.321	110,7	43,7
3 LAZIO	179.941	225.632	55.312	125,4	30,7
4 LIGURIA	330.292	443.364	184.764	134,2	55,9
5 LOMBARDIA	89.104	99.042	52.860	111,2	59,3
6 MARCHE	83.393	86.765	48.393	104,0	58,0
7 PIEMONTE	933.274	1.063.182	585.006	113,9	62,7
8 TOSCANA	499.600	530.756	340.298	106,2	68,1
9 UMBRIA	121.255	136.110	80.323	112,3	66,2
10 VALLE D'AOSTA	30.934	36.028	17.600	116,5	56,9
11 VENETO	289.775	329.120	136.705	113,6	47,2
Totale Obiettivo 2	2.710.050	3.116.178	1.580.218	115,0	58,3
Obiettivo 5b (1994/99)					
1 P.A.TRENTO	56.452	77.569	45.682	137,4	80,9
2 P.A.BOLZANO	148.098	162.600	122.467	109,8	82,7
3 EMILIA ROMAGNA	208.197	240.583	154.775	115,6	74,3
4 FRIULI VENEZIA GIULIA	197.895 (b)	262.160	209.693	132,5	106,0
5 LAZIO	428.767	456.877	279.032	106,6	65,1
6 LIGURIA	142.959	184.293	120.142	128,9	84,0
7 LOMBARDIA	223.929	246.931	200.272	110,3	89,4
8 MARCHE	795.812	812.846	506.857	102,1	63,7
9 PIEMONTE	373.968	398.605	247.284	106,6	66,1
10 TOSCANA	603.391	705.988	497.316	117,0	82,4
11 UMBRIA	1.105.053 (c)	1.199.495	548.390	108,5	49,6
12 VALLE D'AOSTA	14.282	15.662	11.365	109,7	79,6
13 VENETO	874.808	829.218	590.457	94,8	67,5
Totale Obiettivo 5b	5.173.611	5.592.827	3.533.732	108,1	68,3
(a) Il Costo totale del Friuli è tratto dall'ultima decisione del 31.8.2000 C(2000) 2094. (b) Il Costo totale del Friuli è tratto dall'ultima decisione del 13.12.2000 C(2000) 3519. (c) Il Costo totale dell'Umbria è tratto dall'ultima decisione del 23.11.1999 C(1999) 3901.					
Fonte: SIRGIS: impegni e pagamenti al 31 dicembre 2000 (dati provvisori).					

Tabella TR. 12. – CONTO RISORSE - IMPIEGHI AREE DEPRESSE (CON FLUSSI COMUNITARI, E AL NETTO SGRAVI FISCALI MEZZOGIORNO) (1) (flussi di cassa in miliardi di lire)

	1997	1998	1999	2000 (2)	Variazioni 1999-00	Variazioni % 1999-00
<i>Risorse</i>						
Bilancio dello Stato	6.484	9.663	12.118	16.465	4.347	35,9
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	8.093	7.630	9.660	6.985	- 2.675	- 27,7
Altro (3)	1.124	1.389	116	114	—	—
Totale risorse	15.701	18.683	21.894	23.564	1.670	7,6
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	373	- 484	- 321	- 4.414	—	—
TOTALE	16.074	18.199	21.573	19.150	- 2.423	- 11,2
<i>Impieghi</i>						
- Bilancio Stato	2.350	2.094	1.587	2.420	833	52,5
- Min. Industria c/c tesoreria: pagamenti rettificati (4)	5.022	3.759	4.100	3.239	- 861	- 21,0
- Min. Industria c/c tesoreria: pagamenti in transito su sistema bancario (5)	1.031	966	376	- 870	—	—
- Società imprenditorialità giovanile	290	320	531	559	28	5,3
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	2.233	3.004	2.950	2.581	- 369	- 12,5
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	1.376	1.244	2.103	1.810	- 293	- 13,9
- Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	—	—	569	633	64	11,2
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	1.403	222	267	361	94	35,2
Pagamenti al sistema economico	13.705	11.609	12.483	10.733	- 1.750	- 14,0
- INPS - fondo occupazione	—	1.328	1.175	1.833	658	56,0
- Altri enti con conti in tesoreria	1.165	3.080	5.202	4.490	- 712	- 13,7
- Accrediti su conti ordinari regioni	808	2.004	2.445	1.827	- 618	- 25,3
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	1.973	6.411	8.822	8.150	- 672	- 7,6
Capitoli bilancio	396	180	268	267	—	- 0,4
TOTALE IMPIEGHI	16.074	18.199	21.573	19.150	- 2.423	- 11,2
TOTALE IMPIEGHI RETTIFICATO DEI PAGAMENTI MIN. INDUSTRIA IN TRANSITO SU SISTEMA BANCARIO	15.043	17.233	21.197	20.020	- 1.177	- 5,6

(1) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificatamente destinate alle aree depresse al netto degli sgravi fiscali. Le risorse si aggiungono alle ordinarie erogate nell'area.

(2) Dati provvisori soggetti a revisione.

(3) Per il 1997 e il 1998 sono inclusi rispettivamente un giroconto di 896 mld e di 1.200, entrambi provenienti dal conto «fondo innovazione tecnologica».

(4) Dati forniti dal Min. dell'Industria: per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1.983 mld. è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel gen. 1999. I pagamenti effettuati dal Ministero Industria sono rettificati per l'accumulo (decumulo) di riserve presso le banche.

(5) Dal 1999 l'importo è immediatamente utilizzabile dalle imprese senza giacere sui conti delle banche concessionarie (L. 448/1998 art. 30 comma1), il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in giacenza su sistema bancario su pagamenti del Ministero dell'Industria.

Fonte: CONTO RISORSE-IMPIEGHI, GRUPPO MONITORAGGIO DEI FLUSSI DI CASSA, MINISTERO DEL TESORO.

Questa valutazione non tiene in realtà conto delle erogazioni ex L. 488/92 che affluiscono effettivamente alle imprese dal Ministero dell'Industria: include infatti le erogazioni alle banche concessionarie e non i pagamenti che queste effettivamente effettuano a favore delle imprese. Escludendo le prime e considerando i secondi, si ottiene un flusso di erogazioni pari a circa 20 mila mld., a indicazione che nel 2000 le banche concessionarie della L. 488 hanno decumulato le loro riserve a favore delle imprese, grazie alla modifica della normativa introdotta (L. 448/'98, art. 30, co. 1).

Nel confronto storico il flusso di erogazioni effettive all'economia per le aree depresse nel 2000 risulta superiore di circa 5 mila mld. (33% in più) rispetto a quello del 1997, primo anno della rilevazione. A una crescita fortissima negli anni 1998 e 1999 ha fatto seguito una fase di consolidamento con una lieve contrazione nel 2000. Tale contrazione appare dovuta a una flessione degli impieghi delle Regioni.

Più in dettaglio si osservano le principali componenti e il loro andamento rispetto all'anno precedente con riguardo alle risorse e agli impieghi.

Le risorse che alimentano il «conto» aumentano di circa 1.700 mld. nel 2000 rispetto al 1999; in particolare aumentano i pagamenti dai capitoli di bilancio di oltre 4 mila mld., mentre si riducono i trasferimenti dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie del Min. del Tesoro IGFOR di circa 2.670 mld. Nell'anno 2000 tuttavia non tutte le risorse censite nel conto si trasformano in impieghi; a differenza dei due anni precedenti oltre 4 mila mld. vanno ad aumentare le giacenze dei conti correnti di tesoreria.

Sul fronte degli impieghi le singole componenti, evidenziano la destinazione dei finanziamenti e alcune linee di tendenza principali:

- una flessione nel 2000 delle erogazioni dai conti di tesoreria da parte del Ministero dell'Industria per l'incentivazione delle imprese (L. 488/'92 e altre): dovuta in parte allo smaltimento delle giacenze sul sistema bancario a seguito della normativa inserita nella Legge finanziaria per il 1999; in parte al ritardo nell'avvio di nuovi bandi legato, a sua volta, ai ritardi nella definizione, da parte della Commissione europea delle aree ammissibili (cfr. par. 4.3.2.2.);

- i tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari (circa 2.600 mld. nel 2000, contro i circa 3.000 del 1999), e quelli relativi ai fondi Ministero del Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro (circa 1.800 mld. nel 2000, contro i circa 2.100 mld. del 1999) mostrano una leggera contrazione dell'utilizzo delle risorse cofinanziate;

- un aumento rispetto al 1999 dei pagamenti diretti dal bilancio dello Stato al sistema economico (da circa 1.600 mld. nel 1999 a circa 2.400 mld. nel 2000), ed un incremento dei pagamenti del Min. del Tesoro per il finanziamento della programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area), e per l'imprenditoria giovanile;

- una leggera riduzione degli accrediti sui conti correnti di tesoreria nel 2000 (circa 8.100 mld. contro gli 8.800 del 1999); si tratta degli accrediti su conti ordinari delle regioni, su conti di altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, F.S., Min. Industria, Provveditorati ecc.) e sul fondo occupazione; su questi flussi tuttavia, con questo tipo di rilevazione, non è agevole determinare l'importo, il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

4.3. – ALCUNI STRUMENTI PER LO SVILUPPO

Nel corso del 2000 la strategia volta all'accelerazione e alla riqualificazione della spesa per investimenti pubblici nelle aree depresse è proseguita secondo le linee contenute nei DPEF 2000-2003 e 2001-2004.

Con l'approvazione in agosto del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni dell'obiettivo 1 e, successivamente, delle nuove mappe per le aree depresse del Centro Nord, si è arrivati a disporre di un quadro coerente e idoneo per il raggiungimento dell'integrazione degli obiettivi economici e finanziari individuati per il rilancio dell'intervento pubblico nelle aree depresse. Tale integrazione potrà consentire la concentrazione di risorse e programmi verso una strategia di offerta, che sarà in grado di modificare in modo permanente il contesto economico e sociale e di conseguire consistenti aumenti di produttività attraverso l'attivazione di meccanismi di sviluppo endogeno.

Gli aspetti operativi della programmazione 2000-2006 hanno trovato concretezza nei Programmi operativi nazionali e regionali e nei successivi complementi di programmazione, approvati nella quasi totalità. E' iniziata una forte azione di rinnovamento amministrativo soprattutto nelle Regioni a cui è stata conferita una parte crescente di responsabilità, specie nel Mezzogiorno.

L'attuazione della strategia delineata presuppone un quadro di priorità territoriali unitario entro il quale collocare e integrare l'insieme degli interventi individuati avvalendosi della pianificazione *ex-ante* di tutte le risorse disponibili (comunitarie, cofinanziamento nazionale, specificamente destinate alle aree depresse, ordinarie). Tale quadro è stato assicurato dalla stipula delle Intese Istituzionali di programma e dei relativi strumenti operativi, gli Accordi di programma quadro, che nel corso del 2000, dopo le incertezze del primo periodo di applicazione, sono stati approvati con maggiore celerità, in particolare nel Mezzogiorno.

L'insieme di questi passi ha consentito di concentrare le risorse nuove delle Amministrazioni sulla costruzione di progetti territoriali integrati soggetti a valutazione e negoziati con gli interessi locali e nazionali.

4.3.1. – Le Intese Istituzionali di Programma

Le Intese Istituzionali di Programma fra lo Stato e le Regioni rappresentano la cornice entro la quale programmare e indirizzare le risorse specificatamente destinate alle aree depresse e le risorse ordinarie, oltre che gli interventi già governati da regole definite (QCS e POR, e gli strumenti della programmazione negoziata).

Le assegnazioni per le intese istituzionali, disposte a valere sulle risorse destinate alle aree depresse, costituiscono solo una parte delle risorse finanziarie con le quali si provvede ad assicurare la copertura del fabbisogno per la realizzazione degli interventi previsti nelle intese: vi concorrono anche risorse derivanti da leggi ordinarie, delle Regioni, di altri Enti, della Ue e di

privati. Il presupposto è costituito dalla stipula di un'intesa tra Stato e Regioni e dalla sottoscrizione di accordi di programma quadro, con i quali sono definiti gli interventi da realizzare, le fonti di finanziamento, i tempi e i soggetti responsabili.

Alle sette Regioni che già nel 1999 avevano stipulato l'intesa di programma, si sono aggiunte nel 2000 il Piemonte, la Liguria, l'Emilia Romagna, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Puglia e la Basilicata. Le amministrazioni che alla fine del 2000 non avevano ancora sottoscritto un'intesa, tutte nel Centro Nord, erano: le Regioni Valle d'Aosta, Veneto e Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Bolzano e Trento. In attuazione delle intese stipulate sono stati sottoscritti 23 accordi di programma quadro nel 1999 e 30 nel 2000, per un totale di 53 accordi, dei quali 21 nel Mezzogiorno. Gli investimenti previsti ammontano a circa 40.000 miliardi di lire per gli accordi sottoscritti nel 1999, che comprendono gli interventi di ricostruzione post terremoto in Umbria e Marche (poco più di 24.500 miliardi di lire), e a 25 mila miliardi nel 2000. Complessivamente si tratta di interventi per circa 65 mila miliardi di lire dei quali 11.500 nel Mezzogiorno, pari al 17,7% del totale: se si escludono gli interventi di ricostruzione per il terremoto in Umbria e Marche, questa percentuale sale al 28,5%.

Relativamente alle priorità e ai settori di sviluppo, dall'analisi degli APQ sinora sottoscritti viene evidenziata una destinazione degli interventi previsti prevalentemente verso i collegamenti e la protezione civile, entrambi con una percentuale sul totale degli interventi pari al 39 per cento. Per i collegamenti è preminente la componente trasporti, mentre per la protezione civile un fortissimo contributo è dato dagli investimenti diretti alla ricostruzione post-terremoto nelle regioni Marche e Umbria.

Come quota percentuale sul totale degli interventi seguono i settori della sanità (12 per cento), i comparti riconducibili alle risorse naturali e ambientali (ciclo integrato dell'acqua, difesa del suolo, rifiuti e inquinamento, parchi, energia) con il 6 per cento. Quote comprese tra l'1 e il 2 per cento ciascuno raggiungono infine i settori che si riferiscono ai sistemi locali, alle risorse umane e culturali e alla qualità delle città e della vita.

Per disporre di informazioni più disaggregate per settori di intervento e di un monitoraggio costante dello stato di realizzazione degli APQ sarà indispensabile la messa a regime della banca-dati sugli investimenti territoriali che si avvarrà del contributo decisivo delle Amministrazioni regionali e degli Enti attuatori.

Un'analisi più strettamente territoriale evidenzia che la regione con il maggior ammontare di investimenti è la Toscana, con circa 14 mila miliardi destinati quasi esclusivamente ad interventi nel settore dei trasporti; fra le Regioni meridionali si segnalano gli investimenti previsti dagli accordi di programma della Campania, pari a 3.813 miliardi di lire, seguita dalla Calabria con circa 3.000 miliardi e dalla Sardegna con 2.460 miliardi.

Una parte delle risorse assegnate alle intese istituzionali è stata destinata nel 2000, come già nel 1999, ad opere di completamento nel Mezzogiorno: si tratta di 673 miliardi di lire (539 nell'anno precedente) da utilizzare per le opere commissariate ai sensi della legge n. 135/1997 (18 interventi di cui 17 nel Mezzogiorno) e per i nuovi completamenti selezionati con graduatoria e meccanismo premiale, costituiti da 231 interventi nel Mezzogiorno e 71 nel Cen-

Tabella TR. 13. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA. QUADRO SOTTOSCRITTI: INVESTIMENTI IN MILIARDI DI LIRE

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	INTESA (DATA STIPULA)	Accordi di programma			
		1999		2000	
Piemonte	2000	—	—	Infrastr. idr. e depur. acque urb.	125,9
		—	—	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	1.158,9
		—	—	Totale	1.284,8
Lombardia	1999	Accessibilità Malpensa	5.370,0	Comuni Malpensa 2000	325,5
		Sanità	1.392,1	Riqualf. e potenz. viabilità	1.468,7
		Beni culturali	174,0	—	—
		Totale	6.936,1	Totale	1.794,2
Liguria	2000	—	—	Infrastrutturaz. telematica	30,4
		—	—	Infrastr. patto territoriale	6,3
		—	—	Protezione aree agric. e forestali	3,2
		—	—	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	326,6
		—	—	Totale	366,5
Emilia-Romagna	2000	—	—	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	1.346,6
		—	—	Strada "Lagosanto"	11,0
		—	—	Totale	1.357,6
Toscana	1999	Sanità	901,2	Infrastrutture di trasporto	12.319,1
		Difesa suolo e risorse idriche	348,5	—	—
		Beni culturali	165,6	—	—
		Infrastrutt. Patto territ.le Pisa	10,0	—	—
		Totale	1.425,3	Totale	12.319,1
Umbria	1999	Ricostruzione post terremoto	15.944,7	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	74,5
		Viabilità stradale	581,7	—	—
		Studio di fattibilità	0,7	—	—
		Totale	16.527,1	Totale	74,5
Marche	1999	Ricostruzione post terremoto	8.683,8	SDF Parco Monti Sibillini	1,5
		Viabilità stradale	522,7	SDF prevenzione dissesti idr.	7,8
		SDF Distretto ind. Fabriano	3,5	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	352,4
		SDF Polo universitario camerte	0,4	—	—
		Infrastrutture ferroviarie	189,1	—	—
		Totale	9.399,5	Totale	361,7
Lazio	2000	—	—	Beni culturali	91,5
		—	—	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	1.463,3
		—	—	Totale	1.554,8

**Segue: Tabella TR. 13. – QUADRO DI SINTESI DELLE INTESE E DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA.
QUADRO SOTTOSCRITTI: INVESTIMENTI IN MILIARDI DI LIRE**

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	INTESA (DATA-STIPULA)	Accordi di programma			
		1999		2000	
Abruzzo	2000	—	—	SDF interv. ciclo integr. acqua	1,0
		—	—	Completamento infr. aree ind.	48,6
		—	—	SDF valut. fabb. e offerta immob.	0,8
		—	—	SDF valut. interv. infrastr. produt.	1,7
		—	—	SDF integrazione Adriatico-Tirr.	0,4
		—	—	Totale	52,5
Molise	2000	—	—	Beni culturali	48,4
		—	—	Completa.to porto Campomarino	6,5
		—	—	Totale	54,9
Campania	2000	—	—	Poli e filiere produttive	800,0
		—	—	Infrastrutt. supporto attiv. econ.	456,0
		—	—	Completamenti infrastr.	171,7
		—	—	Sanità (art. 5 bis D.Lgs. 229/99)	2.149,8
		—	—	Città della Scienza (1)	35,0
		—	—	Ordinanza Min. Interno n. 2948 (1)	200,0
		—	—	Totale	3.812,5
Puglia	2000	—	—	Ordinanza Min. Interno n. 2985 (1)	100,0
		—	—	Totale	100,0
Basilicata	2000	—	—	Infrastrutture colleg. viario	1.098,4
		—	—	Infrastrutture trasp. ferroviario	515,1
		—	—	Sanità	294,3
		—	—	Totale	1.907,8
Calabria	1999	Territorio e forestazione	1.893,7	—	—
		Ciclo integrato delle acque	1.099,4	—	—
		Totale	2.993,1	—	—
Sicilia	1999	Ordinanza Min. Interno n. 2983 (1)	100,0	—	—
		Totale	100,0	—	—
Sardegna	1999	Metanizzazione	250,0	—	—
		Trasporti ferroviari	569,6	—	—
		Viabilità stradale	1.534,9	—	—
		Cultura sarda	25,0	—	—
		Formazione	80,0	—	—
		Totale	2.459,5		
Centro-Nord		Totale	34.288,0	Totale	19.113,2
Mezzogiorno		Totale	5.552,6	Totale	5.927,7
Italia		Totale	39.840,6	Totale	25.040,9

(1) Pur avendo dato luogo al trasferimento delle risorse la destinazione non deriva da un accordo di programma quadro ma da specifiche finalizzazioni del CIPE o da Ordinanze.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE. SERVIZIO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE.

tro Nord. Quanto agli interventi localizzati nel Mezzogiorno, a novembre del 2000 più della metà delle opere (124 su 231 per un ammontare di investimento di 1.600 miliardi su un totale di 2.557) risultavano avviate, cioè con verbale di aggiudicazione dei lavori relativo all'opera finanziata o a una sua parte. I risultati migliori si sono avuti in Calabria, con 40 opere avviate su 49, seguita dalla Campania con 36 su 51.

4.3.2. – LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE

4.3.2.1. – I patti territoriali e contratti d'area

I patti territoriali

Nel 2000 sono proseguite le erogazioni relative ai 61 patti ad oggi attivi, approvati tra il 1996 e il 1999. Ne fanno parte i patti di «prima generazione» approvati tra il 1996 e il 1997 dal CIPE con la vecchia procedura⁽²⁾, i patti di «seconda generazione» approvati nel 1999 con nuove procedure⁽³⁾ e i patti per l'occupazione approvati nel 1998 dalla Commissione europea che ha fissato anche criteri e modalità di attuazione⁽⁴⁾.

I 12 patti territoriali approvati con la vecchia procedura sono tutti localizzati nel Mezzogiorno. Alla data dell'approvazione le opere infrastrutturali e le iniziative produttive in essi inserite erano pari complessivamente a 435, per 1.245,5 miliardi di investimenti, un onere per lo Stato di 910,6 miliardi e un'occupazione totale di 10.381 addetti, dei quali 6.983 di nuova creazione. Al 31 dicembre 2000, a circa quattro anni cioè dalla loro approvazione, risultavano attive 347 iniziative rispetto alle 435 iniziali, con investimenti per 980,2 miliardi, un onere per lo Stato di 715,5 miliardi di lire e un'occupazione di 8.284 addetti, dei quali 5.479 di nuova creazione.

Al 31 dicembre 2000 le erogazioni risultavano pari a 223,8 miliardi di lire, pari al 31,3% delle risorse stanziare dal CIPE. Le erogazioni effettuate nel 2000, relative in gran parte al secondo semestre dell'anno, sono state pari a 79,5 miliardi di lire, solo lievemente superiori a quelle del 1999 (pari a 76,1 miliardi di lire). A livello territoriale le quote più elevate di erogazioni rispetto alle risorse assegnate si riscontrano a Nuoro (58%), Enna (57%), Lecce (50%) e Benevento (39%).

I patti di «seconda generazione» approvati con le due graduatorie del febbraio e del giugno 1999 sono 39, per 6.099 miliardi di lire di investimenti, un onere per lo Stato di 2.472

⁽²⁾ Essa prevedeva l'approvazione dei patti da parte del CIPE e la successiva istruttoria delle singole iniziative in essi inserite da parte del Ministero del Bilancio.

⁽³⁾ In base ad esse, i patti sono approvati dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. e le iniziative sono istruite dalle banche secondo le modalità e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni della legge n. 488/1992. Viene inoltre introdotto un meccanismo di selezione attraverso una graduatoria dei patti da ammettere alle agevolazioni.

⁽⁴⁾ Una parte importante delle procedure che regolano la realizzazione di questi patti è gestita dal Soggetto Intermediario Locale responsabile dell'attuazione di ogni singolo patto. Quest'ultimo, infatti, seleziona le iniziative, assume impegni ed eroga, tramite gli Istituti di credito, direttamente ai beneficiari.

Situazione al 31/12/2000

(a) I patti territoriali di Enna e Siracusa sono stati aggiornati dalla delibera CIPE 5 agosto 1998 (Gazzetta Ufficiale 17 dicembre 1998, n. 294).

11 – 121

Tabella TR. 15. – STATO DI ATTUAZIONE DEI PATTI TERRITORIALI APPROVATI CON LA NUOVA PROCEDURA, PER REGIONE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2000 (miliardi di lire, s.d.i.)

PATTI TERRITORIALI	Numero iniziative	Investimenti totali	Onere per lo Stato	Nuovi occupati previsti (n.)	Erogazioni				
					1999	I semestre 2000	II semestre 2000	2000	Totale
Alessandria	54	169,6	44,1	652	1,4	3,5	6,8	10,3	11,7
Cuneese	26	49,1	9,5	82	—	0,2	—	0,2	0,2
Alta Langa	17	11,4	2,8	44	—	—	0,1	0,1	0,1
Canavese	126	380,6	98,3	1.364	—	—	2,9	2,9	2,9
PIEMONTE	223	610,7	154,7	2.142	1,4	3,7	9,8	13,5	14,9
Rovigo	60	319,8	84,9	1.156	13,1	3,2	5,1	8,3	21,4
Venezia-Orientale	39	69,5	23,1	201	—	0,2	1,6	1,8	1,8
Basso-Veranese-Colegnese	123	293,5	78,0	682	—	—	—	—	—
VENETO	222	682,8	186,0	2.039	13,1	3,4	6,7	10,1	23,2
Ferrara	37	117,3	44,4	408	1,1	1,0	1,3	2,3	3,4
EMILIA-ROMAGNA	37	117,3	44,4	408	1,1	1,0	1,3	2,3	3,4
Tigullio-Fontanabuona	60	73,0	21,1	164	—	—	0,2	0,2	0,2
LIGURIA	60	73,0	21,1	164	—	—	0,2	0,2	0,2
Livorno	30	208,1	58,1	361	0,6	0,3	0,5	0,8	1,4
Maremma Grossetana	81	431,8	99,8	1.076	0,3	1,2	6,1	7,3	7,6
Massa Carrara	46	178,5	57,4	256	2,4	4,0	4,3	8,3	10,7
Piombino Val di Cornia	53	263,2	65,3	579	0,9	3,3	4,4	7,7	8,6
Pisa	77	417,2	98,7	1.249	—	3,4	5,0	8,4	8,4
TOSCANA	287	1.498,8	379,3	3.521	4,2	12,2	20,3	32,5	36,7
Ascoli Piceno	117	285,1	71,2	753	—	3,7	4,7	8,4	8,4
MARCHE	117	285,1	71,2	753	—	3,7	4,7	8,4	8,4
Frosinone	38	155,5	58,3	649	0,6	1,8	0,3	2,1	2,7
Rieti	22	33,2	13,3	227	—	0,3	0,3	0,6	0,6
Pomezia	12	85,2	43,5	164	—	—	—	—	—
LAZIO	72	273,9	115,1	1.040	0,6	2,1	0,6	2,7	3,3
Valdichiana	139	366,6	90,2	1.234	1,8	5,9	2,1	8	9,8
CENTRO-NORD	1.157	3.908,2	1.062,0	11.301	22,2	32,0	45,7	77,7	99,9
Teramo	79	200,5	100,0	1.164	0,4	6,9	3,2	10,1	10,5
ABRUZZO	79	200,5	100,0	1.164	0,4	6,9	3,2	10,1	10,5
Avellino	28	84,8	53,3	301	2,9	14,5	1,6	16,1	19,0
Sele-Tanagro	87	123,7	77,4	574	—	2,2	2,9	5,1	5,1
Baronia	36	85,3	65,2	467	—	4,8	8,0	12,8	12,8
CAMPANIA	151	293,8	195,9	1.342	2,9	21,5	12,5	34	36,9
Bari	62	114,2	59,9	660	2,2	3,6	4,4	8	10,2
Castellaneta, Martinafranca	35	106,6	75,0	646	0,7	10,0	1,0	11	11,7
Sistema Murgiano	22	49,9	24,7	323	—	1,5	2,6	4,1	4,1
Taranto	37	116,6	77,6	417	10,1	6,2	1,0	7,2	17,3
Foggia	22	149,9	66,9	446	3,7	3,8	2,4	6,2	9,9
Conca Barese	31	52,1	35,4	136	—	—	1,4	1,4	1,4
Sud Est Barese «Polis»	64	119,4	66,1	667	—	1,2	3,0	4,2	4,2
PUGLIA	273	708,7	405,6	3.295	16,7	26,3	15,8	42,1	58,8
Area Sud Basilicata	23	25,8	16,8	128	—	3,1	0,2	3,3	3,3
Matera	18	51,5	32,1	230	—	2,6	3,0	5,6	5,6
BASILICATA	41	77,3	48,9	358	—	5,7	3,2	8,9	8,9
Alto Tirreno Cosentino	22	103,7	87,7	442	—	13,8	1,8	15,6	15,6
Cosentino	86	135,3	92,5	719	9,7	3,1	6,4	9,5	19,2
Lametino	66	137,8	93,4	699	20,9	10,0	1,7	11,7	32,6
Locride	77	135,0	99,7	768	15,3	5,0	7,8	12,8	28,1
Catanzaro	59	132,7	91,2	583	—	12,6	9,9	22,5	22,5
CALABRIA	310	644,5	464,5	3.211	45,9	44,5	27,6	72,1	118,0
Messina	41	115,6	95,1	647	17,0	10,7	1,6	12,3	29,3
Simeto Etna	38	150,1	100,0	362	5,7	11,2	4,1	15,3	21,0
SICILIA	79	265,7	195,1	1.009	22,7	21,9	5,7	27,6	50,3
MEZZOGIORNO	933	2.190,5	1.410,0	10.379	88,6	126,8	68,0	194,8	283,4
ITALIA	2.090	6.098,7	2.472,0	21.680	110,8	158,8	113,7	272,5	383,3

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA.

miliardi di lire e 21.680 nuovi occupati. Dei 39 patti, 19 ricadono nel Centro Nord e 20 nel Mezzogiorno. La gran parte degli investimenti e della nuova occupazione prevista riguarda il Centro-Nord: rispettivamente, 3.908,2 miliardi di lire (pari al 64,1% del totale), a fronte di 2.190,5 miliardi nel Mezzogiorno, e 11.301 nuovi addetti (pari al 52% del totale), contro i 10.379 nel Mezzogiorno. Nonostante le minori intensità agevolative previste, rispetto al Mezzogiorno, anche l'entità dell'onere per lo Stato dei patti ricadenti nel Centro Nord risulta di tutto rilievo: 1.062 miliardi di lire, pari a quasi il 43% del totale nazionale. Tra tutte le regioni italiane è la Toscana a registrare il maggior importo di investimenti (1.499 miliardi di lire, pari al 24,6% del totale relativo ai 39 nuovi patti). Nel Centro Nord significativi risultano anche gli importi degli investimenti in Veneto e in Piemonte (rispettivamente 683 e 611 miliardi di lire pari all'11% e al 10% del totale nazionale).

Nel Mezzogiorno, le regioni con i più elevati ammontari di investimento sono la Puglia e la Calabria che, con 709 e 644 miliardi di lire, hanno rispettivamente assorbito quasi il 12% e l'11% degli investimenti complessivi.

Le erogazioni relative a questi 39 patti, iniziate a partire dalla seconda metà del 1999, risultavano al 31 dicembre 2000 pari a 383,3 miliardi di lire (15% delle risorse assegnate). Tale quota è superiore nel Mezzogiorno (20%) rispetto al Centro Nord (9,4%) e, a livello delle singole aree, nel Mezzogiorno, ad Avellino (36%), nel Lamentino (35%), a Messina (31%) e nella Locride (28%) e, nel Centro Nord, ad Alessandria (27%) a Rovigo (25%) e a Massa Carrara (19%).

Per quanto riguarda i 10 patti europei per l'occupazione, 8 sono stati approvati nell'ambito del Programma operativo multiregionale «Patti territoriali per l'occupazione» del Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per le regioni dell'obiettivo 1. Gli altri due, relativi all'Appennino Centrale e all'Abruzzo che non potevano essere cofinanziati dall'Unione europea in tale contesto, perché non appartenenti alle regioni dell'obiettivo 1, sono stati interamente finanziati con risorse nazionali. Essi hanno beneficiato, però, dell'assistenza tecnica comunitaria e seguono le stesse procedure dei patti comunitari per l'occupazione. Per gli 8 patti del Programma operativo multiregionale, per i quali si prevede un'occupazione di 5.204 addetti, sono stati impegnati 800 miliardi di lire. Per gli altri due patti relativi all'Abruzzo e all'Appennino Centrale, le risorse impegnate sono pari a 200 miliardi di lire. A fine 2000 le erogazioni relative al totale dei 10 patti ammontavano a 360 miliardi di lire, pari al 36% delle risorse impegnate. Tale quota risulta maggiore per i patti dell'Abruzzo e dell'Appennino Centrale (nel complesso pari al 45,6%) rispetto a quello delle regioni dell'obiettivo 1, pari al 33,5%. Diversamente da quanto sperimentato per le altre due tipologie di patti territoriali, nel caso dei patti europei per l'occupazione lo stato di avanzamento delle erogazioni non presenta rilevanti differenze territoriali tra le regioni dell'obiettivo 1. Per tutte la quota delle erogazioni rispetto alle risorse impegnate oscilla tra il 33% e il 34%.

Nel corso del 2000 sono stati approvati 21 dei 28 patti territoriali, tutti ricadenti nel Mezzogiorno, le cui istruttorie erano state ultimate entro il 10 ottobre 1999. Per l'eventuale approvazione dei restanti 7 è stato richiesto un supplemento di istruttoria conclusosi il 31 dicembre 2000; essi prevedono 3.077 miliardi di lire, un onere pubblico di 1.993 miliardi ed un'occupazione di 16.772 addetti, di cui 10.992 di nuova creazione.

TABELLA TR. 16. – I 10 PATTI EUROPEI PER L'OCCUPAZIONE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2000
 (miliardi di lire, s.d.i.)

PATTI TERRITORIALI	Risorse nazionali e comunitarie	Occupazione permanente (n.)	Erogazioni		
			1999	2000	Totale
Matese	99,3	254	25,7	8,0	33,7
MOLISE	99,3	254	25,7	8,0	33,7
Napoli Nord-Est	99,3	648	23,7	10,0	33,7
Agro Nocerino Sarnese	99,2	1.063	23,1	10,4	33,5
CAMPANIA	198,5	1.711	46,8	20,4	67,2
Nord Barese Ofantino	99,3	565	23,9	9,2	33,1
PUGLIA	99,3	565	23,9	9,2	33,1
Alto Belice Corleonese	99,3	708	24,3	9,6	33,9
Calatino Sud Simeto	99,3	786	23,9	9,1	33,0
Catania Sud	99,2	680	24,7	8,7	33,4
SICILIA	297,8	2.174	72,9	27,4	100,3
Oristano	99,3	500	26,1	8,1	34,2
SARDEGNA	99,3	500	26,1	8,1	34,2
Assist. tecnica, animaz. monitoraggio e valutaz.	5,4	—	—	—	—
TOTALE OBIETTIVO 1	799,6	5.204	195,4	73,1	268,5
Sangro Aventino	100,0	1.200	41,2	—	41,2
ABRUZZO	100,0	1.200	41,2	—	41,2
Appennino Centrale	100,0	n.d.	—	50,0	50,0
TOTALE	999,6	6.404	236,6	123,1	359,7

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA.

Tabella TR. 17. – I 21 NUOVI PATTI TERRITORIALI APPROVATI NEL 2000 (miliardi di lire, s.d.i.)

PATTI TERRITORIALI	Iniziativa imprenditoriale				Infrastrutture				Totale	
	N. iniziative	Investimenti	Onere pubblico	Nuovi occupati previsti (n.)	N. iniziative	Investimenti	Onere pubblico	Nuovi occupati previsti (n.)	Investimenti	Onere pubblico
Marsica	39	100,9	41,3	561	10	30,8	25,6	—	131,7	66,9
Comunità montana Peligna	67	144,5	56,4	541	13	17,2	17,1	—	161,7	73,5
ABRUZZO	106	245,4	97,7	1.102	23	48,0	42,7	—	293,4	140,4
Della Corsetteria	33	72,5	60,3	327	4	22,4	22,4	—	94,9	82,7
BASILICATA	33	72,5	60,3	327	4	22,4	22,4	—	94,9	82,7
Del Tirreno Cosentino e dell'Esaro	42	71,3	53,6	404	—	—	—	—	71,3	53,6
Per lo sviluppo territoriale del versante ionico, delle Serre e del Soveratese	39	80,0	49,7	301	8	26,8	25,4	—	106,8	75,1
Vibo Valentia	20	70,2	37,5	218	5	14,9	14,9	12	85,1	52,4
CALABRIA	101	221,5	140,8	923	13	41,7	40,3	12	263,1	181,0
Bussento - Vallo di Diano	66	100,8	65,4	540	17	36,0	29,1	—	136,8	94,6
CAMPANIA	66	100,8	65,4	540	17	36,0	29,1	—	136,8	94,6
Ascoli S. Candela - S. Agata di P.	14	76,3	54,3	412	1	3,3	3,3	—	79,6	57,6
"Area metropolitana di Bari"	19	59,6	22,8	215	5	9,8	9,8	37	69,4	32,6
"Polis trulli grotte"	45	115,9	32,1	753	8	14,1	13,7	—	130,0	45,8
PUGLIA	78	251,8	109,2	1.380	14	27,2	26,8	37	279,0	136,0
Area Vasta di Cagliari	30	106,1	76,9	313	6	16,8	13,0	—	122,9	89,9
Marmilla-Trexxenta-medio Campidano	34	54,0	40,1	159	8	32,3	29,7	—	86,3	69,8
Bassa Gallura	33	163,1	88,7	611	—	—	—	—	163,1	88,7
SARDEGNA	97	323,2	205,7	1.083	14	49,1	42,7	—	372,2	248,4
Sicilia centro meridionale	17	45,0	38,0	144	1	4,2	3,5	—	49,2	41,5
Terre sicane	14	41,9	35,5	167	3	13,2	13,0	4	55,1	48,5
Empedocle	20	33,2	25,9	134	2	11,0	11,0	26	44,2	36,9
Trapani Nord	24	86,4	74,9	247	5	28,8	24,8	70	115,2	99,7
Ragusa	63	153,5	91,8	573	3	8,2	8,2	—	161,7	100,0
Valle del torto e dei feudi	27	49,3	34,9	175	13	27,0	27,0	36	76,3	61,9
Isola di Pantelleria e isole del Mediterraneo	36	69,6	55,4	192	9	22,8	22,7	5	92,4	78,1
Trapani Sud	26	119,4	82,3	289	6	11,1	8,8	—	130,5	91,1
SICILIA	227	598,3	438,6	1.920	42	126,3	119,0	141	724,5	557,6
MEZZOGIORNO	708	1.813,4	1.117,8	7.276	127	350,6	322,9	190	2.164,0	1.440,7
										7.465

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E COESIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA.

I 21 nuovi patti approvati prevedono 2.164 miliardi di investimenti, 1.441 miliardi quale onere a carico della finanza pubblica ed un'occupazione di 11.265 addetti, di cui 7.465 di nuova creazione. L'onere a carico dello Stato riguarda esclusivamente le iniziative imprenditoriali in essi inserite, per 1.118 miliardi di lire, mentre il finanziamento delle opere infrastrutturali, per i restanti 323 miliardi di lire, è a carico delle Regioni. Oltre il 55% degli investimenti riguarda gli 11 patti ricadenti in due sole regioni: si tratta della Sicilia e della Sardegna che, rispettivamente, con 558 e 248 miliardi di lire, rappresentano il 39% e 17% degli investimenti totali.

Il CIPE, con la delibera del 21 dicembre 2000 (G.U. 10 febbraio 2001, n. 34), ha inoltre finanziato per 1.616 miliardi di lire altri 91 patti territoriali specificamente destinati ai settori dell'agricoltura e della pesca, (le cui istruttorie erano state concluse entro il 15 maggio 2000), e per 1.451 miliardi di lire 51 patti cosiddetti «generalisti» (di cui 7 avevano ultimato l'istruttoria nel 1999 e i restanti 44 avevano avviato l'istruttoria entro il 31 maggio 2000).

TABELLA TR. 18. – STATO DI ATTUAZIONE DEI CONTRATTI D'AREA. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2000 (miliardi di lire, s.d.i.)

CONTRATTI D'AREA	N. iniziative	Investimenti	Onere per lo Stato		N. occupati previsti	Erogazioni				
			Fondi CIPE	Altri		1999	I sem. 2000	II sem. 2000	2000	Totale
La Spezia	13	111,4	22,1	0,4	233	—	0,4	0,2	0,6	0,6
Terni-Narni-Spoleto	34	276,6	52,8	13,8	1.848	0,7	—	—	—	0,7
Montalto di Castro	n.d.	18,0	—	—	135	—	—	—	—	—
CENTRO-NORD	47	406,0	74,9	14,2	2.216	0,7	0,4	0,2	0,6	1,3
Molise Interno	37	391,5	154,7	38,8	1.373	0,5	19,9	12,8	32,7	33,2
Airola	5	298,8	248,6	—	656	—	80,2	—	80,2	80,2
Torrese Stabiese	14	533,2	279,4	61,4	1.035	—	10,0	—	10,0	10,0
Salerno	11	105,7	59,0	—	283	—	—	—	—	—
Manfredonia	85	1.407,9	953,5	47,7	3.949	180,0	31,8	18,3	50,1	230,1
Potenza	30	301,8	262,5	—	1.235	19,9	48,4	25,7	74,1	94,0
Crotone	64	628,8	400,3	108,2	1.921	80,6	3,2	16,0	19,2	99,8
Gioia Tauro	18	136,5	—	88,1	387	—	—	—	—	—
Agrigento	37	181,1	153,2	—	505	40,3	23,5	1,5	25,0	65,3
Gela	27	124,9	96,0	14,5	527	38,6	1,6	5,8	7,4	46,0
Messina	6	18,9	—	10,1	105	—	—	—	—	—
Ottana	36	401,5	303,4	22,3	1.362	65,8	34,1	14,2	48,3	114,1
Sassari-Alghero-Porto Torres	47	193,1	113,4	19,0	822	19,9	8,9	6,0	14,9	34,8
Sulcis Iglesiente	14	116,0	59,9	7,2	370	—	18,2	—	18,2	18,2
MEZZOGIORNO	431	4.839,7	3.083,9	417,3	14.530	445,6	279,8	100,3	380,1	825,7
ITALIA	478	5.245,7	3.158,8	431,5	16.746	446,3	280,2	100,5	380,7	827,0

Fonte: MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA P.E. DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE. SERVIZIO PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA.

I contratti d'area

Nel corso del 2000 sono stati sottoscritti due nuovi contratti d'area relativi a Salerno e a Montalto di Castro (per il quale però non sono previsti finanziamenti con risorse pubbliche). Il contratto d'area di Salerno prevede circa 106 miliardi di lire di investimenti, un onere per lo Stato di 59 miliardi e 283 nuovi addetti. Per il contratto di Montalto di Castro si prevedono 18 miliardi di investimenti e 135 nuovi addetti. È inoltre proseguita l'attuazione dei 15 contratti d'area (comprensivi di 8 protocolli aggiuntivi) sottoscritti tra il 1998 e il 1999, che prevedevano oltre 5.100 miliardi di investimenti, 3.100 miliardi di risorse stanziati dal CIPE e circa 16.328 occupati previsti.

Tra di essi i contratti d'area con i maggiori livelli di investimento sono quelli di Manfredonia (1.408 miliardi), Crotone (629 miliardi), Torrese Stabiese (533 miliardi) e Ottana (401 miliardi).

Le erogazioni, iniziate a partire dalla seconda metà del 1999, risultavano pari a fine 2000 a 827 miliardi di lire, il 26,7% dei fondi stanziati dal CIPE. Tale quota risulta superiore per i contratti d'area della Sicilia, Gela (48%), Agrigento (42%) e Ottana (38%) e per quelli di Potenza (36%) e Airola (32%).

4.3.2.2. – Gli incentivi al sistema produttivo

Nel 1999 si registrato un incremento sensibile nel flusso di risorse verso il sistema delle imprese attraverso gli strumenti di incentivazione, sia sul piano degli stanziamenti, ma in modo ancor più evidente per quanto riguarda gli impegni.

La legge 488/92, che è lo strumento di incentivazione degli investimenti delle imprese con il massimo tiraggio, ha mantenuto costante il livello dei trasferimenti a favore del sistema produttivo. Se si considera l'attivazione anche della 488 turismo, il flusso delle risorse ha avuto un sensibile incremento, in linea con l'andamento complessivo. Nel 1999, infatti, gli impegni sono stati pari a 4.844 miliardi, di cui 952 per il turismo.

Hanno continuato a operare anche alcuni strumenti automatici di incentivazione, come la legge 140/97 e legge 266/97, che hanno concesso agevolazioni complessive per circa 880 miliardi, mentre un rallentamento si è registrato per quanto riguarda gli incentivi automatici della legge 341/95.

Nel 2000, invece, si è registrato un generale rallentamento, legato essenzialmente ai ritardi nella definizione, da parte della Commissione europea, delle aree ammissibili⁽⁵⁾.

Il processo di designazione dei territori ammissibili si è concluso solo nel settembre 2000. La Commissione europea ha approvato le aree 87.3.a (ex 92.3.a) con la decisione del 13 marzo 2000, quelle dell'obiettivo 2 con la decisione del 27 luglio 2000 e le aree 87.3.c. (ex 92.3.c) con la decisione del 20 settembre 2000. L'autorizzazione a prorogare per il periodo 2000-2006 il regime di aiuti previsto dalla legge n. 488/1992 è intervenuta con la decisione del 12 luglio 2000, mentre quella per le agevolazioni in forma automatica non è stata ancora definita nei primi mesi dell'anno successivo.

⁽⁵⁾ Cfr. Riquadro G - Cap. III del *Terzo Rapporto sullo sviluppo territoriale 1999-2000*.

Tabella TR. 19. – DOMANDE AGEVOLATE DALLA LEGGE N. 488/1992 A FAVORE DELL'INDUSTRIA E DEL TURISMO, NEL PERIODO 1996-1999 (miliardi di lire, s.d.i.)

ANNI	Numero domande	% su Italia	Investimenti	% su Italia	Agevolazioni	% su Italia	Addetti previsti	% su Italia
<i>A) Industria</i>								
<i>Mezzogiorno</i>								
1996	3.104	48,6	13.250,2	61,1	5.610,2	84,3	45.866	54,8
1997	2.321	54,9	7.571,1	50,0	3.921,9	83,4	31.010	62,5
1998	5.090	69,4	13.797,1	67,5	6.566,0	87,1	73.124	76,2
1999	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10.515	57,2	34.618,4	59,4	16.098,1	84,3	150.000	64,0
<i>Centro-Nord</i>								
1996	3.289	51,4	8.452,3	38,9	1.043,5	15,7	37.886	45,2
1997	1.908	45,1	7.569,6	50,0	781,2	16,6	18.615	37,5
1998	2.241	30,6	6.640,2	32,5	974,5	12,9	22.836	23,8
1999	424	100,0	970,7	100,0	194,5	100,0	5.089	100,0
TOTALE	7.862	42,8	23.632,8	40,6	2.993,7	15,7	84.426	36,0
<i>Italia</i>								
1996	6.393	100,0	21.702,5	100,0	6.653,7	100,0	83.752	100,0
1997	4.229	100,0	15.140,7	100,0	4.703,1	100,0	49.625	100,0
1998	7.331	100,0	20.437,3	100,0	7.540,5	100,0	95.960	100,0
1999	424	100,0	970,7	100,0	194,5	100,0	5.089	100,0
TOTALE	18.377	100,0	58.251,2	100,0	19.091,8	100,0	234.426	100,0
<i>B) Turismo</i>								
<i>Mezzogiorno</i>								
1999	847	74,6	2.951,0	78,3	842,8	88,6	11.196	86,6
<i>Centro-Nord</i>								
1999	288	25,4	818,5	21,7	108,8	11,4	1.734	13,4
<i>Italia</i>								
1999	1.135	100,0	3.769,5	100,0	951,6	100,0	12.930	100,0

Fonte: ELABORAZIONI SVIMEZ SU DATI DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA.

Gli incentivi della legge n. 488/1992. Riassumendo l'attività svolta nel periodo 1996-99, in base alla legge n. 488/1992 sono state complessivamente agevolate 18.377 iniziative industriali, per 58.251 miliardi di investimenti e 19.092 miliardi di contributi con un'occupazione prevista di 234.426 nuovi addetti. Nel Mezzogiorno le iniziative agevolate sono state 10.515, con investimenti previsti per 34.618 miliardi, contributi pari a 16.098 miliardi e un'occupazione prevista di 150.000 nuovi addetti. Le quote del Mezzogiorno sui rispettivi totali sono state del 59,4% per quanto riguarda gli investimenti agevolati e, rispettivamente, dell'84,3%, e 64,0% per quanto riguarda i contributi e i nuovi addetti previsti.

A giugno 2000 sono stati resi noti i risultati dell'*Indagine sulla 488/92*, allegata al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 2001-2004, relativa allo stato di attuazione delle iniziative agevolate nel triennio 1996-98; da essa è emerso che a tutto il 30 aprile 2000 l'ammontare degli investimenti realizzati (vale a dire di quelli ultimati o di cui è stata avviata la realizzazione) è stato di oltre 26 mila miliardi di lire, pari a poco meno della metà di quelli complessivamente agevolati nel periodo 1996-98. Tale quota risulta diversificata a livello delle due ripartizioni del Paese: più elevata nel Centro Nord, dove è pari al 54%, rispetto al Mezzogiorno, nel quale gli investimenti realizzati sono pari al 42,8% di quelli complessivamente agevolati. Dei 26 mila miliardi di investimenti realizzati, 16.727 miliardi, corrispondenti al 30,2% di quelli complessivamente agevolati, risultavano ultimati. Tale quota è stata pari al 40% circa nel Centro Nord e al 24,3% nel Mezzogiorno. La più celere ultimazione degli investimenti nel Centro Nord è presumibilmente dovuta, oltre che alle scadenze più ravvicinate previste per il completamento delle iniziative ricadenti nelle aree dell'obiettivo 2, anche alla minore incidenza in tale ripartizione, rispetto a quella meridionale, di investimenti in nuovi impianti (27% del totale degli investimenti ammessi ad agevolazione, a fronte del 54,7%), che evidentemente richiedono tempi più lunghi per la loro realizzazione.

Il numero delle iniziative ultimate è stato di 6.815, pari al 39,4% di quello delle agevolate: 3.847 iniziative sono state ultimate nel Centro Nord e 2.968 nel Mezzogiorno. La quota delle iniziative ultimate sul totale delle agevolate è stata del 56,7% nel Centro Nord e del 28,6% nel Mezzogiorno.

L'occupazione complessivamente realizzata è risultata, al 30 aprile 2000, di 78.885 unità, pari al 35,6% di quella prevista; 41.921 addetti, pari al 56,8% dell'occupazione prevista, sono stati realizzati nel Centro Nord e 36.964 unità, pari al 25%, nel Mezzogiorno.

Nel corso del 2000 il Ministero dell'Industria ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande per partecipare ai bandi 2000 della legge n. 488/1992 «Industria» e «Turismo». Le relative graduatorie saranno predisposte entro la prima metà del 2001.

Gli incentivi automatici. Per quanto riguarda le agevolazioni in forma automatica *ex lege* 341/1995, la loro operatività, iniziata nel 1996, è stata sospesa per tutto il 1997 ed è ripresa solo il 30 novembre 1998. A seguito dell'esaurimento in quella stessa giornata delle risorse disponibili, è stata nuovamente disposta dal 1° dicembre 1998 la sospensione dei termini di presentazione di nuove domande. Tale intervento non è stato operativo nel 1999 per mancanza di risorse e, nel 2000, per il lungo processo di designazione delle aree per la politica regionale nazionale e per la mancata autorizzazione della Commissione europea alla proroga di tale regime di aiuto, in sca-

Tabella TR. 20. – RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI TRA LE REGIONI ITALIANE PER I BANDI 2000 «INDUSTRIA» E «TURISMO» DELLA LEGGE N. 488/1992 (miliardi di lire) (a)

	Industria	Turismo
<i>Graduatorie regionali</i>		
Piemonte	44,3	26,3
Valle d'Aosta	1,5	0,9
Trentino A.A.	3,9	2,3
Friuli-V.Giulia	7,2	4,3
Veneto	24,3	14,4
Liguria	21,4	12,7
Lombardia	25,1	14,9
Toscana	34,3	20,4
Emilia-Romagna	7,7	4,6
Marche	10,6	6,3
Umbria	13,4	8,0
Marche e Umbria (b)	42,2	25,1
Lazio	43,8	26,0
TOTALE	279,7	166,2
<i>Graduatoria multiregionale grandi progetti</i>		
	41,8	24,8
CENTRO-NORD	(c) 321,5	(c) 191,0
<i>Graduatorie regionali</i>		
Abruzzo (d)	58,5	30,3
Molise (d)	35,2	18,2
Campania	1.230,0	168,3
Puglia	844,0	115,5
Basilicata	229,0	31,3
Calabria	634,0	86,8
Sicilia	1.235,0	168,9
Sardegna	618,0	84,5
TOTALE	4.883,7	703,8
<i>Graduatoria multiregionale grandi progetti</i>		
	716,0	105,2
MEZZOGIORNO	5.599,7	(c) 809,0
TOTALE	(c) 5.921,2	(c) 1.000,0
(a) Disposta dai decreti del Ministero dell'Industria del 7 giugno 2000 e del 20 ottobre 2000. (b) Risorse aggiuntive assegnate dalla delibera CIPE del 4 agosto 2000 da ripartire tra le due regioni. (c) All'importo delle risorse disponibili per l'industria del Centro-Nord e per il turismo di entrambe le macroaree vanno aggiunte quelle eventualmente provenienti dai DOCUP e dai POR delle singole regioni. (d) Per l'Abruzzo e il Molise le risorse sono comprensive anche di quelle relative alla graduatoria multiregionale dei grandi progetti.		
Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA.		

Tabella TR. 21. – LEGGE 341/1995: DOMANDE PER LE QUALI SONO STATE PRENOTATE LE AGEVOLAZIONI IN FORMA AUTOMATICA IL 30 NOVEMBRE 1998 (a)

REGIONI	Domande		Agevolazioni		Investimenti	
	Numero	% su Italia	Miliardi di lire	% su Italia	Miliardi di lire	% su Italia
Piemonte	1.089	14,4	75,1	7,6	677,5	15,5
Valle d'Aosta	14	0,2	1,1	0,1	12,5	0,3
Lombardia	237	3,1	16,3	1,7	157,1	3,6
Trentino-Alto Adige	1	—	—	—	0,1	—
Veneto	920	12,2	49,3	5,0	485,1	11,1
Friuli-Venezia Giulia	50	0,7	3,2	0,3	31,5	0,7
Liguria	168	2,2	8,5	0,9	70,2	1,6
Emilia-Romagna	220	2,9	11,4	1,1	126,2	2,9
Toscana	1.031	13,6	57,9	5,9	466,8	10,7
Umbria	284	3,7	18,9	1,9	165,5	3,8
Marche	301	4,0	16,9	1,7	141,8	3,2
Lazio	116	1,5	8,9	0,9	77,4	1,8
CENTRO-NORD	4.431	58,5	267,5	27,1	2.411,7	55,2
Abruzzo	507	6,7	79,7	8,1	367,6	8,4
Molise	60	0,8	7,6	0,8	26,8	0,6
Campania	880	11,6	202,3	20,5	514,0	11,7
Puglia	985	13,0	183,9	18,6	462,8	10,6
Basilicata	136	1,8	63,6	6,4	146,5	3,3
Calabria	74	1,0	34,4	3,5	76,0	1,7
Sicilia	362	4,8	88,3	8,9	213,9	4,9
Sardegna	137	1,8	60,4	6,1	156,2	3,6
MEZZOGIORNO	3.141	41,5	720,2	72,9	1.963,8	44,8
ITALIA	7.572	100,0	987,7	100,0	4.375,5	100,0

(a) In base al riparto effettuato a seguito del decreto del Ministero dell'Industria del 2 marzo 1999.

Fonte: MINISTERO DELL'INDUSTRIA.

denza a fine 1999. Nell'ambito del processo di decentramento amministrativo in materia di aiuti alle attività produttive, dal 1° gennaio 2001 le competenze relative alle agevolazioni in forma automatica sono state trasferite alle Regioni le quali, una volta intervenuta l'autorizzazione dell'Unione europea, potranno procedere alla riapertura dei termini di presentazione delle domande.

Dagli ultimi dati disponibili risulta che le domande per le quali sono stati prenotati i contributi sono state 7.572 per 4.375 miliardi di investimenti e 988 miliardi di agevolazioni. Gli investimenti per i quali sono state prenotate le agevolazioni ammontano a 2.412 miliardi, pari al 55% del totale, nel Centro Nord e a 1.964 miliardi, pari al restante 45%, nel Mezzogiorno.

Gli interventi del Fondo di garanzia. Il 1999 è stato l'ultimo anno nel quale è stato possibile presentare le domande per accedere agli interventi del Fondo di garanzia previsti dall'art. 2 della legge 341/1995 per le piccole e medie imprese delle regioni dell'obiettivo 1. Gli interventi agevolati erano: le operazioni di consolidamento a medio-lungo termine dei debiti a breve, i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni.

Le domande complessivamente presentate al 31 dicembre 1999 sono state 4.502, per un importo richiesto pari a 4.441,8 miliardi di lire e un importo medio di 987 milioni di lire.

I contributi concessi al 31 marzo 2000 per gli interventi di consolidamento sono stati pari a 409,2 miliardi di lire. Il capitale garantito dal Fondo sugli interventi deliberati per gli altri due tipi di interventi ammontava a 2.094 miliardi, a fronte del quale risultavano accantonati 306,5 miliardi, pari al 14,6% dell'importo garantito.

Tabella TR. 22. – INTERVENTI DEL FONDO DI GARANZIA: DOMANDE PERVENUTE E DOMANDE DELIBERATE, PER ANNO (situazione al 31 marzo 2000)

	1996	1997	1998	1999	2000	Totale
Domande pervenute (numero)	1.632	1.755	709	406	—	4.502
di cui:						
– per consolidamenti	1.632	1.755	709	267	—	4.363
– per prestiti partecipativi	—	—	—	138	—	138
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	1	—	1
Importo richiesto (miliardi di lire)	1.194,5	1.114,2	610,9	1.522,2	—	4.441,8
di cui:						
– per consolidamenti	1.194,5	1.114,2	610,9	250,2	—	3.169,8
– per prestiti partecipativi	—	—	—	1.271,6	—	1.271,6
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	0,4	—	0,4
Domande deliberate (numero)	802	2054	965	379	189	4389
di cui:						
– per consolidamenti	802	2054	965	379	71	4271
– per prestiti partecipativi	—	—	—	—	117	117
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	—	1	1
Importo deliberato (miliardi di lire)	647,1	1.344,7	685,7	297,2	1.072,0	4.046,7
di cui:						
– per consolidamenti	647,1	1.344,7	685,7	297,2	79,7	3.054,4
– per prestiti partecipativi	—	—	—	—	991,9	991,9
– per acquisizioni di partecipazioni	—	—	—	—	0,4	0,4

Fonte: Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

Al netto dell'importo versato dalle banche, le risorse, pari a 750 miliardi, assegnate dal CIPE risultavano impegnate, per l'insieme degli interventi, per 666 miliardi di lire. Dall'attività del Fondo sono pertanto avanzate risorse pari a circa 100 miliardi di lire. In linea con il processo di decentramento amministrativo degli incentivi, è stato previsto di ripartire tale disponibilità tra le regioni del Mezzogiorno secondo percentuali stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2000 (G. U. 7 febbraio 2001, n. 31).

Il prestito d'onore. Obiettivo del cosiddetto «prestito d'onore» (istituito dalla legge n. 608/1996) è la creazione di nuove attività di lavoro autonomo e la promozione della cultura dell'autoimprenditorialità. Destinatari delle agevolazioni sono gli inoccupati e i disoccupati del Mezzogiorno e delle aree deboli del Paese. L'erogazione degli incentivi è preceduta da un processo selettivo mirato a finanziare le attività in grado di reggere la competizione sul mercato. Gli investimenti sono finanziabili al 100%: il 60%, fino a un massimo di 30 milioni di lire, viene erogato sotto forma di contributo a fondo perduto e il restante 40%, fino a un massimo di 20 milioni di lire, in forma di prestito agevolato. Per la gestione viene erogato un contributo a fondo perduto pari a un massimo di 10 milioni di lire per le spese ammissibili effettivamente sostenute nel corso del primo anno di attività.

Il Decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 ha modificato i territori di applicazione delle misure in favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego. Essi comprendono le regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e le seguenti aree: le aree ammesse alla deroga di cui all'art. 87.3.c. del Trattato UE; le aree cui si applica l'obiettivo 2 dei Fondi strutturali comunitari; le aree «phasing out», ammesse ad un regime di sostegno transitorio (zone che potevano beneficiare degli strumenti agevolativi previsti per gli obiettivi 1, 2 e 5b dei Fondi strutturali fino al 1999 e che non figurano nell'ambito dei nuovi obiettivi); le aree che presentano «rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro» individuate dal Ministero del Lavoro.

A fine 2000 le domande di agevolazione pervenute e già valutate ammontano a 71.081, di cui oltre 69 mila (pari al 97%) provenienti dal Mezzogiorno. Le attività ammesse al finanziamento sono circa 15.966, di cui 15.470 nel Mezzogiorno e 496 nel Centro Nord. Circa la metà di tali iniziative (8.215) sono già state finanziate. La regione che ha il maggior numero di iniziative finanziate (1.913, pari al 23,3% del totale nazionale) è la Campania, seguono la Puglia (1.730 iniziative) e la Sicilia (1.713).

4.4. - IL QUADRO NORMATIVO

I provvedimenti che, nel corso del 2000, hanno modificato la normativa relativa agli interventi per le aree depresse hanno riguardato l'assetto organizzativo della politica di sviluppo, i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi, il sostegno alle iniziative produttive e all'occupazione, le infrastrutture. Sono da segnalare, in particolare, le disposizioni contenute nei provvedimenti emanati in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta «Bassanini 1») che, nel perseguire la generale riforma della pubblica amministrazione, incidono anche sulla politica di sostegno allo sviluppo.

Riparto di competenze. Il CIPE, con delibera 22 giugno 2000, n. 61 (*Gazzetta Ufficiale* 17 agosto 2000, n. 191), ha fissato criteri e modalità per il conferimento alle Regioni, secondo quanto previsto dall'art. 23 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, di funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 riguardante il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. I provvedimenti, relativi alle Regioni meridionali, adottati in materia di intese istituzionali di programma, hanno riguardato l'approvazione degli schemi delle intese istituzionali di programma, da stipulare tra il Governo e le Giunte delle Regioni:

- Basilicata e Molise (delibere CIPE 21 dicembre 1999, n. 197 e n. 198, in *Gazzetta Ufficiale* 17 febbraio 2000, n. 39);
- Campania, Abruzzo e Puglia (delibere CIPE 15 febbraio 2000, n. 3, n. 4 e n. 5, in *Gazzetta Ufficiale* 20 aprile 2000, n. 93).

In materia di accordi di programma, occorre menzionare gli accordi del 29 dicembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 14 febbraio 2000, n. 36) stipulati, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 1993, n. 121, convertito dalla legge 23 giugno 1993, n. 204, tra il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato e la Regione autonoma della Sardegna per l'applicazione della legge 30 luglio 1990, n. 221, relativamente alla concessione di contributi ad iniziative sostitutive localizzate nei bacini minerari di crisi, nonché alla concessione di contributi a programmi di recupero ambientale di compendi immobiliari, direttamente o indirettamente legati alle attività minerarie nella Regione Sardegna.

In materia di patti territoriali, è stata disposta l'assegnazione di risorse al patto territoriale «Appennino centrale» (delibera CIPE 21 dicembre 1999, in *Gazzetta Ufficiale* 18 febbraio 2000, n. 40).

In materia di contratti di programma, i provvedimenti adottati hanno riguardato:

- l'approvazione del contratto di programma tra il Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Consorzio di PMI “Madia Diana” per la realizzazione di un microdistretto agroalimentare da realizzarsi all'interno dello stabilimento «ex Alco Palmera» e nell'area ASI circostante (delibera CIPE 25 maggio 2000, n. 54, in *Gazzetta Ufficiale* 25 luglio 2000, n. 172);
- l'approvazione dell'aggiornamento del contratto di programma tra il Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il gruppo «Telit Mobile Terminals S.p.a.» (già «Telital») (delibera CIPE 25 maggio 2000, n. 52, in *Gazzetta Ufficiale* 25 luglio 2000, n. 172);
- l'approvazione dell'assetto finale del piano progettuale di cui al contratto di programma sottoscritto, il 14 aprile 1992, tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il gruppo «Barilla» (delibera CIPE 4 agosto 2000, n. 97, in *Gazzetta Ufficiale* 16 novembre 2000, n. 268);

- l’approvazione dell’assetto finale del piano progettuale di cui al contratto di programma sottoscritto, il 3 aprile 1991, tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l’«E.N.I.» (delibera CIPE 4 agosto 2000, n. 99, in *Gazzetta Ufficiale* 16 novembre 2000, n. 268);

- la risoluzione del contratto di programma tra il Ministero del Bilancio e della programmazione economica e la «Stoppani Crotone S.r.l.», approvato con delibera CIPE del 26 gennaio 1996 (delibera CIPE 4 agosto 2000, n. 99, in *Gazzetta Ufficiale* 16 novembre 2000, n. 268);

- la proroga del contratto di programma stipulato tra il Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica e la «Unica S.c.r.l.» (delibera CIPE 4 agosto 2000, n. 98, in *Gazzetta Ufficiale* 16 novembre 2000, n. 268).

Al fine di garantire il proficuo avvio della nuova fase della programmazione negoziata, nel quadro della riforma dei relativi strumenti, il CIPE ha adottato, con delibera 17 marzo 2000, n. 31 (*Gazzetta Ufficiale* 31 maggio 2000, n. 125), disposizioni transitorie in materia di programmazione negoziata e di velocizzazione dei contratti d’area. Successivamente, il CIPE ha adottato, con delibera 22 giugno 2000, n. 69 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 2000, n. 195), disposizioni in materia di programmazione negoziata e modifiche alla delibera n. 16 del 15 febbraio 2000 e alla suddetta delibera n. 31 del 17 marzo 2000.

Con la delibera 25 maggio 2000, n. 44 (*Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, n. 163), il CIPE ha adottato misure per garantire la coerenza del sistema di monitoraggio degli interventi, previsti dagli accordi di programma quadro, con il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP), e, in via sperimentale, di tutti gli interventi compresi negli accordi di programma quadro attuativi di intese istituzionali di programma stipulate tra il Governo e le Regioni e Province autonome.

Il regolamento concernente la disciplina per l’erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d’area e ai patti territoriali è stato emanato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con decreto 31 luglio 2000, n. 320 (*Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale* 7 novembre 2000, n. 260), ai sensi dell’art. 2, comma 207 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato dall’art. 43, comma 2 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Gli articoli 7 e 17 della legge 24 novembre 2000, n. 340 «Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi» (legge di semplificazione amministrativa 1999), in *Gazzetta Ufficiale* 24 novembre 2000, n. 275, prevedono, rispettivamente, disposizioni in tema di testo unico relativo ai contratti di programma, ai patti territoriali e ai contratti d’area, e in tema di testo unico sugli interventi nelle aree depresse del territorio nazionale.

Sostegno alle iniziative produttive. Sul tema delle agevolazioni in forma automatica, il Ministro delle finanze, con decreto 31 gennaio 2000, n. 58 (*Gazzetta Ufficiale* 16 marzo 2000, n. 63), emanato ai sensi dell’art. 1, comma 2, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, ha adottato il regolamento recante

norme concernenti le modalità di fruizione delle agevolazioni in forma automatica e le relative regolazioni contabili. Sullo stesso tema è intervenuto il CIPE, con delibera 15 febbraio 2000, n. 16 (*Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 2000, n. 104), adottata ai sensi dell'art. 8 della legge 7 agosto 1997, n. 266. La delibera, in particolare, ha ampliato il campo di applicazione degli incentivi automatici modificando la precedente delibera CIPE 18 dicembre 1997, con la quale sono stati individuati l'ammontare massimo dell'agevolazione in forma automatica, la tipologia degli investimenti ammissibili, nonché le relative modalità e procedure di attuazione, nel rispetto dei principi e degli indirizzi stabiliti dall'Unione europea.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con decreto 21 marzo 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 5 aprile 2000, n. 80), emanato ai sensi dell'art. 13, comma 1 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 - recante disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole - ha dettato disposizioni generali in materia di aiuti a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ivi comprese le cooperative e loro consorzi, i consorzi agrari e le organizzazioni dei produttori e loro unioni costituite nelle forme giuridiche societarie. Gli aiuti ammissibili devono riguardare, tra l'altro, interventi mirati alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari, tipiche e di qualità, per lo sviluppo di iniziative in zone ad insufficiente valorizzazione economica dei prodotti, ivi comprese le zone obiettivo 1.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto 8 maggio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 16 maggio 2000, n. 112), ha fissato i limiti di ammissibilità alle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, delle attività di produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e acqua calda e delle costruzioni, e individuato i servizi reali ammissibili alle medesime agevolazioni.

Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 9 marzo 2000, n. 133 (*Gazzetta Ufficiale* 25 maggio 2000, n. 120) è stato adottato il regolamento recante modificazioni e integrazioni al decreto ministeriale 20 ottobre 1995, n. 527, già modificato ed integrato con decreto ministeriale 31 luglio 1997, n. 319, concernente le modalità e le procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese. Con successivo decreto 24 maggio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 29 maggio 2000, n. 123), il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha fissato i criteri per la determinazione dell'ammontare della cauzione prevista dall'art. 5, comma 4-*bis* del citato decreto n. 527/1995. Ai sensi del comma 2 dell'articolo unico del decreto del 24 maggio 2000, la garanzia consiste nel versamento di un cauzione ovvero, in alternativa, a scelta dell'impresa interessata, in una fidejussione bancaria o in una polizza assicurativa di importo pari alla cauzione medesima.

Il CIPE, nella riunione del 25 maggio 2000, ha preso atto della decisione della Commissione europea del 10 novembre 1999 con la quale è stato giudicato incompatibile con il mercato comune e con il funzionamento dell'accordo SEE, l'aiuto di Stato a favore di imprese operanti nelle regioni dell'obiettivo 1 nei settori dell'agricoltura e della trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché della pesca e dell'acquacoltura, di

cui all'art. 2 del citato decreto-legge n. 244/1995, convertito dalla legge n. 341/1995. L'aiuto in oggetto, pertanto, non può essere posto in esecuzione (il comunicato del CIPE è pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 13 giugno 2000, n. 136).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con decreto 3 luglio 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, n. 163), ai sensi dell'art. 8 del decreto ministeriale 2 marzo 2000, ha approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse, emanate ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge n. 415/1992 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488/1992 e ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. *aa*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Il testo unico è articolato nei seguenti cinque punti: 1) aree di applicazione; 2) programmi ammissibili; 3) calcolo delle agevolazioni in equivalente sovvenzione netto (E.S.N.) o lordo (E.S.L.); 4) graduazione dei livelli di agevolazione; 5) meccanismi procedurali e di valutazione delle domande.

Con successivo decreto 4 agosto 2000 (*Gazzetta Ufficiale* 16 agosto 2000, n. 190), il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha approvato le proposte formulate dalle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, ai sensi del suddetto decreto ministeriale 3 luglio 2000, in merito alle domande presentate nell'anno 2000 e riferite alle predette regioni per le attività estrattive, manifatturiere, di servizi, delle costruzioni e di produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore e acqua calda. Tali proposte concernono la formazione delle graduatorie speciali e le risorse finanziarie alle stesse destinate.

L'art. 19 della citata legge di semplificazione amministrativa 1999 (legge n. 340/2000), reca disposizioni per la razionalizzazione degli interventi pubblici a favore delle imprese.

Da segnalare, infine, che l'art. 8 della legge finanziaria 2001 (legge n. 388/2000) prevede un'agevolazione per i nuovi investimenti delle imprese localizzate nelle aree svantaggiate, consistente in un credito d'imposta utilizzabile in compensazione ai fini del pagamento sia delle imposte che dei contributi previdenziali e assicurativi. Saranno oggetto del credito tutti i nuovi investimenti realizzati a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2000 e fino alla chiusura del periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2006. La misura dell'agevolazione varia da un minimo del 15% ad un massimo del 60% dell'investimento, in relazione alla dimensione dell'impresa e all'area territoriale in cui l'investimento stesso viene realizzato, secondo i limiti di intensità di aiuto stabiliti dalla Commissione europea. Per gli investimenti che ricadono nelle regioni dell'obiettivo 1 e in Abruzzo e Molise, l'agevolazione sarà maggiore perché sarà possibile computare ai fini dello sconto fiscale anche il 10% degli ammortamenti.

Infrastrutture, trasporti, ambiente, territorio. L'art. 28 della citata legge 24 novembre 2000, n. 340 (legge di semplificazione amministrativa 1999), prevede la semplificazione del procedimento di esecuzione di lavori pubblici connessi all'opera di ricostruzione nei territori meridionali colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982.

Da segnalare, le norme in materia contenute nella citata legge n. 388/2000 (legge finanziaria 2001). L'art. 57 reca disposizioni inerenti la finanza di progetto; l'art. 80, comma 23 e comma 24, prevede contributi in conto capitale per l'acquisto di alloggi nel comune di Napo-

li; l'art. 114 reca disposizioni in materia di disinquinamento, bonifica e ripristino ambientale, con riferimento, tra l'altro, alle regioni meridionali; l'art. 115 istituisce l'«Ente geopaleontologico di Pietraroia», in provincia di Benevento; l'art. 132 reca, al comma 1, disposizioni inerenti l'autostrada Tangenziale di Napoli; l'art. 138, commi 1-7, dispone il differimento dei termini di pagamento dei tributi e dei contributi per i soggetti colpiti dal sisma del dicembre 1990 in Sicilia; l'art. 141 dispone la concessione di contributi per il recupero di risorse idriche nelle aree di crisi; l'art. 145, comma 59 prevede contributi per interventi per l'emergenza idrica in Sardegna.

Occupazione. Con decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 (*Gazzetta Ufficiale* 7 aprile 2000, n. 82), la disciplina dei lavori socialmente utili è stata integrata e modificata, a norma dell'art. 45, comma 2 della citata legge 17 maggio 1999, n. 144. Il decreto, costituito da 10 articoli, individua enti utilizzatori e soggetti utilizzati e disciplina, tra l'altro, le attività socialmente utili, le misure volte alla creazione di opportunità occupazionali e gli incentivi per iniziative volte alla creazione di occupazione stabile.

L'art. 7 della citata legge finanziaria 2001 (legge n. 388/2000) prevede incentivi per l'incremento dell'occupazione, nella forma di un credito d'imposta, a favore dei datori di lavoro che, nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003, assumono nuovi dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato (anche *part-time*). Per le assunzioni effettuate nell'intero territorio nazionale il credito di imposta è commisurato in lire 800.000 mensili per ciascun lavoratore assunto ad incremento della base occupazionale. Tale incremento viene calcolato come differenza tra il numero dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (a tempo pieno o parziale) rilevato in ciascun mese e quello medio del periodo compreso tra il 1° ottobre 1999 ed il 30 settembre 2000. Per i datori di lavoro residenti nelle aree dell'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999, nonché in quelle delle regioni Abruzzo e Molise, spetta un ulteriore credito di imposta di 400.000 lire mensili. Tale agevolazione è cumulabile con altri benefici eventualmente concessi, purché non venga superato il limite massimo di lire 180 milioni nel triennio.

Con decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 (*Gazzetta Ufficiale* 6 luglio 2000, n. 156), il Presidente della Repubblica ha dettato disposizioni riguardanti incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, in attuazione dell'art. 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, che, tra l'altro, delega il Governo ad emanare decreti volti a ridefinire il sistema degli incentivi all'occupazione. L'art. 78, comma 7 della citata legge finanziaria 2001 (legge n. 388/2000) prevede disposizioni modificative di tale decreto nonché del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 (lavori socialmente utili).

L'art. 116, commi 1-5 della stessa legge, nell'ambito di misure volte a favorire l'emersione del lavoro irregolare, prevede sgravi contributivi alle imprese che recepiscono contratti di riallineamento retributivo.

Risorse finanziarie per gli interventi nelle aree depresse. L'art. 34, comma 1 del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76 (*Gazzetta Ufficiale* 1 aprile 2000, n. 77) — recante principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni, in

attuazione dell'art. 1, comma 4, della legge 25 giugno 1999, n. 208 — prevede che la legge regionale disciplini la formazione e la struttura del bilancio della Regione, e le procedure di gestione del bilancio medesimo, in conformità ai principi del decreto in oggetto, ai sensi dell'art. 119 della Costituzione, in virtù del quale, «per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali».

Il Presidente della Repubblica, con decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 (*Gazzetta Ufficiale* 15 marzo 2000, n. 62), ha adottato disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'art. 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133 (disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale), in virtù del quale il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi inerenti il finanziamento delle Regioni a statuto ordinario e l'adozione di meccanismi perequativi interregionali. L'art. 7 del decreto, in particolare, concerne l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del «Fondo perequativo nazionale».

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con decreto 31 dicembre 1999 (*Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 2000, n. 135), ha impegnato la cifra complessiva di L. 7 miliardi a favore delle regioni meridionali. Il suddetto decreto è stato emanato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della citata legge n. 144/1999, che ha previsto l'istituzione di un Fondo, da ripartire sulla base di apposita deliberazione del CIPE, finalizzato alla costituzione di nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici presso le amministrazioni centrali e regionali.

L'art. 52 della legge finanziaria 2001 (legge n. 388/2000) reca norme per il trasferimento di funzioni statali alle Regioni ed agli Enti locali e dispone i relativi costi: 515 miliardi di lire per l'anno 2001, 2.455,7 miliardi di lire per l'anno 2002 e 4.238,6 miliardi per l'anno 2003. In tale spesa sono incluse le somme necessarie agli interventi connessi alle funzioni collegate alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contraddizione collettiva nel settore privato e pubblico; in esso è anche inserita una parte dedicata alle informazioni riguardanti il sistema scolastico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla previdenza. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo (il settimo non presente nell'edizione provvisoria della Relazione) in cui sono contenute le informazioni sull'assistenza sanitaria, articolate a livello regionale.

V – IL MERCATO DEL LAVORO

5.1. – POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Sulla base delle stime più recenti la popolazione residente in Italia al 31.12.2000 è di 57 milioni e 850 mila unità, in aumento rispetto all'anno precedente con un tasso medio di incremento del 3,0 per mille. Il ritmo di crescita della popolazione ha subito quindi un'ulteriore accelerazione rispetto agli ultimi due anni, quando il tasso di incremento era risultato pari allo 0,9 per mille nel 1998 e all'1,2 per mille nel 1999.

Il fenomeno dell'aumento della popolazione residente riguarda il Nord e il Centro del Paese mentre si conferma la tendenza alla diminuzione della popolazione residente nelle regioni del Mezzogiorno. La diversa evoluzione della popolazione nelle tre aree del Paese non ha tuttavia ancora effetti evidenti sul peso relativo di ciascuna ripartizione sul totale della popolazione italiana, peso che è rimasto pressoché uguale a quello degli anni precedenti: nel Nord la popolazione residente è circa il 45% del totale, nel Centro il 19%, nel Mezzogiorno il 36 per cento.

L'incremento della popolazione nelle regioni centro-settentrionali e la diminuzione in quelle meridionali sono dovuti alla diversa dinamica del saldo naturale e migratorio nelle tre ripartizioni.

Nel 2000 ci si attende per il complesso dell'Italia un saldo negativo tra nati e morti di circa 14,6 mila unità, pari ad un quoziente di saldo naturale del $-0,3$ per mille abitanti residenti. La dinamica del saldo naturale della popolazione mostra, come è noto, dal 1993 un eccesso di decessi rispetto alle nascite viventi. Tale dinamica, tuttavia, presenta delle differenze spiccate a livello regionale e pertanto contribuisce in misura diversa all'incremento-decremento della popolazione residente nelle varie ripartizioni: le regioni del Mezzogiorno sono ancora caratterizzate da una dinamica naturale positiva, evidenziata da un saldo naturale pari a 34,4 mila unità, mentre nelle regioni del Nord e del Centro i decessi risultano decisamente più numerosi delle nascite e il saldo naturale è rispettivamente di -33 mila e di -16 mila unità.

I nati vivi della popolazione residente, dopo una fase di prolungata ed intensa diminuzione, mostrano a partire dal 1998 una tendenza all'aumento. La stima dei nati della popolazione residente riferita all'anno 2000 è di 548 mila unità, a fronte dei 533 mila nati del 1998 e dei 537 mila del 1999. Si tratta dell'ammontare di nascite più elevato registrato dal 1994 ad oggi.

Tabella PD. 1. – PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1971	1981	1991	1996	1997	1998	1999(c)	2000
1) Ammontare della popolazione residente (in migliaia)	54.136,5	56.556,9	56.778	57.461,0	57.563,4	57.612,6	57.679,9	57.850,5
2) Tassi medi annui di incremento (per mille)	6,7	4,4	0,4	2,2	1,8	0,9	1,2	3,0
3) Numero delle famiglie (in migliaia)	15.981,2	18.632,3	19.765,7	21.450,6	21.642,4	21.814,6	22.004,0	n.d.
4) Numero medio di componenti per famiglia	3,3	3,0	2,8	2,7	2,7	2,6	2,6	n.d.
5) Indici di vecchiaia (a)								
maschi	37,6	49,4	76,3	88,5	91,4	93,9	96,5	98,9
femmine	55,1	74,7	117,9	137,7	141,9	145,4	148,9	152,2
6) % della popolazione in età 65 + anni (a)								
maschi	9,6	11,2	12,8	14,0	14,3	14,5	14,8	15,1
femmine	12,8	15,2	17,7	19,5	19,8	20,1	20,4	20,7
7) Movimento della popolazione presente								
a) dati assoluti								
matrimoni	404.464	316.953	312.061	278.611	277.738(b)	276.570(b)	275.250(b)	295.498
nati vivi	906.182	623.103	562.787	528.103	528.901(b)	515.439(b)	523.463(b)	542.669
morti	522.654	545.291	553.833	554.576	561.207(b)	569.418(b)	565.838(b)	555.740
saldo naturale	383.528	77.812	8.954	- 26.473	- 32.306(b)	- 53.979(b)	- 42.375(b)	- 13.071
nati vivi naturali	20.990	27.589	37.826	43.758	44.092(b)	46.604(b)	48.118(b)	54.554
interruzioni volontarie della gravidanza		216.755	157.173	138.925	140.166	138.354	138.708	n.d.
nati morti	13.407	4.728	3.079	2.186	2.076(b)	2.176(b)	1.965(b)	1.804
morti nel primo anno di vita	25.830	8.786	4.571	3.250	2.973(b)	2.820(b)	2.723(b)	2.390
divorzi	17.134	12.606	27.350	32.717	33.342	33.510	33.852	n.d.
b) quozienti di (d)								
nuzialità	7,5	5,6	5,5	4,9	4,8(b)	4,8(b)	4,8(b)	5,0
natalità	16,8	11,0	9,9	9,2	9,2(b)	8,9(b)	9,1(b)	9,4
mortalità	9,7	9,6	9,8	9,7	9,8	9,9(b)	9,8(b)	9,6
saldo naturale	7,1	1,4	0,1	- 0,5	- 0,6(b)	- 0,9(b)	- 0,8(b)	- 0,2
nascite naturali	23,2	44,3	67,2	82,9	83,4(b)	90,4(b)	91,9(b)	100,5
abortività		347,9	279,3	264,3	243,1	239,8(b)	240,4	n.d.
natimortalità	14,6	7,5	5,4	4,1	3,9(b)	4,2(b)	3,7(b)	3,3
mortalità infantile	28,5	14,1	8,1	6,1	5,6	5,5(b)	5,2(b)	4,4
8) Indice di fecondità totale	2,41	1,6	1,33	1,21	1,22(b)	1,20(b)	1,23(b)	1,29(b)
9) Età media della madre alla nascita del primo figlio	25,1	25,2	27,1	28,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
10) Vita media alla nascita								
maschi	69,0(e)	70,9	73,6	75,0	75,4(c)	75,6(c)	75,8(c)	n.d.
femmine	74,9(e)	77,6	80,2	81,3	81,7(c)	81,8(c)	82,0(c)	n.d.
11) Indice totale di primo-nuzialità (ITPN)	1.027,51	755,59	677,97	600,2	608,6	n.d.	n.d.	n.d.
12) Indice totale di divorzialità (f)	49,34	33,24	77,92	96,90	99,9	100,9	102,0	n.d.
13) Movimento della popolazione residente								
a) dati assoluti								
saldo naturale	395.766	87.349	9.044	- 21.016	- 24.631	- 44.068	- 34.114	- 14.613
saldo migratorio (*)	- 165.587	- 25.309	- 14.545	148.997	127.008	93.329	101.394	185.229
saldo totale	230.179	62.040	- 5501	127.981	102.377	49.261	67.280	170.616
b) quozienti di								
saldo naturale	7,3	1,5	0,2	- 0,3	- 0,4	- 0,8	- 0,6	- 0,3
saldo migratorio (*)	- 3,1	- 0,4	- 0,3	2,5	2,2	1,6	1,8	3,2
saldo totale	4,2	1,1	- 0,1	2,2	1,8	0,9	1,2	2,9

N.B. Gli indicatori 1), 2) e 3) per gli anni dal 1951 al 1991 fanno riferimento alla data di censimento; l'indicatore 1) dal 1992 si riferisce al 31 dicembre. Anche gli indicatori 5) e 6) per gli anni dal 1951 al 1981 fanno riferimento alla data di censimento. L'indicatore 2) fino al 1991 rappresenta il tasso medio annuo composto nel decennio intercensuale.

(a) Al 1° gennaio, escluso il 1971, il 1981 e il 1991. Si fa inoltre presente che l'Istat ha recentemente adottato un nuovo sistema di stime di popolazione per gli anni 1993 e successivi. Eventuali incongruenze tra i dati di popolazione riportati nella presente tavola e quelli riportati nella tavola PD.1 della relazione generale per le edizioni precedenti al 1999 sono da attribuirsi all'adozione del nuovo sistema di stime di popolazione. (b) Dati provvisori. (c) Dati stimati. (d) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali di abortività e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, mentre il quoziente di natimortalità è per mille nati. (e) Si riferiscono al periodo 1970-72. (f) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi conclusi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(*) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 2. – POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

REGIONI	31-12-1995	31-12-1996	31-12-1997	31-12-1998	31-12-1999(a)	31-12-00(a)
PIEMONTE	4.288.866	4.294.127	4.291.441	4.288.051	4.287.465	4.291.461
VALLE D'AOSTA	118.723	119.224	119.610	119.993	120.343	120.547
LOMBARDIA	8.924.870	8.958.670	8.988.951	9.028.913	9.065.440	9.128.318
TRENTINO-ALTO ADIGE	913.169	918.728	924.281	929.574	936.256	943.766
VENETO	4.433.060	4.452.793	4.469.156	4.487.560	4.511.714	4.546.022
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.188.897	1.186.244	1.184.654	1.183.916	1.185.172	1.189.663
LIGURIA	1.658.513	1.650.724	1.641.835	1.632.536	1.625.870	1.624.499
EMILIA-ROMAGNA	3.924.456	3.937.924	3.947.102	3.959.770	3.981.146	4.011.374
TOSCANA	3.523.238	3.524.670	3.527.303	3.528.563	3.536.392	3.548.879
UMBRIA	825.910	829.915	831.714	832.675	835.488	840.505
MARCHE	1.443.172	1.447.606	1.450.879	1.455.449	1.460.989	1.468.910
LAZIO	5.202.098	5.217.168	5.242.709	5.255.028	5.264.077	5.280.378
ABRUZZO	1.270.591	1.273.665	1.276.040	1.277.330	1.279.016	1.280.307
MOLISE	331.446	330.696	329.894	328.980	327.987	327.148
CAMPANIA	5.762.518	5.785.352	5.796.899	5.792.580	5.780.958	5.779.243
PUGLIA	4.082.953	4.087.697	4.090.068	4.086.422	4.085.239	4.091.765
BASILICATA	609.238	607.859	610.330	607.853	606.183	604.890
CALABRIA	2.075.842	2.074.157	2.070.992	2.064.718	2.050.478	2.045.008
SICILIA	5.094.735	5.100.803	5.108.067	5.098.234	5.087.794	5.082.255
SARDEGNA	1.660.701	1.662.955	1.661.429	1.654.470	1.651.888	1.645.573
<i>RIPARTIZIONI</i>						
NORD	25.450.554	25.518.434	25.567.030	25.630.313	25.713.406	25.855.650
CENTRO	10.994.418	11.019.359	11.052.605	11.071.715	11.096.946	11.138.672
MEZZOGIORNO	20.888.024	20.923.184	20.943.719	20.910.587	20.869.543	20.856.189
ITALIA	57.332.996	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.850.511
<i>DATI PERCENTUALI</i>						
NORD	44,4	44,4	44,4	44,5	44,6	44,7
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2	19,3
MEZZOGIORNO	36,4	36,4	36,4	36,3	36,2	36,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il contemporaneo aumento delle nascite della popolazione presente (515,4 mila nel 1998; 523,4 mila nel 1999 e 542,7 mila nel 2000) e dell'indice di fecondità totale (1,20 nel 1998; 1,23 nel 1999 e 1,29 nel 2000) lasciano spazio all'ipotesi di una, seppur lieve, ripresa della natalità nel nostro paese.

Diverse possono essere le cause di questa ripresa. Innanzitutto si è, verosimilmente, in presenza di un recupero di fecondità da parte delle coppie italiane che, negli anni passati, hanno posticipato l'esperienza riproduttiva. Tale tendenza al posticipo è ben sintetizzata dall'età media alla nascita del primo figlio, che ha superato i 28 anni ed è di quasi tre anni superiore al valore del 1981. Aumenta, inoltre, di anno in anno il numero di nascite da donne straniere, passato dalle 14 mila del 1997 alle oltre 21 mila del 1999. Il contributo della fecondità delle donne straniere potrebbe essere alla base dell'ulteriore incremento delle nascite della popolazione presente rispetto a quelle della popolazione residente (+ 3,4% e + 2% rispettivamente).

Infine, per quanto concerne l'anno 2000, è possibile che alcune coppie abbiano deciso di avere un figlio e/o di formare una nuova famiglia proprio in coincidenza di tale data. In altri termini, l'aumento delle nascite e dei matrimoni osservato tra il 1999 e il 2000 potrebbe in parte essere dovuto ad una sorta di «effetto di attrazione» per il nuovo millennio.

Analizzando le tendenze relative alla mortalità, emergono ancora differenze tra le diverse aree del Paese: il Mezzogiorno è infatti caratterizzato da una incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia. Il quoziente generico di mortalità è infatti pari a 8,6 deceduti per mille abitanti, rispetto al 9,6 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno è dunque da valutare anche alla luce di questa tendenza più favorevole che, congiuntamente alla più elevata fecondità, influisce sulla diversa evoluzione demografica. Prosegue la positiva tendenza alla diminuzione della mortalità infantile e della nati-mortalità, fenomeni che, come è noto, forniscono indicazioni indirette sulla condizione socio-sanitaria di un paese. Per l'Italia, il tasso di mortalità infantile nel 2000 è pari a 4,4 per mille nati, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,3 per mille nati. Grazie al livello raggiunto da entrambi gli indicatori, il nostro Paese è, tra tutti i paesi sviluppati, uno di quelli con i più bassi livelli di rischio di nati-mortalità e di mortalità nel primo anno di vita.

Considerando il dettaglio territoriale delle tre ripartizioni, il tasso di nati-mortalità presenta valori omogenei, mentre per il tasso di mortalità infantile si riscontrano valori più elevati nel Mezzogiorno (5,5 morti nel primo anno di vita per mille nati), e più bassi al Nord (3,4 per mille).

Il livello della speranza di vita alla nascita nel 1999 ha raggiunto i 76 anni per gli uomini e gli 82 anni per le donne, con un guadagno in entrambi i casi, rispetto al 1981, di oltre 5 anni. Questo fenomeno, assieme a quello del declino della fecondità, provoca importanti cambiamenti nella struttura per età della popolazione italiana: la popolazione anziana tende ad essere sempre più numerosa della popolazione giovane o adulta. Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è sintetizzato dall'età media, che per l'Italia nel 2000 è pari a 40,9 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (42,4 contro 39,2), mentre dal punto di vista territoria-

le la popolazione residente nel Nord ha mediamente un'età superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 42,5 e 38,0 anni).

L'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e i giovani minori di 15 anni) è ovunque aumentato in maniera consistente; il valore nazionale è risultato nel 2000 pari a 124,8, che è quasi il doppio rispetto al 61,7 del 1981. L'indice è assai più elevato per la popolazione femminile (152,2 contro 98,9 dei maschi) e risulta inoltre quasi il doppio al Nord (155,0) rispetto alle regioni del Mezzogiorno (88,4).

Passando ad analizzare la nuzialità, nel 2000 si segnala una leggera ripresa dei matrimoni rispetto all'anno precedente: l'ammontare dei matrimoni è pari a 295,5 mila unità contro i 275 mila dell'anno precedente. Come già osservato a proposito delle nascite, potrebbe trattarsi di un effetto congiunturale più che di una inversione di tendenza del fenomeno che, come è noto, è caratterizzato da un progressivo decremento del numero dei matrimoni a partire dalla seconda metà degli anni '70. L'indice totale di primo-nuzialità⁽¹⁾ mostra infatti una consistente diminuzione della propensione a sposarsi, passando da 755,6 del 1981 a 608,6 del 1997.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, prosegue la crescita dei divorzi, passati da 27.038 unità nel 1995 a 33.852 unità nel 1999. Nello stesso periodo è cresciuto il numero delle famiglie: nel 1999 sono pari a 22 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,6.

Alla luce dei dati riguardanti il saldo naturale è quindi evidente che la crescita della popolazione verificatasi negli ultimi anni si debba ricondurre soprattutto al movimento migratorio, che ha contribuito in maniera determinante a contrastare al Nord e al Centro del Paese la dinamica naturale negativa.

Il saldo migratorio⁽²⁾ si conferma nel 2000 positivo e pari a 185.229 unità, mentre in termini relativi il quoziente di saldo migratorio è pari al 3,2 per mille. Nel Nord e nel Centro questo saldo è più elevato ed è pari rispettivamente a 6,8 e 5,2 per mille. Nel Mezzogiorno è invece negativo e pari a -2,3 per mille.

Parte di questi flussi è costituita da immigrazioni dall'estero cui corrisponde un aumento della presenza straniera stabile. Gli stranieri iscritti in anagrafe alla fine del 1999 sono pari a 1 milione e 270 mila unità e sono in forte espansione rispetto al 1991, quando erano circa 537,1 mila. La crescita è stata sostenuta soprattutto per gli extracomunitari, il cui peso percentuale sul totale degli stranieri iscritti in anagrafe in questi anni è passato dal 79,3% all'88,3%. Si registra inoltre una netta concentrazione di stranieri nelle regioni del Nord (55%) e una presenza minore nel Centro (29%) e nel Mezzogiorno (16%).

⁽¹⁾ L'indice totale di prima-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

⁽²⁾ Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali. I recuperi post-censuari sono le correzioni effettuate, negli anni immediatamente seguenti al Censimento, dalle anagrafi comunali sulle persone effettivamente residenti.

Tabella PD. 3. – QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale			Saldo migratorio ^(a)			Saldo totale		
	1989	1999	2000 ^(b)	1989	1999	2000 ^(b)	1989	1999	2000 ^(b)
NORD	- 2,3	- 2,0	- 1,3	2,2	5,2	6,8	- 0,1	3,2	5,5
CENTRO	- 1,2	- 1,8	- 1,4	2,3	4,0	5,2	1,1	2,3	3,7
MEZZOGIORNO	5,1	1,8	1,7	- 2,1	- 3,7	- 2,3	2,9	- 2,0	- 0,6
ITALIA	0,6	- 0,6	- 0,3	0,6	1,8	3,2	1,3	1,2	2,9

(a) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti		
	1989	1999 ^(a)	2000 ^(a)	1989	1999 ^(a)	2000 ^(a)	1989	1999 ^(a)	2000 ^(a)
NORD	5,1	4,4	4,6	8,0	8,4	8,9	10,4	10,7	10,2
CENTRO	5,2	4,6	4,8	8,7	8,4	8,8	9,8	10,4	10,1
MEZZOGIORNO	6,6	5,3	5,4	12,9	10,1	10,4	7,9	8,5	8,6
ITALIA	5,7	4,7	5,0	9,9	9,0	9,4	9,4	9,9	9,6

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Gli stranieri presenti sul territorio secondo la rilevazione dei permessi di soggiorno al 31 dicembre 1999 sono pari a 1 milione e 340 mila unità⁽³⁾, in crescita rispetto ai 648,9 mila del 1991.

Come nel caso degli stranieri iscritti in anagrafe, anche sulla base dei dati dei permessi di soggiorno si rileva la più elevata concentrazione al Nord, con il 54% dei permessi rilasciati nel 1999, contro il 30% del Centro e il 16% del Mezzogiorno.

La presenza degli extracomunitari con permessi di soggiorno è aumentata dall'85,9% del totale del 1991 all'89% del 1999 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (93%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 89%, Centro 87%).

⁽³⁾ Tale valore, frutto di una elaborazione ISTAT su dati del Ministero dell'Interno, rappresenta il numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi e rinnovati.

Tabella PD. 5. – CONTRIBUTO DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI ALL'INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2000^(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	232,9	266,0	– 33,1
CENTRO	98,8	114,6	– 15,8
MEZZOGIORNO	216,4	182,0	34,4
ITALIA	548,1	562,6	– 14,5
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	42,5	47,3	
CENTRO	18,0	20,4	
MEZZOGIORNO	39,5	32,3	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 6. – NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1989	1999 ^(a)	2000 ^(a)	1989	1999 ^(a)	2000 ^(a)
NORD	4,8	4,1	3,4	7,3	4,3	3,4
CENTRO	4,6	3,3	3,0	8,3	5,1	4,3
MEZZOGIORNO	6,4	4,1	3,4	9,9	6,3	5,5
ITALIA	5,5	3,9	3,3	8,7	5,3	4,4

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

DATE E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
1-01-2000 (c)	15,2	69,7	15,1	39,2	98,9	43,5
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
1-01-2000 (c)	13,6	65,7	20,7	42,4	152,2	52,2
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
1-01-2000 (c)	14,4	67,6	18,0	40,9	124,8	47,9
MASCHI (c)						
NORD	13,2	71,0	15,8	40,7	119,4	40,8
CENTRO	13,9	69,4	16,7	40,7	120,6	43,0
MEZZOGIORNO	18,5	68,2	13,4	36,7	72,4	46,7
FEMMINE (c)						
NORD	11,7	65,6	22,6	44,3	192,8	52,4
CENTRO	12,2	65,6	22,1	43,8	181,2	52,4
MEZZOGIORNO	16,7	65,8	17,5	39,3	105,3	52,0
TOTALE (c)						
NORD	12,4	68,2	19,3	42,5	155,0	46,6
CENTRO	13,0	67,4	19,5	42,3	150,1	48,2
MEZZOGIORNO	17,6	66,9	15,5	38,0	88,4	49,4
(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.						
(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.						
(c) Al 1-1-2000 stima.						
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.						

Tabella PD. 8. – SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-2000 (a)	
	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)	saldo naturale	saldo migratorio (*)
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,9	- 42,7	145,7
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,9	- 14,4	50,7
MEZZOGIORNO	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 61,6	64,9	- 17,3
ITALIA	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 17,8	7,8	179,1

(a) Dati stimati per l'anno 2000.

(*) Cfr. nota (*) tabella PD. 1.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 9. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Stranieri rilevati al Censimento 1991				Permessi di soggiorno (a)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	Totale		di cui residenti		31-12-1991		31-12-1999		31-12-1991		31-12-1999	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>												
NORD	325,6	222,7	185,1	146,7	309,0	264,5	724,8	645,2	257,5	202,5	699,9	624,0
CENTRO	193,3	144,4	102,5	77,9	220,9	184,2	407,3	355,2	181,7	142,3	363,4	314,3
MEZZOGIORNO	125,0	97,1	68,6	56,9	119,0	108,4	208,6	194,4	97,9	81,1	207,3	183,7
ITALIA	643,9	464,2	356,2	281,5	648,9	557,1	1.340,7	1.194,8	537,1	425,9	1.270,6	1.122,0
<i>Dati percentuali</i>												
NORD	50,6	68,4	52,0	79,3	47,6	85,6	54,1	89,0	48,0	78,6	55,1	89,2
CENTRO	30,0	74,7	28,8	76,0	34,1	83,4	30,4	87,2	33,8	78,3	28,6	86,5
MEZZOGIORNO	19,4	77,7	19,2	82,9	18,3	91,1	15,5	93,2	18,2	82,8	16,3	88,6
ITALIA	100,0	72,1	100,0	79,0	100,0	85,9	100,0	89,1	100,0	79,3	100,0	88,3

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

5.2. – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

La Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro ha registrato nel 2000 un ulteriore ampio miglioramento dei livelli occupazionali.

Il numero degli occupati, nella media annua, è stato pari a 21.080.000, con una crescita di 388.000 unità (+ 1,9% rispetto alla media del 1999); l'anno precedente l'aumento era stato leggermente più contenuto (+ 1,3%). La fase espansiva avviatasi nel 1996 si è dunque consolidata.

L'allargamento della base occupazionale ha interessato l'insieme del territorio nazionale. In particolare, nel nord-est l'incremento tendenziale dell'occupazione è stato pari al 2,3%; nel nord-ovest all'1,6%; nel centro al 2,0% e nel mezzogiorno all'1,8 per cento.

Entrambe le componenti, femminile e maschile, dell'occupazione sono state coinvolte da questa crescita: la prima è cresciuta del 3,1% su base annua, pari a 231.000 unità, confermando la fase di accelerazione (l'aumento era stato del 2,1% nel 1998 e del 2,6% nella media del 1999). Anche la componente maschile è aumentata sensibilmente (dell'1,2%, pari a + 158.000 unità), con un tasso sensibilmente più alto rispetto agli ultimi anni.

Guardando i dati destagionalizzati, il profilo congiunturale dell'occupazione ha manifestato un'accelerazione nella seconda parte dell'anno passando da variazioni congiunturali del + 0,2% e del + 0,7% nei trimestri di gennaio e aprile ad aumenti più sensibili (+ 0,6 e + 1,1%) nelle due rilevazioni della seconda parte dell'anno. Sotto il profilo territoriale l'area settentrionale mostra nella prima metà dell'anno una crescita costante dello 0,4% per poi accelerare nella seconda metà: + 0,7% a luglio e + 1,0% a ottobre; nelle regioni del centro la dinamica più contenuta di inizio d'anno (+ 0,3%) è passata a livelli più alti arrivando a ottobre al + 0,7%; nel Mezzogiorno, al lieve calo di gennaio (-0,3%) hanno fatto seguito il marcato recupero di aprile (+ 1,2%), la battuta d'arresto di luglio (+ 0,1%) e l'aumento particolarmente accentuato di ottobre, chiudendo l'anno con un + 1,7%.

A livello settoriale, nella media del 1999 si è registrato una nuova riduzione nel settore agricolo (-1,3%, pari a -14.000 unità nel raffronto su base annua); l'industria in senso stretto registra una perdita di 26.000 posti di lavoro (-0,5%); la dinamica positiva nel settore delle costruzioni è invece proseguita: + 2,7%, pari a + 43.000 unità; nel terziario, infine, si è registrato complessivamente un aumento di 386.000 posti di lavoro, pari a + 3,0%, derivante dalle espansioni sia dal commercio (+ 2,1%, pari a 69.000 unità), sia degli altri servizi (+ 3,3%, pari a + 317.000 unità).

In agricoltura la diminuzione del numero di addetti, sia pur di dimensioni più contenute rispetto agli anni precedenti (nel 1999 era stata del -5,6%), ha riguardato il nord-est (-6,4% pari a -17.000 unità) e, in misura più modesta, il mezzogiorno (-1,5% pari a -9.000 unità); un segnale di segno diverso viene invece dal nord-ovest (+ 2,0%) e soprattutto dal centro (+ 5,1%).

Sempre in agricoltura, il dettaglio per le posizioni lavorative mostra come il calo abbia interessato esclusivamente l'occupazione autonoma (-2,5%, pari a -17.000 unità), mentre si registra un lieve aumento nei dipendenti (+ 0,6%, pari a + 3.000 unità).

L'analisi di genere pone in evidenza che la contrazione ha interessato quasi in eguale misura entrambi i sessi: la componente maschile, calata rispetto al 1999 di 10.000 unità (−1,3%), e la componente femminile (−1,1%, pari a −4.000 unità).

L'industria in senso stretto, nel profilo trimestrale e sulla base dei dati destagionalizzati, dopo i risultati negativi della prima parte dell'anno (−0,2% e −0,3% le variazioni congiunturali registrate rispettivamente a gennaio e ad aprile), ha mostrato dei lievi segnali di ripresa nella seconda metà del 2000, quando i tassi di variazione congiunturali si sono stabilizzati sul +0,1%.

Viene confermata la battuta d'arresto dell'occupazione maschile; dopo il rallentamento del 1999 (+0,1% di aumento in media annua) si assiste nella media di quest'anno a una perdita di 41.000 unità (corrispondenti al −1,1%), a causa essenzialmente delle riduzioni nelle posizioni lavorative dipendenti (contrariamente a quanto successo nell'anno precedente quando le perdite maggiori si erano registrate per gli autonomi). La componente femminile, dopo la battuta d'arresto subita nel 1999, mostra un recupero di 15.000 posti di lavoro (+1,0% su base annua), che interessa sia le posizioni dipendenti che le indipendenti.

Sono solo le regioni del nord-ovest, quelle dove maggiore è il peso del comparto rispetto al resto del paese, che denotano una flessione (−34.000 unità, pari al −1,7%), confermando il dato registrato nella media dello scorso anno (−1,0%). Le altre ripartizioni mostrano il lieve calo nel nord-est (−0,2%), l'altrettanto lieve incremento tendenziale del centro (+0,2% nella media 2000), e il segno positivo del dato del mezzogiorno (+0,9%). L'evoluzione del settore sembra mostrare quindi dinamiche differenti per ripartizione e genere, dimostrandosi estremamente complessa.

Il comparto delle costruzioni ha manifestato un nuovo progresso (+2,7%, pari a +43.000 unità), confermando il dato positivo dello scorso anno. Dell'incremento occupazionale ha beneficiato soprattutto la componente alle dipendenze (+36.000 unità, pari a +3,8%), mentre la componente autonoma (+7.000 unità, +1,1% nel raffronto tendenziale), registra un rallentamento rispetto al tasso di crescita evidenziato nello scorso anno (+2,2%).

Il progresso ha subito un'accelerazione nel corso dell'anno, come emerge dall'analisi dei dati destagionalizzati che passano, nei tassi di crescita, dal +0,2% di gennaio al +1,1% di ottobre.

Sul piano territoriale il nord-ovest, dopo il forte miglioramento dello scorso anno (+6,5%), subisce una lieve perdita (−1,8%, pari a −8.000 unità), mentre forti progressi si registrano sia nel nord-est (+16.000 unità, corrispondenti al +5,2%) sia nelle regioni del centro (+2,9%, pari a +8.000 unità), sia nel Mezzogiorno (+4,9%, pari a 27.000 posti di lavoro in più), dove il comparto mostra un dato di segno diverso rispetto l'anno precedente (quando si era registrata una perdita pari al −1,1%).

Il settore terziario continua a essere quello trainante per occupazione complessiva. Nella media del 2000 l'incremento registrato dal settore è stato di 386.000 unità, pari al +3,0%; superiore al dato del 1999 quando l'aumento era stato di 303.000 unità (+2,4%). L'aumento, contrariamente all'anno passato, ha riguardato sia l'occupazione dipendente (+3,3%, pari a 299.000 posti di lavoro), sia il lavoro indipendente (+87.000 unità, pari al +2,4% dopo la bat-

tuta d'arresto registrata nella media 1999 quando la crescita era stata del +0,5%), malgrado il comparto del commercio veda ridurre ancora il numero dei lavoratori indipendenti del -1,4 per cento.

L'esame del profilo trimestrale dei dati destagionalizzati rivela un ritmo di crescita oscillante dal +0,3% di gennaio al +1,7% di ottobre.

Della nuova forte espansione hanno beneficiato tutte le ripartizioni; in particolare il nord-est (+4,2%, corrispondente a 106.000 unità) e il nord-ovest (+3,8%, pari a 137.000 unità), in misura leggermente inferiore il centro (+2,3% e +65.000 unità) e il Mezzogiorno che manifesta un'accelerazione (+2,0% nel raffronto su base annua, corrispondente a 78.000 unità contro il +1,3% registrato nel 1999), questo grazie alla ripresa del comparto del commercio (+4,0% rispetto alla media del 1999, contro il -3,7% realizzato nel 1999).

L'analisi di genere evidenzia che la componente femminile in corso d'anno è incrementata di 212.000 unità (+3,8%), dopo il +4,5% registrato nella media del 1999; si conferma quindi l'espansione dell'ultimo triennio che ha seguito i progressi nel ritmo di crescita del settore. In accelerazione anche la componente maschile che passa dal +0,9% dello scorso anno al +2,4%, pari a +174.000 unità, grazie anche alla ripresa delle posizioni lavorative autonome (+3,2%).

Per quel che concerne invece i diversi comparti all'interno del terziario, prosegue l'espansione dell'occupazione nei servizi di intermediazione (+6,7% nella media del 2000, pari a +134.000 unità); risultano sensibili anche i progressi su base tendenziale del comparto dei trasporti e comunicazioni (+5,0%, pari a +57.000), così come quelli del commercio e pubblici esercizi (+3,5% nella media del 2000, corrispondenti a 143.000 posti di lavoro; dopo il +2,7% del 1999), da attribuire esclusivamente all'occupazione alle dipendenze (+7,7% contro il -0,1% degli autonomi). In lieve crescita anche il comparto sanità e pubblica amministrazione (+1,1% rispetto la media 1999).

Anche nel corso del 2000 si registra uno sviluppo delle cosiddette tipologie contrattuali atipiche. I due principali istituti contrattuali utilizzati nel corso dell'anno per accrescere la flessibilità in entrata hanno continuato a essere il lavoro temporaneo e quello a tempo parziale, che hanno fornito un contributo decisivo all'ampliamento della base occupazionale.

L'occupazione alle dipendenze a carattere temporaneo risulta l'istituto più utilizzato: nel corso del 2000 ha avuto un aumento di 119.000 unità, portandone l'incidenza sul totale dei dipendenti dal 9,5% del 1999 all'attuale 10,1%. Sul piano territoriale sono ancora le regioni meridionali a presentare l'incidenza del lavoro temporaneo più elevata: dal 14,5% essa è passata al 14,9% nel corso degli ultimi dodici mesi, mentre in quelle settentrionali e centrali il dato resta al di sotto della media nazionale (rispettivamente 7,9% e 9,3%). Questo si spiega per l'elevato peso che il settore agricolo riveste nell'economia del mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni, infatti è l'agricoltura il settore in cui i contratti a tempo determinato sono più diffusi (37,5% sul totale dei lavoratori dipendenti) per l'ampia presenza di attività stagionali. Il dato comunque è in crescita anche per gli altri settori: nel terziario il dato è in linea con la media nazionale (10,1%), mentre solo il 7,8% dei lavoratori dipendenti nell'industria risulta temporaneo.

Nel dettaglio per sesso si evidenzia come l'istituto interessi soprattutto le femmine, per le quali l'incidenza è nella media 2000 del 12% sul totale delle dipendenti; il dato passa al 50,0% se si guarda alle femmine in agricoltura, ma anche negli altri settori il dato relativo alle femmine è sempre superiore al dato relativo ai maschi. Analogamente, nella disaggregazione territoriale, il dato femminile è sempre superiore, arrivando al 17,8% nel mezzogiorno, all'11,8% nel centro e al 10,1% nel settentrione.

Di pari dimensione è risultato l'incremento del lavoro a tempo parziale (+ 123.000 posti di lavoro nella media del 2000 rispetto a dodici mesi prima), la cui incidenza sull'occupazione alle dipendenze è aumentata a livello nazionale di 0,6 punti percentuali, come per i contratti a tempo determinato, arrivando all'attuale 8,9%. La diffusione dell'istituto resta piuttosto omogenea a livello territoriale. L'area meridionale rimane caratterizzata dall'incidenza più bassa (8,1% nella media del 2000) e con un utilizzo prevalente nel settore agricolo, mentre nelle regioni del nord-est l'incidenza raggiunge il 10,1% e l'utilizzo è ampio anche nel settore terziario, arrivando al 18,5% nel comparto commerciale. Il tempo parziale è fortemente caratterizzato dalla componente femminile, più che per il tempo determinato: nella media 2000 la quota dell'istituto sul totale delle dipendenti è arrivata al 20,0% (era del 15,8% nella media del 1999), a fronte del 3,8% della componente maschile (comunque anch'essa cresciuta sia pur di appena 0,4 punti percentuali). Sul piano settoriale va sottolineato l'ulteriore incremento registrato nel terziario, all'interno del quale l'incidenza nel 2000 è passata nell'anno dal 14,1 al 15,3% nel comparto del commercio e pubblici esercizi, e dall'9,1 al 9,7% nei restanti comparti. L'occupazione a tempo parziale è incrementata più per le fasce di lavoratori più anziani (arrivando all'8,0% con un incremento di 0,9 punti percentuali) che per le persone al di sotto dei 35 anni (per i quali l'incidenza nella media 2000 è del 10,2% con un aumento di 0,3 punti percentuali).

Si ricorda che le due tipologie contrattuali in parte si sovrappongono: alcuni lavoratori infatti vengono assunti con contratti a tempo parziale di durata predeterminata (come nel caso delle persone impiegate in Lavori Socialmente Utili). Cosicché la creazione complessiva di nuovi posti di lavoro con contratti atipici non corrisponde alla somma dei due incrementi presi distintamente. Il contributo effettivo di tali istituti, al netto delle sovrapposizioni, nel corso del 2000 è stato di 202.000 unità, portandone il peso sull'occupazione dipendente dal 14,7% al 15,7%.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) si è attestato nella media del 2000 al 53,5%, con un ulteriore incremento di un punto rispetto alla media dello scorso anno. Tale risultato è la sintesi degli aumenti riscontrati sia per la componente maschile (passata dal 66,7% del 1999 al 67,5% del 2000), sia per la femminile (dal 38,3% al 39,6%).

Con riferimento alle diverse classi d'età, sono le classi minori di 55 anni a beneficiare dell'incremento, mentre per i più anziani il dato resta sostanzialmente immutato. L'accelerazione più consistente viene dai 15-24enni che sembravano in ritardo lo scorso anno. Da una prospettiva di genere le classi femminili denotano miglioramenti rispetto ai livelli raggiunti nell'anno precedente superiori a quelli dei maschi per tutte le classi d'età, e soprattutto per quelle comprese tra i 25 e i 55 anni per le quali gli incrementi registrati sono sempre superiori al punto percentuale. La componente maschile registra valori positivi per tutte le classi inferiori ai 55 anni, ma il dato dei 15-24enni (30,2% di 0,6 punti percentuali superiore al dato dello

scorso anno) è di particolare interesse in quanto viene da una riduzione nel dato medio 1999 rispetto quello del 1998 di -0,4 punti percentuali.

Sul piano territoriale, permangono ampi i differenziali tra l'area settentrionale e il Mezzogiorno (oltre 20 punti percentuali la differenza tra i tassi di occupazione relativi al nord-est e quelli delle regioni meridionali). Rispetto alla media del 1999 tutte le aree crescono, con aumenti tra 0,7 (Mezzogiorno) e 1,4 (nord est) punti percentuali. È da rilevare che nel Mezzogiorno il tasso era cresciuto di soli 0,1 punti percentuali nel 1999.

L'offerta di lavoro complessiva nel corso del 2000 ha mostrato un incremento di 214.000 unità, pari al +0,9%; nel 1999 l'aumento registrato era risultato nello stesso ordine di grandezza (+0,8%, pari a 181.000 unità). Ciò è frutto di una crescita distribuita tra tutte le ripartizioni geografiche: il Mezzogiorno, dopo la battuta d'arresto subita lo scorso anno (chiuso in sostanziale parità col 1998), ha fatto registrare una crescita dello 0,6% (pari a +43.000 unità), quasi uguale al tasso del nord-ovest (+0,8% pari a +54.000 unità); più veloci il centro (+1,0% pari a +44.000 unità), e soprattutto il nord-est che vede le sue forze lavoro aumentare dell'1,5% (pari a +72.000 unità).

Si conferma in leggero calo, ma sempre su ritmi elevati, l'incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro (+1,6%, pari a 143.000 unità; dopo il +1,8% registrato nella media del 1999 e il +2,2% del 1998). Esso è invece in crescita nelle regioni meridionali, dove è passato dalle 20.000 unità del 1999 alle 25.000 unità del 2000. Più contenuti sono risultati i ritmi di crescita dell'offerta di lavoro maschile, attestatasi nel complesso sulle 71.000 unità (pari al +0,1%; dopo il +0,7% registrato nella media del 1999). Nel caso della componente maschile le ripartizioni meridionale, centrale e nord-occidentale mostrano incrementi di pari entità (+0,4% rispetto il 1999), mentre il nord-est presenta un dato superiore (+0,9%).

Il tasso di attività medio nazionale si è attestato nel 2000 al 48,2%, con un progresso di tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto nel 1999. L'incremento è da attribuire principalmente alla componente femminile, che ha visto passare il grado di partecipazione al mercato del lavoro dal 35,3% del 1999 all'attuale 35,8%, mentre per la componente maschile si registra un lieve aumento rispetto i livelli raggiunti lo scorso anno (61,6%). A livello territoriale, nel corso del 2000, vanno sottolineati i progressi registrati nell'area centro-settentrionale del paese, in particolare dalle regioni centrali e dalla componente femminile, cui fa riscontro una lieve ripresa nel dato relativo al Mezzogiorno.

Per ciò che concerne le classi d'età, i tassi crescono sia tra i lavoratori più giovani (i 25-34enni mostrano un incremento di 0,4 punti percentuali su base annua), grazie essenzialmente all'aumento dei tassi relativi alla componente femminile, sia tra gli appartenenti alla classe dei 35-64enni, i quali denotano un aumento di 0,6 punti percentuali.

Nella media 2000 il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato di 2.495.000 unità. Per il secondo anno consecutivo, quindi, si registra un calo nel livello: di 174.000 unità pari al -6,5%, nell'ultimo anno mentre era stato di 76.000 unità, pari al -2,7% nel 1999. Si conferma quindi la tendenza al restringimento dell'area della disoccupazione, dopo il quinquennio 1993-1998 durante il quale l'aggregato nel raffronto tendenziale si era mostrato in continua espansione.

Tabella OD. 1. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO						
1.1 Occupati	14.424	8.397	23.361	14.495	9.080	23.575
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	13.158	7.533	20.691	13.316	7.764	21.080
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	13.030	7.437	20.467	13.184	7.662	20.846
1.2 Persone in cerca di occupazione	128	96	224	132	101	233
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	1.266	1.404	2.670	1.179	1.316	2.495
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	431	441	872	392	407	799
1.2.1 Disoccupati	763	840	1.603	718	804	1.521
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	573	407	980	519	369	888
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	569	527	1.096	543	493	1.036
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO						
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	13.315	20.402	33.717	13.301	20.313	33.614
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	5.195	10.592	15.787	5.125	10.423	15.548
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	466	737	1.203	459	752	1.211
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	538	1.503	2.041	549	1.485	2.034
2.2 Persone in età non lavorativa	4.191	8.352	12.543	4.117	8.186	12.304
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	8.120	9.810	17.930	8.176	9.890	18.066
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	4.279	4.041	8.320	4.254	4.017	8.271
	3.841	5.769	9.610	3.921	5.873	9.794
TOTALE POPOLAZIONE	27.739	29.339	57.078	27.796	29.393	57.189

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Occupati</i>						
15-19	202	118	320	209	126	334
20-24	841	621	1.462	818	616	1.435
25-29	1.521	1.046	2.567	1.523	1.065	2.588
TOTALE 15-29	2.564	1.785	4.349	2.550	1.807	4.357
30-34	2.062	1.250	3.312	2.060	1.286	3.347
35-39	2.003	1.180	3.183	2.070	1.249	3.320
40-44	1.809	1.071	2.880	1.845	1.098	2.942
45-49	1.701	924	2.625	1.703	946	2.649
50-54	1.431	699	2.130	1.511	755	2.266
55-59	876	396	1.272	851	398	1.250
60-64	475	131	606	485	138	623
65-69	148	46	194	150	44	193
TOTALE 15-69	13.069	7.482	20.551	13.225	7.720	20.946
70 e oltre	90	50	140	91	45	135
TOTALE	13.159	7.532	20.691	13.316	7.764	21.080
<i>Persone in cerca di occupazione</i>						
15-19	114	108	222	108	100	207
20-24	317	333	650	285	307	592
25-29	273	305	578	260	287	547
TOTALE 15-29	704	746	1.450	653	694	1.347
30-34	185	235	420	174	211	385
35-39	113	163	276	107	161	268
40-44	78	109	187	77	105	182
45-49	63	71	134	56	67	123
50-54	54	44	98	49	45	95
55-59	45	24	69	39	22	61
60-64	21	5	26	22	4	26
65-69	2	2	4	1	2	3
TOTALE 15-69	1.265	1.399	2.664	1.178	1.312	2.490
70 e oltre	2	3	5	1	4	5
TOTALE	1.267	1.402	2.669	1.179	1.316	2.495

Segue: Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15-19	316	227	542	316	225	542
20-24	1.158	954	2.112	1.103	924	2.027
25-29	1.794	1.350	3.145	1.783	1.352	3.135
TOTALE 15-29	3.268	2.531	5.799	3.202	2.501	5.704
30-34	2.247	1.486	3.732	2.234	1.497	3.732
35-39	2.116	1.343	3.459	2.177	1.411	3.588
40-44	1.887	1.180	3.067	1.922	1.203	3.124
45-49	1.764	995	2.759	1.759	1.013	2.772
50-54	1.485	743	2.228	1.560	800	2.360
55-59	921	420	1.341	890	420	1.311
60-64	496	136	632	508	142	649
65-69	150	48	198	151	46	197
TOTALE 15-69	14.334	8.881	23.215	14.403	9.033	23.436
70 e oltre	92	53	145	92	47	139
TOTALE	14.426	8.934	23.360	14.495	9.080	23.575
<i>Totale popolazione</i>						
15-19	1.624	1.548	3.172	1.585	1.511	3.096
20-24	1.971	1.928	3.899	1.880	1.841	3.721
25-29	2.243	2.205	4.448	2.225	2.188	4.413
TOTALE 15-29	5.838	5.681	11.519	5.690	5.540	11.230
30-34	2.395	2.345	4.740	2.388	2.336	4.724
35-39	2.199	2.169	4.368	2.273	2.239	4.512
40-44	1.965	1.961	3.926	2.002	1.994	3.996
45-49	1.878	1.893	3.771	1.867	1.879	3.746
50-54	1.826	1.860	3.686	1.888	1.923	3.811
55-59	1.694	1.782	3.476	1.653	1.732	3.385
60-64	1.582	1.737	3.319	1.617	1.767	3.384
65-69	1.411	1.660	3.071	1.421	1.661	3.082
TOTALE 15-69	20.788	21.088	41.876	20.798	21.072	41.870
70 e oltre	2.672	4.211	6.883	2.743	4.304	7.048
TOTALE	23.460	25.299	48.759	23.541	25.376	48.917

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1999						MEDIA 2000													
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29				
	Maschi		Femmine	TOTALE	Maschi		Femmine	TOTALE	Maschi		Femmine	TOTALE	Maschi		Femmine	TOTALE	Maschi		Femmine	TOTALE
	<i>Occupati</i>																			
Nessun titolo, licenza elementare	1.933	886	2.819	43	24	67	56	20	76	1.830	857	2.687	45	22	67	48	19	67		
Licenza di scuola media inferiore	5.207	2.239	7.446	538	276	814	677	314	991	5.250	2.251	7.501	528	259	788	638	294	933		
Licenza che non dà accesso all'università	927	750	1.677	124	88	212	141	125	266	949	769	1.719	115	82	197	145	121	266		
Diploma che dà accesso all'università	3.726	2.609	6.335	328	335	663	542	459	1.001	3.876	2.774	6.651	330	362	692	577	486	1.063		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.366	1.049	2.415	11	17	28	105	129	234	1.410	1.112	2.523	9	16	25	114	144	259		
TOTALE	13.159	7.533	20.692	1.044	740	1.784	1.521	1.047	2.568	13.316	7.764	21.080	1.027	742	1.769	1.523	1.065	2.588		
<i>Persone in cerca di occupazione</i>																				
Nessun titolo, licenza elementare	212	158	370	28	13	41	18	13	31	187	143	330	25	13	38	17	11	29		
Licenza di scuola media inferiore	548	527	1.075	205	160	365	107	97	204	526	480	1.006	188	146	335	104	82	186		
Licenza che non dà accesso all'università	62	100	162	28	35	63	12	19	31	58	93	151	26	31	58	12	18	30		
Diploma che dà accesso all'università	377	503	880	168	224	392	102	123	225	347	492	838	151	208	358	98	124	223		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	68	116	184	3	7	10	33	53	86	61	108	170	2	8	10	29	51	80		
TOTALE	1.267	1.404	2.671	432	439	871	272	305	577	1.179	1.316	2.495	393	407	800	260	287	547		

Segue: Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 1999										MEDIA 2000									
	In complesso					Classe di età 15-24					Classe di età 25-29					Classe di età 15-24				
	Maschi		Femmine		TOTALE	Maschi		Femmine		TOTALE	Maschi		Femmine		TOTALE	Maschi		Femmine		TOTALE
<i>Totale forze di lavoro</i>																				
Nessun titolo, licenza elementare	2.145	1.044	3.189	71	37	108	74	33	107	2.017	1.000	3.017	70	36	105	65	31	96		
Licenza di scuola media inferiore	5.755	2.766	8.521	743	436	1.179	784	411	1.195	5.776	2.731	8.507	716	406	1.122	742	377	1.119		
Licenza che non dà accesso all'università	989	850	1.839	152	123	275	153	144	297	1.008	862	1.870	141	114	255	156	139	295		
Diploma che dà accesso all'università	4.103	3.112	7.215	496	559	1.055	644	582	1.226	4.223	3.266	7.489	481	569	1.051	675	611	1.286		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.434	1.165	2.599	14	24	38	138	182	320	1.471	1.221	2.692	11	25	36	144	195	339		
TOTALE	14.426	8.937	23.363	1.476	1.179	2.655	1.793	1.352	3.145	14.495	9.080	23.575	1.420	1.149	2.569	1.783	1.352	3.135		
<i>Totale Popolazione</i>																				
Nessun titolo, licenza elementare	6.335	9.474	15.809	145	140	285	112	120	232	6.186	9.320	15.507	129	139	268	106	114	221		
Licenza di scuola media inferiore	8.459	7.415	15.874	2.001	1.740	3.741	884	750	1.634	8.524	7.410	15.934	1.950	1.666	3.616	841	697	1.538		
Licenza che non dà accesso all'università	1.208	1.346	2.554	206	170	376	165	183	348	1.218	1.351	2.568	189	158	348	164	171	335		
Diploma che dà accesso all'università	5.725	5.530	11.255	1.223	1.392	2.615	904	926	1.830	5.841	5.683	11.525	1.178	1.356	2.533	935	963	1.898		
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.734	1.533	3.267	20	34	54	177	226	403	1.773	1.612	3.384	19	33	52	179	243	422		
TOTALE	23.461	25.298	48.759	3.595	3.476	7.071	2.242	2.205	4.447	23.541	25.376	48.917	3.465	3.352	6.817	2.225	2.188	4.413		

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – OCCUPATI SECONDO LA CONDIZIONE, IL SESSO, IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati dipendenti</i>						
Agricoltura	302	147	449	303	148	451
Industria	3.885	1.368	5.253	3.873	1.387	5.259
In senso stretto	2.995	1.309	4.304	2.956	1.320	4.275
Costruzioni	889	59	948	917	67	984
Altre attività	4.806	4.315	9.121	4.902	4.519	9.420
Commercio e alberghi	1.068	838	1.906	1.131	921	2.052
Trasporti	735	203	938	764	215	979
Intermediazione e Servizi	695	603	1.298	711	651	1.362
P.A. - Istruzione - Sanità	1.996	2.277	4.273	1.977	2.339	4.317
Altri servizi	313	393	706	318	393	710
TOTALE	8.993	5.830	14.823	9.078	6.053	15.131
<i>Occupati indipendenti</i>						
Agricoltura	477	209	686	465	203	669
Industria	1.254	243	1.497	1.261	247	1.507
In senso stretto	662	208	870	662	212	874
Costruzioni	592	35	627	599	35	634
Altre attività	2.434	1.252	3.686	2.512	1.260	3.772
Commercio e alberghi	1.399	743	2.142	1.413	726	2.139
Trasporti	175	20	195	189	21	210
Intermediazione e Servizi	513	195	708	561	217	777
P.A. - Istruzione - Sanità	147	101	248	154	101	255
Altri servizi	199	194	393	195	196	390
TOTALE	4.165	1.704	5.869	4.238	1.710	5.949
<i>Occupati in totale</i>						
Agricoltura	779	356	1.135	769	351	1.120
Industria	5.139	1.611	6.750	5.134	1.633	6.767
In senso stretto	3.657	1.517	5.174	3.617	1.531	5.149
Costruzioni	1.481	94	1.575	1.516	102	1.618
Altre attività	7.240	5.567	12.807	7.414	5.779	13.193
Commercio e alberghi	2.467	1.581	4.048	2.544	1.648	4.191
Trasporti	910	223	1.133	954	236	1.190
Intermediazione e Servizi	1.208	798	2.006	1.272	867	2.140
P.A. - Istruzione - Sanità	2.143	2.378	4.521	2.132	2.440	4.572
Altri servizi	512	587	1.099	513	588	1.101
TOTALE	13.158	7.534	20.692	13.316	7.764	21.080

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA SETTENTRIONALE

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.698	4.618	11.316	6.739	4.703	11.442
1.1 Occupati	6.471	4.233	10.704	6.540	4.367	10.907
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	6.409	4.183	10.592	6.475	4.314	10.788
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	62	50	112	65	54	118
1.2 Persone in cerca di occupazione	227	385	612	199	336	535
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	79	111	190	65	96	161
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	89	165	254	76	131	207
1.2.1 Disoccupati	126	157	283	110	138	248
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	58	86	144	51	72	122
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	43	142	185	39	127	165
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.607	8.427	14.034	5.621	8.385	14.005
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	2.210	4.105	6.315	2.168	4.002	6.170
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	64	163	227	58	144	202
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	215	522	737	218	518	736
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.931	3.420	5.351	1.893	3.340	5.233
2.2 Persone in età non lavorativa	3.397	4.323	7.720	3.453	4.382	7.835
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.631	1.540	3.171	1.645	1.552	3.197
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.766	2.783	4.549	1.808	2.830	4.638
TOTALE POPOLAZIONE	12.305	13.045	25.350	12.360	13.088	25.447

Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA CENTRALE

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.763	1.631	4.394	2.775	1.863	4.638
1.1 Occupati	2.582	1.390	3.972	2.607	1.648	4.255
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.559	1.370	3.929	2.586	1.627	4.213
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	23	20	43	21	21	42
1.2 Persone in cerca di occupazione	181	241	423	168	216	384
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	59	69	128	47	63	110
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	106	141	247	99	135	234
1.2.1 Disoccupati	88	78	166	81	68	149
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	70	82	152	65	73	138
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	24	81	105	22	75	96
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.533	3.832	6.365	2.538	3.818	6.356
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	990	1.947	2.937	977	1.909	2.886
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	76	141	217	70	136	205
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	97	266	363	105	256	361
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	817	1.540	2.357	802	1.518	2.320
2.2 Persone in età non lavorativa	1.543	1.885	3.428	1.561	1.909	3.470
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	726	682	1.408	728	682	1.410
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	817	1.203	2.020	834	1.227	2.061
TOTALE POPOLAZIONE	5.296	5.463	10.759	5.313	5.682	10.995

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO** (in migliaia)
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.963	2.488	7.451	4.981	2.513	7.495
1.1 <i>Occupati</i>	4.105	1.710	5.815	4.170	1.749	5.918
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	4.062	1.684	5.746	4.124	1.722	5.845
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	43	26	69	46	27	73
1.2 <i>Persone in cerca di occupazione</i>	858	778	1.635	812	764	1.576
<i>Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni</i>	293	261	554	280	248	528
<i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i>	568	534	1.102	543	538	1.080
1.2.1 Disoccupati	359	172	531	328	163	491
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	441	359	800	427	349	776
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	57	247	304	57	252	310
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.175	8.142	13.317	5.142	8.110	13.252
2.1 <i>Persone in età lavorativa (15-64 anni)</i>	1.995	4.540	6.535	1.980	4.512	6.492
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	326	433	759	332	472	804
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	226	715	941	226	711	937
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.443	3.392	4.835	1.423	3.329	4.751
2.2 <i>Persone in età non lavorativa</i>	3.180	3.602	6.782	3.162	3.599	6.760
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.922	1.819	3.741	1.882	1.783	3.665
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.258	1.783	3.041	1.280	1.816	3.096
TOTALE POPOLAZIONE	10.138	10.631	20.769	10.123	10.624	20.747

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)
ITALIA NORD-OVEST**

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.909	2.681	6.590	3.924	2.720	6.645
1.1 <i>Occupati</i>	3.760	2.434	6.194	3.792	2.501	6.294
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	3.728	2.409	6.137	3.759	2.475	6.234
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	32	25	57	34	26	60
1.2 <i>Persone in cerca di occupazione</i>	149	247	396	132	219	351
<i>Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni</i>	54	75	129	45	65	110
<i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i>	68	123	191	59	98	157
1.2.1 Disoccupati	85	100	185	76	89	165
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	42	61	103	38	52	90
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	23	85	108	18	78	96
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.321	4.999	8.320	3.329	4.974	8.303
2.1 <i>Persone in età lavorativa (15-64 anni)</i>	1.340	2.474	3.814	1.316	2.419	3.735
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	46	112	158	41	99	140
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	133	315	448	132	316	448
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.161	2.047	3.208	1.144	2.004	3.147
2.2 <i>Persone in età non lavorativa</i>	1.981	2.525	4.506	2.012	2.555	4.568
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	959	905	1.864	964	909	1.873
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.022	1.620	2.642	1.048	1.647	2.695
TOTALE POPOLAZIONE	7.231	7.679	14.910	7.253	7.694	14.947

Segue: **Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO** (in migliaia)
ITALIA NORD-EST

C O N D I Z I O N I	MEDIA 1999			MEDIA 2000		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.788	1.937	4.725	2.814	1.983	4.797
1.1 Occupati	2.711	1.799	4.510	2.747	1.866	4.613
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.681	1.774	4.455	2.716	1.838	4.554
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	30	25	55	31	28	59
1.2 Persone in cerca di occupazione	77	138	215	67	117	184
Giovani in cerca di occupazione 15-24 anni	25	36	61	20	31	51
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	21	42	63	17	33	50
1.2.1 Disoccupati	41	57	98	34	49	83
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	16	25	41	12	19	32
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	20	56	76	21	49	70
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.287	3.429	5.716	2.292	3.411	5.703
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	870	1.631	2.501	852	1.584	2.435
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	17	51	68	17	44	62
2.1.2 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	83	207	290	85	203	288
2.1.3 Persone che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	770	1.374	2.144	749	1.336	2.085
2.2 Persone in età non lavorativa	1.417	1.798	3.215	1.440	1.827	3.267
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	672	635	1.307	680	643	1.324
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	745	1.163	1.908	760	1.184	1.944
TOTALE POPOLAZIONE	5.074	5.366	10.440	5.107	5.393	10.500

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (in migliaia) Dati destagionalizzati

PERIODO	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Nord	Centro	Mezzogiorno	TOTALE
Gennaio '99	1.151	5.175	1.545	12.708	10.619	4.169	5.791	20.579
Aprile '99	1.137	5.157	1.576	12.770	10.683	4.148	5.809	20.640
Luglio '99	1.131	5.174	1.587	12.822	10.711	4.185	5.819	20.714
Ottobre '99	1.122	5.162	1.594	12.927	10.762	4.187	5.855	20.805
Gennaio '00	1.122	5.150	1.597	12.969	10.800	4.200	5.838	20.839
Aprile '00	1.120	5.134	1.608	13.128	10.849	4.234	5.907	20.990
Luglio '00	1.124	5.139	1.627	13.226	10.927	4.276	5.913	21.115
Ottobre '00	1.118	5.145	1.644	13.449	11.036	4.308	6.012	21.356
<i>Dati percentuali</i>								
Gennaio '99	- 1,7	- 0,3	- 0,3	0,7	0,3	1,1	-0,6	0,2
Aprile '99	- 1,2	- 0,4	2,0	0,5	0,6	-0,5	0,3	0,3
Luglio '99	- 0,6	0,3	0,7	0,4	0,3	0,9	0,2	0,4
Ottobre '99	- 0,8	- 0,2	0,4	0,8	0,5	0,1	0,6	0,4
Gennaio '00	0,1	- 0,2	0,2	0,3	0,4	0,3	- 0,3	0,2
Aprile '00	- 0,2	- 0,3	0,7	1,2	0,4	0,8	1,2	0,7
Luglio '00	0,3	0,1	1,2	0,7	0,7	1,0	0,1	0,6
Ottobre '00	- 0,5	0,1	1,1	1,7	1,0	0,7	1,7	1,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A tale fenomeno hanno contribuito tutte le categorie. In particolare i disoccupati in senso stretto, vale a dire quelli con precedenti esperienze lavorative (-10,4%, pari a -92.000 unità), ma in forte calo sono anche le persone in cerca di prima occupazione, diminuite nella media 2000 rispetto allo scorso anno di 60.000 unità (-5,8%), e le «altre persone in cerca» (-23.000 unità, pari al -4,0%). Mentre il dato delle persone in cerca di prima occupazione è in linea col calo dello scorso anno, per le altre categorie riduzioni così rilevanti sono una novità.

Sul piano territoriale, il restringimento dell'area della disoccupazione ha interessato tutte le ripartizioni geografiche, ma soprattutto le regioni settentrionali (-11,3% e -45.000 unità nel nord-ovest; -14,5% e -31.000 unità nel nord-est nel raffronto su base annua), dove il fenomeno è in atto da circa quattro anni e si è ormai esteso alla componente femminile. Le regioni del centro hanno fatto registrare un rientro del -9,1%, corrispondenti a -38.000 unità. Il fenomeno sembra finalmente aver riguardato anche la ripartizione meridionale che denota una riduzione dell'aggregato di 60.000 unità, pari al -3,7%, mentre lo scorso anno ancora si registrava per il meridione un aumento dell'area della disoccupazione di 2.000 unità.

La componente maschile della disoccupazione si è ridotta nel corso del 2000 del -6,9%, corrispondente a 87.000 unità. Dello stesso ordine di grandezza è stata la flessione dell'aggregato relativo alla componente femminile (-6,2% su base annua, pari a 88.000 unità). Per

entrambi i sessi si sono registrate riduzioni su tutto il territorio nazionale, anche se i dati sono più contenuti per le regioni meridionali.

A seguito delle dinamiche esposte, il tasso di disoccupazione a livello nazionale nella media del 2000 si è attestato al 10,6%, denotando una riduzione di otto decimi di punto rispetto alla media del 1999. Tale risultato si riflette sull'intero territorio nazionale. Infatti il rientro dall'area della disoccupazione è, per la prima volta, quasi ugualmente distribuito tra le ripartizioni geografiche: nelle regioni del nord-ovest si è passati dal 6,0% del 1999 al 5,3% del 2000; in quelle del nord-est dal 4,6% al 3,8%; nelle regioni centrali i progressi sono già più accentuati: dal 9,2% all'8,3%, mentre nella ripartizione meridionale il tasso denota la maggior riduzione, attestandosi al 21,0% contro il 22,0% del 1999. Accennano a diminuire, dunque, i differenziali territoriali.

Sia per la componente maschile che per quella femminile il tasso di disoccupazione mostra una contrazione: nel primo caso si passa dall'8,8% dello scorso anno all'8,1% del 2000, con un restringimento dell'area della disoccupazione in tutte le ripartizioni; nel caso della componente femminile si passa invece dal 15,7 del 1999 all'attuale 14,5%, con una riduzione, di nuovo, distribuita su tutte le ripartizioni.

5.3. – AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Il 2000 è stato caratterizzato dall'emanazione di numerosi provvedimenti di politica dell'impiego, da una parte miranti alla regolazione di particolari tipologie di rapporti di lavoro, dall'altra diretti ad incentivare l'occupazione.

Dal primo punto di vista occorre segnalare il Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, emanato in attuazione della direttiva 97/81/CE (relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES); il decreto stabilisce alcuni principi generali atti a consentire una maggiore flessibilità dello strumento del part time, in un quadro comunque di forti garanzie per i lavoratori, e demandando in buona misura l'effettiva flessibilità d'uso alla contrattazione collettiva. I principi generali riguardano: la possibilità di effettuare prestazioni supplementari; la possibilità di prevedere clausole elastiche che concedano al datore di lavoro il potere di variare la collocazione temporale della prestazione lavorativa (con il consenso del lavoratore e fatta comunque salva la sua facoltà di ripensamento in talune fattispecie). Viene inoltre ribadito il principio di parità di trattamento, sia contrattuale che normativo, con i lavoratori a tempo pieno ed il diritto di prelazione nel caso di assunzioni a tempo pieno.

Con Decreto ministeriale del 12 aprile 2000 sono stati inoltre stanziati 600 miliardi per gli sgravi contributivi previsti dall'art. 5, comma 4, del D.Lgs. 61/00 (che a sua volta si ricollega all'art. 7 del decreto legge 299/1994) per i nuovi contratti part time a tempo indeterminato stipulati dal 18 giugno al 31 dicembre 2000; in relazione a tale agevolazione è già intervenuta (con decisioni SG(2000)D/101946 e SG(2000)D/104711) l'autorizzazione da parte della Commissione Europea.

Verso un obiettivo di sviluppo di forme di lavoro «atipiche» (ossia diverse del rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato) convergono anche alcuni provvedimenti contenuti nella legge finanziaria per il 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388). Per favorire l'occupabilità dei lavoratori anziani, l'art. 75 prevede la facoltà — per i lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano maturato i requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di anzianità e si impegnino a posticipare la messa a riposo di almeno due anni — di rinunciare all'accredito dei contributi relativi all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti; a seguito dell'esercizio di tale facoltà il lavoratore ed il datore di lavoro stipulano un contratto di lavoro a tempo determinato, in relazione al quale il datore di lavoro è esentato dal versamento dei contributi; all'atto del pensionamento il lavoratore godrà comunque di un trattamento pari a quello che gli sarebbe spettato nel momento di inizio del nuovo contratto, sulla base dell'anzianità contributiva maturata a quella data.

Sempre in un'ottica di incremento dell'occupazione dei lavoratori più anziani opera la previsione dell'art. 72, che prevede la possibilità di cumulare i redditi da pensione con quelli da lavoro: per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia il cumulo opera per l'intero ed in relazione sia ai redditi da lavoro autonomo che per quelli da lavoro dipendente; le pensioni di anzianità, di invalidità e gli assegni diretti di invalidità sono invece cumulabili, nella misura del 70% con i soli redditi da lavoro autonomo.

In tema di incentivi all'occupazione riveste un particolare rilievo il credito d'imposta previsto dall'art. 7 della legge finanziaria in relazione alle nuove assunzioni a tempo indeterminato ad incremento delle unità già occupate. Questo provvedimento — che si pone sulla scia degli analoghi provvedimenti concessi con le leggi finanziarie degli anni passati (L. 449/1997, art. 4; L. 448/1998, art. 4; L. 488/1999, art. 6, co. 9) — concede un credito d'imposta pari a lire 800.000 mensili ai datori di lavoro che nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003 incrementano il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Requisito indispensabile è che i lavoratori assunti siano di età non inferiore a 25 anni e non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato nei precedenti 24 mesi; tali requisiti non sono richiesti qualora i lavoratori assunti siano portatori di handicap. Il credito — che è cumulabile con gli altri benefici eventualmente concessi da altre norme di legge — è poi incrementato del 50% nel caso in cui le assunzioni avvengano presso unità produttive ubicate nel Mezzogiorno o in aree confinanti con aree obiettivo 1 e nelle quali il tasso medio di disoccupazione sia superiore alla media nazionale (tale maggioranza deve tuttavia rientrare nei limiti del cd «de minimis»).

Una ulteriore proroga è stata concessa per i piani di inserimento professionale, in relazione ai quali la legge finanziaria prevede (all'art. 78, comma 16) la possibilità di portare comunque a compimento i piani già avviati alla data del 30 giugno 2001, spostando di fatto al 30 giugno 2002 la data di termine dello strumento (dal 31 dicembre 2000 in origine previsto dalla legge 144/1999).

Ulteriori disposizioni riguardano l'emersione del lavoro irregolare, in relazione al quale l'art. 116 recepisce quanto concordato con la Commissione Europea per consentire il prolungamento su un quinquennio degli sgravi connessi con i contratti di riallineamento. A tal

fine le imprese che recepiscono entro il 17/10/2001 (un anno dalla decisione n. 236/A/2000 della Commissione) gli accordi già sottoscritti dalle parti sociali a livello territoriale, accedono ad un programma della durata di cinque anni, durante i quali è previsto uno sgravio contributivo di ammontare decrescente (dal 100% del primo anno al 20% del quinto). Tale disciplina viene estesa anche alle imprese che hanno già in corso il programma di riallineamento, avendo sottoscritto l'accordo in un momento anteriore all'entrata in vigore della legge (in tal caso per i maggiori sgravi relativi al periodo antecedente si darà luogo a conguaglio).

Importanti modifiche hanno interessato anche il lavoro interinale — la cui disciplina viene estesa all'attività di lavoro domestico — e soprattutto l'attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro da parte di soggetti privati. L'art. 117 (modificando l'art. 10 del D.Lgs. 469/97) introduce una procedura di «accreditamento» per le strutture che svolgano attività di «ricerca e selezione di personale» ovvero di «supporto alla ricollocazione professionale» (l'attività di mediazione tra domanda ed offerta di lavoro è invece soggetta — si ricorda — ad autorizzazione); requisiti essenziali per l'accreditamento sono l'esercizio delle attività in questione come oggetto esclusivo (alla stessa stregua di quanto previsto per il segmento dell'interinale e della mediazione, ciascun ambito venendo mantenuto a sé stante), la forma societaria, nonché un capitale versato non inferiore ai 50 milioni di lire.

In tema di formazione professionale è da segnalare la disposizione contenuta nell'art. 118, che prevede l'istituzione di quattro «fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua» (per i settori dell'industria, dell'agricoltura, del terziario e dell'artigianato). Detti fondi dovranno finanziare piani formativi aziendali, territoriali o settoriali concordati tra le parti sociali (in toto nelle aree ob. 1, nella misura del 50% nel resto del paese) e saranno alimentati con lo storno d'un terzo del contributo integrativo dello 0,30% delle retribuzioni già dovuto per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria (i restanti due terzi restano devoluti al fondo di rotazione per il cofinanziamento degli interventi inseriti nella programmazione dei fondi comunitari). Una dotazione immediata a favore dei fondi citati deriverà inoltre dallo storno di un quarto dei 200 mld annui già previsti dall'art. 66 della legge 144/99 a favore della formazione continua per il biennio 1999-2000 (il restante 75% andrà invece al fondo di rotazione per cofinanziare, in via prioritaria, i piani formativi aziendali, territoriali o settoriali concordati tra le parti sociali).

In materia di ammortizzatori sociali, il decreto legge 24 novembre 2000, n. 346, poi ripreso dall'art. 78 della legge 338/2000, ha disposto l'incremento dell'indennità ordinaria di disoccupazione fino al 40% dell'ultima retribuzione, estendendone per gli ultracinquantenni il periodo di godimento fino a nove mesi.

In relazione ai lavoratori socialmente utili il decreto legislativo 81/2000 ha stabilito una sostanziale chiusura dell'ingresso nelle liste, prevedendo la chiusura dell'esperienza di tali programmi entro il 30 giugno 2001 ed il progressivo svuotamento del bacino attraverso tre diverse modalità: creazione diretta di sbocchi occupazionali da parte di amministrazioni pubbliche o società miste; incentivi alle iniziative dei privati volte alla creazione di un'occupazione stabile; prepensionamenti. Anche per via della lentezza nello svuotamento del bacino accumulatosi nel tempo, la legge 388/2000 ha previsto (all'art. 78, che riprende una analoga disposi-

zione del D.L. 346/00) un ulteriore allungamento dei tempi: si sancisce infatti la possibilità di stipulare convenzioni con le regioni, in riferimento a situazioni straordinarie che non consentono di esaurire il bacino regionale entro il 30 aprile 2001, con l'effetto di prorogare la validità dei progetti fino al 31 dicembre 2001.

In relazione all'andamento dei principali strumenti di politica occupazionale occorre segnalare la temporanea indisponibilità dei dati riguardanti l'anno 2000; tali dati si renderanno tuttavia disponibili per la stesura definitiva della relazione, in relazione all'uscita del rapporto di monitoraggio del Ministero del Lavoro.

Nell'anno 1999 l'insieme delle risorse pubbliche destinate alle politiche del lavoro in senso stretto ammontava a quasi 29mila miliardi di lire, in lieve diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente (si veda la Tabella PL 1). Cambiava invece in maniera rilevante la distribuzione delle risorse tra «politiche attive» e «politiche passive» di tutela economica della disoccupazione, passando da un sostanziale equilibrio nel 1998 ad una lieve prevalenza delle prime nel 1999 (in cui hanno costituito il 52,3% della spesa totale)⁽¹⁾.

Rapportata al Pil, la spesa complessiva è più bassa che nella media dell'Unione Europea nonché della media OCSE (1,4 contro 2,8 dell'Europa a 15 e 2,3% dell'area OCSE⁽²⁾). La differenza dipende essenzialmente dalle spese per politiche passive, contenute per via sia dei ridotti trattamenti in media garantiti che del grado di copertura delle persone in cerca di lavoro, molto più basso in Italia che negli altri principali paesi europei.

Nell'ambito delle politiche attive, 7.800 miliardi (pari al 51%) hanno finanziato interventi con finalità formativa, dove il ruolo predominante lo hanno i contratti a causa mista, che possono essere collocati a metà strada tra le politiche della formazione e le politiche di incentivazione dell'occupazione. Alle politiche di incentivazione dell'occupazione propriamente detta, è attribuito il 35% della spesa, mentre la parte restante della spesa complessiva per politiche attive (intorno al 14% per cento) concerne i servizi reali all'offerta di lavoro, i programmi di creazione diretta di posti di lavoro (LSU ed LPU) e le politiche d'incentivi all'imprenditorialità. Rivestono un carattere marginale gli schemi di *job sharing*⁽³⁾ e le politiche d'integrazione dei disabili⁽⁴⁾, seppure si prevede una espansione di tale spesa nel futuro, in relazione ai nuovi schemi di questo tipo varati negli ultimi anni (si pensi agli incentivi per i contratti a tempo parziale da una parte, alla nuova disciplina delle assunzioni di disabili dall'altra).

⁽¹⁾ La cifra globale riportata fa riferimento alle nove voci dello schema LMP e quindi, ad esempio, esclude le spese di funzionamento ordinario dei servizi pubblici per l'impiego. Più in generale, sono escluse le spese di funzionamento e mantenimento delle diverse strutture amministrative preposte alla gestione delle politiche. Non sono altresì compresi il mancato gettito contributivo legato ai regimi di sottocontribuzione di natura settoriale (stimabile al 1998 in circa 3000 miliardi, di cui più di metà in agricoltura) e le spese per le politiche d'iniziativa regionale (a parte quelle già incluse in quanto cofinanziate dai fondi strutturali ed in particolare dal Fondo Sociale Europeo, d'ora in avanti FSE).

⁽²⁾ I dati si riferiscono all'anno 1998 e sono riportati in Oecd, *Employment Outlook*, 2001.

⁽³⁾ Sostanzialmente rappresentati dai contratti di solidarietà difensiva.

⁽⁴⁾ Sino alla legge 68/99, lo strumento principale d'integrazione dei disabili derivava dalle norme sul collocamento obbligatorio, che non ha un costo finanziario diretto per lo Stato (trattandosi semmai di un aggravio dei costi di produzione per le imprese soggette all'obbligo). Quanto alla formazione per soggetti svantaggiati, per semplicità di descrizione del fenomeno e tenuto conto del fatto che non si fa esclusivo riferimento ai disabili in senso proprio, la voce è stata classificata nella categoria relativa alla formazione. Ad una definizione ampia di «soggetti svantaggiati» fa riferimento anche la misura dello sgravio contributivo totale in relazione all'assunzione di tali soggetti all'interno delle cooperative sociali, che sono stati classificati all'interno della categoria degli incentivi all'occupazione.

Tabella PL. 1 – POLITICHE DEL LAVORO - dati finanziari (di competenza) anni 1998-2001

Class. LMP (a)	DESCRIZIONE	1998 (b)	1999 (b)	2000 (b)	2001 (b)
2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Adapt (c)	130.952	158.253	n.d.	n.d.
2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Occupazione (c)	140.532	223.744	n.d.	n.d.
2	Formazione professionale cofinanziata per giovani in cerca di prima occupazione	1.295.968	747.595	n.d.	n.d.
2	Formazione professionale cofinanziata per disoccupati di lunga durata o esposti al rischio di disoccupazione di lunga durata	644.088	621.438	n.d.	n.d.
2	Formazione professionale cofinanziata per persone svantaggiate	189.521	198.790	n.d.	n.d.
2	Formazione professionale cofinanziata per soggetti occupati	447.140	611.676	n.d.	n.d.
2	Formazione continua ex L. 236/93	415.000	215.000	150.000	n.d.
2	Formazione professionale cofinanziata per donne con difficoltà di inserimento	143.567	114.396	n.d.	n.d.
2	Accordi tra le parti sociali che finalizzino quote di riduzione di orario alla formazione dei lavoratori	n.d.	n.d.	30.000	n.d.
2	Apprendistato	1.953.443	2.745.672	2.819.364	2.899.852
2	Contratti di formazione e lavoro	2.065.442	2.066.080	2.120.831	2.181.103
3	Contratti di solidarietà	28.491	22.862	7.598	2.900
3	Incentivi per i contratti a tempo parziale	n.d.	n.d.	200.000	206.380
4	Borse di lavoro	367.597	82.653	—	—
4	Piani di Inserimento Professionale	n.d.	60.677	62.100	9.500
4	Trasformazione in contratto a tempo indeterminato di di contratto di Apprendistato	401.361	411.850	422.935	435.035
4	Trasformazione in contratto a tempo indeterminato di di contratto di Formazione e Lavoro	14.074	18.763	19.257	19.801
4	Sgravi contributivi a seguito di assunzione agevolata a tempo indeterminato con contratto di reinserimento	356	431	441	454
4	Sgravi contributivi a seguito di assunzione agevolata a tempo indeterminato: disoccupati di lunga durata o in CIGS da almeno 24 mesi, o giovani impegnati nelle borse di lavoro	1.275.250	1.653.465	1.697.251	1.745.342
4	Sgravi contributivi a seguito di assunzione agevolata: iscritti nelle liste di mobilità	705.524	788.527	789.381	796.991
4	Sgravi contributivi a seguito di assunzione agevolata a tempo indeterminato: lavoratori provenienti da imprese con interventi di CIGS da almeno 6 mesi	7.187	6.558	6.731	6.921

(a) Il numero sulla sinistra fa riferimento alla classificazione LMP di Eurostat.

(b) Per la quasi totalità delle politiche si è fatto riferimento al bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 1998 e 1999 dei bilanci a consuntivo; per il 2000 del bilancio aggiornato; per il 2001 del bilancio preventivo. I dati relativi alle misure di formazione professionale cofinanziata sono quelli risultanti dal monitoraggio del FSE di fonte IGRUE; per il credito d'imposta la fonte è il Ministero delle Finanze; fonte dei dati relativi alla imprenditorialità giovanile ed al prestito d'onore è Sviluppo Italia SpA.

(c) Spese effettivamente sostenute ed autocertificate relative all'annualità di riferimento. La spesa totale relativa ad Adapt 1996-2000 è pari a 475.543.185

Segue: Tabella PL. 1 – POLITICHE DEL LAVORO - dati finanziari (di competenza) anni 1998-2001

Class. LMP (a)	DESCRIZIONE	1998 (b)	1999 (b)	2000 (b)	2001 (b)
4	Contributo ai datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato LSU e agli LSU che intraprendono attività autonoma	—	1.577	4.500	10.000
4	Contributo in forma capitaria per unità locali operanti nel Mezzogiorno	534.163	491.442	884.000	720.000
4	Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno: sgravio totale triennale	—	44.011	400.000	530.000
4	Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno: sgravio totale annuale	65.029	259.184	110.000	14.000
4	Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno: sgravio decennale	778.586	609.427	420.000	210.000
4	Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno: sgravio ex L. 1089/1968	211.225	149.909	104.000	—
4	Incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno: sgravio ex L. 151/93	469.004	437.830	450.000	450.000
4	Assunzioni agevolate nelle unità locali operanti nelle zone ob. 1 a beneficio delle PMI: credito d'imposta	398.196	75.554	n.d.	n.d.
4	Sgravio per i datori di lavoro agricoli operanti nel Mezzogiorno	240.000	122.550	69.632	—
4	Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo a)	50.979	64.781	53.515	68.483
4	Contratti di riallineamento retributivo	n.d.	10.000	150.000	200.000
5	Assunzioni agevolate di disabili	n.d.	—	10.400	9.100
6	Lavori socialmente utili/Lavori di pubblica utilità	1.295.531	1.542.331	1.048.258	180.000
7	Incentivi alla imprenditorialità giovanile	244.163	276.769	n.d.	n.d.
7	Prestito d'onore	127.299	198.557	363.140	n.d.
7	Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività	n.d.	41.902	122.200	145.900
7	di cui corrisposta anticipatamente	47.214	44.522	47.000	45.000
8	Indennità di disoccupazione	8.203.000	8.000.000	7.227.365	7.994.724
8	Indennità di mobilità	2.228.000	2.313.366	1.428.204	2.265.732
8	Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria	903.000	935.607	1.150.540	774.316
8	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	889.000	678.026	515.223	678.978
8	CISOA	13.000	15.000	14.700	13.000
9	Contributo a fondo perduto agli LSU collocati in pensionamento anticipato	—	—	86.400	30.700
9	Prepensionamenti	2.444.000	1.854.757	1.627.593	1.320.669

(a) Il numero sulla sinistra fa riferimento alla classificazione LMP di Eurostat.

(b) Per la quasi totalità delle politiche si è fatto riferimento al bilancio INPS, nell'ultima edizione approvata: si tratta, per il 1998 e 1999 dei bilanci a consuntivo; per il 2000 del bilancio aggiornato; per il 2001 del bilancio preventivo. I dati relativi alle misure di formazione professionale cofinanziata sono quelli risultanti dal monitoraggio del FSE di fonte IGRUE; per il credito d'imposta la fonte è il Ministero delle Finanze; fonte dei dati relativi alla imprenditorialità giovanile ed al prestito d'onore è Sviluppo Italia SpA.

(c) Spese effettivamente sostenute ed autocertificate relative all'annualità di riferimento. La spesa totale relativa ad Adapt 1996-2000 è pari a 475.543.185

Segue: Tabella PL. 1 – POLITICHE DEL LAVORO - dati finanziari (di competenza) anni 1998-2001 - tavola di sintesi secondo lo schema LMP

Class. LMP (a)	DESCRIZIONE	1998	1999	2000	2001
2	Formazione professionale	7.425.653	7.702.644	n.d.	n.d.
3	Job sharing e job rotation	28.491	22.862	207.598	209.280
4	Incentivi all'occupazione	5.518.531	5.289.189	5.643.743	5.216.527
5	Integrazione dei disabili	—	—	10.400	9.100
6	Creazione diretta di posti di lavoro	1.295.531	1.542.331	1.048.258	180.000
7	Incentivi all'autoimpiego	418.676	561.750	532.340	190.900
8	Sostegno al reddito degli inattivi	12.236.000	11.941.999	10.336.032	11.726.750
9	Prepensionamenti	2.444.000	1.854.757	1.713.993	1.351.369

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO SU DATI INPS E MINISTERO DELLE FINANZE.

La modalità di erogazione prevalente delle politiche attive è quella dello sgravio contributivo. Si stima che circa 9.400 miliardi (il 61% delle risorse impiegate in politiche attive) siano mancato gettito contributivo.

Per quanto riguarda gli individui coinvolti⁽⁵⁾, gli interventi di politica attiva del lavoro hanno interessato complessivamente circa 2,5 milioni di situazioni individuali⁽⁶⁾. La gran parte delle risorse destinate a politiche formative, esclusi i contratti a causa mista, si concentrano nella formazione *off-the-job*. A quella che si realizza prevalentemente sul luogo di lavoro (in massima parte la formazione continua) è destinato il 29% delle risorse (inclusendovi gli interventi finanziati dalla L. 236/93).

I dati di monitoraggio relativi alle sole azioni cofinanziate dai fondi strutturali, ancora incompleti e parziali, mostrano una relativa concentrazione di beneficiari nel Centro-Nord (circa i 2/3 del totale) e nella classe di età sotto i 25 anni (3/4 del totale). Rispetto all'anno precedente

⁽⁵⁾ La tavola PL 2 presenta un quadro di sintesi delle principali politiche attive: si tratta di un quadro comunque non esauritivo, che lascia da parte — oltre agli interventi di minor rilievo — la formazione professionale cofinanziata, nonché gli sgravi contributivi per i nuovi assunti nel mezzogiorno (dei cui partecipanti si ritiene comunque di poter fornire una stima per la stesura definitiva della relazione).

⁽⁶⁾ Questo numero complessivo sovrastima le unità equivalenti a tempo pieno di beneficiari di politiche attive per almeno due motivi. Innanzitutto, vi sono situazioni in cui è possibile il sovrapporsi di più misure in capo allo stesso beneficiario, per cui nel sommare il dato relativo alle diverse singole misure si rischia di conteggiare più volte la stessa situazione concreta. In secondo luogo non tutte le informazioni disponibili fanno riferimento allo stock medio annuo di soggetti coinvolti; per alcune misure di durata inferiore all'anno (*work experiences* e programmi formativi), il dato utilizzato fa anzi riferimento al flusso cumulato nell'anno di soggetti coinvolti.

Tabella PL. 2 – LE PRINCIPALI POLITICHE ATTIVE - stock medio anno 1999

REGIONI	Contratti di formazione e lavoro	Apprendistato	Assunzioni agevolate			Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno
			Disoccupati di lunga durata in Cigs, prov. da borse lavoro	Iscritti nelle liste di mobilità (*)	Credito di imposta ex L. 449/97 (flusso delle assunzioni)		
Piemonte	27.943	40.061	16.276	8.710	5		
Valle d'Aosta	1.041	1.524	196	206	—		
Lombardia	72.272	77.608	12.924	1.4529	2		
Liguria	5.044	11.627	8.413	3.826	2		
Trentino - Alto Adige	5.741	11.270	301	1.170	—		
Veneto	31.562	61.744	7.672	8.853	—		
Friuli - Venezia Giulia	9.104	12.223	2.178	2.794	—		
Emilia - Romagna	35.801	49.773	8.339	9.865	4		
Toscana	19.571	37.197	10.715	7.434	13		
Umbria	6.624	8.561	4.288	1.372	—		
Marche	6.775	20.455	8.227	4.293	10		
Lazio	36.906	15.134	26.422	2.892	18		
Abruzzo	13.688	8.985	8.241	1.661	666		
Molise	3.223	1.129	2.493	1.035	64		
Campania	22.016	10.015	42.877	1.053	1.231		
Puglia	29.353	23.492	22.395	3.122	1.359		
Basilicata	3.485	1.576	6.540	237	281		
Calabria	4.217	2.614	15.865	167	494		
Sicilia	11.339	12.627	48.180	718	1.672		
Sardegna	10.566	4.980	11.642	847	530		
Centro - Nord	258.384	347.177	105.951	65.944	54		
Mezzogiorno	97.887	65.418	158.233	8.840	6.297		
TOTALE	356.271	412.595	264.184	74.784	6.351		

(*) Il dato è stato ottenuto sommando le seguenti misure riguardanti gli iscritti nelle liste di mobilità: assunzioni a tempo indeterminato, assunzioni a tempo determinato, assunzioni a termine trasformate a tempo indeterminato.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO SU DATI INPS E MINISTERO DELLE FINANZE.

Tabella PL. 2 bis – LE PRINCIPALI POLITICHE PASSIVE. ANNO 1998

REGIONI	Indennità di disoccupazione ordinaria (*)		Cassa Integrazione Guadagni (occupati equivalenti)	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	Indennità di mobilità (stock medio)
	Settore non agricolo	Settore agricolo			
Piemonte	35.103	2.988	9.346	1.623	7.746
Valle d'Aosta	3.216	1.026	447	13	132
Lombardia	68.179	4.516	19.760	2.965	14.781
Liguria	19.418	1.578	2.358	621	1.913
Trentino - Alto Adige	24.224	5.640	3.146	270	493
Veneto	65.711	8.412	3.597	647	3.555
Friuli - Venezia Giulia	14.075	1.789	1.616	915	1.287
Emilia - Romagna	66.601	29.677	3.693	688	3.448
Toscana	48.825	7.561	5.122	1.039	3.840
Umbria	9.922	4.790	1.290	2.249	1.449
Marche	23.250	3.534	1.579	428	1.977
Lazio	46.778	15.281	9.140	2.524	9.834
Abruzzo	20.602	5.718	2.878	1.034	4.445
Molise	5.227	1.424	832	405	448
Campania	77.517	83.123	10.687	3.911	15.844
Puglia	52.221	128.748	10.916	2.989	9.031
Basilicata	11.313	15.618	1.656	255	2.195
Calabria	24.654	100.486	2.141	901	2.065
Sicilia	66.045	135.074	6.155	3.845	6.895
Sardegna	31.276	12.471	2.833	916	4.416
Centro - Nord	425.302	86.792	61.093	13.982	50.455
Mezzogiorno	288.855	482.662	38.098	14.256	45.339
TOTALE	714.157	569.454	99.191	28.238	95.794

(*) Domande accettate nell' anno 1998.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO SU DATI INPS.

Tabella PL. 3 – LAVORATORI IMPEGNATI IN LAVORI SOCIALMENTE UTILI - (stock medio annuo)

REGIONI	Anno					
	Classe					
	<25			25-49		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	187	463	650	713	2.132	2.845
Valle d'Aosta	4	3	7	13	28	41
Lombardia	59	100	159	344	729	1.073
Liguria	88	82	170	678	962	1.640
Trentino - Alto Adige	2	3	5	33	53	86
Veneto	39	64	103	280	582	862
Friuli - Venezia Giulia	21	26	47	122	278	400
Emilia - Romagna	78	79	157	446	653	1.099
Toscana	67	94	161	532	1.530	2.062
Umbria	43	55	98	378	978	1.356
Marche	43	36	79	233	842	1.075
Lazio	158	177	335	3.784	6.523	10.307
Abruzzo	41	38	79	1.035	2.124	3.159
Molise	7	4	11	404	442	846
Campania	55	49	104	16.605	8.720	25.325
Puglia	81	124	205	6.591	4.533	11.124
Basilicata	17	27	44	1.192	1.250	2.442
Calabria	135	64	199	5.731	2.741	8.472
Sicilia	797	629	1.426	18.488	24.124	42.612
Sardegna	118	131	249	2.697	2.033	4.730
<i>Centro - Nord</i>	<i>789</i>	<i>1.182</i>	<i>1.971</i>	<i>7.556</i>	<i>15.290</i>	<i>22.846</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.251</i>	<i>1.066</i>	<i>2.317</i>	<i>52.743</i>	<i>45.967</i>	<i>98.710</i>
TOTALE	2.040	2.248	4.288	60.299	61.257	121.556

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO SU DATI INPS.

1999						Anno 1998		
d'età sesso						Sesso		
50 e oltre			Totale					
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
221	394	615	1.121	2.989	4.110	674	1.612	2.286
—	14	14	17	45	62	15	61	76
104	91	195	507	920	1.427	602	1.210	1.812
118	55	173	884	1.099	1.983	1.041	1.291	2.332
12	4	16	47	60	107	29	59	88
78	44	122	397	690	1.087	376	711	1.087
25	15	40	168	319	487	101	195	296
52	33	85	576	765	1.341	282	682	964
96	169	265	695	1.793	2.488	835	2.211	3.046
83	141	224	504	1.174	1.678	434	1.008	1.442
55	174	229	331	1.052	1.383	264	996	1.260
1.113	740	1.853	5.055	7.440	12.495	4.925	7.297	12.222
326	304	630	1.402	2.466	3.868	1.444	2.405	3.849
151	36	187	562	482	1.044	506	454	960
5.588	982	6.570	22.248	9.751	31.999	22.920	9.784	32.704
2.343	348	2.691	9.015	5.005	14.020	9.668	5.392	15.060
434	69	503	1.643	1.346	2.989	1.679	1.221	2.900
1.523	91	1.614	7.389	2.896	10.285	6.827	2.514	9.341
1.420	256	1.676	20.705	25.009	45.714	17.729	22.933	40.662
1.088	180	1.268	3.903	2.344	6.247	3.535	1.193	4.728
1.957	1.874	3.831	10.302	18.346	28.648	9.578	17.333	26.911
12.873	2.266	15.139	66.867	49.299	116.166	64.308	45.896	110.204
14.830	4.140	18.970	77.169	67.645	144.814	73.886	63.229	137.115

Tabella PL. 4 – LAVORATORI IMPEGNATI IN LAVORI SOCIALMENTE UTILI - Totale soggetti usciti dal trattamento

REGIONI	Assunzioni						
	Cooperativa come dipendente	Cooperativa come socio	Ditta privata	Ente gestore	Società mista	Lavoro interinale	Fine progetto
Piemonte	66	5	6	156	—	—	2
Valle d'Aosta	2	1	—	6	—	—	—
Lombardia	106	12	299	71	—	—	34
Liguria	—	—	44	10	19	—	—
Trentino - Alto Adige	17	—	—	47	—	—	—
Veneto	13	10	1	66	8	—	2
Friuli - Venezia Giulia	—	—	—	41	—	—	—
Emilia - Romagna	49	24	24	122	—	—	1
Toscana	64	2	12	36	—	2	—
Umbria	65	71	33	16	—	—	—
Marche	8	—	1	4	—	—	—
Lazio	297	9	259	490	687	—	98
Abruzzo	—	—	2	55	14	—	—
Molise	8	6	2	39	—	—	2
Campania	3	5	46	320	310	—	72
Puglia	819	106	579	145	482	—	63
Basilicata	51	7	169	19	—	—	35
Calabria	14	—	63	107	17	—	—
Sicilia	73	466	15	237	20	—	4
Sardegna	28	11	15	152	29	—	1.546
<i>Centro - Nord</i>	<i>687</i>	<i>134</i>	<i>679</i>	<i>1.065</i>	<i>714</i>	<i>2</i>	<i>137</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>996</i>	<i>601</i>	<i>891</i>	<i>1.074</i>	<i>872</i>	<i>—</i>	<i>1.722</i>
TOTALE	1.683	735	1.570	2.139	1.586	2	1.859

Fonte: ITALIA LAVORO.

fino al 5 dicembre 2000 per destinazione

presso:

Autoimpiego	Reintegro azienda di provenienza	Pensionamento	Rinuncia	Sospensione	Licenziamento	Decesso	Fuori bacino dal DL 81/2000	Causale da verificare	Totale
—	—	810	5	—	—	1	1	—	1.052
—	—	—	—	—	—	—	—	—	9
7	—	148	45	3	1	3	—	20	749
1	—	17	89	—	4	—	—	—	184
—	—	—	—	1	—	—	—	—	65
—	—	—	6	1	—	—	—	—	107
—	—	1	—	—	—	—	3	2	47
2	—	17	14	—	—	—	2	17	272
2	—	17	8	—	—	—	7	1	151
1	—	—	3	—	—	—	—	—	189
—	—	—	1	—	—	—	—	—	14
1	2	563	343	6	11	10	152	12	2.940
—	—	5	1	—	—	1	2	6	86
—	—	6	6	—	—	—	—	2	71
—	2	1.406	239	37	1	55	2.950	140	5.586
25	—	1.256	267	1	7	22	24	196	3.992
2	—	342	36	4	3	7	610	—	1.285
2	—	188	32	—	2	6	2	1	434
1	—	108	20	—	—	1	—	1	946
13	—	693	119	—	2	11	1.254	9	3.882
14	2	1.573	514	11	16	14	165	52	5.779
43	2	4.004	720	42	15	103	4.842	355	16.28
57	4	5.577	1.234	53	31	117	5.007	407	22.061

Tabella PL. 5. – CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO - AVVIAMENTI - SERIE STORICA PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO

ANNI	Sesso		Totale	Classe d'età			Titoli di studio		
	Maschi	Femmine		15-18 anni	19-24 anni	25-29 anni	Obbligo	Diploma	Laurea
1992	153.156	102.559	255.715	22.536	160.710	72.469	165.909	83.487	6.319
1993	112.546	76.406	188.952	15.093	116.537	57.322	118.684	64.200	6.068
1994	139.799	81.317	221.116	14.925	129.179	77.012	143.195	70.793	7.128
1995	163.952	86.871	250.823	16.295	141.773	92.755	161.618	80.713	8.492
1996	165.948	90.569	256.517	13.718	131.712	111.087	158.903	87.128	10.486
1997	183.495	98.450	281.945	12.629	137.995	131.321	178.550	91.237	12.158
1998	159.949	86.314	246.263	11.719	106.762	127.782	157.155	76.314	12.794
1999 (*)	141.565	79.038	220.603	9.916	92.289	118.398	140.529	67.131	12.943
(*) Dato provvisorio.									

Segue: Tabella PL. 5. – CONTRATTI DI FORMAZIONE E LAVORO - AVVIAMENTI - SERIE STORICA PER SETTORE DI ATTIVITÀ E CLASSE DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA

ANNI	Settore di attività e qualifica						Classe di ampiezza dell'impresa			
	Agricoltura		Industria		Servizi					
	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	1-49	50-249	250-499	500 e oltre
1992	708	2.255	101.046	30.463	61.059	60.184	188.915	40.392	13.231	13.177
1993	429	231	75.250	21.335	48.496	43.211	147.686	23.297	7.063	10.906
1994	583	213	107.373	24.063	48.391	40.493	162.273	32.883	9.748	16.212
1995	510	208	128.998	28.543	52.195	40.369	179.965	37.073	13.807	19.978
1996	480	242	118.080	32.869	59.069	45.777	187.515	40.116	13.708	15.178
1997	1.051	313	129.549	37.728	65.035	48.269	198.335	47.601	19.269	16.740
1998	780	473	95.883	36.452	69.542	43.133	168.349	47.023	17.633	13.258
1999 (*)	627	350	84.115	28.277	58.670	48.564	149.592	39.832	15.311	15.868
(*) Dato provvisorio.										
Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.										

emerge inoltre una sostanziale stabilità nel Centro-Nord, sia per i giovani in cerca di occupazione che per gli interventi di formazione continua, e una significativa riduzione nel Mezzogiorno.

Le *work experiences* riguardano un numero limitato di soggetti (34 mila persone) e assorbono il 9% delle risorse finanziarie (350 miliardi)⁷⁾. Alcune di queste (i tirocini formativi e di orientamento) sono di durata relativamente contenuta e senza alcun onere a carico dello Stato. Altre sono di durata più lunga (i piani di inserimento professionale e, per il passato, i tirocini di inserimento e formativi) e prevedono per il lavoratore un rimborso a totale o parziale carico dello Stato.

I *contratti a causa mista* sono concentrati, come ovvio, tra i più giovani (il 74,5% del totale). Per ciò che riguarda la distribuzione in base al sesso, la quota di donne (37,3%) appare in linea con la quota di occupazione femminile dipendente complessiva, essendone l'utilizzo sostanzialmente affidato alle scelte di mercato. Rimarchevole invece è la differenza tra la distribuzione degli occupati tra aree geografiche e la distribuzione dei contratti: infatti, a fronte di una quota di occupazione nel Centro-Nord pari al 70,9%, la quota di contratti di apprendistato e formazione lavoro è del 78,5%. Tale risultato potrebbe essere l'effetto combinato di più fattori, il primo dei quali è la possibilità — nel Mezzogiorno — di godere di altre forme di decontribuzioni, più vantaggiose dei contratti a causa mista.

Più in dettaglio, lo stock di apprendisti nella media del primo semestre del 1999 è stimabile in 380mila unità. Rispetto al 1998 il fenomeno è in notevole espansione, più che compensando la flessione invece registratasi per i contratti di formazione lavoro (nel confronto tra la prima metà del 1998 e il primo semestre del 1999 si sarebbe passati da 410mila a 370mila unità). Il passaggio dall'uno all'altro strumento è probabilmente da correlare all'incertezza sul futuro dei cfl, determinatasi anche a seguito della contestazione di tale strumento in sede comunitaria.

Gli *incentivi all'occupazione* — che consistono per lo più in schemi di incentivo dell'occupazione addizionale o di particolari categorie «deboli» di lavoratori — vedono complessivamente prevalere come beneficiari i maschi rispetto alle femmine (58,1%). In confronto con la composizione dell'occupazione, la componente femminile risulta peraltro sovrarappresentata. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che alcuni di questi dispositivi sono indirizzati in primo luogo agli iscritti di lunga durata al collocamento, sottoinsieme di cui le donne sono la maggioranza. Il dato segnala come il passaggio a interventi che privilegino la «prevenzione» rispetto alla «cura» della disoccupazione di lunga durata, se non bilanciato da un esplicito rafforzamento dell'indirizzo degli strumenti a favore dell'utenza femminile, potrebbe paradossalmente far venir meno l'effetto indiretto a favore della componente femminile oggi insito nel sistema.

Un rilievo particolare assumono gli incentivi per la stabilizzazione dei contratti di lavoro a causa mista in rapporti a tempo indeterminato. Nel 1999 i soggetti coinvolti sono stati 60mila circa⁸⁾, per un ammontare di risorse pari a 500 miliardi.

⁷⁾ Il dato qui considerato potrebbe sottostimare l'effettiva attivazione di tirocini in quanto non riesce a «catturare» quegli interventi che non transitano per i servizi pubblici per l'impiego e promossi ad esempio da Università e scuole, centri di formazione professionale od organismi del non-profit.

⁸⁾ Si tratta dello stock medio di soggetti che abbiano beneficiato del prolungamento per dodici mesi degli sgravi contributivi a seguito della trasformazione in rapporti a tempo indeterminato dei contratti a causa mista a suo tempo avviati. Data la durata dei benefici in questione, tale stock medio è però pressoché equivalente al flusso cumulato di contratti a causa mista trasformati nell'anno.

Tabella PL. 6 – CONTRATTI STIPULATI A TEMPO PARZIALE - AVVIAMENTI - SERIE STORICA

ANNI	Sesso		Settore di		
	Maschi	Femmine	Agricoltura		
			Totale	Operai	Impiegati
1992	59.814	175.026	234.840	2.800	1.008
1993	65.181	181.729	246.910	180	430
1994	77.569	207.395	284.964	565	350
1995	94.107	239.133	333.240	54	336
1996	115.923	264.854	380.777	145	353
1997	118.259	291.473	409.732	403	469
1998	131.311	335.318	466.629	235	467
1999(*)	147.444	368.793	516.237	562	453
Composiz. %	28,6	71,4	100,0	0,1	0,1
(*) Dato provvisorio.					

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Tabella PL. 7 – CONTRATTI TRASFORMATI A TEMPO PARZIALE

ANNI	Sesso		Settore di		
	Maschi	Femmine	Agricoltura		
			Totale	Operai	Impiegati
1992	11.897	51.666	63.563	24	131
1993	19.566	64.720	84.286	24	123
1994	17.903	59.186	77.089	36	134
1995	16.169	57.584	73.753	23	112
1996	18.587	58.012	76.599	137	193
1997	18.482	61.598	80.080	372	170
1998	18.879	56.112	74.991	185	158
1999(*)	18.863	54.964	73.827	156	164
Composiz. %	25,6	74,4	100,0	0,2	0,2
(*) Dato provvisorio.					

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

attività e qualifica				Classe di ampiezza dell'Impresa			
Industria		Servizi		1-49	50-249	250-499	500 e oltre
Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
35.386	20.103	108.471	67.072	166.746	41.382	15.165	11.547
38.425	20.390	118.047	69.438	178.616	40.928	13.774	13.592
45.458	19.804	136.707	82.080	207.737	48.648	12.938	15.641
50.792	23.307	163.604	95.147	237.298	57.957	18.746	19.239
66.048	29.352	181.525	103.354	265.000	66.761	25.141	23.875
70.653	32.380	199.803	106.024	283.904	70.172	25.783	29.873
75.123	33.758	238.610	118.436	316.952	83.283	33.273	33.121
83.336	31.293	276.376	124.217	340.540	93.746	35.093	46.858
16,1	6,1	53,5	24,1	66,0	18,2	6,8	9,0

attività e qualifica				Classe di ampiezza dell'Impresa			
Industria		Servizi		1-49	50-249	250-499	500 e oltre
Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
14.182	8.743	17.229	23.254	45.652	8.805	2.722	6.384
17.527	11.077	23.744	31.791	65.979	9.771	2.637	5.899
14.952	10.296	22.399	29.272	59.684	8.702	2.445	6.258
15.440	10.191	20.762	27.225	54.362	10.151	2.827	6.413
16.739	11.319	20.919	27.292	56.584	11.130	3.626	5.259
19.938	12.841	19.719	27.040	55.832	13.233	5.048	5.967
21.517	12.454	16.550	24.127	53.445	11.219	3.651	6.676
22.380	12.669	15.303	23.155	53.514	9.854	3.302	7.157
30,3	17,2	20,7	31,4	72,5	13,3	4,5	9,7

Il loro livello contenuto rispetto al totale dei contratti a causa mista esistenti discende da due fattori: per i contratti di formazione e lavoro, le trasformazioni che godono d'incentivazione concernono solo talune fattispecie e il dato qui riportato per costruzione non comprende le trasformazioni spontaneamente realizzate nelle altre fattispecie⁽⁹⁾; per l'apprendistato, l'uso per periodi *de facto* inferiori al massimo teorico dello strumento, con addirittura il già richiamato utilizzo stagionale di tale contratto, implica che solo una parte dei rapporti d'apprendistato giunga alla soglia temporale che consente all'impresa di poter beneficiare degli incentivi alla trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro. In termini dinamici, peraltro, l'ampliamento delle fattispecie di contratti di formazione e lavoro che possono godere degli incentivi in caso di trasformazione sta innalzando il numero di soggetti coperti da tale misura (e l'ammontare delle risorse a ciò allocate).

Per quanto attiene la promozione del reinserimento al lavoro dei disoccupati, le posizioni incentivate sono state nella media del primo semestre del 1999 320mila circa (300mila circa nel primo semestre del 1998)⁽¹⁰⁾.

Quanto alle politiche aventi uno specifico focus territoriale, allo sgravio capitaro, che opera sullo stock di lavoratori a più basso reddito, vanno aggiunte le misure d'incentivazione delle nuove assunzioni. Le misure introdotte negli ultimi anni (sgravio triennale e credito d'imposta triennale) forniscono benefici contributivi e fiscali che, sempre nel limite del *de minimis*, possono anche sovrapporsi, per cui non è del tutto corretto sommare il numero di soggetti coinvolti da ciascuna singola misura. Operano inoltre ancora le code del vecchio sgravio decennale e dello sgravio annuale reiterato nel 1997 e nel 1998 e poi di fatto sostituito dallo sgravio triennale (che peraltro, al pari di tutte le altre misure citate cesserà nel 2001)⁽¹¹⁾.

Soprattutto per via di quest'ultima tipologia d'incentivi, il complesso degli interventi a favore dell'occupazione qui considerati è fortemente concentrato nel Mezzogiorno, che apparirebbe sovrarappresentato anche ponendo a confronto tale dato con la quota del Mezzogiorno nel pool complessivo delle persone in cerca d'occupazione. Tenendo però anche conto, più correttamente, degli schemi d'incentivazione connessi con i contratti a causa mista, il quadro in parte muta. Ne emerge una sostanziale bipartizione, tra Centro-Nord, in cui si sostengono i più giovani, attraverso i contratti a causa mista, ed il Mezzogiorno, dove i bene-

⁽⁹⁾ Le rilevazioni tradizionalmente effettuate a cura dei servizi per l'impiego segnalano in effetti che una quota intorno al 50% dei cfl posti in essere viene poi trasformata presso la stessa impresa, tale quota non avendo evidenziato grosse variazioni nel corso degli ultimi anni.

⁽¹⁰⁾ Cifra ottenuta sommando le fattispecie relative a iscritti al collocamento da oltre 24 mesi, soggetti in cassa integrazione e persone provenienti dall'esperienza delle borse di lavoro, nonché quelle relative ai soggetti iscritti nelle liste di mobilità.

⁽¹¹⁾ Per quanto riguarda le «code» del regime di sgravio decennale, si può stimare che tra 60 e 70mila lavoratori abbiano un costo del lavoro ridotto in quanto a suo tempo assunti a incremento della base occupazionale al 1° gennaio 1991, riduzione che verrà meno col 2001. È da precisare che per questa forma d'intervento, così come per i regimi di sgravio annuale e triennale già richiamati, la stima dei beneficiari è basata sul confronto tra stanziamenti previsti e sgravi di cui è plausibile un lavoratore possa in media beneficiare. In assenza di rilevazioni precise sul fenomeno, in Appendice non vi è perciò una tabella di dettaglio sui dati fisici. In termini di risorse impiegate, devono aggiungersi le code del regime dello sgravio decennale determinatesi a seguito di riconoscimenti in sede giudiziale del diritto di talune tipologie d'impresе a quegli sgravi negli anni passati, somme gradualmente versate dall'INPS a tali impresе, per le quali però non ha senso parlare di lavoratori all'oggi coperti da tale misura.

ficiari sono in prevalenza gli adulti, attraverso gli sgravi e le assunzioni agevolate, ma anche la creazione diretta di posti di lavoro nel settore pubblico.

Quest'ultima tipologia di politica (comprendente i lavori socialmente utili e lavori di pubblica utilità), ha coinvolto nel 1999 — in termini di stock — circa 140mila posizioni⁽¹²⁾. L'anno 2000 è stato caratterizzato dalla sostanziale chiusura in entrata del bacino, operata dal D.Lgs. 81 e dal tentativo di svuotamento dello stesso: tale opera si è concretizzata nell'uscita di circa 22.000 lavoratori, dei quali 5.000 circa sono rimasti fuori dal bacino a causa dell'intervento del D.Lgs. 81, circa 7.700 sono stati assunti come dipendenti (o impiegati come soci di cooperative) e oltre 5.500 sono andati in prepensionamento⁽¹³⁾.

Stato di attuazione dei nuovi Servizi per l'Impiego

L'art. 1 del d.lgs. ha conferito alle regioni e agli enti locali le «funzioni e compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro, nell'ambito di un ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento dello Stato».

Nell'ambito di questo processo di riorganizzazione amministrativa le Regioni e le Province hanno dovuto istituire al loro interno specifiche strutture dedicate ai Servizi per l'Impiego in cui hanno assorbito parte delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro, con il personale che vi prestava servizio.

In particolare, la Commissione regionale per l'Impiego è stata sostituita dalla Commissione tripartita permanente, gli organismi collegiali di vario livello sono confluiti nella Commissione provinciale per le politiche del lavoro, le Agenzie regionali per l'Impiego si sono trasformate in Enti tecnici regionali e, infine, le Sezioni circoscrizionali per l'Impiego sono diventate Centri per l'Impiego.

Tale assetto non ha riguardato le regioni a statuto speciale dove il decentramento delle funzioni in materia occupazionale è avvenuto con una tempistica diversificata (la Sardegna e la Valle d'Aosta sono tuttora prive delle specifiche competenze) o con diversi modelli organizzativi: mentre nella provincia di Trento e nella regione Friuli-Venezia Giulia i servizi per l'Impiego sono gestiti da una struttura tecnica autonoma attraverso propri uffici territoriali, in Sicilia e nella provincia di Bolzano i servizi sono gestiti da uffici di diretta propanazione delle amministrazioni locali.

Sinora sono state emanate 15 leggi delle regioni:

- Emilia-Romagna 27/7/98 n. 25;
- Toscana 6/9/98 n. 52;
- Lazio 7/8/98 n. 38;

⁽¹³⁾ I dati si riferiscono a tutti gli usciti negli anni scorsi e non ai soli usciti nell'anno 2000.

⁽¹²⁾ Il censimento dei soggetti partecipanti a programmi di LSU e LPU effettuato da Italia Lavoro fornisce un totale, al 30 settembre 1999, inferiore per oltre 30mila unità. Il motivo è che si fa esclusivo riferimento a quei soggetti i cui esiti occupazionali futuri Italia Lavoro dovrebbe facilitare e che sono stati già positivamente contattati da detta società nella sua attività. L'ammontare riportato nel testo è invece inclusivo anche di quei programmi finanziati a valere sui fondi della Regione Sicilia (ex articolo 23 della finanziaria regionale del 1988) e del Ministero degli Interni (nelle città di Napoli e Palermo).

– Campania	13/8/98	n. 14;
– Liguria	20/8/98	n. 27;
– Basilicata	8/9/98	n. 29;
– Abruzzo	16/9/98	n. 76;
– Marche	9/11/98	n. 38;
– Umbria	25/11/98	n. 41;
– Piemonte	14/12/98	n. 41;
– Veneto	16/12/98	n. 31;
– Lombardia	15/1/99	n. 1;
– Puglia	5/5/99	n. 19;
– Molise	3/8/99	n. 7;
– Calabria	2/2/2001	n. 5.

I modelli organizzativi previsti nelle succitate leggi di attuazione non sono ancora completamente funzionanti nel senso che l'attuale assetto non è ancora quello prevedibile «a regime», ma è piuttosto quello caratteristico di una prima fase riorganizzativa, destinato a trovare una sua definitiva sistemazione nel medio termine.

Pertanto l'80% delle Province gode di un assetto organizzativo funzionante, ancorché la maggior parte dei modelli adottati sia percepito come provvisorio ed aperto, anche nel breve periodo ad evoluzione.

Per quanto riguarda l'istituzione e la nomina dei nuovi organi di concertazione previsti dal d.lgs. 469/97 risulta che:

– la Commissione permanente tripartita regionale è operativa nel 68,8% dei casi, non è operativa nel 25% dei casi, mentre non risulta istituita nel 6,3%; la Commissione provinciale per le politiche del lavoro è operativa nel 60,2% delle province, non è operativa nel 18,1%, mentre non risulta istituita nel 21,7% dei casi.

Tappa fondamentale nel percorso attuativo della riforma dei Servizi per l'impiego è l'individuazione, attraverso un'operazione di pianificazione territoriale, dei bacini d'utenza dei Centri Provinciali per l'Impiego (CPI), nonché la loro effettiva istituzione.

Preciudendo dalle regioni a statuto speciale la situazione risulta pienamente definita con la determinazione dei bacini di utenza e l'istituzione dei CPI in 13 regioni su 15 e regioni che alla data del dicembre 2000 dovevano ancora completare l'attuazione della riforma sono la Calabria dove non era stata ancora emanata la legge regionale di attuazione e la Puglia in cui non erano ancora operativi gli organi di concertazione.

Vi è una tendenza generale a far coincidere i Centri per l'Impiego con le ex SCICA, allo scopo di garantire la continuità del luogo di erogazione del servizio, che in molte zone continua ad essere un punto di incontro abituale tra domanda ed offerta : in questa ottica si rileva in diverse regioni la tendenza, nella fase di transizione, a mantenere in attività gli ex recapiti che nell'assetto definitivo non sono previsti, ciò al fine di garantire il massimo livello di diffusione sul territorio dei servizi di tipo amministrativo e di evitare un'eccessiva concentrazione di utenza presso i centri.

Per quanto riguarda l'ampiezza dei bacini risulta che gli enti locali non si sono sempre attenuti al disposto del d.lgs. 469/97 che fissava come criterio definitorio un'ampiezza non inferiore ai 100.000 abitanti, prevedendo deroghe connesse a particolari situazioni geografiche e territoriali.

Su 294 bacini di utenza (dei 322 istituiti nelle 13 regioni di cui sopra) 21 (il 7,1%) hanno un bacino di utenza fino a 30.000 abitanti; 99 (il 33,7%) hanno un bacino di utenza tra 30.000 ed 80.000 abitanti; 142 (il 48,3%) hanno un bacino di utenza tra 80.000 e 200.000 abitanti e, infine, 32 (il 10,9%) hanno un bacino di utenza di oltre 200.000 abitanti.

Il sottodimensionamento è giustificato, in alcuni casi, dalla posizione geografica isolata, in altri casi, da motivi di opportunità conseguenti alla difficoltà di mutare situazioni amministrative consolidate.

Quattro CPI — Roma, Milano, Napoli e Palermo — hanno un bacino di utenza superiore al milione di abitanti mentre diversi superano i 500.000. L'ampiezza di tali bacini è giustificata dalla scelta delle amministrazioni locali di evitare la suddivisione del servizio all'interno del territorio.

Per quanto riguarda la qualità e la quantità dei servizi offerti, c'è un generale miglioramento dei rapporti con gli utenti che si rivolgono ai Centri non soltanto per il disbrigo di procedure amministrative, ma anche per beneficiare dei servizi innovativi messi a loro disposizione.

Nella seduta del 16/12/1999 la Conferenza Unificata Stato-Regioni ha sancito l'accordo per l'individuazione degli standard minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, volto ad assicurare a tutti i cittadini, pur nel quadro dei diversi percorsi regionali, l'opportunità di usufruire di servizi equivalenti su tutto il territorio nazionale. Successivamente il Masterplan dei Servizi per l'impiego — adottato nel dicembre 2000 dal Comitato di sorveglianza dei QCS ob.1 e ob.3 dell' FSE — ha definito tempi e caratteristiche che tali servizi dovranno essere in grado di erogare entro il 2006.

Le funzioni individuate dall'Accordo sugli Standard sono:

- accoglienza ed informazione orientativa;
- orientamento;
- incontro tra domanda ed offerta;
- sostegno ai soggetti deboli;
- gestione delle procedure amministrative.

Le funzioni indicate dal Masterplan ed analizzate per stadio di avanzamento sono:

- accoglienza;
- orientamento;
- servizi alle imprese;
- mediazione tra domanda/offerta;
- interventi per l'inserimento;
- verifiche e controlli;
- gestione degli adempimenti amministrativi;
- misure per i soggetti deboli.

Attualmente le attività amministrative costituiscono circa il 72% delle attività dei Centri in conseguenza delle quote consistenti di lavoro arretrato, soprattutto per quanto riguarda la gestione dell'anagrafe dei lavoratori, delle liste di disoccupazione, delle graduatorie e della mancanza di informatizzazione.

Per quanto riguarda il complesso delle funzioni erogate dai CPI, la maggior parte concentra la propria attività soltanto su alcune di esse. In alcuni casi si è scelta la strada della specializzazione funzionale per cui il Centro per l'Impiego diventa punto di eccellenza per una funzione in particolare (ad es. collocamento di categorie svantaggiate, o servizi alle imprese) limitando il numero degli altri servizi disponibili. Il 58,2% dei CPI offre tre o più funzioni previste dall'accordo sugli standard, mentre il 41,8% ne offre meno di tre.

A dicembre 2000 soltanto 22 Centri (cioè il 4,6% del totale di cui 8 in Emilia Romagna, 8 in Veneto, 1 a Bolzano, 1 in Liguria, 2 in provincia di Pesaro, 1 a Prato ed 1 a Massafra in provincia di Taranto) offrivano tutti i servizi minimi previsti dagli Standard.

In Campania, Calabria e Sardegna non è presente alcun Centro che eroghi almeno 3 funzioni su 5; in Puglia il 95% dei Centri non raggiunge le 3 funzioni erogate; nel Lazio la stessa cosa avviene per il 95,7% dei Centri; in Lombardia per il 92%; in Basilicata per il 90%; e, infine, nell'Umbria per l'80 per cento.

Tra le regioni con la percentuale più alta di Centri che offrono almeno 3 funzioni ci sono il Trentino-Alto Adige e l'Emilia-Romagna (61,8%), la Toscana e il Piemonte (55% circa) e al sud, il Molise (33,1%).

104 Centri per l'Impiego (il 22%) sono aperti al pubblico meno di 18 ore settimanali; 282 (il 59,8%) sono aperti tra le 18 e le 24 ore settimanali; 85 (il 18,1%) oltre le 24 ore settimanali; infine soltanto 12 centri, di cui 11 al sud ed uno al centro, sono aperti due volte alla settimana anche in orario serale.

Una quota esigua dei CPI (5% con una punta del 10% nelle regioni centrali) ha provveduto ad affidare all'esterno servizi o parte dei servizi attraverso convenzioni o altri strumenti formali. Le funzioni maggiormente interessate sono l'orientamento (6,6% di CPI), l'incontro domanda/offerta di lavoro (5,1%) e, parzialmente, le attività di promozione verso i cittadini e le imprese, mentre le attività di preselezione rimangono quasi totalmente di competenza dei SPI.

Il servizio di orientamento è molto complesso da organizzare: soltanto il 54% dei CPI lo effettua parzialmente (23,4%) o regolarmente (30,6%).

In Toscana il 45,5% dei centri eroga sistematicamente servizi di orientamento, mentre il 40% si sta organizzando per attuarli regolarmente. In questa regione il 30% dei Centri affida totalmente la funzione all'esterno, mentre un altro 25% lo fa in maniera parziale.

In Emilia-Romagna la funzione viene espletata dal 67,6% dei CPI, nelle Marche dal 76,9%. La funzione non viene svolta nel 72% dei CPI del Veneto, nell'82,9% dei CPI delle Puglie, nell'88,9% dei CPI della Campania e nel 70% dei CPI del Lazio dove i servizi di orientamento sono stati delegati ai comuni attraverso i COL.

L'attività di promozione verso i cittadini — che si concretizza nella diffusione di informazioni relative alle offerte di lavoro, di interventi formativi e di altre opportunità, nonché nella pubblicizzazione dei servizi offerti dai Centri — è attiva nel 61,4% dei CPI.

Le regioni dove più alta è la percentuale di CPI che attuano regolarmente la promozione verso i cittadini sono la Calabria (78,6% dei CPI) e l'Emilia-Romagna (91,2% dei CPI).

In Calabria l'attività viene svolta in maniera elementare attraverso l'affissione delle offerte di lavoro nella bacheca del Centro, la distribuzione di bollettini e di altro materiale cartaceo esplicativo delle novità normative, o la divulgazione sui giornali locali.

In Emilia-Romagna, invece, la funzione è implementata attraverso un'area di comunicazione che cura tutto ciò che riguarda l'informazione sulle opportunità di lavoro le attività del Centro.

La funzione di attività di promozione verso le imprese è una delle meno attuate in quanto, nella fase di avvio, i nuovi Servizi considerano prioritario consolidare le proprie strutture e la propria organizzazione, prima di «esporsi» sistematicamente verso l'esterno.

La funzione viene svolta dal 33,2% dei CPI del Sud, dal 31,5% dei CPI del Centro e dal 29% dei CPI del Nord.

Nelle aree del Nord più dinamiche — dove si ritiene che sia necessario fare meglio e di più in questo campo e che occorra potenziare tale funzione — si è notato che le imprese si rivolgono sempre più spesso ai Centri in considerazione della qualità dei servizi di preselezione (più approfondita, filtrata e ragionata rispetto al passato) e dei servizi di consulenza sempre più evoluti.

La funzione di preselezione, l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, è la più diffusa nei Centri per l'Impiego (70,5%) ed è quella che presenta una distribuzione più omogenea sul territorio nazionale.

Essa risulta pienamente attuata nel 58% dei CPI del Nord, nel 48,3% dei CPI del Centro e nel 38,8% dei CPI del Sud e parzialmente attuata nel 17% dei CPI del Nord, nel 27% dei CPI del Centro e nel 25,5% dei CPI del Sud..

Si tratta del «*core business*» dei nuovi Centri, in grado di orientare e stimolare gli altri servizi: l'incontro fra domanda e offerta è l'unica funzione in grado di esplicitare la reale situazione del mercato del lavoro e di indirizzare, a seconda della lettura dei fabbisogni di domanda, offerta e territorio, la realizzazione degli altri interventi.

Trentino, Veneto, Molise ed Emilia-Romagna offrono regolarmente tale servizio nella quasi totalità dei Centri, mentre in Abruzzo, Lombardia e Puglia tale servizio è meno diffuso.

Solo poche leggi regionali considerano esplicitamente il lato della domanda di lavoro: l'Abruzzo e le Puglie prevedono solo servizi informativi per le imprese medio-piccole, mentre il Molise ha previsto l'attivazione di postazioni mobili e semipermanenti come strumenti di proiezione sul territorio del CPI, allo scopo precipuo di avvicinarsi alle imprese considerate potenziali «clienti».

Attività conciliativa svolta dalle direzioni del lavoro nel corso dell'anno 1999

L'attività conciliativa svolta in sede locale da questa Amministrazione, nonostante la fase di avanzata attuazione del D.l.vo n. 469 del 23.12.1997 che ha delegato alle Regioni la trattazione e conciliazione delle controversie a carattere collettivo, è stata particolarmente intensa.

Da un lato la direttiva ministeriale del 9.10.2000, conferma l'attribuzione alle Direzioni del lavoro delle controversie collettive nelle materie di competenza, dall'altro, in conseguenza dell'emanazione dei Decreti Legislativi n. 80 del 31.3.1998 e n. 387 del 29.10.1998, le Direzioni del lavoro hanno dovuto affrontare numerosi problemi in conseguenza dell'eccezionale incremento delle vertenze individuali e plurime.

Quest'ultima normativa, infatti, non solo ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie presso le Direzioni Provinciali, ma ha anche introdotto la procedura di conciliazione nel settore pubblico, portando a compimento il processo di devoluzione delle controversie pubbliche alla competenza della AGO - giudice del lavoro, utilizzando, in tal modo, nella fase extragiudiziale una disciplina analoga a quella delle altre controversie.

Le tabelle che si allegano, sintetizzano lo stato dell'attività vertenziale svolta dagli Uffici, mettendo in risalto gli effetti prodotti dalla citata normativa.

Infatti i prospetti evidenziano l'andamento dell'attività conciliativa distintamente per il settore privato e per quello pubblico e, con l'ausilio della serie storica (Tab. PL. 8) nel settore privato, consentono di misurare l'incidenza dell'innovazione normativa.

Tabella PL. 8. – CONTROVERSIE INDIVIDUALI E COLLETTIVE (DATI NAZIONALI) INSTAURATE DAL 1989 AL 1999 - SETTORE PRIVATO

ANNI	Individuali instaurate	Individuali 1989=100	Trend 1989 - 1997	Trend 1993 - 1997	NON TRATTATE	Non trattate 1989=100	COLLETTIVE	Collettive 1989=100
1989	34.765	57,26	121,05	154,84	8.589	49,64	3.590	69,16
1990	43.174	71,12	135,21	163,69	9.546	55,17	3.821	73,61
1991	55.859	92,01	149,37	172,54	17.281	99,87	4.064	78,29
1992	60.710	100,00	163,53	181,39	17.303	100,00	5.191	100,00
1993	68.233	112,39	177,68	190,23	23.591	136,34	6.766	130,34
1994	72.495	119,41	191,84	199,08	25.932	149,87	8.257	159,06
1995	70.144	115,54	206,00	207,93	24.419	141,13	7.336	141,32
1996	78.701	129,63	220,16	216,78	25.057	144,81	6.497	125,16
1997	71.867	118,38	234,32	225,63	24.772	143,17	5.628	108,42
1998	192.863	317,68	248,48	234,48	59.269	342,54	5.395	103,93
1999	316.331	521,05	262,64	251,24	155.225	897,10	5.129	92,51

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Si ritiene opportuno precisare che le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Controversie individuali e plurime di lavoro

Nella Tab. PL. 10 sono riportati i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro del settore privato. Esse costituiscono l'unità di rilevazione, tuttavia, mentre la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato, quella plurima viene attivata da due o più lavoratori.

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate nel corso dell'anno 1999 sono state complessivamente 316.331, con una maggiorazione di 123.468 controversie rispetto all'anno 1998 (+ 64%).

La causa di un così sensibile incremento è senza dubbio da attribuire all'emanazione dei decreti legislativi sopra menzionati. Infatti, interpolando i dati rilevati nei periodi 1989-1997 e 1993-1997, l'incremento atteso nel 1999 oscilla tra il 5,7% ed il 7 per cento.

L'attività conciliativa riguarda in prevalenza il settore industria 35% delle vertenze instaurate riguardano tale settore. Acquista una sensibile incidenza il settore delle varie che assorbe il circa il 50% delle vertenze instaurate.

Con riferimento al settore pubblico — Tab. PL. 11 — nel 1999 gli uffici sono stati coinvolti nella soluzioni di numerosi problemi legati alla peculiare caratteristiche procedurali e di contenuto della nuova attività che ha riguardato 23.665 istanze, il 31% delle quali nel comparto Sanità.

Pertanto, se si tiene conto anche delle vertenze instaurate nel settore pubblico, l'ammontare complessivo delle controversie instaurate è pari a 339.996 con un incremento rispetto al 1998 pari al 173 per cento.

Nel settore privato le controversie trattate (conciliate e non conciliate) ammontano a 103.376 pari al 26,1% del totale delle vertenze (396.006), mentre le vertenze non trattate 155.225 (assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione, demandate ad altri organi) rappresentano il 39,2% del totale delle vertenze. In particolare la causa primaria della mancata trattazione è l'assenza di una delle parti (45,4% delle non trattate).

Le controversie conciliate sono state 56.533 pari al 54,7% di quelle trattate e hanno comportato un onere per le aziende di circa 1.061 miliardi - circa 483 miliardi solo per il settore industriale.

Nel settore pubblico le controversie trattate ammontano a 4.064. Esse costituiscono il 16% delle 25.471 vertenze e ciò presumibilmente a causa dei problemi sopra accennati che hanno influito negativamente sulla costituzione dei collegi di conciliazione. Infatti la mancata costituzione dei collegi nell'anno in esame, costituisce la causa più frequente delle vertenze non trattate (56,24%).

Tabella PL. 9. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI E PLURIME DI LAVORO - SETTORE PRIVATO (anno 1999)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										Somme liquidate nelle controversie conciliate (migliaia di lire)
	In corso all'inizio dell'anno	Instaurate nell'anno	Totale vertenze	SCARICATE NEL CORSO DELL'ANNO						In corso alla fine dell'anno	
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una parte	Perché abbandonate	Per mancanza numero legale	Demandate ad altri organi		
Agricoltura	574	4.138	4.712	817	852	1.403	675	174	73	718	5.124.037
Industria	31.668	111.816	143.484	20.747	13.464	24.918	21.239	1.010	7.515	54.591	483.300.844
Commercio	12.830	37.437	50.267	10.103	5.719	10.135	7.599	282	7.279	9.150	114.946.325
Credito e Ass.ne	1.009	8.111	9.120	2.341	863	1.131	772	31	58	3.924	107.902.096
Varie	33.594	154.829	188.423	22.525	25.945	32.808	25.625	1.642	10.856	69.022	350.203.602
TOTALE	79.675	316.331	396.006	56.533	46.843	70.395	55.910	3.139	25.781	137.405	1.061.476.904

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PL. 10. – PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL SETTORE PUBBLICO (anno 1999)

COMPARTI	Controversie in corso all'inizio del periodo	Controversie instaurate	Totale controversie nel periodo	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						Controversie in corso alla fine del periodo
				TRATTATE		NON TRATTATE				
				Conciliate	Non conciliate	Per assenza di una delle parti	Abbandonate per rinuncia	Per mancata costituzione del collegio	Perchè demandate ad altri organi	
Ministeri ed Aziende	338	4.077	4.415	256	1.173	95	143	548	142	2.058
Enti Pubblici Non Economici	97	5.599	5.696	114	268	82	44	1.541	59	3.588
Enti Locali	491	5.446	5.937	318	639	96	207	1.824	147	2.706
Sanità	561	7.342	7.903	257	700	188	212	3.061	259	3.226
Università	298	308	606	9	34	10	6	70	12	465
Altri	21	893	914	13	283	13	17	429	18	141
Totale	1.806	23.665	25.471	967	3.097	484	629	7.473	637	12.184

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Controversie collettive di lavoro

Le controversie collettive — Tab. PL. 9 — confermano l'andamento discendente verificatosi a partire dal 1994, andamento che le ha riportate, nel corso del 1999, ai livelli del 1991.

Le vertenze instaurate presso le Direzioni provinciali del lavoro nel corso dell'anno 1999 sono state 5.129, con una diminuzione di 266 (–5%) controversie rispetto al corrispondente periodo 1998.

Su un totale di 5.129 vertenze (di cui 327 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 4.737 ed hanno interessato 187.874 lavoratori, mentre le conciliate sono state 2.817 con 124.532 lavoratori interessati.

Presso le Direzioni regionali del lavoro, inoltre, sono state instaurate 1 controversie di livello provinciale e 19 controversie interprovinciali e regionali.

Le 21 controversie del totale sono state tutte definite 20 ed hanno riguardato 599 lavoratori, mentre le conciliate sono state 19 con 563 lavoratori interessati.

5.4. – CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

a) L'attività contrattuale nel settore privato

Durante l'anno 2000 sono stati recepiti 27 contratti (il 33,7% del totale degli 80 osservati per la costruzione dell'indice).

Tali contratti regolano il trattamento economico di 2,3 milioni di dipendenti e ad essi corrisponde, in termini di monte retributivo contrattuale, il 20,0% del totale preso a riferimento per il calcolo dell'indice generale.

Nel ramo dell'*industria* sono stati recepiti 13 contratti dei 30 osservati; nove, invece in quello dei *servizi destinabili alla vendita* dove se ne osservano 28; quattro sono i contratti rinnovati nel 2000 (19 osservati) nella pubblica amministrazione e infine solo 1 nell'*agricoltura*.

L'attività contrattuale del 2000 si è distribuita durante tutto l'anno, anche se in alcuni mesi è stata più intensa. Sono stati infatti recepiti accordi secondo il seguente calendario:

- 7 a gennaio;
- 8 ad aprile;
- 1 a maggio;
- 5 a luglio;
- 4 a settembre;
- 2 a dicembre.

Dei 27 contratti, 20 hanno rinnovato il quadriennio normativo e il primo biennio economico, mentre i restanti 7 solamente il secondo biennio economico.

I contratti recepiti nel mese di gennaio riguardano le industrie *petrolifere pubbliche e private*, *l'edilizia*, i *trasporti aerei*, le *Assicurazioni* e i dirigenti degli *Enti locali*.

Tabella RT. 1. – CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE A DICEMBRE 1999, ACCORDI RECEPITI NEL 2000 E NUMERO DI DIPENDENTI INTERESSATI (a)

RAMI E SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Contratti osservati per la base 1995 = 100			Contratti in vigore alla fine di dicembre 2000			Contratti recepiti nell'anno 2000		
	Numero	%	Numero dipendenti(a)	Numero	%	Numero dipendenti(a)	Numero	%	Numero dipendenti(a)
Totale economia	80	100,0	11.423	51	64,8	7.650	27	20,0	2.302
Agricoltura (b)	2	3,3	509	2	3,3	509	1	0,2	27
Industria	31	35,2	4.293	23	33,1	4.122	13	12,9	1.687
– Industria in senso stretto	30	30,3	3.671	22	28,2	3.500	12	8,0	1.065
– Edilizia	1	4,9	622	1	4,9	622	1	4,9	622
Servizi destinabili alla vendita	28	30,8	3.496	21	24,7	2.836	9	3,8	397
– Commercio, alberghi e pubblici esercizi	2	12,3	1.640	2	12,4	1.641	—	—	—
– Trasporti comun. e attività con.	12	7,2	719	8	2,8	293	6	2,7	275
– Credito e assicurazioni	7	5,6	393	7	5,6	393	1	0,6	47
– Servizi privati	7	5,7	744	4	3,9	509	2	0,5	75
Pubblica Amministrazione	19	30,7	3.125	5	3,7	183	4	3,1	191

(a) Dipendenti in migliaia. Dipendenti riferiti alla base dell'indice (dicembre 1995).

(b) Nel ramo dell'agricoltura sono osservati due diversi contratti di cui uno regola l'attività degli operai (tempo determinato e indeterminato), mentre l'altro

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

I contratti recepiti nel mese d'aprile riguardano gli impiegati dell'*agricoltura*, i dipendenti dell'*industria tessile*, del *vestiario*, dell'*industria delle pelli e cuoio*, delle *calzature* e della *gomma e plastica*, dell'*istruzione privata laica e religiosa*.

Nel mese di maggio è stato recepito il solo contratto dell'*industria grafica*; in quello di luglio sono stati, invece, recepiti i seguenti contratti: *monopoli di stato* (personale nei livelli), *vetro, ceramica, servizio sanitario nazionale* relativamente ai medici dirigenti e ai dirigenti non medici. Nel mese di settembre i contratti del *trasporto merci su strada*, dei *servizi di magazzinaggio*, dei *servizi di appalto delle F.S* e dell'*università*, personale non docente. Infine, nel mese di dicembre sono stati siglati i contratti della *industrie conciarie* e dei *trasporti municipalizzati*.

La tabella seguente riporta le informazioni essenziali dei principali contratti recepiti nel corso del 2000, ordinate secondo i mesi di applicazione.

Nel ramo dell'Industria, a gennaio, sono entrati in vigore alcuni contratti (già citati in precedenza) e applicati gli aumenti retributivi previsti da accordi sottoscritti a dicembre 1999.

I contratti rinnovati nell'anno 1999 ma applicati a gennaio 2000 sono quelli dell'*industria del legno e dei prodotti del legno* e delle *industrie chimiche*. Il primo, che regola l'attività di 21.000 dipendenti, ha previsto aumenti medi di 38.000 lire mensili, a partire da gennaio 2000 e da gennaio 2001; per il secondo (193.000 dipendenti) gli aumenti retributivi medi stabiliti sono di 48.000 lire al mese.

Tabella RT. 2. – PRINCIPALI CONTRATTI NAZIONALI RECEPITI DURANTE IL 2000: DATE DI STIPULA DEGLI ACCORDI NORMATIVI ED ECONOMICI E LORO DECORRENZA

CONTRATTI	Numero Dipendenti di riferi- mento (a)	Accordo economico				Accordo economico				Mese di applica- zione Istat
		Data Stipula	Decorrenza		Bien- nio (b)	Data Stipula	Decorrenza			
			Dal	Al			Dal	Al		
Petrolifere - (2 contratti)	668.040	01/02/00	01/01/98	31/12/01	2	01/02/00	01/01/00	31/12/01	gen.	
Edilizia (Costruzioni)	621.673	29/01/00	01/01/00	31/12/03	1	29/01/00	01/01/00	31/12/00	gen.	
Trasp. Aerei - piloti	1.840	01/07/99	01/01/97	31/12/00	1/2	01/07/99	01/01/98	31/12/00	gen.	
Trasp. Aerei - assist. Volo	4.233	16/12/99	15/01/00	31/12/00	1/2	16/12/99	15/01/00	31/12/01	gen.	
Assicurazioni	46.758	18/12/99	01/01/98	31/12/01	1/2	18/12/99	01/01/98	31/12/99	gen.	
Enti locali - dirig. Contrattual.	12.228	05/01/00	01/01/98	31/12/01	1	05/01/00	01/01/98	31/12/01	gen.	
Agric. Impiegati - CCNL	27.217	05/04/00	01/01/00	31/12/03	1	05/04/00	01/04/00	31/12/01	apr.	
Tessili	275.209	19/04/00	01/01/00	31/12/03	1	19/04/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Vestiario	260.994	19/04/00	01/01/00	31/12/03	1	19/04/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Pelli e cuoio	29.760	19/04/00	01/01/00	31/12/03	1	19/04/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Calzature	112.048	27/04/00	01/01/00	31/12/03	1	27/04/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Gomma e plastiche	149.573	15/04/00	15/04/00	31/12/03	1	15/04/00	15/04/00	31/12/01	apr.	
Istruz. Privata - sc. laiche	50.226	19/05/99	01/01/98	31/12/01	2	11/02/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Istruz. Privata - sc. religiose	24.900	19/05/99	01/01/98	31/12/01	2	28/02/00	01/01/00	31/12/01	apr.	
Grafiche	81.229	05/04/00	01/01/00	31/12/03	1	05/04/00	01/01/00	31/12/01	mag.	
Tabacco - person. Livelli	11.522	20/06/00	01/01/98	31/12/01	1	20/06/00	01/01/98	31/12/99	lug.	
Vetro	35.797	24/04/99	01/08/98	31/07/02	2	10/07/00	01/08/00	31/07/02	lug.	
Ceramiche - Assopiastrelle	57.265	26/11/98	01/07/98	30/06/02	2	28/06/00	30/06/00	30/06/02	lug.	
S.S.N. - Medici dirigenti	103.942	22/07/00	01/01/98	31/12/01	1/2	22/07/00	01/01/98	31/12/01	lug.	
S.S.N. - Altri dirigenti	20.218	22/07/00	01/01/98	31/12/01	1/2	22/07/00	01/01/98	31/12/01	lug.	
Trasporto merci su strada	107.044	18/07/00	01/07/00	31/12/03	1	18/07/00	01/07/00	01/01/98	set.	
Servizi di magazzino	11.789	07/07/00	01/01/99	31/12/03	1	07/07/00	01/01/99	31/12/01	set.	
Servizi di appalto delle F.S.	11.000	14/09/00	15/09/00	31/12/03	1/2	14/09/00	15/09/00	31/12/03	set.	
Università - non docenti	54.336	22/09/00	01/01/98	31/12/01	1	22/09/00	01/01/98	31/12/99	set.	
Conciarie	23.067	24/09/99	01/11/98	31/10/02	2	15/12/00	31/10/00	31/10/02	dic.	
Trasporti municipalizzati	139.000	27/11/00	01/01/00	31/12/03	1	27/11/00	01/01/00	31/12/01	dic.	

(a) Dipendenti in migliaia. Dipendenti riferiti alla base dell'indice (dicembre 1995).

(b) Nella colonna biennio '1/2' significa il primo e il secondo biennio insieme

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nello stesso mese, è stato rinnovato il contratto per i 668.000 dipendenti delle *industrie petrolifere*, che prevede 2 tranches di incrementi retributivi mensili: la prima pari a circa 51.000 lire da erogare a gennaio 2000, la seconda di circa 34.000 lire, a gennaio 2001. È stato poi rinnovato il contratto dei 622.000 dipendenti *dell'edilizia*: esso ha fissato variazioni medie delle retribuzioni di 40.000 lire da gennaio 2000 e aumenti medi più contenuti (20.000 lire circa) da gennaio 2001.

I contratti rinnovati nel ramo dei *Servizi destinabili alla vendita* riguardano i dipendenti dei *trasporti aerei*, piloti e assistenti di volo, delle *compagnie di assicurazione*, degli *istituti e case di cura e servizi smaltimento rifiuti*. Questi ultimi due, rinnovati a dicembre 1999, hanno previsto aumenti retributivi da gennaio 2000.

Gli aumenti mensili stabiliti dai relativi contratti sono i seguenti:

- 230.000 lire per i piloti e 170.000 lire per gli assistenti di volo;
- 53.000 lire per i 47.000 dipendenti delle imprese assicurative (importo uguale per gennaio 2001);
- 43.000 lire per coloro che lavorano presso le imprese di smaltimento rifiuti (circa 52.000 persone);
- 78.000 lire ai 54.000 dipendenti degli istituti e case di cura private.

Infine, sempre a gennaio, nel ramo della pubblica amministrazione ha trovato applicazione il nuovo accordo per i dirigenti degli *Enti locali* (più di 12.000 dipendenti), la cui vigenza economica è già scaduta con il mese di dicembre 1999 e quella normativa avrà efficacia fino a dicembre 2001. L'accordo ha stabilito incrementi medi intorno alle 142.000 lire a partire dal mese di novembre 1998 e la corresponsione di arretrati per circa 1.700.000 lire in media.

Ad aprile 2000 è entrato in vigore il nuovo contratto collettivo nazionale riguardante gli impiegati *dell'agricoltura* (circa 27.000). Tale contratto resterà in vigore, per la parte normativa fino al mese di aprile 2003 e la parte economica fino ad aprile 2001. L'accordo ha concesso aumenti tabellari suddivisi in due tranches la prima delle quali, di 29.000 lire, è stata erogata ad aprile 2000, mentre la seconda, di 27.000 lire circa, sarà erogata a giugno 2001.

Nel settore dell'*industria in senso stretto* la maggior parte dei contratti siglati appartengono al sistema moda: più in dettaglio i contratti rinnovati riguardano i comparti tessili, vestiario, pelli e cuoio, calzature, gomma e plastica. Per tutti questi accordi, il rinnovo prevede due tranches di aumenti retributivi a cadenze differenziate, ed è relativo sia alla parte normativa (quadrennio 2000-2003), sia a quella economica (primo biennio 2000-2001). A seguito del ritardato rinnovo (i precedenti contratti erano scaduti a dicembre 1999) è stata concordata l'erogazione di un importo *una tantum* a copertura del periodo di vacanza contrattuale; l'entità degli importi stanziati varia da comparto a comparto.

I contratti riconducibili al sistema moda (tessili, vestiario, pelli e cuoio, calzature) coinvolgono circa 678.000 dipendenti e presentano caratteristiche tra di loro molto simili; gli aumenti retributivi, pur leggermente differenziati per contratto, determinano incrementi medi mensili di circa 38.000 lire. Leggermente inferiore (intorno alle 32.000 lire) è invece

l'aumento previsto per febbraio 2001, quando sarà erogata la seconda tranche. A tutti i dipendenti è stata inoltre pagata la cifra *una tantum* di 120.000 lire, non differenziata per livello di inquadramento.

Il rinnovato accordo per i dipendenti delle industrie della gomma e plastica (circa 150.000) fissa aumenti tabellari, nel mese di maggio 2000 e nel gennaio 2001, per importi mensili intorno a 42.000 lire per la prima tranche e a 33.000 lire per la seconda.

Nella branca dei servizi alle famiglie si registra l'applicazione di nuovi contratti per i dipendenti delle scuole private religiose (circa 25.000) e scuole private laiche (circa 50.000). Entrambi sono relativi al secondo biennio economico (2000-2001) e prevedono aumenti tabellari in due soluzioni di pari importi mensili. Il primo contratto ha stabilito incrementi medi pari a circa 29.000 (la seconda tranche a luglio 2001), per il secondo le retribuzioni aumentano da settembre 2000 e settembre 2001 di circa 20.000 lire.

Nel mese di maggio è stato rinnovato il solo contratto collettivo nazionale per circa 81.000 dipendenti delle industrie grafiche che ha stabilito incrementi retributivi medi di circa 49.000 lire al mese; la stessa cifra sarà erogata a gennaio 2001. L'importo medio *una tantum* a copertura del periodo gennaio-aprile 2000 di vacanza contrattuale è stato pari a circa 171.000 lire.

Nel mese di luglio è stato applicato il nuovo contratto per gli 11.500 dipendenti dei *Monopoli di stato*: che ha previsto incrementi medi di 78.000 lire, già a decorrere da novembre 1998; pertanto sono stati erogati arretrati per importi medi di 1.300.000 lire circa. Nello stesso mese è stato inoltre siglato anche il nuovo CCNL per i 57.000 dipendenti dell'*industria della ceramica* che ha concesso, da luglio 2000, incrementi retributivi medi di 48.000 lire al mese (importi simili anche per la seconda tranche da luglio 2001), mentre il nuovo contratto dell'*industria del vetro* (secondo biennio economico) ha fissato aumenti, da agosto 2000 e settembre 2001, di 78.000 lire.

Di rilievo è l'approvazione dei nuovi contratti per i dirigenti del *Servizio sanitario nazionale*, (124.000 dipendenti tra dirigenti medici e veterinari e dirigenti non medici). Nel ramo della pubblica amministrazione e con riferimento all'area della contrattazione collettiva, questi due accordi sono gli unici ad essere totalmente a regime. Tali contratti presentano la novità *dell'indennità di esclusività di rapporto*, decorrente da gennaio 2000 e corrisposta a coloro i quali optano per l'esercizio dell'*attività libero-professionale intramuraria*. Pertanto, tenuto conto anche della nuova indennità, per il personale medico gli aumenti medi retributivi mensili ammontano a circa 1.500.000 lire e a circa 1.100.000 lire per gli altri dirigenti.

Nel mese di settembre si segnala il rinnovo del contratto per i 12.000 dipendenti circa dei *servizi di magazzino* che ha previsto aumenti retributivi suddivisi in due tranches, di cui la prima erogata a settembre, la seconda a gennaio 2001. Inoltre, per la prolungata vacanza contrattuale protrattasi dal dicembre 1988, con tale contratto si è convenuto di erogare la somma *una tantum* di 1.300.000 lire. Nel mese di settembre, poi, è stato firmato il contratto riguardante i 107.000 dipendenti delle imprese di *trasporto merci su strada* e il contratto dei *servizi in appalto alle Ferrovie dello stato* (11.000 dipendenti). Entrambi i contratti hanno modificato sia l'aspetto economico sia quello normativo, che resterà in vigore fino a dicembre 2003;

Tabella RT. 3. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE STATALE

COMPARTI	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)	Variazioni %	
				1999/1998	2000/1999
MINISTERI	276.683	273.033	267.755	- 1,32	- 1,93
Aree professionali	272.063	268.209	263.019	- 1,42	- 1,94
Dirigenti	4.240	4.426	4.362	4,39	- 1,45
Dirigenti generali	380	398	374	4,74	- 6,03
AZIENDE AUTONOME	39.972	39.587	38.860	- 0,96	- 1,84
Aree professionali	39.703	39.325	38.602	- 0,95	- 1,84
Dirigenti	255	246	245	- 3,53	- 0,41
Dirigenti generali	14	16	13	14,29	-18,75
SCUOLA	916.546	909.401	896.753	- 0,78	- 1,39
Dirigenti scolastici	11.161	10.739	10.304	- 3,78	- 4,05
Personale docente	747.297	742.441	731.719	- 0,65	- 1,44
Personale ATA (*)	135.352	133.720	131.957	- 1,21	- 1,32
Docenti di religione	22.736	22.501	22.773	- 1,03	1,21
CORPI DI POLIZIA	301.433	306.504	313.377	1,68	2,24
Livelli	297.716	302.920	309.772	1,75	2,26
Personale con trattamento superiore	2.291	2.167	2.157	- 5,41	- 0,46
Dirigenti	1.373	1.359	1.396	- 1,02	2,72
Dirigenti generali	53	58	52	9,43	-10,34
FORZE ARMATE	116.768	117.817	116.721	0,90	- 0,93
Livelli	107.657	108.527	107.318	0,81	- 1,11
Personale con trattamento superiore	6.775	6.823	6.975	0,71	2,23
Dirigenti	2.142	2.262	2.230	5,60	- 1,41
Dirigenti generali	194	205	198	5,67	- 3,41
MAGISTRATURA	9.753	9.875	10.236	1,25	3,66
CARRIERA DIPLOMATICA	904	913	934	1,00	2,30
CARRIERA PREFETTIZIA	1.763	1.696	1.644	- 3,80	- 3,07
TOTALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	1.663.822	1.658.826	1.646.280	- 0,30	- 0,76
<i>Altre categorie di personale a contratto e a tempo determinato</i>					
SETTORE STATALE	301.091	297.958	291.720	- 1,04	- 2,09
<i>di cui:</i>					
Personale addetto ai lavori socialmente utili	3.287	3.598	4.000	9,46	11,17
Leva coscritta	156.345	141.029	115.231	- 9,80	-18,29
Personale supplente scuola	85.737	84.154	101.032	- 1,85	20,06

(*) Il dato è riferito alle unità al 31.12.99 e pertanto non rileva i passaggi di personale dal comparto Enti Locali a quello della Scuola con decorrenza 1.1.2000
 (a) Dati riferiti al 31 dicembre dell'anno precedente.

Segue: Tabella RT. 3. – UNITÀ DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO - SETTORE PUBBLICO

COMPARTI	1998 (a)	1999 (a)	2000 (a)	Variazioni %	
				1999/1998	2000/1999
SANITÀ	646.938	649.979	660.463	0,47	1,61
Aree professionali	524.792	527.593	535.058	0,53	1,41
Dirigenti	19.778	19.714	20.090	-0,32	1,91
Medici e veterinari	102.368	102.672	105.315	0,30	2,57
UNIVERSITÀ	103.065	104.180	105.498	1,08	1,27
Categorie professionali	53.954	54.511	54.907	1,03	0,73
Dirigenti	134	133	149	-0,75	12,03
Ricercatori	20.535	19.116	20.159	-6,91	5,46
Professori ordinari e associati	28.177	30.193	30.075	7,15	-0,39
Professori inc.	265	227	208	-14,34	-8,37
RICERCA	15.277	15.570	15.460	1,92	-0,71
Livelli	9.615	9.613	9.446	-0,02	-1,74
Dirigenti amministrativi	190	188	182	-1,05	-3,19
Ricercatori	4.648	4.869	4.922	4,75	1,09
Tecnologi	824	900	910	9,22	1,11
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	59.310	58.818	59.882	-0,83	1,81
Aree professionali	55.441	55.119	55.931	-0,58	1,47
Dirigenti	1.202	1.083	1.205	-9,90	11,27
Dirigenti generali	85	92	105	8,24	14,13
Professionisti	1.299	1.276	1.335	-1,77	4,62
Medici	1.283	1.248	1.306	-2,73	4,65
REGIONI ED ENTI LOCALI	635.287	637.050	637.853	0,28	0,13
Aree professionali (**)	623.162	624.804	625.110	0,26	0,05
Dirigenti (***)	12.125	12.246	12.743	1,00	4,06
<i>di cui:</i>					
REGIONI	60.934	61.384	61.152	0,74	-0,38
Aree professionali	56.357	56.900	56.667	0,96	-0,41
Dirigenti	4.577	4.484	4.485	-2,03	0,02
PROVINCE	59.989	60.181	61.295	0,32	1,85
Aree professionali	58.505	58.683	59.702	0,30	1,74
Dirigenti	1.484	1.498	1.593	0,94	6,34
COMUNI	485.867	486.844	485.101	0,20	-0,36
Aree professionali	481.008	481.857	479.800	0,18	-0,43
Dirigenti	4.859	4.987	5.301	2,63	6,30
SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	6.168	5.627	5.553	-8,77	-1,32
TOTALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	1.466.045	1.471.224	1.484.709	0,35	0,92
<i>Altre categorie di personale a contratto e a tempo determinato</i>					
SETTORE PUBBLICO	156.296	171.037	171.835	9,43	0,47
<i>di cui:</i>					
Personale addetto ai lavori socialmente utili	82.785	95.110	98.140	14,89	3,19
TOTALE GENERALE PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO	3.129.867	3.130.050	3.130.989	0,01	0,03
TOTALE GENERALE PERSONALE A T. DET. E CONTRATT.	457.387	468.995	463.555	2,54	-1,16

(**) Il dato è riferito alle unità al 31.12.99 e pertanto non rileva il passaggio del personale ATA al comparto Scuola settore Stato con decorrenza 1.1.2000

(***) Il dato non comprende il personale relativo alle Alte specializzazioni e ai Dirigenti fuori dotazione organica.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Tabella RT. 4. – PUBBLICO IMPIEGO: UNITÀ DI PERSONALE CON RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE

COMPARTI	ANNO 1999												INCIDENZA SUL PERSONALE AL		
	CON ARTICOLAZIONE LAVORATIVA FINO AL 50 %			CON ARTICOLAZIONE LAVORATIVA SUPERIORE AL 50 %			TOTALE PART-TIME								
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale						
Ministeri	1.317	2.333	3.650	754	5.333	6.087	2.071	7.666	9.737	1,63	2,86	3,53			
Aziende Autonome	48	40	88	15	91	106	63	131	194	0,23	0,35	0,45			
Scuola	1.685	4.638	6.323	1.225	4.018	5.243	2.910	8.656	11.566	0,76	0,85	1,32			
SETTORE STATO	3.050	7.011	10.061	1.994	9.442	11.436	5.044	16.453	21.497	0,94	1,26	2,34			
Enti Pubblici non economici	203	536	739	75	811	886	278	1.347	1.625	1,61	2,09	2,49			
Enti Locali	2.251	9.441	11.692	1.029	11.553	12.582	3.280	20.994	24.274	2,68	3,20	3,16			
S.S.N.	1.148	10.089	11.237	421	11.995	12.416	1.569	22.084	23.653	2,12	2,68	3,43			
Enti di Ricerca	55	61	116	25	176	201	80	237	317	2,12	1,41	1,74			
Università	248	568	816	106	1.256	1.362	354	1.824	2.178	2,47	1,93	1,97			
SETTORE PUBBLICO	3.905	20.695	24.600	1.656	25.791	27.447	5.561	46.486	52.047	2,70	2,82	3,15			
TOTALE P.I.	6.955	27.706	34.661	3.650	35.233	38.883	10.605	62.939	73.544	1,34	1,91	2,86			

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Dip. R.G.S. - I.G.O.P.

hanno inoltre stabilito il pagamento di importi *una tantum* suddivisi in più ratei. Il rinnovo del contratto trasporto merci su strada ha fissato aumenti mensili per circa 81.000 lire a partire da ottobre e di 41.000 da gennaio 2001. Contestualmente alla erogazione degli aumenti retributivi, per i dipendenti di tale contratto si registra la modifica dell'orario settimanale: utilizzando le ore di permesso e usufruendo della effettiva diminuzione di 20 ore annue, l'orario settimanale passa da 40 a 39.

Per il contratto dei servizi in appalto alle Ferrovie dello stato gli aumenti sono distribuiti in quattro tranches: la prima decorrerà da ottobre 2000, mentre le altre, a partire da gennaio di ciascun anno del prossimo triennio. Gli aumenti retributivi medi per ottobre 2000 e gennaio 2001 sono di circa 37.000 lire ciascuno mentre sono di circa 30.000 lire per le successive decorrenze. Tra le novità del contratto si segnala l'iniziale corresponsione dei buoni pasto, considerata come voce retributiva analoga alla indennità di mensa.

Sempre nel mese di settembre è stato applicato il nuovo contratto relativo ai 54.000 dipendenti non docenti dell'*università*, in virtù del quale sono stati erogati aumenti medi mensili di lire 86.000: poiché il nuovo contratto ha valore da novembre 1998, sono stati corrisposti arretrati per 1.800.000 lire circa.

A dicembre 2000 infine sono stati rinnovati i contratti dell'*industria conciaria* e dei *trasporti municipalizzati*. Il primo ha fissato aumenti retributivi in due tranches, di uguale importo medio pari a 40.000 lire al mese; ai 23.000 dipendenti verrà inoltre corrisposto, ad aprile 2001, un importo *una tantum* di 125.000 lire col quale recuperare il differenziale tra inflazione programmata e inflazione reale verificatosi nel biennio 1999-2001.

Il contratto dei 139.000 dipendenti dei *trasporti municipalizzati* rinnovato a dicembre 2000 prevede aumenti retributivi da gennaio 2001. In virtù dell'intesa raggiunta, la parte normativa resta in vigore fino a dicembre 2003 e quella economica fino a dicembre 2001.

Alla fine di dicembre 2000, seguendo l'indagine delle retribuzioni contrattuali, risultavano in attesa di rinnovo 30 accordi collettivi nazionali, i quali rappresentano in termini di monte retributivo contrattuale il 33,03% di quelli osservati e si riferivano a circa 3,8 milioni di lavoratori dipendenti.

Tra i contratti in attesa di rinnovo alla fine di dicembre si segnalano i seguenti:

- il contratto per i dipendenti dell'ENEL per i quali, dicembre 1998 è stato l'ultimo mese di validità. I recenti cambiamenti all'interno del gruppo non rendono inoltre imminente una risoluzione dell'accordo;
- il contratto per i dipendenti delle Ferrovie dello stato;
- il contratto per i dipendenti dell'Ente poste, scaduto alla fine dell'anno 1997, ma rinnovato nei primi giorni del 2001;
- tutti i contratti della Pubblica Amministrazione relativamente al secondo biennio economico, alcuni dei quali hanno raggiunto una preintesa negli ultimi giorni del 2000 o nei primi del 2001;
- il contratto della ricerca, scaduto già dal dicembre 1997 e per il quale non è stata approvata nemmeno la parte normativa.

Il valore medio dell'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali per l'anno 2000 è risultato pari a 113,5, con una variazione rispetto al 1999 di + 1,9% (a fronte di un tasso d'inflazione programmata pari all'1,2% e di un tasso di inflazione effettivo, misurato dall'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi, pari al 2,6%). Tra le variazioni superiori alla media, si segnalano quelle registrate il settore edile (+ 2,8%); servizi privati (+ 2,2%) e per il ramo dell'attività della pubblica amministrazione (+ 2,4%). Variazioni significativamente inferiori rispetto a quella dell'indice generale si osservano per il ramo dell'agricoltura e la branca dell'energia elettrica, gas e acqua (+ 0,1%) e per il settore dei trasporti comunicazioni e attività connesse (+ 0,3%).

b) Settore pubblico

I dati relativi all'andamento dell'occupazione nell'ambito delle pubbliche amministrazioni sono esposti nella tabella RT.3. e riguardano il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, incluse quelle ad ordinamento autonomo (settore statale) e quello dipendente dagli altri enti ricompresi nelle amministrazioni pubbliche destinatarie delle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 29 del 1993 (settore pubblico).

Le tabelle espongono le variazioni del personale nel periodo 1998-2000 utilizzando i dati di conto annuale relativi ai presenti al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. I dati concernenti il personale a tempo indeterminato sono disaggregati per comparto e, in tale ambito, per categorie. I dati relativi al personale a tempo determinato sono esposti in forma aggregata per ciascuno dei due settori.

Per quel che riguarda il personale appartenente al settore statale, se si considera tutto il triennio 1998-2000, si rileva una diminuzione complessiva a livello sia di personale a tempo indeterminato (-1,04%) che a tempo determinato e a contratto.

L'esame dei dati evidenzia per il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato:

- da un lato il positivo effetto della politica di programmazione delle assunzioni, funzionale al perseguimento della riduzione di personale fissata dalle leggi finanziarie in vigore nel periodo di riferimento⁽¹⁾, cui ha fatto da contrappeso, in ragione di specifiche esigenze, una mirata politica di incremento di personale nei Corpi di Polizia, nella magistratura e nella carriera diplomatica;

- dall'altro gli effetti del passaggio di funzioni dallo Stato agli enti locali comportante un significativo movimento di personale dal settore statale al settore pubblico. Il comparto maggiormente interessato da tale movimento nell'anno 1999 è stato il comparto Ministeri 5.278 unità transitate dai Ministeri del lavoro e dei trasporti agli Enti locali; 2.354 unità transitate dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica all'INPDAP e 806 unità dal Ministero dei Trasporti-Civilavia all'ENAC).

⁽¹⁾ Legge n. 449 del 1997, legge n. 448 del 1998 e legge n. 488 del 1999.

È appena il caso di evidenziare che trattandosi di dati al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento nelle unità relative all'anno 2000 non è rilevato il passaggio del personale scolastico amministrativo tecnico ed ausiliario (ATA), già dipendente dagli enti locali, al settore statale — comparto Scuola — avvenuto con decorrenza 1° gennaio 2000.

Per il personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, se si considera tutto il triennio (1998-2000) la riduzione pari a (−3,11%) è dovuta, soprattutto, a variazioni di segno opposto (−41.114 unità di leva coscritta e + 15.295 unità di personale non di ruolo della Scuola).

Nel settore pubblico si registra un aumento degli occupati, a tempo indeterminato nel triennio 1998-2000 pari all'1,27%, per il personale a tempo indeterminato e pari al 9,94% per il personale a tempo determinato e a contratto.

I dati di tale settore riferiti al 2000, per singolo comparto, sono influenzati, oltre che dai sopra evidenziati passaggi di personale dal settore statale, anche da varie modifiche, intervenute al 31.12.1999, nella composizione del comparto stesso, tra cui si segnalano le seguenti:

- Sanità - comprende tre Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (del Veneto, della Toscana e del Piemonte) di nuova istituzione (+ 2.043 unità);
- Università - comprende tre università di nuova istituzione che incidono significativamente (744 unità) sull'incremento complessivo;
- Enti pubblici non economici - oltre al già evidenziato passaggio di personale dal comparto Ministeri all'INPDAP, significative variazioni sono dovute all'ingresso di nuovi enti tra cui ICE (871) ed all'uscita dal comparto dell'Ente autonomo acquedotto pugliese trasformato in s.p.a. (−2.075 unità).

L'incremento del personale a tempo determinato nel settore pubblico è essenzialmente dovuto all'impiego di addetti ai lavori socialmente utili (+ 15.355 unità) con una variazione del 18,5% nel triennio 1998-2000.

Se si considera il totale generale del personale dei due settori, statale e pubblico, si evidenzia un incremento nel triennio pari a 0,04% del personale a tempo indeterminato e dell'1,35% del personale a tempo determinato ed a contratto; escludendo la leva coscritta, tale ultimo valore si attesta al 15,7 per cento.

Il personale a tempo indeterminato rimane sostanzialmente invariato, tenuto conto che le variazioni più significative, a livello di singolo comparto, trovano spiegazione anche nei movimenti del personale di cui si è fatto un rapido esame.

L'aumento di personale, tra le categorie a tempo determinato e a contratto, ed escludendo sempre la leva coscritta, è influenzato significativamente dall'aumento del personale non di ruolo della Scuola (+ 5,08 % su 15,7%) e delle unità di personale addetto ai lavori socialmente utili(+ 5,1% su 15,7%).

Per quel che concerne il part-time, come dimostra la relativa tabella RT.4. si rileva un costante aumento nella percentuale di lavoratori che optano per tale forma di rapporto di lavoro (2,86% nell'anno 1999), confermandosi al loro interno l'elevatissima percentuale di

donne (85,5%). Tra le misure di potenziamento adottate nel tempo per favorire il rapporto di lavoro a tempo parziale, si ricorda il vincolo posto alle nuove assunzioni, consistente nell'obbligo di assumere annualmente personale con contratto di lavoro a tempo parziale in misura non inferiore al 50% delle assunzioni autorizzate (da tali disposizione sono escluse: Forze armate, Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco).

La tabella RT.5. illustra, relativamente all'anno 1999 l'incremento delle retribuzioni lorde medie dei dipendenti a tempo indeterminato in servizio presso le pubbliche amministrazioni che compongono i comparti dei settori statale e pubblico.

Occorre precisare che tra il personale a tempo indeterminato del settore scuola è stato ricompreso, per omogeneità con la rilevazione relativa ai presenti della tabella RT. 3., anche il personale docente di religione.

Aumenti significativi si registrano nei seguenti comparti:

– Scuola	+ 8,28
– Magistratura	+ 4,12
– Enti pubblici non economici	+ 7,40
– Regioni ed enti locali	+ 5,21

Per quel che concerne il personale del comparto Scuola, nell'anno 1999 è stato applicato il CCNL relativo al biennio economico 1998-1999, sottoscritto nel maggio 1999. L'aumento della retribuzione lorda delle categorie di personale interessato risulta pari, mediamente, a lire 3.353.000 ed ha interessato unicamente la voce stipendio e la relativa progressione economica. Va peraltro considerato che l'elaborazione delle retribuzioni lorde di fatto, effettuata sui dati di spesa del 1999, risente di un diverso criterio di valutazione degli arretrati rispetto all'anno precedente.

L'aumento della retribuzione del personale di magistratura pari, mediamente, lire 6.376.000 è determinato per il 2,3% dall'incremento dello stipendio e per l'1,8% dall'incremento dell'indennità specifica prevista per tale personale. Gli aumenti in questione derivano dall'applicazione del meccanismo di adeguamento triennale previsto dall'attuale normativa per tale categoria.

Per quel che riguarda l'incremento della retribuzione del personale appartenente al comparto degli enti pubblici non economici l'incremento del 7,4%, pari mediamente a L.3.974.000, interessa per l'1,9% la voce stipendiale e per il 5,1% la componente accessoria della retribuzione collegata alla contrattazione integrativa. Il rinnovo del CCNL relativo al biennio economico 1998 -1999, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, ha interessato solo il personale dei livelli mentre per il personale con qualifica dirigenziale non vi sono stati rinnovi contrattuali nel periodo considerato.

L'incremento della retribuzione del personale delle Regioni ed enti locali, pari mediamente a lire 1.915.000, deriva per quel che concerne il personale non dirigente dall'applicazione del CCNL relativo al biennio economico 1998-1999 sottoscritto in data 1.4.1999, e riguarda per il 2,4% la componente stipendiale della retribuzione, per il 2,6% la retribuzione accessoria collegata alla contrattazione integrativa.

Tabella RT. 5. – RETRIBUZIONI LORDE MEDIE NEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTI	1998	1999	Variazioni % 1999/1998
Ministeri	41.555	42.601	2,52
Aziende Autonome	43.873	44.071	0,45
Scuola	40.495	43.848	8,28
Corpi di Polizia	47.968	48.931	2,01
Forze Armate	52.012	52.746	1,41
Magistratura	154.573	160.949	4,12
Carriera Diplomatica	78.407	79.690	1,64
Carriera Prefettizia	78.553	79.965	1,80
Sanità	52.459	53.695	2,36
Università	63.971	64.959	1,54
Ricerca	58.922	60.488	2,66
Enti Pubblici non economici	53.737	57.711	7,40
Regioni ed Enti Locali	36.740	38.655	5,21
Segretari Comunali e Provinciali	81.206	92.155	13,48

5.5. – ISTRUZIONE SCOLASTICA E UNIVERSITARIA

Nell'anno scolastico 2000-2001 il totale degli alunni iscritti diminuisce nella scuola materna e nella scuola dell'obbligo dello 0,5% mentre resta pressoché costante nella scuola secondaria superiore (+0,1%) e aumenta del 2,7% nell'accademia di belle arti.

Come per gli anni precedenti, dall'esame della consistenza degli iscritti per i diversi tipi di istruzione, si riscontra che la contrazione maggiore è relativa ai licei linguistici (−10,1%) confermando la tendenza degli studenti ad abbandonare un corso di studi privato per scegliere, invece, un corso di sperimentazione linguistica nei licei classici o scientifici. Nella scuola dell'obbligo la contrazione è influenzata dagli studenti della scuola elementare (−1,0%), mentre quelli della scuola media aumentano dello 0,4%.

Gli alunni iscritti al 1° anno, al netto dei ripetenti, diminuiscono dello 0,9% nella scuola dell'obbligo: lo stesso valore si riscontra sia per la scuola elementare che per la scuola media. Nell'istruzione secondaria superiore ed artistica la diminuzione è, nel complesso, del 2,4%. In particolare si registra un calo del 4,8% nell'istruzione magistrale, del 3,9% nell'istruzione tecnica, del 2,3% nell'istruzione scientifica e classica e dell'1,0% nell'artistica; un modesto aumento si riscontra nell'istruzione professionale (+0,2%). Gli iscritti alle scuole magistrali presentano un calo particolarmente significativo (−13,6%) anche se in valore assoluto sono appena 421 unità.

Gli esiti scolastici registrano un calo generalizzato per ciascun livello di istruzione, più accentuato per i qualificati degli istituti professionali (−5,5%) ma comunque rilevante anche tra i diplomati della scuola secondaria (−3,6%) e i licenziati della scuola media (−2,7%).

Il personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo aumenta, nel complesso, dello 0,3% nell'anno scolastico in esame. Le variazioni più significative, tenuto conto del valore assoluto del numero dei docenti, riguardano l'incremento degli stessi nelle scuole secondarie superiori (+1,6%) e materne (+2,6%), mentre si registra una diminuzione del 2,1% nelle scuole medie di primo grado.

I direttivi diminuiscono nel complesso del 4,0%. Tale decremento è legato alla diminuzione delle istituzioni scolastiche a seguito del D.P.R. 233 del 18 giugno 1998 (Regolamento recante norme per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti) che ha apportato una profonda trasformazione delle tipologie di scuola istituendo l'istituto comprensivo (per la scuola materna e scuola dell'obbligo) e l'istituto d'istruzione superiore (per la scuola media di secondo grado). Una variazione negativa si riscontra anche per i docenti di ruolo (-1,5%) mentre sono sempre più numerosi i docenti non di ruolo con incarico annuale che passano, in valore assoluto, da 16.867 a 24.232 unità (+43,7%).

L'analisi della composizione percentuale per sesso conferma il trend positivo della presenza femminile nella scuola. Infatti, come per l'anno scolastico passato, nel complesso, la percentuale delle donne è aumentata dello 0,3% e va evidenziato l'incremento delle stesse tra i direttivi ed equiparati (+0,4%). Il personale amministrativo tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo della scuola statale aumenta dello 0,6%, come risultato di un calo del personale di ruolo (-1,4%) ed un aumento del 15,5% del personale non di ruolo.

Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura, per il solo Ministero della Pubblica Istruzione (manca il dato relativo all'istruzione universitaria app. IA.12), nel 1999 sono state pari a 57.207 miliardi di lire. La spesa media per alunno, di lire 7.890.064, è diminuita nella scuola elementare del 2,3% e nella scuola secondaria inferiore dello 0,7% mentre è aumentata del 2,9% nella scuola secondaria superiore. L'incremento della spesa media per classe (nel complesso del 4,9%) riguarda tutti i tipi di istruzione e in particolare la scuola secondaria superiore dove cresce del 6,5 per cento.

Per il sistema universitario, l'esame degli ultimi dati definitivi disponibili, relativi agli anni accademici 1997/98 e 1998/99, consente di confermare la tendenza degli ultimi anni alla diminuzione sia degli iscritti nel loro complesso sia soprattutto degli immatricolati. Tale andamento, dovuto principalmente a fattori demografici, è evidente in particolare per i corsi di laurea, dove si è registrata tra i due anni una diminuzione degli immatricolati del 10%, solo parzialmente compensata dalla forte crescita delle iscrizioni nei corsi di diploma (+8%), che mantengono, nel periodo antecedente la riforma universitaria, un peso ancora marginale nel sistema. I fattori socio-istituzionali svolgono invece un ruolo preponderante se si vuole cercare di spiegare il costante aumento registrato da diplomati e laureati. Se nel 1987 solo 86 su 1000 24-26enni erano laureati, nel 1999 il loro numero è salito a 162. Da notare però come sia molto elevata la percentuale degli studenti che conclude fuori corso la propria carriera accademica, almeno per i corsi di laurea, dove appena un decimo degli studenti è in grado di laurearsi nei tempi previsti.

Per il personale universitario, si mantiene sostanzialmente stabile nel 2000 il numero dei docenti di ruolo così come resta immutato il forte peso della componente maschile (72%). In questo non fanno eccezione i docenti a contratto (70%), mentre tra i non docenti la composizione per sesso è pressoché omogenea, con una prevalenza femminile tra i non di ruolo (55%). Di interesse è, inoltre, la crescita della flessibilità del rapporto di lavoro all'interno degli atenei, dove appare consolidarsi la figura del lavoratore a contratto sia fra i docenti che fra i non docenti.

Infine, la spesa media ministeriale per studente è cresciuta sensibilmente anche nel corso del 1999 (+15%), non solo grazie alla già menzionata diminuzione della popolazione studentesca, ma anche per il maggiore volume di risorse finanziarie.

Tabella IA. 1. – ALUNNI ISCRITTI IN TOTALE PER SPECIE DELLE SCUOLE

SPECIE DELLE SCUOLE	1998-99 (a)	1999-00 (a)		2000-01 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola Materna</i>	1.577.696	1.581.760	0,3	1.574.472	– 0,5
<i>Scuola dell'obbligo</i>	4.607.946	4.497.874	– 2,4	4.477.331	– 0,5
– Istruzione Elementare (b)	2.832.937	2.757.753	– 2,7	2.731.003	– 1,0
– Istruzione Media	1.775.009	1.740.121	– 2,0	1.746.328	0,4
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	2.543.750	2.500.531	– 1,7	2.502.279	0,1
– Istituti Professionali	493.213	508.856	3,2	511.427	0,5
– Istituti Tecnici	1.003.149	969.503	– 3,4	970.764	0,1
– Scuole e Istituti Magistrali	192.018	187.840	– 2,2	183.447	– 2,3
– Licei scientifici	491.872	482.356	– 1,9	483.084	0,2
– Ginnasi e Licei classici	249.842	242.047	– 3,1	245.219	1,3
– Istituti d'Arte e Licei artistici	93.946	92.593	– 1,4	92.757	0,2
– Licei linguistici	19.710	17.336	– 12,0	15.581	– 10,1
<i>Accademie delle Belle Arti</i>	13.587	13.554	– 0,2	13.921	2,7
<i>Istruzione universitaria</i>	1.717.105	1.686.544	– 1,8	n.d.	n.d.
– in corso	953.017	993.853	4,3	n.d.	n.d.
Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali	92.615	116.314	25,6	n.d.	n.d.
– in corso	66.216	87.246	31,8	n.d.	n.d.
Corsi di laurea	1.583.938	1.570.230	– 0,9	n.d.	n.d.
– in corso	886.801	906.607	2,2	n.d.	n.d.

(a) Dati provvisori.

(b) Escluse le scuole sussidiate.

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.

Tabella IA. 2. – ESITI DEI PERCORSI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

LIVELLO DI ISTRUZIONE	1998 (a)	1999 (a)		2000 (a)	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %
Licenziati della scuola elementare	555.389	559.595	0,8	552.464	– 1,3
Licenziati della scuola secondaria inferiore	574.041	556.347	– 3,1	541.229	– 2,7
Qualificati degli istituti professionali	78.588	74.488	– 5,2	70.388	– 5,5
Diplomati delle scuole secondarie superiori	480.840	453.936	– 5,6	437.552	– 3,6
<i>Istruzione univers.: laureati o diplomati (a)</i>	140.127	152.880	9,1	n.d.	n.d.
– in corso (b)	20.611	16.531	– 19,8	n.d.	n.d.
Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali (c)	10.964	13.772	25,6	n.d.	n.d.
– in corso	5.692	4.156	– 27,0	n.d.	n.d.
Corsi di laurea	129.163	139.108	7,7	n.d.	n.d.
– in corso	14.919	12.375	– 17,1	n.d.	n.d.

(a) Dati provvisori.

(b) Per il 1999 sono stati riportati i diplomati o laureati regolari, cioè coloro che sono stati iscritti al sistema universitario per un numero di anni non superiore alla durata legale del corso.

(c) I diplomati dell'ISEF DE L'AQUILA del 1999 sono stati stimati facendo riferimento alla rilevazione dell'anno precedente. Allo stesso modo si è proceduto per l'Università Stranieri di Perugia relativamente ai diplomati in corso.

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA.

Tabella IA. 3. – PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO - SCUOLA STATALE -

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	1999	2000	Var. %
Scuole materne	—	—	—
Scuole elementari	3.927	3.412	– 13,1
Scuole medie	3.701	2.989	– 19,2
Istituti comprensivi	—	857	—
Scuole secondarie superiori	3.000	2.944	– 1,9
– Istituti di istruzione superiore	—	445	—
– Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.124	935	– 16,8
– Convitti nazionali	32	44	37,5
– Educandati femminili	3	4	33,3
– Istituti tecnici	1.139	937	– 17,7
– Istituti professionali	578	473	– 18,2
– Licei artistici	45	37	– 17,8
– Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	—	—	—
– Senza sede	1	2	100,0
– Istituti d'arte	78	67	– 14,1
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	2	2	—
TOTALE	10.630	10.204	– 4,0

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

ANNI SCOLASTICI 1998/1999 - 1999/2000

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			Totale		
1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %
77.510	77.342	– 0,2	967	2.670	176,1	3.315	3.939	18,8	81.792	83.951	2,6
247.725	245.238	– 1,0	3.448	5.647	63,8	12.017	13.129	9,3	267.117	267.426	0,1
182.788	176.115	– 3,7	1.096	2.305	110,3	12.659	14.601	15,3	200.244	196.010	– 2,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	857	—
219.152	217.312	– 0,8	10.703	13.610	27,2	20.020	22.974	14,8	252.875	256.840	1,6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	445	—
58.551	58.282	– 0,5	4.310	5.135	19,1	5.531	6.292	13,8	69.516	70.644	1,6
920	1.064	15,7	3	2	33,3	3	3	—	958	1.113	16,2
221	240	8,6	—	—	—	—	1	—	224	245	9,4
91.681	91.041	– 0,7	2.720	3.403	25,1	6.460	7.456	15,4	102.000	102.837	0,8
42.631	43.756	2,6	3.224	4.532	40,6	6.994	7.997	14,3	53.427	56.758	6,2
3.114	3.182	2,2	129	171	32,6	268	309	15,3	3.556	3.699	4,0
13.038	11.056	–15,2	—	—	—	—	—	—	13.038	11.056	– 15,2
2.989	2.600	–13,0	—	—	—	—	—	—	2.990	2.602	– 13,0
6.007	6.091	1,4	317	367	15,8	764	916	19,9	7.166	7.441	3,8
5.772	5.876	1,8	653	—	—	194	6	– 96,9	6.621	5.884	– 11,1
732.947	721.883	– 1,5	16.867	24.232	43,7	48.205	54.649	13,4	808.649	810.968	0,3

Tabella IA. 4. – PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE DI RUOLO E NON DI RUOLO, DISTINTO PER SESSO – SCUOLA

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		
	Maschi	Femmine	% Maschi
Scuole materne	—	—	—
Scuole elementari	1.588	1.824	46,5
Scuole medie	1.960	1.029	65,6
Istituti comprensivi	493	364	57,5
Scuole secondarie superiori	2.312	632	78,5
– Istituti di istruzione superiore	348	97	78,2
– Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	727	208	77,8
– Convitti nazionali	39	5	88,6
– Educandati femminili	—	4	—
– Istituti tecnici	728	209	77,7
– Istituti professionali	378	95	79,9
– Licei artistici	32	5	86,5
– Dotazione Organica Provinciale e Dotazione Organica di Sostegno	—	—	—
– Senza sede	2	—	—
– Istituti d'arte	58	9	86,6
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	1	1	50,0
TOTALE	6.354	3.850	62,3

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

STATALE – ANNO SCOLASTICO 1998/1999

Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo con incarico annuale			Docenti non di ruolo con incarico a tempo determinato			Totale		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
284	77.058	0,4	32	2.638	1,2	24	3.915	0,6	340	83.611	0,4
12.686	232.552	5,2	308	5.339	5,5	595	12.534	4,5	15.177	252.249	5,7
45.722	130.393	26,0	619	1.686	26,9	3.842	10.759	26,3	52.143	143.867	26,6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	493	364	57,5
91.728	125.584	42,2	5.717	7.893	42,0	7.238	15.736	31,5	106.995	149.845	41,7
—	—	—	—	—	—	—	—	—	348	97	78,2
17.668	40.614	30,3	1.120	4.015	21,8	1.315	4.977	20,9	20.830	49.814	29,5
702	362	—	1	1	50,0	1	2	33,3	743	370	66,8
41	199	—	—	—	—	—	1	—	41	204	16,7
42.923	48.118	47,1	1.928	1.475	56,7	2.762	4.694	37,0	48.341	54.496	47,0
20.092	23.664	45,9	2.485	2.047	54,8	2.775	5.222	34,7	25.730	31.028	45,3
1.553	1.629	48,8	58	113	33,9	90	219	29,1	1.733	1.966	46,9
4.740	6.316	42,9	—	—	—	—	—	—	4.740	6.316	42,9
888	1.712	34,2	—	—	—	—	—	—	890	1.712	34,2
3.121	2.970	51,2	125	242	34,1	295	621	32,2	3.599	3.842	48,4
3.962	1.914	67,4	—	—	—	—	6	—	3.963	1.921	67,4
154.382	567.501	21,4	6.676	17.556	27,6	11.699	42.950	21,4	179.111	631.857	22,1

Tabella IA. 5. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO – SCUOLA STATALE – ANNI

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo - III livello		
	1999	2000	Var. %
Scuole elementari	—	—	—
Scuole medie	40.919	34.551	– 15,6
Centri territoriali	—	—	—
Istituti comprensivi	—	5.159	—
Scuole secondarie superiori	26.861	26.174	– 2,6
– Istituti di istruzione superiore	—	4.351	—
– Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	3.859	2.965	– 23,2
– Convitti nazionali	1.130	1.087	– 3,8
– Educandati femminili	175	174	– 0,6
– Istituti tecnici	9.088	7.392	– 18,7
– Istituti professionali	10.718	8.569	– 20,1
– Licei artistici	621	544	– 12,4
– Istituti d'arte	1.270	1.092	– 14,0
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	889	906	1,9
Senza sede	11	1	– 90,9
TOTALE	68.680	66.791	– 2,8

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

SCOLASTICI 1998/1999-1999/2000

A.T.A. di ruolo - IV livello			A.T.A. di ruolo - V livello			Totale A.T.A. di ruolo		
1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %
17.763	16.259	– 8,5	4.384	3.820	– 12,9	22.147	20.079	– 9,3
9.388	8.007	– 14,7	4.484	3.798	– 15,3	54.791	46.356	– 15,4
—	4	—	—	—	—	—	4	—
—	2.873	—	—	982	—	—	9.014	—
26.224	26.555	1,3	1.999	1.995	– 0,2	55.084	54.724	– 0,7
—	4.157	—	—	290	—	—	8.798	—
2.635	2.069	– 21,5	569	485	– 14,8	7.063	5.519	– 21,9
259	258	—	43	42	– 2,3	1.432	1.387	– 3,1
47	45	– 4,3	7	6	– 14,3	229	225	– 1,7
10.565	9.147	– 13,4	528	461	– 12,7	20.181	17.000	– 15,8
11.414	9.673	– 15,3	673	551	– 18,1	22.805	18.793	– 17,6
531	485	– 8,7	56	52	– 7,1	1.208	1.081	– 10,5
773	721	– 6,7	123	108	– 12,2	2.166	1.921	– 11,3
315	349	10,8	69	71	2,9	1.273	1.326	4,2
13	5	– 61,5	—	—	—	24	6	– 75,0
53.703	54.052	0,6	10.936	10.666	– 2,5	133.319	131.509	– 1,4

Tabella IA. 6. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO – SCUOLA

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. non di ruolo III livello		
	1999	2000	Var. %
Scuole elementari	—	—	—
Scuole medie	4.877	4.614	– 5,4
Centri territoriali	—	120	—
Istituti comprensivi	—	1.033	—
Scuole secondarie superiori	5.743	6.311	9,9
– Istituti di istruzione superiore	—	1.038	—
– Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	598	620	3,7
– Convitti nazionali	460	324	– 29,6
– Educandati femminili	85	83	– 2,4
– Istituti tecnici	1.665	1.631	– 2,0
– Istituti professionali	2.458	2.144	– 12,8
– Licei artistici	196	220	12,2
– Istituti d'arte	281	251	– 10,7
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	403	399	– 1,0
Senza sede	—	15	—
TOALE	11.023	12.492	13,3

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

STATALE – ANNI SCOLASTICI 1998/1999-1999/2000

A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			Totale A.T.A. non di ruolo			Totale A.T.A. di ruolo e non di ruolo		
1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %	1999	2000	Var. %
2.069	1.519	– 26,6	252	223	– 11,5	2.321	1.742	– 24,9	24.468	21.821	– 10,8
1.177	1.359	15,5	265	273	3,0	6.319	6.246	– 1,2	61.110	52.602	– 13,9
—	64	—	—	—	—	—	184	—	—	188	—
—	766	—	—	51	—	—	1.850	—	—	10.864	—
2.938	3.690	25,6	83	144	73,5	8.764	10.145	15,8	63.848	64.869	1,6
—	642	—	—	16	—	—	1.696	—	—	10.494	—
205	387	88,8	18	46	155,6	821	1.053	28,3	7.884	6.572	– 16,6
49	34	– 30,6	4	1	– 75,0	513	359	– 30,0	1.945	1.746	– 10,2
16	5	– 68,8	—	—	—	101	88	– 12,9	330	313	– 5,2
994	989	– 0,5	23	49	113,0	2.682	2.669	– 0,5	22.863	19.669	– 14,0
1.547	1.524	– 1,5	31	25	– 19,4	4.036	3.693	– 8,5	26.841	22.486	– 16,2
39	—	– 22,0	5	3	– 40,0	251	262	4,41.459	1.343	—	8,0
77	70	– 9,1	2	4	100,0	360	325	– 9,7	2.526	2.246	– 11,1
41	34	– 17,1	4	2	– 50,0	448	435	– 2,9	1.721	1.761	2,3
—	7	—	—	—	—	—	22	—	24	28	16,7
6.225	7.439	19,5	604	693	14,7	17.852	20.624	15,5	151.171	152.133	0,6

Tabella IA. 7. – PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO DI RUOLO E NON DI RUOLO DISTINTO PER

SPECIE DELLE SCUOLE	A.T.A. di ruolo III livello			A.T.A. di ruolo IV livello			A.T.A. di ruolo V livello		
	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
Scuole elementari	—	—	—	4.295	11.964	26,4	1.379	2.441	36,1
Scuole medie	14.884	19.667	43,1	2.166	5.841	27,1	1.417	2.381	37,3
Centri territoriali	—	—	—	—	4	—	—	—	—
Istituti comprensivi	1.877	3.282	36,4	631	2.242	22,0	304	678	31,0
Scuole secondarie superiori	11.446	14.728	43,7	13.933	12.622	52,5	973	1.022	48,8
– Istituti di istruzione superiore	1.831	2.520	42,1	2.216	1.941	53,3	125	165	43,1
– Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.265	1.700	42,7	906	1.163	43,8	211	274	43,5
– Convitti nazionali	538	549	49,5	97	161	37,6	24	18	57,1
– Educandati femminili	63	111	36,2	11	34	24,4	4	2	66,7
– Istituti tecnici	3.249	4.143	44,0	5.028	4.119	55,0	250	211	54,2
– Istituti professionali	3.767	4.802	44,0	5.276	4.397	54,5	286	265	51,9
– Licei artistici	226	318	41,5	152	333	31,3	25	27	48,1
– Istituti d'arte	507	585	46,4	247	474	34,3	48	60	44,4
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	417	489	46,0	107	242	30,7	24	47	33,8
Senza sede	1	—	100,0	—	5	—	—	—	—
TOTALE	28.625	38.166	42,9	21.132	32.920	39,1	4.097	6.569	38,4

Fonte: MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

SESSO – SCUOLA STATALE – ANNO SCOLASTICO 1999/2000

A.T.A. non di ruolo III livello			A.T.A. non di ruolo IV livello			A.T.A. non di ruolo V livello			TOTALE		
Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi	Maschi	Femmine	% Maschi
—	—	—	241	1.278	15,9	40	183	17,9	5.955	15.866	27,3
1.739	2.875	37,7	234	1.125	17,2	43	230	15,8	20.483	32.119	38,9
72	48	60,0	11	53	17,2	—	—	—	83	105	44,1
298	735	28,8	108	658	14,1	9	42	17,6	3.227	7.637	29,7
2.325	3.986	36,8	1.576	2.114	42,7	24	120	16,7	30.277	34.592	46,7
396	642	38,2	282	360	43,9	2	14	12,5	4.852	5.642	46,2
179	441	28,9	86	301	22,2	4	42	8,7	2.651	3.921	40,3
125	199	38,6	13	21	38,2	—	1	—	797	949	45,6
42	41	50,6	2	3	40,0	—	—	—	122	191	39,0
580	1.051	35,6	424	565	42,9	10	39	20,4	9.541	10.128	48,5
834	1.310	38,9	747	777	49,0	6	19	24,0	10.916	11.570	48,5
80	140	36,4	9	30	23,1	1	2	33,3	493	850	36,7
89	162	35,5	13	57	18,6	1	3	25,0	905	1.341	40,3
180	219	45,1	5	29	14,7	1	1	50,0	734	1.027	41,7
7	8	46,7	1	6	14,3	—	—	—	9	19	32,1
4.621	7.871	37,0	2.176	5.263	29,3	117	576	16,9	60.768	91.365	39,9

VI – LA PREVIDENZA SOCIALE

6.1. – IL SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO

In questa sezione viene presentata un'analisi statistico-economica dei dati desunti dai bilanci consuntivi 1999 e preconsuntivi 2000 degli Istituti che erogano prestazioni previdenziali nel Paese; tali informazioni sono corredate dall'illustrazione dei principali provvedimenti normativi settoriali emanati nel corso del 2000.

I prospetti di questo volume mostrano un quadro sintetico del settore previdenziale, mentre dati statistici ed economico-finanziari per singola gestione e condizione dell'assicurato sono riportati nel volume III, «Appendice Statistica».

6.1.1. – Trattamento IVS di base per i lavoratori dipendenti

L'art. 41 della legge 488/99 dispone che, con decorrenza 1 gennaio 2000, il Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) e delle Aziende Elettriche private e il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia sono soppressi. Con effetto dalla medesima data sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti i titolari di posizioni assicurative e i titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti presso i predetti soppressi fondi. La suddetta iscrizione è effettuata con evidenza contabile separata nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e continuano ad applicarsi le regole previste dalla normativa vigente presso i soppressi fondi.

Tabella PS. 1. – SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (in miliardi di lire)

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico		Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale	
Trattamenti di pensione di base - IVS	1999	–	8.800,1	–	155.902,7
	2000	–	10.648,4	–	183.829,7
Trattamenti integrativi	1999		59,0		8.547,7
	2000		—		1.787,2
Trattamenti di infortunio (a)	1999	–	141,4	–	18.119,8
	2000	–	433,3	–	18.818,3

(a) La discordanza tra risultato patrimoniale ed economico è dovuta alla mancata determinazione dell'avanzo (disavanzo) patrimoniale per la gestione infortuni dell'Enpaia in quanto, ad esclusione delle gestioni separate periti agrari e agrotecnici, tale risultato viene determinato solo a livello consolidato.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 2. – ENTI ASSICURATI OBBLIGATORIAMENTE IVS. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
 (in miliardi di lire)

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti privati	1999	– 11.056,5	– 183.826,6
	2000	– 12.874,3	– 196.700,9
– di cui INPS	1999	– 11.708,7	– 198.372,2
	2000	– 13.053,4	– 211.425,6
Enti per dipendenti pubblici (INPDAP)	1999	– 1.135,7	10.154,7
	2000	–	–
Lavoratori autonomi	1999	1.641,5	– 5.144,7
	2000	95,1	– 5.049,6
Liberi professionisti	1999	1.750,6	22.913,9
	2000	2.130,8	17.920,8
TOTALE	1999	– 8.800,1	– 155.902,7
	2000	– 10.648,4	– 183.829,7

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 3. – PRINCIPALI TRATTAMENTI PREVIDENZIALI

TRATTAMENTI PREVIDENZIALI	Anni	Prestazioni erogate	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati (mld)	Variazioni % su anno precedente
Pensioni di base	1999	17.214.436		283.342,3	
	2000	15.015.691	– 12,8	223.757,6	– 21,0
Pensioni integrative (a)	1999	133.669		1.957,2	
	2000	40.422	– 69,8	974,8	– 50,2
Rendite di infortunio	1999	1.246.476		8.868,3	
	2000	1.214.152	– 2,6	8.878,5	0,1
Trattamenti di disoccupazione (b)	1999	152.049.000		8.314,7	
	2000	147.735.000	– 2,8	7.601,9	– 8,6
di cui:					
– Indennità di mobilità	1999	1.068 mesi		1.425,1	
	2000	1.033 mesi	– 3,3	1.501,8	5,4
– Lavori socialmente utili	1999	135.596		1.247,6	
	2000	125.000	– 7,8	936,6	– 24,9
C.I.G. e C.I.G.S. S(c)	1999	109.755.000		1.135,1	
	2000	134.517.000	22,6	1.066,4	– 6,1
Assegni sociali (d)	1999	689.106		4.213,2	
	2000	675.100	– 2,0	4.131,0	– 2,0

(a) Gli importi riferiti alle prestazioni a carico delle gestioni INPS includono anche la parte non previdenziale.

(b) Per «numero di prestazioni» s'intende il numero delle giornate d'indennità liquidate salvo diversamente indicato.

(c) Per «numero di prestazioni» s'intende il numero delle ore integrate.

(d) La voce «assegni sociali» comprende anche le pensioni sociali agli ultra 65 enni, ma non gli assegni vitalizi.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Per tale motivo, a partire dall'esercizio 2000, essendo comunque registrati in contabilità separata, in questa relazione annuale sulla previdenza sociale si continuerà a riportare i dati circa le prestazioni e le contribuzioni distintamente per i due fondi soppressi, mentre i dati di stato patrimoniale e di conto economico vengono inglobati nei rispettivi aggregati del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS.

Sempre con decorrenza 1/1/2000, in relazione al processo di armonizzazione al regime generale delle aliquote dovute dal settore elettrico, sono ridotti di 3,72 punti percentuali il contributo dovuto per gli assegni al nucleo familiare e di 0,57 punti percentuali il contributo per le prestazioni economiche di maternità, ove dovuto.

Per le maggiori esigenze finanziarie derivanti dalle specifiche regole esistenti rispetto a quelle dell'assicurazione generale obbligatoria:

a) con riferimento al soppresso Fondo di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e delle aziende elettriche private, è stabilito un contributo straordinario a carico dei datori di lavoro pari a complessivi 4050 miliardi di lire, da erogarsi in rate annue di eguale importo nel triennio 2000-2002. Tale importo include il minore onere contributivo per i medesimi datori di lavoro corrispondente alle riduzioni suddette.

b) con riferimento al soppresso Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, è stabilito per il triennio 2000-2002 un contributo a carico dei datori di lavoro pari a lire 150 miliardi annui.

L'art. 43 della legge 488/99 dispone anche che, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge finanziaria 2000, il Fondo Pensioni del Personale delle Ferrovie dello Stato, istituito con legge 418/08, è soppresso. A decorrere dalla medesima data è istituito presso l'INPS un apposito Fondo speciale al quale è iscritto obbligatoriamente tutto il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. In tale Fondo speciale l'iscrizione di ciascun soggetto determina la costituzione di una posizione previdenziale complessiva conforme all'anzianità assicurativa e all'anzianità contributiva vantata presso il soppresso Fondo, ivi comprese le anzianità connesse all'eventuale esercizio di facoltà di riscatto o di ricongiunzione di periodi assicurativi.

Sono a carico del Fondo speciale i trattamenti pensionistici in essere nonché quelli da liquidare in favore dei lavoratori iscritti, secondo le regole previste dalla normativa vigente presso il soppresso Fondo. Gli eventuali squilibri gestionali del Fondo speciale restano a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 210, ultimo comma, primo periodo, del testo unico approvato con D.P.R. 1092/73.

Ai fini dello svolgimento dei compiti di gestione del Fondo speciale, è trasferito all'Inps il personale delle Ferrovie dello Stato adibito in via esclusiva o prevalente al servizio delle pensioni, nei limiti di un contingente di 250 unità entro il termine di due anni. Alla copertura della relativa spesa per l'INPS, valutata in lire 20 miliardi su base annua, si provvede attraverso corrispondente riduzione delle somme dovute alle Ferrovie dello Stato S.p.A. a titolo di corrispettivo per i contratti di programma in essere tra il Ministero dei Trasporti e della Navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.

Tabella PS. 4. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS

CATEGORIA DI LAVORATORI	Anni	Numero di prestazioni			Indicatori di equilibrio finanziario			Importi medi delle prestazioni (in migliaia)				
		Assicurati	Dirette		Superstiti	Contributi (in mid)	Prestazioni (in mid)	Assicurati per numero prestazioni (6)=(1)/[(2)+(3)]	Contributi per prestazione (7)=(4)/(5)	Dirette	Superstiti	TOTALI (10)
			(1)	(2)								
Lavoratori dipendenti settore privato	1999	12.025.277	7.655.654	2.921.469	128.766,7	169.101,8	1,14	0,76	17.904,6	10.963,7	15.987,5	
	2000	12.191.519	7.606.205	2.936.541	124.984,0	176.246,8	1,16	0,71	18.606,4	11.269,2	16.562,7	
	1999	11.590.544	7.461.564	2.873.262	119.101,4	159.178,4	1,12	0,75	17.194,2	10.748,4	15.402,1	
	2000	11.741.604	7.406.394	2.887.601	115.182,7	165.697,2	1,14	0,70	17.846,6	11.043,1	15.938,1	
Lavoratori dipendenti settore pubblico (INPDAP)	1999	3.266.757	1.739.119	534.577	—	68.697,9	1,44	—	32.621,9	22.381,5	30.214,2	
	2000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lavoratori autonomi	1999	5.952.686	3.261.847	891.768	27.507,3	42.509,6	1,43	0,65	11.295,9	6.351,6	10.234,4	
	2000	6.147.900	3.314.900	909.400	26.574,4	44.294,3	1,46	0,60	11.593,9	6.445,7	10.485,6	
Liberi professionisti	1999	741.818	122.364	87.638	4.535,2	3.033,0	3,53	1,50	17.986,1	9.495,0	14.442,6	
	2000	773.823	126.460	89.829	4.954,3	3.216,5	3,58	1,54	18.423,3	9.870,8	14.871,3	
TOTALE	1999	21.986.538	12.778.984	4.435.452	160.809,2	283.342,3	1,28	0,57	18.221,4	11.383,5	16.459,6	
	2000	19.113.242	11.047.565	3.935.770	156.512,7	223.757,6	1,28	0,70	—	—	—	

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 5. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI

ENT I O G E S T I O N I	Anni	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Indicatori di equilibrio finanziario			Importi medi	
						Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Contributi (in migliaia) (7) = (3) / (1)	Prestazioni (in migliaia) (8) = (4) / (2)	
Enti per i lavoratori dipendenti settore privato	1999	12.025.277	10.577.123	128.766,7	169.101,8	1,14	0,76	10.708,0	15.987,5	
	2000	12.191.519	10.575.102	124.984,0	176.246,8	1,15	0,71	10.251,7	16.666,2	
INPS - Istituto Nazionale Prev. Sociale (a)	1999	11.590.544	10.334.826	119.101,4	159.178,4	1,12	0,75	10.275,7	15.402,1	
	2000	11.741.604	10.326.351	115.182,7	165.697,2	1,14	0,70	9.809,8	16.046,1	
– Fondo pensioni lavoratori dipendenti (b)	1999	11.326.700	10.148.716	113.478,7	151.993,2	1,12	0,75	10.018,7	14.976,6	
	2000	11.655.300	10.278.737	112.937,9	163.527,6	1,13	0,69	9.689,8	15.909,3	
– Fondo I.V.S. telefonici (c)	1999	95.939	48.732	1.787,6	1.877,4	1,97	0,95	18.632,7	38.525,0	
	2000	92.900	52.042	1.935,8	2.033,8	1,79	0,95	20.837,5	39.080,0	
– Fondo I.V.S. elettrici (d)	1999	81.200	90.623	1.632,9	3.295,8	0,90	0,50	20.109,6	36.368,3	
	2000	76.600	95.087	2.936,1	3.496,1	0,81	0,84	38.330,3	36.767,4	
– Fondo previdenza dazieri	1999	2.026	10.626	39,9	260,8	0,19	0,15	19.694,0	24.543,6	
	2000	2.030	10.675	37,4	262,7	0,19	0,14	18.423,6	24.608,9	
– Fondo I.V.S. volo	1999	10.500	4.259	306,7	243,2	2,47	1,26	29.209,5	57.102,6	
	2000	10.600	4.583	327,9	276,9	2,31	1,18	30.934,0	60.418,9	
– Gestione personale enti pubblici credit.	1999	74.179	31.870	1.855,6	1.508,0	2,33	1,23	25.015,2	47.317,2	
	2000	73.674	32.356	1.879,5	1.630,0	2,28	1,15	25.511,0	50.377,1	
INPDAl - Ist. Naz. Prev. Dirigenti Aziende Industriali	1999	79.268	80.321	5.708,8	5.817,9	0,99	0,98	72.019,0	72.432,8	
	2000	80.630	83.738	5.587,8	6.254,4	0,96	0,89	69.301,7	74.690,1	
INPGI - Gestione previdenziale obbligatoria giornalisti dipendenti	1999	11.855	4.950	412,4	402,0	2,39	1,03	34.787,0	81.212,1	
	2000	12.655	5.068	425,9	415,1	2,50	1,03	33.653,1	81.906,1	

(a) L'art. 41 della legge n. 448 del 23.12.1999 ha previsto la soppressione, dal 1° gennaio 2000, del fondo elettrici e del fondo telefonici che confluiscono, dalla stessa data, nel fondo pensioni lavoratori dipendenti con contabilità separata.

(b) Il numero degli assicurati include 106.700 iscritti dell'ex fondo trasporti per il 1999 e 108.800 oltre agli iscritti dell'ex fondo elettrici e l'ex fondo telefonici per il 2000.

(c) Per il 2000 l'importo dei contributi comprende 150,0 miliardi di contributo straordinario l. n. 488/99.

(d) Per il 2000 l'importo dei contributi comprende 1.350,0 miliardi di contributo straordinario l. n. 488/99.

(a) L'art. 41 della legge n. 448 del 23.12.1999 ha previsto la soppressione, dal 1° gennaio 2000, del fondo elettrici e del fondo telefonici che confluiscono, dalla stessa data, nel fondo pensioni lavoratori dipendenti con contabilità separata.
 (b) Il numero degli assicurati include 106.700 iscritti dell'ex fondo trasporti per il 1999 e 108.800 oltre agli iscritti dell'ex fondo telefonici e l'ex fondo elettrici per il 2000.
 (c) Per il 2000 l'importo dei contributi comprende 150,0 miliardi di contributo straordinario l. n. 488/99.
 (d) Per il 2000 l'importo dei contributi comprende 1.350,0 miliardi di contributo straordinario l. n. 488/99.

Segue: Tabella PS. 5. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI DIPENDENTI

ENTI O GESTIONI	Anni	Indicatori di equilibrio finanziario					Importi medi	
		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mid)	Prestazioni (in mid)	Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Contributi (in migliaia) (7) = (3) / (1)
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(8) = (4) / (2)
ENPALS - Ente Naz. Prev. Assicurazione Lavoratori dello Spettacolo	1999	175.500	57.666	1.168,3	1.219,5	3,04	0,96	6.657,0
	2000	190.700	56.630	1.338,0	1.239,2	3,37	1,08	7.016,3
– Lavoratori dello spettacolo	1999	170.000	56.545	1.082,0	1.186,3	3,01	0,91	6.364,7
	2000	185.000	55.493	1.266,0	1.204,6	3,33	1,05	6.843,2
– Professionisti sportivi	1999	5.500	1.121	86,3	33,2	4,91	2,60	15.690,9
	2000	5.700	1.137	72,0	34,6	5,01	2,08	12.631,6
IPOST - Istituto Postelegrafonici - gestione quiescenza	1999	168.110	99.360	2.375,8	2.484,0	1,69	0,96	14.132,4
	2000	165.930	103.315	2.449,6	2.640,8	1,61	0,93	14.762,9
Enti per i lavoratori dipendenti settore pubblico	1999	3.266.757	2.273.696	—	68.697,9	1,44	—	30.214,2
	2000	—	—	—	—	—	—	—
INPDAP	1999	3.266.757	2.273.696	—	68.697,9	1,44	—	30.214,2
	2000	—	—	—	—	—	—	—
– Gestione autonoma CPDEL	1999	1.318.000	861.366	—	21.919,0	1,53	—	25.446,9
	2000	—	—	—	0	—	—	—
– Gestione autonoma Cassa insegnanti d'asilo	1999	19.000	12.138	—	290,0	1,57	—	23.891,0
	2000	—	—	—	—	—	—	—
– Gestione autonoma Cassa sanitari	1999	114.000	42.982	—	2.498,8	2,65	—	58.134,8
	2000	—	—	—	—	—	—	—
– Gestione autonoma Cassa ufficiali giudiziari	1999	5.757	2.156	—	55,3	2,67	—	25.666,5
	2000	—	—	—	—	—	—	—
– Cassa trattamenti pensionistici dipendenti dello Stato	1999	1.810.000	1.355.054	—	43.934,7	1,34	—	32.422,9
	2000	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1999	15.292.034	12.850.819	128.766,7	237.799,7	1,19	0,54	8.420,5
	2000	12.191.519	10.575.102	124.984,0	176.246,8	1,15	0,71	10.251,7
								16.666,2

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Contribuzioni

La tabella PS. 5 riporta il profilo delle entrate contributive e delle spese per prestazioni relativamente agli Enti che erogano le forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, ovvero i trattamenti IVS, ai lavoratori dipendenti.

La gestione INPS dei dipendenti non agricoli è stata interessata, durante il 1999, dalla lievitazione dei montanti retributivi e dagli effetti dei provvedimenti che disciplinano l'adeguamento dei minimi di retribuzione imponibile (il minimale giornaliero è stato fissato a L. 66.282). Sulla base della variazione percentuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, inoltre, sono stati adeguati sia il tetto imponibile e pensionabile per i nuovi iscritti, aggiornato a L. 144.263.000, che la prima fascia di retribuzione pensionabile oltre la quale è dovuto il contributo aggiuntivo dell'1%, aggiornata a L. 66.324.000.

In materia di aliquote contributive si è registrato:

- l'aumento scaglionato biennale dello 0,50% previsto dall'art. 27, comma 2 bis della legge 30/97;
- la soppressione delle aliquote contributive TBC, ENAOLI e ASILI NIDO ai sensi dell'art. 3, comma 1 della legge 448/98.

Alcune misure con conseguenze sulla gestione INPS dei lavoratori dipendenti in settori extragricoli continuano ad essere valide per effetto della concessione di proroghe. In particolare:

- l'art. 81, comma 3 della legge 448/98 ha prorogato, fino al 31/12/1999, il finanziamento dei trattamenti straordinari di integrazione salariale e di mobilità per le imprese commerciali che occupano da 51 a 200 dipendenti, per le agenzie di viaggio e turismo e degli operatori turistici con più di 50 addetti e per le imprese di vigilanza;
- il decreto interministeriale del 7/10/99, pubblicato nella G.U. n. 258 del 3/11/99, ha prorogato al 31/12/1999 la speciale riduzione contributiva introdotta per il settore edile dalla legge 341/95; tale riduzione è stata quindi ulteriormente prorogata dall'art. 45, comma 18 della legge 144/99, fino a coprire tutto il triennio 1999-2001.

A decorrere dall'1/10/1999, l'art. 64 della legge 144/99 ha soppresso i Fondi integrativi costituiti presso gli Enti rientranti nella disciplina di cui alla legge 70/75, ivi compresa la Gestione Speciale per il Personale degli Enti disciolti costituita presso l'INPS ai sensi dell'art. 75 del D.P.R. 761/79, disposto la cessazione della contribuzione prevista per il finanziamento dei fondi medesimi ed istituito un contributo di solidarietà pari al 2% delle prestazioni erogate o maturate presso i suddetti Fondi.

La gestione dei lavoratori dipendenti nei settori agricoli, dal lato contributivo, è stata interessata dalle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti regolamentate dal decreto interministeriale del 5/11/99 con il quale sono state individuate: le tipologie di crediti contributivi (tra i quali quelli che riguardano appunto l'area agricola) da cedere dall'INPS alla società di cartolarizzazione, le modalità di pagamento del corrispettivo dovuto e gli impegni accessori che l'INPS può assumere al fine di riassicurare il buon esito dell'operazione.

La disposizione dell'art. 102 della Legge finanziaria per il 2001 sostituisce alla predetta società una società per azioni, costituita dal Ministero del Tesoro, con capitale sociale di 200 milioni, avente ad oggetto esclusivo l'acquisto e la cartolarizzazione dei crediti d'imposta e contributivi, maturati e maturandi, da parte dello Stato e degli enti pubblici previdenziali.

La norma viene giustificata con la necessità di realizzare una più efficiente gestione dei rimborsi dei debiti d'imposta e contributivi. Infatti la possibilità di finanziare tali rimborsi con i proventi derivanti dalla cartolarizzazione dei relativi crediti consentirà una minore emissione di titoli di Stato con conseguente riduzione della spesa per interessi.

Inoltre, con decorrenza 1/1/1999, si applica:

- con riferimento alla generalità delle aziende agricole, l'aumento annuale delle aliquote contributive IVS dello 0,70%, di cui lo 0,20% a carico del datore di lavoro e lo 0,50% a carico del lavoratore, fino al raggiungimento delle aliquote rispettivamente del 23,46% e dell'8,54% per un totale del 32% (d.lgs. 146/97);

- con riferimento alle aziende coltivatrici dirette e le cooperative agricole, l'aumento dello 0,50% dell'aliquota relativa ai contributi da versare al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti. L'ulteriore definitivo incremento, dello 0,02%, si applicherà a decorrere dall'1/1/2001 (art. 27, comma 2 bis della legge 30/97);

- lo sgravio totale dei contributi a carico dei datori di lavoro per i nuovi assunti ad incremento dei preesistenti livelli occupazionali (art. 3, comma 4 della legge 448/98);

- l'addizionale del 9% sui contributi dovuti per i lavoratori dipendenti (decreto 3/5/99, pubblicato sulla G.U. 109/99 e recante norme per la «Rivalutazione delle prestazioni economiche dell'INAIL per il settore agricoltura»);

- relativamente alle aziende che hanno assunto manodopera, la riduzione CE calcolata sull'aliquota INAIL vigente per l'anno 1998 nella misura massima del 25% dei contributi dovuti con riferimento al primo trimestre del 1999, fino alla concorrenza dello stanziamento disponibile per il primo anno di applicazione dell'aiuto CE (decreto 20/10/99). Con riferimento al secondo, terzo e quarto trimestre del 1999, invece, è stata disposta l'applicazione della riduzione CE nella misura massima dell'8% dei contributi dovuti, fino alla concorrenza dello stanziamento disponibile per il secondo anno di applicazione dell'aiuto CE (decreto interministeriale pubblicato sulla G.U. 184/99).

Dall'1/7/1999, le aziende agricole con processi produttivi di tipo industriale sono interessate da un aumento delle aliquote contributive IVS nella misura complessiva dell'1,10%, di cui lo 0,60% a carico del datore di lavoro e lo 0,50% a carico del lavoratore.

L'art. 64, c. 2, della legge 144/99 recante «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali», ha disposto, a decorrere dall'1 ottobre 1999, il diritto del personale iscritto al trattamento pensionistico integrativo, calcolato secondo le normative regolamentari in vigore presso i predetti fondi, in base all'anzianità contributiva maturata alla data del 30 settembre 1999, e l'istituzione di un contributo di solidarietà a carico del lavoratore, pari al 22% sulle prestazioni integrative dell'assicurazione generale obbligatoria erogate o maturate presso i fondi medesimi.

Prestazioni

Il decreto del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 20/11/99 ha fissato l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni per l'anno 1999 nella misura definitiva dell'1,8% rispetto all'1,7% stimato sulla base dell'inflazione programmata. Per compensare tale scostamento, è stato corrisposto un conguaglio dello 0,1% nel 2000. Lo stesso decreto ha stabilito un aumento delle pensioni dell'1,5% per l'anno 2000.

In ogni caso, l'indice di perequazione delle pensioni a decorrere dall'1/1/99 e per un periodo di tre anni (art. 59, comma 13 della legge 449/97):

- è applicato nella misura del 30% per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra cinque e otto volte il trattamento minimo INPS;
- non trova applicazione per le fasce di importo superiori a otto volte il predetto trattamento minimo.

Sempre in tema di perequazione, infine, l'art. 34 della legge 448/98 (collegato alla finanziaria 1999) dispone che, dall'1/1/1999, gli aumenti di perequazione automatica a titolari di più trattamenti pensionistici debbono essere attribuiti per ogni trattamento in misura proporzionale rispetto all'ammontare complessivo.

Per quanto riguarda il pensionamento anticipato, la scadenza del termine per la presentazione delle domande è fissata al 31/12/1999 dal D.I. 21/5/98. A beneficiare dei corrispondenti trattamenti pensionistici sono ammessi i lavoratori che hanno conseguito una permanenza nei progetti di lavoro socialmente utili per un periodo di almeno dodici mesi entro la data del 31/12/1997, ovvero che, già impegnati effettivamente a tale data in progetti di lavori socialmente utili, raggiungono, nel corso del 1998, almeno dodici mesi di attività mediante il completamento dei progetti medesimi, ovvero, infine, che raggiungono i dodici mesi nel periodo 1/1/1998-31/12/1999.

In deroga alle norme vigenti, però, questi stessi lavoratori ai quali manchino meno di cinque anni al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia sono ammessi alla contribuzione volontaria per il periodo mancante e, con effetto immediato, collocati in pensione: il trattamento pensionistico, commisurato all'effettiva anzianità contributiva fatta valere al momento della domanda di ammissione alla contribuzione volontaria, viene corrisposto per il periodo mancante al raggiungimento dei requisiti pensionistici; una volta raggiunti tali requisiti, il trattamento pensionistico viene rideterminato sulla base dell'anzianità complessivamente maturata (art. 2, commi 1 e 2 del D.M.).

Novità in materia di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro

L'art. 77 della legge 448/98 dispone che «per le pensioni liquidate con anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni, anche se liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, trovano applicazione le vigenti disposizioni in materia di cumulo con i redditi da lavoro previste nei casi di pensione di vecchiaia». Tale innovazione, introdotta con effetto dall'1/1/1999, estende alle pensioni di anzianità, alle pensioni e assegni di invalidità ed ai trattamenti di prepensionamento, liquidati con un'anzianità contributiva pari o superiore a

40 anni, l'applicazione di quanto disposto, nei casi di pensione di vecchiaia, dall'art. 10 del d.lgs. n. 503/92 che ne prevede l'incumulabilità, con i redditi da lavoro dipendente ed autonomo, nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, fino a conoscenza dei redditi stessi.

La legge n. 388/2000 ha disposto, invece, con decorrenza dal 1° gennaio 2001, l'estensione dal divieto di cumulo con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, delle pensioni di vecchiaia e di quelle di anzianità liquidate su una base contributiva pari o superiore a quaranta anni, mentre, in corrispondenza di anzianità contributive inferiori a detto limite, prevede la cumulabilità, con i redditi da lavoro autonomo nella misura del 70%, delle quote di tali trattamenti eccedenti l'ammontare del minimo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Mansioni usuranti

In data 4/9/99 è stato pubblicato, sulla G.U. n. 208, il decreto interministeriale del 19/5/99 concernente i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti. Il decreto elenca, all'art. 1, gli indicatori di usura da utilizzare ai fini dell'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti e della determinazione delle aliquote contributive da definire; all'art. 2, individua, nell'ambito di tale attività (di cui alla tabella A allegata al d.lgs. 374/93), le mansioni particolarmente usuranti, in ragione delle caratteristiche di maggiore gravità dell'usura che esse presentano, anche sotto il profilo della sua incidenza sulle aspettative di vita, dell'esposizione al rischio professionale di particolare intensità, delle peculiari caratteristiche dei rispettivi ambiti di attività con riferimento particolare alle componenti socio-economiche che le connotano, per le quali è previsto il contributo dello Stato del 20%.

Tale decreto ha previsto, inoltre, da parte delle organizzazioni sindacali e, entro cinque mesi dalla data della sua pubblicazione, la formulazione congiunta delle proposte per l'individuazione delle mansioni, di cui all'art. 1, e per la determinazione delle aliquote contributive relative alle mansioni, di cui agli articoli 1 e 2.

Decorso infruttuosamente tale termine, la Commissione tecnico-scientifica, prevista dall'art. 3, comma 3, del d.lgs. 374/93, nel testo sostituito dall'art. 1, comma 34, della legge 335/95, in una serie di riunioni svoltesi dal 26/1/2000 al 4/10/2000, ha provveduto:

- allo studio ed elaborazione del metodo di calcolo dell'aliquota contributiva per la copertura degli oneri pensionistici connessi allo svolgimento delle attività particolarmente usuranti;
- ad una più capillare specificazione dei criteri di cui all'art. 1 del decreto interministeriale;
- alla predisposizione di un modello di quantificazione dei criteri stessi, atto all'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti, nell'ambito delle attività di cui alla tabella A allegata al d.lgs. 374/93.

La successiva legge 388/2000, all'art. 78, comma 8, prevede una prima applicazione della normativa recante il beneficio della riduzione dei requisiti di età e contribuzione per gli assicurati che hanno svolto le mansioni usuranti particolarmente gravose indicate dall'art. 2 del decreto interministeriale.

Conseguentemente, al comma 11, viene previsto che, con decreto da emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria stessa, siano stabilite le modalità di attestazione dello svolgimento, da parte dei lavoratori, delle attività di cui al citato decreto del 19/5/99, nonché i criteri per il riconoscimento del beneficio al citato comma 8.

Integrazioni al trattamento minimo

In materia di integrazione al trattamento minimo sono state introdotte nuove norme, con legge n. 385/2000, che ammettono, a decorrere dal 1° gennaio 2000, alla prestazione dell'integrazione al trattamento stesso in misure diverse e ridotte, dal 70% al 40%, in presenza di determinati requisiti di reddito, mentre consistenti aumenti sono stati concessi, con legge 388/2000, ai titolari di trattamento minimo che hanno diritto alla maggiorazione sociale (riconosciuta solo ai pensionati INPS fino al 2000 e, dal 2001, anche ai titolari di pensione a carico delle forme esclusive e sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, quali INPDAP ecc.), prevista dalle leggi 140/1985 e 544/1988, ai quali spetta la seguente maggiorazione mensile da gennaio 2001:

- L. 50.000 (L. 30.000 in precedenza) dai 60 ai 64 anni;
- L. 160.000 (L. 80.000 in precedenza) dai 65 ai 74 anni;
- L. 180.000 (L. 80.000 in precedenza) oltre i 75 anni.

Per i titolari di una o più pensioni che nel complesso non superino il trattamento minimo dell'INPS, detta legge stabilisce un aumento di L. 300.000 annue, purché gli interessati siano in possesso dei requisiti reddituali previsti.

L'innalzamento dei limiti di reddito dovuto all'aumento delle maggiorazioni sociali, fa sì che tali benefici spettino ad un maggior numero di pensionati.

6.1.2 – Trattamento IVS di base per i lavoratori autonomi

Contributi

L'assicurazione IVS dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, attualmente disciplinata dalla legge n. 233/90, è stata interessata dal D.M. del 5 Agosto 1998, che ha stabilito in L. 75.325 il reddito medio convenzionale giornaliero da applicare, ai fini del calcolo delle pensioni, alle quattro fasce di reddito della tabella D allegata alla citata legge. Tali fasce di reddito sono state riviste dall'art. 1 del d.lgs. 146/97, come segue:

- prima fascia: fino a L. 450.000;
- seconda fascia: da L. 450.001 a L. 2.000.000;
- terza fascia: da L. 2.000.001 a L. 4.500.000;
- quarta fascia: oltre L. 4.500.000.

Per quanto concerne le aliquote contributive IVS da applicare al reddito medio convenzionale individuale relative alla fascia in cui è inquadrata l'azienda, il comma 3 dell'art. 3, del suddetto decreto, ha disposto un aumento dello 0,50% per ciascuno degli anni a decorrere dal

1998, fino al raggiungimento di un aumento complessivo pari al 3%. Pertanto, per l'anno 2000, le suddette aliquote sono:

- del 18,80%, per la generalità delle imprese;
- del 15,80%, per le imprese ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate.

Sulle entrate contributive influisce anche l'aumento, derivante dal meccanismo di adeguamento periodico previsto dall'art. 22 della legge 160/75, del contributo addizionale di cui al comma 1 dell'art. 17 della stessa legge; per il 1999, questo contributo è stato determinato in L. 930 giornaliera (per 156 giornate annue). Tale contribuzione continua ad essere interessata dall'applicazione dell'art. 59 comma 15 della legge 449/97, che ha previsto, per i lavoratori autonomi pensionati delle gestioni INPS con età superiore ai 65 anni, la facoltà di ottenere, a richiesta, la riduzione del 50% dell'importo del contributo previdenziale riguardante la quota della contribuzione IVS e dei relativi contributi addizionali.

Nulla è variato per quanto riguarda la contribuzione di maternità, che resta fissata in L. 18.000, mentre l'art. 3 della legge 448/98 ha soppresso la contribuzione TBC a partire dall'anno 1999.

Effetti sulla gestione degli esercenti attività commerciali derivano dall'applicazione dell'art. 3 comma 9 della legge 448/98: ai sensi di tale disposizione, i soggetti di età inferiore ai 32 anni iscritti per la prima volta alla gestione nel periodo che va dall'1 gennaio 1999 al 31 dicembre 2000 hanno diritto, per i tre anni successivi all'iscrizione, ad uno sgravio del 50% dell'aliquota contributiva vigente.

Tabella PS. 6. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LAVORATORI AUTONOMI

ENTI O GESTIONI	Anni	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Indicatori di equilibrio finanziario		Importi medi	
						Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione	Contributi (in migliaia)	Prestazioni (in migliaia)
						(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7)	(8)
INPS	1999	5.952.686	4.153.615	27.507,3	42.509,6	1,43	0,65	4.621,0	10.234,4
	2000	6.147.900	4.224.300	26.574,4	44.294,3	1,46	0,60	4.322,5	10.485,6
– Gestione art.2 c.26 legge n. 335/95	1999	1.685.934	—	3.596,8	—	—	—	2.133,4	—
	2000	1.874.400	—	4.420,0	—	—	—	2.358,1	—
– Gestione artigiani	1999	1.817.200	1.116.783	11.063,5	13.153,5	1,63	0,84	6.088,2	11.778,0
	2000	1.820.000	1.151.100	10.108,8	13.932,6	1,58	0,73	5.554,3	12.103,7
– Gestione coldiretti-mezzadri-coloni	1999	680.252	2.051.641	1.949,9	19.175,3	0,33	0,10	2.866,4	9.346,3
	2000	673.500	2.047.500	1.886,9	19.431,5	0,33	0,10	2.801,6	9.490,4
– Gestione commercianti	1999	1.769.300	985.191	10.897,1	10.180,9	1,80	1,07	6.159,0	10.333,9
	2000	1.780.000	1.025.700	10.158,7	10.930,2	1,74	0,93	5.707,1	10.656,3

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Le aliquote contributive delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, con decorrenza 1 gennaio 1999, aumentano annualmente dello 0,2% sino al raggiungimento dei 19 punti percentuali.

Conseguentemente, l'aliquota contributiva per il 2000 degli esercenti di attività commerciali, è del 16,59% sulla fascia di reddito pensionabile, e del 17,59% per la parte eccedente e fino al massimale di reddito imponibile.

Per gli artigiani, le suddette aliquote sono rispettivamente previste nella misura del 16,20% e del 17,20%.

Le entrate contributive della gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale un'attività di lavoro autonomo (art. 2, comma 26, legge 335/95) sono state determinate dall'applicazione dell'art. 1, della legge 315/98, recante «Interventi finanziari per l'Università e la ricerca», che ha tra l'altro previsto, a decorrere dall'1 gennaio 1999, l'estensione dell'obbligo contributivo anche ai soggetti beneficiari di borse di studio e del dottorato di ricerca.

Prestazioni

Le regole per il diritto alla pensione di anzianità per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali INPS sono quelle fissate dalla riforma Dini come modificate dalla legge 449/97. Per le suddette categorie, il diritto alla pensione anticipata si consegue:

- al raggiungimento di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni, in concorrenza con almeno 57 anni di età elevata a 58 anni dal 2001;
- a qualunque età, al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni.

L'art. 77 della legge 448/98 dispone che, dall'1 gennaio 1999, ai fini del cumulo della pensione con i redditi da lavoro, i titolari di trattamenti pensionistici con almeno 40 anni di anzianità contributiva sono equiparati ai pensionati di vecchiaia. Di conseguenza, questi trattamenti sono cumulabili integralmente con i redditi da lavoro autonomo e per l'importo corrispondente al trattamento minimo più il 50% dell'eccedenza, con i redditi da lavoro dipendente.

A conclusione, si cita il d.lgs. 207/96, che ha istituito presso l'INPS il «Fondo degli interventi per la razionalizzazione della rete commerciale». Tale Fondo opera mediante contabilità separata nell'ambito della Gestione dei Contributi e delle Prestazioni Previdenziali degli esercenti attività commerciali ed è finanziato dagli iscritti alla gestione tramite un contributo aggiuntivo nella misura dello 0,07% del reddito d'impresa.

Valutazioni

L'andamento del numero dei lavoratori autonomi assicurati presso le gestioni speciali INPS è nettamente crescente: nel 2000 si registra un incremento del 3,3% che risulta superiore allo stesso dato dell'anno precedente ed è imputabile prevalentemente alla Gestione art.2 comma 26 della legge 335/95 che, conseguentemente, si distingue dalle altre gestioni per il tendenziale aumento del gettito contributivo.

Sembra rallentare la crescita delle prestazioni erogate dal settore che nel biennio 1999-2000 registrano complessivamente una variazione del 4,1% contro il 4,8% del biennio precedente: in particolare si passa dall'1,3% della gestione coldiretti-mezzadri-coloni, al 5,9% degli artigiani ed al 7,4% dei commercianti.

Per quanto concerne l'equilibrio finanziario, gli indicatori sia demografico che finanziario, indicano una situazione di sostanziale invarianza tra il 1999 e il 2000.

6.1.3 – Trattamento IVS di base per i lavoratori professionisti

La categoria delle gestioni previdenziali dei liberi professionisti comprende quattordici casse autonome e tre gestioni separate; tra di esse hanno un peso predominante, sia in termini di contributi riscossi sia in termini di prestazioni erogate, l'ENPAM, la Cassa Avvocati e Procuratori, l'INARCASSA, la Cassa Geometri e l'ENPAF.

Le Casse privatizzate ai sensi del d.lgs. 509/94 sono gestite secondo il sistema finanziario a ripartizione e hanno l'obbligo di costituire, a garanzia degli iscritti, una riserva legale pari a cinque annualità di pensioni in pagamento. Con l'articolo 59, comma 20, della legge 449/97, il legislatore ha specificato che la riserva legale citata deve essere interpretata con riferimento agli importi delle cinque annualità di pensioni in essere per l'anno 1994. Detti importi sono adeguati, secondo misure e criteri da determinarsi con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sulla base delle risultanze dei bilanci tecnici, di cui all'art.2, comma 2, del d.lgs. 509/94.

Il finanziamento delle Casse avviene, in genere, attraverso un contributo soggettivo in percentuale del reddito imponibile ai fini IRPEF relativo all'anno precedente, e un contributo integrativo in percentuale del volume di affari ai fini IVA.

Molte Casse assicurano, oltre a una quota di liberi professionisti che non godono di altri trattamenti previdenziali, una quota rilevante di iscritti a contributo ridotto, in quanto titolari di altre forme di tutela previdenziale obbligatoria.

Tra i provvedimenti normativi intervenuti nel corso del 2000 si segnalano i più rilevanti:

- ENPAF: decreto di trasformazione dell'Ente in persona giuridica di diritto privato ai sensi del d.lgs. 509/94 (decreto ministeriale del 7/11/2000);

- ENPAF: approvazione delibera n. 2 assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 29/6/2000, con la quale è stato adottato il Regolamento di attuazione dell'art. 17, comma 4, del D.P.R. 371/98;

- Cassa Nazionale Notariato: a decorrere dall'1/1/2001, aumento dell'aliquota contributiva a carico dei notai in esercizio dal 25% al 30% degli onorari repertoriali (delibera 48/2000);

- Cassa Nazionale Notariato: approvazione delibera n. 2 del 14/1/2000, concernente le tabelle attuariali per i calcoli del riscatto delle anzianità pregresse dei notai;

- Cassa Geometri: riconoscimento retrodatato dell'iscrizione alla Cassa ex art. 2 della legge 990/55 dietro versamento, da parte dell'interessato, di un onere per ogni anno di retrodatazione quantificato nel 10% della media dei migliori dieci redditi annuali degli ulti-

mi quindici rivalutati presi a base di calcolo della pensione, più una maggiorazione del 20% (delibera 121/2000);

- Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali: Modifiche allo Statuto, al Regolamento di esecuzione ed al Regolamento di assistenza deliberate dal Consiglio dei delegati il 15/10/1999;

- ENPAM: Approvazione delibera del Comitato direttivo n. 69 del 19/6/1998 e n. 101 del 26/11/1999, concernenti modificazioni ai regolamenti dei Fondi speciali di previdenza per i medici convenzionati con il S.S.N. (Generici, Ambulatoriali, Specialisti esterni;

- ENPAM: Approvazione delibera n. 100/99 assunta dal Comitato direttivo in data 26/11/1999, concernente modificazioni al regolamento del Fondo di previdenza generale.

Successivamente, a decorrere dall'1/1/1996, il d.lgs. 103/96 ha esteso la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi. Con riferimento all'anno 2000, tali Enti previdenziali sono stati interessati dai seguenti provvedimenti normativi:

- ENPAB: Approvazione del Regolamento per l'accertamento dell'inabilità e dell'invalidità, approvato dal Consiglio di indirizzo generale nella seduta del 21 dicembre 1998;

- ENPAP: Approvazione delibera n. 18 assunta dal Consiglio di indirizzo generale in data 11/12/1999, concernente modificazioni ed integrazioni al vigente regolamento per l'attuazione delle attività di previdenza;

Valutazioni

La tabella PS. 7 riporta i dati relativi ai contributi e alle prestazioni delle Casse assicuratrici dei liberi professionisti.

Dal raffronto dei dati di consuntivo 1999 e di preconsuntivo 2000 risulta che, con eccezione della Cassa Nazionale del Notariato e dell'ENPAB, per le quali si è avuta una diminuzione nel numero degli assicurati, tutte le altre Casse hanno fatto registrare un aumento. In particolare, le cinque Casse a cui sono iscritti il maggior numero di assicurati hanno fatto registrare i seguenti incrementi: l'ENPAM di 6.377 unità (+2,1%); la Cassa degli Avvocati e Procuratori di 6.021 unità (+7,3%), la Cassa Nazionale Ingegneri e Architetti di 5.630 unità (+6,9%) la Cassa Geometri di 2.962 unità (+4,2%) e l'ENPAF di 2.843 unità (+4,7%). Si riscontrano pure discreti incrementi nel numero degli assicurati agli altri Enti istituiti ai sensi del d.lgs. 103/96. Tra questi ultimi gli incrementi più significativi si sono verificati per l'EPPI (1.671 assicurati in più, pari a +18,1%), per la gestione separata dell'INPGI (1.139 assicurati in più, pari a +14,2%) per l'IPASVI (1.000 assicurati in più, pari a +20,0%) e per l'ENPAP (950 assicurati in più, pari al +7,3%). Si rileva, poi, che la Cassa Nazionale del Notariato è l'unica per cui si è verificata una diminuzione del gettito contributivo tra i due esercizi.

Riguardo al numero delle prestazioni IVS erogate, si riscontra una tendenza all'aumento quasi generalizzata tra i due esercizi: solo l'ENPAF, la Cassa Notariato e l'ENPAV presentano una diminuzione nelle prestazioni erogate. Il Fondo che eroga il maggior numero di pre-

Tabella PS. 7. – ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS – LIBERI PROFESSIONISTI

ENTI O GESTIONI	Anni	Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Indicatori di equilibrio finanziario				Importo medio	
						Assicurati per numero prestazioni (5) = (1) / (2)	Contributi per prestazione (6) = (3) / (4)	Contributi (in migliaia) (7) = (3) / (1)	Prestazioni (in migliaia) (8) = (4) / (2)		
Cassa Naz. Previdenza Avvocati e Procuratori (a)	1999	82.637	19.686	738,8	531,0	4,20	1,39	8.940,3	26.975,3		
	2000	88.658	20.205	758,0	578,2	4,39	1,31	8.549,7	28.618,1		
Cassa Nazionale Notariato	1999	4.615	2.385	239,2	197,2	1,94	1,21	51.831,0	82.683,4		
	2000	4.560	2.374	231,5	205,5	1,92	1,13	50.767,5	86.562,8		
Cassa Nazionale Ingegneri ed Architetti (b)	1999	81.070	13.767	389,7	251,3	5,89	1,55	4.807,0	18.253,8		
	2000	86.700	13.965	551,1	268,6	6,21	2,05	6.356,4	19.233,8		
Cassa Nazionale Prev. Assistenza Geometri (c)	1999	70.320	17.102	346,0	266,0	4,11	1,30	4.920,4	15.553,7		
	2000	73.282	17.810	423,2	288,9	4,11	1,46	5.775,4	16.221,2		
Cassa Nazionale Previdenza Dott. Commercialisti (d)	1999	31.293	3.235	256,8	91,4	9,67	2,81	8.206,3	28.253,5		
	2000	33.288	3.368	274,0	105,9	9,88	2,59	8.231,2	31.443,0		
Cassa Naz. Previdenza Ragionieri e Periti Comm.li (e)	1999	32.107	3.187	312,4	83,1	10,07	3,76	9.730,0	26.074,7		
	2000	32.154	3.403	314,5	100,4	9,45	3,13	9.781,1	29.503,4		
ENPACL - Ente Prev. Consulenti del Lavoro (f)	1999	18.013	4.450	102,0	46,1	4,05	2,21	5.662,6	10.359,6		
	2000	18.259	4.586	106,4	49,6	3,98	2,15	5.827,3	10.815,5		
ENPAM -Ente Naz. Prev.le Ass.za Medici (g)	1999	297.166	113.370	1.775,6	1.275,2	2,62	1,39	5.975,1	11.248,3		
	2000	303.543	118.657	1.916,3	1.327,6	2,56	1,44	6.313,3	11.188,8		
– Fondo medicina generale	1999	297.166	76.914	705,8	224,0	3,86	3,15	2.375,2	2.912,0		
	2000	303.543	80.975	745,9	231,3	3,75	3,22	2.457,5	2.856,5		
– Fondo medici generici	1999	62.156	21.477	820,9	809,7	2,89	1,01	13.207,5	37.702,9		
	2000	—	22.285	927,2	850,1	0,00	1,09	—	38.145,1		
– Fondo medici ambulatoriali	1999	14.113	9.453	221,5	193,6	1,49	1,14	15.694,8	20.475,8		
	2000	—	9.744	216,2	195,8	—	1,10	—	20.090,8		
– Fondo medici specialisti esterni	1999	1.135	5.526	27,3	47,9	0,21	0,57	24.071,4	8.676,6		
	2000	—	5.653	27,0	50,5	—	0,53	—	8.932,4		

(a) Il numero degli assicurati include 8.147 pensionati attivi per il 1999 e 8.750 per il 2000.

(b) Il numero degli assicurati include 3.166 pensionati attivi per il 1999 e 3.289 per il 2000; l'importo totale dei contributi include 22,6 miliardi versati dagli iscritti all'ordine ma non alla Cassa per il 1999 e 35,7 miliardi per il 2000.

(c) Il numero degli assicurati include 19.807 pensionati attivi per il 1999 e 20.148 per il 2000; l'importo totale dei contributi include 13,2 miliardi versati dagli iscritti all'ordine ma non alla Cassa per il 1999 e 14,2 miliardi per il 2000. Inoltre per il 2000 le altre contribuzioni includono 69,1 miliardi per recupero contributi evasi.

(d) Il numero degli assicurati include 441 pensionati attivi per il 1999 e 1.160 per il 2000.

(e) Il numero degli assicurati include 953 pensionati attivi per il 1999 e 1.074 per il 2000.

(f) Il numero degli assicurati include 938 pensionati attivi per il 1999 e 1.000 per il 2000.

(g) Si riporta il numero degli iscritti al Fondo medicina generale, in quanto a tale Fondo sono assicurati tutti i medici iscritti agli albi professionali indipendentemente dalla loro posizione professionale e dall'esistenza di altre posizioni obbligatorie.

Segue: Tabella PS. 7. - ELEMENTI DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA IVS - LIBERI PROFESSIONISTI

ENTI O GESTIONI	Anni	Indicatori di equilibrio finanziario						Importo medio	
		Numero Assicurati	Numero Prestazioni	Contributi (in mld)	Prestazioni (in mld)	Assicurati per numero prestazioni	Contributi per prestazione		
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (2)	(6) = (3) / (4)	(7) = (3) / (1)	(8) = (4) / (2)
ENPAV - Ente Naz. Prev. Ass.za Veterinari	1999	17.444	6.329	56,3	37,2	2,76	1,51	3.227,5	5.884,8
	2000	18.111	6.253	59,9	38,1	2,90	1,57	3.307,4	6.095,0
ENPAF - Ente Naz. Prev. Ass.za Farmacisti	1999	60.157	26.491	147,5	254,4	2,27	0,58	2.451,9	9.602,1
	2000	63.000	25.668	160,0	253,6	2,45	0,63	2.539,7	9.881,2
ENPAP - Ente nazionale previdenza assistenza psicologi (h)	1999	13.042	—	38,7	—	—	—	2.971,0	—
	2000	13.992	—	38,8	—	—	—	2.776,4	—
EPPI -Ente nazionale previdenza periti industriali (h)	1999	9.208	—	54,0	—	—	—	5.868,9	—
	2000	10.879	—	54,4	—	—	—	4.999,5	—
IPASVI - Cassa naz. prev. infermieri prof., assist. sanitari, vigiliatrici d'inf. (h)	1999	5.000	—	11,4	—	—	—	2.270,0	—
	2000	6.000	—	13,7	—	—	—	2.290,1	—
ENPAB - Ente nazionale previdenza assistenza biologi (h)	1999	8.221	—	21,7	—	—	—	2.639,6	—
	2000	8.073	—	26,6	—	—	—	3.294,9	—
INPGI - Gestione previdenziale separata per il lavoro autonomo (h)	1999	8.035	—	15,9	—	—	—	1.978,8	—
	2000	9.174	—	17,2	—	—	—	1.872,1	—
ENPAIA - Gestione agrotecnici (h) (i)	1999	708	—	2,8	—	—	—	1.271,2	—
	2000	1.000	—	1,1	—	—	—	1.100,0	—
ENPAIA - Gestione periti agrari (h) (i)	1999	2.782	—	26,4	—	—	—	2.695,9	—
	2000	3.150	—	7,5	—	—	—	2.381,0	—
TOTALE	1999	741.818	210.002	4.535,2	3.033,0	3,53	1,50	6.113,7	14.442,6
	2000	773.823	216.289	4.954,3	3.216,5	3,58	1,54	6.402,4	14.871,3

(h) Gli enti istituiti ai sensi del d.lgs. 103/96 non hanno erogato alcuna prestazione pensionistica.
 (i) Per il 1999 i contributi totali delle gestioni separate dell'Enpaia si riferiscono a più esercizi.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

stazioni IVS è quello di Medicina Generale dell'ENPAM, con 76.914 pensioni erogate nel 1999 e 80.975 nel 2000, mentre l'Ente che eroga quelle più cospicue in termini di importo è la Cassa Notariato (mediamente 82,6 milioni di lire annue per beneficiario nel 1999 e oltre 86,5 milioni nel 2000).

L'indicatore di equilibrio demografico evidenzia una netta superiorità del numero degli assicurati rispetto a quello delle prestazioni per la Cassa Ragionieri e Periti Commerciali e per la Cassa Dottori Commercialisti, essendo il rapporto per esse prossimo a 10 in entrambi gli esercizi. Valori elevati vengono riscontrati anche per la Cassa Ingegneri e Architetti (5,89 nel 1999 e 6,21 nel 2000), la Cassa Avvocati (4,20 nel 1999 e 4,39 nel 2000), la Cassa Geometri (4,11 in entrambi gli esercizi) e l'ENPACL (4,05 nel 1999 e 3,98 nel 2000). L'unico valore decisamente inferiore all'unità è quello del Fondo dei Medici Specialisti Esterni dell'ENPAM. Infine, l'indicatore di equilibrio finanziario fornisce valori sicuramente favorevoli per la Cassa Ragionieri (3,76 nel 1999 e 3,13 nel 2000) e per il Fondo di Medicina Generale dell'ENPAM (3,15 nel 1999 e 3,22 nel 2000); valori buoni per la Cassa Dottori Commercialisti, per l'ENPACL (che presentano valori superiori a 2 in entrambi gli esercizi) e la Cassa Ingegneri e Architetti (2,05 nel 2000). Il rapporto è inferiore all'unità solo per il Fondo Medici Specialisti Esteri dell'ENPAM (0,57 nel 1999 e 0,53 nel 2000) e per l'ENPAF (0,58 nel 1999 e 0,63 nel 2000).

6.1.4 – I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

In questo paragrafo introdotto per la prima volta nella Relazione Generale 2000, si analizzano i dati del Casellario centrale dei pensionati⁽¹⁾, il quale raccoglie le principali informazioni sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi, opportunamente riclassificati⁽²⁾, sono stati utilizzati per stimare il numero dei beneficiari dei trattamenti pensionistici e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione. Quest'ultimo differisce da quello calcolato in base alla rilevazione sui trattamenti pensionistici perché adotta definizioni diverse del campo di osservazione, dell'unità di rilevazione e delle variabili ad esso riferite.

⁽¹⁾ Istituito con il D.P.R. 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352, e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

⁽²⁾ I dati vengono riclassificati sulla base delle seguenti definizioni:

Importo dei redditi pensionistici: L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno della rilevazione ed il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali e contributive e includono gli assegni accessori (maggiorazioni, assegni familiari, assegni di accompagnamento, indennità di frequenza, ecc.); *Pensionato:* beneficiario di una o più pensioni. I titolari di uno stesso trattamento pensionistico di tipo indiretto (ad esempio, coniuge e figlio minore del pensionato deceduto) sono considerati come unico beneficiario ai fini delle elaborazioni; *Pensione:* Prestazione in denaro, periodica e continuativa, erogata individualmente da unità istituzionali pubbliche e private in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita verso il Paese; *Pensioni assistenziali:* pensioni erogate a cittadini senza reddito o con reddito inferiore ai limiti di legge, indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta; *Pensioni indennitarie:* pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale o per gravi lesioni di guerra; *Pensioni IVS:* pensioni erogate agli assicurati dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni sostitutive ed integrative in presenza dei requisiti contributivi richiesti dalla normativa a tutela dei rischi di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Al 31 dicembre 1999 il numero dei titolari di pensione è pari a 16.376.994 (+0,8% rispetto al 1998). La maggior parte (46,2%) è titolare di sole prestazioni di vecchiaia, il 9,3% riceve soltanto pensioni di invalidità e il 10,1% unicamente prestazioni ai superstiti. I beneficiari di sole prestazioni indennitarie (rendite per infortunio sul lavoro e pensioni di guerra) sono pari al 2,9% del totale dei pensionati, una percentuale inferiore anche a quella (6,7%) dei titolari di sole prestazioni assistenziali (pensioni o assegni sociali e pensioni di invalidità civile). La quota di persone che cumulano più pensioni tra quelle di invalidità, vecchiaia e ai superstiti (IVS) è pari al 12,3% ed è superiore a quelle dei pensionati che hanno cumulato uno o più trattamenti IVS con pensioni indennitarie (6,6%) o assistenziali (5,2%). Infine, gli individui che cumulano pensioni indennitarie e assistenziali e i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (classificati nella tipologia «Altro») rappresentano lo 0,6% del totale.

La distribuzione dei pensionati per numero di prestazioni ricevute nel 1999 è invariata rispetto a quella del 1998: circa il 72% percepisce una sola pensione, mentre il 22,9% ne cumula due e il 5,3% è titolare di almeno tre pensioni (Figura 1).

Rispetto al 1998, si osservano differenze significative nella distribuzione del numero dei beneficiari. I pensionati di invalidità diminuiscono del 6,7%, i percettori di prestazioni indennitarie del 2,4%; i pensionati appartenenti alla tipologia «Altro» diminuiscono del 2% e, infine, i beneficiari che cumulano uno o più trattamenti IVS con pensioni indennitarie dell'1,2%. Il numero dei pensionati delle altre tipologie, invece, è aumentato, anche se in modo disomogeneo: in particolare, il maggiore tasso di crescita si è avuto per i percettori che cumulano uno o più trattamenti IVS con pensioni assistenziali (+ 6,1%). Per le altre tipologie i tassi

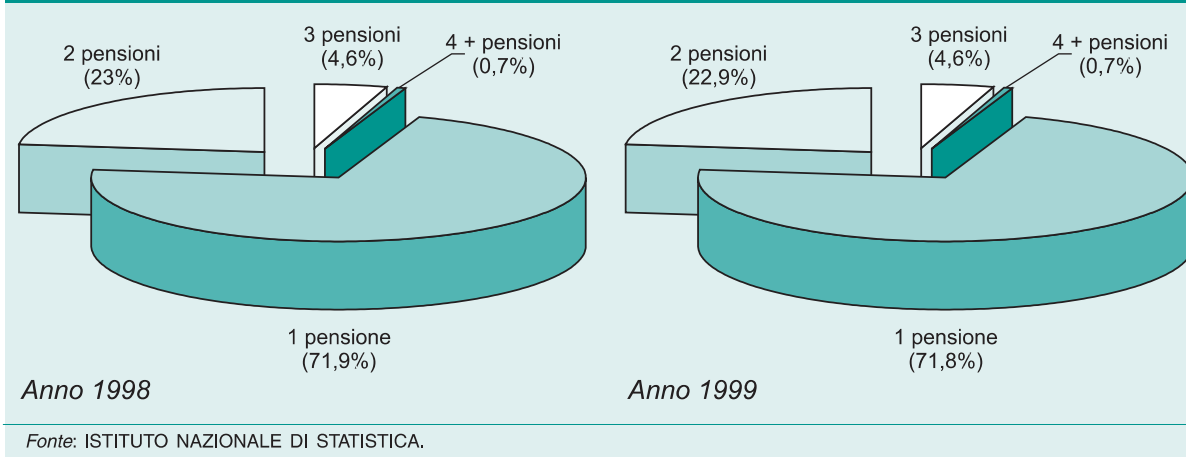
Tabella PS. 8. – PENSIONATI E IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE. ANNI 1998 - 1999 (Importo medio in migliaia di lire)

TIPOLOGIE (a)	1998				1999			
	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice	Numero	Composizione %	Importo medio	Numeri indice
Vecchiaia (VEC)	7.395.521	45,5	22.251	115,2	7.561.754	46,2	23.099	114,9
Invalidità (INV)	1.631.698	10,0	11.502	59,5	1.521.949	9,3	11.823	58,8
Superstiti (SUP)	1.659.308	10,2	13.797	71,4	1.661.322	10,2	14.123	70,3
Indennitarie (IND)	486.358	3,0	5.328	27,6	474.737	2,9	5.702	28,4
Assistenziali (ASS)	1.086.168	6,7	7.114	36,8	1.104.804	6,7	7.648	38,1
Altre IVS	1.983.820	12,2	22.901	118,5	2.017.000	12,3	23.641	117,6
IVS + Indennitarie (IVS + IND)	1.098.428	6,8	26.695	138,2	1.085.315	6,6	27.560	137,1
IVS + Assistenziali (IVS + ASS)	804.206	5,0	24.579	127,2	852.960	5,2	25.116	125,0
Altro	99.111	0,6	28.396	147,0	97.153	0,6	29.216	145,4
TOTALE	16.244.618	100,0	19.322	100,0	16.376.994	100,0	20.098	100,0

(a) A causa della possibilità di cumulo di più prestazioni pensionistiche è stato definito un raggruppamento in classi che permette di attribuire in maniera univoca tutti i percettori di pensioni sulla base della tipologia di prestazioni percepite: a) solo vecchiaia (VEC); b) solo invalidità (INV); c) solo superstiti (SUP); d) solo indennitarie (IND); e) solo assistenziali (ASS); f) vecchiaia + invalidità; vecchiaia + superstiti; invalidità + superstiti; vecchiaia + invalidità + superstiti (ALTRE IVS); g) IVS + indennitarie (IVS+IND); h) IVS + assistenziali (IVS+ASS); i) indennitarie + assistenziali; IVS+indennitarie + assistenziali (ALTRO).

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Figura 1 – PENSIONATI PER NUMERO DI PENSIONI PERCEPITE - ANNI 1998-1999
(composizione percentuale)



di crescita risultano inferiori, con valori che oscillano tra il +2,2% (pensionati di vecchiaia) e il +0,1% (perceptor di pensioni ai superstiti).

L'importo lordo medio annuo dei redditi da pensione al 31 dicembre 1999 è pari a 20,1 milioni di lire, con un valore medio mensile, quindi, di circa 1,7 milioni di lire (+4% rispetto al 1998). L'importo medio più elevato, pari a 29,2 milioni di lire all'anno, è erogato ai pensionati riuniti nella tipologia «Altro», i quali percepiscono anche il numero medio di pensioni pro-capite più elevato (3,3). L'importo medio annuo più basso spetta ai pensionati con sole prestazioni indennitarie (5,7 milioni di lire) e ai titolari di sole pensioni assistenziali (7,6 milioni di lire). Gli importi medi sono più elevati per i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni e per i titolari di soli trattamenti di vecchiaia: questi ultimi hanno redditi lordi da pensione medi annui pari a 23,1 milioni di lire (+3,8% rispetto al 1998).

Per quanto riguarda il genere si osserva che i beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia, gli uomini, pur essendo il 47% dei pensionati, percepiscono il 55% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (23,9 milioni di lire rispetto a 16,7 milioni di lire percepiti in media dalle donne).

Distribuzione territoriale

Nel 1999 il 47,3% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,7 milioni di individui), il 29,5% nelle regioni meridionali ed il 19,6% in quelle centrali (Tabella PS.9). Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di pensionati che hanno percepito contemporaneamente diversi tipi di pensione IVS (56%) e di pensioni di vecchiaia (54,6%). Nelle regioni centrali risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati che percepiscono almeno tre pensioni di diverso tipo (27,6%) o una

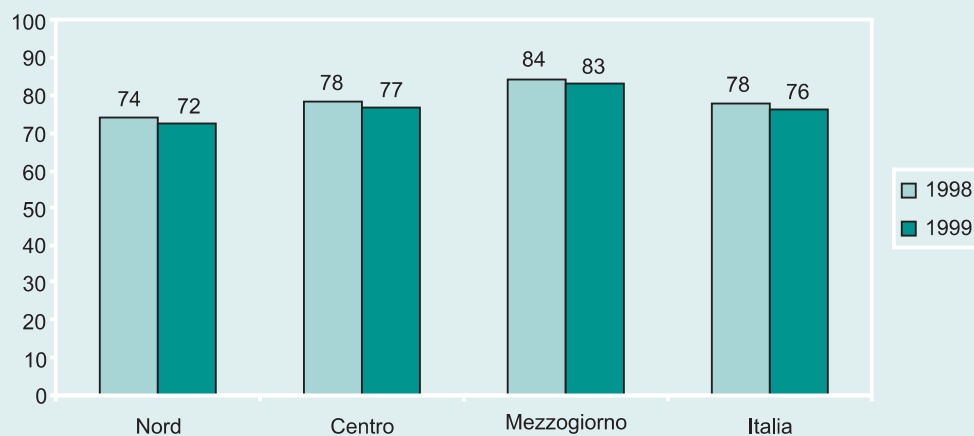
Tabella PS. 9. – PENSIONATI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. ANNI 1998 – 1999
 (dati percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>1998</i>										
Nord	55,1	28,5	41,1	41,2	31,2	56,0	44,6	43,1	36,7	47,7
Centro	18,4	20,2	18,4	22,2	19,7	18,3	26,5	20,1	27,1	19,4
Mezzogiorno	21,8	49,3	33,2	35,3	48,6	24,5	27,9	36,4	35,8	29,5
Italia	95,3	98,0	92,7	98,7	99,5	98,8	99,0	99,6	99,6	96,6
Esteri	2,9	1,4	5,9	0,5	—	0,6	0,3	—	—	2,2
Non ripartibili	1,8	0,6	1,4	0,8	0,5	0,6	0,7	0,4	0,4	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>1999</i>										
Nord	54,6	28,5	39,4	40,8	30,7	56,0	44,2	42,2	35,0	47,3
Centro	18,6	20,2	18,5	22,0	19,7	18,4	26,9	20,2	27,6	19,5
Mezzogiorno	21,7	49,4	33,0	36,5	49,6	24,5	28,4	37,5	37,3	29,5
Italia	94,9	98,1	90,9	99,3	100,0	98,9	99,5	99,9	99,9	96,3
Esteri	3,9	1,9	8,4	0,5	—	0,9	0,3	0,1	0,1	3,0
Non ripartibili	1,2	—	0,7	0,2	—	0,2	0,2	—	—	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.</i>										

IVS cumulata con una pensione indennitaria (27,6%); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensioni, i titolari di pensioni assistenziali (20,1 punti percentuali in più rispetto alla media della ripartizione), di invalidità (+ 19,9 punti percentuali), indennitarie (+ 7 punti percentuali). Tra i percettori di prestazioni cumulate, sono relativamente più frequenti i titolari di una pensione IVS con una assistenziale e i titolari di tre o più pensioni (8 punti percentuali in più sempre rispetto alla media generale della ripartizione). In generale, nel 1999 la distribuzione territoriale del numero dei pensionati rimane invariata rispetto a quella osservata nel 1998.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 1999 si rilevano 76 pensionati ogni 100 occupati (78 nel 1998); il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 83 pensionati ogni 100 occupati ed inferiore in quelle settentrionali, nelle quali il rapporto è di 72 a 100 (Figura 2).

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tabella PS.10). Essi sono, infatti, più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (106% rispetto alla media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (87% rispetto alla media nazionale). I divari sussistono per tutte le tipologie di pensionati.

Figura 2 – PENSIONATI PER 100 OCCUPATI, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a) - ANNI 1998-1999


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PS. 10. – Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato (a) e ripartizione geografica del titolare. Anni 1998-1999 (Numeri indice: base Italia = 100)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
1998										
Nord	98,9	108,7	100,0	97,1	101,0	103,6	104,0	105,0	105,8	105,9
Centro	108,9	100,4	113,0	102,0	100,0	102,2	99,7	101,2	100,8	106,0
Mezzogiorno	95,2	94,8	92,8	102,0	99,4	90,1	93,8	93,5	93,5	86,5
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1999										
Nord	98,5	108,9	101,0	94,6	101,2	103,2	103,9	104,9	105,4	105,6
Centro	108,5	100,6	111,9	103,6	100,4	102,7	100,0	101,8	101,3	106,1
Mezzogiorno	96,4	94,6	92,1	103,8	99,1	90,8	93,9	93,5	93,9	87,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è ovviamente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 63,7% dei pensionati ha 65 anni e più e il 14,9% del totale è ultraottantenne (Tabella PS.11). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 32,8% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,5% ha meno di 40 anni.

Differenze molto ampie si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati. I titolari di pensione di vecchiaia sono relativamente più concentrati nella classe di età 65-79 anni (51,3%), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei pensionamenti di anzianità (42,1%). Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di pensioni di invalidità (54,9%), di «Altre IVS» (58,5%) e di prestazioni IVS cumulate con pensioni indennitarie (54,9%). I beneficiari di pensioni di tipo IVS cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia «Altro» tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (65%). Infine, per i titolari di pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe 65-79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni e al di sopra dei 79 anni.

Tabella PS. 11. – Pensionati per tipologia e classe di età. Anni 1998-1999 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>1998</i>										
0-14	—	—	3,1	0,1	5,0	—	—	0,1	—	0,7
15-39	—	0,9	6,2	20,7	18,9	—	0,3	2,9	0,7	2,8
40-64	43,2	27,9	29,7	61,5	25,3	12,8	26,4	20,2	11,7	33,4
65-79	50,1	55,2	40,6	9,3	40,1	57,8	54,3	33,5	36,9	48,1
80 e più	6,7	16,0	20,4	8,4	10,7	29,4	19,0	43,3	50,7	15,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>1999</i>										
0-14	—	—	2,9	0,1	5,3	—	—	0,1	—	0,7
15-39	—	0,9	5,9	21,9	18,9	—	0,3	2,7	0,8	2,8
40-64	42,1	27,6	29,2	64,8	25,5	12,1	26,0	19,4	11,8	32,8
65-79	51,3	54,9	41,5	8,6	40,1	58,5	54,9	34,8	37,5	48,8
80 e più	6,6	16,6	20,5	4,6	10,2	29,4	18,8	43,0	49,9	14,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.										

Tabella PS. 12. – Importo lordo medio annuo delle pensioni per tipologia di pensionato (a) e classe di età del titolare. Anni 1998-1999 (Numeri indice: base Totale = 100)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
1998										
0-14	—	—	34,5	148,7	102,1	—	58,7	52,3	116,7	31,6
15-39	—	88,4	47,9	76,7	127,6	85,2	107,2	76,0	70,2	41,9
40-64	108,0	105,9	94,8	91,3	99,1	115,4	104,0	91,0	88,2	105,5
65-79	93,8	98,8	109,6	174,7	83,4	101,1	99,1	100,2	95,9	99,9
80 e più	95,5	94,5	114,4	137,1	114,2	91,2	97,0	105,8	106,1	101,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1999										
0-14	—	—	35,1	119,0	96,2	—	51,5	49,7	50,7	31,4
15-39	—	87,4	48,0	76,6	120,5	81,9	76,3	76,2	71,5	40,9
40-64	109,8	107,5	93,7	92,6	94,2	118,2	103,9	91,7	88,2	106,5
65-79	92,7	98,2	109,4	184,6	89,5	101,0	99,2	99,4	95,9	99,4
80 e più	94,6	94,3	114,3	157,3	119,5	90,6	97,2	105,8	106,3	101,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.										
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.										

L'importo medio delle pensioni più elevato è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (21,4 milioni di lire, valore del 6,5% superiore a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantacinquenni, gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari (20,1 milioni di lire annui), mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni non raggiungono il 50% della media.

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni presenta frequenze più elevate nelle classi inferiori e una dispersione elevata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (6,2 milioni di individui, pari al 37,7% del totale) percepisce meno di un milione di lire mensili. Il secondo gruppo per numerosità (5,2 milioni di pensionati, pari al 31,9% del totale) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile complessivo compreso tra uno e due milioni di lire. Un ulteriore 18,8% di individui ha redditi da pensione compresi tra due e tre milioni mensili e il restante 11,6% della popolazione considerata riceve pensioni di importo superiore a tre milioni.

Tabella PS. 13. – Pensionati per tipologia e classe di importo medio mensile – Anni 1998-1999
 (dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO (migliaia di lire)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
<i>1998</i>										
Fino a 999	34,8	74,5	58,8	91,9	83,9	10,0	6,5	2,8	9,6	39,6
1000-1999	29,1	22,3	29,0	6,0	16,0	56,1	41,4	56,7	26,9	32,3
2000-2999	21,3	2,6	9,7	1,6	0,1	23,1	33,2	30,1	40,5	17,8
3000-3999	9,5	0,4	1,4	0,3	—	6,5	13,2	8,0	16,5	6,7
4000 e più	5,3	0,2	1,1	0,2	—	4,3	5,7	2,4	6,5	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>1999</i>										
Fino a 999	33,1	73,0	57,0	89,8	83,6	9,1	5,1	2,7	9,2	37,7
1000-1999	28,5	23,3	30,0	8,3	16,1	54,8	39,7	51,1	25,3	31,9
2000-2999	22,0	2,9	10,3	1,5	0,3	24,1	34,2	34,7	39,9	18,8
3000-3999	10,3	0,5	1,5	0,2	—	7,0	14,6	8,7	18,1	7,4
4000 e più	6,1	0,3	1,2	0,2	—	5,0	6,4	2,8	7,5	4,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

La distribuzione osservata per il complesso dei pensionati non si mantiene per le diverse tipologie. Il 33,1% dei percettori di pensioni di vecchiaia riceve redditi da pensione inferiori ad un milione di lire mensili e il 28,5% redditi compresi tra un milione e due milioni. Tra i pensionati di invalidità, il 73% ha redditi da pensione inferiori ad un milione e meno dell'1% superiori a tre milioni di lire mensili. I pensionati della tipologia superstiti sono concentrati nelle due classi a reddito più basso (57% e 30% rispettivamente), mentre quelli con redditi da pensione superiori a tre milioni costituiscono il 2,8%. I pensionati delle tipologie indennitarie e assistenziali sono presenti per la quasi totalità nella prima classe di importo, con quote superiori all'80% del totale. Infine, le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una quota maggiore di individui nelle classi di importo medio-alte, per effetto essenzialmente del cumulo.

6.1.5. – Trattamenti a sostegno del reddito e trattamenti a sostegno del salario

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni erogate al fine di garantire un'integrazione del reddito o del salario dalle Gestioni INPS «Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti» e «Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» (artt. 24 e 37 della legge 88/89).

Riguardo agli aspetti contabili delle due gestioni INPS (Appendice statistica, PS. 17 e PS. 18), si evidenzia che, mentre la «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti» presenta nel 2000 un risultato economico positivo pari a 10.632 miliardi ed un patrimonio netto pari a 238.252 miliardi, la GIAS, per lo stesso esercizio, riesce a saldare il disavanzo economico in virtù di attivi, per un ammontare pari a 103.639 miliardi.

Si riscontra, inoltre, un consolidato avanzo economico complessivo delle due gestioni (da 9.092 miliardi nel 1999 a 10.632 miliardi nel 2000), con conseguente incremento del patrimonio netto determinato dalla sola «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti».

Tra le prestazioni previste a garanzia del reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni sociali, gli assegni vitalizi, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC.

Pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi

Tali trattamenti pensionistici vengono erogati dalla GIAS e sono finanziati esclusivamente dallo Stato. Nell'anno 1999 sono stati rideterminati gli importi delle prestazioni assistenziali e i nuovi limiti di reddito, a seguito dell'applicazione dell'aumento di perequazione automatica previsto con D.I. Tesoro-Lavoro in data 20/11/1999, pubblicato sulla G.U. n. 281 del 30 novembre 1999, con elevazione ad annue L. 6.562.400 dell'importo della pensione sociale, nonché a L. 8.012.550 annue di quello dell'assegno sociale.

Ha trovato applicazione, inoltre, l'art. 67 della legge 448/1998, che ha previsto, a decorrere dall'1/1/1999, l'aumento dei trattamenti pensionistici di natura assistenziale nella misura di L. 100.000 mensili.

Detto aumento è stato applicato per intero ai trattamenti percepiti dai cittadini ultrasessantacinquenni titolari di pensione sociale ai sensi dell'art. 26 della legge 153/69, o di assegno sociale ex art. 3, comma 6, della legge 335/95, con esclusione dei soggetti che già beneficiano delle maggiorazioni di cui all'art. 2 della legge 544/1988.

L'art. 67 anzidetto ha previsto l'aumento anche in favore degli invalidi civili e dei sordomuti titolari di pensione sociale o di assegno sociale sostitutivi dell'invalidità civile, stabilendo che, ai fini del diritto all'aumento e limitatamente alla somma da corrispondere a tale titolo, si deve tener conto dei criteri economici e dei limiti reddituali adottati per l'accesso e per il calcolo della pensione sociale e dell'assegno sociale nei confronti della generalità dei soggetti.

La legge 488 del 1999 ha inoltre stabilito che dal 1° gennaio 2000 sia la pensione sociale sia l'assegno sociale siano aumentati di 18.000 lire mensili.

Agli ultrasessantacinquenni che percepiscono i trattamenti assistenziali finanziati esclusivamente dallo Stato ed erogati dalla GIAS, con legge 388/2000 vengono concessi aumenti, sotto forma di maggiorazione sempre legata al reddito, con le seguenti modalità:

– Dall'1 gennaio 2001, al titolare di assegno sociale d'età compresa fra i 65 e i 74 anni che vive da solo, spetta una maggiorazione di L. 25.000 mensili, aumentata a L. 40.000 men-

sili per gli ultrasettantacinquenni, a condizione che non abbia un reddito superiore alla somma dell'assegno sociale e della maggiorazione stessa mentre, se coniugato, ne ha diritto in presenza di un reddito della coppia che non sia superiore all'importo dato dalla somma dell'assegno sociale, della sua maggiorazione e del trattamento minimo dell'I.N.P.S.;

– ai titolari di pensione sociale, che hanno compiuto 65 anni d'età prima dell'entrata in vigore della legge 335/95, spetta la maggiorazione prevista, di 25.000 o di 40.000 lire mensili, a seconda che si tratti, rispettivamente, di pensionati infra o ultra settantacinquenni, a condizione che percepiscano già la maggiorazione di L. 125.000 mensili, concessa a coloro che vivono di sola pensione, e che non superino il reddito di L. 9.017.450, se pensionati soli con meno di 75 anni e di L. 9.212.450 se hanno compiuto tale età; tale limite sale a L. 18.623.150 per i pensionati coniugati infrasettantacinquenni e a L. 18.818.150 se hanno compiuto l'età di 75 anni.

Ai titolari di assegno di invalidità civile che hanno meno di 65 anni, è stato concesso un aumento di 20.000 lire al mese, a condizione che il loro reddito complessivo non superi il limite dato dalla somma dell'assegno sociale e dell'aumento stesso mentre, se coniugati, il reddito della coppia non deve superare la somma dell'importo dell'assegno sociale, dell'aumento e del trattamento minimo INPS.

Nel biennio in riferimento, il numero delle prestazioni erogate per assegni e pensioni sociali (tabella PS. 3) ha registrato un tasso di variazione negativo (–2,0%), in analogia con il tasso di variazione percentuale che caratterizza gli importi erogati (–2,0%). Per quanto concerne gli assegni vitalizi (appendice PS. 22), si rileva che, dagli 80,6 miliardi di lire pagati nel 1999, si è passati ai 76,7 miliardi di lire erogati nel 2000.

Trattamenti di famiglia

In relazione al già evidenziato processo di armonizzazione delle aliquote contributive dovute, per il settore elettrico l'art. 41 della legge 488/99 prevede, dall'1/1/2000, la riduzione di 3,72 punti percentuali del contributo per gli assegni al nucleo familiare, mentre, ai sensi dell'art. 49 della legge stessa, vengono ridotte le aliquote contributive dovute dai datori di lavoro e dai lavoratori addetti ai pubblici servizi di trasporto, iscritti all'A.G.O., fissando al 2,48% il contributo dovuto dai datori di lavoro per assegni al nucleo familiare.

Il d.lgs. 61/2000 dispone, con l'art. 9, che gli assegni per il nucleo familiare spettano, ai lavoratori a tempo parziale, per l'intera misura settimanale, in presenza di una prestazione lavorativa settimanale di durata non inferiore al minimo di ventiquattro ore. A tal fine, sono cumulate le ore prestate in diversi posti di lavoro. In caso contrario, spettano tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di lavoro effettivamente prestate, qualunque sia il numero delle ore lavorate nella giornata.

Con legge 388/2000, l'estensione degli assegni al nucleo familiare, per gli iscritti alla gestione separata INPS, avviene nelle forme e con le modalità previste per il lavoro dipendente.

Con la stessa legge sono stati elevati i limiti di reddito, determinati in base al riccometro, che permettono ai nuclei con almeno tre figli minori di ottenere l'assegno integrativo.

Il limite che permette di avere l'assegno in misura piena (200.000 mensili) è salito da 30.800.000 a 33.400.000, mentre per i redditi oltre tale cifra, ma al di sotto di 36.500.000 lire, spetta un importo annuale pari alla differenza. Si torna ad evidenziare che la prestazione, totalmente assistenziale, è posta a carico dello Stato ed è concessa dai Comuni, anche se è materialmente erogata dall'INPS, sulla base dei dati forniti dai Comuni stessi.

Nel 2000 i trattamenti di famiglia hanno comportato l'erogazione di 8.932 miliardi di lire, con un incremento del 7,6% rispetto al 1999 (8.297 miliardi di lire), come illustrato in appendice nella tabella PS. 25.

Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare

Con legge 53/2000 sono state apportate, tra l'altro, sostanziali modifiche alla legge 1204/71, alla legge 903/77 ed alla legge 104/92, concernenti, rispettivamente, la tutela delle lavoratrici madri, la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone menomate.

Viene prevista la flessibilità dell'astensione obbligatoria, mediante la facoltà di astenersi obbligatoriamente dal lavoro anche soltanto dal mese precedente la data presunta del parto e, pertanto, il periodo successivo è prolungato fino a quattro mesi dopo il parto: tale facoltà è subordinata ad una attestazione sanitaria.

In caso di parto plurimo i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive possono essere fruite anche dal padre. Comunque il padre lavoratore ha diritto ai riposi giornalieri quando la madre dipendente non se ne avvalga, quando la madre non sia una lavoratrice dipendente e quando il figlio sia affidato al padre.

Per quanto concerne l'astensione facoltativa di sei mesi, la nuova disciplina prevede che entrambi i genitori hanno diritto ad astenersi dal lavoro nei primi otto anni di vita del bambino per un periodo complessivo, continuativo o frazionato, di dieci mesi elevabili ad undici, nel caso in cui il padre si sia astenuto per un periodo non inferiore a tre mesi. Detti periodi non sono sempre indennizzabili e coperti da contribuzione.

È riconosciuta un'indennità giornaliera pari al 30% della retribuzione per un periodo massimo complessivo, fra i genitori, di sei mesi fino al terzo anno di vita del bambino: tale periodo è coperto da contribuzione figurativa.

Dal terzo all'ottavo anno di vita del bambino, per i periodi non ancora fruiti, l'indennità spetta soltanto a determinate condizioni di reddito, mentre, sotto il profilo contributivo, tale periodo è coperto solo parzialmente, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato. La predetta disciplina si applica anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari.

L'assegno di maternità, concesso con legge 448/1998, dall'1/1/2001, come previsto dalla legge 388/2000, passa da 300.000 a 500.000 lire per cinque mensilità. Con tale provvedimento, inoltre, l'estensione della tutela della maternità per gli iscritti alla gestione separata INPS avviene nelle forme e con le modalità previste per il lavoro dipendente.

Con l'art. 49 della legge 488/1999 si è inteso ampliare e migliorare l'attuale sistema previsto a tutela della maternità, riducendo e fiscalizzando per le lavoratrici, contestualmente, il livel-

lo contributivo a carico del datore di lavoro (da 0,50% a 0,30%). In attuazione di tale normativa è stato predisposto il decreto ivi indicato, attualmente alla ratifica del Consiglio dei Ministri.

L'art. 51, comma 1, della legge 488/1999 ha previsto, tra l'altro, l'estensione della tutela per malattia, in caso di degenza ospedaliera, ai lavoratori iscritti alla gestione di cui all'art. 2, comma 26, della legge 335/95 (parasubordinati).

Il decreto di attuazione di tale disposizione legislativa è, attualmente, al vaglio della Corte dei Conti, Ufficio di controllo sui Ministeri, per l'apposizione del visto e la conseguente registrazione.

In relazione al processo di armonizzazione delle aliquote contributive dovute dal settore elettrico con quelle in vigore nell'A.G.O., l'art. 41 della legge 488/99 prevede, dall'1/1/2000, la riduzione di 0,57 punti percentuali del contributo per le prestazioni economiche di maternità, mentre, nell'ambito del complessivo processo di armonizzazione tra i diversi regimi, l'art. 49 della legge 488/99 riduce le aliquote contributive dovute dai datori di lavoro e dai lavoratori addetti ai pubblici servizi di trasporto iscritti all'A.G.O.: in particolare, il contributo dovuto dai datori di lavoro per l'indennità di malattia è stabilito nella misura del 2,22%, mentre quello dovuto per maternità subisce una riduzione dello 0,57 per cento.

Ancora in materia di contribuzioni, come previsto dall'art. 3, comma 1, della legge 448/1998, si è avuta la soppressione dell'aliquota contributiva TBC dal 1/1/1999: conseguentemente, dalla stessa data, sono posti a carico dello Stato gli oneri relativi alle prestazioni, che diminuiscono da un importo di 185 miliardi di lire in detto anno a 63 miliardi di lire nel 2000 (appendice tabella PS. 26), mentre il gettito contributivo risultante nel 1999 è giustificato dai versamenti di coloro che godevano ancora di agevolazioni contributive.

I dati, in appendice PS. 27, mostrano una tendenza alla diminuzione (–164,0 miliardi di lire) negli importi delle contribuzioni pagate dai lavoratori dipendenti con diritto all'indennità di malattia, registrando un livello di erogazione complessiva che passa da 5.469 miliardi di lire nel 1999 a 5.305 miliardi nel 2000.

Tra le prestazioni a sostegno o sostitutive del salario, vengono annoverati i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi ed i pensionamenti anticipati.

Si segnala, al riguardo, che il termine del 31/12/1999, entro il quale il Governo veniva delegato ad emanare uno o più decreti legislativi, contenenti norme intese a ridefinire il sistema degli incentivi sull'occupazione e degli ammortizzatori sociali, ai sensi della legge 144/1999, è stato prorogato non solo dalla legge 263/1999 al 30 aprile 2000: il d.lgs. 181/2000, infatti, in attesa dell'attuazione della delega, prevede l'applicazione delle disposizioni vigenti, in tema di trattamenti previdenziali, in caso di disoccupazione, ivi compresa la disciplina dell'indennità di mobilità, di cui all'art. 7 della legge 223/91.

Trattamenti di disoccupazione

Tali trattamenti sono stati interessati dalla legge 388/2000, che prevede, dal 1° gennaio 2001, con l'art. 78, comma 19, l'elevazione dal precedente 30% al 40%, della percentuale di commisurazione alla retribuzione dell'indennità ordinaria di disoccupazione con requisiti nor-

mali, di cui all'art. 19, comma 1, del regio decreto legge 636/39, convertito, con modificazioni, dalla legge 1272/39 e, per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a 50 anni, la sua estensione fino a nove mesi.

Come si rileva in appendice dalla tabella PS. 19, indipendentemente dal settore di occupazione, gli importi pagati per indennità orarie sono diminuiti: i trattamenti erogati a favore dei lavoratori agricoli sono passati da 593 miliardi di lire nel 1999 a 399 miliardi di lire nel 2000, mentre le prestazioni erogate a favore di lavoratori occupati nei settori non agricoli sono rimaste pressoché inalterate (da 2.070 miliardi di lire nel 1999 a 2.081 miliardi di lire nel 2000). La spesa complessivamente pagata dal sistema previdenziale per i trattamenti di disoccupazione è diminuita, comunque, in termini di importi, passando da 8.212 miliardi di lire nel 1999 a 7.436 miliardi di lire nel 2000.

Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni

Nell'anno 2000, tali trattamenti sono stati interessati dal D.I. Lavoro-Tesoro 157/2000, recante il regolamento relativo all'istituzione, presso l'INPS, del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale dipendente dalle imprese di credito cooperativo e dal D.I. Lavoro-Tesoro 158/2000, recante il regolamento relativo all'istituzione, ancora presso l'INPS, del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito del personale dipendente dalle imprese di credito: in entrambi i Fondi sono previste prestazioni, a loro carico, consistenti, in via ordinaria, nel finanziamento di programmi formativi di riconversione e di riqualificazione professionale, nonché nel finanziamento di specifici trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa, anche in concorso con altri strumenti di sostegno previsti dall'attuale legislazione, ed in via straordinaria, nell'erogazione di assegni straordinari e contribuzione correlata per il sostegno al reddito per un massimo di 60 mesi.

Detti Fondi prevedono, del pari, il versamento di un contributo ordinario dello 0,50%, di cui lo 0,375% a carico del datore di lavoro e lo 0,125% a carico dei lavoratori, di un contributo addizionale a carico del datore di lavoro in caso di fruizione degli specifici trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro o da sospensione temporanea dell'attività lavorativa, nella misura non superiore all'1,50%, e di un contributo straordinario, determinato dal Comitato amministratore, a carico del datore di lavoro. L'obbligo del versamento del contributo ordinario dello 0,50% è sospeso, su delibera del Comitato amministratore, in relazione al conseguimento di dotazioni finanziarie atte a garantire, a regime, l'erogazione delle prestazioni corrispondenti ai fabbisogni di entrambi i settori di riferimento.

In materia di ammortizzatori sociali e di previdenza, il decreto legge 346/2000, decaduto per mancata conversione nei termini di legge prevede, tra l'altro, la proroga di diversi trattamenti straordinari di integrazione salariale, di mobilità, di cassa integrazione guadagni straordinaria, di disoccupazione speciale nei confronti di contingenti di lavoratori e nei limiti di spesa previsti dalle specifiche disposizioni di legge. Altri trattamenti sono concessi o prorogati con scadenze diverse per ogni singolo provvedimento e sono previste, secondo le disposizio-

ni del comma 17, riduzioni della misura del trattamento, sia con riferimento alla percentuale che agli anni 2000 e 2001.

L'art. 78 della legge 388/2000, al comma 33, prevedendo la mancata conversione del decreto in parola, dispone che restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti, sulla base del decreto legge di che trattasi, e che tale disposizione acquisti efficacia dal 27/1/2001. Detto articolo, fra l'altro, prevede la proroga dal 31/12/2000 al 31/12/2001, della possibilità di collocare in CIGS i dipendenti delle aziende commerciali con più di 50 addetti.

La tabella PS. 3 mostra la distribuzione delle giornate o delle ore di prestazione e dei relativi importi, pagati dal sistema previdenziale per ogni trattamento: con riferimento alla cassa integrazione guadagni è da rilevarsi l'aumento del numero delle ore integrate (22,6%) a fronte di una contrazione degli importi erogati (-6,1%).

Indennità di mobilità e sussidio

Nel 1999 la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità è stata estesa ai lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, per i quali non ricorrono le condizioni per l'attivazione delle procedure di mobilità, ovvero nel caso di cessazione di attività senza attivazione della relativa procedura (art. 81, comma 2, della legge 448/98);

Con legge 388/2000 è prevista la concessione della indennità di mobilità anticipata, di cui all'art. 7 della legge 223/91, ai lavoratori edili licenziati nel periodo 1/1/2001-31/12/2001, che beneficino del trattamento previsto dall'art.11, comma 2, della predetta legge, e che intraprendono un'attività autonoma o si associano in cooperative. Tale disposizione trova applicazione anche nei confronti dei lavoratori beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione per l'edilizia di cui all'art.3, comma 3, della legge 451/94.

In materia di lavori socialmente utili, nella legge 388 citata, è contenuta l'autorizzazione fornita al Ministero del lavoro e della previdenza sociale a stipulare, entro il 31/12/2000 e nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo per l'occupazione, convenzioni con le Regioni in riferimento a situazioni straordinarie che non consentono, entro il 30/4/2001, di esaurire il bacino regolare dei soggetti impegnati in lavori socialmente utili, come definiti dall'art. 2, comma 1, della legge 81/2000.

Detto articolo, fra l'altro, prevede:

- l'estensione agli Enti locali dell'incentivo di 18 milioni, spettante ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato lavoratori LSU, e la proroga, dal 31/12/2000 al 31/12/2001, della possibilità di collocare in mobilità i dipendenti delle aziende commerciali con più di 50 addetti;

- la proroga, dal 30/4/2001 al 30/6/2001, del termine fino al quale l'assegno ASU rimane a carico, nella misura del 50%, del Fondo per l'occupazione;

- la stipula di convenzione tra il Ministero del Lavoro e Regioni, al fine di prevedere che per i lavoratori LSU ultracinquantenni l'assegno ASU rimanga interamente a carico del Fondo per l'occupazione fino al 31/12/2001.

Per quanto concerne l'indennità di mobilità, l'appendice PS. 19 mostra che l'erogazione complessiva passa da 1.322 miliardi di lire nel 1999 a 1.336 miliardi di lire nel 2000, a fronte di una riduzione, nel biennio in riferimento, del numero dei mesi indennizzati (da 1.068 a 1.053) e di un aumento dell'importo dell'indennità mensile (da 1.237.687 a 1.269.430 lire).

Pensionamenti anticipati

La gestione per gli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, per il biennio 1999/2000, non è stata interessata da nuovi provvedimenti in materia di prepensionamento.

Dall'analisi delle prestazioni, in appendice PS. 24, si rileva soltanto il loro importo relativamente all'anno 1999, non essendo disponibile lo stesso dato riferito all'anno 2000.

6.1.6. – Trattamenti per infortuni

Vengono esaminate in questa sezione le informazioni sugli enti che erogano trattamenti contro gli infortuni: l'INAIL, l'IPSEMA (Istituto di previdenza per il settore marittimo), istituito ex d.lgs. 479/94 con compiti già attribuiti alle 3 ex Casse Marittime (Tirrena, Adriatica, Meridionale) per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie degli occupati nel settore marittimo e l'ENPAIA, che eroga prestazioni per infortuni sia professionali che extra-professionali agli impiegati di aziende e consorzi agricoli.

In generale, nel settore infortuni, si evidenzia il persistere di una situazione contabile che, come riscontrabile nella tabella PS. 1, presenta un deficit patrimoniale di circa 18.542 miliardi (18.120 miliardi nel 1999) e un disavanzo economico in crescita.

La tabella PS. 8 e altri dati di fonte ministeriale confermano la crescita del disavanzo economico e patrimoniale dell'INAIL che, ad una analisi più dettagliata, risulta imputabile alla maggiore consistenza del disavanzo della gestione Agricoltura (–2.560 miliardi nel 1999 e –1.862 miliardi previsti nel 2000) rispetto all'avanzo complessivo delle altre due gestioni. Infatti, relativamente alla gestione Agricoltura, si è andato consolidando uno squilibrio delle

Tabella PS. 14. – SETTORE INFORTUNI. SITUAZIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE (in miliardi di lire)

	Anni	Avanzo o disavanzo (–) economico	Avanzo o disavanzo (–) patrimoniale
INAIL	1999	– 122,8	– 18.382,5
	2000	– 435,8	– 18.818,3
IPSEMA	1999	– 22,8	262,7
	2000	—	—
ENPAIA - Ass. Infortuni (a)	1999	4,2	—
	2000	2,5	—

(a) Ad esclusione delle gestioni separate periti agrari ed agrotecnici, l'Enpaia predispone uno stato patrimoniale consolidato i cui dati sono riportati nell'appendice PS. 28.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 15. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI

ENTE EROGATORE	Anni	Contributi (in miliardi)	Variazioni % su anno precedente	Prestazioni (in miliardi)	Variazioni % su anno precedente	Contributi per prestazione
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)
INAIL	1999	13.804,0	—	10.296,5	—	1,34
	2000	13.440,7	– 2,6	10.459,2	1,6	1,29
IPSEMA - Gestione Infortuni	1999	69,4	—	62,0	—	1,12
	2000	93,0	34,0	63,0	1,6	1,48
ENPAIA - Ass. Infortuni	1999	16,8	—	11,5	—	1,46
	2000	16,5	– 1,8	12,2	5,7	1,35

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 16. – ELEMENTI PREVIDENZIALI DEL SETTORE INFORTUNI – ANALISI RENDITE
(miliardi di lire)

ENTE EROGATORE	Anni	Assicurati	Variazione % su anno precedente	Numero rendite liquidate	Variazione % su anno precedente	Assicurati per numero rendite	Importi medi delle rendite (in migliaia)	Variazione % su anno precedente
		(1)	(2)	(3)	(4)	(5) = (1) / (3)	(6)	(7)
INAIL	1999	16.951.953	—	1.241.318	—	13,66	7.108,7	—
	2000	16.984.860	0,2	1.208.995	– 2,6	14,05	7.307,1	2,8
IPSEMA - Gestione Infortuni	1999	41.578	—	5.143	—	8,08	8.555,3	—
	2000	42.000	1,0	5.140	– 0,1	8,17	8.560,3	0,1
IPSEMA - Assicurazione Infortuni	1999	32.813	—	15	—	2.187,53	9.466,7	—
	2000	33.174	1,1	17	13,3	1.951,17	9.411,8	0,6

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

entrate contributive rispetto alle uscite per prestazioni che, come risulta in Appendice dalla tabella PS. 33, ha continuato a manifestarsi anche negli ultimi due anni di osservazione, anche se sembra che il 2000 segni un rallentamento se non proprio una inversione di tendenza.

Si può constatare che tale deficit è solo in parte compensato dall'andamento della gestione Industria dove, sebbene il conto economico e lo stato patrimoniale presentino un saldo positivo, non si può fare a meno di notare un peggioramento del risultato economico, dovuto al verificarsi di un decremento delle entrate contributive a fronte di un aumento delle uscite per prestazioni.

Resta positivo, se pure in diminuzione, il saldo economico della gestione Medici radiologi che passa da 19,6 miliardi nel 1999 a 10,3 miliardi nel 2000, mentre si conferma l'andamento crescente del patrimonio netto che, al 31 dicembre 2000, è stato previsto intorno ai 443 miliardi.

Infine, l'analisi delle rendite riportata nella tabella PS. 10 mette in evidenza che, negli esercizi in esame, si verificano un leggero incremento del numero degli assicurati e una lieve diminuzione delle rendite liquidate sia dirette che a superstiti.

Al fine di una corretta e opportuna valutazione delle informazioni riportate in questa sezione, non si può prescindere dal quadro normativo di riferimento nel quale operano gli Enti che erogano tali prestazioni e per i quali ha assunto particolare rilevanza il d.lgs. 38/2000, recante «Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art. 55, comma 1, della legge 144/99».

Le principali novità normative hanno riguardato i seguenti argomenti:

- l'individuazione e la separazione, ai fini tariffari, nell'ambito della vecchia gestione Industria dell'INAIL, delle gestioni Industria, Artigianato, Terziario e altre attività di diversa natura (credito, assicurazioni, enti pubblici);
- la rivalutazione annuale delle rendite corrisposte dall'INAIL e dall'IPSEMA sulla base degli incrementi di retribuzione intervenuti rispetto all'anno precedente;
- la destinazione da parte dell'INAIL, nell'ambito proprio delle spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare, da parte delle imprese, il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- l'estensione dell'obbligo assicurativo INAIL ai lavoratori dell'area dirigenziale, agli sportivi professionisti ed ai lavoratori parasubordinati;
- il riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'INAIL, a modifica dell'art. 55, comma 5, della legge 88/89;
- l'indennizzo dell'«infortunio in itinere»;
- l'indennizzo del «danno biologico» da parte dell'INAIL;
- la rideterminazione dei contributi INAIL dovuti sia per i lavoratori autonomi che per i dipendenti del settore Agricoltura;
- l'integrazione della normativa concernente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei lavoratori italiani operanti in paesi extracomunitari;
- il riordinamento dei compiti e della gestione del Casellario centrale infortuni;
- l'istituzione di una Commissione scientifica per l'elaborazione e la revisione periodica delle malattie professionali.

Prestazioni

Sono stati emanati i seguenti atti amministrativi:

- D.M. 10/01/2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante la «Determinazione delle quote unitarie di spesa a carico delle amministrazioni statali interessate alla gestione per conto dello Stato presso l'INAIL per l'esercizio 1998»;

emanato in base alla delega conferita al Governo dall'art. 55 della legge 144/1999 ai fini della ridefinizione di alcuni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, tale decreto determina gli importi unitari di spesa che le amministrazioni statali, interessate alla gestione per conto dello Stato, devono rimborsare all'INAIL per l'esercizio 1998. Gli importi sono stabiliti nella seguente misura:

- L. 1.003.836 per ogni infortunio denunciato, per spese generali di amministrazione medico-legali ed integrative;
- L. 62.068 per ogni rendita in vigore, per spese generali di amministrazione delle rendite;
- d.lgs. 38/2000, recante «Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art. 55, comma 1, della legge 144/99 (G.U. – serie generale – n. 50 del 1° marzo 2000)»: le innovazioni introdotte relativamente alle prestazioni assicurative hanno riguardato i soggetti tutelati, gli eventi protetti e le rendite;
- D.M. 21/03/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale circa l'assicurazione all'INAIL contro gli infortuni e le malattie professionali dei lavoratori dipendenti delle Poste Italiane S.p.A.;
- D.M. 24/03/2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Rettifica del decreto 12 gennaio 1999 di determinazione delle quote unitarie di spesa a carico delle amministrazioni statali interessate alla gestione per conto dello Stato presso l'INAIL, per l'esercizio 1997 (G.U. – serie generale – n. 98 del 28 aprile 2000)»: tale decreto fissa in L. 86.851 l'importo unitario aggiuntivo, rispetto a quello indicato nel precedente decreto, che le amministrazioni statali interessate debbono rimborsare all'INAIL per spese generali di amministrazione per ogni infortunio denunciato nel 1997 nell'ambito della «gestione per conto dello Stato»;
- D.M. 17/04/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la determinazione delle retribuzioni convenzionali per gli anni 1996/97/98 dei tecnici sanitari di radiologia medica;
- D.M. 22/05/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale per la riduzione delle somme aggiuntive ai sensi dell'art. 1, comma 224, legge 662/96;
- D.M. 24/05/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, recante «Approvazione delle tabelle dei coefficienti per il calcolo dei valori capitali delle rendite di inabilità e di quelle a favore di superstiti»;
- Provvedimento 14/06/2000 del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di approvazione delle modifiche al regolamento dell'ENPAIA delle prestazioni dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. a) del d.lgs. 509/94;
- D.M. 12/07/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, recante «Approvazione di Tabella delle menomazioni, Tabella indennizzo danno biologico, Tabella dei coefficienti, relative al danno biologico ai fini della tutela dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (supplemento ordinario G.U. – serie generale – n.172 del 25 luglio 2000): con tale decreto sono state approvate le delibere assunte nell'anno 2000 dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto n. 133 del 23 marzo, n. 188 del 19 aprile e n. 297 del 15 giugno,

con le quali, sulla base di quanto disposto dall'art. 13 del d.lgs. 38/2000, concernente il danno biologico. Tali tabelle sono state adottate per la valutazione, da parte dell'INAIL, dei danni permanenti conseguenti ad infortuni sul lavoro ed a malattie professionali verificatisi o denunciati a decorrere dal 25 luglio 2000 e per l'erogazione del relativo conseguente indennizzo;

– D.M. 1/8/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL, con decorrenza 1° luglio 2000 per il settore Agricoltura» (G.U. – serie generale – n. 189 del 14 agosto 2000). Il decreto stabilisce che, con decorrenza dall'1 luglio 2000, l'importo della retribuzione annua convenzionale per la liquidazione delle rendite di inabilità permanente e di morte è fissato in L. 32.791.000; con decorrenza 1 giugno 1993, le rendite in favore dei lavoratori di cui all'art. 205, comma 1, lettera *b*) del T.U. sono fissate in L. 21.724.000. Vengono anche stabiliti gli importi seguenti:

- L. 715.000 per l'assegno per l'assistenza personale continuativa (dal 10/7/2000);
- L. 2.866.000 per l'assegno da corrispondere, agli aventi diritto, una tantum in caso di morte per infortunio o malattia professionale.

Si specifica inoltre che gli incrementi annuali, come sopra determinati, dovranno essere riassorbiti nell'anno in cui scatterà la variazione retributiva minima non inferiore al 10%, fissata dall'art. 20, commi 3 e 4, della legge 41/86, rispetto alla retribuzione presa a base per l'ultima rivalutazione effettuata ai sensi del medesimo art. 20;

– D.M. 1/8/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Rivalutazione delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL con decorrenza 1° luglio 2000 per il settore Industria» (G.U. – serie generale - n. 189 del 14 agosto 2000): il decreto fissa in L. 103.448 la retribuzione media giornaliera ai fini della determinazione del massimale e del minimale della retribuzione annua. Di conseguenza gli importi globali, a decorrere dall'1 luglio 2000, ammontano rispettivamente a L. 40.345.000 e a L. 21.724.000. Diversamente, per i componenti lo stato maggiore della navigazione e della pesca marittima, il massimale della retribuzione annua risulta fissato nel seguente modo:

- L. 58.096.000 per i comandanti e capi macchinisti;
- L. 49.221.000 per i primi ufficiali di coperta e di macchina;
- L. 44.783.000 per gli altri ufficiali.

Ai fini della riliquidazione delle rendite, invece, i coefficienti annui di variazione sono così determinati:

- 1,0160 per l'anno 1998 e precedenti;
- 1,0000 per l'anno 1999 e 1° semestre 2000.

Vengono inoltre stabiliti gli importi relativi alle seguenti prestazioni economiche:

- L. 715.000 per l'assegno per l'assistenza personale continuativa;
- L. 2.866.000 per l'assegno da corrispondere, agli aventi diritto, una tantum in caso di morte per infortunio o malattia professionale.

Gli incrementi annuali come sopra determinati dovranno essere riassorbiti nell'anno in cui scatterà la variazione retributiva minima non inferiore al 10% fissata dall'art. 20, commi 3 e 4, della legge 41/1986, rispetto alla retribuzione presa a base per l'ultima rivalutazione effettuata ai sensi del medesimo art. 20;

– d.lgs. 18/08/2000, recante «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'art.1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128 (G.U. – serie generale – n. 224 del 25 settembre 2000): con tale decreto sono state introdotte modifiche ed integrazioni alla precedente normativa concernente la facoltà di adibire gli adolescenti e i bambini a determinate lavorazioni o processi lavorativi;

– D.M. 11/09/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con il Ministero della Sanità, recante «Rivalutazione delle rendite in favore dei medici colpiti da malattie e lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive, con decorrenza 1° luglio 2000» (G.U. - serie generale - n. 221 dell'11 settembre 2000): tale decreto fissa in L. 70.735.000 la retribuzione annua da assumersi, con effetto dall'1 luglio 2000, come base per la liquidazione delle rendite in favore della categoria di cui trattasi e dei loro superstiti e stabilisce che gli incrementi annuali, come sopra determinati, dovranno essere riassorbiti nell'anno in cui scatterà la variazione retributiva minima non inferiore al dieci per cento fissata dall'art.20, commi 3 e 4, della legge 41/86, rispetto alla retribuzione presa a base per l'ultima rivalutazione effettuata ai sensi del medesimo art. 20;

– D.M. 11/09/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con il Ministero della Sanità, recante «Determinazione della retribuzione convenzionale annua per la liquidazione delle rendite INAIL per i tecnici sanitari di radiologia medica»: il decreto fissa la retribuzione convenzionale annua da assumersi a base per la liquidazione delle rendite nei confronti della categoria di che trattasi nelle seguenti misure:

- L. 35.008.000 per l'anno 1996 e precedenti,
- L. 36.291.000 per l'anno 1997,
- L. 36.745.000 per l'anno 1998,
- L. 36.745.000 per l'anno 1999 e 1° semestre 2000.

e stabilisce che gli incrementi annui vengano riassorbiti con le stesse modalità previste nel decreto prima citato riguardante i medici colpiti da malattie causate dall'esposizione a raggi X;

– D.M. 15/09/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, recante «Approvazione delle determinazioni dell'INAIL concernenti i criteri, le modalità e le entità delle risorse relativi ai programmi e ai progetti in materia di sicurezza e igiene del lavoro»;

– legge 340/2000, recante «Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi»(G.U. – serie generale – n. 275 del 24 novembre 2000): tale legge riguarda l'attività dell'Istituto in materia di prestazioni, in quanto delegifica alcuni procedimenti, fra i quali quello in materia di denuncia infortuni e disciplina l'accesso a dati per finalità di rilevante interesse pubblico;

– legge 388/2000, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)» (supplemento ordinario n.219/L alla G.U. – serie generale - n. 302 del 29 dicembre 2000):

Art. 73 - revisione della normativa in materia di cumulo tra rendita INAIL e trattamento di reversibilità INPS, con abolizione del divieto di cumulo a decorrere dall'1 luglio 2001;

Art. 77 - sinergie e cooperazione fra enti previdenziali, al servizio dell'utenza;

Art. 78 - il comma 26 lett. b) proroga a due anni il tempo per le modifiche al decreto legislativo n.38/2000, previste all'art.55, comma 2, della legge n.144/1999;

Art. 95 - disposizioni in materia di tutela sanitaria degli infortuni sul lavoro, con previsione di possibili raccordi tra le regioni e l'INAIL per disciplinare la tempestiva erogazione di cure sanitarie.

Premi

Sono stati emanati i seguenti atti amministrativi:

– D.M. 7/01/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di determinazione, per l'anno 2000, delle retribuzioni convenzionali di cui all'art.4, comma 1, del decreto legge 317/87, convertito, con modificazioni, dalla legge 398/87;

– d.lgs. 38/2000, artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 14, recante «Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a norma dell'art.55, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n.144»:

Art. 3, comma 5 - Tariffe dei premi e slittamento dei termini del versamento annuale dei premi al 16 marzo 2000.

Art. 3, comma 7 - Finanziamento del disavanzo della gestione agricoltura.

Art. 13, comma 12 - Danno biologico: addizionale sui premi e contributi assicurativi.

Art. 14, comma 2 - Norme in materia di procedure e speditezza dell'azione amministrativa. Denuncia nominativa degli assicurati;

Art. 28 - Rideterminazione dei contributi per il riequilibrio e risanamento della gestione agricoltura e destinazione di parte dei proventi delle dismissioni immobiliari alla riduzione delle aliquote contributive nel settore;

– legge 488/1999:

Art. 2, comma 3: destinazione dei proventi della dismissione dei beni e diritti immobiliari a misure di esonero del versamento dei premi;

Art. 49, comma 3: stanziamento per la copertura finanziaria per gli anni 2000 e 2001 di quota parte degli oneri previsti per la revisione del sistema di finanziamento e del livello di contribuzione della gestione agricola;

– d.lgs. 61/2000, art. 9, recante la «Attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale»;

– D.M. 16/03/2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Determinazione dell'interesse di differimento e di dilazione per la

regolarizzazione rateale dei debiti per contributi ed accessori di legge dovuti dai datori di lavoro agli Enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatoria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge 26 settembre 1981, n. 537, integrato dall'articolo 3, comma 4, della legge 29 luglio 1996, n. 402, e dall'articolo 14 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

– D.M. 19/04/2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Determinazione dell'interesse di differimento e di dilazione per la regolarizzazione rateale dei debiti per contributi ed accessori di legge dovuti dai datori di lavoro agli Enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatoria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13 della legge 26 settembre 1981, n. 537, integrato dall'articolo 3, comma 4, della legge 29 luglio 1996, n. 402, e dall'articolo 14 della legge 23 dicembre 1998, n. 448»;

– D.M. 3/08/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Criteri per la determinazione del premio integrativo dovuto all'Istituto dai datori di lavoro ai sensi dell'art. 7, comma 2, del d.lgs. 38/2000»: tale decreto stabilisce un premio integrativo a copertura delle prestazioni dovute all'INAIL per i lavoratori italiani operanti nei paesi extracomunitari in attuazione dell'art.7 del d.lgs. 38/2000;

– D.M. 15/09/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Finanze, recante «Assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico. Individuazione dei requisiti delle persone soggette all'obbligo assicurativo». Concerne l'individuazione delle persone soggette all'obbligo assicurativo in ambito domestico (art. 11, comma 2, legge 493/99), nonché gli elementi per la determinazione dei redditi di quei soggetti il cui premio è a carico dello Stato (art. 8, comma 2, legge 493/99);

– D.M. 15/09/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, recante «Modalità di attuazione dell'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico»: questo decreto fissa le modalità di attuazione dell'assicurazione in ambito domestico mediante un regolamento che individua i soggetti assicurati, l'oggetto dell'assicurazione, i premi assicurativi, il regime sanzionatorio, le prestazioni e quant'altro occorre per l'attuazione delle disposizioni degli artt. 6-10 della sopra citata legge 493/99;

– D.M. 12/12/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, recante «Nuove tariffe dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali delle gestioni: Industria, Artigianato, Terziario, Altre attività, e relative modalità di applicazione».

6.2. – INCENTIVI ALLE IMPRESE

Nel corso dell'anno 2000 la legge 388/2000 recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato ha disposto:

– all'art. 11, l'estensione, nel triennio 2001/2002 e nel limite del 70%, dello sgravio contributivo previsto dagli artt. 4 e 6 della legge 30/98 per il comparto marittimo, anche alle imprese che esercitano la pesca costiera e la pesca nelle acque interne e lagunari;

- all’art. 68, comma 5, l’interpretazione autentica dell’art. 3, comma 6, della legge 863/84, nel senso che le disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali non si applicano ai contratti di formazione e lavoro;

- all’art. 69, comma 7, la non applicabilità ai lavoratori della piccola pesca marittima e delle acque interne soggetti alla legge 250/58, del parametro previsto dall’art. 7 della legge 638/83 in materia di retribuzione settimanale minima utile all’accredito, ai fini pensionistici, di 52 settimane annue;

- all’art. 116, commi 8 e seguenti, le modifiche al regime sanzionatorio, di cui ai commi 217 e seguenti della legge 662/96, per il mancato o ritardato pagamento di contributi e premi il cui ammontare è rilevabile dalle denunce e/o registrazioni obbligatorie, ovvero evasione connessa a registrazioni o denunce obbligatorie omesse o non conformi al vero. Lo stesso articolo, al comma 15, prevede, per i Consigli di amministrazione degli enti impositori, la facoltà di ridurre le sanzioni civili fino alla misura degli interessi legali, nei casi previsti alle lettere *e*) e *b*) del citato articolo 116;

- all’art. 138, la regolarizzazione, per i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16/12/1990 nelle province di Catania, Ragusa e Siracusa, delle posizioni contributive relative agli anni 1990, 1991 e 1992, mediante il versamento, entro il 30/9/2001, dell’ammontare dovuto a titolo di capitale maggiorato di un importo pari al 15%. Tali somme possono essere versate fino ad un massimo di dieci rate semestrali (la prima entro il 30/9/2001), con l’applicazione degli interessi legali.

Nell’anno 2001, non è cambiato nulla in materia di sgravio degli oneri sociali, per quanto attiene alla rimodulazione, per il triennio 1991/2001, del contributo capitaro, di cui all’art. 3, comma 4, della legge 448/98.

Nell’ambito dei provvedimenti disposti in caso di calamità naturali, si segnalano:

- Ordinanza 3090/2000 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, all’art. 5, dispone la sospensione, a decorrere dal 13/10/2000 fino al 31/12/2001, del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti nei territori delle regioni Valle d’Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna, colpiti dagli eventi alluvionali e dai dissesti idrogeologici del 13/10/2000;

- Ordinanza 3092/2000 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, all’art. 1, estende le disposizioni dell’ordinanza 3090/2000 anche ai territori della regione Veneto colpiti dagli eventi alluvionali nel mese di ottobre 2000;

- Ordinanza 3095/2000 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, all’art. 1, estende le disposizioni della ordinanza n. 3090 e successive ai territori delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Emilia e Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Puglia e provincia autonoma di Trento, colpiti dagli eventi alluvionali e dai dissesti idrogeologici nel mese di novembre 2000;

- Ordinanza 3098/2000 del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che, all’art. 2, estende le disposizioni dell’ordinanza n. 3090 e successi-

Tabella PS. 17. – ALIQUOTE CONTRIBUTIVE VIGENTI IN PERCENTUALE DELLA RETRIBUZIONE PER LE IMPRESE INDUSTRIALI IN SENSO STRETTO CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2001

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	Aliquote vigenti	
	Operai	Impiegati
A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	33,88	31,66
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	23,81	23,81
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86 art. 22)	23,20	23,20
Contributo addizionale (legge 297/82) (a)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
<i>Assicurazione disoccupazione (b)</i>	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2 art. 16 legge 233/91)	0,30	0,30
<i>Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82)</i>	0,20	0,20
<i>Cassa assegni familiari (legge 845/78) (c)</i>	2,48	2,48
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90)	0,60	0,60
<i>Assicurazione infortuni INAIL (legge 1124/65)</i>	(d)	(d)
<i>Assicurazione malattia</i>	2,68	0,46
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	—
Tutela maternità (legge 881/82)	0,46	0,46
A CARICO DEL LAVORATORE	9,19	9,19
<i>Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti</i>	8,89	8,89
<i>Cassa integrazione guadagni</i>	0,30	0,30
TOTALE GENERALE	43,07	40,85

(a) Da trattenere in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento.
 (b) A favore del fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa, è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (legge 1079/55).
 (c) Dall'1/2/2001 il contributo si riduce di 0,80 punti percentuali passando all'1,68% ai sensi dell'art. 120 della L. 388/2000 (Legge finanziaria 2001).
 (d) Non viene indicato alcun tasso di premio essendo questo correlato allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione dell'impresa.
 N.B. - L'art. 70, comma 1, del collegato ordinamentale alla legge finanziaria 1999 (legge n. 144/99) ha soppresso i fondi speciali di previdenza per gli impiegati gestiti dall'INA S.p.A., sorti per effetto dei contratti collettivi nazionali.

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Tabella PS. 18. – CONTRIBUTI SOCIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI. SITUAZIONE AL 1° GENNAIO 2000

FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE O QUOTE CAPITARIE VIGENTI			
	Artigiani	Commercianti	Cultivatori diretti mezzadri e coloni	
			Generalità aziende	Aziende montane
<i>Assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti</i>				
– Contributo base (legge 233/90)	16,20% (a) (b)	16,59% (a) (b)	18,80% (c) (d)	15,80% (c) (d)
– Contributo addizionale (legge 160/75)	—	—	L. 950 (giornaliere)	—
<i>Assicurazione malattia</i>				
Tutela maternità (L. 546/87) (e)	L. 18.936 (annue)	L. 18.936 (annue)	L. 18.000 (annue)	L. 18.000 (annue)
(a) Nel 2000 tale aliquota si applica sulla fascia di reddito da L. 22.688.224 a 66.324.000. Sui redditi superiori e fino a un tetto fissato per il 2000 in L. 110.540.000, l'aliquota sale al 17,20% per gli artigiani ed al 17,59% per i commercianti. Per i coadiuvanti e i coadiutori di età inferiore ai 21 anni l'aliquota si riduce per la totalità delle aziende di tre punti percentuali. (b) Tali aliquote, dal 1° gennaio 1999, aumentano annualmente dello 0,20% sino a raggiungere i 19 punti percentuali (art. 59, comma 15 L. 449/97). (c) Tali aliquote, dal 1° gennaio 1998, aumentano annualmente dello 0,50% fino al raggiungimento di complessivi tre punti percentuali (art. 3, comma 3, D.L.gs. 146/97). (d) Da applicare su quattro fasce di reddito convenzionali, corrispondenti a fasce di reddito agrario, individuate in base alla tabella D allegata alla legge 233/1990 così come rimodulate, a decorrere dal 1/7/97, dal D.lgs.146/97. Per i giovani di età inferiore ai 21 anni le aliquote si riducono, rispettivamente, al 16,30% e all'11,30 per cento. (e) Pari a L. 14.500 dall'1/7/2000 ai sensi dell'art. 49, comma 1, della L. 488/99 (Legge finanziaria 2000).				
Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.				

ve al territorio della provincia autonoma di Bolzano colpito dagli eventi alluvionali nel mese di novembre 2000, e, all'art. 7, differisce all'1/1/2002 per gli immobili senza ordinanza di sgombero ed all'1/6/2002 per gli immobili con ordinanza di sgombero il termine per il recupero dei contributi e tributi sospesi per effetto di calamità naturali nelle regioni Marche, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata, Toscana e Liguria.

Si riportano infine altri atti amministrativi di rilievo emanati nel corso del 2000:

– Circolare 31/2000, concernente lo snellimento delle procedure di rateazione sino a 36 mesi dei debiti contributivi maturati nei confronti degli enti previdenziali ex art. 2, comma 11, della legge 389/89;

– Circolare 38/2000, inerente lo snellimento della procedura di riduzione del tasso di dilazione e di differimento per debiti contributivi ex art. 13 della legge 537/81, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di sei punti percentuali (10,75% a decorrere dall'1/1/2001);

– D.M. 7/8/2000 del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, di determinazione, per l'anno 2000, del tasso di differimento dei contributi per gli artigiani e commercianti di età inferiore ai 32 anni che si iscrivono per la prima volta alle rispettive gestioni, ai sensi dell'art. 4, comma 16, della legge 449/97 e dell'art. 3, comma 9, della legge 448/98;

- D.M. 17/8/2000 del Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, di conferma, per l'anno 2000 e nella misura dell'11,50%, della riduzione contributiva per il settore edile, ex art. 29 della legge 244/95;
- D.P.C.M. 8/11/2000, di determinazione, per il triennio 1999/2001, del contributo di solidarietà dovuto all'assicurazione generale obbligatoria per l'IVS dalle gestioni di previdenza esclusive e sostitutive dell'assicurazione medesima, ex art. 25 della legge 41/86.

6.3. – IL CONCORSO DELLO STATO

Nella Tabella PS. 19 sono riportati i dati relativi ai trasferimenti da parte dello Stato a favore degli Enti gestori di forme di assicurazione sociale.

Gli impegni ed i pagamenti, tanto per competenza che per residui, sono distinti per tipo d'intervento e si riferiscono agli esercizi finanziari 1999 (dati di consuntivo) e 2000 (dati di pre-consuntivo).

Il conto totale evidenzia, per l'anno 1999, trasferimenti complessivi dal settore statale per 95.489,5 miliardi in conto competenza e 94.851,6 miliardi in conto cassa; nel preconsuntivo dell'anno 2000, invece, tali cifre sono pari, rispettivamente, a 91.885,3 miliardi e 93.109,2 miliardi, registrando una diminuzione percentuale, rispettivamente, del 3,8% e dell'1,8%.

Analizzando tali variazioni per tipo d'intervento, si possono formulare le seguenti osservazioni:

- riguardo agli impegni, si è verificato un incremento per la sola voce «Interventi vari», pari al 135,2%, mentre le voci «Invalidità Vecchiaia Superstiti», «Infortuni e malattie professionali», «Cassa integrazione guadagni e disoccupazione», «Incentivi alle imprese» e «Avvenimenti politici e calamità naturali» si sono ridotte rispettivamente del 3,2%, del 42,2%, del 50,2%, del 4,1% e del 64,7%; gli importi trasferiti per i «Trattamenti di famiglia» sono rimasti invariati nei due anni;

- riguardo ai pagamenti, si è verificato un decremento del 2,3% per la voce «Invalidità vecchiaia e superstiti», del 48,1% per la «Cassa integrazione guadagni e disoccupazione» e del 3% per gli «Incentivi alle imprese»; viceversa, si è avuto un notevole incremento dei trasferimenti per la voce «Infortuni e malattie professionali», da 16,6 miliardi nel 1999 a 699,3 miliardi nel 2000 (ovvero di oltre 42 volte) imputabile a pagamenti in conto residui, ed incrementi più attenuati, in termini relativi, per gli «Interventi vari» e per la voce «Avvenimenti politici e calamità naturali», rispettivamente, del 148,4% e del 24,3%. Non hanno subito alcuna variazione gli importi pagati per i «Trattamenti di famiglia».

Con riferimento ai soli trasferimenti in conto competenza (valori espressi in miliardi di lire), nell'appendice PS. 37 (vol. III), si può osservare che:

- nell'ambito degli interventi per «Invalidità vecchiaia e superstiti», la voce più consistente tra i nuovi capitoli introdotti nel 2000, è rappresentata dal «Contributo per la copertura del disavanzo del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato», pari a 4.772,6 miliardi, mentre la diminuzione globale nei trasferimenti è da imputarsi, sostanzialmente, all'e-

Tabella PS. 19. – CONCONSO DELLO STATO – SINTESI (in miliardi di lire)

TIPO DI INTERVENTO	Esercizio finanziario 1999				Esercizio finanziario 2000				Variazioni percentuali 2000/1999			
	Conto competenza (impegni definitivi)		Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)		Conto Cassa		Conto competenza (impegni definitivi)		Conto Cassa %	
			c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui	Totale		c/competenza	c/residui
Invalidità Vecchiaia Supersiti	74.152,2	73.592,3	262,6	73.854,9	71.784,9	71.771,1	356,2	72.127,4	– 3,2	– 2,5	35,6	– 2,3
Infortuni e malattie professionali	452,7	0,1	16,5	16,6	261,6	261,6	437,7	699,3	– 42,2	264.135,4	2.554,5	4115,4
Cassa integrazione guadagni e disoccupazione	3.294,8	2.258,8	957,1	3.215,9	1.640,6	1.640,6	27,0	1.667,6	– 50,2	– 27,4	– 97,2	– 48,1
Trattamenti di famiglia	3.311,0	3.311,0	–	3.311,0	3.311,3	3.311,3	–	3.311,3	–	–	–	–
Incentivi alle imprese	13.403,8	12.808,2	787,9	13.596,1	12.849,5	12.849,5	334,4	13.183,9	– 4,1	0,3	– 57,6	– 3,0
Interventi vari	864,6	788,0	61,6	849,6	2.033,8	2.033,5	76,8	2.110,4	+ 135,2	+ 158,1	+ 24,7	+ 148,4
Avvenimenti politici e calamità naturali	10,4	5,0	2,5	7,5	3,7	3,7	5,7	9,3	– 64,7	– 26,4	+ 124,5	– 24,3
TOTALE	95.489,5	92.763,4	2.088,2	94.851,6	91.885,4	91.871,3	1.237,9	93.109,2	– 3,8	– 1,0	– 40,7	– 1,8

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

eliminazione delle «Somme da trasferire per la regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria sulle gestioni previdenziali per esercizi pregressi» a favore dell'INPS e dell'INPDAP, che ammontavano nel 1999, rispettivamente, a 7.984,6 miliardi e 3.875 miliardi;

- per quanto riguarda la voce «Infortuni e malattie professionali», l'eliminazione di una parte dei trasferimenti ha generato un risparmio, tra il 1999 e il 2000, di 190 miliardi;

- gli importi degli interventi di «Cassa integrazione guadagni e disoccupazione» si sono praticamente dimezzati, nel 2000, passando da 3.294,8 miliardi a 1.640,6 miliardi, in seguito alla mancanza di trasferimenti per il Fondo per l'occupazione (art. 1, del d.lgs. 148/96) nel 2000 ed alla riduzione di quasi 300 miliardi relativi al capitolo di spesa per gli oneri per il mantenimento del salario;

- i «Trattamenti di famiglia» sono invece rimasti di pari importo (3.311 miliardi) in entrambi gli esercizi;

- per quel che concerne gli «Incentivi alle imprese», gli oltre 500 miliardi di riduzione tra i due esercizi in esame sono da imputarsi alla diminuzione, di 825 miliardi, delle agevolazioni contributive per particolari categorie di lavoratori, mentre l'aumento più significativo, di oltre 200 miliardi, ha riguardato gli oneri derivanti da sgravi contributivi concessi a favore di particolari settori;

- riguardo alla voce «Interventi vari», i trasferimenti sono più che raddoppiati (da 864,6 miliardi nel 1999 a 2.033,8 miliardi nel 2000) per effetto dell'aumento, di quasi 240 miliardi, delle prestazioni economiche da corrispondersi per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a favore dell'INPS e in seguito all'introduzione dei trasferimenti, a titolo di anticipazioni di bilancio, sul fabbisogno finanziario del complesso delle gestioni previdenziali dell'INPDAP, con una spesa impegnata di 985 miliardi;

- la spesa impegnata per la voce «Avvenimenti e calamità naturali» si è ridotta ad un terzo, passando da 10,4 miliardi a 3,7 miliardi.

6.4. – GESTIONE PATRIMONIALE DELLE RISORSE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

L'articolo 10 del d.lgs. 104/96 ha istituito l'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali che ha il compito, nel termine di cinque anni, differiti di ulteriori 24 mesi dalla legge finanziaria 2001, di promuovere la cessione del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali pubblici. L'attività di questo organismo, volta a far sì che gli Enti previdenziali non gestiscano, se non in via indiretta, il loro patrimonio immobiliare, si è sviluppata sulle diverse linee di attività delle quali, nei sottoparagrafi successivi si fornisce una disamina.

Dismissione del patrimonio immobiliare degli Enti pubblici

Programma Straordinario di Cessione (PSC)

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, ha emanato, il 31 gennaio 2001, il decreto relativo ai bandi delle prime due tornate d'asta di immobili inclusi nel PSC ex art. 7 della Legge 140/97. Su un totale di 354 immobili dei PSC, il cui valore commerciale si aggira attor-

no ai 3.700 miliardi di lire, ne verranno messi in vendita 73, di cui 21 nella prima tornata d'asta, che si terrà il 13 marzo, e i restanti 52 nella seconda, del 23 marzo, sulla base di una selezione effettuata dall'Advisor dei PSC secondo il criterio della loro elevata appetibilità. Occorre anche sottolineare che, a volte, il prezzo-base d'asta può essere inferiore al valore apposto a bilancio o al valore ICI e che, quindi, è possibile che, in mancanza di adeguati rialzi in sede di gara, si vengano a determinare minusvalenze. Il meccanismo competitivo e l'ampia campagna informativa e di marketing, sia nazionale che internazionale, costituiscono, tuttavia, la garanzia che i prezzi di aggiudicazione effettivamente ottenuti, data la modalità di vendita all'asta, saranno i veri «prezzi di mercato». Il prezzo-base d'asta di questi 73 cespiti supera complessivamente i 1.000 miliardi di lire e la loro alienazione rappresenta la più consistente operazione di privatizzazione immobiliare competitiva attuata in Italia. Altre tornate, anche alla luce dei risultati conseguiti nelle prime due, si succederanno, sino al completo conseguimento dell'obiettivo di almeno 3.000 miliardi, fissato dal programma di vendita.

I risultati conseguiti nelle prime due tornate d'asta consentiranno di operare nel modo più proficuo, alla luce dei risultati in ordine alla scansione temporale, alla dimensione ed al marketing dei lotti di quelle successive, che riguarderanno i residui 281 edifici — fra i quali si annoverano anche immobili altamente appetibili quali quelli vincolati, per i quali si è in attesa dell'autorizzazione delle Soprintendenze ai monumenti — per circa 2.600 miliardi di basi d'asta.

Programma Ordinario di Cessione (POC)

Il POC, disposto dall'art. 6 dei d.lgs. 104/96 e reso attuativo dalle circolari del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale del 26 e 31 agosto 1999, del 10 aprile 2000 e del 7 agosto 2000, che ne precisano tempi e modi, al 31 dicembre 2000 riguarda complessivamente circa 34.000 unità immobiliari ad uso residenziale, 2.257 delle quali risultano già vendute, stipulate o con compromesso di vendita. L'ammontare complessivo delle alienazioni risulta pari a circa 400 miliardi, per un valore medio, per abitazione venduta, con atto già rogitato, superiore ai 190 milioni di lire. Si tratta di abitazioni non di pregio, alle quali è quindi stata applicata la riduzione di prezzo prevista dalla legge nella misura del 30% e, nel caso di vendita in blocco dell'intero edificio, un coefficiente di riduzione ulteriore variabile, a seconda del numero delle unità immobiliari vendute, dal 10% al 15%.

L'ammontare totale di 400 miliardi di lire, ricavato da queste prime alienazioni, anticipa, secondo le previsioni degli Enti, altri 3.000 miliardi di lire circa, attesi nei primi sei mesi del 2001 a cui seguiranno, nella seconda parte dell'anno, altri 3.000 miliardi, a meno dell'inventurato. Vale la pena di ricordare che le circolari del Ministro del Lavoro del 26 e 31 agosto 1999 specificano che la prima fase di attuazione deve riferirsi ad almeno il 25% del patrimonio immobiliare, esclusivamente o prevalentemente residenziale, non di pregio e con forte propensione all'acquisto, di ciascun ente (gli Enti hanno selezionato una percentuale superiore al 25% indicato).

Fondo immobiliare ad apporto di immobili

La società di gestione del fondo immobiliare «Alpha», FIMIT spa, costituita da INPDAP e Mediocredito Centrale, ha selezionato ed apportato al Fondo 27 immobili, prevalentemente

non residenziali, di proprietà INPDAP, per un valore complessivo di circa 478 miliardi di lire. Questo fondo potrebbe essere collocato sul mercato nei prossimi mesi e sarebbe il primo fondo immobiliare pubblico costituito in Italia. Il Fondo Alpha, costituito da immobili ad elevato reddito e terziario-commerciali, secondo la prassi di scelta di portafoglio più diffusa nel campo dei fondi immobiliari — pur se con la specificità marcata dall'essere ad apporto di immobili pubblici — può, in ipotesi, costituire una importante esperienza da cui partire per la possibile operatività anche in altri segmenti come quello residenziale, come peraltro è previsto espressamente dal d.lgs. 104/96. L'attivazione di un fondo immobiliare residenziale potrebbe rispondere all'esigenza di una efficiente gestione delle abitazioni risultate invendute nell'ambito dei POC.

Affidamento in gestione specializzata esterna di immobili

L'Osservatorio ha dettato, in materia, indirizzi strategici rivolti agli Enti. Gli Enti, ormai avviati verso l'alienazione dei loro immobili, stanno adottando in materia di gestione, in funzione delle caratteristiche specifiche delle loro strutture organizzative, diverse scelte.

INPS ha affidato da anni ad una società controllata, attualmente in liquidazione (IGEI spa), l'attività di gestione ed ha recentemente individuato, mediante gara, una società specializzata, per farsi assistere nello svolgimento delle diverse attività di alienazione nell'ambito dei POC.

INPDAP ha appena varato il bando per l'individuazione di un gestore del suo patrimonio immobiliare.

INPDAP — per primo, utilizzando un Advisor, aveva avviato la gara per selezionare le società di gestione immobiliare a cui affidare i lotti nei quali ha articolato il proprio patrimonio che, da solo, costituisce circa la metà del patrimonio immobiliare di tutti gli Enti previdenziali pubblici, ma ha dovuto recentemente annullare tale gara, indicandone una nuova, sulla base di un nuovo e diverso bando, in quanto l'Unione Europea, attraverso la DG Mercato Interno, con nota del 18 luglio 2000, aveva rilevato l'incompatibilità del bando con la normativa comunitaria, in particolare laddove era previsto che fosse attribuito un punteggio alle esperienze pregresse maturate dai concorrenti. Non essendo stata riconosciuta la validità delle controdeduzioni dell'Ente, fondate sulla peculiarità della normativa speciale dettata dal d.lgs. 104/96 e sulla necessità di introdurre griglie selettive della qualità dei concorrenti — necessità, questa, dettata dalle imperfezioni del mercato (nascente) dei servizi di gestione immobiliare in Italia — è stato necessario annullare il bando per indire, su diverse basi, una nuova gara.

Piani di impiego dei fondi disponibili e stato di attuazione degli investimenti immobiliari

Nell'anno 2000 ha continuato a produrre effetti la normativa contenuta nell'art. 2, commi 128 e 129, della legge 662/96 che ha previsto, la non applicazione delle disposizioni vincolistiche in materia di investimenti, nei confronti dell'INPS, dell'INAIL, dell'IPSEMA, dell'IPOST e dell'INPDAP.

Tali enti sono tenuti a disporre, sulla base delle direttive emanate dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, piani d'impiego annuali delle disponibilità, soggetti all'approvazione dei Ministri stessi.

In attuazione della predetta normativa, i ministeri vigilanti, di concerto, hanno stabilito che le disponibilità finanziarie dei succitati enti possano essere impiegate:

- per una quota non superiore al 15% in investimenti immobiliari da effettuarsi esclusivamente in via indiretta tramite società di intermediazione; per l'INAIL tale aliquota è elevata di un ulteriore 15% per investimenti da effettuarsi in campo sanitario, così come previsto dall'art. 2, comma 6, della legge 549/95;

- per la parte restante in investimenti mobiliari, tenendo conto delle disposizioni vigenti presso ciascun ente e dell'andamento e delle prospettive dei mercati finanziari.

Vengono presentati, inoltre, per la prima volta, i dati relativi agli Enti privatizzati ai sensi del d.lgs. 509/94 ed a quelli istituiti con il d.lgs. 103/96. Nella pur ampia autonomia gestionale concessa a tali Enti, i ministeri vigilanti possono formulare motivati rilievi sui criteri di individuazione e ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti così come sono indicati in ogni bilancio preventivo.

Dall'esame della tabella in appendice PS. 39 risulta, per gli enti pubblici, INAIL, INPDAP e Cassa Sottufficiali Marina Militare, una disponibilità complessiva, per il 2000, pari a circa 2.734 miliardi.

Tali disponibilità risultano superiori di circa 1.404 miliardi di lire rispetto al 1999 e la quota destinata ad investimenti immobiliari è aumentata di 1.007 miliardi circa.

6.5. – CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale ex legge 561/56 integrata dalla legge 112/80, si provvede mediante il prelievo di una quota percentuale dei contributi incassati, a termine di legge o di contratto collettivo, dalle istituzioni che erogano trattamenti previdenziali. Attualmente, sono soggetti al prelievo: l'INPS, l'INAIL, l'INPDAP, l'IPSEMA, l'ENPALS e l'INPDAI.

L'aliquota di prelievo, fissata annualmente con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, non può comunque essere superiore allo 0,50% dei contributi incassati dagli enti di previdenza nell'anno precedente. Le somme così individuate sono versate in un apposito capitolo di previsione delle entrate del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Tale versamento avviene, di solito, in due fasi: all'inizio di ciascun anno, le istituzioni previdenziali interessate provvedono a versare quanto dovuto sulla base dei loro dati provvisori; non appena in possesso dei dati definitivi sul gettito dei contributi incassati, si provvede al versamento di quanto dovuto.

Chiarito che l'erogazione dei fondi da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale costituisce, più propriamente, un «contributo al finanziamento» degli istituti di patronato e di assistenza sociale — anche se tale contributo ha avuto sempre un carattere prevalente — la ripartizione dell'ammontare è effettuata, come disposto dall'art. 5 del d.l.C.p.S. 804/47 ratificato dalla suddetta legge 561/56, sulla base dell'estensione e dell'efficienza dei servizi.

I criteri di erogazione del contributo (contenuti nel regolamento approvato con decreto dei Ministeri vigilanti 764/94, pubblicato sulla G.U. n. 42 del 20 febbraio 1995) tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio espletata da ciascun istituto di patronato, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dal servizio ispezioni del lavoro di ciascuna provincia, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva delle somme tra gli istituti di patronato che hanno operato nel corso dell'anno considerato, è attuata, sempre con decreto, in base all'elaborazione dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite i Servizi ispezioni del lavoro delle direzioni provinciali del lavoro, i quali provvedono, come previsto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, i prospetti statistici relativi all'esercizio corrente debitamente convalidati e corredati da relazioni.

In attesa dell'elaborazione delle statistiche inviate da ciascun patronato al Ministero vigilante preposto e per assicurare agli istituti adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, l'art. 14 del decreto interministeriale 764/94 prevede, per ciascun esercizio, l'erogazione di anticipazioni in conto contributi spettanti in via definitiva, entro il limite dei nove decimi dell'ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l'anticipazione stessa.

Per quanto concerne le sedi estere degli istituti di patronato, il controllo delle attività ha sempre costituito un problema di non facile soluzione, ma il comma 5, dell'art. 8 del decreto legge 510/96, convertito, con modificazioni, nella legge 608/96, dispongono che una quota parte dei fondi destinati all'erogazione del contributo al finanziamento degli istituti di patronato venga utilizzata per procedere ad ispezioni presso le sedi estere dei patronati, con personale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale altamente qualificato.

È da evidenziare come, mentre tutte le sedi degli istituti di patronato operanti in Italia vengono sottoposte a verifica annuale, per quanto riguarda le sedi operanti all'estero, le verifiche vengono effettuate solamente a campione.

Nell'appendice PS. 38 del volume III, vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto di patronato e di assistenza sociale dal 1994 al 1999. Per l'anno 1999, così come previsto dalla normativa vigente, è stata erogata solamente un'anticipazione nei limiti del 90% circa dell'affluito al Fondo.

6.6. – ATTIVITÀ INTERNAZIONALE IN TEMA DI SICUREZZA SOCIALE

Nel corso dell'anno 2000 l'attività istituzionale in campo internazionale si è concentrata nel settore comunitario e in quello dei rapporti bilaterali e si è concretizzata attraverso la partecipazione alla Commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti (CASSTM) ed al Comitato consultivo per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti, nonché al Gruppo Affari Sociali del Consiglio della Comunità Europea.

I principali argomenti discussi dalla CASSTM sono stati i seguenti:

- il progetto di risoluzione per l'individuazione dei criteri di inserimento delle prestazioni non contributive nell'allegato II bis del Regolamento 1408/71;

- la modifica dell’art. 10.2 del Regolamento 1408/71, relativo al rimborso dei contributi di sicurezza sociale, al fine di una migliore tutela dei diritti dei lavoratori migranti.
- l’inclusione delle prestazioni ai genitori nel Regolamento 1408/71;
- l’affiliazione al regime di sicurezza sociale del Paese di origine per i lavoratori distaccati che svolgono un’attività nell’ambito di istituzioni comunitarie;
- i problemi applicativi dell’art.69, relativo alla conservazione del diritto alle prestazioni di disoccupazione nel caso in cui il lavoratore anticipi il rientro nel Paese debitore delle prestazioni;

Ad opera della Commissione tecnica, è invece proseguita l’attuazione del programma pluriennale approvato nell’ottobre 1999 che si è incentrato soprattutto sullo scambio di informazioni nel settore pensionistico e dell’assistenza sanitaria.

Il Consiglio della Comunità Europea ha affrontato varie problematiche relative all’estensione del campo di applicazione del Regolamento 1408/71 alle persone non attive ed ai cittadini di stati terzi residenti sul territorio dell’U.E. ed alla proposta di semplificazione del Regolamento stesso a seguito del progetto SLIM (simple legislation for internal market) che ha ricevuto parere favorevole da parte del Comitato economico e sociale. Inoltre sono state approvate modifiche agli allegati IV e VI al Regolamento e tale proposta è ora all’esame del Parlamento europeo.

Per quel che concerne le Convenzioni bilaterali, vanno menzionati l’accordo con la Corea e con la Santa Sede, quello italo-tedesco relativo al recupero transfrontaliero dei contributi previdenziali e infine quello con la Slovacchia sul distacco dei lavoratori.

Inoltre, in materia di sicurezza sociale, è stato concordato il testo dell’Accordo amministrativo per l’applicazione della convenzione italo-croata e sono proseguite le trattative per la stipula di nuovi accordi con la Repubblica Ceca e con la Polonia.

Per quanto riguarda l’attività svolta in ambito nazionale è stata emanata una norma, inserita nella legge finanziaria 2001, che ha risolto l’annoso problema del trasferimento dei contributi degli agenti temporanei di Ispra, è stato affrontato il problema posto dall’emanazione dell’art. 36 della legge 342/2000 relativo al reddito da lavoro dipendente prestato all’estero, avendo cura di chiarire la portata della norma attraverso una direttiva del Ministro rivolta agli enti previdenziali ed è stato concordato, con le Amministrazioni concertanti, il testo del decreto per la determinazione delle retribuzioni convenzionali per i dipendenti locali delle ambasciate italiane.

6.7. – I FONDI PENSIONE COMPLEMENTARI

I fondi pensione complementari occupano un segmento della previdenza destinato a crescere, svolgendo un’importante funzione integrativa del sistema pensionistico pubblico. Il d.lgs. n. 124/1993 ha introdotto la disciplina di settore in base alla quale devono essere istituiti i nuovi fondi pensione.

Alla fine del 2000 il numero dei fondi pensione di nuova istituzione complessivamente autorizzati è pari a 142, in aumento rispetto ai 121 della fine di dicembre del precedente anno. I fondi di natura negoziale sono 43; di essi 23 hanno ricevuto l’autorizzazione all’esercizio dell’attività, mentre 20 sono autorizzati alla sola raccolta delle adesioni. I fondi pensione aperti, istituiti ad opera di intermediari finanziari, sono 99.

Per avere un quadro completo del settore della previdenza complementare, ai fondi di nuova istituzione bisogna aggiungere quelli che risultavano già in essere prima della richiamata introduzione della nuova disciplina di settore. Alla fine del 2000, il numero complessivo dei fondi di questa tipologia («fondi preesistenti») iscritti all'albo risulta pari a 577.

La vigente disciplina assegna alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) la responsabilità del controllo sulla generalità dei fondi pensione complementari, con l'eccezione dei soli fondi preesistenti costituiti all'interno di società bancarie o assicurative. Questi ultimi fondi sono invece sottoposti alla vigilanza delle rispettive autorità di settore (Banca d'Italia e Isvap).

Al 30 settembre 2000 gli iscritti ai fondi di origine negoziale sono 853 mila, con un aumento pari a più di 150 mila lavoratori rispetto alla fine del 1999. Circa 680 mila sono gli iscritti ai 16 fondi già autorizzati all'esercizio alla citata data del 30 settembre; i contributi raccolti dall'inizio dell'anno ammontano a circa 820 miliardi; il patrimonio al 30 settembre supera i 1.900 miliardi. Il numero di aderenti ai 24 fondi autorizzati alla sola raccolta delle adesioni supera le 170 mila unità. Si amplia il grado di diffusione settoriale della previdenza complementare: il numero dei potenziali aderenti ai fondi pensione negoziali complessivamente autorizzati passa, infatti, da 11 milioni e 700 mila di fine 1999 a 14 milioni alla fine di settembre 2000. Il tasso di adesione ai fondi autorizzati all'esercizio si attesta intorno al 30 per cento.

Il numero degli iscritti ai fondi aperti al 30 settembre 2000 è pari a 188 mila, in aumento del 38 per cento rispetto alla fine del 1999. Il flusso dei contributi accumulati dall'inizio dell'anno è di circa 250 miliardi e la consistenza del patrimonio si attesta poco al di sotto degli 800 miliardi.

I fondi pensione di nuova istituzione		31/12/99	30/09/00	31/12/00
FONDI PENSIONE NEGOZIALI				
Autorizzati alla sola raccolta delle adesioni		27	24	20
Autorizzati all'esercizio dell'attività		6	16	23
Totale		33	40	43
FONDI PENSIONE APERTI				
Autorizzati alla sola costituzione		9	8	14
Autorizzati all'esercizio dell'attività		79	85	85
Totale		88	93	99
di cui promossi da				
<i>Imprese di assicurazione</i>		47	51	56
<i>Società di gestione del risparmio</i>		32	35	35
<i>Banche</i>		5	5	6
<i>SIM</i>		4	2	2
TOTALE FONDI		121	133	142
I fondi pensione preesistenti iscritti all'Albo				31/12/00
di competenza Covip				417
<i>Dotati di soggettività giuridica</i>				397
<i>Altri fondi</i>				20
Interni a banche				152
Interni ad assicurazioni				8
Totale				577

Fonte: COVIP.

VII – RAPPORTO SANITÀ

n.d. nell'Edizione provvisoria.

SEZIONE TERZA

In questa sezione vengono riportate gran parte delle analisi condotte nell'ambito della Relazione di cassa.

In particolare, vengono analizzati i risultati per il 2000 relativi ai conti finanziari del Settore Statale (di cui sono esposte anche le modalità di copertura) (par. 8.1.) e degli enti pubblici esterni a tale settore: Regioni, Comuni e Province, Sanità, Enti previdenziali ed altri minori (par. 8.2.). Con riferimento al fabbisogno del Settore Statale, si distingue inoltre tra la gestione di bilancio (par. 8.1.1.) e le gestione di tesoreria (par. 8.1.2.). Sempre in quest'ultimo paragrafo è riportata l'attività di finanziamento, sostanzialmente finalizzata alla realizzazione di investimenti pubblici, svolta dalla Cassa Depositi e Prestiti. Infine nel paragrafo 8.3. sono commentati i bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche. In particolare, l'analisi è rivolta ai risultati del bilancio dello Stato (par. 8.3.1.) e a quelli degli enti della finanza locale: Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, con riferimento anche ai trasferimenti tra centro e periferia (par. 8.3.2.).

VIII – LA FINANZA PUBBLICA

8.1. – IL SETTORE STATALE

Nel 2000 il fabbisogno del settore statale è risultato pari a miliardi 49.132, al netto dei flussi relativi alla regolazione di debiti pregressi in contanti e in titoli per un complessivo importo di miliardi 8.765.

Prescindendo dall'onere per interessi si è avuto un avanzo primario pari a miliardi 78.709.

Le indicate risultanze in termini di fabbisogno e avanzo primario sono meno favorevoli di quelle ipotizzate nel D.P.E.F. 2001-2004.

La differenza tra risultati e stime riflette, principalmente, fattori (minori introiti per cartolarizzazione di crediti contributivi e accelerazione dei rimborsi dei crediti di imposta) che, pur avendo indubbiamente inciso sul fabbisogno finanziario e, conseguentemente, sulle esigenze di copertura, sono irrilevanti sull'indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche per il quale, per alcuni aggregati, assumono rilevanza valori in termini di competenza economica.

Nella tabella ST.1. è esposto il raffronto delle risultanze per il 2000 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1999 sono da evidenziare:

- un aumento di miliardi 18.132 del fabbisogno al netto della regolazione di debiti pregressi;
- una diminuzione di miliardi 28.319 dell'avanzo primario.

Di seguito il raffronto con il 1999 è operato con riferimento ai diversi aggregati di entrata e di spesa.

Da segnalare, preliminarmente, in merito alla metodologia del conto consolidato del settore statale esposto nella tabella ST.1., che detto conto, a differenza di quello riferito al settore pubblico, rileva prevalentemente per saldo i rapporti con la Tesoreria dei principali comparti a finanza derivata (anziché con analisi disaggregata dei flussi di entrata e di spesa che ne sono all'origine).

L'indicato aumento del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse, è la risultante di una riduzione di miliardi 17.662 dell'avanzo corrente, di aumenti di miliardi 158 del disavanzo in conto capitale e di miliardi 312 del saldo negativo delle partite finanziarie.

Ciò premesso, da segnalare tra le entrate correnti l'aumento di miliardi 7.407 (+ 1,3%) del gettito tributario: per le specifiche motivazioni sull'evoluzione di tale gettito si rinvia all'analisi svolta sul bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti sono da sottolineare le seguenti variazioni:

- contributi sociali (–miliardi 1.700) in relazione all'assunzione a decorrere dall'aprile 1999 della gestione del Fondo pensionistico per i ferrovieri da parte dell'INPS con conseguente acquisizione da parte del medesimo Istituto dei contributi versati dalle Ferrovie;

Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire) - Conto corrente

	Risultati			Var. %			Risultati			Var. %		
	1998	1999	2000	99/98	00/99		1998	1999	2000	99/98	00/99	
INCASSI CORRENTI	591.293	610.428	612.976	3,24	0,42	PAGAMENTI CORRENTI	589.873	581.876	602.086	- 1,36	3,47	
Tributari	519.676	551.217	558.624	6,07	1,34	Personale in servizio	124.413	122.212	130.322	- 1,77	- 6,64	
– Imposte dirette	286.915	314.551	302.474	9,63	- 3,84	Acquisto beni e servizi	24.581	25.774	29.904	4,85	16,02	
– Imposte indirette	232.761	236.666	256.150	1,68	8,23							
Risorse proprie CEE	11.448	9.942	11.313	- 13,16	13,79							
Contributi sociali	8.142	2.597	897	- 68,10	- 65,46	Trasferimenti	277.031	277.854	297.858	0,30	7,20	
Vendita beni e servizi	6.320	5.395	4.997	- 14,64	- 7,38	– a Enti di previdenza	79.391	97.098	107.009	22,30	10,21	
Redditi da capitale	14.132	21.653	17.365	53,22	- 19,80	(di cui /NPS netto fisc.)	80.369	86.948	103.800	8,19	19,38	
Trasferimenti	25.682	15.151	16.263	- 41,01	7,34	– a Regioni	84.965	90.493	97.917	6,51	8,20	
– da Enti di previdenza	11.496	3.416	4.137	- 70,29	21,11	(di cui spesa sanitaria) (*)	61.265	67.903	77.284	10,83	13,81	
– da Regioni	70	74	65	5,71	- 12,16	– a Comuni e Province	25.890	24.379	19.626	- 5,84	- 19,50	
– da Comuni e Province	191	73	97	- 61,78	32,88	– ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	15.023	15.749	17.532	4,83	11,32	
– da altri Enti pubbl. consolidati	78	89	84	14,10	- 5,62	– ad Enti pubbl. non consolidati	—	—	1.625	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	343	13	433	- 96,21	—	– a Famiglie (**)	29.283	17.099	11.683	- 41,61	- 31,67	
– da Famiglie	862	924	1.495	7,19	61,80	– a Imprese (***)	26.947	24.583	33.738	- 8,77	37,24	
– da Imprese	4.505	6.017	5.700	33,56	- 5,27	– a Estero	15.532	8.453	8.728	- 45,58	3,25	
– da Estero	8.137	4.545	4.252	- 44,14	- 6,45	Interessi	150.652	138.028	127.841	- 8,38	- 7,38	
						Ammortamenti	1.246	1.333	1.420	6,98	6,53	
Altri incassi correnti	5.893	4.473	3.517	- 24,10	- 21,37	Altri pagamenti correnti	11.950	16.675	14.741	39,54	- 11,60	
Dettaglio trasferimenti correnti in uscita												
(*) di cui Anas	900	909	878	1,00	- 3,41	Dettaglio trasferimenti di capitali in uscita						
Università	9.875	10.934	12.438	10,72	13,76	(*) di cui Anas	3.782	3.265	3.461	- 13,67	6,00	
Personale in quiescenza	3.903	4.060	3.944	4,02	- 2,86	F.S.	136	40	230	- 70,59	—	
Fondo pensioni FS.	7.205	7.513	1.892	4,27	- 74,82	Poste	—	—	—	—	—	
F.S.	5.206	452	6.055	- 91,32	—	Anav	—	—	—	—	—	
Poste	4.169	4.895	5.303	17,41	8,34	FF in concessione	—	5	185	—	—	
Aziende trasporto	—	1.255	1.781	—	41,91	F.S. e Poste	8.000	8.400	7.150	5,00	- 14,88	
						(****) Poste	500	500	—	—	—	

(*) Al netto della quota finanziata con il 90 per cento del gettito IRAP pari a miliardi 41.230 nel 1998, 40.671 nel 1999 e 45.428 nel 2000.

Segue: Tabella ST. 1. – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire) - Conto capitale

	Risultati			Var. %			Risultati			Var. %		
	1998	1999	2000	99/98	00/99		1998	1999	2000	99/98	00/99	
INCASSI DI CAPITALI	2.455	2.052	4.059	- 16,42	97,81	PAGAMENTI DI CAPITALI	43.250	45.860	48.025	6,03	4,72	
Trasferimenti	871	390	32	- 55,22	- 91,79	Costituzione di capitali fissi	5.552	6.896	6.396	24,21	- 7,25	
- da Enti di previdenza	871	390	32	- 55,22	- 91,79	Trasferimenti	37.690	38.353	40.649	1,76	5,99	
- da Regioni	—	—	—	—	—	- ad Enti di previdenza	—	—	—	—	—	
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—	- a Regioni	7.610	8.986	9.510	18,08	5,83	
- da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	- a Comuni e Province	6.471	7.320	7.465	13,12	1,98	
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- ad altri Enti pubblici consolidati	5.231	4.622	4.873	- 11,64	5,43	
- da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	- ad Enti pubblici non consolidati	5.492	4.278	5.544	- 22,10	29,59	
						- a Famiglie	278	342	356	23,02	4,09	
Ammortamenti	1.246	1.333	1.420	6,98	6,53	- a Imprese	12.303	12.513	12.494	1,71	- 0,15	
Altri incassi di capitale	338	329	2.607	- 2,66	—	- ad Estero	305	292	407	- 4,26	39,38	
PARTITE FINANZIARIE	7.647	8.645	8.904	13,05	3,00	Altri pagamenti di capitale	8	611	980	—	—	
Riscossione crediti	5.172	6.432	3.740	24,36	- 41,85							
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—							
- da Regioni	127	43	117	- 66,14	—	PARTITE FINANZIARIE	26.725	24.399	24.960	- 8,74	2,34	
- da Comuni e Province	2.473	4.300	2.606	73,88	- 39,40	Partecipazioni e conferimenti	8.799	8.400	7.150	- 4,53	- 14,88	
- da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	- a Imprese Pubbliche	8.000	8.400	7.150	5,00	- 14,88	
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- a Ist. di Cred. Speciale	11	—	—	—	—	
- da Famiglie, imprese, estero	2.572	2.089	1.017	- 18,78	- 51,32	- a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
						- a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	- a Imprese ed estero	788	—	—	—	—	
Altre partite finanziarie	2.475	2.213	5.164	- 10,59	—							
- da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	Mutui ed anticipazioni	11.887	11.308	10.940	- 4,87	- 3,25	
- da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	- a Regioni	992	1.683	2.516	69,66	49,49	
- da Famiglie, imprese, estero	2.475	2.213	5.164	- 10,59	—	- a Comuni e Province	7.802	7.199	7.604	- 7,73	5,63	
						- a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
TOTALE INCASSI	601.395	621.125	625.939	3,28	0,78	- a Enti pubblici non consolidati	316	198	210	- 37,34	6,06	
						- a Ist. di Cred. Speciale	1.053	954	242	- 9,40	- 74,63	
SALDI (Avanzo +)						- a Famiglie, imprese, estero	1.724	1.274	368	- 26,10	- 71,11	
1. Disavanzo corrente	1.420	28.552	10.890			Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—	
2. Disavanzo in c/capitale	- 40.795	- 43.808	- 43.966									
3. Disavanzo	- 39.375	- 15.256	- 33.076			Altre partite finanziarie	6.039	4.681	6.870	- 22,49	46,76	
4. Saldo partite finanziarie	- 19.078	- 15.744	- 16.056			- a Enti di previdenza	1.500	1.736	1.587	15,73	- 8,58	
5. Fabbisogno netto reg. deb. preg.	- 58.453	- 31.000	- 49.132			- a Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	
6. Regolazione debiti pregressi	- 9.768	- 12.118	- 8.765			- a Famiglie, imprese, estero	4.539	2.945	5.283	- 35,12	79,39	
7. Fabbisogno complessivo	- 68.221	- 43.118	- 57.897									
8. Meno prestiti esteri	- 8.418	- 5.100	- 19.948			TOTALE PAGAMENTI	659.848	652.125	675.071	- 1,17	3,52	
9. Fabbisogno complessivo interno	- 76.639	- 48.218	- 37.949									
10. Avanzo primario	92.199	107.028	78.709									

Fonte: MINISTERO DEL TESORO

- redditi di capitale (–miliardi 4.288) a seguito di minori proventi per dividendi conseguenti, principalmente, a minori dividendi dell’UIC, della Banca d’Italia, compensati, in parte, da maggiori utili versati dall’IRI;
- più elevate risorse proprie della Unione Europea (+ miliardi 1.371);
- trasferimenti dalle famiglie (+ miliardi 571) per maggiori introiti per sanzioni amministrative;
- trasferimenti dall’estero (–miliardi 293) a seguito, soprattutto, di minori accrediti di fondi comunitari.

Per i pagamenti correnti si è avuto un aumento di miliardi 20.210 (+ 3,5%) nonostante una minore spesa per interessi di miliardi 10.187.

Da sottolineare, in particolare, gli aumenti della spesa per il personale (+ miliardi 8.110) e l’acquisto di beni e servizi (+ miliardi 4.130) legati in parte a circostanze di natura contabile quali, rispettivamente, il recupero di ritardi di versamento della contribuzione previdenziale ordinaria da parte delle Amministrazioni statali e la regolazione di aggi di riscossione e spese di gestione del lotto.

Per i trasferimenti, cresciuti nel complesso, di miliardi 20.004, si pongono in luce le seguenti variazioni:

- Enti Previdenziali (+ miliardi 9.911: + 10,2%): le ragioni di tale maggiore trasferimento, legate soprattutto a circostanze particolari, sono diffusamente analizzate nel paragrafo relativo agli Enti Previdenziali.
- Regioni (+ miliardi 7.424: + 8,2%): in termini di prelievo complessivo al netto dei versamenti in Tesoreria, l’esborso del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel 2000 a miliardi 109.761 in luogo di miliardi 101.045 nel 1999 (+ 8,6%); va precisato che gli indicati prelievi sono al netto di introiti per IRAP e addizionale regionale pari a miliardi 55.345 per il 2000 e miliardi 45.190 nel 1999; in tale ambito le risorse finalizzate alla spesa sanitaria corrente hanno registrato un incremento di miliardi 14.137 (+ 13%) al netto di quelle per liquidazione di debiti pregressi (miliardi 1.185 nel 2000 contro miliardi 2.781 nel 1999);
- Comuni e Province (–miliardi 4.753): in termini di prelievo complessivo netto dalla Tesoreria l’esborso del settore statale è risultato inferiore di miliardi 2.533 (–7,3%); tale riduzione si correla all’assunzione dal 2000 a carico del bilancio dello Stato dell’onere per il personale ausiliario tecnico amministrativo, all’acquisizione da parte delle Province di un più elevato gettito per i nuovi tributi propri, in parte compensato da minori introiti tributari dei Comuni conseguenti a sfasamenti dei tempi di acquisizione del gettito verificatisi a seguito della modifica dei rapporti con i concessionari nonché a un più elevato ricorso netto al mercato da parte degli Enti;
- famiglie (–5.416): tale riduzione riflette la circostanza che a decorrere dal 1° aprile 1999 le pensioni a carico del Fondo pensioni per il personale ferroviario sono erogate dall’INPS e, quindi, da tale data, non vengono più contabilizzate, nel conto del settore statale, tra i trasferimenti alle famiglie;

- imprese (+ miliardi 9.155): da evidenziare maggiori prelievi da parte di Poste, Ferrovie e AGEA in parte compensati da minori trasferimenti a favore di altre imprese;
- estero (+ miliardi 275): originati da maggiori prelievi dell'Unione Europea.

Le operazioni in conto capitale registrano un incremento del disavanzo di miliardi 158. Si segnalano maggiori prelievi da parte dei vari Enti pubblici, minori pagamenti per investimenti diretti e maggiori entrate conseguenti all'acquisizione al bilancio dello Stato di una quota pari al 10 per cento del provento della cessione delle licenze UMTS.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo, e quindi un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 16.056, superiore di miliardi 312 a quella del 1999, che era risultata contenuta dal rimborso anticipato da parte dei Comuni di mutui erogati dalla Cassa Depositi e prestiti.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 2000

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 57.897 miliardi è stato finanziato con titoli a medio-lungo termine per 44.715 miliardi e prestiti esteri per 19.498 miliardi, contro un disinvestimento di BOT per 33.871 miliardi (era stato di 35.107 miliardi nel 1999); si è inoltre registrato un aumento del credito verso la Banca d'Italia per 18.750 miliardi, a fronte di una riduzione nel 1999 pari a 13.911 miliardi.

Tabella ST. 2. –SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno (in miliardi di lire)

	Risultati		
	1998	1999	2000
I – A MEDIO LUNGO			
Emissioni nette	127.547	73.558	44.715
II – A BREVE			
B.O.T. - Emissioni nette	– 82.310	– 35.107	– 33.871
Raccolta postale	12.702	17.496	8.840
Altro	– 1.061	10	– 35
TOTALE	– 70.669	– 17.601	– 25.066
III – BI E CIRCOLAZIONE STATO			
Disponibilità tesoro 483/93	1.212	– 14.161	26.956
Fondo ammortamento titoli	– 4.407	123	– 8.159
Altro	– 36	127	– 47
TOTALE	– 3.231	13.911	18.750
IV – ESTERO	3.546	– 5.100	19.498
TOTALE COPERTURA	57.193	43.118	57.897

(1) Di cui md. 3.367 nel 1998, md. 6.171 nel 1999 e md. 5.015 nel 2000 per crediti di imposta

(2) Di cui md. 4.160 nel 1998, md. 2.781 nel 1999 e md. 1.185 nel 2000 per regolazioni in contanti disavanzi ASL; md. 490 nel 1998 e md. 2 nel 1999 per regolazione debiti pregressi ASI; md. 1.751 nel 1998, md. 3.164 nel 1999 e md. 2.143 per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale; md. 422 nel 2000 per restituzione imposta concessione pagata dalle società.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Per quanto concerne i rapporti con la Banca d'Italia, va registrata, in particolare, una riduzione del conto disponibilità per 26.956 miliardi a fronte di un incremento dello stesso per 14.161 miliardi nel 1999.

Va precisato che il suindicato fabbisogno comprende 1.185 miliardi per regolazione disavanzi ASL, 2.143 miliardi per versamenti all'INPS in base alle sentenze della Corte Costituzionale, miliardi 422 per restituzione imposta concessione pagata dalle società e 5.015 miliardi per estinzione crediti di imposta con rilascio di titoli.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si è avuto un incremento della raccolta postale per 8.840 miliardi, a fronte di una crescita di 17.496 miliardi registrata nel 1999

8.1.1. – Il bilancio dello Stato

In conseguenza dell'adozione a decorrere dall'anno 2000 del nuovo schema di classificazione dei capitoli di spesa del bilancio, la presente analisi viene limitata, per i pagamenti, al raffronto con il precedente anno considerate le difficoltà di riclassificare i flussi registrati fino allo scorso anno secondo schemi profondamente diversi.

Risultati della sintesi della gestione di cassa del 2000

Alla fine dell'esercizio finanziario 2000 la gestione di cassa del Bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 663.454 miliardi e pagamenti per 725.474 miliardi: ne è derivato un fabbisogno pari a miliardi 62.020 contro i miliardi 72.666 di fabbisogno registrato in termini omogenei per il corrispondente periodo 1999 (tab. BS.1.).

Tabella BS. 1. – BILANCIO DELLO STATO: Risultati di sintesi della gestione di cassa 2000 (*)
(in miliardi di lire)

	ANNI		Variazioni '00/'99	
	1999	2000	Assolute	%
Incassi				
– Tributari	605.164	611.334	6.170	1,0
– Altri	52.648	52.120	– 528	– 1,0
TOTALE INCASSI	657.812	663.454	5.642	0,9
Pagamenti				
– Correnti (lordo invalidi civili)	669.227	658.534	– 10.693	– 1,6
– In conto capitale	61.251	66.940	5.689	9,3
TOTALE PAGAMENTI	730.478	725.474	– 5.004	– 0,7
SALDO DI BILANCIO (–: fabbisogno)	– 72.666	– 62.020	10.646	—

(*) Dati da quadro costruzione del settore statale.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tale risultato registrato nell'anno 2000 è dovuto alla crescita registrata dagli incassi (miliardi 5.642) rispetto alla contrazione presentata dai pagamenti (– 5.004 miliardi).

Con riferimento agli incassi si ricorda che quelli relativi all'IVA comunitaria e a multe ed ammende, ecc., sono contabilizzate nella voce « Altri ».

Nei due successivi paragrafi si forniscono, come di consueto, dettagliate specificazioni sull'evoluzione fatta registrare dagli incassi e dai pagamenti negli anni 1999-2000.

Analisi degli Incassi

Le entrate per operazioni finali incassate nell'anno 2000 (come si evince dalla successiva tabella n. BS.2), sono state, nel complesso, pari a miliardi 658.364.

Rispetto al corrispondente periodo del 1999 si è avuta una crescita di miliardi 5.335 (+ 0,8%), quale risultante dell'aumento di miliardi 6.170 (+ 1,0%) per i cespiti tributari e della riduzione di miliardi 835 (– 1,7%) per gli introiti di diversa natura.

Per ricostruire il gettito effettivo dei periodi considerati nella successiva tabella BS.2.-bis gli indicati incassi sono rettificati per tener conto dei seguenti fattori:

- rimborsi IVA miliardi 23.667 per il 1999 e miliardi 25.915 per il 2000;
- regolazioni contabili di quote di gettito erariale rimosse dalle regioni Sicilia e Sardegna miliardi 18.354 per il 1999 e miliardi 13.889 per il 2000;
- somme relative ai versamenti unificati del 1998 e 1999 attribuite dalla struttura di gestione rispettivamente nel 1999 (miliardi 2.337) e nel 2000 (miliardi 1.671);
- somme relative ai versamenti unificati affluiti in Tesoreria nei periodi considerati e imputati al bilancio successivamente: miliardi 1.665 per il 1999 e miliardi 546 per il 2000;
- quota IRAP per imposta patrimoniale ed eccedenze IRAP 1998 riversate nel 1999 (mld. 8.605).

Si è costruita, pertanto, ai fini di un più significativo raffronto, la tabella BS.2.-bis.

Il commento che segue è riferito ai dati esposti nella predetta tabella.

Entrate Tributarie

Per il comparto tributario sono stati contabilizzati per il 2000 introiti pari a miliardi 570.413: l'incremento di miliardi 19.390 rispetto al 1999 riguarda per miliardi 10.106 (+ 3,3%) tributi diretti e per miliardi 9.284 (+ 3,8%) tributi indiretti.

Si evidenzia, di seguito, l'evoluzione dei principali cespiti nell'ambito sia delle imposte dirette che di quelle indirette.

Imposte Dirette

La crescita del comparto in esame è la risultante tra i maggiori introiti conseguiti per l'imposta sostitutiva sui capital gains e i minori versamenti registrati per l'IRPEG (– miliardi 1.147), l'imposta sostitutiva (– miliardi 3.083), la ritenuta sui dividendi (miliardi 287) e l'ILOR (– miliardi 172). I risultati registrati per l'IRPEF e l'IRPEG risentono degli effetti connessi sia

Tabella BS. 2. – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni '00/'99	
	1998	1999	2000	Assolute	%
IMPOSTE DIRETTE	283.797	329.395	323.876	– 5.519	– 1,7
– IRPEF	199.323	232.924	227.409	– 5.515	– 2,4
– IRPEG	41.325	57.683	56.205	– 1.478	– 2,6
– ILOR	6.030	590	318	– 272	–46,1
– Sostitutiva	18.736	15.832	12.167	– 3.665	–23,1
– Ritenuta sui dividendi	3.384	858	485	– 373	–43,5
– Altre	14.999	21.508	27.292	5.784	26,9
IMPOSTE INDIRETTE	253.365	275.769	287.458	11.689	4,2
Affari	176.383	179.888	202.936	23.048	12,8
– IVA	135.341	141.491	168.514	27.023	19,1
– Registro, bollo e sostitutiva	15.471	16.354	15.123	– 1.231	– 7,5
– Produzione	52.034	53.495	52.691	– 804	– 1,5
– Oli minerali	39.026	39.199	37.965	– 1.234	– 3,1
Monopoli	11.757	13.054	14.624	1.570	12,0
– Tabacchi	11.735	13.034	14.605	1.571	12,1
Lotto	13.191	29.332	17.207	– 12.125	–41,3
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	537.162	605.164	611.334	6.170	1,0
ALTRE ENTRATE	43.337	47.865	47.030	– 835	– 1,7
– Servizio sanitario	3.114	3.528	4.640	1.112	31,5
– Risorse proprie U.E.	11.448	9.942	11.313	1.371	13,8
– Divid. e somme da enti	5.622	11.080	9.068	– 2.012	–18,2
– Soppr. Gestioni fuori bilancio	484	443	487	44	9,9
– Utili di gestione Banca d'Italia	1.144	3.200	725	– 2.475	–77,3
TOTALE ENTRATE FINALI	580.499	653.029	658.364	5.335	0,8

(*) Al netto di mld. 8.720 per il 1998, mld. 7.190 per il 1999 e mld. 8.128 per il 2000 quali risorse proprie U.E. contabilizzate tra le «Altre entrate» e al netto di mld.3.047 per il 1998, mld.1.726 per il 1999 e di mld. 413 per il 2000 quali introiti per multe, ammende, sanzioni, ecc. contabilizzate tra le «Altre entrate».

(**) Al netto di mld.6.449 (di cui mld.6.000 acconto concessionari e mld.449 regolazioni pregresse acconto concessionari)

(***) Al netto di mld. 68 (duplicazione contabile) derivanti da prelevamenti dal conto di tesoreria centrale per fondo ricostruzione Friuli.

(****) Al netto di mld.6.000 (acconto concessionari)

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella BS. 2. bis – BILANCIO DELLO STATO: Incassi realizzati rettificati (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni '00/'99	
	1998	1999	2000	Absolute	%
IMPOSTE DIRETTE	284.786	305.088	315.194	10.106	3,3
– IRPEF	200.158	219.774	220.214	440	0,2
– IRPEG	41.381	56.512	55.365	– 1.147	– 2,0
– ILOR	6.043	491	319	– 172	– 35,0
– Sostitutiva	18.758	14.841	11.758	– 3.083	– 20,8
– Ritenuta sui dividendi	3.384	758	471	– 287	– 37,9
– Altre	15.062	12.712	27.067	14.355	112,9
IMPOSTE INDIRETTE	231.405	245.935	255.219	9.284	3,8
Affari	154.570	150.741	171.097	20.356	13,5
– IVA	114.847	119.540	138.884	19.344	16,2
– Registro, bollo e sostitutiva	15.174	15.346	14.419	– 927	– 6,0
Produzione	51.887	53.453	52.651	– 802	– 1,5
– Oli minerali	39.026	39.199	37.965	– 1.234	– 3,1
Monopoli	11.757	12.409	14.264	1.855	14,9
– Tabacchi	11.735	12.389	14.245	1.856	15,0
Lotto	13.191	29.332	17.207	– 12.125	– 41,3
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	516.191	551.023	570.413	19.390	3,5
ALTRE ENTRATE	43.296	47.828	47.009	– 819	– 1,7
– Servizio sanitario	3.114	3.528	4.640	1.112	31,5
– Risorse proprie U.E.	11.449	9.942	11.313	1.371	13,8
– Divid. e somme da enti	5.622	11.080	9.068	– 2.012	– 18,2
– Soppr. Gestioni fuori bilancio	484	443	487	44	9,9
– Utili di gestione Banca d'Italia	1.144	3.200	725	– 2.475	– 77,3
TOTALE ENTRATE FINALI	559.487	598.851	617.422	18.571	3,1

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

alle misure relative al bonus fiscale di cui al decreto legge 268/2000, convertito con modificazioni dalla legge 354/2000 (modifiche agli scaglioni di reddito ed agli importi delle detrazioni e riduzione della misura dell'acconto), sia alle misure previste dalla legge finanziaria per il 2000 (riduzione di un punto di aliquota IRPEF, aumento detrazioni, aumento deducibilità per abitazione principale e riduzione misura acconto IRPEF).

Per quanto concerne l'ILOR (−2%) la riduzione è in relazione all'abolizione di tale imposta disposta con l'articolo 36 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'IRAP.

Nella tabella n. BS.2.1. viene esposta l'evoluzione dei principali tributi diretti quali l'IRPEF, l'IRPEG, l'ILOR e l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi di capitale.

La diminuzione degli introiti registrati per l'imposta sostitutiva risente sia di un diverso impiego del risparmio, sia dell'andamento dei tassi di interesse.

Imposte indirette

Nel comparto delle imposte indirette si registra un incremento di miliardi 9.284 (+3,8%), dovuto ai risultati positivi avuti per le tasse ed imposte sugli affari (+miliardi 20.356, pari al 13,5%), per i proventi dei servizi di monopolio (+miliardi 1.855, pari al 14,9%) e alla flessione degli introiti per il lotto, lotterie ed altre attività di gioco (−miliardi 12.125, pari al 41,3%) e degli introiti relativi alle imposte sulla produzione (−miliardi 802, pari all'1,5%).

Tra le tasse e imposte sugli affari si segnala la crescita del 18,8% dell'IVA lorda contabilizzata a bilancio (cfr. tab.BS.2.2.)

Dalla tabella BS.2.2. si evince che la crescita dell'imposta in esame, al netto dei rimborsi dell'IVA di pertinenza U.E. e tenuto conto delle opportune rettifiche per un confronto omogeneo, risulta pari a miliardi 19.344 (+16,2%).

Nell'ambito della categoria delle tasse e imposte sugli affari si segnalano, inoltre, riduzioni di gettito per le imposte di registro, bollo e sostitutiva (−6,0%), per l'INVIM (−24%) e per l'imposta sulle assicurazioni (−15,4%), quest'ultima dovuta, in larga misura, all'attribuzione alle Province dell'imposta RC auto.

Relativamente al comparto delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, si evidenzia che la flessione del gettito della categoria (−miliardi 802: −1,5%) è dovuta alla circostanza che il termine ultimo del versamento (31 dicembre) è coinciso con un giorno festivo determinando uno slittamento del gettito al 2001.

Nell'ambito della categoria Monopoli si è avuta una crescita del 15% (+miliardi 1.856) dell'imposta di consumo sui tabacchi, mentre la flessione gli introiti della categoria del lotto, lotterie ed altre attività di gioco (−miliardi 12.125) è riferita, prevalentemente, ai proventi del lotto.

Entrate non Tributarie

Le entrate non tributarie al netto delle retrocessioni e dietimi relativi alla sottoscrizione dei titoli di Stato e degli introiti realizzati attraverso operazioni di trasformazione di prestiti (pari complessivamente a miliardi 10.793 per il 1998, a miliardi 4.783 per il 1999 e a miliardi

Tabella BS. 2.1. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi delle principali imposte dirette
 (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni '00/'99	
	1998	1999	2000	Assolute	%
IRPEF	<i>200.158</i>	<i>219.774</i>	<i>220.214</i>	<i>440</i>	<i>0,2</i>
– Ruoli	1.045	721	960	239	33,1
– Ritenute sui dipendenti pubblici	32.498	25.286	18.761	– 6.525	– 25,8
– Ritenute sui dipendenti privati	109.210	127.894	133.969	6.075	4,8
– Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	19.652	21.851	23.929	2.078	9,5
– Versamenti a saldo per autotassazione	10.011	11.781	11.560	– 221	– 1,9
– Versamenti acconto per autotassazione	27.587	32.052	30.728	– 1.324	– 4,1
– Accertamento con adesione	155	189	307	118	62,4
IRPEG	<i>41.381</i>	<i>56.512</i>	<i>55.365</i>	<i>– 1.147</i>	<i>– 2,0</i>
– Ruoli	253	128	143	15	11,7
– Versamenti a saldo per autotassazione	9.107	15.942	15.005	– 937	– 5,9
– Versamenti acconto per autotassazione	31.927	40.247	39.976	– 271	– 0,7
– Accertamento con adesione	94	195	241	46	—
ILOR	<i>6.043</i>	<i>491</i>	<i>319</i>	<i>– 172</i>	<i>– 35,0</i>
– Ruoli	338	176	138	– 38	– 21,6
– Versamenti a saldo per autotassazione	5.122	138	32	– 106	– 76,8
a) persone fisiche	938	27	13	– 14	– 51,9
b) persone giuridiche	4.184	111	19	– 92	– 82,9
– Versamenti acconto per autotassazione	486	20	1	– 19	– 95,0
a) persone fisiche	15	18	1	– 17	– 94,4
b) persone giuridiche	471	2	—	– 2	—
– Accertamento con adesione	97	157	148	– 9	—
RITENUTE SUI REDDITI DA CAPITALE	<i>18.758</i>	<i>14.841</i>	<i>11.758</i>	<i>– 3.083</i>	<i>– 20,8</i>
– Ritenute su interessi, premi ed altri frutti da aziende ed istituti di credito	3.081	5.271	2.369	– 2.902	– 55,1
– Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	1.065	581	136	– 445	– 76,6
– Ritenute sulle obbligazioni	1.412	720	718	– 2	– 0,3
– Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	11.107	7.039	6.884	– 155	– 2,2
– Altre ritenute	2.093	1.230	1.651	421	34,2

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella BS. 2.2. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per l'IVA (in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni '00/'99	
	1998	1999	2000	Assolute	%
IVA contabilizzata a bilancio (*)	144.061	148.681	176.642	27.961	18,8
– Scambi interni	127.529	131.723	153.015	21.292	16,2
– Importazioni	15.557	16.458	23.078	6.620	40,2
– Delega ai conces. e penalità	—	—	—	—	—
– Ruoli	233	257	349	92	35,8
– Accert. con adesione	55	102	194	92	90,2
– Regolariz. Omessi versamenti	687	141	6	– 135	– 95,7
Rettifiche:					
– Rimborsi non regolati	– 4.636	+ 5.585	+ 482	—	—
– Quota di gettito '98 imputata al bilancio '99	+ 1.118	– 1.118	—	—	—
– Quota di gettito '99 imputata al bilancio 2000	—	—	– 1.019	—	—
– Quota di gettito 2000 imputata a bilancio 2001	—	—	+ 299	—	—
TOTALE IVA LORDA RETTIFICATA	140.543	153.148	176.404	23.256	15,2
– Regolazioni contabili varie (esercizi pregressi)	– 461	– 2.751	– 3.477	—	—
– IVA U.E.	– 8.720	– 7.190	– 8.128	—	—
– Rimborsi	– 16.515	– 23.667	– 25.915	—	—
TOTALE IVA NETTA	114.847	119.540	138.884	19.344	16,2

(*) Considera IVA U.E. e regolazioni rimborsi (mld. 16.515 per il 1998, mld. 23.667 per il 1999 e mld. 25.915 per il 2000)

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella BS. 2.3. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi degli incassi per le altre imposte indirette
 (dati netti in miliardi di lire)

	ANNI			Variazioni '00/'99	
	1998	1999	2000	Assolute	%
IMPOSTE INDIRETTE	231.405	245.935	255.219	9.284	3,8
AFFARI – di cui:	154.570	150.741	171.097	20.356	13,5
– Registro, bollo e sostitutiva	15.174	15.346	14.419	– 927	– 6,0
– Assicurazioni	6.611	6.472	5.476	– 996	– 15,4
– Ipotecaria	1.561	1.857	1.842	– 15	– 0,8
– Canone RAI	2.485	2.557	2.577	20	0,8
– Conc. Governative	2.298	2.058	2.021	– 37	– 1,8
– Tasse automobilistiche	564	428	487	59	13,8
– Sovratt. annua diesel	118	49	43	– 6	– 12,2
– Successioni e donazioni	1.518	1.562	1.713	151	9,7
– INVIM	2.060	2.467	1.876	– 591	– 24,0
PRODUZIONE – di cui:	51.887	53.453	52.651	– 802	– 1,5
– Gas metano	5.388	6.831	7.504	673	9,9
– Spiriti	878	881	906	25	2,8
– Gas incond. Raffinerie e fabb.	1.413	1.346	1.260	– 86	– 6,4
– Energia elettrica	3.322	3.438	3.252	– 186	– 5,4
– Sovrimposta di confine	400	362	347	– 15	– 4,1
MONOPOLI – di cui:	11.757	12.409	14.264	1.855	14,9
– Tabacchi	11.735	12.389	14.245	1.856	15,0
LOTTO – di cui:	13.191	29.332	17.207	– 12.125	– 41,3
– Provento del lotto	9.711	25.452	14.286	– 11.166	– 43,9
– Quota del 40% imp. sui giochi	312	278	247	– 31	– 11,2
– Diritto fisso erariale sui conc. pron.	616	685	528	– 157	– 22,9
– Proventi delle attività di giuoco	1.411	2.192	1.643	– 549	– 25,08

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

5.090 per il 2000) fanno registrare una riduzione di miliardi 819 (–1,7%) ascrivibile principalmente alle variazioni relative ai seguenti proventi:

- vendita beni e servizi (–miliardi 781);
- riscossione crediti (–miliardi 557);
- dividendi (–miliardi 2.012);
- utili di gestione Banca d'Italia (–miliardi 2.475);
- contributi sociali (+ miliardi 1.112);
- risorse U.E (+ miliardi 1.371);
- quota del 10 per cento dei proventi UMTS (+ miliardi 2.304);

Analisi dei Pagamenti

L'analisi dei pagamenti finali al netto delle regolazioni contabili (tabella BS.3.) effettuati nell'anno 2000 è esposta nella tabella BS.4. a raffronto con gli analoghi pagamenti del corrispondente periodo del precedente esercizio, riclassificati secondo criteri omogenei a quelli adottati a decorrere dal 2000.

Al netto delle regolazioni contabili e debitorie indicate nella Tabella BS.3., i pagamenti finali, risultati pari a 694.474 miliardi, hanno fatto registrare nei confronti di quelli rilevati a tutto dicembre 1999 un incremento di miliardi 27.752 (+ 4,2%), riferito per 22.064 miliardi ad aumenti di spesa di parte corrente presenti in tutti i comparti con la sola eccezione degli interessi, ridotti di miliardi 12.414, e delle poste correttive e compensative per le quali si è avuto un decremento di miliardi 3.377, dovuto soprattutto a minori pagamenti per vincite al lotto e rimborsi di imposte indirette.

Per gli altri pagamenti di parte corrente si segnala in particolare l'espansione dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche (+ 21.897 miliardi), conseguente a:

a) maggiori erogazioni alle Regioni, il cui aumento pari a 15.914 miliardi riflette, soprattutto, maggiori erogazioni per il Fondo Sanitario Nazionale (+ 13.552 miliardi). È da tener presente che il confronto è stato fatto al netto delle somme pagate nel 1999 dal bilancio dello Stato a chiusura delle anticipazioni di Tesoreria usufruite dalle Regioni negli anni precedenti, delle devoluzioni di quote erariali per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ 2.665 miliardi), del fondo compensazioni interregionale per le Regioni a statuto ordinario (2.000 miliardi circa) e di maggiori assegnazioni per effetto dell'attuazione del federalismo amministrativo (+ 831 miliardi);

b) maggiori erogazioni agli Enti Previdenziali (+ 5.794 miliardi): si segnalano le maggiori somme destinate all'INPS, soprattutto per le quote di mensilità di pensione da finanziarsi a totale carico dello Stato, le agevolazioni a particolari categorie di lavoratori, gli invalidi civili e il Fondo pensioni Ferrovie dello Stato che dall'aprile 1999 viene gestito direttamente dall'INPS;

c) minori erogazioni ai Comuni per 1.213 miliardi hanno interessato in modo particolare i fondi ordinario e consolidato per la finanza locale.

Tabella BS. 3. – PAGAMENTI DI BILANCIO: Regolazioni contabili

	1999	2000
PAGAMENTI CORRENTI		
Invalidi civili	6.032	7.212
SIAE	108	—
FSN: chiusura anticipazioni	32.338	—
Regolazioni contabili Sicilia e Sardegna - quota pregressa	7.353	2.106
Disavanzi USL	5.320	1.000
Corte Costituzionale	2.012	1.595
Versamento al Fondo ammortamento titoli di Stato	7	13
Fondo Ammortamento titoli di Stato (a)	35.782	—
Fondo Solidarietà nazionale	1.010	341
Crediti di imposta	5.173	6.010
Anticipo concessionari	6.450	6.000
Tassa concessione governativa	—	422
Regolazione contabile delle anticipazioni U.E.	797	—
IVA pregressa	—	6.025
Rimborsi imposte	—	6.195
Anticipazioni di bilancio es. pregressi INPS	7.895	—
Anticipazioni di bilancio es. pregressi INPDAP	3.875	—
(a) Nell'anno 2000 tale fondo è classificato nel titolo III° delle spese		
Fonte: MINISTERO DEL TESORO.		

Consistente è anche l'incremento registrato all'interno dei comparti relativi ai trasferimenti alle famiglie e alle imprese: per le prime l'aumento di oltre 1.000 miliardi è imputabile ai maggiori trasferimenti destinati alle scuole materne, elementari, e medie non statali; per le imprese l'incremento di 4.128 miliardi è riferito principalmente al pagamento di quote pregresse degli interventi per l'editoria (1.016 miliardi di cui 975 miliardi imputabili alle Poste), nonché ai contributi alle aziende di trasporto in gestione diretta.

Relativamente ai redditi da lavoro dipendente, la variazione in aumento di miliardi 9.150 riflette per circa 3.000 miliardi il passaggio a carico del bilancio dello Stato del personale ATA (70.000 persone) che nell'anno precedente veniva pagato dagli Enti Locali e per circa 4.000 miliardi maggiori contributi del datore di lavoro in parte relativi al 1999.

Le spese per consumi intermedi registrano un incremento di 1.623 miliardi dovuto in particolare ad una accelerazione dei pagamenti sia in conto competenza (passati da circa il

Tabella BS. 4. – BILANCIO DELLO STATO: Analisi dei pagamenti (netto regolazioni contabili e debitorie) (in miliardi di lire)

	ANNI		Variazioni '00/'99	
	1999	2000	Assolute	%
PAGAMENTI CORRENTI				
Redditi da lavoro dipendente	118.692	127.842	9.150	7,7
Consumi intermedi	26.467	28.090	1.623	6,1
IRAP	7.549	7.113	– 436	– 5,8
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	218.639	240.536	21.897	10,0
– amministrazioni centrali	5.229	5.910	681	13,0
– amministrazioni locali:	110.541	125.963	15.422	14,0
– regioni	78.396	94.310	15.914	20,3
– comuni	20.509	19.235	– 1.274	– 6,2
– altre	11.636	12.418	782	6,7
– enti previdenziali e assistenza sociale	102.869	108.663	5.794	5,6
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	5.565	6.571	1.006	18,1
Trasferimenti correnti a imprese	10.696	13.682	2.986	27,9
Trasferimenti correnti a estero	1.978	2.360	382	19,3
Risorse proprie CEE	20.217	21.646	1.429	7,1
Interessi passivi e redditi da capitale	150.205	137.791	– 12.414	– 8,3
Poste correttive e compensative	43.690	40.313	– 3.377	– 7,7
Ammortamenti	1.333	1.420	87	6,5
Altre uscite correnti	439	170	– 269	– 61,3
Totale Pagamenti Correnti	605.470	627.534	22.064	3,6
PAGAMENTI DI CAPITALI				
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	6.806	6.991	185	2,7
Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche:	34.337	36.605	2.268	6,6
– amministrazioni centrali	16.913	18.461	1.548	9,2
– amministrazioni locali:	16.249	16.042	– 207	– 1,3
– regioni	5.374	6.018	644	12,0
– comuni	9.736	8.582	– 1.154	– 11,9
– altre	1.139	1.442	303	26,6
– enti previdenziali e assistenza sociale	1.175	2.102	927	78,9
Contributi agli investimenti ad imprese	8.685	11.933	3.248	37,4
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	340	356	16	4,7
Contributi agli investimenti ad estero	292	434	142	48,6
Altri trasferimenti in conto capitale	1.082	2.312	1.230	113,7
Acquisizione di attività finanziarie	9.710	8.309	– 1.401	– 14,4
Totale Pagamenti di Capitali	61.252	66.940	5.688	9,3
IN COMPLESSO	666.722	694.474	27.752	4,2

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

50% ad oltre il 60%) che in conto residui, imputabile principalmente alle maggiori spese necessarie al mantenimento dei detenuti, al pagamento delle commissioni su titoli della Banca d'Italia, al contratto di noleggio del sistema informativo della Pubblica Istruzione e alle spese per ammodernamento e potenziamento della Difesa.

Tra le spese in conto capitale (aumentate di 5.688 miliardi rispetto all'anno 1999) si segnala in particolare l'aumento dei contributi agli investimenti ad imprese (+ 3.248 miliardi) per interventi agevolativi alle imprese industriali, alla ricerca e alle aree depresse e per contributi all'industria navalmeccanica e armatoriale.

Si registra, altresì, un aumento consistente delle spese per contributi agli investimenti ad Amministrazioni Pubbliche Centrali (+ 1.548 miliardi), derivante da maggiori erogazioni al fondo rotazione politiche comunitarie, all'ENAS ed agli Enti di Ricerca: per questi ultimi, va precisato, i maggiori pagamenti rispetto al precedente esercizio sono stati principalmente effettuati in relazione all'esaurimento delle giacenze di Tesoreria, in conseguenza del contenimento degli accrediti operato nei precedenti esercizi in linea con la normativa vigente.

All'interno della stessa categoria si è avuta, inoltre, una forte riduzione dei contributi al Fondo Innovazione Tecnologica.

Ridotti anche i trasferimenti relativi al fondo sviluppo investimenti e le acquisizioni di attività finanziarie: per queste ultime il decremento, pari a 1.401 miliardi, è imputabile a un minore apporto al capitale sociale delle FF.SS.

Ulteriori dettagli sulla evoluzione dei pagamenti possono desumersi dall'analisi secondo la classificazione economica esposta nel paragrafo 8.3.1.

8.1.2. – La tesoreria, la Cassa Depositi e Prestiti ed altri enti del Settore Statale

La gestione complessiva di tesoreria nel 2000

La gestione di tesoreria ha esposto un avanzo di 12.888 miliardi a fronte di un saldo ugualmente positivo di 41.664 miliardi registrato nel 1999. Le ragioni del minore avanzo sono analizzate, di seguito con riferimento ai diversi comparti.

A) La Cassa Depositi e Prestiti ha esposto un avanzo di 1.013 miliardi inferiore a quello registrato per il 1999 (miliardi 1.245). Nel 2000 il disavanzo di gestione, ossia l'impatto sulla tesoreria al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e delle altre operazioni sia attive che passive con enti del settore statale e con le Regioni, è stato di 19.614 miliardi, mentre nel 1999 si era registrato un disavanzo di 14.510 miliardi.

Il peggioramento è da attribuire soprattutto al differenziale originato dall'attività creditizia a favore degli Enti Locali i quali, va ricordato, nel 1999 avevano proceduto a una più cospicua estinzione anticipata di mutui: a fronte di un'acquisizione netta di risorse nel 1999 per 1.642 miliardi si sono avute nel 2000 erogazioni nette per 1.277 miliardi.

Si segnalano per il 2000 anche maggiori erogazioni nette per partite finanziarie a favore di comparti esterni al settore pubblico per miliardi 2.948.

B) Le operazioni dell'INPS nel settore previdenziale hanno determinato un impatto negativo per 3.246 miliardi contro un saldo positivo di 13.325 miliardi riscontrato nel 1999.

L'apporto dal bilancio dello Stato nei due periodi considerati si è ridotto di 740 miliardi, mentre i versamenti al Tesoro a valere sui contributi utilizzabili per la copertura della spesa pensionistica si sono ridotti di 13.031 miliardi.

Le erogazioni per pensioni nell'area postale, nei due periodi considerati, sono aumentate di circa 2.800 miliardi.

L'onere complessivo per il settore statale per la gestione pensionistica dell'INPS è passato da 90.112 miliardi a 105.944 miliardi anche per l'entrata a regime del pagamento da parte dell'INPS delle pensioni al personale ferroviario.

C) Le operazioni delle Regioni hanno determinato un riflesso negativo sulla tesoreria per 7.856 miliardi a fronte di un impatto positivo di 7.437 miliardi nel 1999.

Il peggioramento è derivato essenzialmente da un aumento dei pagamenti per oltre 15.000 miliardi, pressoché interamente riferiti alla spesa sanitaria.

Dal lato degli incassi, risultati pressoché invariati, da segnalare minori trasferimenti da parte del bilancio statale per circa 11.000 miliardi, e, per altro verso, un maggiore gettito per

Tabella TE. 1. – GESTIONE DI TESORERIA: Risultati di sintesi e stime (in miliardi di lire)

	Gennaio - Dicembre 1998			Gennaio - Dicembre 1999			Gennaio - Dicembre 2000		
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi
CASSA D.P.	37.193	29.943	7.250	32.275	31.030	1.245	35.428	34.415	1.013
INPS	61.731	83.922	- 22.191	101.824	88.499	13.325	88.053	91.300	- 3.246
REGIONI	95.086	138.815	- 43.729	157.594	150.157	7.437	157.320	165.176	- 7.856
INTERESSI B.O.T.	27.258	18.669	8.589	10.179	7.270	2.909	7.575	9.400	- 1.826
ALTRE PARTITE	—	—	- 32.067	—	—	16.748	—	—	24.803
TOTALE	—	—	- 82.148	—	—	41.664	—	—	12.888

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

circa 10.100 miliardi accreditato per addizionale IRPEF e IRAP: per l'IRAP, si ricorda, i versamenti 1999 erano stati contenuti dal maggiore acconto corrisposto nel 1998.

D) Per quanto concerne gli interessi sui BOT nel 2000 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo negativo di 1.826 miliardi, dovuto a pagamenti per 9.400 miliardi contro l'imputazione di 7.575 miliardi.

Nel 1999 si era avuto un saldo positivo di 2.909 miliardi, dovuto a pagamenti per 7.271 miliardi ed imputazioni per 10.179 miliardi.

Al riguardo si segnala che in tale periodo l'importo dei BOT emessi è stato inferiore all'importo in scadenza per 33.871 miliardi (nel 1999 l'eccedenza dei rimborsi era stata pari a 35.107).

Al riguardo si fa notare che il Tesoro, nel quarto trimestre dell'anno, ha utilizzato il BOT trimestrale come strumento di tesoreria al fine di contenere le oscillazioni di cassa determinate dallo sfasamento temporale tra pagamenti e incassi. A tal fine si è avvalso anche di due emissioni di durata inferiore ai 90 giorni: questi due minibot sono stati emessi rispettivamente ad ottobre e a novembre e sono scaduti entrambi nella prima metà di dicembre. Al fine del calcolo dei rendimenti nella scadenza trimestrale sono compresi anche i minibot, dovendo assolvere entrambe le categorie alla stessa funzione.

I rendimenti medi ponderati composti lordi, nel quarto trimestre dell'anno, hanno registrato, rispetto allo stesso periodo del 1999, un aumento di 180 punti base per i titoli trimestrali, 163 punti base per i titoli semestrali e di 142 punti base per quelli annuali, come si evince dalla tabella che segue:

	Rendimento lordo medio	
	1999	2000
Trimestrali	3,047	4,843
Semestrali	4,432	5,059
Annuali	3,583	5,002

In termini percentuali, nel trimestre di riferimento, rispetto al totale dei BOT emessi, i titoli trimestrali — a cui sono state assimilate le due emissioni di BOT di durata inferiore — hanno rappresentato il 25%, i titoli semestrali il 31% e quelli annuali il 44% contro rispettivamente il 20%, il 38% ed il 42% del quarto trimestre 1999.

Il complesso delle altre operazioni di tesoreria ha fatto registrare un saldo positivo di 24.803 miliardi a fronte di un avanzo di 16.748 miliardi nel 1999.

Il miglioramento è dovuto, soprattutto, ad un aumento degli introiti per circa 8.900 miliardi originato, principalmente, dall'imputazione al bilancio dello Stato nel 1999 di quote di gettito acquisite nel 1998 e riservata all'erario, principalmente per quota IRAP a compensazione della perdita di gettito conseguente all'abolizione dell'imposta sul patrimonio delle società a seguito dell'introduzione dell'IRAP.

Tabella TE. 2. – CASSA DEPOSITI E PRESTITI: Conto consolidato di cassa (in miliardi di lire)

	Gennaio - Dicembre		
	1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI			
Interessi:	27.869	23.801	26.674
– dallo Stato	19.142	22.289	24.747
– da Regioni	11.922	16.791	19.087
– da Enti locali	539	174	467
– da Poste	5.068	4.739	3.931
– da Altri	13	271	271
– da Altri	1.600	314	991
Trasferimenti:	7.125	150	4.342
– dallo Stato	7.125	150	427
– da Altri	—	—	—
Altri	1.602	1.362	1.500
INCASSI DI CAPITALE			
Trasferimenti:	5.317	2.668	4.364
– da Stato	4.713	2.658	4.364
– da Altri enti s.p.a.	3.450	2.253	4.308
– da Altri	1.263	405	56
Altri	604	10	—
PARTITE FINANZIARIE			
Riscossione di crediti:	4.007	5.806	4.390
– da Stato	3.185	5.446	3.311
– da Poste	—	—	—
– da Regioni	20	914	407
– da Comuni e province	135	43	117
– da Altri enti s.p.a.	2.317	4.300	2.606
– da Altri	—	—	—
Altre	713	189	181
	822	360	1.079
TOTALE INCASSI	37.193	32.275	35.428
1. Av. (+) Disav. (-) Corr.	12.085	—	—
2. Av. (+) Disav. (-) C/Cap.	1.602	1.431	—
3. Av. (+) Disav. (-) (1+2)	13.687	—	—
4. Acq. netta Attività Finan.	6.437	—	—
5. Fabb. (-) Disp. (+) (3+4)	7.250	—	—
PAGAMENTI CORRENTI			
Personale	15.784	15.662	16.084
Acquisto beni e servizi	38	31	31
Trasferimenti:	27	50	41
– allo Stato	1.171	2.483	2.634
– alle Poste	7	1.342	956
– ad Altri enti s.p.a.	1.139	1.141	1.678
– ad Altri enti esterni	—	—	—
– a Famiglie	25	—	—
Interessi	—	—	—
Altri pagamenti correnti	13.670	12.062	11.942
	878	1.036	1.412
PAGAMENTI DI CAPITALE			
Costituzione capitale fissi	3.715	4.099	3.715
Trasferimenti:	—	—	—
– a Regioni	3.715	3.537	3.063
– a Comuni e province	1.202	631	307
– ad Altri enti s.p.a. (1)	63	202	229
– ad Altri enti	2.424	2.692	2.507
– a Imprese	—	—	—
Altri	26	12	20
	—	562	652
PARTITE FINANZIARIE			
Partecipazione e conferim.	10.444	11.269	14.636
– a I.C.S.	305	—	398
Mutui e anticipazioni	305	—	398
– alle Poste	9.338	10.630	11.037
– a Regioni-USL	—	500	—
– a Regioni-altri	491	—	—
– a Comuni e province	424	1.683	2.516
– ad Altri	7.877	7.397	7.814
Altre	546	1.050	707
	801	639	4.306
TOTALE PAGAMENTI	29.943	31.030	34.415

(1) Di cui md. 255 nel 1997, md. 37 nel 1998 e md. 32 nel 1999 pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella TE. 3. – TESORERIA: Analisi delle operazioni dell'INPS (in miliardi di lire)

	Gennaio Dicembre		
	1998	1999	2000
PAGAMENTI PENSIONI AREA POSTALE	– 78.329	– 88.499	– 91.300
VERSAMENTI INPS AL TESORO	– 2.040	– 1.613	– 14.644
APPORTI DA BILANCIO STATO E DA CONTI DI TESORERIA	78.082	103.437	102.697
IMPATTO SU TESORERIA	– 2.287	13.325	– 3.246

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella TE. 4. – TESORERIA: Analisi delle operazioni delle Regioni e USL (in miliardi di lire)

	Gennaio Dicembre		
	1998	1999	2000
INTROITI CORRENTI PER F.S.N.:	45.057	76.697	57.603
– da Bilancio Stato	31.237	75.927	57.569
– da altri	13.820	770	34
IRAP E ADDIZIONALE IRPEF	45.810	45.190	55.345
ACCISA BENZINA	4.786	1.407	302
INTROITI PER ALTRI TRASFERIMENTI CORRENTI	17.581	12.996	20.429
– da Bilancio Stato	17.581	12.996	20.429
INTROITI IN C/CAPITALE	4.991	6.228	7.432
– da Bilancio Stato	4.991	4.991	7.432
INTROITI DI TESORERIA UE E ALTRI	6.306	7.161	8.182
ALTRI INTROITI	7.294	7.915	8.027
TOTALE INTROITI	131.825	157.594	157.320
F.S.N. - CORRENTE	– 101.996	– 107.612	– 122.352
ALTRI PRELIEVI	– 41.916	– 42.545	– 42.824
TOTALE PRELIEVI	– 143.912	– 150.157	– 165.176
RIFLESSI SU TESORERIA	– 12.087	7.437	7.856

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella TE. 5. – GESTIONE DI TESORERIA: Analisi degli interessi BOT (in miliardi di lire)

	Gennaio Dicembre		
	1998	1999	2000
PAGAMENTI INTERESSI A CARICO TESORERIA PER EMISSIONE BOT	– 11.739	– 7.271	– 9.400
IMPUTAZIONE AL BILANCIO INTERESSI PER BOT IN SCADENZA	16.880	10.179	7.575
RIFLESSI SU TESORERIA	5.141	2.909	– 1.826

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella TE. 6. – TESORERIA: Analisi delle altre operazioni (in miliardi di lire)

	Gennaio Dicembre		
	1998	1999	2000
INTROITI			
Tributari	2.269	– 9.538	95
Contributi sociali (1)	2.490	2.249	604
Trasferimenti correnti:	8.700	4.831	4.866
Altri incassi	6.388	4.380	5.275
TOTALE INTROITI	19.847	1.922	10.840
EROGAZIONI			
Personale	—	—	724
Consumi intermedi	—	851	– 1.560
Trasferimenti correnti:	30.846	– 16.090	– 11.665
Interessi	– 99	– 257	– 459
Poste correttive: rimborsi IVA	– 6.249	8.661	1.459
Altri pagamenti correnti	– 13.623	16.155	17.448
Pagamenti in c/capitale	– 1.597	8.916	9.970
Attività finanziarie	—	– 3.410	– 2.015
TOTALE EROGAZIONI	15.430	14.826	– 13.902
SALDO	– 4.417	16.748	24.742

(1) Contributi per pensioni F.S.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella TE. 7. – FABBISOGNO DELLE GESTIONI DI BILANCIO E TESORERIA (in miliardi di lire)

	Gennaio Dicembre		
	1998	1999	2000
A) BILANCIO DELLO STATO	– 64.683	– 72.664	– 62.020
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	6.230	41.664	12.888
– Cassa Depositi e Prestiti	11.046	1.245	1.013
– Altre operazioni di Tesoreria	– 4.816	40.419	11.875
FABBISOGNO (A + B)	– 58.453	– 31.000	– 49.132

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Dal lato delle spese si è avuto, nel complesso, un accumulo di giacenze inferiore di circa 900 miliardi: si segnalano, in particolare minori erogazioni nel 2000 per fondi destinati ad Amministrazioni pubbliche per circa 4.400 miliardi, erogazioni aggiuntive rispetto ai pagamenti di bilancio di circa 1.560 miliardi per consumi intermedi (nel 1999 erano risultati non effettivamente erogati fondi per circa 850 miliardi) in parte compensate da un accumulo di giacenze per redditi di lavoro dipendente per circa 720 miliardi, una giacenza inferiore di circa 7.200 miliardi sui fondi accreditati all'Amministrazione dei Monopoli per la liquidazione di vincite e spese relative al gioco del lotto.

Attività della Cassa Depositi e Prestiti

La fase espansiva delle economie dell'area dell'euro è proseguita nel corso del 2000 ad un ritmo più sostenuto rispetto all'anno precedente, specie nel primo semestre. Al contempo l'economia americana ha mostrato prima un rallentamento (soft landing) della sua lunga fase di crescita e poi, tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2001, una brusca frenata con aspettative di recessione.

In questo contesto macroeconomico, alquanto differenziato, i tassi di interesse di riferimento sono aumentati nei paesi U.E. anche su indicazione della Banca centrale europea, per sostenere il cambio dell'euro rispetto al dollaro, per controllare la ripresa produttiva e le recenti spinte inflazionistiche.

La Cassa depositi e prestiti ha aumentato i propri tassi attivi e passivi, tenendo conto dell'andamento dei mercati finanziari. Nel 2000, in particolare, i tassi sui finanziamenti dell'Istituto si sono mantenuti per quasi tutto l'anno leggermente al di sotto dell'euribor, al fine di agevolare la ripresa degli investimenti degli enti territoriali.

Il quadro normativo di riferimento si è modificato ulteriormente, pur non incidendo in modo diretto sull'attività dell'Istituto. Infatti, nel corso del 2000 sono stati emanati il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18.8.2000 n. 267) e le nuove regole sulla finanza regionale (decreto legislativo 18.2.2000 n. 56).

Queste ultime disposizioni rappresentano un passo importante per l'attuazione del federalismo fiscale. Questo nuovo assetto regionale è caratterizzato, in sintesi, dall'attribuzione ai governi territoriali di importanti funzioni in tema di infrastrutture, attività produttive e welfare e di una maggiore autonomia finanziaria.

È rimasta, invece, inattuata la riforma dei servizi pubblici locali. I cambiamenti, che si prospettano per questo settore, sono di notevole interesse per l'attività della Cassa in considerazione del progressivo spostamento della gestione di tali servizi pubblici dagli enti locali ad aziende e società per azioni.

Il ruolo dell'Istituto in questo campo potrà essere di rilievo, in quanto, in base all'art. 1 comma 1 lett. *b* del D.Lgs. 30.7.99 n. 284, la Cassa può concedere finanziamenti sotto qualsiasi forma anche ai gestori di pubblici servizi, indipendentemente dalla natura pubblica o privata del soggetto che le controlla.

Per quanto attiene alla finanza pubblica, nel 2000 è proseguito il contributo al risanamento dei conti pubblici attivato dalle estinzioni anticipate senza indennizzo dei mutui Cassa,

ai sensi dell'art. 28 comma 3 della legge 448/98 (Patto di stabilità interno). Tali estinzioni sono state pari a 827 miliardi di lire.

Non si dispone, purtroppo, di dati definitivi e completi della quota di mercato della Cassa depositi e prestiti per l'anno 2000 nel finanziamento degli enti territoriali.

Dai dati della Ragioneria Generale dello Stato, relativi all'1.1.00, risulta che la Cassa ha concesso agli enti locali il 71,8% dei mutui dell'anno ed è la principale fonte di finanziamento (73,7%) del residuo debito degli enti locali.

L'attività propria⁽¹⁾:

Flussi dei crediti verso la clientela

La Cassa depositi e prestiti nel 2000 ha concesso mutui, nell'ambito dell'attività propria, per un ammontare complessivo di 14.521 miliardi di lire e anticipazioni a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, in base all'art. 1 della legge 549/95, per circa 470 miliardi di lire. Rispetto al 1999 l'attività è risultata in sensibile crescita, facendo registrare un incremento complessivo del 16,7% (del 10,1% per gli enti locali), dovuto all'aumento dei mutui ordinari (+ 31,4%) (cfr. Appendice TE.4.).

L'aumento di oltre il 30% registrato dai mutui accordati agli «*altri soggetti*» mutuatari della Cassa (cfr. Appendice TE.6.) ha interessato soprattutto le Regioni.

Il 43% dei mutui concessi alle Regioni ha riguardato il settore delle opere di ripristino a seguito di calamità naturali (1.062 miliardi rispetto ai 649 miliardi del 1999). Oltre 500 miliardi sono stati, inoltre, concessi alle Regioni per la copertura di passività.

Nel 2000 si è registrato un aumento, rispetto all'anno precedente, dei mutui concessi per la realizzazione di investimenti pari al 15,7% (9,5% per gli enti locali) (cfr. Appendice TE.7.). Tale incremento ha interessato le tre aree geografiche e soprattutto il Nord (21,9%).

Prosegue, dunque, nel 2000 la crescita dei mutui per investimenti, importante elemento di stimolo per lo sviluppo dell'intero sistema economico. Infatti, la Cassa finanzia prevalentemente la realizzazione di infrastrutture, che rappresentano importanti "economie esterne" per l'attività delle imprese.

La distribuzione congiunta dei mutui concessi per tipo di interventi e per grandi ripartizioni geografiche (cfr. Appendice TE.8.) ha posto in luce, nel 2000, un maggior assorbimen-

⁽¹⁾ Per «attività propria» si intende l'attività che la Cassa DD.PP. svolge utilizzando i fondi di cui dispone ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. n. 284/99 (il fondo di dotazione; il risparmio postale e altri prodotti finanziari; i depositi; i fondi provenienti da prestiti; i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, nel limite di 1/3 del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato ai sensi dell'art. 3 della legge n. 344/65).

Si ritiene, inoltre, opportuno comprendere nell'ambito dell'attività propria anche l'attività svolta dalla Cassa DD.PP. utilizzando i fondi dei conti correnti postali per la parte eccedente il terzo previsto dall'art. 3 della legge n. 344/65.

Nell'ambito dell'attività propria si distingue tra mutui ordinari, che costituiscono l'ordinaria attività di investimento dell'Istituto regolata dal D.M. Tesoro 7.1.98 a favore degli enti ammessi al credito della Cassa (i mutui ordinari sono per la maggior parte finanziamenti in cui l'ente mutuatario sopporta il relativo onere di ammortamento; in questa categoria non rientrano, dunque, i mutui con oneri di ammortamento a carico dello Stato) e mutui concessi in base a leggi speciali, che specificano le finalità, la tipologia del mutuo, le modalità di ammortamento e gli enti beneficiari (si tratta, per lo più, di mutui accordati in base a leggi di settore, le quali prevedono che l'ammortamento sia a totale o parziale carico dello Stato).

to da parte del Nord (40,2%, segue il Mezzogiorno con il 39,7%) ed una destinazione dei mutui nelle tre aree soprattutto ad opere di viabilità e trasporti e di edilizia scolastica ed universitaria. Il Mezzogiorno, inoltre, ha assorbito il maggior volume di mutui concessi per la copertura di passività (965 miliardi di lire).

Il maggior assorbimento nei settori della viabilità e trasporti e dell'edilizia scolastica ed universitaria è stato determinato, nell'ambito dei mutui concessi in base a leggi speciali, dalle leggi n. 211/92 e n. 910/86 per i trasporti e dalle leggi n. 23/96 e n. 135/97 per l'edilizia scolastica ed universitaria.

Erogazioni

Le erogazioni, nell'ambito dell'attività propria, sono risultate nell'ultimo anno pari a 11.385 miliardi di lire. Tale ammontare ha mostrato un incremento del 12,6% (del 7,1% per gli enti locali) rispetto all'anno precedente. La ripartizione delle erogazioni tra mutui ordinari e per leggi speciali si è mantenuta invariata.

Nel 2000 sono stati anche erogati 51 miliardi a valere sul Fondo rotativo per la progettualità, strumento ideato per stimolare la spesa per investimenti.

Le erogazioni sui mutui destinati alla realizzazione di investimenti sono aumentate del 7,7% (cfr. Appendice TE.7.), in particolare nel Mezzogiorno l'incremento è stato del 26 per cento.

Nel 2000 i mutui completamente erogati, cui corrispondono opere ultimate, sono stati circa 11.300 (con un incremento di oltre il 16% rispetto al 1999), pari a circa 4.800 miliardi di lire, di cui 770 di importo superiore al miliardo (per un totale di circa 2.600 miliardi) ed in particolare 35 di importo superiore a 10 miliardi (per un totale di circa 1.000 miliardi).

L'attività per conto terzi⁽²⁾:

Metanizzazione

Con le leggi n. 784/80, n. 266/97 e n. 73/98 è stato previsto un intervento complessivo, a favore di comuni, consorzi e società, per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno, mediante la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui da parte della Cassa.

Nel corso del 2000 sono stati concessi mutui da parte della Cassa per 18 miliardi di lire, mentre le erogazioni sono risultate pari a 9,6 miliardi di lire (cfr. Appendice TE.5.).

⁽²⁾ L'«attività per conto terzi» comprende attività esercitate con fondi diversi da quelli indicati dall'art. 2 del D.Lgs n. 284/99. La Cassa, ai sensi dell'art. 1 lett. e) del decreto suddetto può gestire fondi e svolgere attività per conto delle amministrazioni pubbliche e, nei casi e per le finalità previsti dalla legge, di altri soggetti.

La Cassa, nell'ambito di questa attività, pone in essere diverse forme di intervento (concessione di mutui, erogazione di contributi in conto capitale e in conto interessi, rimborso di rate di ammortamento relative a finanziamenti contratti da vari enti col sistema bancario), eventualmente anche a mezzo di apposite Sezioni autonome dell'Istituto.

Si sono avute, inoltre, erogazioni di contributi FESR per 15,5 miliardi di lire ed in conto anticipazioni FESR per 17,9 miliardi di lire. Le erogazioni di contributi statali nel 2000 sono state pari a 91,7 miliardi, di cui 5,4 miliardi di lire in conto interessi e 86,3 in conto capitale (cfr. Appendice TE.13., lettera A).

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione)

Sul fondo ex art. 56 della legge 7 agosto 1982 n. 526, creato per interventi di rilevante interesse economico nel territorio (in agricoltura, nelle infrastrutture ecc.), la Cassa nel 2000 ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per 157,4 (cfr. Appendice TE.13., lettera B).

Il fondo istituito dall'art. 52 della predetta legge 526/82 per il finanziamento agevolato delle imprese industriali tramite l'acquisto di titoli mobiliari a medio termine emessi da Istituti di credito fondiario ha cessato la sua attività già da tempo.

La Cassa pertanto si limita a restituire al bilancio dello Stato le somme versate dagli Istituti di credito per il rimborso dei titoli mobiliari.

Nel 2000 sono stati trasferiti al bilancio dello Stato 136,2 miliardi di lire.

Disavanzi di bilancio degli enti locali

La legge 27 febbraio 1978 n. 43 ha previsto la concessione di mutui da parte degli Istituti di credito per coprire i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali in essere al 1° gennaio 1978.

La Cassa interviene per conto del Ministero del Tesoro nell'anticipare il pagamento delle rate agli Istituti di credito.

Nel 2000 sono state effettuate erogazioni per 51,1 miliardi di lire (cfr. Appendice TE.13., lettera C) mentre il Ministero del Tesoro ha rimborsato l'importo di 52,3 miliardi di lire, comprensivo degli interessi sulle anticipazioni.

Edilizia sanitaria

L'art. 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ha previsto l'esecuzione di un programma di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di 30.000 miliardi di lire. Al finanziamento degli interventi si provvede mediante operazioni di mutuo che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono autorizzate ad effettuare, nel limite del 95% della spesa ammissibile risultante dal progetto, con la BEI, con la Cassa (cfr. Appendice TE.5.) e con gli istituti e aziende di credito.

Nel caso di mutui contratti con gli Istituti di credito, il D.M. Tesoro e Sanità 16 luglio 1993 all'art. 7 stabilisce che le rate di ammortamento siano rimborsate agli istituti finanziatori, per il tramite della Cassa, alla quale il Ministero del Tesoro provvede a mettere a disposizione i relativi importi.

Nel 2000 si sono verificate diverse estinzioni anticipate, per cui gli importi versati dallo Stato si sono ridotti a 76,8 miliardi di lire che sono stati completamente rimborsati agli Istituti di credito (cfr. Appendice TE.13., lettera C).

Ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986 n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa, fino ad un importo massimo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si era stabilito che i fondi fossero messi a disposizione per un decimo dalla Cassa e per la rimanente quota da vari istituti bancari. Successivamente, il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro del 13 marzo 1995, n. 660, ha stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, tali mutui debbano essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti unicamente con fondi propri, nel limite del residuo ammontare di 3.035,1 miliardi di lire, a valere sull'ammontare di 5.000 miliardi di lire previsto dalla legge n. 910/86.

Nella Appendice TE.5. sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi propri e nella Appendice TE.13., alla lettera C, quelli concessi con i fondi degli Istituti di credito che si riferiscono ad operazioni ancora soggette alla vecchia procedura.

Nel 2000 i finanziamenti concessi dalla Cassa con fondi propri hanno raggiunto complessivamente l'ammontare di 453,5 miliardi di lire. Con i fondi delle banche, invece, sono state disposte erogazioni per 7,6 miliardi di lire.

Imprenditorialità giovanile

Il decreto legge 31 maggio 1994 n. 331, convertito dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, ha autorizzato il Presidente del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile a costituire una società per azioni, denominata «Società per l'imprenditorialità giovanile – S.p.A.», che è subentrata nelle funzioni già esercitate, ai sensi della legge n. 44/86, sia dal Comitato sia dalla Cassa.

La Società ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie in un conto corrente infruttifero intestato alla Cassa e aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società, tramite la Cassa, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, dal 30 settembre 1994, provvede unicamente alla gestione del suddetto conto corrente, mettendo a disposizione della Società le somme necessarie. Le erogazioni nel 2000 sono state pari a 308,1 miliardi di lire.

Finanziamenti per i Patti territoriali e i Contratti d'area

Nell'ambito della «programmazione negoziata» di cui alla legge 28 dicembre 1996, n. 662, la Cassa, ai sensi dell'art. 2 c. 207 della predetta legge, è stata chiamata ad intervenire per i finanziamenti relativi ai Patti territoriali ed ai Contratti d'area, provvedendo ai relativi pagamenti a favore dei beneficiari secondo le modalità previste dal D.M. Tesoro 4 agosto 1997.

I fondi sono messi a disposizione dal Ministero del Tesoro su due conti correnti infruttiferi intestati alla Cassa, la quale eroga poi ai beneficiari nei limiti previsti dal CIPE per ciascun tipo di iniziativa od intervento.

Nel 2000 sul conto corrente intestato ai Contratti d'area sono stati versati dallo Stato 1,600 miliardi di lire e sono state disposte erogazioni da parte della Cassa per 380,9 miliardi di lire (cfr. Appendice TE.13., lettera E). Sul conto corrente aperto per i Patti territoriali sono affluite somme per 1,305 miliardi di lire mentre le erogazioni sono state effettuate per 290,0 miliardi di lire (cfr. Appendice TE.13., lettera E).

Gestione ex Agensud

Il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni aveva affidato ad un'apposita gestione autonoma a rendiconto separato, istituita presso la Cassa depositi e prestiti (art. 19, comma 8), il compito di portare a termine i programmi in atto facendola subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori (artt. 8 e 9).

L'art.7 del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 284, nel dettare norme sul riordino della Cassa depositi e prestiti, ha modificato il predetto art. 19, comma 8, della legge 96/93, sopprimendo la gestione autonoma ex Agensud, che pertanto dal 1999 è stata inserita nel bilancio della Cassa anche se rendicontata separatamente.

La Cassa nel 2000 ha disposto erogazioni per 186,5 miliardi di lire sui fondi messi a disposizione dal bilancio dello Stato per il completamento dei programmi previsti dall'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale

La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, secondo le decisioni assunte dal Comitato per l'Edilizia Residenziale (CER).

La legge 5 agosto 1978, n. 457, suddivide l'edilizia residenziale pubblica in:

- a) edilizia sovvenzionata, nella quale sono compresi tutti gli interventi per la costruzione o il risanamento di alloggi effettuati con finanziamenti pubblici a fondo perduto;
- b) edilizia agevolata, nata per aiutare l'iniziativa privata, volta alla costruzione di alloggi a costi contenuti. Comprende tutte le opere realizzate con un contributo finanziario o con agevolazioni concesse dallo Stato, dalle regioni, dai comuni. I contributi possono essere a fondo perduto oppure in conto interessi, con erogazioni successive per un determinato numero di anni;
- c) edilizia convenzionata in base alla quale l'ente pubblico territoriale assegna alle cooperative il terreno edificabile ad un prezzo conveniente e queste si impegnano a rispettare limiti di prezzo nella vendita o nell'affitto delle abitazioni costruite.

Attualmente è in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94 e della legge 5 aprile 1985, n. 118 nonché i finanziamenti di cui all'art. 5 della legge 17 febbraio 1992, n. 179.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 2000 la Sezione ha introitato 593,9 miliardi di lire, mentre sono state effettuate erogazioni di contributi per

3.502,5 miliardi di lire. La Sezione, inoltre, ha erogato 80,6 miliardi di lire per mutui ai comuni e agli IACP per il completamento dei vecchi programmi di edilizia ed urbanizzazione aree.

Il Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 284 di riordino della Cassa depositi e prestiti all'art. 7 ha previsto che siano trasferite alla Cassa stessa tutte le attività e le passività della Sezione, accertate al 31 dicembre 1999, al netto dei fondi da trasferire alle regioni, ai sensi dell'articolo 61 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e di quelli da destinare ai programmi finanziati direttamente dal CER previsti dalla legge 457/78.

La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, in attesa che siano definiti gli accordi di programma previsti dalla Conferenza Stato-Regioni, continuerà a svolgere la propria attività fino al completo trasferimento alle regioni delle competenze definite dall'art. 61 del predetto decreto legislativo 112/98.

L'afflusso di capitali

Nel 2000 la raccolta netta di risparmio postale ha subito una sensibile riduzione, passando da 8.193 miliardi di lire del 1999 a -972 miliardi.

La raccolta netta negativa rappresenta un'interruzione del trend positivo riscontrato negli ultimi anni. Il risultato complessivamente negativo è da attribuire soprattutto alla sensibile diminuzione della raccolta attraverso libretti di risparmio postale. Questi prodotti finanziari hanno, infatti, registrato un progressivo incremento dei versamenti, ma anche, nell'anno passato, una crescita fortissima dei prelevamenti. Tale ultimo andamento sembra soprattutto addebitabile ai collocamenti obbligazionari effettuati da Poste S.p.A. per conto di altri emittenti (enti creditizi).

Anche il comparto dei buoni fruttiferi postali non ha realizzato risultati positivi. Infatti, le sottoscrizioni di buoni ordinari hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente ma al contempo i rimborsi hanno avuto un aumento superiore a 3.000 miliardi di lire.

In netto progresso la raccolta effettuata con buoni a termine le cui sottoscrizioni hanno registrato un notevole incremento. Rimane, però, ancora negativo il saldo dell'anno a causa dell'ingente flusso di rimborsi, dovuto alla serie AD/89 giunta alla sua scadenza naturale.

I prodotti finanziari della Cassa hanno risentito in particolare di due fenomeni, che incidono da alcuni anni sulla dinamica del risparmio delle famiglie italiane. Il primo è rappresentato dal forte ridimensionamento della propensione al risparmio, passata, in base a recenti dati OCSE, dal 24,7% del 1983 all'11,3% del 2000. L'altro fattore è costituito dall'accentuarsi della concorrenza interna e internazionale nella ripartizione del risparmio raccolto nelle varie attività finanziarie. Queste circostanze, unitamente ad altre concause, si sono riflesse sul livello e sulla composizione della ricchezza finanziaria.

Quindi, è ragionevole ritenere che il risparmio postale sia sempre più sensibile ad andamenti di carattere generale ed esposto alla concorrenza di altri prodotti finanziari.

Un ulteriore elemento di destabilizzazione della raccolta postale è rappresentato dal fatto che presso gli uffici di Poste S.p.A. l'offerta finanziaria è sempre più differenziata tanto da comprendere, oltre ai tradizionali buoni fruttiferi, libretti e conti correnti postali, anche obbligazioni strutturate di altri emittenti e le polizze vita.

Alla fine di dicembre 2000 è stata approvata la nuova disciplina dei buoni fruttiferi postali (D.M. Tesoro 19.12.2000), che sostituisce il c.d. «Codice postale» e il relativo regolamento. Le nuove disposizioni hanno introdotto oltre a significative semplificazioni, la possibilità di sottoscrivere i buoni fruttiferi postali dematerializzati, in alternativa a quelli cartacei.

I tassi di interesse degli strumenti finanziari emessi dalla Cassa D.P. sono stati variati in aumento nel corso del 2000 con i D.M. Tesoro del 22.2.2000 (b.p.f.), del 30.6.2000 (b.p.f.), del 12.6.2000 (libretti postali), del 18.9.2000 (libretti postali) e del 19.12.2000 (b.p.f.).

Nel 2000 risultano ancora contenuti gli importi relativi ai depositi (47 miliardi) e ai correntisti (- 56,9 miliardi) (cfr. Appendice TE.15.).

8.2. – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 2000 delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano è costruito sulla base dei dati trasmessi da tutti gli Enti del comparto e delle informazioni riguardanti i conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato.

Dal predetto conto (tabella ES.1) emerge un fabbisogno di 3.999 miliardi (rispetto al fabbisogno di 4.015 miliardi registrato nel 1999).

Sono stati, in particolare, operati:

- incassi per assunzioni di prestiti verso il sistema bancario per 8.044 miliardi (7.886 miliardi nel 1999), di cui 1.920 per prestiti obbligazionari (1.100 miliardi da parte della sola regione Sicilia);

- pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito per 4.045 miliardi (3.933 miliardi nel 1999).

Sono stati anche assunti mutui della Cassa Depositi e Prestiti per 2.516 miliardi (contro i 1.683 miliardi del 1999) che hanno portato a un introito al netto dei rimborsi prestiti, pari a 2.399 miliardi. Il forte incremento delle concessioni creditizie è riferibile al finanziamento di opere per edilizia sanitaria che nel 2000 hanno raggiunto i 1.167 miliardi.

Il finanziamento del Settore Statale a favore delle Regioni (di parte corrente e in conto capitale) è passato da 102.260 miliardi del 1999 a 108.612 miliardi del 2000 (+ 6,2 per cento).

Le riscossioni correnti diverse dai trasferimenti hanno registrato un incremento del 15,5 per cento in conseguenza, principalmente, di maggiori introiti per IRAP (+ miliardi 9.879: + 24,3%) e addizionale regionale IRPEF (+ miliardi 276: + 6%).

Prescindendo dal gettito di tali tributi, le altre imposte hanno subito, nel confronto con l'anno precedente, un aumento dello 0,9 per cento.

La crescita dei pagamenti, al netto della spesa sanitaria (corrente e d'investimento) e delle partite finanziarie, è stata pari a 5.473 miliardi (+ 8%): tale aumento è da ricollegarsi sia ad una maggiore realizzazione di progetti cofinanziati dall'Unione Europea, sia ad un incremento della spesa per acquisto di beni e servizi e per interessi.

Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati				Variazioni %			
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99	1999/98	2000/99	
INCASSI CORRENTI	162.395	167.582	184.280	3,19	9,96			
Tributari	70.342	71.104	81.499	1,08	14,62			
– Imposte dirette	6.990	12.189	12.537	74,38	2,86			
– Imposte indirette	63.352	58.915	68.962	– 7,00	17,05			
Contributi sociali	—	—	—	—	—			
Vendita beni e servizi	—	—	—	—	—			
Redditi da capitale	798	905	1.267	13,41	40,00			
Trasferimenti	90.203	94.357	100.156	4,61	6,15			
– da Settore statale	89.125	93.274	99.102	4,66	6,25			
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—			
– da Sanità	—	—	—	—	—			
– da Comuni e Province	186	218	257	17,20	17,89			
– da altri Enti pubbl. consolidati	42	48	39	14,29	–18,75			
– da Enti pubbl. non consolidati	262	358	370	36,64	3,35			
– da Famiglie	559	435	350	–22,18	–19,54			
– da Imprese	29	24	38	–17,24	58,33			
– da Estero	—	—	—	—	—			
Altri incassi correnti	1.052	1.216	1.358	15,59	11,68			
INCASSI DI CAPITALI	9.178	10.179	10.561	10,91	3,75			
Trasferimenti	9.068	9.988	10.314	10,15	3,26			
– da Settore statale	7.610	8.986	9.510	18,08	5,83			
– da Sanità	—	—	—	—	—			
– da Comuni e Province	106	102	132	– 3,77	29,41			
– da altri Enti pubbl. consolidati	23	18	16	–21,74	–11,11			
– da Enti pubbl. non consolidati	600	323	173	–46,17	–46,44			
– da Famiglie, imprese, estero	729	559	483	–23,32	–13,60			
Ammortamenti	—	—	—	—	—			
Altri incassi di capitale	110	191	247	73,64	29,32			
PAGAMENTI CORRENTI	147.124	154.316	168.622	4,89	9,27			
Personale in servizio	7.681	8.009	7.978	4,27	– 0,39			
Acquisto beni e servizi	4.930	5.267	4.545	6,84	–13,71			
Trasferimenti	129.771	136.554	152.202	5,23	11,46			
– a Settore statale	70	74	10	5,71	–86,49			
– a Enti di Previdenza	164	381	180	–52,76	–52,76			
– a Sanità	106.655	111.355	128.214	4,41	15,14			
– a Comuni e province	6.760	8.149	6.740	20,55	–17,29			
– a altri Enti pubbl. consolidati	554	729	583	31,59	–20,03			
– a Enti pubbl. non consolidati	2.303	2.391	1.787	3,82	–25,26			
– a Famiglie	4.014	4.144	4.998	3,24	20,61			
– a Aziende di pubblici servizi	6.425	6.315	6.630	– 1,71	4,99			
– a Imprese	2.826	3.016	3.060	6,72	1,46			
– a Estero	—	—	—	—	—			
Interessi	2.384	2.044	2.195	–14,26	7,39			
Ammortamenti	—	—	—	—	—			
Altri pagamenti correnti	2.358	2.442	1.702	3,56	–30,30			
PAGAMENTI DI CAPITALI	26.042	28.171	30.506	8,18	8,29			
Costituzione di capitali fissi	4.460	4.589	5.090	2,89	10,92			
Trasferimenti	20.447	22.392	24.184	9,51	8,00			
– a Settore statale	—	—	—	—	—			
– a Sanità	2.485	3.156	3.845	27,00	21,83			
– a Comuni e Province	4.610	5.432	6.080	17,83	11,93			
– a altri Enti pubblici consolidati	899	1.060	871	17,91	–17,83			
– a Enti pubblici non consolidati	2.300	2.235	2.490	– 2,83	11,41			
– a Famiglie	1.944	1.962	1.982	0,93	1,02			
– a Aziende di pubblici servizi	558	589	622	5,56	5,6			
– a Imprese	7.651	7.958	8.294	4,01	4,22			
– a Estero	—	—	—	—	—			
Altri pagamenti di capitale	1.135	1.190	1.232	4,85	3,53			

Segue: Tabella ES. 1. – REGIONI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
PARTITE FINANZIARIE	1.814	2.178	3.133	20,07	43,85	PARTITE FINANZIARIE	1.358	1.467	1.142	8,03	-22,15	
Riscossione crediti	637	495	597	-22,29	20,61	Partecipazioni e conferimenti	559	415	410	-25,76	-1,20	
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	299	117	230	-60,87	96,58	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	– a Imprese ed estero	559	415	410	-25,76	-1,20	
– da Famiglie, imprese, estero	338	378	367	11,83	-2,91							
Riduzione depositi bancari	—	—	20	—	—	Mutui ed anticipazioni	504	591	605	17,26	2,37	
Altre partite finanziarie	1.177	1.683	2.516	42,99	49,49	– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	992	1.683	2.516	69,66	49,49	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	185	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
TOTALE INCASSI	173.387	179.939	197.974	3,78	10,02	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
SALDI (Avanzo +)						– a Famiglie, imprese, estero	504	591	605	17,26	2,37	
1. Disavanzo corrente	15.271	13.266	13.955			Aumento depositi bancari	168	393	—	—	—	
2. Disavanzo in c/capitale	-16.864	-17.992	-19.945			Altre partite finanziarie	127	68	127	-46,46	86,76	
3. DISAVANZO	-1.593	-4.726	-5.990			– a Settore statale	127	43	117	-66,14	—	
4. Saldo partite finanziarie	-456	711	1.991			– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	
5. FABBISOGNO	-1.137	-4.015	-3.999			– a Famiglie, imprese, estero	—	25	10	—	-60,00	
						TOTALE PAGAMENTI	174.524	183.954	201.973	5,40	9,80	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

I pagamenti per il finanziamento della spesa sanitaria corrente (123.537 miliardi nel 2000 contro 111.355 nel 1999) derivano per 120.737 miliardi da finanziamenti alle Aziende sanitarie e ospedaliere e per 2.800 miliardi da spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni; il loro aumento, realizzatosi malgrado minori erogazioni per disavanzi pregressi (1.185 miliardi nel 2000 in luogo di 2.781 miliardi nel 1999) riflette un'accelerazione nel pagamento di impegni assunti.

Con riferimento, infine, alla situazione delle disponibilità liquide, si registra una diminuzione, tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2000, dei depositi bancari di circa 20 miliardi mentre le giacenze nei conti correnti intestati alle Regioni presso la Tesoreria Statale (conto ordinario e risorse U.E.) sono aumentate di 2.236 miliardi (da 11.369 a 13.605 miliardi).

I Comuni e le Province

Il conto esposto nella tabella ES.2. è stato elaborato sulla base dei dati sui flussi di cassa al 31 dicembre 2000 forniti da tutte le Amministrazioni Provinciali e da 7.823 Comuni (pari al 94,9 per cento della popolazione).

Le informazioni così ottenute — analogamente a quelle rielaborate relative ai corrispondenti dati del 1998 e 1999 — sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti nei periodi considerati.

In termini di saldi si è determinato un fabbisogno pari a 3.040 miliardi (era stato di 2.454 miliardi nel 1999); in presenza di rimborsi di prestiti per 5.795 miliardi, si sono avute accensioni di prestiti per 8.835 miliardi. La crescita del ricorso al mercato creditizio si deve ricondurre, tra l'altro, ad un mutuo incassato dal Comune di Roma per oltre 1.000 miliardi.

Sempre con riferimento all'indebitamento degli Enti Locali è da precisare che anche nel 2000 — in applicazione dell'art. 28, comma 3, della legge n. 448 del 1999 («Patto di stabilità interno») — gli Enti Locali hanno provveduto a un'ulteriore estinzione anticipata alla pari dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per un ammontare di 806 miliardi (di cui 572 miliardi relativi a piani quinquennali 1999-2004 e 234 miliardi a piani 1998-2003); nel 1999 si erano avute estinzioni anticipate per circa 1.800 miliardi.

Per quanto riguarda le entrate correnti, quelle diverse dai trasferimenti hanno registrato, tra 1999 e 2000, un incremento di 1.871 miliardi (+ 3,4%).

Su tale incremento hanno inciso principalmente le maggiori entrate per tributi propri delle Province con un maggiore gettito (circa 1.300 miliardi) conseguente all'attribuzione alle stesse dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile e dell'imposta provinciale sulle formalità di trascrizione al P.R.A. sostitutiva dell'imposta erariale di trascrizione dei veicoli al P.R.A.

I Comuni, invece, hanno registrato, per i tributi, una crescita molto contenuta (+ 425 miliardi, pari all'1,3 per cento) che sconta una riduzione degli incassi della tassa rimozione rifiuti solidi urbani a seguito dell'abolizione del principio del cosiddetto «non riscosso per riscosso» compensata dalle maggiori riscossioni per addizionale IRPEF (da circa 550 miliardi del 1999 a oltre 1.300 miliardi del 2000).

Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati				Variazioni %				Risultati				Variazioni %			
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99	2000/98			1998	1999	2000	1999/98	2000/99	2000/98		
INCASSI CORRENTI	81.992	87.836	87.215	7,13	– 0,71				80.502	85.367	86.784	6,04	1,66			
Tributari	32.938	36.349	38.081	10,36	4,76				27.812	28.727	26.428	3,29	– 8,00			
– Imposte dirette	2.068	2.704	3.562	30,75	31,73				33.455	36.140	39.595	8,03	9,56			
– Imposte indirette	30.870	33.645	34.519	8,99	2,60				7.602	9.094	9.601	19,63	5,58			
Contributi sociali	–	–	–	–	–				191	73	97	–61,78	32,88			
Vendita beni e servizi	10.335	11.277	11.441	9,11	1,45				44	62	27	40,91	–56,45			
Redditi da capitale	2.806	4.069	3.714	45,01	– 8,72				186	218	257	17,20	17,89			
Trasferimenti	33.205	33.138	30.646	– 0,20	– 7,52				340	363	387	6,76	6,61			
– da Settore statale	25.890	24.379	19.626	– 5,84	–19,50				295	274	364	– 7,12	32,85			
– da Enti di previdenza	6.760	8.149	9.916	20,55	21,68				1.007	1.283	1.289	27,41	0,47			
– da Regioni	–	–	–	–	–				3.135	3.709	4.531	18,31	22,16			
– da Sanità	–	–	–	–	–				2.025	2.575	2.059	27,16	–20,04			
– da altri Enti pubbl. consolidati	–	–	–	–	–				379	537	590	41,69	9,87			
– da Enti pubbl. non consolidati	–	–	–	–	–				–	–	–	–	–			
– da Famiglie	512	545	1.026	6,45	88,26				6.905	6.339	5.689	– 8,20	–10,25			
– da Imprese	43	65	78	51,16	20,00				–	–	–	–	–			
– da Estero	–	–	–	–	–				4.728	5.067	5.471	7,17	7,97			
Altri incassi correnti	2.708	3.003	3.333	10,89	10,99				26.333	28.767	30.244	9,24	5,13			
INCASSI DI CAPITALI	17.328	19.816	20.879	14,36	5,36				24.287	26.290	27.008	8,25	2,73			
Trasferimenti	15.666	17.819	18.724	13,74	5,08				1.986	2.399	3.144	20,80	31,05			
– da Settore statale	6.471	7.320	7.465	13,12	1,98				–	–	–	–	–			
– da Regioni	4.610	5.432	6.080	17,83	11,93				106	102	132	– 3,77	29,41			
– da Sanità	–	–	–	–	–				–	–	–	–	–			
– da altri Enti pubbl. consolidati	66	79	80	19,70	1,27				152	161	149	5,92	– 7,45			
– da Enti pubbl. non consolidati	573	690	542	20,42	–21,45				105	222	439	–	97,75			
– da Famiglie, imprese, estero	3.946	4.298	4.557	8,92	6,03				998	1.236	1.796	23,85	45,31			
Ammortamenti	–	–	–	–	–				333	215	278	–35,44	29,30			
Altri incassi di capitale	1.662	1.997	2.155	20,16	7,91				292	463	350	58,56	–24,41			
	–	–	–	–	–				–	–	–	–	–			
Altri pagamenti di capitale	60	78	92	30,00	17,95				60	78	92	30,00	17,95			

Segue: Tabella ES. 2. – COMUNI E PROVINCE: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
PARTITE FINANZIARIE	12.715	14.633	13.132	15,08	- 10,26	PARTITE FINANZIARIE	6.790	10.605	7.238	56,19	- 31,75	
Riscossione crediti	2.495	4.394	3.964	76,11	- 9,79	Partecipazioni e conferimenti	784	804	1.029	2,55	27,99	
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Regioni	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	280	408	571	45,71	39,95	– a Imprese ed estero	784	804	1.029	2,55	27,99	
– da Aziende di pubblici servizi	625	1.825	1.039	—	- 43,07	Mutui ed anticipazioni	2.968	4.190	2.890	41,17	- 31,03	
– da Famiglie, imprese, estero	1.590	2.161	2.354	35,91	8,93	– a Regioni	—	—	—	—	—	
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	– a Sanità	—	—	—	—	—	
Altre partite finanziarie	10.220	10.239	9.168	0,19	- 10,46	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	7.802	7.199	7.604	- 7,73	5,63	– a Enti pubblici non consolidati	93	253	214	—	- 15,42	
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	808	1.481	1.010	83,29	- 31,80	
– da Famiglie, imprese, estero	2.418	3.040	1.564	25,72	- 48,55	– a Famiglie, imprese, estero	2.067	2.456	1.666	18,82	- 32,17	
TOTALE INCASSI	112.035	122.285	121.226	9,15	- 0,87	Aumento depositi bancari	350	1.000	350	—	- 65,00	
SALDI (Avanzo +)						Altre partite finanziarie	2.688	4.611	2.969	71,54	- 35,61	
1. Disavanzo corrente	1.490	2.469	431			– a Settore statale	2.473	4.300	2.606	73,88	- 39,40	
2. Disavanzo in c/capitale	—	—	—			– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	
						– a Famiglie, imprese, estero	215	311	363	44,65	16,72	
5. FABBISOGNO	- 1.590	- 2.454	- 3.040			TOTALE PAGAMENTI	113.625	124.739	124.266	9,78	- 0,38	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Ridotti risultano anche gli introiti per redditi da capitale (–355 miliardi) per lo più a causa della contabilizzazione avvenuta nel 1999 da parte del Comune di Milano degli interessi maturati sulle anticipazioni concesse alle Aziende di servizi, contabilizzazione che non si è verificata nell'anno 2000.

Per quanto riguarda i trasferimenti dal settore statale (correnti e in conto capitale), i relativi incassi sono diminuiti del 14,5 per cento (da 31.699 a 27.091 miliardi) quale riflesso, principalmente, del rilevato maggiore gettito tributario, dell'assunzione a carico del bilancio statale dell'onere per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario in servizio presso le scuole (cosiddetto personale ATA) fino al 1999 a carico dei bilanci provinciali e comunali, e dell'aumento dell'indebitamento del comparto. Ulteriore effetto di riduzione sui prelievi dalla tesoreria statale è stato altresì il minor rimborso, nel 2000 rispetto al 1999, di mutui alla Cassa Depositi e Prestiti per l'estinzione anticipata degli stessi prevista dalle regole del «Patto di stabilità interno».

Aumentati dell'1,5 per cento gli incassi derivanti dalla vendita di beni e servizi e del 7,9 per cento quelli in conto capitale per alienazione di beni patrimoniali.

In ordine alla riscossione per partite finanziarie, diminuite, nel complesso, di 1.501 miliardi (–10,3%), si segnalano minori introiti per 786 miliardi dalle aziende di pubblico servizio e, per altro verso, maggiori concessioni di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per 405 miliardi.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti registrano un aumento di 1.417 miliardi (+2,2%) essenzialmente dovuto a maggiori spese per acquisto di beni e servizi (+3.455 miliardi, pari al 9,6 per cento): da segnalare, in particolare, l'incremento di pagamenti da parte del Comune di Roma (+1.240 miliardi: +48,8 per cento) in cui è registrato il costo del contratto di servizio per il trasporto pubblico.

Di segno opposto, la variazione dei trasferimenti alle Aziende di servizi, influenzati dalle minori erogazioni del Comune di Milano (–300 miliardi).

Ridotti i pagamenti per il personale (–8%), a seguito, come sopra accennato, dell'assunzione a carico dello Stato dal 2000 della spesa, stimabile nell'ordine di 3.000 miliardi, per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario in servizio presso le scuole (cosiddetto personale ATA) fino al 1999 a carico dei bilanci provinciali e comunali.

Si deve, altresì, segnalare l'ulteriore riduzione (–650 miliardi) delle spese per interessi passivi, conseguente, oltretutto al calo dei tassi di interesse, anche alla estinzione di mutui.

I pagamenti in conto capitale presentano un incremento del 5,1 per cento riflettendo un rallentamento rispetto all'anno precedente (+9,2 per cento): in particolare i pagamenti per investimenti diretti hanno registrato nel 2000 un aumento del 2,7 per cento contro l'8,2 per cento del 1999 da porre in relazione a una minore incidenza degli interventi per il Giubileo.

Per le partite finanziarie si segnala, in particolare, l'effetto dell'operazione di rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti che ha comportato la riduzione dei pagamenti per quote capitale (da 4.300 miliardi nel 1999 a 2.606 miliardi nel 2000).

Da precisare, infine, che le disponibilità detenute da Comuni e Province presso la Tesoreria Unica registrano un aumento di 6.189 miliardi (le contabilità speciali sono, infatti, passate da 13.427 miliardi al 1° gennaio 2000 a 19.616 miliardi al 31 dicembre 2000).

Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
INCASSI CORRENTI	115.386	122.701	136.880	6,34	11,56	PAGAMENTI CORRENTI	113.949	123.456	137.361	8,34	11,26	
Tributari	—	—	—	—	—	Personale in servizio	43.450	44.388	48.076	2,16	8,31	
– Imposte dirette	—	—	—	—	—	Acquisto beni e servizi	63.729	72.058	81.354	13,07	12,90	
– Imposte indirette	—	—	—	—	—	Trasferimenti	1.103	1.215	1.293	10,15	6,42	
Contributi sociali	—	—	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—	—	—	
Vendita beni e servizi	5.822	8.344	10.084	43,32	20,85	– a Enti di previdenza	13	18	11	38,46	-38,89	
Redditi da capitale	38	41	105	7,89	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	
Trasferimenti	107.304	112.068	124.332	4,44	10,94	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	– a Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	
– da Regioni	106.655	111.355	123.537	4,41	10,94	– a Famiglie	1.090	1.197	1.282	9,82	7,10	
– da Comuni e Province	340	363	387	6,76	6,61	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– a Imprese	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	309	350	408	13,27	16,57	– a Estero	—	—	—	—	—	
– da Famiglie	—	—	—	—	—	Interessi	422	330	380	-21,80	15,15	
– da Imprese	—	—	—	—	—	Ammortamenti	—	—	—	—	—	
– da Estero	—	—	—	—	—	Altri pagamenti correnti	5.245	5.465	6.258	4,19	14,51	
Altri incassi correnti	2.222	2.248	2.359	1,17	4,94							
INCASSI DI CAPITALI	2.485	3.156	3.845	27,00	21,83	PAGAMENTI DI CAPITALI	2.537	3.285	4.032	29,48	22,74	
Trasferimenti	2.485	3.156	3.845	27,00	21,83	Costituzione di capitali fissi	2.537	3.285	4.032	29,48	22,74	
da Settore statale	—	—	—	—	—	Trasferimenti	—	—	—	—	—	
– da Regioni	2.485	3.156	3.845	27,00	21,83	– a Settore statale	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
Ammortamenti	—	—	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—	—	—	
Altri incassi di capitale	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
						– a Imprese	—	—	—	—	—	
						– a Estero	—	—	—	—	—	

Segue: Tabella ES. 3. – SANITÀ: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
PARTITE FINANZIARIE	—	—	—	—	—	PARTITE FINANZIARIE	477	100	1.025	— 79,04	—	—
Riscossione crediti	—	—	—	—	—	Partecipazioni e conferimenti	—	—	—	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	—
– da Regioni	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	—
– da altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	—
– da Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	– a Imprese ed estero	—	—	—	—	—	—
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—	Mutui ed anticipazioni	—	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– Comuni e Province	—	—	—	—	—	—
– da Enti pubblici	—	—	—	—	—	– a altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	—
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	– a Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	—
						– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	—
						– a Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	—
TOTALE INCASSI	117.871	125.857	140.725	6,78	11,81							
SALDI (Avanzo +)						Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—	—
1. Disavanzo corrente	1.437	– 755	– 481			Altre partite finanziarie	477	100	1.025	– 79,04	—	—
2. Disavanzo in c/capitale	– 52	– 129	– 187			– a Settore statale	—	—	—	—	—	—
3. DISAVANZO	1.385	– 884	– 668			– a Enti pubblici	—	—	—	—	—	—
4. Saldo partite finanziarie	– 477	– 100	– 1.025			– a Famiglie, imprese, estero	477	100	1.025	– 79,04	—	—
5. FABBISOGNO	908	– 984	– 1.693			TOTALE PAGAMENTI	116.963	126.841	142.418	8,45	12,28	

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

La Sanità

Il conto consolidato del comparto (comprensivo della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni e dalle Province Autonome) esposto nella tabella ES.3. è stato elaborato sulla base dei flussi trasmessi dagli Enti e, in caso di inadempienza o insufficiente significatività delle informazioni conseguente alla trasposizione dei valori di contabilità economica in valori di contabilità finanziaria, con stime effettuate su informazioni rilevate dalle contabilità speciali di Tesoreria Unica.

Al riguardo si precisa che, alla data del 31 dicembre 2000, rispetto ad un universo costituito da 197 Aziende Sanitarie Locali e 99 Aziende Ospedaliere, sono risultati inadempienti 2 Aziende Sanitarie e 2 ospedaliere.

Il conto evidenzia al 31 dicembre 2000 un fabbisogno di 1.693 miliardi, superiore di 709 miliardi a quello rilevato per il 1999.

Per le entrate correnti, l'aumento è imputabile essenzialmente ai trasferimenti dalle Regioni incrementatisi, nel periodo considerato, di 12.182 miliardi (+ 10,9%).

Sempre tra le entrate si segnala l'incremento di 1.740 miliardi delle riscossioni per vendite di beni e servizi riferite per lo più (oltre 1.600 miliardi) a rapporti con altre Aziende del comparto: tale incremento si riflette nei pagamenti per acquisto di beni e servizi da altri enti del settore pubblico.

Relativamente ai pagamenti, l'ammontare della spesa sanitaria direttamente gestita dalle Regioni può valutarsi in 2.800 miliardi per il 2000, contro i 2.300 miliardi del 1999.

Sempre tra i pagamenti, si evidenzia l'aumento della spesa per il personale (+ 8,3 per cento) da ricollegare all'applicazione del nuovo contratto per il personale dirigente medico.

In consistente crescita (+ 12,9%) anche la spesa per l'acquisto di beni e servizi, nonostante minori oneri per la liquidazione di disavanzi pregressi (1.185 miliardi nel 2000 in luogo dei 2.781 miliardi del 1999), che risente del ricordato riflesso dei rapporti di fornitura con altre Aziende del settore (da 6.364 a 8.385 miliardi) e di un rilevante incremento della spesa farmaceutica.

In aumento risultano anche gli altri pagamenti correnti (+ 14,5%) a causa, in parte, di maggiori versamenti a titolo di IRAP.

Le disponibilità liquide delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere presso la Tesoreria Unica registrano una diminuzione di 1.750 miliardi (le contabilità speciali, accese a qualunque titolo, sono, infatti, passate da 7.223 miliardi al 1° gennaio a 5.473 miliardi al 31 dicembre 2000).

Gli Enti Previdenziali

Il conto degli Enti previdenziali (tabella ES.4.) evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale, ivi compresi quelli per gli oneri conseguenti a sentenze della Corte Costituzionale, pari, rispettivamente, a miliardi 81.143 per il 1998, miliardi 100.262 per il 1999 e miliardi 109.152 per il 2000.

Tale evoluzione merita alcune puntualizzazioni:

– la variazione del 1999 rispetto al 1998 risente della maggiore spesa per le prestazioni ai minorati civili, presa in carico dall'INPS dal novembre 1998 (miliardi 15.500 a fronte dei

2.500 circa del 1998), dell'economia di circa 6.000 miliardi, verificatasi nel solo 1998, per effetto della mensilizzazione del pagamento delle pensioni INPS, e dell'esborso straordinario di circa 2.000 miliardi che l'IPOST ha sostenuto per estinguere il debito verso le Poste per pensioni da quest'ultime anticipate fino al 31/7/1994.

– il limitato aumento del 2000 rispetto al 1999 è causato, per larga parte, dal mancato introito dell'operazione di cartolarizzazione crediti che, nel 1999, aveva portato all'INPS incassi per 11.100 miliardi, compresi i crediti recuperati autonomamente, a fronte di soli 300 miliardi di recuperi nell'anno in corso; al netto di questa partita i trasferimenti del 2000 risultano addirittura inferiori per una serie di fattori di cui si fornirà il dettaglio nell'esame delle singole gestioni.

Passando all'analisi del conto emerge che il gettito contributivo, rispetto al 1999, presenta una crescita piuttosto contenuta (+ 2,7%) a causa del mancato previsto introito della cessione crediti INPS.

La stessa operazione nel 1999 aveva assicurato incassi contributivi per 8.000 miliardi circa. La perdita è stata compensata in parte dall'analoga operazione conclusasi per l'INAIL (900 miliardi), in parte da slittamenti di contabilizzazione dal 1999 dei contributi per la gestione statali ed in parte da una sostenuta crescita del monte contributivo. Eliminando i fattori anomali più rilevanti il gettito contributivo risulterebbe cresciuto del 4,3 per cento.

La spesa per prestazioni istituzionali, cresciuta del 4,4 per cento, presenta anch'essa disomogeneità rispetto al 1999, dovute sia all'acquisizione, da parte dell'INPS a decorrere dal 1° aprile 2000, del compito di erogare le pensioni del soppresso Fondo pensioni delle F.S. S.p.A. (la spesa a carico dell'INPS è stata di 5.600 miliardi) sia alla maggiore IRPEF (circa 2.000 miliardi), che ha inciso sul livello della spesa pensionistica dell'INPDAP nel 1999 a causa della mensilizzazione dei versamenti introdotta dal marzo 1999: al netto di questi fattori la crescita risulterebbe del 3,4 per cento.

In particolare la spesa pensionistica, prescindendo dalle pensioni ai ferrovieri, dalle prestazioni ai minorati civili e dalla maggiore IRPEF sulle pensioni INPDAP del 1999, risulterebbe cresciuta del 3,2 per cento, a fronte del 4,3 per cento previsto.

Di seguito si forniscono alcune indicazioni sulle gestioni dei principali Enti.

L'INPS, nel 2000, ha registrato, al netto dell'onere per le sentenze della Corte Costituzionale, un fabbisogno di 105.943 miliardi, a fronte dei 90.112 miliardi del 1999, con un aumento di circa 15.800 miliardi, superiore alle previsioni di 3.943 miliardi.

L'ammontare dei trasferimenti del 2000 risente, però, dei ricordati molteplici fattori di disomogeneità (squilibrio della gestione delle pensioni dell'ex Fondo pensioni F.S. S.p.A. (miliardi 4.150), minori introiti da recuperi e cartolarizzazione (–miliardi.10.800) e maggiore spesa per prestazioni ai minorati civili (miliardi 1.600; al netto di tali circostanze i trasferimenti all'INPS risultano addirittura inferiori a quelli dell'anno precedente, e ciò sia per la sostenuta crescita dei contributi che per il contenuto tasso di crescita della spesa per prestazioni istituzionali).

Le entrate contributive, al netto degli effetti della cartolarizzazione del 1999, e dei contributi (1.450 miliardi) versati dalle F.S. S.p.A. nel 2000 sono cresciute del 5,9 per cento, (circa 1,4% in più del previsto).

Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
INCASSI CORRENTI	344.696	373.190	385.864	8,27	3,40	PAGAMENTI CORRENTI	346.192	368.826	384.686	6,54	4,30	
Tributari	871	359	—	-58,78	—	Personale in servizio	4.796	4.796	5.161	—	7,61	
– Imposte dirette	279	115	—	-58,78	—	Acquisto beni e servizi	1.792	2.026	2.592	13,06	27,94	
– Imposte indirette	592	244	—	-58,78	—	Trasferimenti	337.064	359.529	374.511	6,66	4,17	
Contributi sociali	254.753	261.420	268.839	2,62	2,84	– a Settore statale	11.496	3.416	4.137	-70,29	21,11	
Vendita beni e servizi	63	85	83	34,92	-2,35	– a Regioni	—	—	—	—	—	
Redditi da capitale	4.220	3.647	3.964	-13,58	8,69	– a Sanità	—	—	—	—	—	
Trasferimenti	83.070	103.256	111.253	24,30	7,74	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	81.142	100.262	109.152	23,56	8,87	– ad altri Enti pubbl. consolidati	2.449	2.010	1.946	-17,93	-3,18	
– da Regioni	164	381	144	—	-62,20	– ad Enti pubbl. non consolidati	323.029	354.027	368.373	9,60	4,05	
– da Sanità	13	18	11	38,46	-38,89	– a Famiglie	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	44	62	27	40,91	-56,45	– a Imprese	90	76	55	-15,56	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– a Estero	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	1.659	2.403	1.895	44,85	-21,14	Interessi	582	575	470	-1,20	-27,63	
– da Famiglie	48	130	24	—	-81,54	Ammortamenti	—	—	—	—	—	
– da Imprese	—	—	—	—	—	Altri pagamenti correnti	1.958	1.900	1.952	-2,96	-18,26	
– da Estero	—	—	—	—	—							
Altri incassi correnti	1.719	4.423	1.725	—	-61,00	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.899	1.337	1.213	-29,59	-9,7	
INCASSI DI CAPITALI	93	92	195	-1,08	—	Costituzione di capitali fissi	783	671	760	-14,30	13,26	
Trasferimenti	—	—	—	—	—	Trasferimenti	871	390	32	-55,22	-91,79	
– da Settore statale	—	—	—	—	—	– a Settore statale	871	390	32	-55,22	-91,79	
– da Regioni	—	—	—	—	—	– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—	– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—	– ad altri Enti pubblici consolidati	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—	– ad Enti pubblici non consolidati	—	—	—	—	—	
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—	—	—	
Ammortamenti	—	—	—	—	—	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
Altri incassi di capitale	93	92	195	-1,08	—	– a Imprese	—	—	—	—	—	
						Altri pagamenti di capitale	245	276	421	12,65	52,54	

Segue: Tabella ES. 4. – ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati				Variazioni %				Risultati				Variazioni %			
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1999/98	2000/99	1998	1999	2000
PARTITE FINANZIARIE	4.439	1.854	1.607	-58,23	-13,32				1.137	4.973	1.767		-64,47			
Riscossione crediti	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Settore statale	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Regioni	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Sanità	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da altri Enti pubbl. consolidati	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Enti pubbl. non consolidati	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
– da Famiglie, imprese, estero	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—				—	—	—		—			
Altre partite finanziarie	4.439	1.854	1.607	-58,23	-13,32				—	—	—		—			
– da Settore statale	1.889	1.736	1.587	-8,10	-8,58				—	—	—		—			
– da Enti pubblici	325	118	—	-63,69	—				—	—	—		—			
– da Famiglie, imprese, estero	2.225	—	20	—	—				—	—	—		—			
TOTALE INCASSI	349.228	375.136	387.666	7,42	3,34											
SALDI (Avanzo +)																
1. Disavanzo corrente	—	1.496	4.364	1.178	—				—	3.037	1.491		-50,91			
2. Disavanzo in c/capitale	—	1.806	-1.245	-1.018	—				—	719	1.454		—			
3. DISAVANZO	—	3.302	3.119	160	—				—	—	37		—			
4. Saldo partite finanziarie	—	3.302	-3.119	-160	—				—	2.318	—		—			
5. FABBISOGNO	—	—	—	—	—											
TOTALE PAGAMENTI	349.228	375.136	387.666	7,42	3,34											

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

La spesa pensionistica gestita dall'INPS, al netto di quella relativa ai minorati civili, di quella per i ferrovieri e di quella per arretrati delle sentenze della Corte Costituzionale, è cresciuta del 2,6%, risultando inferiore alle previsioni per circa 4.000 miliardi: tale minore spesa è dovuta in parte (1.000 miliardi circa) alla minore base espandibile 1999 emersa a consuntivo, in parte a una più puntuale rendicontazione da parte delle Poste Italiane S.p.A., ed in parte a minori esodi rispetto al previsto.

La spesa per i trattamenti ai minorati civili è risultata pari a miliardi 17.170 ed ha superato le previsioni di circa 1.000 miliardi, a causa dell'accelerazione dei pagamenti che ha comportato anche notevoli esborsi per arretrati.

La spesa per prestazioni temporanee è diminuita dello 0,1 per cento rispetto al 1999, malgrado la corresponsione di prestazioni per conto dei Comuni per circa 800 miliardi.

I trasferimenti al settore statale sono ammontati a 3.238 miliardi a fronte dei 2.827 miliardi del 1999.

La gestione INAIL ha determinato nel 2000 un impatto positivo sul settore statale di miliardi 1.545 (era stato di miliardi 178 del 1999).

La differenza di avanzo del 2000 rispetto al 1999 si spiega con il maggiore introito di 1.600 miliardi conseguito nel recupero crediti da ristornare in parte (miliardi 700) alla società incaricata della cartolarizzazione degli stessi) compensato, per circa 300 miliardi, dalla maggiore spesa per investimenti⁽³⁾.

Rispetto alle previsioni, invece, il fabbisogno non ha subito grandi variazioni, in quanto il mancato previsto introito dalle dismissioni patrimoniali (circa 900 miliardi) è stato compensato dal maggiore incasso della cartolarizzazione (700 miliardi) da ristornare nel 2001 e da maggiori premi dell'agricoltura trasferiti dall'INPS.

Passando all'analisi delle singole componenti il fabbisogno, si osserva che i premi presentano una crescita, in valore assoluto, di circa 1.100 miliardi, di cui 900 versati dalla società di cartolarizzazione in anticipo sul 2001 e 200 miliardi circa dall'INPS come premi dell'agricoltura: la crescita dei premi legata all'andamento delle retribuzioni è stata infatti neutralizzata dalla riduzione della tariffa disposta ai sensi del D.Lgs. 38/2000.

Sul versante dei pagamenti la spesa per prestazioni istituzionali è risultata inferiore a quella del 1999, soprattutto a causa della minore spesa per rendite. Risultano, invece, superiori al precedente esercizio le spese per investimenti (633 miliardi a fronte dei 302 miliardi del 1999).

⁽³⁾ Per meglio valutare il risultato sia rispetto all'esercizio precedente che rispetto alle previsioni è bene illustrare gli effetti sulla gestione 2000 dell'operazione di cessione crediti.

L'incasso relativo a quest'operazione è stato di 2.610 miliardi, comprensivo dei crediti per la IV rata dei premi scaduti a novembre 2000 (circa 1.000 mld.), dei crediti maturati dopo l'operazione di cessione fino a dicembre 2000 (circa 700 mld.) e dei crediti per autoconguaglio in scadenza a febbraio 2001 (900 mld.). L'Ente ha però riscosso autonomamente gli importi relativi al 2000, per cui 1.700 miliardi sono stati riscossi in più quale duplicazione.

Prima della fine dell'anno 2000 l'INAIL ha restituito alla società di cartolarizzazione 1.000 miliardi circa e dovrà restituire nel 2001, gli ulteriori 700 miliardi. L'operazione di cartolarizzazione si è, pertanto, concretizzata in 900 miliardi, a fronte degli 800 miliardi stimati.

L'anno 2000 ha però beneficiato degli ulteriori 700 miliardi restituibili nel 2001.

La variazione in aumento dei depositi bancari nel 2000 è stata di soli 36 miliardi, per cui l'intero differenziale tra entrate (compresi i 783 miliardi trasferiti dal bilancio dello Stato) e uscite è affluito in tesoreria statale.

Per quanto riguarda l'INPDAP, la gestione separata dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato ha registrato, alla fine del 2000, un fabbisogno di 359 miliardi, a fronte dei 3.247 miliardi del 1999.

Il miglioramento è imputabile interamente al gettito contributivo del 2000 (45.683 miliardi) che, pur in presenza di un aumento del 2,4 per cento circa della contribuzione aggiuntiva 2000 rispetto a quella dello scorso anno (13.928 miliardi contro 13.601 miliardi), ha presentato un incremento del 9,4 per cento rispetto a quello rilevato nel 1999 a seguito di un notevole aumento per contribuzione ordinaria che ha beneficiato di uno slittamento al mese di gennaio 2000 di circa 1.400 miliardi di versamenti di competenza 1999: senza il suddetto slittamento, la crescita del gettito contributivo 2000 sarebbe risultata in linea con quanto previsto.

La spesa pensionistica a tutto dicembre 2000, al netto del ricordato effetto conseguente alla modifica delle scadenze di versamento IRPEF, ha presentato una crescita del 4,4 per cento, in linea con le previsioni.

La gestione ex ENPAS ha registrato nel 2000 un fabbisogno di 1.448 miliardi inferiore di 86 miliardi a quello del 1999.

In particolare gli incassi contributivi, pari a 5.325 miliardi circa, hanno presentato, in linea con le previsioni, una crescita del 2 per cento rispetto a quelli del 1999.

Sul versante delle uscite, la spesa per prestazioni istituzionali è risultata pari a 6.700 miliardi con un aumento di circa 250 miliardi rispetto al 1999 legato essenzialmente al maggiore importo erogato per riliquidazione dell'indennità integrativa speciale sul trattamento di buonuscita ai cessati dal servizio negli anni 1991-1992 e 1993-1994, così come previsto dalla legge 87/94 e successive modificazioni, che nell'esercizio ha inciso per 2.200 miliardi contro i 2.000 dell'anno precedente.

Nonostante il mancato introito atteso dalle dismissioni patrimoniali (670 miliardi), il peggioramento del fabbisogno rispetto alle previsioni è stato di soli 200 miliardi grazie alla realizzazione di alcune maggiori entrate e minori spese, quali il minore trasferimento all'IPOST di 230 miliardi circa.

La gestione degli ex Istituti di previdenza (CPDEL, CPS, CPI e CPUG) ha evidenziato, alla fine del 2000, un avanzo di 88 miliardi a fronte di un impatto negativo sul settore statale di 774 miliardi rilevato nel 1999.

Dal lato delle entrate, il gettito contributivo, pari a miliardi 24.862, ha evidenziato una crescita del 3,8 per cento in linea con le previsioni.

Sul versante dei pagamenti la spesa per prestazioni istituzionali, al netto degli stessi fattori straordinari del 1999 già esposti per la gestione degli statali, ha presentato una crescita del 4,7 per cento circa con un aumento, rispetto alle previsioni, di circa 270 miliardi, dovuto essenzialmente all'incremento della spesa per una tantum.

Circa la consistenza dei depositi bancari, a fronte dell'incremento di circa 560 miliardi rilevato alla fine del 1999, si è avuta una riduzione di circa 360 miliardi nell'esercizio appena chiuso: ciò è alla base del rilevato avanzo conseguito nel 2000.

A seguito di trasferimenti dal bilancio dello Stato per 1.049 miliardi si è avuto un incremento delle disponibilità di tesoreria di 1.137 miliardi.

Il livello dei trasferimenti dal bilancio è stato influenzato dall'erogazione di 985 miliardi a titolo di anticipazioni di bilancio a copertura dei disavanzi di tesoreria dell'INPDAP per il 2000 (art. 35,c.5 della legge 23 dicembre 1998, n. 448).

Rispetto alle stime l'avanzo degli ex-IIPP presenta, tuttavia, un peggioramento di 1.216 miliardi, imputabile, al minore smobilizzo di circa 500 miliardi dei titoli in portafoglio (previsti per il rientro dell'Ente nei limiti del plafond di Tesoreria) ed al mancato incasso di circa 700 miliardi previsto per la vendita del patrimonio immobiliare disposto dalla legge 488/1999.

La gestione di cassa dell'ex-INADEL ha evidenziato alla fine del 2000 un gettito contributivo pari a 2.690 miliardi (contro i 2.630 miliardi del 1999) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a circa 2.200 miliardi (contro 1.800 miliardi del 1999)

Da sottolineare, in particolare, la maggiore spesa per indennità premio servizio da imputarsi al maggior numero di pratiche giacenti al 31 dicembre 1999 rispetto al 1998 ed ai nuovi esodi intervenuti nel 2000.

Complessivamente la gestione ha fatto registrare un avanzo di cassa di 502 miliardi, di cui 398 miliardi affluiti sul c/c di Tesoreria e 104 miliardi andati ad incrementare i depositi bancari.

Il minore avanzo rispetto a quello del 1999 (era stato pari a 417 miliardi) è da attribuirsi alla maggiore spesa per prestazioni; rispetto alle previsioni, l'avanzo è stato, invece, inferiore di circa 1.400 miliardi a causa del mancato introito delle dismissioni patrimoniali (circa 1.000 miliardi) e della maggiore spesa per indennità premio servizio.

La gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, istituita con la legge 662/96, ma avviata di fatto nel 1998, ha comportato per l'anno in corso un maggiore fabbisogno di 371 miliardi (miliardi 502 in luogo di miliardi 131) da porre in relazione al notevole aumento, superiore alle previsioni, delle prestazioni creditizie erogate con l'entrata a regime dell'operatività della gestione; si è avuto, invece, un leggero decremento per le prestazioni sociali (colonie, borse di studio ecc.)

L'IPOST dal 1° gennaio 2000 ha erogato solo pensioni ed altre prestazioni assistenziali (all'erogazione dell'indennità di buonuscita ha provveduto, nel 2000, l'apposita gestione commissariale, che ha incassato anche i relativi contributi); questo fatto spiega la riduzione delle prestazioni (miliardi 2.680 a fronte di miliardi 2.900 del 1999).

Lo stesso motivo determina la non omogeneità del raffronto per i contributi, disomogeneità accentuata anche dal basso livello di contributi del 1999 (miliardi 2.500 contro miliardi 2.650 del 2000) dovuto a scivolamenti di versamenti al 2000.

Il prelievo di fondi dalla tesoreria si è ridotto, rispetto al 1999, di 1.700 miliardi circa, per il fatto che, nel 1999, l'Ente ha rimborsato alle Poste S.p.A. 2.037 miliardi a regolazione del debito per pensioni da queste anticipate al personale ULA a tutto il 31/7/94, e, nello stesso tempo, ha ricevuto dall'INPDAP maggiori rimborsi, rispetto al 2000, per 200 miliardi circa;

nel 2000, inoltre, l'Ente ha trasferito 340 miliardi circa alla gestione commissariale delle buonuscite, costituiti dalle disponibilità di tesoreria di pertinenza della stessa.

Complessivamente l'esercizio in esame, considerati i trasferimenti dal bilancio per 715 miliardi, ha registrato un fabbisogno complessivo di 402 miliardi, superiore alle previsioni per circa 500 miliardi, a causa, come già accennato, del trasferimento delle disponibilità alla gestione commissariale e del mancato previsto introito delle dismissioni patrimoniali (miliardi 115).

La gestione commissariale per le buonuscite non ha raffronti con gli anni precedenti, se non per le prestazioni che sono risultate di 540 miliardi a fronte dei 430 miliardi circa del 1999.

Il fabbisogno della gestione risulta di soli 119 miliardi, in quanto dei 246 miliardi ricevuti dal bilancio dello Stato 127 miliardi sono rimasti sul c/c di tesoreria.

Le spese sono state, infatti, finanziate con le disponibilità trasferite dall'IPOST, e con i contributi incassati, pari a 90 miliardi circa.

Per quanto riguarda, infine, gli altri enti previdenziali che non incidono sul fabbisogno del settore statale, sono da segnalare un calo di gettito contributivo, rispetto al 1999, di circa 700 miliardi legato, prevalentemente, a slittamenti di contabilizzazioni ed una crescita delle prestazioni istituzionali del 5,3 per cento, superiore alle previsioni di circa 600 miliardi.

Aspetto saliente da segnalare è il mancato introito da dismissioni patrimoniali che per gli enti previdenziali pubblici non soggetti alla tesoreria unica, era stato previsto per 2.000 miliardi circa.

Gli altri Enti pubblici consolidati

Il conto esposto nella tabella ES.5. è riferito al complesso degli altri enti pubblici al momento oggetto delle rilevazioni trimestrali dei flussi di cassa e pertanto consolidati nell'ambito del conto del settore pubblico.

Nel complesso la gestione di tali Enti ha prodotto nel 2000 un fabbisogno di 27 miliardi (era stato pari a miliardi 965 nel 1999).

Tale miglioramento è, peraltro, legato ai più elevati trasferimenti dal settore statale, fonte principale di finanziamento per tale comparto di Enti, risultati nel 2000 pari a 22.405 miliardi, superiori di 2.034 miliardi rispetto al 1999. Tale aumento ha interessato, soprattutto, gli Enti di Ricerca dell'Amministrazione centrale e gli Enti di Assistenza delle Amministrazioni locali per i quali si è avuto un maggiore concorso, rispettivamente, di miliardi 337 e miliardi 1.583 (riferito, in larga misura alle Università).

Per quanto riguarda i pagamenti si sono avuti incrementi dell'uno per cento per quelli correnti e del 2,7 per cento per quelli in conto capitale.

Di seguito sono esposti, oltre al conto consolidato del comparto (tabella ES.5.), i conti settoriali degli Enti Economici delle Amministrazioni centrali (tabella ES.6.) e locali (tabella ES.7.), degli Enti Assistenziali delle Amministrazioni centrali (tabella ES.8.) e locali (tabella ES.9.), degli Enti di Ricerca delle Amministrazioni centrali (tabella ES.10.).

Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99		1998	1999	2000	1999/98	2000/99	
INCASSI CORRENTI	28.986	27.841	29.180	- 3,95	4,81		27.543	26.598	26.861	- 3,43	0,99	
Tributari	1.683	1.848	1.914	9,80	3,57	PAGAMENTI CORRENTI	13.075	13.664	13.787	4,50	0,90	
– Imposte dirette	—	—	—	—	—	Personale in servizio	6.157	5.898	6.053	- 4,21	2,63	
– Imposte indirette	1.683	1.848	1.914	9,80	3,57	Acquisto beni e servizi	4.204	4.277	4.257	1,74-	0,47	
Contributi sociali	118	124	116	5,08	- 6,45	Trasferimenti	78	89	84	14,10-	5,62	
Vendita beni e servizi	8.533	6.083	5.895	-28,71	- 3,09	– a Settore statale	—	—	—	—	—	
Redditi da capitale	295	308	229	4,41	-25,65	– a Enti di previdenza	42	48	39	14,29-	18,75	
Trasferimenti	17.047	18.054	19.560	5,91	8,34	– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Settore statale	15.513	15.749	17.532	1,52	11,32	– a Sanità	—	—	—	—	—	
– da Enti di previdenza	—	—	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—	—	—	
– da Regioni	554	729	689	31,59	- 5,49	– a Enti pubbl. non consolidati	1.288	1.141	1.396	-11,41	22,35	
– da Sanità	—	—	—	—	—	– a Famiglie	1.791	2.211	1.949	23,45-	11,85	
– da Comuni e Province	295	274	364	- 7,12	32,85	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	548	726	704	32,48	- 3,03	– a Imprese	1.005	788	789	-21,59	0,13	
– da Famiglie	97	107	143	10,31	33,64	– a Estero	—	—	—	—	—	
– da Imprese	40	115	128	—	11,30	Interessi	234	125	382	-46,58	—	
– da Estero	—	354	—	—	—	Ammortamenti	3	2	4	-33,33	100,00	
Altri incassi correnti	1.310	1.424	1.466	8,70	2,95	Altri pagamenti correnti	3.870	2.632	2.378	-31,99-	9,65	
INCASSI DI CAPITALI	6.831	6.357	6.255	- 6,94	- 1,60		8.135	8.465	8.694	4,06	2,71	
Trasferimenti	6.564	6.159	6.120	- 6,17	- 0,63	PAGAMENTI DI CAPITALI	6.759	7.249	7.340	7,25	1,26	
– da Settore statale	5.231	4.622	4.873	-11,64	5,43	Costituzione di capitali fissi	1.154	1.084	1.215	- 6,07	12,08	
– da Regioni	899	1.060	871	17,91	-17,83	Trasferimenti	—	—	—	—	—	
– da Sanità	—	—	—	—	—	– a Settore statale	23	18	16	-21,74-	11,11	
– da Comuni e Province	152	161	149	5,92	- 7,45	– a Regioni	—	—	—	—	—	
– da Enti pubbl. non consolidati	208	193	122	- 7,21	-36,79	– a Sanità	66	79	80	19,70	1,27	
– da Famiglie, imprese, estero	74	123	105	66,22	-14,63	– a Comuni e Province	455	412	569	- 9,45	38,11	
Ammortamenti	6	2	2	-66,67	—	– a Enti pubblici non consolidati	338	408	413	20,71	1,23	
Altri incassi di capitale	261	196	133	-24,90	-32,14	– a Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—	
						– a Imprese	272	167	137	-38,60-	17,96	
						– a Estero	—	—	—	—	—	
						Altri pagamenti di capitale	222	132	139	-40,54-	5,30	

Segue: Tabella ES. 5. – ALTRI ENTI PUBBLICI CONSOLIDATI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-2000 (in miliardi di lire)

	Risultati				Variazioni %				Risultati				Variazioni %			
	1998	1999	2000	1999/98	2000/99				1998	1999	2000	1999/98	2000/99			
PARTITE FINANZIARIE	1.458	1.198	1.737	-17,83	44,99				1.746	1.298	1.644	-25,66	26,66			
Riscossione crediti	1.153	1.003	1.093	-13,01	8,97				235	201	151	-14,47	-24,88			
– da Settore statale	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Regioni	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Sanità	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Comuni e Province	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Enti pubbl. non consolidati	180	176	239	-2,22	35,80				—	—	—	—	—			
– da Aziende di pubblici servizi	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Famiglie, imprese, estero	973	827	854	-15,01	3,26				235	201	151	-14,47	-24,88			
Riduzione depositi bancari	191	—	—	—	—				1.082	908	982	-16,08	8,15			
Altre partite finanziarie	114	195	644	71,05	—				—	—	—	—	—			
– da Settore statale	—	—	—	—	—				—	—	—	—	—			
– da Enti pubblici	99	158	230	59,60	45,57				—	—	—	—	—			
– da Famiglie, imprese, estero	15	37	414	—	—				151	87	148	-42,38	70,11			
TOTALE INCASSI	37.275	35.396	37.172	-5,04	5,02				931	821	834	-11,82	1,58			
SALDI (Avanzo +)																
1. Disavanzo corrente	1.443	1.243	2.319						—	13	7	—	-46,15			
2. Disavanzo in c/capitale	-1.304	-2.108	-2.439						429	176	504	-58,97	—			
3. DISAVANZO	139	-865	-120						—	—	—	—	—			
4. Saldo partite finanziarie	-288	-100	93						62	53	54	-14,52	1,89			
5. FABBISOGNO	-149	-965	-27						367	123	450	-66,49	—			
TOTALE PAGAMENTI	37.424	36.361	37.199	-2,84	2,30											

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella ES. 6. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000 (in miliardi di lire)

I N C A S S I	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1998	1999	2000		1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI	1.186	1.725	1.294	PAGAMENTI CORRENTI	1.102	1.054	1.215
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	815	803	734
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	135	162	177
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	49	47	59
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—
Vendita beni e servizi	72	106	95	– a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	54	47	4	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
Trasferimenti	1.020	1.530	1.165	– a Famiglie	49	47	59
– da Settore statale	990	990	958	– a Imprese	—	—	—
– da Regioni	8	160	180	Interessi	60	—	218
– da Comuni e Province	—	—	—	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	22	26	27	Altri pagamenti correnti	43	42	27
– da Famiglie	—	—	—				
– da Imprese	—	354	—	PAGAMENTI DI CAPITALI	3.911	4.034	3.913
– da Estero	40	42	30	Costituzione capitali fissi	3.734	4.016	3.899
Altri incassi correnti	—	—	—	Trasferimenti	172	13	8
				– a Settore statale	—	—	—
INCASSI DI CAPITALI	3.809	3.318	3.478	– a Regioni	—	—	—
Trasferimenti	3.807	3.317	3.478	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Settore statale	3.807	3.317	3.478	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
– da Regioni	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	– a Imprese	172	13	8
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	Altri pagamenti di capitale	5	5	6
– da Famiglie imprese	—	—	—				
Ammortamenti	—	—	—	PARTITE FINANZIARIE	103	306	273
Altri incassi di capitale	2	1	—	Partecipazione a imprese	—	—	—
				Mutui ad imprese	26	12	30
PARTITE FINANZIARIE	93	334	634	Aumento dep. bancari	—	—	—
Riscossione di crediti	39	62	1	Altre partite finanziarie	77	294	243
– da Enti pubblici nc.	—	—	—				
– da altri	39	62	1				
Rid. depositi bancari	—	—	—				
Altre partite finanziarie	54	272	633				
TOTALE INCASSI	5.088	5.377	5.406	TOTALE PAGAMENTI	5.116	5.394	5.401
Fabb. (–) Disp. (+)	-28	261	12				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella ES. 7. – ENTI ECONOMICI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1998	1999	2000		1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI	3.524	3.651	3.885	PAGAMENTI CORRENTI	3.140	3.204	3.462
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	1.070	1.054	1.148
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	985	1.072	1.118
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	823	891	1.023
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	60	38	1
Vendita beni e servizi	1.789	1.784	1.908	– a Regioni	7	6	8
Redditi da capitale	143	163	150	– a Enti pubblici nc	48	43	57
Trasferimenti	1.085	1.209	1.306	– a Famiglie	295	313	382
– da Settore statale	272	418	497	– a Imprese	413	491	575
– da Regioni	440	425	372	Interessi	37	36	30
– da Comuni e Province	272	247	335	Ammortamenti	3	2	4
– da Enti pubblici nc.	89	101	91	Altri pagamenti correnti	222	149	139
– da Famiglie	12	18	11				
– da Imprese	—	—	—				
Altri incassi correnti	507	495	521	PAGAMENTI DI CAPITALI	1.415	1.685	1.705
INCASSI DI CAPITALI	1.092	1.314	1.210	Costituzione capitali fissi	815	996	1.037
Trasferimenti	1.014	1.229	1.133	Trasferimenti	548	680	659
– da Settore statale	66	155	160	– a Settore statale	—	—	—
– da Regioni	765	906	789	– a Regioni	23	18	16
– da Comuni e Province	123	114	125	– a Comuni e Province	66	79	80
– da Enti pubblici nc.	45	19	28	– a Enti pubblici nc.	21	22	21
– da Famiglie imprese	15	35	31	– a Famiglie	338	407	413
Ammortamenti	6	2	2	– a Imprese	100	154	129
Altri incassi di capitale	72	83	75	Altri pagamenti di capitale	52	9	9
PARTITE FINANZIARIE	818	843	1.058	PARTITE FINANZIARIE	908	951	1.072
Riscossione di crediti	138	55	139	Partecipazione a imprese	105	160	95
– da Enti pubblici nc.	6	4	50	Mutui ad imprese	146	79	108
– da altri	132	51	89	Aumento dep. bancari	3	—	11
Rid. depositi bancari	—	12	—	Altre partite finanziarie	654	712	858
Altre partite finanziarie	680	776	919				
TOTALE INCASSI	5.434	5.808	6.153	TOTALE PAGAMENTI	5.463	5.840	6.239
Fabb. (–) Disp. (+)	-29	-32	-86				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella ES. 8. – ENTI ASSISTENZIALI / AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1998	1999	2000		1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI	5.161	3.174	2.963	PAGAMENTI CORRENTI	5.312	3.390	3.111
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	350	359	346
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	1.039	447	581
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	1.214	983	997
Contributi sociali	7	18	10	– a Settore statale	9	6	5
Vendita beni e servizi	4.688	2.723	2.351	– a Regioni	2	2	2
Redditi da capitale	31	15	10	– a Enti pubblici nc.	544	470	448
Trasferimenti	339	336	485	– a Famiglie	659	505	542
– da Settore statale	310	304	481	– a Imprese	—	—	—
– da Regioni	—	1	1	Interessi	4	6	9
– da Comuni e Province	1	1	3	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	20	30	—	Altri pagamenti correnti	2.705	1.595	1.178
– da Famiglie	8	—	—				
– da Imprese	—	—	—				
Altri incassi correnti	96	82	107	PAGAMENTI DI CAPITALI	44	37	52
INCASSI DI CAPITALI	113	7	14	Costituzione capitali fissi	28	21	23
Trasferimenti	1	—	—	Trasferimenti	—	—	—
– da Settore statale	—	—	—	– a Settore statale	—	—	—
– da Regioni	—	—	—	– a Regioni	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	1	—	—	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
– da Famiglie imprese	—	—	—	– a Famiglie	—	—	—
Ammortamenti	—	—	—	– a Imprese	—	—	—
Altri incassi di capitale	112	7	14	Altri pagamenti di capitale	16	16	29
PARTITE FINANZIARIE	776	690	510	PARTITE FINANZIARIE	692	563	495
Riscossione di crediti	4	4	4	Partecipazione a imprese	103	—	—
– da Enti pubblici nc.	—	—	—	Mutui ad imprese	3	2	3
– da altri	4	4	4	Aumento dep. bancari	—	—	—
Rid. depositi bancari	194	76	11	Altre partite finanziarie	586	561	492
Altre partite finanziarie	578	610	495				
TOTALE INCASSI	6.050	3.871	3.487	TOTALE PAGAMENTI	6.048	3.990	3.658
Fabb. (–) Disp. (+)	2	-119	-171				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella ES. 9. – ENTI ASSISTENZIALI AMMINISTRAZIONI LOCALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1998	1999	2000		1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI				PAGAMENTI CORRENTI			
Tributari	13.001	13.944	15.214	Personale in servizio	12.445	13.253	14.097
– Imposte dirette	1.683	1.848	1.914	Acquisto beni e servizi	8.899	9.560	9.672
– Imposte indirette	1.683	1.848	1.914	Trasferimenti	2.007	2.297	2.550
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	725	667	947
Vendita beni e servizi	210	215	222	– a Regioni	9	3	3
Redditi da capitale	14	13	15	– a Enti pubblici nc.	33	40	29
Trasferimenti	10.552	11.215	12.509	– a Famiglie	646	587	840
– da Settore statale	9.933	10.481	11.745	– a Imprese	32	33	71
– da Regioni	94	122	122	Interessi	5	4	4
– da Comuni e Province	22	25	26	Ammortamenti	38	37	44
– da Enti pubblici nc.	399	463	464	Altri pagamenti correnti	—	—	—
– da Famiglie	64	71	91		776	692	884
– da Imprese	40	53	61				
Altri incassi correnti	542	653	554	PAGAMENTI DI CAPITALI			
INCASSI DI CAPITALI				Costituzione capitali fissi	2.030	2.109	2.464
Trasferimenti	1.610	1.286	1.398	Trasferimenti	1.596	1.717	1.914
– da Settore statale	1.573	1.217	1.388	– a Settore statale	434	391	548
– da Regioni	1.254	802	1.121	– a Regioni	—	—	—
– da Comuni e Province	98	149	81	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	21	16	24	– a Enti pubblici nc.	434	390	548
– da Famiglie imprese	146	165	93	– a Famiglie	—	1	—
Ammortamenti	54	85	69	– a Imprese	—	—	—
Altri incassi di capitale	—	—	—	Altri pagamenti di capitale	—	1	2
	37	69	10				
PARTITE FINANZIARIE				PARTITE FINANZIARIE			
Riscossione di crediti	4.359	4.629	4.306	Partecipazione a imprese	4.551	4.695	4.408
– da Enti pubblici nc.	846	687	810	Mutui ad imprese	—	—	1
– da altri	125	144	153	Aumento dep. bancari	825	678	646
Rid. depositi bancari	721	543	657	Altre partite finanziarie	—	101	7
Altre partite finanziarie	—	—	—		3.726	3.916	3.754
	3.513	3.942	3.496				
TOTALE INCASSI	18.970	19.859	20.918	TOTALE PAGAMENTI	19.026	20.057	20.969
Fabb. (–) Disp. (+)	–56	–198	–51				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Tabella ES. 10. – ENTI DI RICERCA AMMINISTRAZIONI CENTRALI: Conto consolidato di cassa degli anni 1998-1999-2000 (in miliardi di lire)

INCASSI	Risultati			PAGAMENTI	Risultati		
	1998	1999	2000		1998	1999	2000
INCASSI CORRENTI	4.323	3.959	4.425	PAGAMENTI CORRENTI	3.884	4.026	3.761
Tributari	—	—	—	Personale in servizio	1.473	1.435	1.483
– Imposte dirette	—	—	—	Acquisto beni e servizi	900	824	964
– Imposte indirette	—	—	—	Trasferimenti	1.377	1.676	1.179
Contributi sociali	—	—	—	– a Settore statale	—	42	37
Vendita beni e servizi	187	199	245	– a Regioni	—	—	—
Redditi da capitale	14	27	9	– a Enti pubblici nc.	50	41	50
Trasferimenti	4.028	3.616	4.004	– a Famiglie	740	1.301	882
– da Settore statale	3.997	3.483	3.831	– a Imprese	587	292	210
– da Regioni	9	15	9	Interessi	72	32	75
– da Comuni e Province	—	1	—	Ammortamenti	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	9	100	115	Altri pagamenti correnti	62	59	60
– da Famiglie	13	17	40				
– da Imprese	—	—	9	PAGAMENTI DI CAPITALI	519	461	483
Altri incassi correnti	94	117	167	Costituzione capitali fissi	405	379	404
INCASSI DI CAPITALI	129	106	95	Trasferimenti	—	—	—
Trasferimenti	106	77	63	– a Settore statale	—	—	—
– da Settore statale	99	68	57	– a Regioni	—	—	—
– da Regioni	1	1	1	– a Comuni e Province	—	—	—
– da Comuni e Province	—	—	—	– a Enti pubblici nc.	—	—	—
– da Enti pubblici nc.	1	5	1	– a Famiglie	—	—	—
– da Famiglie imprese	5	3	4	– a Imprese	—	—	—
Ammortamenti	—	—	—	Altri pagamenti di capitale	114	82	79
Altri incassi di capitale	23	29	32				
PARTITE FINANZIARIE	834	736	361	PARTITE FINANZIARIE	827	816	501
Riscossione di crediti	23	56	24	Partecipazione a imprese	—	2	1
– da Enti pubblici nc.	—	2	—	Mutui ad imprese	27	52	26
– da altri	23	54	24	Aumento dep. bancari	—	—	—
Rid. depositi bancari	—	—	—	Altre partite finanziarie	800	762	474
Altre partite finanziarie	811	680	337				
TOTALE INCASSI	5.286	4.801	4.881	TOTALE PAGAMENTI	5.230	5.303	4.745
Fabb. (–) Disp. (+)	56	-502	136				

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

Le imprese di servizio pubblico locale

Il settore dei servizi pubblici locali sta attraversando una fase di profonda innovazione sul piano organizzativo e gestionale. Si assiste, per un verso, ad una sempre più spiccata autonomia del momento gestionale rispetto a quello di governo, per l'altro ad un accelerato processo di societarizzazione (il numero delle aziende speciali trasformate in Spa è cresciuto impetuosamente negli ultimi anni, superando le 250 unità nel 2000), infine ad una spiccata tendenza alla crescita dimensionale e produttiva (spesso in forma di *multiutilities*), realizzata in particolare mediante accorpamenti, fusioni, accordi, *joint ventures*, ecc. A ciò va aggiunto che anche gli assetti istituzionali, di mercato e proprietari sono in forte evoluzione in relazione anche alle norme di liberalizzazione, adottate in alcuni settori (elettricità, trasporti, distribuzione del gas) e in discussione per l'intero comparto.

Gli andamenti economico-finanziari delle imprese pubbliche che gestiscono detti servizi riflettono il cambiamento in atto. Già da molti anni in tale comparto si sta assistendo ad un processo di progressivo, deciso miglioramento, esteso a tutte le variabili osservate, sintomo dell'affermazione di una condotta imprenditoriale e quindi di una crescente attenzione alle categorie dell'efficienza e dell'economicità. Negli ultimi anni la sempre più ravvicinata prospettiva di apertura dei mercati ha indotto un ulteriore rafforzamento di tali tendenze. Nel frattempo, peraltro, non sono venute meno le finalità generali e pubbliche assegnate a tali servizi. Queste ultime, peraltro, sono state rese compatibili con il rispetto e la tutela dell'autonomia imprenditoriale dei soggetti gestori pubblici mediante l'affermazione di criteri di regolazione di tipo negoziale impostati in base a contratti di servizio.

Dall'analisi relativa al comparto nel suo insieme, riferita all'ultimo quinquennio, emerge una crescita del fatturato (ad un tasso del 4% annuo) che a differenza del passato mantiene un andamento non inferiore a quella dei costi; questi ultimi, quindi, vengono più che compensati dai ricavi complessivi, grazie anche ad una maggiore attenzione alla gestione finanziaria. Di conseguenza il risultato operativo, che registrava consistenti valori negativi all'inizio del quinquennio in esame (−460 miliardi nel 1995) ha invertito la tendenza e ha manifestato una forte crescita positiva fino a giungere ai quasi 3000 miliardi stimati per il 2000. Ciò è in larga parte da attribuire ad una significativa adozione di prassi imprenditoriali, orientate ad accrescere l'efficienza produttiva e finanziaria. Si consideri, al riguardo, che pur accrescendo, in generale, le prestazioni, le imprese considerate hanno ridotto in modo significativo il peso della componente personale nel totale dei costi di produzione (tale componente è passata dal 40% del 1995 al 35% nel 2000) grazie anche al contenimento del numero degli addetti, rimasto sostanzialmente statico nel quinquennio e attestatosi a circa 156.000 unità nel 2000.

La situazione e gli andamenti dei diversi settori considerati all'interno del comparto sono spesso differenziati in conseguenza delle loro specificità.

A tale riguardo è del tutto particolare il caso dei trasporti che, come è noto, coprono solo in parte i costi mediante ricavi tariffari e, per una quota variabile nelle diverse realtà locali,

Tabella ES. 11. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE: Indicatori economici per gli anni 1995-2000
 (in milioni di lire)

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	1995	1996	1997	1998	1999 (Stime)	2000 (Stime)
ACQUA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.433.944	3.347.507	3.714.775	4.356.043	4.706.000	4.998.000
Totale costi	3.541.788	3.940.135	4.592.532	4.554.125	4.856.000	5.116.000
<i>di cui costi del personale</i>	1.213.179	1.295.472	1.369.851	1.496.516	1.596.000	1.627.000
Risultato operativo	16.036	92.869	- 76.249	307.071	428.000	588.000
Totale addetti	16.598	17.525	17.687	17.306	17.250	17.425
Acqua erogata (000 mc)	3.471.764	3.289.008	3.329.158	3.524.844	3.612.000	3.598.000
Utenze acqua	6.181.722	6.846.279	7.054.977	7.231.350	7.280.000	7.300.000
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.587.406	3.573.785	3.626.224	3.941.783	4.000.000	4.000.000
<i>di cui ricavi per alienazione immobili e diritti reali</i>	447.000	722.547	606.216	800.909	800.000	700.000
Totale costi	3.729.203	3.177.281	3.305.843	3.579.054	3.600.000	3.700.000
<i>di cui costi del personale</i>	432.300	448.553	462.567	463.109	470.000	475.000
Risultato operativo	575.818	946.211	673.973	659.759	663.058	666.373
Totale addetti	7.495	6.925	7.000	7.662	7.624	7.547
ENERGIA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	2.582.278	2.583.548	2.645.135	3.278.149	3.584.000	3.950.000
Totale costi	2.430.853	2.809.920	2.796.265	3.092.211	3.286.000	3.489.000
<i>di cui costi del personale</i>	753.679	770.752	805.843	780.197	870.000	905.000
Risultato operativo	335.734	382.967	509.136	786.558	920.000	1.050.000
Totale addetti	8.905	9.177	8.887	8.782	8.625	8.800
Energia distribuita (Mwh)	16.028.213	15.959.673	15.933.071	21.070.000	21.950.000	22.305.000
Utenze	2.492.712	2.739.171	2.711.260	3.388.275	3.400.000	3.495.000
FARMACIE						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	1.462.340	1.519.380	1.519.947	1.324.735	1.432.000	1.502.000
Totale costi	1.466.267	1.511.714	1.513.566	1.300.041	1.353.000	1.410.000
<i>di cui costi del personale</i>	256.340	268.639	262.331	201.135	210.000	222.000
Risultato operativo	17.615	27.487	32.284	32.436	39.000	41.000
Totale addetti	3.490	3.503	3.564	2.712	2.600	2.580

Segue: Tabella ES. 11. – IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE: Indicatori economici per gli anni 1995-2000 (in milioni di lire)

DATI ECONOMICI E PRODUTTIVI	1995	1996	1997	1998	1999 (Stime)	2000 (Stime)
GAS						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	5.332.243	4.803.127	5.280.951	5.018.204	5.128.000	5.585.000
Totale costi	4.512.237	4.805.862	5.315.147	5.610.953	5.820.000	6.005.000
<i>di cui costi del personale</i>	599.083	655.527	694.798	653.056	696.000	725.000
Risultato operativo	370.397	391.639	360.884	558.456	590.000	605.000
Totale addetti	8.879	8.586	8.532	8.324	8.250	8.270
Volumi erogati (000 mc)	10.524.166	10.104.309	10.322.791	10.922.637	10.890.000	10.915.000
Utenze	5.636.116	5.505.913	5.605.306	6.335.801	6.329.000	6.348.000
IGIENE URBANA						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	3.384.860	3.282.865	3.427.087	3.759.914	3.950.000	4.125.000
Totale costi	3.394.346	4.132.683	4.401.323	4.608.187	4.855.000	4.990.000
<i>di cui costi del personale</i>	1.861.466	2.103.305	2.120.366	2.150.238	2.304.000	2.345.000
Risultato operativo	165.154	17.836	- 54.611	189.985	175.000	192.000
Totale addetti	30.553	29.905	29.966	31.238	32.500	32.850
Raccolta (tonnellate/anno)	8.074.455	9.015.313	9.234.173	9.877.667	9.895.000	9.901.000
Km spazzati	7.498.000	8.707.455	8.431.097	5.891.805	6.235.000	7.120.000
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (*)						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	6.412.681	6.860.206	6.954.443	7.196.500	7.450.000	7.840.000
Totale costi	8.341.640	9.198.666	9.126.816	8.643.441	8.870.000	9.060.000
<i>di cui costi del personale</i>	5.906.483	6.252.078	6.115.525	5.698.066	5.588.000	5.650.000
Risultato operativo	- 1.940.472	- 1.396.126	- 1.191.397	- 223.082	- 250.000	- 210.000
Totale addetti	78.475	83.203	80.482	79.605	79.200	78.900
Km percorsi (migliaia)	1.138.221	1.342.603	1.318.035	1.271.461	1.290.000	1.305.000
Viaggiatori trasportati (migliaia)	3.555.452	3.858.913	3.903.781	4.275.408	4.180.000	4.200.000
TOTALE GENERALE						
Totale ricavi delle vendite e prestazioni	26.195.752	25.970.418	27.168.562	28.875.328	30.250.000	32.000.000
Totale costi	27.416.334	29.576.261	31.051.492	31.388.012	32.640.000	33.770.000
<i>di cui costi del personale</i>	11.022.530	11.794.326	11.831.281	11.442.317	11.734.000	11.949.000
Risultato operativo	- 459.718	462.883	254.020	2.311.183	2.565.058	2.932.373
Totale addetti	154.395	158.824	156.118	155.629	156.049	156.372
(*) Nel settore Trasporto pubblico locale i ricavi delle vendite e prestazioni comprendono anche quelli relativi ai trasferimenti del Fondo Nazionale e delle Regioni.						
Fonte: CONF SERVIZI CISPEL.						

beneficiano di una elevata componente di trasferimenti pubblici (erogati da parte delle Regioni). In relazione a tale specificità e alle caratteristiche produttive del settore (rilevanti diseconomie esterne da congestionamento, alta componente di costo del personale) le imprese di trasporto rappresentano un'eccezione rispetto alla tendenza complessiva del comparto e registrano deficit di esercizio, elevati, ma fortemente decrescenti (questi ultimi passano dai quasi 2000 mld del 1995 ai 210 mld stimati per il 2000).

Altro settore del tutto particolare è quello della edilizia residenziale pubblica, rappresentato dagli IACP, ora variamente denominati dalle Regioni. I ricavi in questo settore sono costituiti in larga parte dai canoni di affitto degli alloggi e degli altri locali, di proprietà degli stessi enti, o gestiti per conto dello Stato o dei comuni; dai contributi dello Stato (ex fondi Gescal) per la costruzione, il recupero e la manutenzione degli alloggi sociali e dal ricavato dell'alienazione di parte del patrimonio. Quest'ultima voce inizia ad assumere un peso rilevante a partire dal 1995, con l'entrata a regime delle dismissioni previste dalla legge 560/1993. A partire dal 1998 si evidenzia comunque una flessione, che lascia intendere come, dopo le punte raggiunte nel 1996 e 1997, il fenomeno tenda ad esaurirsi per entrare in una fase di ricambio «fisiologico» del patrimonio. In effetti i ricavi non mostrano variazioni dal 1999 al 2000 attestandosi su un importo di 4.000 miliardi. L'andamento dei costi evidenzia un grosso sforzo di contenimento delle spese, effettuato soprattutto attraverso una progressiva riduzione del personale, in particolare nel mezzogiorno in conseguenza del sostanziale blocco del *turn over*. Il risultato operativo, positivo e costante negli anni, evidenzia lo sforzo di portare in pareggio la gestione corrente degli enti.

Una considerazione a parte, poi, va condotta per gli acquedotti che hanno manifestato nel periodo in esame una sensibile tendenza al miglioramento, solo apparentemente contraddetta dal riemergere di disavanzi di esercizio nel 1997. Tali deficit, in realtà, sono in larga parte da attribuire ad un adeguamento contabile (corretta imputazione degli ammortamenti nei costi di esercizio) di un grande gestore. Negli anni successivi il risultato operativo è tornato di segno positivo ed è sensibilmente cresciuto.

8.3. – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

8.3.1. – Il bilancio di competenza dello Stato

Risultati di sintesi

Alla fine dell'esercizio 2000, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha concluso con un saldo netto da finanziare, pari alla differenza tra il totale delle entrate e delle spese finali, di miliardi 55.509, un ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 378.714 ed un risparmio pubblico positivo pari a miliardi 27.567.

I risultati provvisori della gestione di competenza 2000 a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1999 mettono in luce più specificatamente quanto segue:

– il saldo delle operazioni di parte corrente si riduce di 8.299 miliardi, il saldo netto da finanziare aumenta da 41.517 a 55.509 miliardi ed il ricorso al mercato passa da miliardi 415.425 a miliardi 378.714.

Per concludere, i saldi delle operazioni finali relativi agli accertamenti rilevano una flessione pari a 882 miliardi e relativi agli impegni una espansione pari a miliardi 13.110.

Occorre far presente che per garantire un confronto omogeneo tra i dati 1999 e quelli 2000, classificati questi ultimi sulla base dei criteri di contabilità nazionale (SEC'95), si è proceduto, per il citato anno 1999, ad una riclassificazione delle poste di consuntivo.

Laddove non è stato possibile operare una rivisitazione puntuale delle predette poste di bilancio nella base dei nuovi criteri della classificazione economica si è stimato il relativo ammontare.

DATI IN MILIARDI DI LIRE			
	1999 (1)	2000	Differenza
ENTRATE (Accertate)			
Titolo I - Entrate Tributarie	601.823	608.302	6.479
Titolo II - Entrate Extratributarie	66.901	60.165	– 6.736
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	2.449	1.824	– 625
TOTALE ENTRATE FINALI	671.173	670.291	– 882
SPESE (Impegnate)			
Titolo I - Spese correnti	632.858	640.900	8.042
Titolo II - Spese in conto capitale	79.832	84.900	5.068
TOTALE SPESE FINALI	712.690	725.800	13.110
Titolo III - Rimborso prestiti	373.908	323.205	– 50.703
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	1.086.598	1.049.005	– 37.593
Risparmio pubblico	35.866	27.567	– 8.299
Saldo netto da finanziare	– 41.517	– 55.509	– 13.992
Ricorso al mercato	– 415.425	– 378.714	36.711
(1) Ricostruito sulla base dei criteri di contabilità nazionale (SEC'95).			

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 2000 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1998 e 1999.

Nel 2000 si è registrata, rispetto al 1999, una riduzione pari a miliardi 882 quale risultante di una variazione positiva riscontrata nell'ambito delle entrate tributarie per miliardi 6.479 (+1,1%) e di una negativa avutasi per le entrate non tributarie per miliardi 7.361 (-10,6%).

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 2000, non sono da escludere - analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi - adeguamenti dell'indicato gettito.

Come si evince dal citato prospetto, il gettito dell'imposizione diretta relativo al periodo in esame ammonta a miliardi 333.825, con un decremento, rispetto ai risultati di consuntivo del 1999, di miliardi 6.151, pari all'1,8 per cento.

Nell'ambito del comparto impositivo diretto assumono rilievo da un lato le contrazioni di gettito registrate dall'IRPEG (-miliardi 4.566, pari al 7,2%) e dall'imposta sul patrimonio netto di società, imprese individuali, enti e stabili organizzazioni dei predetti soggetti (-miliardi 1.199, pari al 71,6%) e dall'altro gli incrementi conseguiti per le ritenute sui redditi di capitale (+miliardi 8.457, pari al 46,8%) e per le imposte sostitutive previste all'articolo 3, commi 160, 161 e 162 della legge n. 662/1996 (+miliardi 5.125, pari al 92,4%).

Per quanto concerne l'IRAP di spettanza erariale, che nel 2000 registra accertamenti per miliardi 54, contro miliardi 8.604 nel 1999, si evidenzia che il venir meno della quasi totalità degli introiti è correlato alla cessazione dell'operatività della disposizione che prevedeva il versamento allo Stato di una quota del gettito del tributo in questione.

Si segnala anche il calo dell'IRPEF (-miliardi 2.561, pari all'1,1%).

Si sottolinea che i risultati registrati per IRPEF ed IRPEG risentono degli effetti connessi sia alle misure relative al bonus fiscale, di cui al decreto-legge n. 268/2000, convertito con modificazioni dalla legge n. 354/2000 (modifiche agli scaglioni di reddito ed agli importi delle detrazioni e riduzione della misura dell'acconto), sia alle misure previste dalla legge finanziaria per il 2000 (riduzione di un punto dell'aliquota IRPEF, aumento delle detrazioni, aumento della deducibilità per l'abitazione principale e riduzione della misura dell'acconto IRPEF).

Di seguito viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG, ILOR e Imposta sostitutiva.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le entrate relative all'anno 2000 sono ammontate a miliardi 232.758, con un calo rispetto al risultato di consuntivo dell'anno precedente di miliardi 2.561, pari all'1,1 per cento.

Nell'ambito di tale tributo, le ritenute di lavoro dipendente del settore privato hanno registrato entrate per miliardi 137.300, con un incremento di miliardi 3.289 (+2,5%), le ritenute di lavoro autonomo sono ammontate nel 2000 a miliardi 24.795, con un incremento di miliardi 1.985, pari all'8,7%, mentre per quelle del settore statale, pari nel 2000 a miliardi

19.534, si registra una flessione di miliardi 6.798 (–25,8%); da sottolineare la riduzione dei versamenti complessivi dell'autoliquidazione a saldo ed in acconto, che si sono cifrati, rispettivamente, in miliardi 11.967 e miliardi 31.774, con contrazioni del 6,7% e del 9,2 per cento.

Si segnala, inoltre, il considerevole incremento dei ruoli (+ miliardi 3.225, pari al 77,5%).

Analogamente, l'IRPEG registra un decremento pari a miliardi 4.566 (–7,2%), riconducibile sia ai versamenti a saldo (–miliardi 1.517, pari al 9,1%), sia a quelli in acconto (–miliardi 3.115, pari al 7,2%).

Il gettito dell'ILOR ha fatto registrare miliardi 2.450, con una diminuzione di miliardi 201 (–7,6%) ed è quasi interamente riferito ai ruoli, atteso che i versamenti a saldo e in acconto si cifrano in importi di minima rilevanza in dipendenza dell'abolizione del tributo disposta con il decreto legislativo n. 446/97.

Nell'ambito delle ritenute sui redditi di capitale — che, come si è sopra evidenziato, hanno registrato nel complesso un incremento del 46,8% — risulta in calo l'imposta sostitutiva su interessi e redditi di capitale (–miliardi 3.115, pari al 20,3%), il cui gettito ha risentito di un diverso impiego del risparmio e dell'andamento dei tassi d'interesse.

In particolare, con riguardo alle singole componenti di tale tributo, sono da segnalare le contrazioni delle ritenute sugli interessi corrisposti da aziende ed istituti di credito (–miliardi 3.300, pari al 57,7%) e delle ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (–miliardi 445, pari al 76,6%) e l'incremento delle imposte sostitutive di cui al decreto legislativo n. 239/1996 (+ miliardi 498, pari al 7,4%).

Si osserva che la crescita a livello complessivo delle ritenute sui redditi di capitale è da ascrivere al considerevole aumento avutosi per il gettito dell'imposta sostitutiva relativa ai capital gains, che è passato da miliardi 1.986 nell'anno 1999 a miliardi 13.352 nel 2000 (+ miliardi 11.366).

Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, sulla flessione registrata dalle imposte sugli affari (–miliardi 2.283, pari al 5,8%), hanno pesato, in particolare, le variazioni negative dell'imposta di registro (–miliardi 983), dell'imposta di bollo (–miliardi 509), delle tasse sulle concessioni governative (–miliardi 260) e dell'INVIM (–miliardi 444), parzialmente compensate dalla variazione positiva dell'imposta sulle assicurazioni (+ miliardi 546). Tra le imposte sul movimento e scambio di merci e servizi (+ miliardi 19.905, pari all'11,8%), da segnalare l'incremento dell'IVA (+ miliardi 23.729) e la riduzione delle accise sugli oli minerali (–miliardi 3.638).

Nell'ambito delle imposte sui consumi (+ miliardi 1.377, pari al 4,6%), in evidenza gli incrementi segnati dall'imposta di consumo sul gas metano (+ miliardi 1.034) e dall'imposta sul consumo dei tabacchi (+ miliardi 785) e le contrazioni avutesi per i diritti erariali sui pubblici spettacoli (–miliardi 335) ed i proventi delle addizionali sull'energia elettrica (–miliardi 225).

Per quanto concerne il lotto, lotterie ed altre attività di gioco (–miliardi 6.369, pari al 27,2%), decrementi di rilievo si sono avuti per il lotto (–miliardi 5.304), per i proventi dell'attività di gioco (–miliardi 549), per i proventi delle lotterie ad estrazione istantanea (–miliardi 164) e per gli utili delle lotterie nazionali (–miliardi 188).

Quanto alle entrate non tributarie, gli accertamenti 2000 sono stati pari a miliardi 61.989, con una diminuzione di miliardi 7.361, pari al 10,6 per cento.

	Accertamenti			Variazioni %	
	1998	1999	2000	1999/1998	2000/1999
<i>(in miliardi)</i>					
IMPOSTE DIRETTE	306.535	339.976	333.825	10,9	– 1,8
di cui:					
– IRPEF	208.711	235.319	232.758	12,7	– 1,1
– IRPEG	43.842	63.693	59.127	45,3	– 7,2
– ILOR	6.928	2.651	2.450	– 61,7	– 7,6
– Ritenute sui redditi di capitale	20.119	18.067	26.524	– 10,2	46,8
– Ritenuta sui dividendi	3.462	805	482	– 76,7	– 40,1
– Condoni imposte dirette	1.640	158	—	– 90,4	—
– Concordato anni pregressi	12	6	—	– 50,0	—
– Imposta patrimonio netto imprese	5.440	1.674	475	– 69,2	– 71,6
– Rivalutazione beni aziendali	255	55	4	– 78,4	– 92,7
IMPOSTE INDIRETTE	245.555	261.847	274.477	6,6	4,8
AFFARI	36.293	39.252	36.969	8,2	– 5,8
di cui:					
– Concessioni governative	2.163	2.197	1.937	1,6	–11,8
– Registro, bollo e sostitutiva	15.292	16.557	15.078	8,3	– 8,9
SCAMBIO BENI E SERVIZI	166.092	169.153	189.058	1,8	11,8
di cui:					
– IVA (1)	123.072	126.769	150.498	3,0	18,7
– Oli minerali	39.567	40.716	37.078	2,9	– 8,9
CONSUMI	27.372	30.056	31.433	9,8	4,6
di cui:					
– Tabacchi	12.147	13.088	13.873	7,7	6,0
LOTTO E LOTTERIE	15.798	23.386	17.017	48,0	– 27,2
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	552.090	601.823	608.302	9,0	1,1
ALTRE ENTRATE (2)	63.682	69.350	61.989	8,9	– 10,6
di cui:					
– Assicurazioni R.C. auto	2.089	2.610	2.721	24,9	4,3
– Retrocessioni, dietimi di interesse e SWAP	10.731	4.783	5.090	– 55,4	6,4
– Risorse proprie U.E.	11.596	9.988	11.344	– 13,9	13,6
– Soppressioni gestioni fuori bilancio	485	446	487	– 8,0	9,2
– Dividendi	4.870	6.400	9.047	31,4	41,4
– Utili di gestione istituto di emissione	—	3.200	725	—	– 77,3
– Avanzo gestione Monopoli	—	677	763	—	12,7
TOTALE ENTRATE FINALI	615.772	671.173	670.291	9,0	– 0,1

(1) Al netto della quota del tributo destinata alla U.E. quale «risorsa propria» contabilizzata nelle «altre entrate» (mld 8.720 per il 1998, mld 7.190 per il 1999 e mld 8.128 per il 2000) e della quota dei rimborsi.

(2) Al netto delle somme destinate al «Fondo ammortamento titoli di Stato».

N.B. – Gli accertamenti per «Entrate tributarie», sono al netto delle somme derivanti da multe, ammende, sanzioni amministrative e interessi, considerati tra le «Altre entrate» per l'adeguamento ai criteri del SEC 95 (mld.11.605 per il 1998, mld. 12.956 per il 1999 e mld. 11.706 per il 2000).

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

	Accertamenti			Variazioni %	
	1998	1999	2000	1999/1998	2000/1999
<i>(in miliardi)</i>					
IRPEF	208.711	235.319	232.758	12,7	– 1,1
– Ruoli	2.944	4.163	7.388	41,4	77,5
– Ritenute sui dipendenti pubblici	33.030	26.332	19.534	– 20,3	– 25,8
– Ritenute sui dipendenti privati	112.821	134.011	137.300	18,8	2,5
– Ritenute d'acconto per redditi di lavoro autonomo	20.159	22.810	24.795	13,2	8,7
– Versamenti a saldo per autotassazione	10.547	12.823	11.967	21,6	– 6,7
– Versamenti acconto per autotassazione	28.906	34.996	31.774	21,1	– 9,2
– Accertamento con adesione	304	184	—	– 39,5	—
IRPEG	43.842	63.693	59.127	45,3	– 7,2
– Ruoli	2.030	3.445	3.704	69,7	7,5
– Versamenti a saldo per autotassazione	9.335	16.671	15.154	78,6	– 9,1
– Versamenti acconto per autotassazione	32.384	43.384	40.269	34,0	– 7,2
– Accertamento con adesione	93	193	—	107,5	—
ILOR	6.928	2.651	2.450	– 61,7	– 7,6
– Ruoli	1.388	2.377	2.417	71,3	1,7
– Versamenti a saldo per autotassazione	5.108	122	33	– 97,6	– 73,0
a) persone fisiche	935	21	13	– 97,8	– 38,1
b) persone giuridiche	4.173	101	20	– 97,6	– 80,2
– Versamenti acconto per autotassazione	334	2	—	– 99,4	—
a) persone fisiche	9	1	—	– 88,9	—
b) persone giuridiche	325	1	—	– 99,7	—
– Accertamento con adesione	98	150	—	53,1	—
IMPOSTA SOSTITUTIVA	18.987	15.341	12.226	– 19,2	– 20,3
– Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	3.258	5.729	2.419	75,8	– 57,8
– Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	1.065	581	136	– 45,4	– 76,6
– Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	554	293	371	– 47,1	26,6
– Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	297	72	64	– 75,8	– 11,1
– Ritenute sulle obbligazioni convertibili	584	341	291	– 41,6	– 14,7
– Imp. sost. sugli interessi, premi ed altri frutti di talune obblig. di cui al D. legisl. 1.4.96, n. 239	11.120	6.735	7.233	– 39,4	7,4
– Altre ritenute	2.109	1.590	1.712	– 24,6	7,7

IMPEGNI (in miliardi di lire)

	Impegnato 1999 (1)	Impegnato 2000	Variazioni assolute	Variazioni %
SPESE CORRENTI				
Redditi da lavoro dipendente	118.737	128.147	9.410	7,9
Consumi intermedi	27.350	27.900	550	2,0
IRAP	7.549	7.113	- 436	- 5,8
Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche:	236.421	245.410	8.989	3,8
– amministrazioni centrali	5.755	6.080	325	5,6
– amministrazioni locali:	125.400	127.250	1.850	1,5
– regioni	91.170	94.900	3.730	4,1
– comuni	21.121	18.900	- 2.221	- 10,5
– altre	13.109	13.450	341	2,6
– enti previdenziali e assistenza sociale	105.266	2.080	6.814	6,5
Trasferimenti correnti a famiglie e ISP	5.725	6.600	875	15,3
Trasferimenti correnti a imprese	12.662	12.840	178	1,4
Trasferimenti correnti a estero	2.345	2.750	405	17,3
Risorse proprie CEE	21.014	21.646	632	3,0
Interessi passivi e redditi da capitale	153.388	138.000	- 15.388	- 10,0
Poste correttive e compensative	45.654	47.600	1.946	4,3
Ammortamenti	1.333	1.420	87	6,5
Altre uscite correnti	680	1.474	794	116,8
Totale Spese Correnti	632.858	640.900	8.042	1,3
SPESE DI CAPITALI				
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	8.594	10.000	1.406	16,4
Contributi agli investimenti ad Amm.ni pubbliche:	45.792	46.970	1.178	2,6
– amministrazioni centrali	22.992	22.700	- 292	- 1,3
– amministrazioni locali:	20.640	19.900	- 740	- 3,6
– regioni	10.650	9.940	- 710	- 6,7
– comuni	8.463	8.400	- 63	- 0,7
– altre	1.527	1.560	33	2,2
– enti previdenziali e assistenza sociale	2.160	4.370	2.210	102,3
Contributi agli investimenti ad imprese	13.868	16.050	2.182	15,7
Contributi agli investimenti a famiglie e ISP	331	290	- 41	- 12,4
Contributi agli investimenti ad estero	225	500	275	122,2
Altri trasferimenti in conto capitale	1.069	2.510	1.441	134,8
Acquisizione di attività finanziarie	9.953	8.580	- 1.373	- 13,8
Totale Spese di Capitali	79.832	84.900	5.068	6,3
IN COMPLESSO	712.690	725.800	13.110	1,8

(1) Ricostruito secondo i criteri di contabilità nazionale (SEC'95).

Fonte: ELABORAZIONI DIPARTIMENTO TESORO SU DATI BILANCIO DELLO STATO.

Nell'ambito del comparto in esame sono da segnalare, da un lato, le contrazioni di gettito avutesi per gli utili di gestione dell'istituto d'emissione (– miliardi 2.475), per le somme dovute da enti ed istituti di credito (– miliardi 4.659), per la quota delle sanzioni pecuniarie relative alle imposte dirette da destinare ai fondi di previdenza del personale del Ministero delle Finanze (– miliardi 1.540) e per le oblazioni per condanne alle pene pecuniarie irrogate per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e la circolazione (– miliardi 798) e, dall'altro, gli incrementi registrati per i dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici (+ miliardi 2.647) e per le risorse proprie U.E. (+ miliardi 1.356).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali, secondo la nuova classificazione economica, con riferimento ai dati definitivi dell'esercizio 1999 ed alle risultanze provvisorie per il 2000, vengono riportati nel prospetto che segue.

L'incremento complessivo degli impegni provvisori 2000 (miliardi 725.800) nei confronti di quelli dell'anno precedente (miliardi 712.690), è la risultante di una espansione che ha interessato tutti i comparti delle spese impegnate di parte corrente, con eccezione degli interessi passivi (– 15.388 miliardi).

Per il conto capitale l'espansione è riferita invece, agli investimenti fissi lordi ed ai contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche e ad imprese. Più specificatamente la crescita registrata negli impegni correnti riguarda i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ed i redditi da lavoro dipendente.

Con riferimento ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche aumentati di 8.989 miliardi l'espansione ha interessato in particolare il comparto degli enti previdenziali per miliardi 6.814 nonché quello delle regioni per miliardi 3.730.

Anche per le spese in conto capitale l'espansione di 5.068 miliardi ha interessato per 1.178 miliardi gli investimenti ad amministrazioni pubbliche con riferimento in particolar modo all'aumento registrato nel comparto enti previdenziali (+2.210 miliardi) compensato parzialmente dai contributi agli investimenti ad amministrazioni locali (–740 miliardi), ed i contributi agli investimenti alle imprese pari a miliardi 2.182. Per contro all'interno degli impegni in conto capitale si registra un decremento nel comparto acquisizione attività finanziaria per miliardi 1.373.

8.3.2. – I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane

Considerazioni generali

Premessa

Nell'anno 2000 sono stati confermati i criteri di erogazione dei trasferimenti erariali, stabiliti per l'anno 1999. In particolare per gli enti di maggiori dimensioni demografiche è continuato il sistema relativo al cosiddetto monitoraggio della spesa, consistente nel pagamento dei trasferimenti con mandati diretti al verificarsi di determinati limiti di giacenza di cassa ma con

possibilità di richiesta di accreditamento dei trasferimenti, con procedura diretta ed immediata, per spese improcrastinabili e inderogabili.

Anche gli Enti Locali e le Regioni sono stati impegnati — nel quadro delle direttive programmatiche del Governo — a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, previsti in sede Comunitaria con l'adozione del Patto di stabilità e di crescita. Tale diretto coinvolgimento (Patto di stabilità interno) è stabilito dalle disposizioni contenute nel Documento di programmazione economico finanziaria e in particolare all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448. L'argomento è analizzato nel paragrafo relativo al Patto di stabilità interno.

In relazione alla nuova disciplina della condizione di ente strutturalmente deficitario recata dall'articolo 45, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come sostituito dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n. 342 — è stato emanato il decreto del Ministero dell'Interno n. 227 del 6 maggio 1999 con il quale sono stati definiti i parametri per il riscontro della situazione di deficitarietà strutturale degli Enti Locali valevole per il triennio 1998-2000. La tabella contenente i citati parametri è stata allegata al certificato degli enti sul rendiconto della gestione dell'esercizio 1999, approvato dal Consiglio dell'ente entro il 30 giugno 2000 e trasmesso entro il 30 dicembre 2000.

Con decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 2000, n. 273, sono state introdotte alcune modifiche al regolamento approvato il 13 settembre 1999, concernente la composizione e le modalità di funzionamento della Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali in attuazione dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 1992.

In materia di decentramento e di federalismo fiscale, le linee generali delle attribuzioni, dei compiti e delle funzioni agli enti regionali e locali — già definite con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 — sono state completate con le disposizioni degli articoli 10 e 11 della legge 13 maggio 1999, n. 113, che disciplinano le nuove competenze tributarie degli Enti Locali e le conseguenti riduzioni dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

Inoltre nel quadro della riforma dell'ordinamento degli Enti Locali, è stato emanato il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che, per la parte relativa all'ordinamento finanziario e contabile degli Enti Locali, ha sostanzialmente confermato la normativa recata dal decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 e successive modifiche e integrazioni.

Di rilievo, per gli aspetti finanziari e contabili degli Enti Locali, la disposizione che attribuisce ai consigli l'istituzione e l'ordinamento dei tributi con esclusione delle determinazioni delle relative aliquote e delle tariffe.

Infine con la legge 24 novembre 2000, n. 340 all'art. 31, è stata disposta la soppressione, a decorrere dal 30° giorno dalla sua entrata in vigore, del foglio degli annunci legali delle Province, prevedendo la pubblicazione degli atti sulla Gazzetta Ufficiale quando disposizioni vigenti prevedono la pubblicazione sul foglio degli annunci legali come unica forma di pubblicità. Con apposita circolare telegrafica del 4 dicembre 2000 sono state impartite disposizioni alle prefetture per la richiesta delle liquidazioni delle competenze dovute — a fronte di prestazioni rese dalle ditte interessate — sino all'8 marzo 2001.

Finanziamento dei bilanci degli Enti Locali

Per quanto riguarda, in particolare, il finanziamento dei bilanci degli Enti Locali per l'anno 2000 si fa presente che la legge 23 dicembre 1999, n. 488 all'articolo 30, comma 9, ha stabilito che i trasferimenti erariali ad ogni singolo ente sono determinati nella stessa misura quantificata per l'anno 1999 sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 31, commi 11 e 12, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in attesa dell'entrata in funzione delle misure di riequilibrio di cui al citato decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244. La distribuzione dell'incremento delle risorse pari al tasso di inflazione programmato (1,2 punti percentuali) per l'anno 2000 ammontante a lire 242,079 miliardi, è avvenuta con i criteri e le finalità di cui all'articolo 31, comma 11, della legge n. 448 del 1998. In particolare a valere sulle risorse aggiuntive 20 miliardi (10 per il 2000 e 10 per il 2001) sono stati destinati al finanziamento delle unioni e delle fusioni dei Comuni, e 3,151 miliardi all'incremento dei contributi ordinari delle Comunità Montane. La somma residua è stata distribuita ai Comuni e alle Province le cui risorse correnti sono risultate al di sotto della media pro-capite della fascia demografica di appartenenza in misura proporzionale allo scarto rispetto alla media stessa, tenuto conto, ai fini del riparto, per i Comuni del gettito ICI al 4 per mille e per le Province del gettito dell'imposta erariale di trascrizione, iscrizione e annotazione al pubblico registro automobilistico (APIET) e del gettito relativo alle imposte sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per i veicoli a motore, portati in detrazione dai trasferimenti erariali, come è detto in prosieguo.

A decorrere dall'anno 2000, i trasferimenti erariali ai Comuni e alle Province sono stati ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dall'applicazione dell'addizionale sull'energia elettrica ai sensi della legge 13 maggio 1999, n. 133. Detta normativa ha comportato una manovra complessiva di bilancio di 586 miliardi, di cui 400 miliardi in detrazione alle Province e 186 miliardi in detrazione ai Comuni, utilizzando, salvo conguaglio, i dati provvisori trasmessi dall'ENEL riferiti all'anno 1998 riproporzionati alla detrazione complessiva di 586 miliardi.

Nel corso del 2000, in attuazione del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360 — come modificato dalla legge 342 del 2000 — che ha istituito dal 1999 l'addizionale facoltativa comunale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si è provveduto ad erogare a ciascun comune (circa 2000), a titolo di acconto sull'intero importo, le somme versate sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze. La ripartizione ha riguardato quella parte di addizionale IRPEF facoltativa che i Comuni possono deliberare entro determinati limiti, indipendentemente dalla quota fissata dallo Stato che deve essere rapportata agli oneri derivanti dalle funzioni trasferite ai Comuni ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59. Gli importi erogati in tre soluzioni a titolo di acconto ammontano rispettivamente a 120 miliardi, lire 170 miliardi e 94 miliardi, per un totale complessivo di 384 miliardi.

In base alla legge 3 maggio 1999, n. 124, art. 8 è stato disposto il trasferimento allo Stato del personale scolastico ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA) di ruolo degli Enti Locali, secondo tempi e modalità da stabilire con apposito decreto interministeriale. Con decreto interministeriale del 23 luglio 1999, n. 184 e con decreto ministeriale 16 ottobre 1999, sono state pre-

cisate le modalità per attuare il trasferimento, la decorrenza dal 1° gennaio 2000 e la certificazione degli oneri sostenuti dai singoli Enti Locali. A livello di bilancio, la detrazione dai trasferimenti erariali per l'anno 2000 dell'onere sostenuto dallo Stato per detto personale ammonta a 2.517 miliardi, rimangono ancora da recuperare oltre 500 miliardi ed è in corso l'esame delle certificazioni inviate dagli Enti Locali che non sono tutte pervenute. Ne mancano trecento.

Nei confronti delle Province è stata operata sulle spettanze dell'anno 1999 la riduzione dei trasferimenti erariali a norma dell'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 pari al gettito attribuito a detti enti relativo alle imposte sulle assicurazioni contro la responsabilità civile per i veicoli a motore e a quello spettante alle Province stesse sull'imposta erariale di trascrizione, iscrizione e annotazione al pubblico registro automobilistico. La riduzione è avvenuta sulla base dei dati inizialmente acquisiti dal Ministero delle Finanze. Detto Ministero ha successivamente comunicato dati più aggiornati. Da una verifica effettuata si è riscontrata una notevole differenza, a livello nazionale a favore delle Province, tra gli importi considerati in prima applicazione e quelli pervenuti successivamente. In relazione a ciò è stato richiesto al Ministero delle Finanze una verifica definitiva degli importi al fine di evitare ulteriori inesattezze nella Comunicazione dei trasferimenti erariali spettanti. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 61 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 come modificato dal decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 506, il Ministero delle Finanze ha trasmesso i dati definitivi relativi al gettito riscosso dalle Province nell'anno 1999 per l'imposta sulle assicurazioni contro la R.C.A. nonché i dati relativi al gettito riscosso per l'anno 1998 riferito all'imposta erariale di trascrizione. Il Ministero dell'Interno ha provveduto ad effettuare, sulla base dei dati pervenuti, la rideterminazione dei trasferimenti erariali spettanti alle Province per l'anno 1999 ed ha inoltrato apposita richiesta al Ministero del Tesoro, dei fondi necessari per la corresponsione dei relativi congruaggi. Poiché le risorse richieste sono state assegnate sugli stanziamenti di bilancio per l'anno 2001 la determinazione in via definitiva dell'importo delle riduzioni verrà operata nel corso dello stesso anno.

Il fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 160 miliardi è stato riservato per l'80% ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed alle Comunità Montane e per la quota restante agli altri Comuni e alle Province.

Inoltre, si segnalano i seguenti contributi erariali in favore degli Enti Locali per l'anno 2000, attribuiti in virtù di specifiche norme:

a) contributo per i lavori socialmente utili di complessivi 190 miliardi al comune di Napoli, alla provincia di Napoli e al comune di Palermo;

b) rimborso erariale a favore degli Enti Locali e delle IPAB degli oneri sostenuti per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali. L'onere di lire 53,313 miliardi per l'anno 2000 è stato finanziato con la quota annuale dell'anno 1999 dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese di arti e professioni versata allo Stato dai Comuni per il tramite delle Province;

c) conferma del contributo alle Province di 30,174 miliardi diretto a finanziare il settore dell'edilizia scolastica. Tale contributo è distribuito in proporzione al totale provinciale della

media delle spese correnti sostenute da ciascun comune per la gestione degli edifici, sedi di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, determinate con decreti interministeriali emanati ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

Infine si segnalano i seguenti contributi erariali disposti nel corso dell'anno 2000 in virtù di specifiche norme, che verranno corrisposti agli Enti Locali interessati, appena saranno resi disponibili sui competenti capitoli di bilancio:

- interventi a favore delle Province per i maggiori oneri derivanti dall'attuazione della legge 11 gennaio 1996, n. 23 sull'edilizia scolastica. Il contributo stabilito dalla legge 11 ottobre 2000, n. 290 all'art. 20 ammonta a 80 miliardi per l'anno 2000 e a 40 miliardi per gli anni successivi, da assegnare in proporzione al totale provinciale della media delle spese correnti sostenute da ciascun comune nel triennio 1993-1995 per il finanziamento degli istituti scolastici;

- in attuazione della legge 5 agosto 1999, n. 265 è stato emanato con decreto 1° settembre 2000, n. 318 il regolamento sui criteri di ripartizione dei fondi erariali destinati al finanziamento delle fusioni e delle unioni dei Comuni e dell'esercizio associato di funzioni comunali in base agli stanziamenti stabiliti dalle leggi finanziarie per l'anno 2000 e per il 2001 ammontanti complessivamente per l'anno 2000 a 36 miliardi;

- parziale restituzione del contributo di 105 miliardi a compensazione del taglio dei trasferimenti erariali del 1995, a favore degli enti che avevano avuto una riduzione dei trasferimenti in misura superiore al 3% della spesa corrente. Il decreto legge 27 dicembre 2000, n. 392 ha destinato alle Province e Comuni interessati il contributo di 55,831 miliardi da ripartire in proporzione ai contributi in precedenza attribuiti;

- per gli enti che negli anni 1998, 1999 e 2000 hanno subito una diminuzione del gettito ICI a seguito dell'attribuzione della rendita catastale di fabbricati classificati nel gruppo «D», la legge 23 dicembre 2000, n. 388, art. 53, comma 14 autorizza la spesa di oltre 42 miliardi, a favore degli enti richiedenti. Inoltre per gli enti già destinatari dei 15 miliardi stanziati dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 31, per le medesime finalità per l'anno 1999, il decreto legge 27 dicembre 2000, n. 392, ha riconosciuto per l'anno 2000 un contributo complessivo di 12 miliardi da distribuire secondo i criteri previsti dal citato art. 31;

- rimborso, da corrispondere ai Comuni, dell'onere sostenuto per il trattamento economico e previdenziale del personale delle case mandamentali soppresse, inquadrato negli organici dei Comuni in base alla legge 3 agosto 1999, n. 265. Tale rimborso va corrisposto per un biennio dall'entrata in vigore della legge avvenuta il 21 agosto 1999. Con decreto ministeriale 11 agosto 2000 sono state stabilite le modalità per il rimborso ai Comuni degli oneri sostenuti;

- contributo a favore di Province, Comuni, unioni di Comuni, città metropolitane e Comunità Montane commisurato alle spese sostenute per il pagamento dell'IVA in esecuzione dei contratti di servizi stipulati ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per lo svolgimento del servizio di trasporto pubblico locale. Il contributo decorre dall'anno 1999. Con decreto interministeriale del 22 dicembre 2000 sono stati stabiliti i criteri e le modalità per l'attribuzione del contributo;

– contributo a favore di Province, Comuni, unioni di Comuni, città metropolitane e Comunità Montane commisurato alle spese sostenute per il pagamento dell’IVA in esecuzione dei contratti di servizi stipulati per l’affidamento della gestione dei servizi a soggetti esterni all’amministrazione locale. L’erogazione del contributo decorre dall’anno 2001 e tiene conto degli oneri sostenuti nel quadriennio precedente. Con il decreto del Presidente della Repubblica dell’8 gennaio 2001 sono stati stabiliti i criteri e le modalità per l’attribuzione del contributo.

Assegnazione dei contributi erariali

L’attuale sistema delle attribuzioni delle risorse finanziarie agli Enti Locali si svolge a norma delle vigenti disposizioni con due distinte modalità:

a) Comunicazione in favore delle Province e dei Comuni con popolazione inferiore rispettivamente a 400.000 e 60.000 abitanti;

b) monitoraggio per le Province ed i Comuni con popolazione superiore rispettivamente a 400.000 e 60.000 abitanti e possibilità di richiedere, per spese improcrastinabili ed inderogabili, il pagamento diretto e immediato dei trasferimenti.

Per il punto a) il sistema prevede l’attribuzione delle risorse spettanti all’ente a titolo di prima, seconda e terza rata nei mesi di febbraio, maggio e ottobre. La Comunicazione consiste nell’adozione di un decreto di impegno per ogni tipologia di contributo, cui corrisponde un capitolo del bilancio dello Stato, nel quale si suddivide la rata: contributo ordinario, contributo per la perequazione della fiscalità locale e contributo consolidato. Le sezioni provinciali di tesoreria provvedono ad anticipare le relative risorse agli enti interessati allorquando il saldo esistente presso il loro conto di tesoreria scenda al di sotto del 20% del limite di giacenza determinato dalla spettanza annuale del fondo ordinario, consolidato e perequativo. Il ripiano delle somme anticipate dalle sezioni avviene con l’adozione di appositi decreti di pagamento disposti dal Ministero dell’Interno su presentazione di apposita rendicontazione da parte delle predette sezioni di tesoreria. Sono stati emanati a favore delle sezioni oltre 10.000 mandati informativi per un totale di 14.808 miliardi.

Per quanto riguarda il punto b) l’attività di monitoraggio è svolta direttamente dal Ministero dell’Interno e riguarda 140 enti. Periodicamente viene verificata, per il tramite del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, la consistenza finanziaria dei conti di tesoreria degli enti interessati e — per quelli che risultano al di sotto del limite di giacenza determinato percentualmente sulla spettanza annuale del fondo ordinario, perequativo e consolidato — si provvede d’ufficio al trasferimento delle risorse nella misura sufficiente a riportare detta consistenza al di sopra del limite di giacenza. È prevista la possibilità di richiesta di accreditamento dei trasferimenti con procedura diretta e immediata, per spese improcrastinabili ed inderogabili.

Il sistema di monitoraggio per l’attribuzione delle risorse finanziarie, sia che venga attuato a livello periferico dalle sezioni di tesoreria della Banca d’Italia sia che venga espletato dal Ministero dell’Interno, è finalizzato ad attribuire i contributi erariali solo nella misura neces-

saria al fabbisogno quotidiano degli Enti Locali. Viene cioè evitata l'erogazione di ingenti quantità di danaro a carico del bilancio dello Stato che altrimenti giacerebbero presso i conti di tesoreria degli enti senza una immediata utilizzazione.

Per effetto del nuovo sistema di erogazione dei trasferimenti, già dall'anno 1998 si è verificato l'accumulo di notevoli residui per somme non pagate dalle sezioni di tesoreria, a causa del mancato raggiungimento da parte degli enti del limite minimo di giacenza. Inoltre si verificano ritardi nel rimborso da parte del Ministero dell'Interno delle somme anticipate dalle sezioni di tesoreria. Ciò perché dette sezioni Comunicano con ritardo le somme anticipate e perché il predetto Ministero ha necessità, prima di effettuare i rimborsi, di scorporare distintamente per capitolo di bilancio i diversi pagamenti che le sezioni di tesoreria effettuano globalmente. Inoltre, gli accreditamenti da parte dello Stato avvengono per notevoli importi con la legge di assestamento del bilancio dello Stato. La situazione dell'anno 2000 appare comunque migliorata per gli enti monitorati. Infatti i residui al 31 dicembre 2000 (circa 10.748.837 miliardi) sono inferiori a quelli al 31 dicembre 1999 (circa 11.686.136 miliardi).

Patto di stabilità interno

Come accennato in premessa, il diretto coinvolgimento degli enti decentrati alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel quadro degli accordi raggiunti in sede Comunitaria è stabilito all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, come modificato dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Il diretto coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali al conseguimento degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica nel quadro degli accordi stabiliti in sede Comunitaria è confermato per l'anno 2000 attraverso la riduzione del rapporto tra l'ammontare del debito e il prodotto interno lordo e la riduzione del disavanzo. Quest'ultima è fissata in misura pari ad almeno un ulteriore 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo previsto dal Documento di programmazione economico finanziaria e dal suo aggiornamento.

Con apposito decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, d'intesa con il Ministro dell'Interno, sono state definite le modalità tecniche di computo del disavanzo di cui al comma 2 dell'articolo 30 della legge n. 488 del 1999.

Gli enti che non hanno raggiunto in tutto o in parte l'obiettivo fissato per l'anno 1999 sono tenuti a recuperare il differenziale nell'anno 2000.

È stato ormai chiarito — al di là di ogni dubbio che potesse risultare dalla proposizione contenuta nell'articolo 28, comma 1 della citata legge 448 del 1998 — con l'articolo 30, comma 2, della legge 488 del 1999, che i comportamenti dettati dal Patto di stabilità concernono il momento della cassa. Tra le entrate e le spese non devono essere considerate quelle che per loro natura rivestono il carattere dell'eccezionalità, cioè sono riferibili a partite non ricorrenti, permettendo altresì il ricalcolo del disavanzo per l'anno 1999.

In particolare, tra le entrate non sono contabilizzati i trasferimenti erariali dello Stato e dal 2000 i trasferimenti delle Regioni (enti che partecipano al Patto di stabilità interno) e dell'Unione Europea nonché quelle derivanti dai proventi delle dismissioni di beni immobili e finanziari e dalla riscossione dei crediti. Tra le spese non devono essere considerate quelle

sostenute sulla base di trasferimenti con vincolo di destinazione dello Stato, dell'Unione Europea e degli enti partecipanti al Patto di stabilità interno.

Il citato decreto ministeriale ha, inoltre, escluso, limitatamente alle Regioni, le entrate e le spese connesse con il comparto sanitario.

I meccanismi per migliorare il saldo — indicati dall'articolo 30 della legge 488 de 1999 — che si aggiungono a quelli previsti dal Patto di stabilità del 1999 — sono:

- riduzione della spesa per il personale;
- limitazione del ricorso ai contratti stipulati al di fuori della dotazione organica;
- sviluppo delle iniziative per la stipula di contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni;
- riduzione del ricorso all'affidamento diretto di servizi pubblici locali a società controllate o ad aziende speciali;
- sviluppo delle iniziative per il ricorso negli acquisti di beni e servizi, alle formule del contratto a risultato;
- liberalizzazione del mercato dei servizi pubblici;
- disposizioni per il reinvestimento delle somme accantonate per ammortamento di beni.

Revisione del sistema dei trasferimenti erariali

Il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativo al riordino dal 1994 della finanza degli enti territoriali, aveva introdotto, in prima applicazione, un sistema di riparto dei contributi erariali ordinari e consolidati articolato in modo da consentire il riallineamento dei livelli di risorse a beneficio di quegli enti che risultavano in posizione di squilibrio. Le misure erano intese principalmente a favorire gli enti «sottodotati» rispetto alla media nazionale pro-capite della fascia di appartenenza.

La materia è stata ridisciplinata dal decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244. È previsto tra l'altro il riequilibrio in dodici anni dei trasferimenti erariali goduti dagli Enti Locali a decorrere dalla prima applicazione del nuovo sistema. La prima fase dell'operazione di riequilibrio avviene attraverso la determinazione a cadenza triennale del fabbisogno standardizzato derivante dai singoli servizi. Eseguita tale determinazione viene operato triennialmente il confronto tra due rapporti espressi in percentuale. Da un lato quello tra la copertura del fabbisogno del singolo ente e le risorse dallo stesso godute e, dall'altro, quello tra la copertura generale per tutti gli Enti Locali del totale dei fabbisogni e il totale delle risorse erariali disponibili. Per il calcolo del fabbisogno standardizzato sono previsti taluni correttivi.

Dette norme sarebbero dovute entrare in vigore già dal 1998 ma la loro vigenza era stata prorogata all'anno 2000 dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448. Nel 1999, tuttavia, l'articolo 10, comma 1, lettera f) della legge 13 maggio 1999, n. 133, recante disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, ha previsto una delega legislativa per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali agli enti decentrati in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva, alla capacità fiscale relativa all'ICI e alla compartecipazione all'IRPEF non facoltativa. È stato stabilito che tale perequa-

zione deve basarsi su quote capitarie che dovranno essere definite in relazione alle situazioni e caratteristiche territoriali, demografiche e infrastrutturali, nonché alle situazioni economiche e sociali. Per un periodo transitorio tale perequazione sarà effettuata anche in funzione dei trasferimenti storici.

Sono stati intrapresi, da parte del Ministero dell'Interno, mediante l'Osservatorio per la finanza e per la contabilità degli Enti Locali, studi appropriati e finalizzati alla concreta attuazione dei principi e criteri direttivi previsti dalla delega legislativa al fine della predisposizione di un nuovo decreto legislativo per la revisione del sistema dei trasferimenti erariali. A tale proposito deve essere rammentato che, ad evitare differimenti dell'applicazione della norma, l'articolo 30, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 aveva stabilito che dal 1° gennaio 2001 dovesse essere obbligatoriamente applicato il citato decreto legislativo n. 244 del 1997 oppure il decreto legislativo emanato in attuazione della delega prevista dal ripetuto articolo 10, comma 1, lettera f) della legge n. 133 del 1999. La delega legislativa non è stata svolta nei tempi previsti, ovvero nove mesi dall'entrata in vigore della legge n. 133 del 1999. Pertanto la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001) stabilisce all'articolo 53, comma 9, che dal 1° gennaio 2002 verrà applicato il decreto legislativo 30 giugno 1997, n. 244.

Composizione, modalità di funzionamento e compiti della nuova Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali

In virtù dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, come modificato dall'articolo 19 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n. 342, il controllo centrale sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale è demandato alla Commissione di ricerca per la finanza locale che viene unificata nella Commissione centrale per gli organici degli Enti Locali. La Commissione ha assunto di conseguenza la nuova denominazione di «Commissione per la finanza e gli organici degli Enti Locali». Con decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 1999, n. 420 è stato approvato il regolamento recante le norme concernenti la composizione e le modalità di funzionamento della predetta commissione. Detto regolamento, come precisato nella premessa, è stato integrato con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 18 agosto 2000, n. 273.

La Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato con delega per l'amministrazione civile, è composta dal direttore generale dell'amministrazione civile che svolge funzioni di vicepresidente, dal direttore centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari, dal direttore centrale delle autonomie, da quattro dirigenti esperti nelle materie finanziarie, organizzative e gestionali degli Enti Locali, designati rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la funzione pubblica - dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e dal Ministero delle Finanze, da due rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia (U.P.I.), da tre rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (A.N.C.I.) e da due rappresentanti dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (U.N.C.E.M.). La Commissione è integrata da tre esperti e precisamente un Consigliere della Corte dei conti, un rappresentante dell'ISTAT e uno della Cassa Depositi e Prestiti. In questa composizione allargata la commissione individuerà i

criteri di massima cui impennare l'attività istruttoria e di verifica dei provvedimenti sottoposti all'esame della commissione stessa.

Per la validità delle sedute è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti. Le relative delibere sono assunte a maggioranza dei presenti ed in caso di parità prevale il voto del presidente.

La Commissione in particolare:

a) esprime il proprio parere entro centoventi giorni dal ricevimento sul piano di estinzione delle passività di cui all'articolo 89, commi 6 e 7, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77; scaduto tale termine il parere si intende espresso in senso favorevole;

b) esprime il proprio parere entro centoventi giorni dal ricevimento sull'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato di cui agli articoli 91 e seguenti del decreto legislativo n. 77 del 1995; scaduto tale termine il parere si intende espresso in senso favorevole;

c) approva o nega l'approvazione entro novanta giorni dal ricevimento i provvedimenti in materia di dotazioni organiche e di assunzione di personale; scaduto tale termine i provvedimenti si intendono approvati.

La Commissione è entrata in funzione il 18 dicembre 2000 dopo la sospensione di oltre un anno determinata dall'emanazione dei decreti accennati.

Dissesto finanziario degli Enti Locali

Quanto al fenomeno del dissesto degli Enti Locali, sul quale è unito apposito prospetto (tab. RP.1.), a tutto il 31 dicembre 2000 risultavano dichiarati n. 426 dissesti di cui 15 revocati. Il dato di 426 dissesti comprende i tre enti che hanno dichiarato il dissesto nell'anno 1999 per l'anno 2000 ai sensi dell'art. 246, comma 4, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Rispetto al 1999 la situazione si è mantenuta pertanto invariata. I Comuni dissestati rappresentano il 5,48% del totale degli enti con particolare concentrazione del fenomeno nelle Regioni: Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Molise e Lazio.

Riguardo al risanamento futuro del bilancio, si fa presente che a tutto il 2000 sono state presentate n. 411 ipotesi di bilancio riequilibrato di cui:

- 85 approvate ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 1989, n. 144;

- 317 approvate inizialmente in base all'articolo 21 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 e successivamente in base all'articolo 92 del citato decreto legislativo n. 77 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni;

- 9 in istruttoria.

Per quanto concerne l'estinzione del debito pregresso dei n. 411 enti che hanno dichiarato il dissesto (426 meno i 15 che hanno revocato), si precisa che per gli 85 enti per i quali è stato approvato il piano di risanamento ai sensi del predetto articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989 è stato autorizzato il relativo mutuo di circa 179.980 miliardi a copertura del

Tabella RP. 1. – SITUAZIONE DEGLI ENTI DISSESTATI (al 31 dicembre 2000)

PRATICHE RELATIVE A	Presentate	Decise	Da decidere	Mutui autorizzati
Ipotesi di bilancio (*)	411	402	9	179.979.971.593
Piani di estinzione (approvati con art. 21 d.l. 8/1993 e art. 88 del d.l.vo 77/1995)	111	111	—	263.152.672.884
Revisioni piani di estinzione (approvati con art. 21 d.l. 8/1993 e art. 88 d.l.vo 77/1995)	64	58	6	(**)
Piani di rilevazione (art. 89 d.l.vo 77/1995)	193	193	—	943.696.225.075
Procedura semplificata (art. 90-bis) d.l.vo 77/1995)	14	13	1	707.168.010.423
Piani di estinzione (art. 89 d.l.vo 77/1995)	116	47	69	149.154.077.334
Ricorsi (art. 89 d.l.vo 77/1995)	1768	312***	1456	—
TOTALE				2.243.150.957.309
(*) Comprende n. 85 piani di risanamento approvati in vigore dell'art. 25 del d.l. 65/1989 con la contestuale autorizzazione all'assunzione del mutuo erariale. (**) Il relativo importo è compreso in quello indicato al rigo precedente. (***) Nel corso dell'anno 2000 sono stati decisi 172 ricorsi.				
Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.				

fabbisogno pregresso. Per i rimanenti 326 enti l'articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 ha previsto che la competenza della gestione dell'indebitamento pregresso spetti agli organi straordinari della liquidazione nominati con apposito decreto presidenziale su proposta del Ministro dell'Interno. Di questi, 3 sono stati nominati nel 2000 e sono state effettuate a vario titolo 6 sostituzioni di componenti.

Per gli enti soggetti alla disciplina prevista inizialmente dal predetto articolo 21 del decreto-legge n. 8 del 1993 e successivamente dal decreto legislativo n. 77 del 1995 sono stati istruiti dalla Commissione di ricerca per la finanza locale a tutto il 2000 111 piani di estinzione. Detti piani di estinzione sono stati approvati dal Ministro dell'Interno con la contestuale autorizzazione dell'assunzione di mutui per circa 263.153 miliardi. Sono state inoltre approvate 58 revisioni di piani di estinzione in precedenza già approvati.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336 e successive modifiche e integrazioni, è stato previsto il deposito del piano di rilevazione da parte dei 215 organi straordinari della liquidazione per i quali, a quella data, non era stata ancora approvato il piano di estinzione. Ad oggi sono stati, quindi, depositati 193 piani di rilevazione con autorizzazione alla contrazione del mutuo per il ripiano del fabbisogno pregresso per complessivi 943,696 miliardi. Non sono ancora pervenuti per il deposito 12 piani di rilevazione. Per i rimanenti 10 piani si ritiene che gli enti abbiano attivato la procedura semplificata prevista dall'articolo 90 bis del decreto legislativo n. 342 del 1997. Infatti, in base a detta procedura, non esiste

l'obbligo del deposito presso il Ministero dell'Interno. Sono stati inoltre concessi 13 mutui per la procedura semplificata per un importo di circa 707,168 miliardi. Sono stati approvati 47 piani di estinzione a conclusione della nuova procedura per un totale di circa 149,154 miliardi.

In totale i mutui a ripiano dei debiti pregressi relativi ai piani di risanamento, di estinzione e di rilevazione ammontano nel 2000 a complessivi 2.243,151 miliardi.

Limitatamente all'anno 2000, sempre per quanto concerne l'estinzione del debito pregresso, sono stati presentati 38 piani di estinzione e 7 revisioni di piani già approvati. Inoltre sono stati depositati 5 piani di rilevazione della massa passiva. Infine sono stati emanati 23 decreti di integrazione di mutui già autorizzati per un totale di 4,626 miliardi per effetto di ulteriori debiti ammessi e delle riduzioni dei tassi di interesse applicati sui mutui concessi per il risanamento finanziario. In complesso nel 2000 sono stati autorizzati mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per 40,832 miliardi. A seguito del deposito dei citati piani di rilevazione, sono pervenuti nell'anno 2000 in base al novellato articolo 87 del decreto legislativo n. 77 del 1995, 163 ricorsi da parte dei creditori esclusi dalla massa passiva, che vanno ad aggiungersi ai 675 ricorsi pervenuti nel 1999 (in totale quindi 1.768 ricorsi a tutto il 2000). Nell'anno 2000 sono stati definiti 172 ricorsi.

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 2000 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, ammontano a 124.022,7 miliardi, con un incremento del 12,3% rispetto al 1999.

Dall'analisi dei dati relativi alla struttura dei trasferimenti, le iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano una lieve riduzione della quota di finanziamenti assorbiti dalle Regioni nel comparto sanitario, dal 59,8% del 1999 al 58% del 2000, con una crescita di circa il 9% rispetto all'anno precedente.

Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 43.645,2 miliardi, rappresenta una quota del 35,2% rispetto al totale delle risorse trasferite. All'interno di tale componente i trasferimenti destinati alle Regioni a statuto speciale e alle Regioni a statuto ordinario rappresentano rispettivamente il 30% ed il 5,2% del totale dei trasferimenti.

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti statali si colloca il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che intervengono nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse (7.485,2 miliardi) è pari al 6% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo (0,8% del totale dei trasferimenti).

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (92,2%) — anche se in progressiva riduzione — rispetto a quelli in conto capitale (7,8%). Entrambe le assegnazioni, sia di parte corrente che di parte capitale, registrano una crescita rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 11,2% e del 27,5 per cento.

Tabella RP. 2. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento (in miliardi di lire)

	1997				1998				1999				2000			
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	36.269,8	39,2	28,9	41.852,3	47,8	15,4	38.033,4	34,5	38.033,4	34,5	- 9,1	43.645,2	35,2	14,8	43.645,2	35,2
1) Regioni a Statuto Ordinario:	4.378,4	4,7	—	6.287,5	7,2	43,6	5.750,4	5,2	5.750,4	5,2	- 8,5	6.393,8	5,2	11,2	6.393,8	5,2
– Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/1970 e successivi finanziamenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– Quote arretrate di tributi erariali e Fondo perequativo e di compensazione interregionale	4.378,4	4,7	—	6.287,5	7,2	43,6	5.750,4	5,2	5.750,4	5,2	- 8,5	6.393,8	5,2	11,2	6.393,8	5,2
2) Regioni a Statuto speciale:	31.891,4	34,5	13,3	35.564,8	40,6	11,5	32.283,0	29,3	32.283,0	29,3	- 9,2	37.251,4	30,0	15,4	37.251,4	30,0
– Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	31.891,4	34,5	13,3	35.564,8	40,6	11,5	32.283,0	29,3	32.283,0	29,3	- 9,2	37.251,4	30,0	15,4	37.251,4	30,0
– Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	1.217,7	1,3	-33,6	1.160,3	1,3	- 4,7	948,3	0,9	948,3	0,9	-18,3	1.007,4	0,8	6,2	1.007,4	0,8
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– quota a destinazione libera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	1.217,7	1,3	-33,6	1.160,3	1,3	- 4,7	948,3	0,9	948,3	0,9	-18,3	1.007,4	0,8	6,2	1.007,4	0,8
C) Fondo Sanitario Nazionale	51.043,2	55,2	17,9	41.161,8	47,0	-19,4	66.065,3	59,8	66.065,3	59,8	60,5	71.884,9	58,0	8,8	71.884,9	58,0
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	3.950,0	4,3	-0,9	3.455,7	3,9	-12,5	5.345,1	4,8	5.345,1	4,8	54,7	7.485,2	6,0	40,0	7.485,2	6,0
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e Occupazione ai sensi della legge 526/1982 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, ecc.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE TRASFERIMENTI	92.480,7	100,0	19,7	87.630,1	100,0	- 5,2	110.392,1	100,0	110.392,1	100,0	26,0	124.022,7	100,0	12,3	124.022,7	100,0

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

Tabella RP. 3. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE DALLO STATO ALLE REGIONI - Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione (in miliardi di lire)

	1997			1998			1999			2000		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %	Valore assoluto	Strutt. %	Variaz. %
A) Trasferimenti di parte corrente	87.569,4	94,6	21,9	82.847,9	94,5	- 5,4	102.843,0	93,1	24,1	114.400,0	92,2	11,2
– settore socio-assistenziale e formazione professionale	223,2	0,2	43,3	329,4	0,4	47,6	369,5	0,3	12,2	941,9	0,8	154,9
– settore sanità	50.347,5	54,4	17,8	39.952,8	45,6	- 20,6	63.521,6	57,6	59,0	67.970,2	54,8	7,0
– settore agricoltura e forestazione	679,1	0,7	—	983,4	1,1	44,8	901,4	0,8	- 8,3	999,1	0,8	10,8
– settore calamità naturali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– settore trasporti	4.396,1	4,8	—	6.879,2	7,8	56,5	6.012,2	5,4	- 12,6	6.998,9	5,6	16,4
– altri settori	31.923,5	34,5	13,4	34.703,1	39,6	8,7	32.038,3	29,0	- 7,7	37.489,9	30,2	17,0
B) Trasferimenti di parte capitale	4.911,3	5,4	- 9,5	4.782,2	5,5	- 2,6	7.549,1	6,9	57,9	9.622,7	7,8	27,5
– settore socio-assistenziale e formazione professionale	93,8	0,1	- 42,8	55,9	0,1	- 40,4	59,0	0,1	5,5	100,4	0,1	70,2
– settore sanità	695,7	0,8	32,4	1.209,0	1,4	73,8	2.543,7	2,3	110,4	3.914,7	3,2	53,9
– settore agricoltura e forestazione	944,1	1,0	- 15,9	807,2	0,9	- 14,5	883,1	0,8	9,4	723,8	0,6	- 18,0
– settore calamità naturali	696,4	0,8	- 20,9	420,2	0,5	- 39,7	599,1	0,5	42,6	609,6	0,5	1,8
– settore trasporti	175,0	0,2	—	175,0	0,2	—	186,0	0,2	6,3	242,5	0,2	30,4
– settori energia	103,4	0,1	- 35,8	115,1	0,1	11,3	292,1	0,3	153,8	355,8	0,3	21,8
– settore ambiente, cultura, sport, turismo	503,5	0,5	- 39,7	599,4	0,7	19,0	1.189,8	1,1	98,5	2.299,1	1,9	93,2
– fondo investimenti e occupazione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
– altri settori	1.699,4	1,9	- 2,1	1.400,4	1,6	- 17,6	1.796,3	4,6	28,3	1.376,8	1,1	- 23,4
TOTALE TRASFERIMENTI	92.480,7	100,0	19,7	87.630,1	100,0	- 5,2	110.392,1	100,0	26,0	124.022,7	100,0	12,3

Fonte: MINISTERO DEL TESORO - DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE.

All'interno della parte corrente, i trasferimenti destinati al finanziamento della spesa delle Regioni nel settore sanitario registrano un aumento rispetto all'anno precedente del 7%, passando dai 63.521,6 miliardi del 1999 ai 67.970,2 miliardi del 2000. Nel complesso, la quota assorbita risulta pari al 54,8% del totale delle risorse trasferite dallo Stato, lievemente al di sotto di quella del 1999 (57,5%). Gli altri settori del comparto assorbono quote crescenti dei trasferimenti erariali.

Nella parte in conto capitale, la maggior parte dei settori registra incrementi più o meno rilevanti.

Anche in tale comparto il settore sanitario, che rappresenta il 3,2% del totale delle risorse trasferite dallo Stato, evidenzia un notevole incremento del 53,9% passando dai 2.543,7 miliardi del 1999 ai 3.914,7 miliardi del 2000.

Al riguardo per il finanziamento del settore sanitario è intervenuto il decreto legislativo 56/2000 attuativo dell'articolo 10 della legge delega 133/1999, raccordato alla riforma dell'organizzazione del S.S.N. dall'articolo 19 ter del decreto legislativo 229/1999.

L'impatto sul S.S.N. del federalismo fiscale si manifesterà gradatamente dal 2001, con la soppressione della maggior parte dei trasferimenti erariali in favore delle regioni a statuto ordinario, incluso il Fondo Sanitario Nazionale (F.S.N.), di parte corrente e in conto capitale. Ad eccezione di una limitata quota che rimarrà gestita direttamente dal livello centrale per finalità e programmi specifici, il finanziamento del comparto sanitario nelle regioni a statuto ordinario sarà assicurato dal rafforzamento della finanza regionale, sia con l'istituzione di una compartecipazione al gettito dell'IVA, sia con l'aumento dell'aliquota di base dell'addizionale regionale all'IRPEF e dell'accisa sulla benzina. Parallelamente all'abolizione dei trasferimenti è previsto l'avvio di un meccanismo perequativo, basato su trasferimenti interregionali a valere sulle somme derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'IVA.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane

La disciplina che regola i trasferimenti erariali in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 2000 è contenuta nella legge 23 dicembre 1999, n. 488.

In applicazione della sopracitata legge sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 1.102 miliardi (Tabella RP. 4).

I contributi correnti del 2000 ammontano a 883,5 miliardi e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 457,5 miliardi;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 237,9 miliardi;
- fondo consolidato di 188,1 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti ammontano a 218,6 miliardi, come risulta dalla Tabella RP. 4, e sono così ripartiti:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 216,5 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 2 miliardi.

Tabella RP. 4. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI - Anno 2000 - Assegnazioni di diritto
 (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE Contributi (*)	
	Ordinario	Squilibrio fiscale locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti		
PIEMONTE	2,68	1,59	4,87	9,14	9,26	0,13	9,39	18,53
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	2,96	0,83	1,86	5,65	4,74	0,07	4,81	10,46
LIGURIA	—	—	—	—	2,91	0,03	2,94	2,94
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	—	0,06	0,02	0,08	5,65	0,04	5,69	5,77
FRIULI-VENEZIA GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	—	—	—	—	—	0,02	0,02	0,02
TOSCANA	3,99	0,72	2,96	7,67	4,58	0,07	4,65	12,32
UMBRIA	0,02	1,30	2,24	3,56	4,13	0,02	4,15	7,71
MARCHE	2,04	0,99	3,50	6,53	8,25	0,08	8,33	14,86
LAZIO	10,88	8,80	10,47	30,15	12,33	0,11	12,44	42,59
ABRUZZO	12,92	9,12	10,72	32,76	12,38	0,11	12,49	45,25
MOLISE	15,50	4,45	3,35	23,30	3,52	0,03	3,55	26,85
CAMPANIA	46,84	76,43	35,21	158,48	44,82	0,39	45,21	203,69
PUGLIA	22,88	35,81	14,95	73,64	38,53	0,27	38,80	112,44
BASILICATA	29,20	9,07	9,55	47,82	3,61	0,05	3,66	51,48
CALABRIA	47,09	25,44	20,13	92,66	13,67	0,15	13,82	106,48
SICILIA	149,62	50,86	56,50	256,98	31,60	0,35	31,95	288,93
SARDEGNA	110,86	12,46	11,73	135,05	16,55	0,13	16,68	151,73
TOTALE	457,48	237,93	188,06	883,47	216,53	2,05	218,58	1.102,05

* La riduzione complessiva dei contributi erariali anno 2000 è dovuta alla detrazione del gettito dell'addizionale sul consumo di energia elettrica (legge n. 133 del 1999) e alla detrazione per il personale a.t.a. (legge n. 124 del 1999).

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 5. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE AI COMUNI - Anno 2000 - Assegnazioni di diritto (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI				TOTALE Contributi
	Ordinario	Squilibrio fiscale locale	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	778,3	46,0	225,3	1.049,6	298,2	18,9	317,1	1.366,7
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	1.567,5	95,6	421,6	2.084,6	748,7	29,9	778,6	2.863,2
LIGURIA	338,9	31,7	80,5	451,1	181,3	4,1	185,3	636,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	720,2	50,3	177,9	948,3	344,7	11,4	356,1	1.304,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	590,5	14,1	215,3	820,0	359,5	7,2	366,7	1.186,7
TOSCANA	641,5	18,4	220,7	880,5	316,4	5,8	322,2	1.202,7
UMBRIA	188,4	30,0	51,2	269,6	64,3	2,0	66,3	335,8
MARCHE	256,1	27,8	84,7	368,5	141,0	4,9	145,9	514,4
LAZIO	938,8	56,3	573,3	1.568,4	560,3	8,4	568,6	2.137,0
ABRUZZO	244,0	36,4	70,4	350,8	110,9	5,4	116,2	467,0
MOLISE	64,7	10,6	22,0	97,3	29,2	2,9	32,1	129,4
CAMPANIA	1.757,7	384,2	673,9	2.815,8	376,9	11,4	388,2	3.204,0
PUGLIA	982,0	112,7	205,9	1.300,6	250,5	4,7	255,2	1.555,8
BASILICATA	180,3	38,7	64,4	283,4	58,1	2,7	60,8	344,2
CALABRIA	559,6	142,0	204,8	906,4	192,9	8,8	201,8	1.108,1
SICILIA	1.415,4	468,9	329,3	2.213,5	277,2	8,1	285,3	2.498,8
SARDEGNA	350,6	61,6	84,7	496,9	125,6	7,3	132,9	629,8
TOTALE COMPLESSIVO	11.574,3	1.625,0	3.705,7	16.905,0	4.435,4	143,8	4.579,2	21.484,3

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 6. – RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLE COMUNITÀ MONTANE - ANNO 2000 - Assegnazioni di diritto (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE Contributi
	Ordinario	Consolidati	TOTALE	Ammortamento mutui	Nazionale ordinario investimenti	TOTALE	
PIEMONTE	17,8	2,20	20,00	2,93	1,00	3,93	23,93
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	19,99	2,43	22,42	4,69	1,24	5,93	28,35
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	8,37	0,82	9,19	1,56	0,51	2,07	11,26
FRIULI-VENEZIA GIULIA	0,03	—	0,03	—	—	—	0,03
LIGURIA	8,11	1,00	9,11	0,68	0,42	1,10	10,21
EMILIA-ROMAGNA	7,74	0,62	8,36	1,79	0,60	2,39	10,75
TOSCANA	9,05	1,79	10,84	1,84	0,72	2,56	13,40
UMBRIA	7,51	1,90	9,41	2,05	0,53	2,58	11,99
MARCHE	6,38	1,60	7,98	1,13	0,44	1,57	9,55
LAZIO	11,56	1,61	13,17	0,85	0,73	1,58	14,75
ABRUZZO	9,73	1,69	11,42	1,32	0,57	1,89	13,31
MOLISE	4,8	2,47	7,27	0,74	0,27	1,01	8,28
CAMPANIA	13,99	28,40	42,39	1,70	0,81	2,51	44,90
PUGLIA	4,73	2,54	7,27	0,54	0,32	0,86	8,13
BASILICATA	7,28	6,20	13,48	0,85	0,52	1,37	14,85
CALABRIA	14,59	15,89	30,475	0,07	0,93	1,00	31,47
SICILIA	9,6	0,25	9,85	—	0,83	0,83	10,68
SARDEGNA	14,78	1,08	15,86	1,49	1,24	2,73	18,59
TOTALE	176,04	72,49	248,53	24,23	11,66	35,89	284,42

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Dall'analisi della tabella RP. 4 si denota una maggiore attribuzione dei contributi alle province della regione Sicilia (288,9 miliardi) e della regione Campania (203,7 miliardi).

Nel 2000 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 21.484,3 miliardi (Tabella RP. 5).

Nella Tabella sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 2000, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 11.574,3 miliardi relativa al fondo ordinario, non comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero del tesoro ai comuni delle regioni Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia in quanto sottoposti a legislazione speciale;
- una quota di 1.625 miliardi relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 3.705,7 miliardi relativa al fondo consolidato.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla Tabella RP. 5 ammontano a 4.579,2 miliardi e sono così suddivisi:

- una quota di 4.435,4 miliardi relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 143,8 miliardi relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Risultano attribuite maggiori risorse (Tabella RP. 5) ai comuni della regione Campania (3.204) e della regione Lombardia (2.863,2).

Nel 2000 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 284,42 miliardi (Tabella RP. 6).

I contributi correnti sono così ripartiti:

- fondo ordinario di 176 miliardi;
- fondo consolidato di 72,5 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti 2000 come risulta sempre dalla Tabella RP. 6 ammontano a 35,89 miliardi e sono così suddivisi:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 24,23 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 11,66 miliardi.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (44,9 miliardi) e Calabria (31,5 miliardi).

I bilanci delle Regioni

Le Regioni hanno chiuso il 1999 con un disavanzo di 5.810,8 miliardi (Tabella RP. 8) contro i 7.746,4 miliardi nel 1998.

Gli impegni sono passati da 187.515,7 miliardi a 202.780,6 miliardi, con un incremento dell'8,1% derivato sia dall'incremento delle spese correnti (+ 9,3%) che delle spese in conto capitale (+ 3,3%).

Le entrate sono passate da 179.769,3 miliardi del 1998 a 196.969,8 miliardi del 1999, con un incremento del 9,6%. Le entrate correnti hanno fatto registrare un incremento del 10,1%,

mentre quelle in conto capitale sono aumentate del 5%. Tra le entrate in conto capitale è da segnalare l'aumento delle altre entrate (+ 54%) e degli ammortamenti (+ 53,7%); tra le entrate di parte corrente si denota sia un forte incremento delle poste correttive (+ 196,2%) che della vendita di beni e servizi (+ 32,4%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 12 e ES. 13) si evidenziano comportamenti alquanto simili nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo di 3.203,3 miliardi nonostante l'incremento degli accertamenti (+ 11,4%) e le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di lire 2.607,5 miliardi nonostante un incremento degli accertamenti (+ 4,6%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un incremento degli impegni (+ 9,2%), così come nelle Regioni a statuto speciale si evidenzia un incremento (+ 5,3%). Per quanto riguarda le variazioni di spesa, quella corrente aumenta per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso dell'8,8% così come nelle Regioni a statuto speciale l'aumento è dell'11,1%. Negli impegni in conto capitale si registra un aumento dell'11,6% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale l'aumento è pari al 6,8 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (Tabella RP. 7), aumentate per il complesso delle Regioni, del 10,1%, la posta di maggiore rilievo (60,4%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, hanno registrato un incremento del 10,5% dovuto principalmente alla variazione delle quote devolute alle Regioni passate da 57.614,9 miliardi a 63.045,2 miliardi (+ 9,4%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere Appendice ES. 14), prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 45.957,2 miliardi contro i 24.263 miliardi del 1998 (+ 89,4%).

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+ 9,7%), (Tabella RP. 7), così come le rendite patrimoniali e prestazioni di servizi (+ 2,8%). È da ricordare (Appendice ES. 14) che le entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario riguardano in particolare la tassa regionale di circolazione che risulta in aumento dell'8,1% e le tasse delle concessioni regionali aumentate dell'8 per cento.

Dalla tab. ES 5 si rileva che gli oneri a carico del bilancio dello Stato per il trasporto locale sono aumentati di poco più di mille miliardi di lire dal 1999 al 2000. L'aumento è da imputarsi quasi interamente alle spese correnti e, in particolare, alle spese di esercizio e alle sovvenzioni per le gestioni di ferrovie, tramvie ed autolinee extraurbane, che hanno subito un incremento notevole rispetto all'anno precedente. In generale, per gli altri capitoli in bilancio, gli oneri previsti agli inizi del 2000, non si discostano notevolmente da quelli registrati a consuntivo.

Nel corso del 2001, in linea con gli orientamenti di contenimento della spesa pubblica, è prevista una diminuzione, sia pure contenuta, degli oneri a carico del bilancio dello Stato. Tale diminuzione è ricollegabile da un lato al trasferimento alle Regioni dell'intera rete di interesse regionale e locale, di cui al decreto legislativo n. 400 del 20 settembre 1999 modificativo dal decreto legislativo n. 422 del 1997, con il quale si è completata la riforma del trasporto pubblico locale. Dall'altro, lo Stato continuerà a garantire i finanziamenti per il risanamento tecnico e per lo sviluppo del settore, limitandosi agli interventi per la manutenzione straordinaria e

Tabella RP. 7. – ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI				
	1997 (b)	1998 (b)	1999	Var. % 1998/97	Var. % 1999/98
Tributi propri	14.740,2	62.264,7	68.288,1	322,4	9,7
Quote trib. statali devoluti alle Regioni	48.132,8	40.063,8	44.870,9	- 16,8	12,0
Trasf. di fondi dallo Stato (a)	86.995,7	57.614,9	63.045,2	- 33,8	9,4
Rendite patrimoniali, vendita beni e servizi, altro	1.779,6	2.280,6	2.344,7	28,2	2,8
TOTALE ENTRATE CORRENTI	151.648,3	162.224,0	178.548,9	7,0	10,1

(a) Sono comprese le entrate in parte corrente derivanti dal F.S.N., quelle corrispondenti ai contributi socio-sanitari riscosse nella Regione, le derivanti dall'art. 8 della L. 281/1970 e da leggi speciali confluite nell'art. 8 della legge citata.
(b) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

per l'ammodernamento. Ciò comporta la riduzione delle spese correnti, mentre gli oneri in conto capitale registreranno ancora un incremento che evidenzia la propensione a destinare le risorse al rinnovamento strutturale del settore. Sul totale delle spese previste per il 2001, quasi il 63% andrà a coprire la spesa per investimenti e solo il 37% finanzia le spese correnti.

In relazione alla riforma del trasporto pubblico locale, l'elemento innovativo di maggior rilievo è l'introduzione di un sistema di concorrenza per il mercato. La liberalizzazione sostenuta da un'attenta regolamentazione e la concorrenza nell'affidamento della gestione dei servizi, con l'obbligo di coprire con i ricavi almeno il 35% del costo complessivo, sono gli strumenti per permettere che il trasporto locale corrisponda meglio alle esigenze dei cittadini e recuperi competitività.

Per la mobilità urbana viene lasciata ai Comuni totale libertà nella scelta degli interventi infrastrutturali, tecnologici, gestionali ed organizzativi con la possibilità, da parte di questi, di richiedere finanziamenti allo Stato con i PUM (Piani Urbani della Mobilità) per interventi atti a conseguire gli obiettivi di mobilità generale previsti dal Governo.

Nel 2000, le risorse destinate dalle Regioni al trasporto pubblico locale (tab. RP.7bis), «ex Fondo Nazionale Trasporti (F.N.T.)», registrano una sostanziale stabilità rispetto ai valori del 1999, per effetto principalmente della diminuzione negli stanziamenti da parte del Veneto e della Puglia.

Per quanto riguarda la spesa corrente (Tabella RP. 8), aumentata del 9,3%, l'aumento si è verificato principalmente nelle poste correttive (+ 126,9%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è aumentata del 22,7% (Tabella RP. 9). Gli incrementi percentuali più significativi si sono verificati nella polizia amministrativa e servizi antincendio (+ 752,7%), per i trasporti marittimi (+ 290,9%) e nelle spese per foreste (+ 89,1%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (Tabella RP. 8), l'incremento già osservato del 3,3% è da attribuire principalmente alle variazioni positive delle partecipazioni azionarie (+ 224,8%) e delle concessioni crediti e anticipazioni (+ 9,9%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (Tabella RP. 9), diminuite del 2,9% la spesa in conto capitale è diminuita del 4,2%. Hanno concorso a tale andamento anche il decremento delle spese per trasporti aerei (-43,4%), per trasporti ferroviari (-42%), per rimborsi prestiti (-38,2%). Per contro, sono da segnalare gli incrementi della spesa per altri trasporti (+ 163,2%) e della formazione professionale (+ 141,2%).

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (Appendice ES. 11), si osserva che nel corso del 1999 essi sono aumentati del 6,1%, raggiungendosi a fine anno a 131.730,3 miliardi a fronte dei 124.204,4 miliardi dell'anno precedente. Si denota un decremento nella formazione dei residui di competenza (-7,5%) passati da 91.228,8 miliardi nel 1998 a 84.358,8 miliardi del 1999. I residui pagati sono aumentati da 55.685,3 miliardi nel 1998 a 77.806,1 miliardi nel 1999 con un incremento del 39,7%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 62,6 per cento.

Il decremento dei residui di competenza riscontrato nel 1999 (Appendice ES. 9) è stato originato da poste attribuibili ai rimborsi dei prestiti (-72,1%) ed alle contabilità speciali (-33%). I primi sono passati infatti dai 1.970,4 miliardi del 1998 ai 549,7 miliardi del 1999 mentre i secondi sono passati dai 49.488,8 del 1998 ai 33.138,9 miliardi del 1999. I residui di parte corrente sono passati da 17.995,3 miliardi nel 1998 a 26.270,9 miliardi nel 1999, con un incremento del 46%. I residui in conto capitale sono passati da 21.774,2 miliardi nel 1998 a 24.399,4 miliardi nel 1999 con un incremento del 12,1 per cento.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1999 dei residui attivi del complesso delle Regioni (Appendice ES. 10), va segnalato che sono aumentati nel corso del 1999 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 171.967,9 miliardi, a fronte dei 164.816,1 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1998, con un incremento del 4,3%. Si nota un decremento nei residui di competenza (-13,5%) passati da 101.059,2 miliardi nel 1998 a 87.387,9 miliardi nel 1999 ed un aumento nei residui riscossi passati nel 1999 a 81.131,1 miliardi, a fronte dei 68.253,3 miliardi dell'anno precedente, segnando un incremento del 18,9 per cento.

Il calo dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1999 (Appendice ES. 8) è derivato dalla minore formazione dei residui in conto corrente passati da 78.305,5 miliardi nel 1998 a 56.177,5 miliardi nel 1999, con un decremento del 28,3% al contrario i residui in conto capitale sono passati nel 1999 a 11.674,6 miliardi rispetto ai 1.753,8 miliardi nel 1998 facendo registrare un incremento del 565,7 per cento.

I bilanci delle Province

Le entrate correnti delle Province, il cui livello era nel 1996 di 9.487,6 miliardi, manifestano un andamento decrescente nel 1997 (-0,6%) e crescente nel 1998 (+ 4,1%), con un incremento dal 1996 al 1998, del 3,5% (Tabella RP. 10).

Tabella RP. 7- bis. – FINANZIAMENTI REGIONALI PER IL SETTORE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE F.N.T.

REGIONI	F.N.T. 1995 al netto del fondo di riequilibrio	Ex F.N.T. 1996 (a)		Ex F.N.T. 1997 (b)	
	Dato assoluto x 1000 (*)	Dato assoluto x 1000	Var. % * 96-95	Dato assoluto x 1000	Var. % * 97-96
Piemonte	415.649.000	428.321.000	3,05	429.000.000	0,16
Lombardia	894.861.000	966.743.000	8,03	992.054.000	2,62
Veneto	381.667.000	387.588.000	1,55	412.604.688	6,45
Liguria	222.737.000	230.000.000	3,26	230.000.000	—
Emilia-Romagna	355.235.000	349.500.000	— 1,61	359.000.000	2,72
Toscana	339.099.000	355.921.000	4,96	350.332.357	— 1,57
Umbria	68.582.000	68.138.000	— 0,65	66.381.111	— 2,58
Marche	111.240.000	103.247.000	— 7,19	112.000.000	8,48
Lazio	751.090.000	800.537.000	6,58	816.000.000	1,93
TOTALE CENTRO-NORD	3.540.160.000	3.689.995.000	4,23	3.767.372.156	2,10
Abruzzo	103.457.000	103.457.000	—	103.500.000	0,04
Molise	28.425.000	28.737.000	1,10	25.380.000	— 11,68
Campania	560.294.000	574.150.000	2,47	560.000.000	— 2,46
Puglia	291.485.000	248.000.000	— 14,92	251.550.000	1,43
Basilicata	58.826.000	58.500.000	— 0,55	58.700.000	0,34
Calabria	135.945.000	185.228.000	36,25	205.231.000	10,80
TOTALE SUD	1.178.432.000	1.198.072.000	1,67	1.204.361.000	0,52
TOTALE ITALIA	4.718.592.000	4.888.067.000	3,59	4.971.733.156	1,71

(*) % calcolata rispetto al FNT 1995 al netto del fondo di riequilibrio.
 (**) Dato 1999 non avendo ancora la Regione Campania presentato il bilancio di previsione.
 (a) Dati di consuntivo 1996.
 (b) Dati di assestamento 1997.
 (c) Dati di bilancio di previsione 1998.
 (d) Dati di bilancio di previsione 1999.
 (e) Dati di bilancio di previsione 2000.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

1995 E BILANCI REGIONALI 1996-2000

Ex F.N.T. 1998 (c)		Ex F.N.T. 1999 (d)		Var. % 1999-1995 (f)	Ex F.N.T. 2000 (e)		Var. % 2000-1995 (f)
Dato assoluto x 1000	Var. % * 98-97	Dato assoluto x 1000	Var. % * 99-98		Dato assoluto x 1000	Var. % * 00-99	
429.000.000	—	429.000.000	—	3,2	440.000.000	2,56	5,86
992.054.000	—	987.054.000	– 0,50	10,3	992.054.000	0,51	10,86
414.056.000	0,35	447.364.000	8,04	17,2	383.605.426	– 14,25	0,51
227.000.000	– 1,30	223.200.000	– 1,67	0,2	223.200.000	—	0,21
359.000.000	—	359.000.000	—	1,1	359.000.000	—	1,06
353.000.000	0,76	348.000.000	– 1,42	2,6	348.000.000	—	2,62
66.000.000	– 0,57	69.001.000	4,55	0,6	68.575.770	– 0,62	-0,01
110.500.000	– 1,34	111.500.000	0,90	0,2	121.036.000	8,55	8,81
777.000.000	– 4,78	777.000.000	—	3,4	777.000.000	—	3,45
3.727.610.000	– 1,06	3.751.119.000	0,63	6,0	3.712.471.196	– 1,03	4,87
123.500.000	19,32	124.000.000	0,40	19,9	130.000.000	4,84	25,66
26.000.000	2,44	23.000.000	– 11,54	– 19,1	23.000.000	—	– 19,09
583.700.000	4,23	581.000.000	– 0,46	3,7	581.000.000 (**)	—	3,70
252.450.000	0,36	251.700.000	– 0,30	– 13,6	244.000.000	– 3,06	– 16,29
58.800.000	0,17	58.000.000	– 1,36	– 1,4	64.360.000	10,97	9,41
205.000.000	– 0,11	199.032.000	– 2,91	46,4	199.370.224	0,17	46,66
1.249.450.000	3,74	1.236.732.000	– 1,02	4,9	1.241.730.224	0,4	5,37
4.977.060.000	0,11	4.987.851.000	0,22	5,7	4.954.201.420	– 0,7	4,99

Tabella RP. 8 – CONTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DELLE REGIONI IN COMPLESSO E DELLE PROVINCE AUTONOME SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA - Accertamenti e impegni (in miliardi di lire)

ACCERTAMENTI	1998	1999	Var. % 99/98	IMPEGNI	1998	1999	Var. % 99/98
<i>Parte corrente</i>							
Entrate tributarie	62.264,7	68.288,1	9,7	Compet. a dip. e pens.	8.257,8	8.165,9	- 1,1
Imp. sul reddito e patrim.				Acquisto beni e servizi	5643,4	6.091,4	7,9
Imp. indirette	62.264,7	68.288,1	9,7	Ammortamento	11,3	16,7	47,8
Rendite patrimoniali	906,1	612,8	- 32,4	Trasferimenti corr.	131.875,6	141.841,9	7,6
Vendita beni e servizi	130,7	173,0	32,4	a famiglie	4.574,8	8.771,1	91,7
Trasferimenti	98.664,2	108.709,8	10,2	a imprese	9.878,0	9.892,9	0,2
dallo Stato	93.411,8	105.756,8	13,2	a enti pubbl.	117.422,8	123.177,9	4,9
da enti pubbl.	4.266,9	2.159,3	- 49,4	Interessi	1.930,5	1.801,4	- 6,7
da famiglie	92,0	88,1	- 4,2	Poste correttive	2.450,6	5.559,9	126,9
da imprese	893,5	705,6	- 21,0	Somme non attribuibili	1.294,2	2.048,3	58,3
Poste correttive	258,3	765,2	196,2	TOTALE SPESE CORR.	151.463,4	165.525,5	9,3
TOTALE ENTRATE CORR.	162.224,0	178.548,9	10,1	AVANZO	10.760,6	13.023,4	21,0
DISAVANZO	—	—		TOTALE A PAREGGIO	162.224,0	178.548,9	10,1
TOTALE A PAREGGIO	162.224,0	178.548,9	10,1				
<i>Conto capitale</i>							
Riscossione crediti	1.319,8	672,9	- 49,0	Invest. dir. in opere pubbl.	6.986,5	6.351,0	- 9,1
Trasferimenti	16.147,3	17.627,6	9,2	Mobili	281,4	276,1	- 1,9
dallo Stato	14.168,5	15.424,6	8,9	Trasferimenti	25.887,6	27.003,3	4,3
da enti pubbl.	1.978,8	2.203,0	11,3	a famiglie	2.000,1	2.064,6	3,2
da imprese		—		a imprese	11.540,2	11.585,0	0,4
Altre entrate	64,6	99,5	54,0	a enti pubbl.	12.347,3	13.353,7	8,2
Ammortamenti	13,6	20,9	53,7	Conc. crediti e antic.	735,5	808,0	9,9
TOTALE ENTRATE C. CAP.	17.545,3	18.420,9	5,0	Somme non attribuibili	1.483,7	615,6	- 58,5
DISAVANZO	18.507,0	18.834,2	1,8	Part. azionarie	677,6	2.201,1	224,8
TOTALE A PAREGGIO	36.052,3	37.255,1	3,3	TOTALE SPESE C. CAP.	36.052,3	37.255,1	3,3
				AVANZO	—	—	
				TOTALE A PAREGGIO	36.052,3	37.255,1	3,3
<i>Totale</i>							
ACCERTAMENTI	179.769,3	196.969,8	9,6	IMPEGNI	187.515,7	202.780,6	8,1
Disav. tra entr. e spese finali	7.746,4	5.810,8	- 25,0	Av. tra entr. e spese finali	—	—	—
Accensione prestiti	8.998,1	6.806,2	- 24,4	Rimborso prestiti	7.888,2	4.877,5	- 38,2

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 9. – SPESE DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - Impegni (in miliardi di lire correnti)

SETTORI D'INTERVENTO	1998		1999		Var. perc. 1999/98	
	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.
Amm. generale e organi istituz.	11.527,0	1.328,3	11.995,2	1.036,3	4,1	– 22,0
Lavoro	875,1	480,4	1.058,8	409,8	21,0	– 14,7
Polizia amm.va e servizi antincendio	135,2	83,0	1.152,8	121,8	752,7	46,7
Istruzione e diritto allo studio	2.923,7	483,4	2.846,5	527,5	– 2,6	9,1
Formazione professionale	3.336,0	452,3	4.117,2	1.090,9	23,4	141,2
Organizzazione della cultura	929,0	772,0	1.162,3	1.200,8	25,1	55,5
Assistenza sociale	3.132,8	771,4	3.462,6	480,5	10,5	– 37,7
Difesa della salute	105.002,2	3.000,2	108.503,7	2.912,1	3,3	– 2,9
Sport e tempo libero	236,6	226,2	169,3	229,8	– 28,4	1,6
Agricoltura e zootecnia	2.092,9	5.722,4	1.851,9	4.936,7	– 11,5	– 13,7
Foreste	165,2	896,0	312,4	1.055,3	89,1	17,8
Sviluppo dell'econ. montana	177,4	433,7	188,5	403,0	6,3	– 7,1
Acque minerali, termali, cave e torbiere	84,3	26,1	2,4	43,9	– 97,2	68,2
Caccia e pesca	257,9	101,2	152,0	71,9	– 41,1	– 29,0
Opere pubbliche	99,2	4.007,4	114,7	4.252,7	15,6	6,1
Acquedotti	441,7	1.944,7	554,0	1.941,4	25,4	– 0,2
Viabilità	115,8	930,6	99,8	1.232,3	– 13,8	32,4
Trasporti su strada	5.273,6	1.104,6	5.240,2	1.128,3	– 0,6	2,1
Trasporti ferroviari	616,0	184,4	504,5	107,0	– 18,1	– 42,0
Trasporti marittimi e navigazione interna	932,8	157,1	3.646,0	193,0	290,9	22,9
Trasporti aerei	4,7	22,6	1,3	12,8	– 72,3	– 43,4
Altri trasporti	17,0	181,3	10,9	477,1	– 35,9	163,2
Artigianato	260,5	923,2	280,3	2.163,7	7,6	134,4
Turismo e industria alberghiera	756,8	1.165,5	859,8	1.034,2	13,6	– 11,3
Fiere, mercati e commercio interno	74,5	218,5	107,9	279,0	44,8	27,7
Edilizia abitativa	73,0	2.785,0	82,7	2.447,3	13,3	– 12,1
Urbanistica	27,9	210,0	29,0	266,6	3,9	27,0
Industria e fonti di energia	303,0	2.892,9	517,6	2.598,3	70,8	– 10,2
Protezione della natura , parchi ecc.	271,6	661,2	429,8	921,4	58,2	39,4
Ricerca scientifica	132,1	43,2	72,0	39,1	– 45,5	– 9,5
Oneri finanziari	1.293,3	67,2	1.227,9	61,6	– 5,1	– 8,3
Spese non attribuite	5.830,7	2.242,6	9.918,5	2.488,1	70,1	10,9
Interventi non ripartibili	3.926,3	1.483,0	4.718,8	1.040,3	20,2	– 29,9
Previdenza sociale	137,6	50,7	134,2	50,6	– 2,5	– 0,2
Rimborso prestiti		7.888,2	—	4.877,5	—	– 38,2
TOTALE	151.463,4	43.940,5	165.525,5	42.132,6	9,3	– 4,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Va segnalato il buon incremento dei tributi passati dai 1.927,1 miliardi del 1997 ai 2.202,8 miliardi del 1998 (+ 14,3%). Da segnalare anche il consistente incremento percentuale dei tributi speciali ed altre entrate tributarie (+ 20,1%) e delle tasse (+ 19,5%).

Da evidenziare inoltre nell'ambito dei contributi e trasferimenti la diminuzione dei trasferimenti da altri enti del settore allargato il cui valore si attesta a fine 1998 a 191,6 miliardi a fronte dei 358,6 miliardi del 1997 (-46,6%).

Fra le entrate tributarie, le imposte rappresentano l'83,3% del totale e sono aumentate nel periodo 1996-1998 del 10,8 per cento.

Le spese correnti delle province hanno manifestato un incremento del 10,1% nel 1996, un decremento nel 1997 (-2,2%) ed un aumento nel 1998 (+ 5,4%) (Tabella RP. 12).

Nel 1998 le spese per l'amministrazione generale sono aumentate (+ 19,4%); incrementi si sono anche verificati nelle spese per interventi nel campo sociale abitativo, cresciute del 16,8%.

Le spese in conto capitale per amministrazione generale sono aumentate del 68,5%, attestandosi a 1.134 miliardi, le spese per gli interventi nel campo sociale e abitativo del 63,7% ammontando a 447,1 miliardi.

La maggior parte delle spese in conto capitale (3.662,1 miliardi) è rappresentata (Appendice ES. 18) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (73,7%), aumentati nel 1998 rispetto al 1997 del 12,3 per cento.

I valori minimi della spesa corrente per abitante delle province (Tabella RP. 13) si registra nella Campania (129.087 lire), Lombardia (146.462 lire), Puglia (147.931 lire), Sardegna (152.189 lire) e Lazio (154.794 lire). I valori massimi si registrano nella Basilicata (343.523 lire), nell'Umbria (325.886), in Liguria (262.153 lire), in Toscana (250.323 lire) e in Piemonte (223.434).

Per i trasferimenti erariali la riduzione complessiva dei contributi erariali per l'anno 2000 è dovuta alla detrazione del gettito dell'addizionale sul consumo di energia elettrica (legge 133 del 1999) ed alla detrazione per il personale ATA (legge 124 del 1999). Il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nel Veneto (6 lire), nella Lombardia (626 lire), nel Piemonte (2.133 lire). I valori pro-capite più elevati si registrano nella Sardegna (81.626 lire), in Basilicata (78.674 lire) e in Molise (70.804 lire).

Relativamente al contributo per ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto compete alla Lombardia (525 lire), seguito dal Veneto (1.259 lire). I valori massimi si registrano nel Molise (10.687 lire), nella Sardegna (10.002 lire) ed in Puglia (9.428 lire).

È interessante rilevare come tutti i valori pro-capite siano in diminuzione in quanto dal 1992 è cessata l'applicazione di tale contributo. Per gli anni successivi è consentito l'utilizzo delle eventuali quote residue relative agli anni 1988-1992.

Per il contributo nazionale ordinario investimenti, il valore pro-capite minimo si registra in Emilia Romagna (5 lire) e nella Lombardia (8 lire); al contrario il massimo si riscontra in Abruzzo (89 lire) e in Basilicata (86 lire).

I residui delle Province

Circa la situazione dei residui passivi delle province (Appendice ES. 11) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1998 sono aumentati del 10,3%, raggiungendo a fine anno 18.789,7

Tabella RP. 10. – ENTRATE CORRENTI DELLE PROVINCE - Accertamenti (in miliardi di lire correnti)

V O C I	1997	1998	Var. % 98/97
<i>Tributi</i>	1.927,1	2.202,8	14,3
Imposte	1.775,9	1.835,0	3,3
Tasse	48,1	57,5	19,5
Trib. spec. ed altre entrate trib.	103,1	310,3	201,0
<i>Contributi e trasfer.</i>	7.066,9	7.120,5	0,8
dallo Stato	5.042,8	5.085,8	0,9
dalle Regioni	1.665,5	1.843,1	10,7
da altri Enti del sett. all.	358,6	191,6	– 46,6
<i>Entrate extra-tributarie</i>	440,5	498,9	13,3
Proventi di serv. pubbl.	47,1	59,3	25,9
Rendite patrimoniali	152,7	178,9	17,2
Interessi attivi	8,9	25,8	189,9
Altro e Concorsi, ...	231,8	234,9	1,3
TOTALE	9.434,5	9.822,2	4,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 11. – SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER ABITANTE - Andamento storico

A N N O	CLASSI DEMOGRAFICHE DI ABITANTI E SUPERFICIE			
	1.0 popolazione < 400.000 ettari < 300.000	1.1 popolazione < 400.000 ettari > 300.000	2.0 popolazione > 400.000 ettari < 300.000	2.1 popolazione > 400.000 ettari > 300.000
1998	(a) 205.481	208.453	130.743	154.543
	(b) 100	101	64	75
1999	(a) 216.832	221.145	144.576	164.277
	(b) 100	102	67	76
	(c) 5,52	6,09	10,58	6,30
2000	(a) 229.732	240.745	150.734	171.799
	(b) 100	105	66	75
	(c) 5,95	8,86	4,26	4,58

(a) Spesa media pro-capite.

(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.

(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 12. – SPESE DELLE PROVINCE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE - Impegni (in miliardi di lire correnti)

VOCI	1995		1996		1997		1998		Var. % 98/97	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	1.829,1	146,1	1.884,5	471,0	2.175,4	673,0	2.598,0	1.134,0	19,4	68,5
Istruzione e cultura	2.714,4	536,9	2.959,0	830,8	2.904,2	1.077,7	3.218,5	1.028,3	10,8	- 4,6
Interventi nel campo soc. e abit.	498,2	113,6	632,8	146,5	1.047,1	273,2	1.223,3	447,1	16,8	63,7
Trasporti e comunicazioni	1553,8	1.183,4	1.669,4	1.614,1	1596,9	1.754,0	1.365,0	1.950,3	- 14,5	11,2
Azioni ed interv. nel campo economico	790,9	342,3	962,1	503,9	646,4	347,0	628,2	409,3	- 2,8	18,0
Oneri non ripartibili	570,6	166,8	654,5	132,4	196,8	24,9	—	—	—	—
Rimborso prestiti	—	819,0	—	542,3	—	545,6	—	588,5	—	7,9
TOTALE	7.957,0	3.308,1	8.762,3	4.241,0	8.566,8	4.695,4	9.033,0	5.557,5	5,4	18,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella RP. 13. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DELLE PROVINCE (in lire)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1999	2000	Variazioni %	1999	2000 (*)	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %
PIEMONTE	209.869	223.434	6,46	9.471	2.133	- 77,48	5.333	2.159	- 59,52	22	29	31,82
VALLE D'AOSTA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
LOMBARDIA	130.049	146.462	12,62	3.301	626	- 81,04	2.299	525	- 77,16	13	8	- 38,46
LIGURIA	270.268	262.153	- 3,00	5.247	—	—	10.252	1.784	- 82,60	31	21	- 32,26
TRENTINO-ALTO ADIGE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	137.865	166.770	20,97	3.771	6	- 99,84	4.250	1.259	- 70,38	16	10	- 37,50
FRIULI-VENEZIA GIULIA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA-ROMAGNA	187.609	210.684	12,30	2.579	—	—	5.758	—	—	11	5	- 54,55
TOSCANA	220.522	250.323	13,51	7.579	2.173	- 71,33	6.440	1.297	- 79,86	29	20	- 31,03
UMBRIA	325.638	325.886	0,08	15.985	4.513	- 71,77	16.744	4.962	- 70,37	51	21	- 58,82
MARCHE	222.500	204.333	- 8,17	21.585	4.485	- 79,22	13.458	5.667	- 57,89	49	55	12,24
LAZIO	127.728	154.794	21,19	11.011	5.737	- 47,90	2.900	2.346	- 19,10	15	22	46,67
ABRUZZO	179.205	178.676	- 0,30	51.943	25.650	- 50,62	10.804	9.689	- 10,32	73	89	21,92
MOLISE	182.232	194.131	6,53	97.936	70.804	- 27,70	11.231	10.687	- 4,84	70	79	12,86
CAMPANIA	139.097	129.087	- 7,20	43.362	27.357	- 36,91	7.964	7.737	- 2,85	45	67	48,89
PUGLIA	137.983	147.931	7,21	42.702	18.021	- 57,80	10.946	9.428	- 13,87	44	67	52,27
BASILICATA	291.943	343.523	17,67	92.864	78.674	- 15,28	6.080	5.936	- 2,37	57	86	50,88
CALABRIA	193.045	173.945	- 9,89	73.715	44.872	- 39,13	11.232	6.620	- 41,06	53	72	35,85
SICILIA	206.309	178.829	- 13,32	79.487	50.406	- 36,59	7.443	6.198	- 16,73	48	69	43,75
SARDEGNA	156.949	152.189	- 3,03	96.239	81.626	- 15,18	11.096	10.002	- 9,86	53	78	47,17
Media nazionale	171.163	179.387	4,80	26.674	15.337	- 42,50	6.346	3.758	- 40,78	30	36	20,00

(*) La riduzione pro-capite dei contributi erariali anno 2000 è dovuta alla detrazione del gettito dell'addizionale sul consumo di energia elettrica (legge n. 133 del 1999) e alla detrazione per il personale a.t.a. (legge n. 124 del 1999).

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

miliardi a fronte dei 17.033,7 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in aumento rispetto all'anno precedente con un valore assoluto superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è aumentata sia dal 1996 al 1997 (+ 4,7%) sia dal 1997 al 1998 (8,6%) passando da 6.648,6 miliardi a 7.219,9 miliardi. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un incremento nel 1997 (+ 17,9%) e da un incremento nel 1998 (+ 10,3%). In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 3.616,3 miliardi a 4.265,4 miliardi. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, passa dal 28% nel 1997 al 27,6% nel 1998.

L'aumento dei residui di competenza (Appendice ES. 9), riscontrato nel 1998, è stato originato dall'incremento dei residui di parte corrente passati da 2.687,4 miliardi a 2.977,5 miliardi (+ 10,8%) e dai residui di conto capitale passati da 3.810,9 miliardi a 4.058,7 miliardi (+ 6,5%). L'incidenza percentuale dei residui di parte corrente sul totale è aumentata, passando dal 40,4% del 1997 al 41,2% del 1998, mentre è diminuita l'incidenza sul totale dei residui in conto capitale passata dal 57,3% del 1997 al 56,2% del 1998.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1998 dei residui attivi delle province (Appendice ES. 10) va segnalato che essi sono aumentati nel corso del 1998 segnando a fine anno un ammontare pari a 17.570,9 miliardi, a fronte dei 13.714,4 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1997, con un aumento del 28,1%. È interessante verificare l'aumento riscontrato nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (29,2% nel 1997 e 36,2% nel 1998). I residui di competenza ragguagliandosi nel 1998 a 9.195 miliardi, a fronte dei 7.861,2 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento del 17 per cento.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1998 (Appendice ES. 8) è derivato sia dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 5.370,3 miliardi nel 1997 a 5.827,3 nel 1998 (+ 8,5%) sia dei residui di conto capitale passati da 1.022,4 miliardi del 1997 a 1.365 miliardi del 1998 (+ 33,5%). Un incremento si denota anche nei residui relativi alle contabilità speciali passati da 176,6 miliardi, nel 1997 a 214,9 miliardi del 1998 (+ 21,6%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle province (Appendice ES. 7), esse hanno raggiunto nel 1998 per le entrate 15.458,7 miliardi e per le spese 15.926,3 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1996-1998 è del 19,9% mentre nell'ultimo anno si è registrato un aumento rispetto al 1997 del 10,6%. Per la spesa, nel periodo 1996-1998, si è verificato un incremento del 13,1%, con un aumento nel 1998, rispetto al 1997, del 10,6 per cento.

Il fabbisogno del settore (Appendice ES. 7), pari, in termini di competenza, a 467,6 miliardi è aumentato rispetto al 1997 del 5,1 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un incremento (+ 63,6%) attestandosi nel 1998 a quota 1.586,6 miliardi (Appendice ES. 7).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 1999 a 8.260 miliardi (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2000 è aumentata a 9.172,4 miliardi, con un incremento dell'11%. I mutui concessi alle province (Appendice ES. 4), nel corso del 1999 ammontano a 1.663,6 miliardi e riguardano per il 96,4% opere pubbliche: edilizia sociale (43%) e viabilità e trasporti (39,6%).

I bilanci dei Comuni

Le entrate correnti dei Comuni hanno continuato anche nel 1998 a mostrare un andamento crescente, raggiungendo gli 84.999,6 miliardi, con un incremento del 7,7%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 39,7% del totale (Tabella RP. 14) mentre le entrate extra-tributarie il 20,8 per cento.

I contributi erariali, accertati nel 1998 in 33.558,1 miliardi, hanno registrato un incremento del 5,6% rispetto al 1997; anche i contributi ed i trasferimenti dalle Regioni, hanno registrato un aumento (+ 35,9%) attestandosi a 6.777,7 miliardi.

Mostrano, infine, un aumento le entrate extra-tributarie, incrementate del 14% attestandosi a 17.645,7 miliardi. Per i Comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo, hanno inciso sensibilmente nei proventi dei servizi pubblici spingendo il gettito da 10.113,3 miliardi (1997) a 11.627,9 miliardi (1998), con un incremento del 15%. Nel 1998 sono cresciute inoltre del 32,9% le rendite patrimoniali e sono invece calate del 24,9% le entrate per interessi attivi.

Le spese correnti dei Comuni diminuiscono dai 77.572,7 miliardi del 1997 ai 75.319,3 miliardi (-2,9%) del 1998 come risulta dalla Tabella RP. 16.

Dal punto di vista della classificazione economica, nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, si denota un tasso di crescita nell'acquisto di beni e servizi (+ 5,3%) mentre si registra per contro un decremento negli ammortamenti (-83,6%) e nei trasferimenti correnti (-25,4%).

Nel campo degli investimenti si è manifestato un aumento della spesa dell'1,3%. Si denotano incrementi nei trasferimenti (+ 51,9%) e nella concessione crediti ed anticipazioni (+ 10,7%).

Nella Tabella RP. 17 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di L'Aquila (1.293.002 lire) si contrappone il massimo di Venezia (2.634.373 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Venezia (+ 45,97%) si contrappone il forte calo di Catanzaro (-9,76%).

Per i trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (19.515 lire) e di Napoli (991.608 lire) con il massimo incremento per Roma (+ 17,85%).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene a Catanzaro con 38.871 lire; quello più alto a Roma con 140.701 lire. Come già rilevato per le amministrazioni provinciali tutti i decrementi dei valori pro-capite sono dovuti alla cessazione della normativa sull'erogazione di tali contributi. I decrementi più consistenti si registrano a Firenze (-39,87%), a Campobasso (-37,11%) e Milano (-29,52%).

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella Tabella RP. 18. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 1.231.110 lire, ed il massimo in Valle d'Aosta con 2.338.439 lire. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno evidenziato un minimo in Liguria con 179.971 lire ed il massimo in Basilicata con 452.399 lire. Il più vistoso decremento si verifica in Sardegna (-15,53%).

Tabella RP. 14. – ENTRATE CORRENTI DEI COMUNI - Accertamenti (in miliardi di lire)

V O C I	1996	1997	1998 (a)	Var. % 97/96	Var. % 98/97
<i>Tributi</i>	29.664,5	31.659,3	33.795,8	6,7	6,7
Imposte	19.720,5	21.161,5	20.623,6	7,3	– 2,5
Tasse	8.247,0	8.843,5	9.242,7	7,2	4,5
Tributi speciali ed altre entrate trib.	1.697,0	1.654,3	3.929,5	– 2,5	137,5
<i>Contributi e trasfer.</i>	31.687,2	31.771,0	33.558,1	0,3	5,6
dallo Stato	26.577,8	26.363,4	26.127,7	– 0,8	– 0,9
dalle Regioni	4.747,4	4.987,9	6.777,7	5,1	35,9
da altri Enti del sett. all.	362,0	419,7	652,7	15,9	55,5
<i>Entrate extra-tributarie</i>	14.625,6	15.480,8	17.645,7	5,8	14,0
Proventi di servizi pubbl.	9.099,9	10.113,3	11.627,9	11,1	15,0
Rendite patrimoniali	1.119,0	1.882,4	2.501,1	68,2	32,9
Interessi attivi	1.149,3	893,6	671,1	– 22,2	– 24,9
Altre entrate correnti e concorsi, rimb. e rec.	3.257,4	2.591,5	2.845,6	– 20,4	9,8
TOTALE	75.977,3	78.911,1	84.999,6	3,9	7,7
(a) Dati provvisori.					
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.					

Tabella RP. 15. - SPESE CORRENTI DEI COMUNI PER ABITANTE E PER CLASSI DEMOGRAFICHE - Andamento storico (in lire)

ANNO	CLASSI DEMOGRAFICHE													
	meno di 500	da 500 a 999	da 1.000 a 1.999	da 2.000 a 2.999	da 3.000 a 4.999	da 5.000 a 9.999	da 10.000 a 19.999	da 20.000 a 59.999	da 60.000 a 99.999	da 100.000 a 249.999	da 250.000 a 499.999	oltre 500.000		
1998	{	(a)	1.796.280	1.395.108	1.179.328	1.160.474	1.055.708	1.058.882	1.177.795	1.243.185	1.413.509	1.582.409	1.858.239	2.228.668
		(b)	100	78	66	65	59	59	66	69	79	88	103	124
		(c)												
1999	{	(a)	1.921.188	1.677.742	1.437.713	1.339.069	1.292.052	1.224.098	1.233.940	1.381.401	1.433.452	1.635.041	1.919.527	2.169.302
		(b)	100	87	75	70	67	64	64	72	75	85	100	113
		(c)	6,95	20,26	21,91	15,39	22,39	15,60	4,77	11,12	1,41	3,33	3,30	- 2,66
2000	{	(a)	2.162.148	1.854.153	1.409.605	1.285.003	1.362.255	1.239.916	1.222.091	1.379.332	1.439.952	1.669.335	2.002.407	2.347.941
		(b)	100	86	65	59	63	57	57	64	67	77	93	109
		(c)	12,54	10,51	- 1,96	- 4,04	5,43	1,29	- 0,96	- 0,15	0,45	2,10	4,32	8,23

(a) Spesa media pro-capite.

(b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.

(c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

(a) Spesa media pro-capite.
 (b) Rapporto percentuale tra la prima classe e le successive.
 (c) Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 16. – SPESE DEI COMUNI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE (Impegni in miliardi di lire)

V O C I	1997		1998		Var. perc. 1998/97	
	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.	Parte corr.	Conto Cap.
Amministrazione generale	20.457,0	11.003,0	20.807,5	11.806,4	1,7	7,3
Giustizia	430,0	425,0	522,6	163,6	21,5	- 61,5
Sicurezza pubblica e difesa	3.837,0	159,0	3.749,3	101,1	- 2,3	- 36,4
Istruzione e cultura	13.630,0	3.641,0	13.094,9	3.473,7	- 3,9	- 4,6
Interventi nel campo delle abitazioni	520,0	2.718,0	822,0	1.401,9	58,1	- 48,4
Interventi nel campo del sociale	26.798,7	10.794,0	25.897,3	11.669,1	- 3,4	8,1
Trasporti e comunicazioni	8.179,0	8.602,0	6.500,3	9.515,4	- 20,5	10,6
Interventi nel campo economico	3.721,0	2.479,8	3.925,4	2.208,5	5,5	- 10,9
Oneri non ripartibili	—	—	—	—	—	—
Rimborso prestiti	—	6.003,3	—	7.743,2	—	29,0
TOTALE	77.572,7	45.825,1	75.319,3	48.082,9	- 2,9	4,9

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (52.556 lire) ed un massimo in Liguria (97.375 lire). Un marcato decremento si registra in Umbria (-17,06%) e in Emilia Romagna (-16,49%).

Per il contributo nazionale ordinario investimenti al minimo della Puglia (1.213 lire) si contrappone il massimo del Molise (8.159 lire).

I residui dei Comuni

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (Appendice ES. 11) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1998 sono aumentati del 15,3%, raggiungendo a fine anno 136.944,5 miliardi a fronte dei 118.766,3 miliardi dell'anno precedente. Si può rilevare il sensibile aumento dei residui della competenza (+23,4%) passati da 48.288,1 miliardi del 1997 a 59.590,5 miliardi del 1998. Un incremento si denota nel pagamento dei residui preesistenti arrivati, a fine anno 1998, a 35.148,8 miliardi a fronte dei 34.983,5 miliardi del 1997 (+0,5%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 30% del 1996, dal 31% del 1997 al 29,6% del 1998.

Tabella RP. 17. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI CAPOLUOGO DI REGIONE (in lire)

COMUNI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %
Torino	2.647.790	2.481.780	- 6,27	456.388	405.759	- 11,09	81.218	64.438	- 20,66	499	586	14,85
Aosta	2.034.170	2.153.317	5,86	19.417	19.515	0,50	—	—	—	—	—	—
Milano	2.373.309	2.426.887	2,26	466.396	439.897	- 5,68	160.911	113.412	- 29,52	497	581	14,46
Genova	1.817.462	2.060.026	13,35	456.012	429.459	- 5,82	140.028	132.137	- 5,64	501	589	14,94
Venezia	1.804.765	2.634.373	45,97	509.772	473.372	- 7,14	79.605	72.560	- 8,85	501	584	14,21
Trieste	1.930.688	1.952.595	1,13	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bologna	1.998.428	2.049.996	2,58	376.456	347.214	- 7,77	101.072	78.742	- 22,09	498	585	14,87
Firenze	2.357.607	2.365.011	0,31	510.114	460.015	- 9,82	130.934	78.735	- 39,87	497	587	15,33
Perugia	1.657.434	1.699.643	2,55	378.785	342.921	- 9,47	81.546	63.706	- 21,88	493	580	15,00
Ancona	1.746.611	1.751.949	0,31	337.589	295.248	- 12,54	115.915	100.315	- 13,46	499	586	14,85
Roma	2.135.366	2.420.409	13,35	313.796	369.815	17,85	152.423	140.701	- 7,69	495	584	15,24
L'Aquila	1.322.292	1.293.002	- 2,22	326.479	260.522	- 20,20	74.205	68.758	- 7,34	495	582	14,95
Campobasso	1.243.595	1.297.878	4,37	263.985	213.615	- 19,08	136.011	85.538	- 37,11	498	585	14,87
Napoli	2.046.450	N.D.	—	1.050.621	991.608	- 5,62	123.926	90.755	- 26,77	501	592	15,37
Bari	1.316.963	1.455.197	10,50	423.928	393.363	- 7,21	108.986	106.032	- 2,71	499	586	14,85
Potenza	1.851.249	2.075.533	12,12	623.897	574.121	- 7,98	127.083	101.024	- 20,51	471	584	19,35
Catanzaro	1.478.887	1.334.497	- 9,76	609.812	533.770	- 12,47	48.633	38.871	- 20,07	497	584	14,90
Palermo	1.794.125	1.879.390	4,75	770.710	710.934	- 7,76	81.669	66.103	- 19,06	496	584	15,07
Cagliari	1.909.749	2.028.015	6,19	386.603	336.631	- 12,93	82.762	82.756	- 0,01	507	594	14,65
MEDIA NAZIONALE	2.105.537	2.235.199	6,16	502.700	446.928	- 11,09	125.815	110.170	- 12,43	498	585	14,87

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO.

Tabella RP. 18. – PARAMETRI FINANZIARI PER ABITANTE DEI COMUNI - ESCLUSI I CAPOLUOGHI DI REGIONE (in lire)

REGIONI	Spesa corrente pro-capite			Contributi erariali pro-capite			Contributo per ammortamento mutui pro-capite			Contributo nazionale ordinario investimenti		
	1999	2000(*)	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %	1999	2000	Variazioni %
Piemonte	1.428.891	1.430.208	0,09	230.522	201.929	-12,40	83.031	70.917	-14,59	4.345	5.426	24,88
Valle d'Aosta **	1.240.000	1.358.439	9,55	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.373.097	1.376.492	0,25	222.587	195.819	-12,03	89.758	77.756	-13,37	2.994	3.780	26,26
Liguria	1.471.318	1.489.471	1,23	206.044	179.971	-12,65	110.626	97.375	-11,98	2.953	3.710	25,64
Trentino-Alto Adige**	1.800.756	1.954.434	8,53	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	1.333.966	1.350.028	1,20	216.494	194.047	-10,37	89.159	77.095	-13,53	2.132	2.675	25,47
Friuli-Venezia Giulia**	1.422.211	1.441.890	1,38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	1.445.683	1.432.594	-0,91	225.554	192.275	-14,75	110.246	92.065	-16,49	1.565	1.963	25,39
Toscana	1.382.686	1.392.479	0,71	264.169	224.660	-14,96	106.903	90.979	-14,90	1.423	1.766	24,07
Umbria	1.430.407	1.471.999	2,91	356.090	319.692	-10,22	96.754	80.247	-17,06	2.239	2.843	27,00
Marche	1.441.786	1.454.287	0,87	289.092	250.316	-13,41	110.295	96.611	-12,41	2.845	3.558	25,07
Lazio	1.326.471	1.326.027	-0,03	262.250	228.480	-12,88	80.868	72.039	-10,92	2.089	2.610	24,95
Abruzzo	1.301.355	1.309.791	0,65	310.991	275.685	-11,35	100.158	87.828	-12,31	3.470	4.408	27,03
Molise	1.360.043	1.339.137	-1,54	349.655	311.039	-11,04	97.710	89.268	-8,64	6.451	8.159	26,49
Campania	1.289.884	1.267.848	-1,71	433.273	378.608	-12,62	64.859	59.571	-8,15	1.790	2.253	25,88
Puglia	1.213.144	1.231.110	1,48	348.967	312.044	-10,58	63.243	57.345	-9,33	965	1.213	25,68
Basilicata	1.251.618	1.245.576	-0,48	505.499	452.399	-10,50	100.789	94.952	-5,79	3.839	4.879	27,10
Calabria	1.309.890	1.305.851	-0,31	481.391	429.774	-10,72	103.224	96.286	-6,72	3.639	4.631	27,28
Sicilia	1.376.393	1.386.426	0,73	433.424	391.294	-9,72	54.235	52.556	-3,10	1.383	1.737	25,59
Sardegna	1.354.298	1.367.603	0,98	351.916	297.248	-15,53	79.897	75.146	-5,95	3.812	4.866	27,65
MEDIA NAZIONALE	1.364.996	1.372.879	0,58	293.335	268.598	-8,43	90.692	75.144	-17,14	2.286	2.994	30,97

(*) Valore stimato da un campione di 640 enti.

(**) I trasferimenti delle regioni sono soggetti a legislazione speciale.

Fonte: MINISTERO DELL'INTERNO

Il calo dei residui di competenza (Appendice ES. 9), riscontrato nel 1998, è stato originato dal decremento dei residui di parte corrente passati da 17.666 miliardi a 15.414,7. Si denota un aumento dei residui di conto capitale passati da 28.729,1 miliardi a 29.475,9 miliardi (+ 2,6%). L'incidenza percentuale sul totale dei residui di parte corrente, passa dal 33,9% nel 1997 al 32,6% nel 1998, mentre quella dei residui in conto capitale passa dal 61,9% nel 1997 al 62,3% nel 1998.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1998 dei residui attivi dei Comuni (Appendice ES. 10) va segnalato l'aumento avvenuto nel corso del 1998 (+ 13%) segnando a fine anno un ammontare pari a 127.636,1 miliardi, a fronte dei 112.955,7 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1997. Un incremento esiste nella formazione dei residui della competenza che a fine 1998 si sono attestati a 67.685,5 miliardi rispetto ai 57.627,5 miliardi del 1997 (+ 17,5%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 38% del 1997 al 43,3% del 1998.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1998 (Appendice ES. 8) è derivato dalla maggiore formazione dei residui di parte corrente passati da 34.532,5 miliardi nel 1997 a 38.954,2 miliardi del 1998 con un incremento del 12,8% e dai residui di conto capitale (+ 17,9%) passati da 12.857,9 del 1997 a 15.155,7 del 1998. I residui della contabilità speciale hanno manifestato un aumento del 17,6% passando da 1.317,6 miliardi a 1.549,8 miliardi.

Per quanto riguarda le operazioni finali (Appendice ES. 7) dei comuni esse hanno raggiunto nel 1998, per le entrate 149.503,7 miliardi e per le spese 134.406,2 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1996-1998 è stato del 17,7% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1997 del 16,6%. Per la spesa, nel periodo 1996-1998, si è verificato un aumento del 2,2%, con un aumento nel 1998, rispetto al 1997, dello 0,2 per cento.

Per l'anno 1998 il totale delle entrate risulta essere superiore alle spese con un saldo di 15.097,5 miliardi.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 15.512,1 miliardi con un incremento rispetto al 1997 del 115,8 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i comuni si era attestata al 1 gennaio 1999 a 62.148,6 miliardi (Appendice ES. 2). Al 1° gennaio 2000 è aumentato a 66.048,8 miliardi, con un incremento del 6,3%. Il ricorso all'indebitamento (Appendice ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (92%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (32,5%), la spesa per opere varie (16,1%) e le spese per edilizia sociale (13,5%).

APPENDICE

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELL'EDILIZIA ABITATIVA
E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE
DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 2000

A CURA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE AREE URBANE E DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE
(Articolo 1, ultimo comma - Legge 5 agosto 1978, n. 457)

EDILIZIA RESIDENDIALE PUBBLICA ANNO 2000

L'attività di verifica delle entrate e delle uscite, che ha caratterizzato il settore dell'ERP nell'anno 1999, ha trovato nel 2000 il suo naturale compimento dal punto di vista finanziario contabile.

Sono stati stipulati nell'ottobre 2000 – ai sensi dell'art.63 del decreto legislativo 112/98 — gli accordi di programma con quasi tutte le regioni e con la provincia autonoma di Bolzano. Con detti atti viene disposto il trasferimento dei fondi dell'edilizia agevolata.

Per cause indipendenti dall'ordinaria gestione, sono rimasti ancora da stipulare quelli con le regioni Calabria e Sicilia e con la provincia autonoma di Trento.

L'operazione complessiva ha interessato, comunque, un ammontare di circa 7.500 miliardi.

Gli accordi di programma per il trasferimento alle regioni e province autonome di Trento e Bolzano delle risorse destinate all'edilizia sovvenzionata sono stati puntualmente predisposti entro la data del 31 dicembre 2000. L'ammontare complessivo finanziario delle risorse da trasferire è pari a L. 11.200 miliardi.

La formale stipula degli atti potrà avvenire entro il prossimo mese di marzo.

È stata inoltre, avviata, nell'anno 2000 la verifica dei fondi afferenti i programmi di edilizia agevolata e sovvenzionata, attivati dall'Amministrazione centrale ed individuati dall'intesa del 2/16 marzo 2000, ai sensi dell'art.7 del Decreto legislativo 284/99.

Va, inoltre, evidenziato come movimento finanziario di detto periodo l'utilizzazione del fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione previsto dall'art. 11 della legge 9 dicembre 1998 n. 431, che nell'anno 2000 è stato pari a L. 700 miliardi.